



REGIONE PUGLIA



Area di coordinamento delle Politiche Comunitarie

***PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE
Puglia 2000-2006***

N° 1999 IT 16 1 PO 009

*Testo approvato dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 4 giugno 2004 e
dalla Commissione europea con Decisione C (2004) 5449 del 20 dicembre 2004*

INDICE

1. L'ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA.....	4
1.1 CONSIDERAZIONI SULL'ECONOMIA DELLA REGIONE	4
1.1.1 <i>Situazione economica e divari regionali</i>	4
1.1.2 <i>Andamenti demografici e mercato del lavoro</i>	11
1.1.3 <i>L'agricoltura e lo sviluppo rurale</i>	17
1.1.4 <i>La Pesca e l'Acquacoltura</i>	21
1.1.5 <i>Situazione ambientale</i>	24
1.1.6 <i>Situazione in termini di pari opportunità</i>	28
1.1.7 <i>Aggiornamento del contesto normativo</i>	31
1.2 PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA (ANALISI SWOT).....	33
1.3 RISULTATI CONSEGUITI NEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 1994-1999	37
1.4 RISULTATI CONSEGUITI DALLE SOVVENZIONI GLOBALI PREVISTE NEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 1994-1999	45
1.5 LE INDICAZIONI DELLA VALUTAZIONE INTERMEDIA NELLA RIPROGRAMMAZIONE DEL POR.....	49
2. LA STRATEGIA DI SVILUPPO.....	55
2.1 CONDIZIONI DI ELABORAZIONE DEL PROGRAMMA	55
2.1.1 <i>Processo di valutazione ex ante</i>	55
2.1.2 <i>Coinvolgimento dei partner socio-economici ed istituzionali</i>	55
2.2. STRATEGIA DI INTERVENTO E OBIETTIVI GLOBALI DEL PROGRAMMA.....	57
2.2.1 <i>Variabili di rottura</i>	57
2.2.2 <i>Strategia di intervento</i>	58
2.3 COERENZA CON LE PRIORITÀ DELLA COMMISSIONE	64
2.4 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SULLE POLITICHE COMUNITARIE IN MATERIA DI AMBIENTE	70
2.5 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SULLE POLITICHE COMUNITARIE IN MATERIA DI OCCUPAZIONE E PARI OPPORTUNITÀ.....	72
3. GLI ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO.....	74
3.1 ARTICOLAZIONE DELLA STRATEGIA IN ASSI PRIORITARI E COERENZA CON IL QCS	74
3.2 DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI.....	80
3.2.1 <i>Asse I - Risorse Naturali</i>	80
3.2.2 <i>Asse II - Risorse Culturali</i>	100
3.2.3 <i>Asse III - Risorse Umane</i>	106
3.2.4 <i>Asse IV – Valorizzazione dei Sistemi locali di sviluppo</i>	133
3.2.5 <i>Asse V Miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata</i>	154
3.2.6 <i>Asse VI – Rafforzamento delle Reti e dei nodi di servizio</i>	160
3.2.7 <i>Orientamenti generali per gli interventi in agricoltura e sviluppo rurale</i>	178
3.2.8 <i>Orientamenti generali per gli interventi nella Pesca</i>	180
3.2.9 <i>I Progetti Integrati</i>	182
3.3 RISORSE PER L'ASSISTENZA TECNICA	185
4. LE MISURE.....	187
4.1 DESCRIZIONE SINTETICA DELLE MISURE	187
4.2 INFORMAZIONI SUI REGIMI DI AIUTO	304
5. IL PIANO FINANZIARIO	319

5.1 ORGANIZZAZIONE DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO E COINVOLGIMENTO DEL SETTORE PRIVATO	319
5.2 TABELLE FINANZIARIE	321
5.3 TASSI INDICATIVI DI PARTECIPAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI	345
6. LE CONDIZIONI DI ATTUAZIONE.....	346
6.1 COORDINAMENTO DEGLI INTERVENTI DEI FONDI STRUTTURALI.....	346
6.1.1 <i>Autorità di gestione</i>	346
6.1.2 <i>Attività di coordinamento</i>	346
6.2 COINVOLGIMENTO DEI PARTNER SOCIO-ECONOMICI E ISTITUZIONALI.....	349
6.2.1 <i>Orientamenti generali</i>	349
6.2.2 <i>Autorità ambientale</i>	349
6.3 ORGANIZZAZIONE E TRASPARENZA DEI FLUSSI FINANZIARI	351
6.3.1 <i>Autorità di pagamento</i>	351
6.3.2 <i>Sistemi di gestione delle risorse finanziarie</i>	351
6.3.3 <i>Esecuzione finanziaria delle operazioni</i>	353
6.3.4 <i>Modalità di attivazione dei flussi finanziari comunitari e statali</i>	354
6.4 MECCANISMI DI ATTUAZIONE: GESTIONE, SORVEGLIANZA, MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E CONTROLLO.	355
6.4.1 <i>Attività e procedure di gestione</i>	355
6.4.2 <i>Trasparenza e comunicazione</i>	357
6.4.3 <i>Sorveglianza</i>	358
6.4.4 <i>Prevenzione del crimine e controllo di legalità sugli investimenti</i>	360
6.4.5 <i>Sistema di monitoraggio</i>	361
6.4.6 <i>Valutazione</i>	364
6.4.7 <i>Controllo</i>	365
6.4.8 <i>Specificità di attuazione dei progetti integrati</i>	368
6.4.9 <i>Utilizzo delle risorse liberate</i>	369
6.5. GRANDI PROGETTI	369
6.6. RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA	369

ALLEGATI

- I NUOVA STESURA DELLA VALUTAZIONE EX ANTE AMBIENTALE (V.E.A.)
- II SITUAZIONE DELL'AGRICOLTURA, DELLE FORESTE E DELLE AREE RURALI PUGLIESI

1. L'ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA

1.1 Considerazioni sull'economia della regione

1.1.1 Situazione economica e divari regionali

Le fasi di crescita e di rallentamento del ciclo economico in Puglia, sono state di intensità maggiore rispetto al resto del Paese. Ciò si è verificato sia durante i cicli recessivi dei primi anni Ottanta e Novanta, sia nelle fasi di forte crescita, come alla fine degli anni Ottanta. Tale forte variabilità nel ritmo di crescita denuncia una economia dinamica, ma anche “fragile”, che risente in maniera particolarmente intensa di fasi congiunturali negative, a causa di squilibri strutturali che amplificano il ciclo.

Nel periodo più recente, la debolezza strutturale della economia regionale sembra aver ostacolato la capacità della Puglia di agganciarsi alla ripresa economica nazionale, i cui primi cenni si sono manifestati nel 1997: il PIL pugliese evidenzia infatti segnali di ripresa solo a partire dal 1998. Sia pur in misura leggera, il PIL per abitante della regione tende a staccarsi da quello medio del Mezzogiorno, a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta. Tuttavia, il divario di ricchezza e di benessere economico rispetto all'Italia non cessa di aumentare a partire dal 1991-92, a testimonianza di una economia dipendente. Neanche la ripresa delle politiche per il Mezzogiorno, iniziata nel 1994 con la programmazione dei fondi strutturali, sembra aver inciso in maniera determinante nel recuperare il solco dello sviluppo rispetto al resto del Paese.

Dal punto di vista territoriale, la crescita del PIL nel periodo 1991-97 è stata trainata soprattutto dalle province di Taranto e di Bari, mentre quelle di Brindisi, Foggia e Lecce hanno messo a segno un tasso di crescita cumulato inferiore alla media regionale. Particolarmente bassa è stata la crescita della provincia di Lecce, che evidenzia un ritardo strutturale accentuato nei confronti del resto della Puglia, e - su scala maggiore - del resto del Paese.

Il processo di crescita dell'economia pugliese sembra essere stato trainato dall'andamento dei consumi privati (il coefficiente di correlazione fra andamento del PIL e dei consumi è infatti pari - nel periodo 1988-1995 - a 0,99, evidenziando un andamento sincrono fra le due variabili). Le previsioni di andamento di tale variabile in termini pro capite per il periodo 1998-2001 sono leggermente inferiori alla media del Mezzogiorno (+11,1%, a fronte di 12,5%) e sostanzialmente inferiori alla crescita nazionale (+13,9%), acuendo in tal modo il divario nel tenore di vita della popolazione, e fornendo un minor contributo alla crescita.

Il processo di accumulazione del capitale dopo la brusca battuta d'arresto del 1992 e la discesa degli anni successivi, si stabilizza nel 1996-97 e solo a partire dal 1998 sembra ritrovare una dinamica di crescita, superiore alla media nazionale (+4,4% a fronte del +3,4%) che spinge a formulare previsioni di un incremento, nel quadriennio 1999-2002, doppio rispetto all'Italia nel suo complesso. Dal punto di vista settoriale, un forte contributo a tale processo proviene dall'industria, che nel 1998 ha visto crescere i propri investimenti fissi lordi del 7,1%, mentre gli altri comparti crescono meno della media nazionale.

La presenza sui mercati esteri evidenzia un costante guadagno di competitività a partire dal 1991-92: le importazioni nette sono infatti in costante calo e - a partire dal 1993 - la bilancia commerciale regionale è in attivo. Fra il 1997 ed il 1998 il saldo migliora per circa 567 miliardi, grazie ad una crescita dell'export pari al 6,2% ed a una stabilità dei valori delle importazioni (-0,1%). Una attenzione particolare dovrà essere posta alla competitività dei sistemi produttivi provinciali, alla luce dell'impossibilità di utilizzare - ai fini della competitività di prezzo - la leva della svalutazione competitiva. Occorre puntare sul rafforzamento della qualità e dell'innovazione delle produzioni regionali, specie in quelle aree dove si verificano i maggiori problemi di presenza sui mercati esteri. Non tutte le province della regione, infatti, evidenziano dinamiche positive. La buona performance estera dell'economia regionale è quasi interamente sorretta dal fortissimo surplus della provincia di Bari, che ha però evidenziato fra il 1997 ed il 1998 una sensibile flessione. Per quanto attiene le altre province, l'unica ad evidenziare ancora un disavanzo, sia pur in

leggero recupero, è Brindisi, mentre Taranto, per la prima volta in tutti gli anni Novanta, chiude il 1998 con i conti in surplus, a ulteriore dimostrazione della ritrovata vitalità del sistema produttivo tarantino.

Un contributo importante alla crescita del PIL, tramite l'allargamento della base produttiva, nonché all'assorbimento di disoccupazione, è costituito dalla nascita di nuove imprese. Il tasso di nati mortalità delle imprese non agricole iscritte ai registri delle CCIAA, a fine 1999, evidenzia un risultato superiore sia alla media meridionale che nazionale (2,69%, contro rispettivamente il 2,56% ed il 2,07%), per un saldo di nuove imprese pari a 6.571. Sul medio periodo, tale tendenza all'ispessimento del tessuto produttivo trova ulteriore conferma: il tasso di crescita delle imprese regionali fra il 1997 ed il 1999 è infatti superiore sia alla media nazionale che a quella ripartizionale. In particolare, l'andamento decrescente dei tassi di mortalità extragricoli (passati dal 6,9% del 1997 al 5,1% del 1999) segnala un irrobustimento competitivo delle imprese regionali, dovuto anche ad un miglioramento nella capacità di "fare impresa" da parte dei tanti neo imprenditori che si avventurano sul mercato.

Dal punto di vista territoriale, le province registrano andamenti differenziati; quelle che hanno messo in luce le migliori dinamiche di nati - mortalità sono Taranto e Bari.

Tuttavia, nel medio periodo, tale trend di crescita e consolidamento può essere compromesso dalla fragilità delle imprese pugliesi, evidenziata da un sottodimensionamento (oltre il 92 % delle imprese regionali ha meno di 10 addetti) e dalla sottocapitalizzazione (solo il 19,1% delle imprese attive nella regione ha forma giuridica societaria) che – rendendo più difficile l'accesso al credito, riducendo le capacità di autofinanziamento, accorciando l'orizzonte del rischio per programmi di investimento – mina alla base le potenzialità di innovazione e di sviluppo delle produzioni regionali.

Un rilevante fattore di debolezza strutturale dell'economia pugliese che contribuisce a frenare lo sviluppo del PIL e dell'occupazione, è costituito dalla relativa sottodotazione di infrastrutture economiche di base.

A livello territoriale è possibile individuare i seguenti sistemi locali, caratterizzati dalle diverse dinamiche di sviluppo settoriale emerse nell'attuale decennio:

1. **Sistemi della Puglia centrale**, legati essenzialmente alle aree produttive presenti nella provincia di Bari.

In particolare risultano presenti:

- Il sistema murgiano-barese dell'imbottito, con particolare riferimento all'area della Murgia (Santeramo, Altamura), estesa a Bitonto, Modugno, Gravina e Matera (Basilicata), che manifesta nel contempo una presenza tradizionale sui mercati europei e statunitensi (circa 1300 miliardi di lire nel 1998), attualmente caratterizzato dalla necessità di potenziare l'industria del divano imbottito tramite il consolidamento della filiera produttiva e la rete delle subforniture indotte dalle aziende dell'area, nonché gli interventi di infrastrutturazione dei territori. Tale sistema appare costituito dalla presenza di alcune aziende leader e da numerose piccole imprese attive in proprio nella realizzazione di lavorazioni a ciclo completo, o di alcune fasi di lavorazione del divano (assemblaggio fusti, cucitura rivestimenti, taglio pelli, ecc.) in regime di subfornitura.
- Il sistema meccanico di Bari, concentrato nell'area di Bari città con estensioni a Gioia del Colle ed a Bisceglie, connotato dalla necessità di potenziare gli interventi di integrazione delle filiere produttive anche nella componentistica meccanica e automobilistica specializzata; di incrementare le produzioni ad alto valore aggiunto e contenuto tecnologico; di accrescere la promozione e commercializzazione presso i mercati esteri. Tale sistema è costituito dalla presenza nell'area di insediamenti di grandi aziende di precedente o recente localizzazione, che presentano un'elevata potenzialità di attrazione delle subforniture indotte dai grandi insediamenti (particolari meccanici lavorati su macchine di precisione; particolari in plastica

stampati; pezzi metallici stampati; getti fusi in lega leggera). A tali imprese si affianca la presenza di un cospicuo tessuto di PMI specializzate, prevalentemente attive su linee di produzione autonome rispetto ai grandi insediamenti (per esempio martelloni idraulici, attrezzature mediche, apparecchi per telecomunicazioni), con forte propensione all'export (nel 1998 pari a circa 600 miliardi di lire).

- Il sistema del tessile-abbigliamento del Nord Barese, localizzato presso le aree di Bari (Bari, Bitonto, Andria, Corato, Minervino, Ruvo, Terlizzi, Trani), Barletta, Bisceglie, Spinazzola, Gravina, con estensione al territorio di Melfi (Basilicata), specializzato nella produzione di abbigliamento con prevalenza di intimo e maglieria, attualmente caratterizzato dalla necessità di spostare la capacità competitiva verso fattori non di prezzo, sviluppando la commercializzazione diretta e il riallineamento delle imprese parzialmente o totalmente sommerse. Tale sistema appare costituito da un'elevata presenza di piccole imprese contoterziste e façoniste con produzioni di maglieria, biancheria e maglieria intima, abbigliamento sportivo e per il tempo libero, collegate sia ad imprese del medesimo territorio, sia ad imprese dislocate fuori della regione. Nel contempo risultano presenti imprese dotate di canali di commercializzazione all'interno della grande distribuzione, con mercati di sbocco sia in Italia che all'estero (prevalentemente in area comunitaria).
- Il sistema calzaturiero del Nord Barese, localizzato presso le aree di Barletta e alcuni comuni settentrionali (quali soprattutto Andria e Trani), attualmente in crisi a causa della crescente competitività proveniente dai paesi asiatici. Pressante risulta la necessità di riconvertire i prodotti/mercati tradizionali spostando la capacità competitiva verso fattori differenti dal prezzo. Tale sistema appare costituito da un elevato tessuto di PMI specializzate nei settori della calzatura iniettata sportiva e per il tempo libero, della calzatura anti-infortunistica, dell'applicato (scarpe da passeggio, sandali, ciabatte), del pronto moda. Continua a presentarsi rilevante il flusso di export indirizzato soprattutto in ambito comunitario, che nel 1998 è risultato pari a circa 700 miliardi di lire.
- Il sistema agroalimentare, localizzato in prevalenza nell'area di Bari (Rutigliano, Corato, Altamura, Santeramo) per quanto concerne la molitura grani, le paste alimentari, i prodotti di panetteria e pasticceria; Gioia del Colle, Acquaviva, Sammichele, Putignano ed Andria per i prodotti lattiero-caseari; Barletta, Bisceglie e Bari per la produzione di oli alimentari; Barletta, Bari, Gioia del Colle, Gravina, Locorotondo in particolare per i vini. I fabbisogni di tale sistema riguardano in particolare lo sviluppo delle vocazioni specifiche del sistema agroalimentare attraverso il potenziamento delle attività di trasformazione su larga scala e la valorizzazione di produzioni locali tipiche, con particolare riferimento ai problemi logistici di approvvigionamento di materia prima e di organizzazione della commercializzazione sia sui mercati internazionali che sui mercati domestici. La presenza di imprese da tempo conosciute sui mercati nazionali si accompagna ad una propensione all'export dell'industria alimentare e delle bevande risultata superiore ai 200 miliardi di lire nel 1998, con particolare riferimento ai settori delle paste alimentari e dell'olio d'oliva extravergine.
- Il sistema turistico della provincia di Bari, legato soprattutto all'area costiera presente tra Barletta e Ostuni (BR), con forti collegamenti ai comuni interni dell'itinerario romanico (Bitonto, Ruvo, Conversano e, in provincia di Foggia, Bovino e Troia) e dell'itinerario Federiciano (Andria, Castel del Monte, Gioia del Colle e Lucera in provincia di Foggia), nonché all'area dei trulli (Putignano, Alberobello, Locorotondo e Cisternino in provincia di Brindisi), e all'area carsica di Castellana Grotte e dell'Alta Murgia (Gravina, Altamura). I principali punti di debolezza di tale sistema sono legati alle difficoltà di riuscire a costituire un sistema integrato in grado di valorizzare le risorse naturali, culturali, storiche dell'area compresa tra la provincia di

Bari e la provincia di Brindisi, con un'offerta sempre più destagionalizzata di nuovi servizi di ospitalità con specifiche caratteristiche distintive del turismo culturale, religioso, sportivo-ricreativo, congressuale, d'affari, fieristico, scolastico e rurale.

2. **Sistemi del Brindisino**, legati essenzialmente alla presenza di alcuni poli già da tempo affermati e da altri in via di sviluppo, quali:

- L'aeronautico, meccanico, avio-motoristico, navale, chimico-farmaceutico ed energetico tradizionalmente presenti nell'area del capoluogo e dell'agglomerato industriale con estensioni alle limitrofe infrastrutture di supporto esistenti nell'area jonico – salentina, che potrà rivestire uno sviluppo significativo di nuove produzioni di componenti aeronautici, ad alto contenuto tecnologico e di centri di manutenzione di velivoli, tenuto conto della disponibilità di spazi attrezzati in prossimità dell'aeroporto, del porto e di professionalità consolidate, con notevoli ricadute occupazionali specialistiche e di formazione professionale eccellente;
- L'agroindustriale, che per condizioni climatiche e territoriali favorevoli, oltre che per le tradizioni culturali produttive e le recenti iniziative imprenditoriali nel comparto agro-alimentare del surgelato, della pasta fresca, della trasformazione e conservazione di preminenti prodotti ittico-agricoli, rappresenta uno dei settori determinanti per lo sviluppo diffuso dell'area e l'integrazione naturale con la agricoltura;
- Il turistico, legato alla valorizzazione di alcuni centri storici in relazione ai quali far confluire interventi di incentivazione nel turismo termale, congressuale, d'affari, culturale, sportivo e da diporto, nonché interventi di infrastrutturazione specifica legati alla realizzazione di campi da golf, di parchi tematici, etc. Il territorio di riferimento è costituito dall'area costiera che si estende da Monopoli a Fasano - Ostuni con integrazione delle zone panoramiche e climatiche della Valle d'Itria che si spingono fino a Brindisi. L'esigenza più diffusa risiede nella necessità di delineare un sistema turistico provinciale integrato che favorisca la valorizzazione dei centri storici, delle risorse naturali, culturali, archeologiche in un itinerario collocabile tra le province di Bari e Lecce, incidenti sul litorale adriatico e jonico e sulla Valle D'Itria e dei Trulli, e nel contempo di arricchire l'offerta di nuovi interventi nei servizi di ospitalità e del tempo libero, con una offerta sempre più destagionalizzata concentrata in aree più predisposte. Le principali caratteristiche dell'area risultano infatti le seguenti: notevoli e diffuse dotazioni di risorse ambientali - naturalistiche archeologiche, monumentali, di ampia dotazione di beni culturali e storici; significativa diffusione nel territorio di centri turistici e di imprenditoria privata impegnata in investimenti che concernono anche l'infrastrutturazione specifica di settore che riguarda l'incentivazione del turismo congressuale, di affari, da diporto e sulla riqualificazione urbana dei centri interessati;
- Il tessile - abbigliamento, in via di sviluppo in questi ultimi anni all'interno dell'area formata dai comuni della fascia interna della provincia confinante con le province limitrofe di Bari e Taranto, rappresenta un potenziale significativo in grado di generare ricadute positive in termini di reddito e di occupazione.

3. **Sistemi dell'area di Foggia**, legati alla presenza di attività:

- agricole ed agro-alimentari, soprattutto nell'area del Tavoliere, che risulta tra le maggiori produttrici in Italia di cereali (grano in particolare), pomodori, olive, uva da vino, ortaggi, ma che presenta indici elevati di produzione anche per quanto concerne gli oli vegetali, la lavorazione e conservazione di frutta ed ortaggi, la produzione di granaglie e di prodotti amidacei. L'agro-alimentare costituisce il perno del sistema economico dell'area e dell'intera provincia, così come confermato dalla marcata prevalenza delle imprese agricole sul totale provinciale, pari al 49% nel primo trimestre del '99, e dal ruolo dell'occupazione agricola sul

totale della provincia (19% a fronte del 12% a livello regionale e del 5,9% a livello nazionale). Nel 1997 la produzione lorda vendibile dell'area ha superato i 1.600 miliardi di lire, pari al 27% del totale regionale (delle quali oltre il 90% risulta connesso alle coltivazioni erbacee e legnose). Accanto all'attività primaria di coltivazione, si è negli ultimi decenni sviluppato un discreto indotto, soprattutto nel Basso Tavoliere, di piccole e medie imprese trasformatrici specializzate nella lavorazione dei principali prodotti locali

- del settore delle produzioni e manutenzioni di impianti industriali grazie alla presenza nel capoluogo provinciale di grandi aziende del settore metalmeccanico (Sofim, Alenia);
- industriali con nuove iniziative rivenienti dalla realizzazione del Contratto d'Area di Manfredonia che dovrebbe originare, a regime, circa 100 unità produttive di piccole e medie dimensioni operanti nel comparto dell'industria manifatturiera leggera;
- del comparto turistico, connotato da un crescente aumento dei flussi legati alle risorse naturali della costa Garganica da un lato, ed alla presenza di oltre sei milioni annui di pellegrini a San Giovanni Rotondo dall'altro, questi ultimi in deciso aumento già a partire dall'anno in corso.

4. Sistemi dell'area Salentina, legati a produzioni quali:

- il tessile-abbigliamento, in particolare la produzione di abbigliamento, di calze, camicie, cravatte e cappelli; più modesto sia per numero che per dimensione aziendale, è l'approdo delle imprese produttrici di filati, ricami, tessuti e tendaggi. Le aree di maggiore concentrazione sono quelle di Matino, Tuglie, Casarano, Supersano, Ruffano, Racale (calze), Corsano (cravatte), Maglie (cappelli), Ugento, Nardò, Monteroni e Campi Salentina per tessuti. A livello locale risalta la larga diffusione di laboratori artigianali, nonché di imprese di piccola dimensione, sviluppatesi anche grazie all'impiego nei vari processi produttivi di manodopera a costo contenuto, risultato il principale fattore competitivo sia sul mercato interno che su quello internazionale;
- il calzaturiero, particolarmente presente nell'area, grazie ad uno sviluppo iniziato negli anni '50 in una fase preindustriale in cui esistevano rudimentali catene distinte nelle quattro fasi (tranciatura, orlatura, montaggio e fissaggio). Il salto di qualità ha preso avvio dalle aree di Casarano (Matino, Supersano) e di Tricase (Patù, Specchia); in queste aree sono attualmente presenti alcune aziende leader di grandi dimensioni caratterizzate anch'esse dalla concorrenza crescente di paesi asiatici con costi della manodopera particolarmente bassi. L'export dell'area ha superato negli anni più recenti i 600 miliardi di lire;
- il turismo, presente nella quasi totalità della costa salentina sia sul versante adriatico che su quello ionico, in forte crescita anche per quanto concerne le presenze estere, alla quale ha fatto seguito una parallela evoluzione della struttura ricettiva risultata in lenta, ma costante progressione. Risulta tuttavia presente il problema della costruzione di un sistema turistico provinciale che non può rimanere confinato allo sfruttamento esclusivo delle ingenti risorse naturali ed ambientali presenti nell'area. In corrispondenza dell'incremento del mercato turistico della provincia non si è registrato, infatti, l'affermarsi di paralleli livelli di fruizione collegati con le altre risorse presenti sul territorio a livello storico-culturali, artigianali, gastronomiche e delle tipicità agro-alimentari;
- l'agricolo-alimentare, con significative specializzazioni nei cibi precotti, nelle farine, dolciumi, paste artigianali. Diffusa a livello provinciale risulta comunque la presenza di operatori legati alle produzioni più tipiche del vino, olio, confetture e produzioni lattiero-casearie.

5. I sistemi dell'area Ionica, legati alla presenza di attività quali:

- la lavorazione della ceramica, soprattutto per l'area di Grottaglie, che costituisce un sistema da valorizzare a pieno anche alla luce delle più recenti difficoltà legate all'evoluzione dei mercati;
- l'abbigliamento nell'area di Martina Franca, costituito da un sistema integrato di circa 300 imprese, attualmente alle prese con significativi processi di espansione e consolidamento dei mercati che si integra con l'area del Sud Est barese, di Putignano, Castellana e Noci;
- il turismo, legato soprattutto alle potenzialità ancora in gran parte da esplorare per quanto concerne la costa occidentale sede di un polo turistico moderno ed in espansione con centro a Castellaneta Marina;
- i poli siderurgico-meccanico e navalmeccanico concentrati nell'area del capoluogo, tradizionali settori trainanti del passato industriale tarantino, sono attualmente interessati da una ripresa degli investimenti dopo aver attraversato un periodo di profonda ristrutturazione;
- il sistema logistico-portuale di Taranto, legato alla presenza di un porto industriale tra i più attrezzati del Mediterraneo ed a un cospicuo nucleo di recenti investimenti nel settore della movimentazione di container, che si sta caratterizzando come una importante interfaccia per le esigenze di trasporto delle imprese pugliesi e lucane nonché un nuovo fattore di attrazione per investimenti esterni;
- l'agricoltura, con eccellenti produzioni di uva da tavola, agrumi, vino, olio di oliva extravergine ed ortaggi.

Per quanto riguarda le aree attrezzate, a livello regionale, con riferimento alla localizzazione dei nuclei/sistemi produttivi a scala territoriale, il Sistema Ionico-Salentino e quello della Capitanata registrano i maggiori ritardi (con la conseguente penalizzazione per le PMI locali) sul versante della infrastrutturazione e della consistenza effettiva delle aree destinate agli insediamenti produttivi.

Evoluzione al 31 dicembre 2003

Le stime ufficiali indicano per l'economia pugliese un tasso medio annuo di crescita del PIL (Prodotto Interno Lordo), in termini reali, pari al 2,1% nel corso del periodo 1995-2002, un dato superiore sia a quello del Mezzogiorno (1,9%) che a quello medio italiano (1,8%). Questo elemento evidenzia un andamento macroeconomico abbastanza sostenuto che tuttavia non è risultato in grado di incidere positivamente sulle debolezze e sui nodi di carattere strutturale già evidenziati nell'analisi precedente e tutti in gran parte ancora confermati a fine 2003. La situazione complessiva al 31 dicembre 2003 in relazione agli aspetti strutturali dell'economia regionale non presenta pertanto mutamenti di rilievo alla luce dell'evoluzione congiunturale registratasi nella prima fase di attuazione del Programma.

Al processo di crescita regionale sembra aver contribuito in modo significativo anche la componente degli investimenti, che, tuttavia, appare legata in modo forse eccessivo alla dinamica degli interventi dei fondi strutturali. Infatti la variazione percentuale in termini reali degli investimenti è stata crescente nel periodo 1996/2000, in coincidenza con il completamento del ciclo 1994-1999 dei fondi strutturali, registrando, proprio nel 1999 il picco massimo (con una variazione del +10,1%). Nell'anno successivo l'incremento, pur inferiore a quello dell'anno precedente, è stato ancora molto sostenuto (+7,1%), mentre nel 2001 gli investimenti fissi lordi della regione hanno registrato un aumento ben più modesto, attestandosi intorno al +2,6% per poi tornare a crescere in modo consistente nel 2002 (+5,1%). Bisogna dire, tuttavia, che tale performance è comunque in

linea con quella media meridionale (+4,7%), ed addirittura superiore a quella media nazionale (0,8%). In questo periodo, il tasso di accumulazione (che viene calcolato come rapporto tra investimenti fissi lordi e valore aggiunto al costo dei fattori) ha avuto un andamento tendenzialmente crescente, passando dal 17,1% del 1995 al 22,2% del 2002, portandosi su valori sostanzialmente in linea con quelli presentati dalla macroripartizione meridionale (22,8%). Tra l'altro, la crescita presentata dalla regione Puglia (+5,1 punti percentuali nel periodo considerato) risulta essere uno degli incrementi maggiori fatti registrare dalle regioni italiane. La dinamica degli investimenti è stata sostenuta, in questo periodo, soprattutto dalle spese in "macchinari e impianti", che nel corso del quinquennio 1995-2000 hanno fatto registrare incrementi molto consistenti e sempre superiori a quelli registrati nel Mezzogiorno e a livello nazionale. In questo periodo tale aggregato è cresciuto, nel complesso, dell'86,7%, un incremento pari ad 1,9 volte quello registrato nella macroarea meridionale (+45,1%) e a 2,5 volte quello medio nazionale (+35,1%). Nel quinquennio 1995-2000 anche la spesa delle famiglie pugliesi fa registrare un sensibile incremento (+10,7% complessivo nel periodo considerato), tuttavia l'andamento di tale aggregato appare meno vivace sia di quello emerso a livello ripartizionale (+12,5% per il Mezzogiorno) sia di quello nazionale (+13%)¹.

Per quanto concerne il contributo dei diversi settori alla formazione del PIL regionale, i diversi modelli di sviluppo che hanno attraversato le varie economie territoriali, si riflettono nel contributo che i vari comparti produttivi della regione offrono alla formazione dei corrispondenti valori aggiunti settoriali sia del Mezzogiorno che dell'Italia nel suo complesso. In particolare, nel periodo in esame, ad una riduzione del peso della produzione agricola pugliese su quella del Mezzogiorno (26,54% nel 1995 contro il 22,88% nel 2002) e dell'Italia (10,45% nel 1995, contro l'8,88% nel 2002), si associa un aumento dell'incidenza del Pil dell'industria regionale sul corrispettivo valore del Mezzogiorno (19,88% nel 1995 contro il 20,71% nel 2002), mentre rimane pressoché stabile confrontato con il valore nazionale (3,5% nel 1995, contro il 3,65% nel 2002). Meno rilevanti, al contrario, sono i cambiamenti che hanno caratterizzato l'offerta dei servizi la cui incidenza sul corrispondente valore aggiunto sia regionale che nazionale, è rimasta sostanzialmente invariata.

Nel complesso tale evoluzione conferma una creazione di ricchezza a livello regionale che si avvale relativamente poco della componente estera, condizionata nell'ultimo triennio anche e soprattutto dalla cattiva congiuntura internazionale. A tal proposito, negli ultimi anni la Puglia ha registrato una propensione all'export mediamente più bassa di circa 12 punti percentuali rispetto alla media nazionale, con valori minimi in provincia di Foggia e Lecce e troppo concentrata sui mercati europei ormai da considerare "interni". Non a caso, le due province che risultano le ultime per valori esportati in termini di PIL sono anche ultime nella graduatoria regionale relativa al PIL pro capite. Nel complesso l'evoluzione recente conferma la presenza di un livello di apertura estera dell'economia ancora fortemente inadeguato rispetto alle potenzialità presenti.

L'andamento del PIL pro capite delle singole province della Puglia nel periodo 1995-2002 (riportato nella tabella sottostante) conferma che la crescita, lenta ma costante degli ultimi anni, non è stata sufficiente a colmare il divario con il resto dell'Italia e che al proprio interno si è verificato un processo di "convergenza non lineare" fortemente concentrato in alcuni territori rispetto ad altri. In termini complessivi regionali, nel periodo considerato, il divario della Puglia con la media nazionale, pur rimanendo ancora su livelli molto accentuati, tende ad attenuarsi leggermente (dato Italia=100 si passa dal 64,5 del 1995 al 67,0 del 2002), con una crescita che inizia del 1998 e che appare sempre più marcata a partire dal 1999 in poi.

¹ Istat - Conti economici regionali.

Tab. 1 – Il PIL pro capite nelle province pugliesi (Italia=100)

Anni	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	Puglia	Mezzogiorno
1995	59,6	68,5	65,2	69,8	57,8	64,5	65,9
1996	60,6	68,7	65,1	70,1	58,6	64,9	65,8
1997	59,0	68,4	64,0	68,9	57,4	64,0	66,5
1998	60,1	67,8	64,5	70,0	58,0	64,3	66,5
1999	60,9	69,4	65,7	67,8	58,7	65,7	66,9
2000	61,9	70,2	67,3	65,9	59,3	66,3	67,0
2001	60,1	68,8	66,1	64,6	59,7	66,1	67,3
2002	58,1	68,9	67,0	66,6	60,0	67,0	67,9

La crescita del PIL pro capite continua a manifestarsi ancora troppo disomogenea sul territorio, con una alta variabilità dei tassi dal punto di vista sia temporale (da un anno all'altro) che spaziale (tra una provincia e l'altra), con una traiettoria dello sviluppo "sinusoidale" e abbastanza stabile tra i due estremi: Bari detiene il primato regionale per tutto il periodo 1995-2002 e Foggia, che nel 2002 registra il più basso Pil pro capite, si alterna con Lecce nelle ultime posizioni della regione. Nello stesso periodo il PIL pugliese è cresciuto del 29,1%, con punte del 32,5% a Lecce e un "pavimento" del 20,6% a Brindisi, con un differenziale di crescita superiore ai 10 punti percentuali. Una crescita provinciale, comunque, fortemente condizionata dalla sfavorevole fase congiunturale (più lunga del previsto) che non ha favorito la creazione di percorsi di sviluppo di tipo "equilibrato".

1.1.2 Andamenti demografici e mercato del lavoro

La consistenza demografica della regione (4.086.422 abitanti), al 31 dicembre 1998, è pari al 7,1% dell'intera popolazione italiana e al 19,5% di quella meridionale.

I dati ufficiali evidenziano che la popolazione pugliese si pone in una posizione intermedia tra il maggiore (e marcato) invecchiamento della struttura demografica a livello medio nazionale e quella assai più giovane del Mezzogiorno.

Per ciò che concerne la composizione per età e per sesso del bacino demografico regionale si ricava una maggiore longevità della componente femminile della popolazione – come del resto si verifica anche a livello nazionale, al contrario del Mezzogiorno nel suo insieme – e dall'altro una peculiarità significativa (proprio per il suo impatto futuro sul mercato del lavoro) della struttura demografica regionale connessa allo scarto (2 punti percentuali) tra la quota percentuale dei maschi e delle femmine con età tra 0 e 14 anni sui rispettivi raggruppamenti.

In Puglia tale scarto assume un valore significativo poiché è rappresentato dalla differenza tra il 18,9% dei maschi con non più di 14 anni ed il 16,9% delle femmine di pari età.

Anche, il processo di "concentrazione urbana" della popolazione raggiunge in Puglia i valori elevati in quanto nei Comuni con una dimensione demografica superiore ai 20.000 abitanti si concentra il 62,7% della popolazione pugliese, a fronte del 55,1% di quella meridionale e del 52,7% dell'analoga quota nazionale.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, secondo le rilevazioni campionarie effettuate dall'ISTAT, relative all'anno 1998, le forze di lavoro ammontano a 1.434 mila unità, pari al 43,6% della popolazione di riferimento costituita dalle persone in età di 15 anni ed oltre, di cui appena un terzo (32,6%) sono donne. Il tasso di attività regionale è pari al 43,6% di cui 61% maschi e solo 27,4% donne. Mentre il tasso di attività maschile è sostanzialmente allineato a quello medio nazionale, notevoli divari (circa 8 punti percentuali) esistono rispetto a quello femminile.

Le persone occupate nel 1998 ammontano a 1.135 mila, di cui appena il 28,8% sono donne, contro una media nazionale del 36,5%. Nel corso degli ultimi cinque anni mentre l'occupazione maschile è diminuita di circa il 5,9%, l'occupazione femminile è diminuita del 6,3%, in netta controtendenza

rispetto al dato medio nazionale che nello stesso periodo ha registrato una crescita dell'occupazione femminile di circa il 3,2%. In termini di tasso di occupazione si riscontra un valore del 50,9% per i maschi e solo il 19,2% delle donne.

Le persone in cerca di occupazione ammontano complessivamente a 299 mila unità. Di cui il 46,5 % è disoccupazione femminile, il 22 % si può stimare come disoccupazione a breve, il resto si può stimare come disoccupazione a lunga durata., il 39,1% sono giovani in età compresa tra 15-24 anni, 21% in età 25-29 anni, il resto in età di 30 e oltre.

Il livello di istruzione degli attivi circa il 20% raggiunge appena la licenza elementare, mentre appena il 10% ha il diploma di laurea o il diploma universitario. Con riferimento alle persone in cerca di occupazione il 58% è senza titolo di studio o è in possesso della licenza elementare e media, mentre il 5,3% ha il diploma di laurea o il diploma universitario.

Le prestazioni lavorative sono per il 93,3% a tempo pieno di cui il 72,4% è effettuato dai lavoratori maschi. La prevalenza femminile si riscontra, invece, nell'occupazione a tempo parziale ed in particolare nelle attività industriali manifatturiere e nelle attività agricole.

Per quanto riguarda il lavoro non regolare, si stima che circa il 30% dell'occupazione totale è costituita da occupazione irregolare. Pertanto, tale aggregato si aggirerebbe intorno alle 340 mila unità di cui ben oltre un quinto (la stima è di circa 70 mila unità) sarebbe rappresentato dai secondi lavori.

Per quanto riguarda le attività formative, per l'anno 1997-98 gli allievi iscritti delle categorie "Giovani, Adulti occupati e disoccupati" ammontano a circa 17.279.

Per quanto riguarda, invece, l'occupazione secondo forme contrattuali atipiche va evidenziato, in particolare, da un lato l'incremento del part time (il 32,4% nel 1998 rispetto all'anno precedente per gli avviati con contratti stipulati a tempo parziale) e dall'altro lato la crescita dell'apprendistato (il 12,5% nel 1998 rispetto all'anno precedente per gli apprendisti occupati nelle aziende in generale).

Significativa per la Puglia è la questione dell'immigrazione extracomunitaria. Ultimi dati ufficiali disponibili evidenziano una presenza di circa 26.000 persone, di cui il 60,8% per motivi di lavoro ed il 30% per ricongiungimenti familiari. In questo campo particolarmente attivi sono stati il ruolo delle Autonomie locali, delle ONG e della Regione per tutto quanto attiene le iniziative intese a facilitare l'inserimento sociale dei cittadini stranieri, nel rispetto e nel riconoscimento delle tipicità culturali e religiose.

Sono attualmente censite oltre 60 strutture di accoglienza, delle quali solo 6 tendopoli per l'accoglienza estiva di lavoratori stagionali.

Attenzione specifica viene posta alle possibilità di inserimento lavorativo, alla corretta informazione per l'accesso ai servizi sociali, sanitari e scolastici, alla tutela delle identità etniche, alla prevenzione di atteggiamenti discriminatori e xenofobi, nonché ad agevolare il rientro nei Paesi di origine in una condizione professionale più gratificante dal punto di vista sociale ed economico.

Tab. 1 – Indicatori del mercato del lavoro (000)

<i>Condizione</i>	Popolazione per classi di età e condizione		
	M	F	MF
FORZA DI LAVORO	967	467	1.434
- occupati	807	328	1.135
- in cerca di 1° occupazione	160	139	299
Non forza lavoro	616	1.241	1.857
TOTALE	1.584	1.707	3.291
Di cui: Popolazione dai 15 ai 25 anni di età			
FORZA DI LAVORO	142	98	240
- occupati	80	43	123
- in cerca di 1° occupazione	62	55	117
Non forza lavoro	202	240	442
TOTALE	345	337	682
Occupati secondo il tempo di lavoro			
Occupati per durata della prest. Lavoro			
Tempo pieno	797	292	1.059
Tempo parziale	50	27	76
Occupazione permanente	481	208	689
Occupazione temporanea	73	44	117
Persone in cerca di occupazione per tempo di ricerca e classe di età			
Breve (meno di 6 mesi)			
15-24 anni	9	7	16
25-29 anni	4	3	7
30 e più	10	8	18
TOTALE	23	18	41
Media (6-11 mesi)			
15-24 anni	6	6	12
25-29 anni	3	2	5
30 e più	6	4	10
TOTALE	15	12	27
Lunga (da 12 mesi in poi)			
15-24 anni	48	41	89
25-29 anni	26	25	51
30 e più	47	44	91
TOTALE	121	110	231

Tab. 2. Tassi di attività, occupazione e disoccupazione per classe di età e provincia. Anno 1998 (percentuali)

Tassi di attività, occupazione e disoccupazione per classe di età			
Classi di età (anni)	Attività	Occupazione	Disoccupazione
15 – 19	21,0	11,4	45,7
20 – 24	48,7	24,4	50,0
25 – 29	58,8	40,3	31,5
30 – 39	66,8	55,6	16,7
40 – 49	65,0	58,7	9,7
50 e oltre	23,4	21,6	7,6
TOTALE	43,6	34,5	20,8
Tassi di attività, occupazione e disoccupazione per provincia			
Province	Attività	Occupazione	Disoccupazione
Foggia	40,3	32,4	19,8
Bari	44,1	35,7	19,1
Taranto	44,5	33,8	24,0
Brindisi	46,4	38,6	16,9
Lecce	43,3	32,5	24,8
PUGLIA	43,6	34,5	20,9

Tab. 3. Popolazione attiva per titolo di studio – 1998 (migliaia)

Titolo di studio	Forze di lavoro			Persone in cerca di occupazione			Persone in cerca di occupazione di 15-24 anni		
	T	M	F	T	M	F	T	M	F
Dottorato/laurea	131	80	51	14	6	8	1	-	1
Diploma universitario o Laurea breve	11	4	7	2	1	1	-	-	-
Maturità	381	228	153	95	41	54	47	21	26
Qualifica senza accesso	56	33	23	13	6	7	5	3	2
Licenza media	574	420	154	127	75	52	58	33	25
Licenza elementare/Nessun titolo	281	202	79	48	31	17	7	5	2
TOTALE	1.434	967	467	299	160	139	118	62	56

Tab.4 - Altre caratteristiche del mercato del lavoro

a. Lavoro e atipicità contrattuale –	1998
Iscritti nelle liste di collocamento (disponibili 1^ classe)	610.202
Avviati al lavoro con contratti di formazione e lavoro	18.564
Part time: Avviati con contratti stipulati a tempo parziale	17.874
Part time: Lavoratori con contratto trasformato da tempo pieno (1997)	1.473
Apprendisti occupati nelle aziende artigiane e non artigiane	21.851
Iscritti nelle liste di mobilità	36.045
Lavoratori impegnati in lavori socialmente utili	14.922
b. Occupazione regolare ed irregolare. - Composizione percentuale	
TOTALE REGOLARI	70,3
TOTALE NON REGOLARI	29,7
- Irregolari in senso stretto	18,9
- Occupati non dichiarati	1,6
- Stranieri non residenti	3,1
- Secondi lavori	6,1
TOTALE GENERALE	100,0

Fonte : IPRES, Piano Triennale del lavoro 1999-2001

Tab. 5. L'immigrazione al 1° gennaio 1998

MODALITA'	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Residenti	16.406	10.373	26.779
Motivo della presenza:			
Lavoro	12.393	3.341	15.734
Famiglia	1.507	6.463	7.970
Religione	99	273	372
Residenza elettiva	223	279	502
Studio	366	406	772
Turismo	11	43	54
Asilo politico	49	29	78
Richiesta asilo pol.	34	18	52
Altro	204	157	361
T o t a l e	14.886	11.009	25.895

Fonte ISTAT

Tab. 6. Istruzione e formazione. Anni 1996-97 e 1997-98

Modalità	
TASSO % DI SCOLARITA' DEI GIOVANI (14-18 anni: Scuole secondarie superiori). Anno Scolastico: 1996-97	
Maschi	75,3
Femmine	74,8
Maschi e femmine	75,1
N°. ALLIEVI ISCRITTI PER CATEGORIE COMPONENTI L'UTENZA "GIOVANI". Anno Formativo: 1997-98	
1° livello	3.729
2° livello	5.247
Raccordo formazione-istruzione	14
Apprendisti	-
Totale	8.990
N°. ALLIEVI ISCRITTI PER CATEGORIE COMPONENTI L'UTENZA "ADULTI OCCUPATI". Anno Formativo: 1997-98	
Contratti di formazione lavoro (Cfl)	-
Lavoratori occupati	6.482
Lavoratori autonomi	-
Dipendenti p. a.	-
Totale	6.482
N°. ALLIEVI ISCRITTI PER CATEGORIE COMPONENTI L'UTENZA "ADULTI DISOCCUPATI". Anno Formativo: 1997-98	
Soggetti a rischio di esclusione	983
Disoccupati	27
Donne	671
Lavoratori in mobilità	126
Totale	1.807

Fonti: ISTAT e ISFOL

Nel 2000 la consistenza demografica della regione è passata a 4.086.608 abitanti, costituendo il 7,1% dell'intera popolazione italiana ed il 19,6% di quella meridionale, evidenziando una dinamica, rispetto all'anno precedente, sostanzialmente simile a quelle ripartizionale ed italiana.

Di fatto, tra il 1991 ed il 2000, in Puglia la percentuale di popolazione con meno di 15 anni si riduce di oltre tre punti percentuali passando dal 20,3% del 1991, al 17% del 2000, superando il dato nazionale (14,4%), ma allineandosi a quello del Mezzogiorno (17,3%). Di contro, aumenta il peso della popolazione più anziana che, se nel 1991 si attestava attorno al 12% sia per la Puglia che per il Mezzogiorno ed al 15% per l'Italia, rappresenta circa il 15% della popolazione totale sia della Puglia che del Mezzogiorno ed il 18% di quella nazionale.

Ne consegue che la popolazione pugliese presenta, allo stato attuale, una struttura per età in linea con quella della ripartizione meridionale e sensibilmente più giovane rispetto a quella media italiana. Ponendo attenzione alla composizione per età e per sesso del bacino demografico regionale è, inoltre, possibile osservare una maggiore longevità della componente femminile della popolazione – come del resto si verifica anche a livello nazionale e ripartizionale – e, dall'altro, una peculiarità significativa, proprio per il suo impatto futuro sul mercato del lavoro, della struttura demografica regionale, connessa con una maggiore incidenza (rispetto alla media italiana) della popolazione da 0 a 14 anni (17% contro 14,4%), secondo una dinamica comune anche alle altre regioni del Mezzogiorno.

Soffermando l'attenzione sulla distribuzione per genere, è possibile osservare una leggera preponderanza della componente femminile rispetto a quella maschile, comune a tutte le realtà territoriali di riferimento, con quote che variano da un minimo del 50,9% di Bari, ad un massimo del 52,1% di Lecce. In tale scenario, le 2.096.715 donne che risiedono in Puglia rappresentano il 51,3% del corrispondente totale della popolazione di riferimento, in linea con il dato del Mezzogiorno (51,2%) e dell'Italia (51,4%).

L'evoluzione del mercato del lavoro pugliese durante la prima fase di attuazione del Programma non evidenzia mutamenti strutturali di rilievo rispetto alla situazione già delineata.

Con una presenza di forze di lavoro pari al 43,3% della popolazione in età lavorativa, nel 2002 la Puglia si colloca al sesto posto tra le regioni del Mezzogiorno, distanziandosi di cinque punti percentuali dal dato nazionale (48,8%).

L'analisi dell'articolazione territoriale della forza lavoro e delle sue componenti, in funzione della variabile sesso, continua ad evidenziare un forte squilibrio nella suddivisione tra generi del mercato del lavoro provinciale. Di fatto, costituita da circa 977 mila unità, la forza lavoro maschile della regione incide particolarmente (66,7% di forza lavoro maschile) rispetto alla presenza delle donne nel mondo del lavoro (33,3%).

Nell'ultimo biennio in esame, alla crescita del tasso di occupazione nazionale si associa la parallela ripresa di quello regionale. In particolare, con un tasso di occupazione pari al 37,3%, nel 2002, la Puglia occupa il quarto posto tra le regioni del Mezzogiorno anticipata dall'Abruzzo (43,1%), dal Molise (39,7%) e dalla Sardegna (38,8%), registrando tutte un valore dell'indicatore contenuto rispetto al risultato nazionale (44,4%).

E' comunque interessante notare come tra il 2001 e il 2002 la crescita del tasso di attività, pur se lieve, sia dovuta all'aumento della popolazione attiva (che sta al numeratore dell'indice considerato) e alla contestuale diminuzione della popolazione (che, invece, rappresenta il denominatore dell'indice).

L'andamento del tasso di disoccupazione in Puglia negli ultimi anni rileva una contrazione repentina, passando dal 17,1% del 2000 al 14% del 2002, con un sensibile miglioramento della situazione nel mercato del lavoro regionale che in parte segue il medesimo andamento registrato nel sud Italia. Di fatto, tra le regioni del Mezzogiorno, solamente l'Abruzzo (6,2%) e il Molise (12,6%) presentano dei tassi di disoccupazione inferiori a quello registrato in Puglia.

Dall'analisi del tasso di disoccupazione per provincia, emerge un quadro omogeneo riguardo alle province pugliesi, generato da una contrazione dell'indicatore tra il 1995 e il 2002, particolarmente sostenuta in provincia di Bari, Brindisi e Taranto. Nel corso del 2002, le province di Bari e Brindisi, con una disoccupazione che coinvolge rispettivamente il 10,8% e il 12,6% della forza lavoro, si mantengono al di sotto della media regionale (14%), sebbene tutte le province pugliesi siano ancora lontane dai risultati nazionali (9%).

La disaggregazione per sesso fa registrare in Puglia un tasso di disoccupazione maschile pari al 10,7%, circa la metà di quello femminile (che risulta del 20,6%), rispettando una proporzione non troppo dissimile da quella che emerge a livello nazionale (dove l'indicatore maschile e femminile è pari, rispettivamente, al 7,0% e al 12,2%). Confrontando i risultati con le altre regioni del Mezzogiorno, la Puglia mantiene, comunque, una buona posizione: nel 2002, infatti, il tasso di disoccupazione, sia maschile che femminile, posiziona la Puglia al sesto posto della graduatoria, seguita solo dal Molise e dall'Abruzzo, regioni, queste, considerate ad alto livello di sviluppo rispetto alle realtà territoriali del Sud.

Questi divari risultano ancora più evidenti se analizzati per fasce di età, facendo emergere le difficoltà connesse alle diverse probabilità che le donne hanno di entrare nel mondo del lavoro.

In questo scenario, in Puglia la disoccupazione femminile è un fenomeno che continua a concentrarsi maggiormente nella classe di età giovanile (15-24 anni), in cui l'indicatore si attesta al 47,1%, per poi decrescere fino ad arrivare al 12% registrato nell'ultimo intervallo dimensionale considerato (30-64 anni).

Pur seguendo lo stesso profilo di crescita di quello femminile, il tasso di disoccupazione maschile presenta, tuttavia, dei valori più contenuti in ogni classe di riferimento. In particolare, il tasso di disoccupazione maschile giovanile (15-24 anni) si attesta al 31,9% con un differenziale che si discosta di oltre 15 punti percentuali da quello femminile. Questo gap risulta ancora più accentuato nel passaggio alla classe di età successiva in cui il tasso maschile è pari al 24,9%, contro il 41,3% di

quello femminile; sembra, dunque, abbastanza chiaro che la disoccupazione giovanile costituisca una ulteriore emergenza all'interno della regione, anche in riferimento alle più ampie rispercussioni sulla popolazione femminile.

Come è possibile notare dai dati riportati, non si tratta tuttavia soltanto della fascia di popolazione in età immediatamente post-scolastica (15-24 anni), dove pure il differenziale rispetto al valore nazionale è di oltre 11 punti percentuali. Bisogna evidenziare, infatti, che i giovani che, terminato il ciclo universitario, entrano nel mercato del lavoro (tipicamente di età compresa fra i 25 ed i 29 anni) risultano disoccupati per il 31,2% del totale, con una percentuale ben al di sopra della media nazionale, e con situazioni di particolare gravità soprattutto nelle province di Taranto (39,8%) e Foggia (37,5%).

Un ulteriore aspetto che caratterizza il mercato del lavoro pugliese, come gran parte di quello meridionale e nazionale, è costituito dall'elevata presenza di manodopera irregolare. Secondo alcune stime condotte dall'Ipres (Ipres, Piano triennale del lavoro 1999-2001), il lavoro irregolare ammonta in Puglia al 30% circa del totale, a fronte di quasi il 34% nel Mezzogiorno. Al suo interno prevale la quota di lavoratori irregolari in senso stretto, rispetto alle altre voci costituite da occupati non dichiarati, dagli stranieri non residenti e dai secondi lavori.

La popolazione straniera in Puglia è costituita da oltre 35 mila persone, di cui ben il 94% sono extra-comunitari con permesso di soggiorno. Tale quota risulta abbastanza elevata se paragonata a quella espressa dal Mezzogiorno (93%) ed, in particolare, dall'Italia in cui gli extra-comunitari rappresentano l'89% del totale della popolazione straniera. Scendendo nel dettaglio territoriale, Lecce si configura come la provincia più 'densamente insediata' da extra-comunitari con regolare permesso di soggiorno (8.870 unità), mentre Bari registra la più elevata presenza di stranieri comunitari (858 presenze).

1.1.3 L'agricoltura e lo sviluppo rurale²

L'agricoltura

L'agricoltura rappresenta un settore di primaria importanza nell'economia pugliese. Essa, infatti, pur caratterizzata da una forte varietà di situazioni produttive - direttamente collegate a marcate differenziazioni territoriali - e da notevoli problemi strutturali, partecipa alla formazione del PIL regionale per l'8,1% e del valore aggiunto per l'8,3%, valori ben superiori a quelli riscontrabili sia nel Mezzogiorno che in Italia.

Egualmente di rilievo è il peso dell'agricoltura regionale su quella nazionale. Essa realizza il 9,3% della PV agricola italiana, pur utilizzando mezzi tecnici in misura contenuta, con una incidenza dei consumi intermedi regionali su quelli italiani pari ad appena il 6%, che determina una notevole partecipazione alla formazione del valore aggiunto agricolo nazionale (10,6%).

E' importante evidenziare la bassa incidenza degli investimenti fissi lordi sul VA agricolo regionale (18,7% nel 1995), inferiore sia alla media Mezzogiorno che italiana. Il fenomeno è principalmente determinato sia dalle difficoltà di ricorso al credito da parte delle aziende, sia dall'elevato indebitamento delle stesse e sia dalle ridotte risorse finanziarie pubbliche destinate al settore.

La disaggregazione della PV agricola pugliese vede una sostanziale eguaglianza tra le colture arboree (45,3%) ed erbacee (43,6%) e una quota limitata degli allevamenti (11,1%). Nell'ambito delle produzioni vegetali, i tre principali comparti produttivi sono rappresentati con il 30% dai prodotti ortofrutticoli, con il 21% dai prodotti olio e olive da mensa e con l'11% dal prodotto uva da vino e vino. Per alcuni prodotti la Puglia manifesta evidenti primati a livello nazionale. L'uva da tavola, per esempio, prodotta in regione è pari, in valore, a quasi i 2/3 della produzione nazionale, mentre olive ed olio costituiscono più di 1/3 del comparto olivicolo italiano. Notevoli sono anche i

² Per maggiori dettagli si rinvia all'Allegato II "Situazione dell'agricoltura, delle foreste e delle aree rurali pugliesi"

risultati produttivi del frumento duro e degli ortaggi. Di interesse è anche il ruolo della floricoltura pugliese (11,4% del prodotto nazionale).

Il settore agricolo, inoltre, riveste un ruolo importante in termini occupazionali. Il peso degli occupati agricoli sul totale Puglia è pari infatti al 12,4% ed è significativamente superiore al dato medio nazionale (5%). L'elemento caratterizzante l'occupazione agricola è rappresentato dalla massiccia incidenza della manodopera familiare e dal ricorso, in corrispondenza delle operazioni colturali che hanno un maggior fabbisogno lavorativo, di forza lavoro esterna all'azienda. Le statistiche evidenziano una forte preponderanza di lavoratori a tempo determinato rispetto agli occupati in maniera stabile.

In termini strutturali, l'agricoltura regionale presenta una elevata numerosità di aziende agricole (circa 300.000) le quali hanno una dimensione fisica media unitaria particolarmente contenuta (4,7 ha) - al di sotto sia della media nazionale che del Mezzogiorno - con un numero di aziende di dimensione inferiore al 50% della superficie media regionale che rappresentano l'84% circa del totale delle aziende. Il dato trova conferma anche in termini di dimensione economica, poiché solo il 15,3% delle aziende si posiziona al di sopra degli 8 UDE. Contenuta è la superficie irrigata (circa 15% della SAU), principalmente con pozzi privati che concorrono ad aggravare il purtroppo già allarmante problema della salinizzazione delle falde.

L'impresa diretto coltivatrice è la forma di conduzione nettamente prevalente nella realtà agricola pugliese; essa rappresenta il 96% del numero delle aziende agricole e l'84% della SAU. Risulta necessario evidenziare, però, la marcata senilizzazione degli imprenditori agricoli, 2/3 dei quali hanno più di 55 anni, mentre decisamente contenuto è il numero di quelli con età inferiore ai 35 anni (meno del 5% del totale). E' evidente, quindi, il limitato ricambio generazionale, primo fattore sia per la continuità dell'attività agricola che per l'introduzione delle innovazioni.

Marcata è la specializzazione produttiva delle aziende agricole pugliesi (90% del totale), tra cui primeggiano quelle dedite all'olivicoltura. Significativa è l'incidenza delle aziende cerealicole. Importante è anche il ruolo delle aziende vitivinicole, soprattutto per la produzione di vini non di qualità.

Evoluzione al 31 dicembre 2003

La situazione al 31 dicembre 2003 non evidenzia mutamenti di rilievo rispetto a quanto descritto in precedenza. L'agricoltura continua a rappresentare un settore di primaria importanza nell'economia pugliese partecipando alla formazione del PIL regionale per il 6,1% e del valore aggiunto per il 4,8%, valori ben superiori a quelli riscontrabili sia nel Mezzogiorno che in Italia.

Eguale di rilievo si conferma il peso dell'agricoltura regionale su quella nazionale, pari all'8% circa della PV agricola italiana.

Rispetto alla fase di partenza, il periodo successivo ha evidenziato un aumento dell'incidenza degli investimenti fissi lordi sul VA agricolo regionale passata dal 18,7% nel 1995 al 43,7% del 2001, un valore superiore sia alla media delle regioni meridionali (28,3%) che a quella italiana (32,9%). Tale risultato è legato all'aumento degli investimenti fissi lordi passati da 658,9 milioni di euro nel 1996 a 1.199 milioni di euro nel 2001; un aumento ancora più evidente se rapportato alla forte fluttuazione del valore aggiunto in agricoltura che negli stessi anni ha registrato un calo del 15%. Inoltre è da inserire in questo contesto il sostegno finanziario, svolto negli anni presi ad esame, per gli investimenti legate alle misure di attuazione del POR 94-99 parte FEOGA.

La disaggregazione della PV agricola pugliese non appare mutata, con la prevalenza delle colture arboree (47%) su quelle erbacee (38%), seguite da una quota limitata degli allevamenti (9,4%), così come risultano invariati i tre principali comparti produttivi (prodotti ortofrutticoli, prodotti olio e olive da mensa e uva da vino e vino).

Il settore agricolo continua a rivestire un ruolo importante in termini occupazionali. Il peso degli occupati agricoli sul totale Puglia è pari infatti al 10% e continua ad essere significativamente superiore al dato medio nazionale (5%).

L'industria agroalimentare

L'industria agroalimentare pugliese, pur potendo contare su una notevole disponibilità e diversificazione di materie prime, presenta una complessiva situazione di debolezza strutturale ed è generalmente poco attenta alle esigenze del mercato soprattutto in termini di qualificazione dei prodotti. La maggioranza delle industrie agroalimentari pugliesi, infatti, si occupa prevalentemente della prima trasformazione dei prodotti, con scarso impiego di tecnologie avanzate e con il conseguimento di produzioni a basso valore aggiunto e con limitato o nullo contenuto di servizi. La maggioranza delle imprese è a carattere artigianale; la conferma di ciò è che il 59% degli occupati lavora in imprese con meno di 9 addetti. E' conseguente, pertanto, la limitata partecipazione alla formazione del valore aggiunto dell'industria agroalimentare italiana (5%).

In generale il settore, in Puglia, necessita di un importante sforzo di ammodernamento e di innovazione – in primo luogo di processo ma anche di prodotto - che possa determinarne il riorientamento in direzione della qualità e della sua certificazione e che possa garantire al sistema Puglia di competere adeguatamente sui mercati e di trovare riconoscimento, in termini di valore aggiunto, delle proprie produzioni.

Evoluzione al 31 dicembre 2003

L'evoluzione dell'industria agroalimentare pugliese non evidenzia mutamenti di rilievo rispetto agli aspetti strutturali già evidenziati nel periodo di partenza del POR. Una conferma importante al riguardo proviene dalla ridotta partecipazione dell'industria agroalimentare pugliese alla formazione del valore aggiunto di quella nazionale, pari al 5,2%, evidenziando al riguardo un tasso di crescita degli ultimi 4 anni dell'11%. In generale il settore in Puglia continua a necessitare di un importante sforzo di ammodernamento e di innovazione – in primo luogo di processo ma anche di prodotto - che possa favorire il riorientamento in direzione della qualità e della certificazione.

Il commercio dei prodotti agroalimentari

La bilancia commerciale dei prodotti agroalimentari pugliesi ha fatto registrare la tendenza verso l'equilibrio tra importazioni ed esportazioni. Nel 1998 a fronte di un valore delle importazioni pari a 1.400 miliardi di lire si sono avute esportazioni per 1.367 miliardi di lire, con una propensione all'export di prodotti freschi (ortofrutta, soprattutto) e all'import di trasformati (olio d'oliva e carni). Partner privilegiati, sia per l'import che per l'export, sono i paesi UE.

Evoluzione al 31 dicembre 2003

La bilancia commerciale dei prodotti agroalimentari pugliesi ha registrato un peggioramento nel 2001 testimoniato dal disavanzo di 140 milioni di euro dovuto sia alla diminuzione delle esportazioni, sia all'aumento dell'import in particolare sul fronte dei prodotti trasformati. La propensione all'export di prodotti freschi ha evidenziato nel biennio 2000-2001 una riduzione del 30% circa, a seguito principalmente della maggiore concorrenza da parte di altri paesi europei ed extra.

Le foreste

La Puglia, pur avendo un coefficiente di boscosità molto basso (6%) e ben al di sotto tanto della media del Mezzogiorno che italiana, vede presenti sul suo territorio una grande varietà di ecosistemi forestali. Se si fa eccezione per le fustaie alpine, in regione sono presenti quasi tutte le varie tipologie forestali tipiche del territorio nazionale con la particolarità di annoverare la presenza di tutte le specie quercine esistenti nel paese. Le superfici forestali regionali, pur limitate, hanno un importante ruolo nella prevenzione dei fenomeni erosivi, nella regimazione delle acque, nella valorizzazione del paesaggio, nel fornire spazi per scopi turistico-ricreativi. I boschi pugliesi, per il

42,8% di proprietà pubblica e per il 57,2% di proprietà privata (quest'ultima, però, frazionata e di dimensioni modeste), hanno quale forme di governo prevalenti la fustaia (41%) e il ceduo (39%) e sono costituiti prevalentemente da latifoglie (79.200 ettari) e da conifere (39.600 ettari). La macchia mediterranea e le altre superfici forestali interessano il restante 20% della superficie forestale regionale.

I soprassuoli forestali sono concentrati principalmente in provincia di Foggia, ove è presente circa il 50% del patrimonio forestale regionale, seguita, dalle province di Taranto e Bari. Lecce e Brindisi sono le province italiane in assoluto più povere di verde, con un coefficiente di boscosità dell'1,4 e dell'1,5%.

Evoluzione al 31 dicembre 2003

La situazione della regione non ha registrato mutamenti di rilievo nell'ultimo periodo, ad eccezione di una lieve tendenza alla crescita che ha caratterizzato la superficie forestale regionale pari a 425 ettari (+0,37%) grazie all'incremento della tipologia di bosco fustaie e in particolare delle fustaie di latifoglie. Tale fenomeno è strettamente legato all'attuazione in Puglia del Regolamento Comunitario 2080/92 che ha previsto, tra le varie misure, la realizzazione di opere di imboschimento.

Le aree rurali

In Puglia, ferma restando la impossibilità di una rigida classificazione, vi sono numerosi "sistemi rurali", differenti tra loro. L'elemento comune è costituito dalla copresenza su tutti questi territori di una molteplice serie di risorse (naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, culturali, sociali e produttive) che, sia pure con differenti livelli di equilibrio e integrazione tra loro, concorrono a qualificarli.

Con larga approssimazione, pertanto, si possono individuare alcune macrotipologie di aree rurali da non considerarsi esaustive della molteplicità di situazioni presenti in Puglia.

In primo luogo vi sono i territori più difficili della regione (Gargano e Sub Appennino Dauno) nei quali le caratteristiche orografiche limitano le produzioni agricole e la infrastrutturazione. Si tratta, però, di aree nelle quali l'abbondanza di risorse naturalistiche e la forte attrattiva turistica costituiscono elementi di forza da valorizzare. Al contempo esse soffrono delle difficoltà di sviluppo legate alla mancanza di servizi essenziali e alla limitata diversificazione e integrazione delle attività produttive, che, nell'insieme, causano fenomeni di spopolamento e scarsa stabilità occupazionale.

Altra area di rilievo è costituita dalla Murgia barese e tarantina, nella quale è particolarmente diffusa l'attività zootecnica e, conseguentemente, l'insediamento sparso sul territorio.

Ulteriore aggregato è costituito dai territori nei quali si realizza una intensa attività agricola. Si tratta di svariate aree (tavoliere, litorale barese e brindisino, parte dell'arco jonico salentino) con accentuati fenomeni di specializzazione produttiva e con diversificate tipologie di rapporti con i mercati.

Ultima grande tipologia è costituita da tutte le altre aree della regione che, di fatto, presentano caratteristiche intermedie rispetto a quelle precedentemente evidenziate e, a loro volta, una marcata differenziazione interna. In tali ambiti è opportuna una necessaria modulazione degli interventi strettamente collegata alle caratteristiche delle specifiche aree.

Evoluzione al 31 dicembre 2003

Nell'ultimo periodo non si registrano mutamenti di rilievo per quanto concerne la presenza e le principali caratteristiche delle aree rurali sul territorio regionale, così come del contributo dei diversi sistemi rurali allo sviluppo economico e sociale dell'intera regione.

1.1.4 La Pesca e l'Acquacoltura

La Pesca

Il settore della pesca regionale, inteso soltanto come attività di cattura in mare, rappresenta il 13% del numero di unità nazionali ed il 16% della capacità nazionale.

Esistono, inoltre, alcune realtà produttive locali che possono essere considerate come “aree dipendenti dalla pesca”. Ne sono un esempio Manfredonia, Molfetta, Mola di Bari, Monopoli, Gallipoli, solo per citare le principali, dove il settore della pesca conta un numero di imbarcazioni pari mediamente ad oltre il 3%.

Fatta eccezione per alcune realtà territoriali il carattere della struttura produttiva è prevalentemente di tipo artigianale, con una forte diversificazione dei mestieri di pesca, sia nell'ambito delle singole marinerie, sia fra le numerose marinerie dislocate su tutto il territorio regionale. Tuttavia, in termini di capacità produttiva, il settore presenta un elevato livello di concentrazione, in quelle realtà precedentemente definite come “aree dipendenti dalla pesca”.

La produzione regionale si colloca al 2° posto a livello nazionale, dopo la Sicilia, con 78.000 tonnellate nel 1997, pari al 18% della produzione totale. Il potere di cattura pari a 2,5 ton/TSL (tonnellaggio stazza lordo) è leggermente superiore alla media nazionale. La PLV regionale si colloca anch'essa al 2° posto con 232 milioni di euro nel 1997, pari al 15% della PLV nazionale. Di tale valore circa il 63,4% è dato da pesci (incluso il 13,4% di alici) ed il 18,5% da molluschi.

Dall'esame comparato dei dati della produzione e della PLV, nazionali e regionali, emerge chiaramente che la Puglia, pur registrando rendimenti elevati in termini di catture, è afflitta da notevoli problemi nella fase di vendita del prodotto, che penalizzano marcatamente i prezzi, tra i più bassi in ambito nazionale, e di conseguenza i rendimenti economici.

In questo contesto produttivo, la realtà infrastrutturale è assolutamente carente. Vi è un solo mercato ittico di produzione operante a Molfetta, altri due mercati sono attualmente in costruzione a Manfredonia e Gallipoli. Le strutture portuali sono insufficienti e non adeguate alle più elementari esigenze in termini di sicurezza e di requisiti igienico-sanitari, oltre che di servizi.

Nel corso del 1997 il numero degli addetti, nel settore direttamente produttivo, a livello regionale è stimato in circa 7000 unità pari al 14,4% del numero nazionale degli addetti. Secondo l'Archivio nazionale delle Licenze di Pesca (ALP - dati non definitivi) in Puglia sono iscritti 2.071 battelli per un tonnelloaggio complessivo di 32.963 TSL ed una potenza complessiva pari a 219.753 KW (rispettivamente il 13%, il 14% ed il 14,9 % della flotta nazionale). Tuttavia l'importanza dei vari segmenti della flotta varia se, invece di considerare la componente del capitale investito rappresentato dal tonnelloaggio di stazza lorda, si considera il lavoro impiegato per lo svolgimento delle diverse attività di pesca. Il capitale risulta maggiormente concentrato nel segmento a strascico, mentre il lavoro è la principale componente per la piccola pesca costiera. La stazza media per battello (dati del 1997) è pari a 15,47 TSL ed il numero medio di giornate di attività per imbarcazione pari a circa 178, valori leggermente superiori alla media nazionale, pari rispettivamente a 13,9 e a 164,5.

L'Acquacoltura

Nelle aree del Golfo di Taranto, e del Gargano, non sono prevalenti le attività di cattura, ma giocano un ruolo importante, le attività di maricoltura, e specificatamente di molluschicoltura. In generale, il numero di imprese di acquacoltura regionali supera le 50 unità.

La crescita del settore della piscicoltura marina ha manifestato, a livello nazionale, una forte espansione nell'ultimo quinquennio, passando dalle 2.100 tonnellate del 1992 alle oltre 10.000 tonnellate del 1998, che ne fanno oggi, dopo la troticoltura, il secondo comparto della piscicoltura nazionale.

In Puglia al 1998 risultano operanti 22 impianti, di cui 5 in gabbie galleggianti, con una produzione pari a 2000 tonnellate. Questa realtà rappresenta circa il 28% del numero di impianti nazionali e circa il 20% della produzione nazionale. Orate e spigole rappresentano le due più importanti specie

marine allevate. Le produzioni di queste due specie hanno saputo mantenere un trend di costante crescita, sia per l'aumento di produttività degli impianti esistenti sia per l'apertura di nuovi siti produttivi, in particolare impianti di gabbie off-shore. Proprio tale tipologia, suffragata da sempre più idonei materiali e tecnologie, è quella che ha avuto il più consistente sviluppo, passando da una fase caratterizzata da impianti pilota ai sofisticati impianti odierni.

In alcuni Paesi del bacino Mediterraneo, questo tipo di allevamento ha registrato una forte crescita, incentivata dalle politiche di sostegno finanziario. Tuttavia la crescita produttiva di questi Paesi, piuttosto che allo sviluppo del consumo interno, è stata indirizzata verso le esportazioni, prevalentemente di spigole e orate, in Italia, uno dei più importanti mercati europei per queste specie. Ciò ha determinato penalizzazioni per le aziende italiane, che hanno dovuto e devono confrontarsi con concorrenti molto competitivi sul piano dei costi di produzione.

Per quanto riguarda il futuro non si intravedono mutamenti di tendenza, è anzi prevedibile una sempre più agguerrita presenza sul mercato nazionale di produzioni mediterranee, che potranno essere efficacemente contrastate solo attraverso una politica di valorizzazione delle produzioni nazionali e di tutela dei consumatori basata sulla:

- a) adozione di adeguati criteri di ispezione e vigilanza sanitaria;
- b) incentivazione delle produzioni di alta qualità, con riferimento al processo oltre che al prodotto.

La trasformazione e la commercializzazione

Si è già evidenziato che il settore nel complesso da un lato presenta una buona capacità produttiva e dall'altro è fortemente penalizzato sul versante della commercializzazione del prodotto, a causa dei bassi prezzi di vendita.

Fra le principali cause dell'inadeguatezza dei rendimenti economici è da segnalare l'eccessiva frammentazione dell'offerta e la bassa attività di trasformazione rispetto alla produzione di base, oltre una ridotta capacità di essere presente in maniera più diretta sui mercati al consumo nazionali e una minore capacità di investire ed innovare con riferimento agli standards del Centro Nord.

Nella regione, mentre si registrano deboli segnali di miglioramento nelle operazioni di commercializzazione di prodotti freschi, refrigerati e congelati, sono quasi del tutto inesistenti, soprattutto se correlate alla produzione, le iniziative riguardanti le altre operazioni del ciclo "trasformazione e commercializzazione" (prodotti in conserva o in semi-conserva, surgelati, affumicati, salati, essiccati).

La vendita dei prodotti ittici regionali è sostanzialmente ancorata alla distribuzione tradizionale, mentre le possibilità di acquisto da parte dei consumatori del pesce fresco, congelato e trasformato si allargano in ragione dell'evoluzione dei canali distributivi, permettendo una maggiore diffusione dei consumi. Tanto trova conferma in una sempre maggiore penetrazione di prodotti lavorati provenienti dall'estero e immessi nel mercato a prezzi concorrenziali.

Evoluzione al 31 dicembre 2003

Il settore della pesca regionale, inteso soltanto come attività di cattura in mare, rappresenta il 13.3% del numero di unità nazionali (andamento in aumento) ed il 14.9% della capacità nazionale (andamento in diminuzione).

La produzione regionale è pari al 22.6% della produzione nazionale (andamento in aumento).

La PLV regionale è pari al 17.6% della PLV nazionale (andamento in aumento).

Le suddette statistiche sono riferite al 31.12.2002.

La situazione del comparto ittico pugliese, dopo anni di crisi, sta lentamente migliorando.

Anche se rispetto agli ultimi sette anni, il 2002 non è stata un'annata particolarmente favorevole, dall'analisi dei risultati produttivi e reddituali raggiunti dalla flotta nel 2002 si possono individuare alcuni elementi incoraggianti in merito alla ripresa del settore; infatti, le unità operative regionali hanno sbarcato quantitativi di catture superiori rispetto a quelli raggiunti nei due anni precedenti.

Dal punto di vista reddituale, invece, la produzione lorda vendibile raggiunta nel 2002 è inferiore a quella del 2001, ma su livelli molto vicini a quelli del 2000.

I risultati conseguiti sono stati ottenuti in un contesto caratterizzato da una discreta contrazione strutturale della flotta regionale per la quale si segnala la fuoriuscita di molti battelli appartenenti al sistema della piccola pesca insieme a numerosi polivalenti e strascicanti. Il ridimensionamento numerico risponde non solo ai dettami generali delle politiche di programmazione comunitaria e nazionale indirizzate verso il contenimento dello sforzo di pesca, ma è il risultato della situazione di difficoltà produttiva attraversata dal settore negli anni scorsi che, determinando una pesante contrazione dei rendimenti, ha spinto molti operatori ad abbandonare il settore.

Dal punto di vista produttivo e reddituale, il segmento dello strascico conferma la sua posizione di prevalenza, tuttavia, nell'ultimo anno esaminato il sistema della volante ha ricoperto un ruolo importante nel panorama regionale in relazione ai volumi di prodotto sbarcato. Per questo segmento si è registrato, infatti, un forte incremento della produzione di alici le cui catture sono state assorbite dal mercato a prezzi elevati e remunerativi, producendo pertanto effetti molto positivi sulla redditività del settore. Buona anche la performance fisica ed economica dei battelli polivalenti; al contrario discrete diminuzioni si sono rilevate per i battelli della piccola pesca, della circuizione e della draghe idrauliche.

L'analisi della sostenibilità del settore ittico pugliese effettuata attraverso gli indicatori dati dal rapporto tra la produzione, in volume e valore, e lo sforzo esercitato dalla flotta, offre il quadro di una realtà regionale abbastanza mutevole nel corso degli anni. Tale andamento è da attribuire a diversi fattori concomitanti ed interagenti tra loro, quali le variazioni delle componenti strutturali, la ciclicità delle specie, e diversi eventi esogeni che per vari motivi hanno limitato l'attività di pesca (fermo bellico, aumento del costo del gasolio, presenza di mucillagini).

Nel 2002, la struttura produttiva del settore peschereccio pugliese, secondo i dati dell'Archivio licenze di pesca, si compone di 1.987 battelli, per un totale di 23.249 tonnellate di stazza lorda ed una potenza motore di 176.541 kW. La flotta rappresenta il 12% dei battelli operanti a livello nazionale, il 13% in termini di tonnellaggio e il 14% della potenza motore impiegati.

Negli ultimi tre anni, la Puglia ha registrato una discreta riduzione dei principali parametri tecnici della flotta: la numerosità e la potenza motore sono diminuite di una percentuale pari in entrambi i casi al 13%, il tonnellaggio è calato del 18%.

La diminuzione della consistenza della struttura produttiva regionale non ha tuttavia alterato le caratteristiche medie della flotta pugliese. La stazza media per battello, stabile rispetto al 2000, è di 12 tsl e la potenza motore, in leggera crescita, è di 89 kW. I parametri medi relativi ai pescherecci pugliesi sono leggermente superiori a quelli rilevati in ambito nazionale per l'intera flotta, pari nell'ordine a 11,2 tsl e 78,7 kW.

I volumi sbarcati dalla flotta pugliese, nel 2002, sono ammontati a 68.652 tonnellate di catture, equivalenti ad una produzione vendibile pari a 244,63 milioni di euro.

La produzione fisica ed economica realizzata in Puglia occupa un ruolo di rilievo nel panorama nazionale rappresentando il 23% degli sbarchi totali e il 18% dei ricavi del settore peschereccio italiano.

I quantitativi sbarcati dai battelli regionali nell'ultimo anno del periodo sono risultati più elevati di quelli raggiunti nei due anni precedenti: le percentuali di incremento sono state pari al 13% rispetto al 2001 e al 16% in riferimento all'anno 2000.

Al di là dell'incremento delle quantità sbarcate, è importante sottolineare che l'andamento produttivo registrato presso i compartimenti pugliesi appare in controtendenza in confronto alla situazione di forte ridimensionamento che sta caratterizzando l'intero comparto nazionale. La crescita della produzione regionale assume, inoltre, una connotazione ancor più significativa se si tiene conto che essa si è realizzata a fronte di una riduzione dello sforzo di pesca, soprattutto nella componente legata alla capacità. Tale situazione sembra quindi segnalare la fine dello stato di emergenza del settore peschereccio regionale provocato dalla crisi cominciata nel 1998, culminata nel 1999 con l'attuazione del fermo bellico per il conflitto nei Balcani e continuata nel 2000

allorché, alla ripresa dell'attività, si è assistito ad una riduzione della produttività a causa dell'accresciuto sforzo di pesca esercitato sotto costa sulle risorse allo stato giovanile.

Nel 2002, quindi, la produzione ittica regionale sembra stia lentamente superando lo shock bellico e postbellico e cerca di recuperare, in termini di produzione e ricavi, la posizione che aveva perso a causa della crisi che l'aveva colpita nei precedenti anni.

La disaggregazione del dato complessivo di cattura per gruppi di specie consente di evidenziare il ruolo di primo piano dell'eterogeneo gruppo denominato "altri pesci" che, con più di 38 mila tonnellate di pescato, rappresenta il 56% della produzione totale della regione. Seguono il pesce azzurro con 17.666 tonnellate (26%), il gruppo dei molluschi che incide sul totale per il 7% (pari a 4.927 tonnellate) ed i crostacei che con poco meno di 7 mila tonnellate di catture rappresentano il 10% degli sbarchi totali. Infine, le catture di vongole sono state pari a 757 tonnellate.

L'analisi della sostenibilità del settore della pesca pugliese è effettuata, attraverso lo studio degli indicatori calcolati sui dati di produzione e ricavi per unità di stazza lorda realizzati dalla flotta negli ultimi sette anni.

La valutazione delle catture e del fatturato unitari, nel periodo di tempo che va dal 1996 al 2002, permette di evidenziare, per l'insieme dei battelli, due tendenze abbastanza simili caratterizzate da ampie fluttuazioni degli indicatori rispetto ai reference point prescelti. Per il complesso delle unità produttive regionali il rapporto tra il livello delle catture e lo sforzo (giorni medi per tsl) è passato dai 13,9 kg del 1996 ai 15,3 kg del 2002, raggiungendo il valore minimo nel 2000 quando si sono toccati i 12 kg giornalieri di pescato per unità di tsl. I maggiori cali nei livelli di produttività si sono registrati tra il 1999 e il 2000. Questo biennio, infatti, è stato un periodo molto negativo per il comparto ittico pugliese in quanto il fermo bellico, il caro gasolio e il fenomeno delle mucillagini hanno determinato riduzioni consistenti nei livelli di catture e nei giorni di attività. In termini di ricavi, l'efficienza economica della flotta è stata, nel 2002, pari a 54,43 euro contro i 45,18 euro realizzati sette anni prima.

Le variazioni della produttività fisica appaiono perfettamente in linea con l'andamento delle catture e delle componenti strutturali; esse, infatti, sono state determinate sia dalla diminuzione degli sbarchi, sia da quella dello sforzo esercitato dalla flotta pugliese (tsl x giorni medi di pesca). Simili considerazioni si possono fare per l'indicatore di natura economica, nel senso che le ampie oscillazioni intorno al valore di riferimento si possono attribuire ai livelli produttivi raggiunti dalla flotta regionale e all'entità dello sforzo esercitato; in questo caso, tuttavia, assume importanza la variabilità del prezzo medio del prodotto che ha influenzato in maniera determinante i rendimenti medi unitari dei battelli pugliesi.

1.1.5 Situazione ambientale

In questo paragrafo si sintetizza la descrizione della situazione ambientale di riferimento nella regione Puglia, riportata più compiutamente nell'Allegato 1 "Valutazione ambientale strategica del POR Puglia".

Dal punto di vista ambientale la Puglia presenta da un lato ricche potenzialità legate alle innumerevoli ricchezze paesistico-naturali che potrebbero alimentare significativi flussi turistici, e dall'altro ampie aree, territoriali o settoriali, di degrado (tra le quali le tre aree a rischio ambientale di interesse nazionale di Taranto, Brindisi e Manfredonia; il ciclo delle acque; il ciclo dei rifiuti) sulle quali occorre intervenire in modo organico ed integrato con i sistemi urbani e produttivi di riferimento.

In relazione ai sistemi urbani, che contribuiscono in misura crescente anche in Puglia ad aggravare la condizione ambientale, la situazione appare più critica di quanto si pensi: l'indice sintetico di Legambiente sull'ecosistema urbano pone in particolare le province di Taranto e Lecce agli ultimi posti della graduatoria nazionale, rispettivamente alla 98esima e 84esima posizione sulle 99 aree censite. Bari risulta attestata sui valori medi nazionali, mentre solo Foggia e Brindisi evidenziano situazioni meno negative.

A livello regionale si avverte in modo specifico la necessità di agire in misura più decisa ed integrata a tutela delle risorse naturali, superando definitivamente le situazioni di “emergenza” ambientale che contrassegnano la gestione della risorse idrica e dei rifiuti ed intervenendo più efficacemente a tutela del suolo attraverso la prevenzione dall'inquinamento delle acque sotterranee e il controllo dei fenomeni franosi e dell'erosione costiera, che caratterizzano in modo accentuato gran parte del territorio regionale.

La promozione del ciclo integrato dell'acqua, dall'approvvigionamento alla distribuzione, dalla raccolta alla depurazione dei reflui, costituiscono una delle priorità principali a livello regionale, non solo per gli usi civili, ma anche per quanto concerne le attività industriali ed agricole.

La difesa del suolo in tutte le sue componenti, a partire dall'assetto idrogeologico, e dei corpi idrici superficiali e sotterranei, costituisce un ulteriore elemento di tutela e di valorizzazione della risorsa idrica, così determinante per lo sviluppo socio-economico della regione.

Particolarmente sentita è inoltre l'esigenza di intervenire sui principali agenti di disturbo ambientale a livello atmosferico, acustico ed elettromagnetico, nonché per quanto concerne la gestione dei rifiuti.

In relazione a quest'ultimo aspetto, si segnala l'esigenza di adeguare il sistema di gestione dei rifiuti, sia urbani sia provenienti dai processi produttivi, orientando lo stesso in primo luogo verso la riduzione della loro produzione e quindi verso il loro recupero e riutilizzo, relegando le attuali forme di smaltimento controllato (assicurato oggi almeno per l'intera produzione di rifiuti urbani) a mere soluzioni residuali e di soccorso.

Punto di partenza basilare per l'attivazione delle più opportune politiche di sviluppo che tengano in debito conto le opportunità o le esigenze di tutela ambientale è quello di garantire un quadro delle conoscenze di base all'attualità molto frammentato e lacunoso.

In estrema sintesi, si evidenziano di seguito le più evidenti situazioni inerenti ai diversi settori ambientali della regione Puglia:

Evoluzione al 31 dicembre 2003

La situazione ambientale della regione non presenta mutamenti di rilievo rispetto a quanto già descritto nella fase di avvio del POR Puglia.

Gli unici elementi di novità sono rappresentati dalla predisposizione nel dicembre 2002 della Valutazione ambientale ex ante (VeA), riportata nell'Allegato 1, che, definita dall'Autorità Ambientale e presentata al Comitato di Sorveglianza del POR Puglia nel febbraio 2003, integra e completa la Valutazione ambientale strategica del POR Puglia effettuata nel periodo di predisposizione del Programma Operativo.

La Valutazione ambientale ex-ante è stata realizzata con il supporto tecnico dell'ARPA Puglia che, entrata in piena operatività a partire dal 2002, opera attivamente a partire dalla data suindicata con l'obiettivo di contribuire a colmare le lacune presenti nel campo ambientale ed allo stesso tempo di assicurare il miglioramento del sistema dei controlli ambientali sull'intero territorio regionale.

Ciclo dell'acqua

L'attuale approvvigionamento idrico potabile della Puglia ammonta a circa 570 Mmc./anno prelevati alla fonte, rivenienti per il 28% da sorgenti, per il 50% da invasi e per il restante 22% da acque sotterranee.

Le principali fonti di approvvigionamento idrico potabile della Puglia sono le fonti extraregionali (443 Mmc./anno). A queste si aggiunge un elevato prelievo di acque sotterranee (circa 90.000 pozzi censiti con un prelievo pari a oltre 127 Mmc./anno).

Notevole è il fenomeno delle perdite lungo gli acquedotti principali e le reti di distribuzione, con una rete estesa per 18.000 km. Le stime operate indicano in circa 92 Mmc./anno le perdite dovute a vetustà o inadeguatezza tecnica delle reti.

Il sistema irriguo pugliese è alimentato ancora in massima parte dalle acque sotterranee con alcune fluenze degli schemi idrici principali. Il consumo idrico complessivo è dell'ordine di 300Mmc/anno; le aree irrigabili ammontano a circa 215.000 Ha, delle quali solo il 43%, 91.000 Ha, risultano effettivamente irrigate, con un notevolissimo incremento, di oltre il 100%, negli ultimi dieci anni.

Il massiccio ricorso all'utilizzazione delle acque di falda, sia ai fini potabili che ai fini irrigui e produttivi, desta notevole preoccupazione per il rischio connesso di depauperamento e salinizzazione della risorsa idrica sotterranea.

Il sistema di depurazione delle acque in Puglia (gestito dal 1994 con il Commissario delegato per l'emergenza acque in Puglia), ad oggi è costituito da 170 impianti in esercizio, per i quali si rilevano notevoli problemi in relazione al livello qualitativo dei reflui ed allo smaltimento dei reflui stessi e dei fanghi, con situazioni di particolare complessità ed onerosa soluzione. Il sistema complessivo di depurazione è completato dalle reti fognarie che allo stato servono circa il 78% della popolazione pugliese.

Evoluzione al 31 dicembre 2003

il periodo successivo all'avvio del POR non evidenzia mutamenti di rilievo rispetto alla situazione già descritta in precedenza.

Nella prima fase di attuazione del POR, la Regione Puglia, anche attraverso l'azione commissariale, ha provveduto a:

- istituire e costituire l'Autorità dell'ambito Territoriale Ottimale per la Gestione del Sistema Idrico Integrato
- definire e sottoscrivere la convenzione con il soggetto gestore del Sistema Idrico Integrato individuato nell'Acquedotto Pugliese SpA
- adottare il Piano Direttore a stralcio del Piano di Tutela delle Acque
- sottoscrivere con lo Stato l'Accordo di Programma Quadro per la Tutela delle Acque e la Gestione Integrata delle risorse idriche.

A seguito di straordinarie situazioni di siccità conseguenti a notevolissime riduzioni pluviometriche, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'anno 2001 ha dichiarato lo stato di emergenza nella Provincia di Foggia; nell'anno successivo tale dichiarazione è stata estesa all'intero territorio regionale. Lo stato di emergenza è stato prorogato sino al 2004 individuando il Commissario Delegato alla gestione dell'emergenza idrica nel Presidente della Regione puglia il quale ha provveduto a predisporre il programma degli interventi di immediata attuazione e di incremento delle risorse idriche nel breve periodo, utilizzando le risorse finanziarie all'uopo destinate con Ordinanza di protezione civile, nonché con fondi dell'Accordo di Programma Quadro *"Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche"* - Allegato A.

Acque costiere (balneabilità)

Dalle rilevazioni effettuate dal Ministero della Sanità nel 1998, i tratti di costa non balneabili per motivi di inquinamento è pari al 5,8% dell'intero tratto di costa pugliese.

Evoluzione al 31 dicembre 2003

Durante la prima fase di attuazione del Programma si è riscontrata un'elevata variabilità del dato medio annuale, spesso correlato a situazioni contingenti, tanto che ad una fase di sensibile incremento che ha portato i livelli di non balneabilità per motivi di inquinamento al valore dell'11,9% nel 2001, è seguita nel 2002 una fase di decremento fino al dato del 7,1% (dati Istat).

Difesa del suolo

Il territorio regionale della Puglia ricomprende tre bacini interregionali (Ofanto; Bradano e Fortore/Saccione) e un bacino regionale.

Le aree a rischio idrogeologico più elevato (R4), già delimitate, presenti sul territorio regionale e ricompresi nelle aree del bacino regionale e dei tre bacini interregionali sono 197.

Le principali problematiche relative alla difesa del suolo in Puglia, riferite ad alcune specifiche aree (Gargano, Subappennino Dauno, Litorale Adriatico, Salento, e Arco jonico), riguardano situazioni di rischio e di degrado imputabili a disordine idrogeologico: per frana ed erosione del suolo; per arretramento di coste alte ed erosione di litorali sabbiosi (almeno 100 km. di costa risultano complessivamente in equilibrio instabile); per subsidenza; per sprofondamento legato sia a fattori naturali sia a fattori antropici; per allagamento ed esondazione.

Attraverso un censimento compiuto nel corso del 1993, sono state individuati oltre 300 siti potenzialmente inquinati, sull'intero territorio regionale. Si tratta nella maggior parte dei casi di discariche incontrollate utilizzate fino ad alcuni anni fa dai comuni per lo smaltimento dei propri rifiuti urbani; altri siti riguardano invece l'abbandono di rifiuti, di provenienza sconosciuta, spesso anche pericolosi; altri ancora interessano anche insediamenti industriali abbandonati.

Evoluzione al 31 dicembre 2003

A seguito dell'intervenuta modifica normativa con L.R. n.19 del 09/12/2002, il territorio regionale della Puglia è stato ricondotto ad un unico Bacino Regionale che comprende anche i territori della Basilicata e della Campania interessati dal Bacino idrografico dell'Ofanto, mentre parte del territorio pugliese risulta ricompreso nel Bacino regionale della Basilicata (area Bradanica) e nel Bacino regionale del Molise (area del Fortore-Saccione).

Attraverso un censimento compiuto nel corso del 1993, sono stati individuati oltre 300 siti potenzialmente inquinati, sull'intero territorio regionale. Nel corso della prima fase di attuazione del Programma è stata ulteriormente sviluppata l'attività di monitoraggio dei siti inquinati o degradati. Nel complesso sono stati individuati circa 600 siti interessati, nella maggior parte dei casi, dall'abbandono di rifiuti, di discariche incontrollate, nonché in alcuni casi anche di insediamenti industriali abbandonati.

Gestione rifiuti

La gestione dei rifiuti urbani, curata dal 1994 dal Commissario delegato per l'emergenza rifiuti, è oggi ancora largamente assicurata dal ricorso allo smaltimento in discariche controllate.

La produzione dei rifiuti urbani in Puglia è di circa 1,7 milioni di tonn./anno.

Nel corso degli ultimi diciotto mesi, si è registrato un significativo incremento dei dati della raccolta differenziata delle frazioni riciclabili dei rifiuti urbani. Da un dato medio dello 0,6 - 0,7% della metà del 1997, si è passati a un dato medio regionale di circa il 5%, con punte di oltre il 10% in alcuni comuni del Salento, e con dati del 7-8-9 % nelle città capoluogo di Foggia, Lecce e Bari. Dei 258 comuni pugliesi, nel 1997 erano circa 40 i comuni che avevano attivato i servizi di raccolta differenziata, al dicembre 1999 questa è attivata in oltre 200 comuni.

Risulta già in via di realizzazione una rete di impianti pubblici orientati a favorire il riciclaggio e recupero dei rifiuti urbani.

Per quanto attiene la produzione di rifiuti speciali, quelli provenienti da attività produttive, si stima una produzione annua di circa 2,7 milioni di tonnellate; di questi 0,5milioni di tonnellate sono costituiti da rifiuti inerti provenienti dalle attività edili.

Anche in questo campo, l'intera gestione dei rifiuti è praticamente assicurata dalle attività di smaltimento, risultando irrilevanti le attività di effettivo riciclaggio e riutilizzo degli stessi.

Evoluzione al 31 dicembre 2003

Nel corso della prima fase di attuazione del POR sono state istituite e costituite le Autorità per la Gestione dei Rifiuti Urbani in ciascuno dei 15 Ambiti Territoriali Ottimali individuati con il Piano Regionale dei Rifiuti di cui ai Decreti Commissariali n.41/2001 e n.296/2002.

Nel campo dei rifiuti urbani, la gestione continua ad essere ancora largamente assicurata dal ricorso allo smaltimento in discariche controllate, sia pure il periodo 2001-2003 ha registrato un ulteriore incremento all'8% del dato medio regionale relativo alla raccolta differenziata delle frazioni riciclabili dei rifiuti urbani che lascia intravedere un maggiore ricorso a modalità di intervento alternative a quella dello smaltimento in discarica.

Anche per quanto attiene la produzione di rifiuti speciali, l'intera gestione dei rifiuti continua ad essere assicurata dalle attività di smaltimento, risultando poco diffuse le attività di effettivo riciclaggio e riutilizzo degli stessi.

Sistema delle aree protette

Aree protette di interesse nazionale: Parco del Gargano, Parco dell'Alta Murgia, Riserve marine di Isole Tremiti, Porto Cesareo e di Torre Guaceto

Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ex Dir. 92/43/CEE "Habitat": n. 74, pari al 22% del territorio regionale.

Zone di Protezione Speciale (ZPS) ex Dir. 79/409/CEE "Uccelli": n. 16

Aree protette regionali definite con l.r. n. 19/97: n. 33 (la maggior parte ricomprese nei SIC e ZPS), pari al 15% del territorio regionale.

Parchi regionali: Parco Lama Balice BA

Altre aree protette regionali: Parco naturale attrezzato di Porto Selvaggio LE

Aree ad elevato rischio ambientale

In Puglia sono presenti tre aree dichiarate ad elevato rischio ambientale di interesse nazionale (Taranto, Brindisi e Manfredonia), situate in corrispondenza dei territori interessati dallo sviluppo del sistema siderurgico, chimico ed energetico italiano.

1.1.6 Situazione in termini di pari opportunità

Il nodo problematico delle pari opportunità uomo/donna assume in Puglia connotazioni e valenze particolari derivanti anche dal contesto socio-economico e demografico già descritto.

C'è, innanzitutto, da osservare che la Puglia mantiene peculiarità di regione "giovane" con evidenti riflessi sociali ed occupazionali sulla condizione femminile, per le scarse possibilità, per le donne madri, di conciliare vita lavorativa e vita familiare.

Anche per questo l'accesso al mercato del lavoro della componente femminile risulta essere ancora oggi molto limitato (i dati di seguito riportati si riferiscono all'anno 1998): il tasso di attività (calcolato sulla popolazione con più di 15 anni) è, infatti, in Puglia molto basso (43,5%) e determinato in grandissima misura proprio dalla modestissima attività femminile (27,3%), mentre quella maschile (61%) è allineata ai valori nazionali e di poco superiore a quella del Mezzogiorno (60,2%).

La situazione di forte svantaggio femminile nella regione appare ancora più evidente se si osserva che il tasso di occupazione presenta in Puglia un divario particolarmente accentuato tra maschi (occupati il 50,9% della popolazione maschile) e femmine (19,1%): e la bassa occupazione di queste ultime rimarca ancora di più se confrontata con l'analogo valore per il Mezzogiorno (19,6%) e l'Italia in complesso (29,4%).

Nonostante la scarsa partecipazione al mercato del lavoro delle donne pugliesi, sia rispetto ai maschi regionali che alle femmine italiane, si registrano nella regione anche alti livelli di disoccupazione femminile (29,8%).

La modesta domanda di lavoro espressa dalle imprese locali favorisce la fuga dal mercato del lavoro da parte delle componenti più deboli (in buona parte quelle femminili), scoraggiate dal rimanervi per la persistente mancanza di opportunità.

Altri elementi caratteristici della condizione femminile in termini di pari opportunità maschi-femmine riguardano la vocazione all'istruzione, le qualifiche professionali, la collocazione settoriale. In particolare si può osservare:

- analizzando le scelte per l'istruzione superiore, emerge che la Puglia, per il totale dei giovani, indipendentemente dal loro sesso, continua a far registrare una più bassa percentuale di studenti che transitano dalla scuola dell'obbligo alla scuola secondaria (86,7%), sia rispetto al valore medio nazionale (91,4%) che rispetto a quello del Mezzogiorno (89,0%); tale più basso transito è più sensibile proprio per le femmine (85,9%) della nostra regione che non per i maschi (87,5%) contrariamente a quanto avviene, invece, nel resto d'Italia;
- la minore propensione alla scolarità superiore viene altresì confermata dal più basso tasso grezzo di scolarità, che evidenzia che ci sono in Puglia meno giovani iscritti alle scuole superiori sui giovani in età 15-19 anni (75,1%) sia rispetto al Mezzogiorno (77,3%) che all'Italia in complesso (81,4%): anche questo fenomeno è più significativo per le femmine che non per i maschi;
- la scarsa scolarizzazione dell'universo femminile pugliese, non si riflette, invece, sulle forze di lavoro femminili che nella regione hanno ormai raggiunto ed, in qualche caso, superato i livelli di istruzione delle forze di lavoro maschile. Il peso delle donne in possesso del titolo di laurea sul totale delle forze di lavoro risulta, infatti, in Puglia molto alto (12,4% contro l'8,9% dei maschi.);
- nonostante l'offerta di lavoro femminile si presenti con livelli di qualificazione professionale spesso migliori di quelli della componente maschile, la distribuzione della posizione nella professione evidenzia un forte sottodimensionamento della presenza femminile nelle qualifiche più elevate e dotate di maggiore autonomia decisionale, rispetto alle professioni che richiedono, invece, una qualifica minore e minore autonomia. (l'incidenza sul totale degli occupati di imprenditori e liberi professionisti è infatti per le donne pugliesi del 3,7% contro il 6,7% degli uomini; al contempo le donne impiegate come coadiuvanti sono il 6,7% contro il 3,2% dei maschi);
- infine il ricorso al part-time delle donne pugliesi occupate è pari all'11% contro il 5% dei maschi. Il divario è meno alto di quanto avviene nell'intero paese dove il 14% delle occupate femmine è a tempo parziale contro il 3,4% dei maschi.

Evoluzione al 31 dicembre 2003

L'evoluzione successiva al 1999 evidenzia come, nonostante il problema delle pari opportunità sia tale da penalizzare ancora l'accesso delle donne al mercato del lavoro, condizionandone le prospettive professionali future, è possibile rilevare alcuni miglioramenti nella situazione femminile.

A tal proposito è rilevante sottolineare come, in linea con l'aumento dell'occupazione avutosi in Italia (29,4% del '95 contro 32,3% del 2002), ed in particolar modo nel Mezzogiorno, anche in Puglia la situazione occupazionale per le donne sia sensibilmente migliorata, passando dal 19,1% del 1995 al 22,1% nel 2002 (ultimi dati disponibili).

Inoltre, sebbene la partecipazione delle donne al mercato del lavoro pugliese continui ad essere più bassa rispetto alla popolazione maschile, il livello di disoccupazione femminile si è ridotto notevolmente passando dal 29,8% del 1995 al 20,6% nel 2002.

Alla riduzione del divario tra occupazione femminile e maschile hanno contribuito, soprattutto nel biennio 2001-2002, gli effetti della legge 215/92 che disciplina alcune agevolazioni per l'imprenditoria femminile. Tale legge, insieme al fenomeno dell'occupazione atipica, ha contribuito infatti a diminuire i divari tra i sessi sul lavoro specie nel settore del turismo che in due anni ha fatto registrare un aumento dell'occupazione femminile di circa dieci punti percentuali.

In Puglia la situazione della disoccupazione giovanile è migliorata nel periodo che va dal 1995 al 2002. Il tasso di disoccupazione della fascia di età tra i 15-24 si è ridotto, nel periodo suindicato dal 45,3% al 37,8%, anche grazie alla riduzione della disoccupazione femminile giovanile (passata dal 54,8% del 1995 al 47,1% del 2002).

Sebbene il dato aggregato della disoccupazione giovanile risulti superiore a quello nazionale (pari al 27,2%), la situazione risulta migliore rispetto alla media delle regioni appartenenti all'Obiettivo 1, dove più della metà dei giovani è attualmente disoccupata.

Anche per la propensione alla scolarità superiore si è registrata una crescita del tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore, passato dal 69,2% del 94/95 all'81,3% del 2000/2001, benché tale tasso risulti più basso rispetto al valore nazionale (86,2%) e a quello del Mezzogiorno (83,3%).

Tale incremento riguarda in particolare la componente maschile, sebbene sia importante sottolineare come i livelli di istruzione delle forze di lavoro femminili abbiano ormai superato nella regione quelli delle forze di lavoro maschili.

Difatti, il peso delle donne in possesso del titolo di laurea sul totale delle forze di lavoro risulta, in Puglia, molto alto (14% contro l'8,9% dei maschi). Per contro, è meno alta la percentuale di donne che si offrono sul mercato del lavoro in possesso di sola licenza elementare o di nessun titolo (13%) rispetto a quanto avviene per i maschi (16,6%).

un altro elemento da mettere in evidenza riguarda il consistente aumento delle percentuali riguardanti la distribuzione della posizione nella professione. In effetti, pur esistendo sempre un sottodimensionamento della presenza femminile nelle qualifiche più elevate e dotate di maggiore autonomia decisionale, si registra un rilevante incremento nell'incidenza sul totale degli occupati di imprenditori e liberi professionisti, pari in Puglia al 19,5% per le donne (3,7% nel 1995) ed al 25,3% per gli uomini (6,7% nel 95). Anche il numero di donne impiegate come coadiuvanti è cresciuto in maniera sorprendente passando dal 6,7% del '95 all'80,5% del 2002, rimanendo sempre leggermente superiore al numero di maschi che ricoprono la stessa posizione (75,1% nel 2002 contro 3,2% nel 95).

Infine, è utile sottolineare come le donne evidenzino una struttura occupazionale meno stabile. A fronte di una quota di occupazione temporanea per i maschi del 13,8% sull'occupazione dipendente complessiva, le donne pugliesi hanno un'occupazione temporanea pari al 16,1%. Su questi valori, più elevati rispetto alla media italiana, incide il forte peso che nell'economia locale ha l'agricoltura ed il frequente ricorso ai braccianti.

Nel complesso, l'evoluzione al 31 dicembre 2003 evidenzia alcuni miglioramenti per quanto concerne la presenza femminile nel mercato del lavoro, pur confermando ulteriormente il rilievo

che il rafforzamento delle pari opportunità presenta a livello regionale a partire dalla persistenza di elevate condizioni di disparità di genere con particolare riferimento al mercato del lavoro.

1.1.7 Aggiornamento del contesto normativo

L'evoluzione del quadro legislativo regionale è strettamente connesso al processo di attuazione del federalismo, avviato in Italia nella seconda metà degli anni '90 e tuttora in fase di compimento.

Il periodo che va dall'approvazione del POR (1999) alla sua riprogrammazione è quindi caratterizzato da un'interessante produzione normativa tesa soprattutto a dare senso compiuto sia al consolidamento del principio di sussidiarietà sia alla distinzione (in seno all'azione amministrativa) fra le funzioni di indirizzo politico (da attribuire agli organi democraticamente eletti) e di governo (da affidare alle strutture burocratiche, pur sotto la verifica del raggiungimento degli obiettivi strategici da parte dei depositari della funzione di indirizzo).

Il nuovo Statuto Regionale³, costituisce atto fondamentale e fondativo del sistema regionale delle Istituzioni pugliesi, adeguato al nuovo assetto costituzionale e al nuovo ordinamento amministrativo.

In questa prospettiva si è giunti ad uno Statuto che modifica e riconsidera i rapporti interni tra Giunta e Consiglio, ridefinendone i ruoli. Uno Statuto che guarda anche alle logiche "esterne", cioè al ruolo che le nuove regioni vorranno e potranno assumere nel contesto di un crescente federalismo ma anche il ruolo e la funzione, peraltro costituzionalmente riconosciuta, da attribuire al composito sistema delle Autonomie locali nel panorama regionale.

Finalizzata al processo di graduale trasformazione del sistema delle autonomie locali è la L.R. n.22/2000 (**Riordino delle funzioni della Regione e delle autonomie locali**).

In particolare con l'istituzione della **Conferenza Permanente Regione-Autonomie Locali** si va verso un nuovo assetto decentrato basato sul binomio "*autonomia-responsabilità*", maggiormente in grado di rispondere alle nuove e più articolate esigenze di sviluppo dal basso.

Nell'ottica del decentramento, il nuovo quadro normativo impegna la Regione a **riordinare le leggi regionali di settore esistenti**, aggiornandole e aggregandole in testi unici per materie e funzioni omogenee, procedendo contestualmente alla riorganizzazione funzionale dell'ente Regione, a norma della L.R. n.7/97, da aggiornare.

Si sta provvedendo a mettere in campo azioni sia di carattere normativo che organizzativo, in grado di armonizzare il nuovo assetto istituzionale regionale con l'ampio processo di trasferimento di funzioni in corso.

Nella riscrittura dei procedimenti amministrativi, utilizzando tutti gli strumenti offerti dalle leggi di semplificazione annuali - 50/99, 340/'00 - (delegificazione, semplificazione amministrativa, deregolamentazione, nuove conferenze di servizi, autocertificazione, sportello unico per le imprese, ecc.) si possono realizzare **notevoli riduzioni dei costi** per l'amministrazione regionale, e consolidare il risanamento finanziario già avviato, innescando una nuova organizzazione del lavoro e, per i cittadini, le imprese e le altre amministrazioni, attivare una nuova qualità di servizi.

Gli atti in corso per la riorganizzazione dell'Amministrazione regionale ed in particolare per l'istituzione delle nuove aree di coordinamento e relativi "settori, uffici e unità operative", "strutture

³ approvato dal Consiglio Regionale in prima lettura con deliberazione n. 155 del 21/10/2003 e confermato in seconda lettura con deliberazione 165 del 3, 4 e 5 febbraio 2004

di progetto”, “agenzie regionali”, istituite e/o da istituire con le leggi regionali di riordino delle materie e funzioni, in uno con la rideterminazione della dotazione organica dell’ente Regione alla luce dei trasferimenti di risorse umane al sistema delle autonomie locali per l’esercizio delle funzioni delegate e/o trasferite, costituiscono passaggi fondamentali.

In tale contesto di riorganizzazione regionale si andranno valorizzando le risorse umane, con adeguati supporti e percorsi di formazione manageriale, attivando gli opportuni percorsi di mobilità interna ed esterna, attraverso un adeguato sistema di valutazione, controllo di gestione, in raccordo con il monitoraggio, la valutazione e verifica degli investimenti, (**Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici** di cui all’art. 21 L.R. n. 28/2001 e D.G.R. n. 264 del 19/03/2002), insediato dal Presidente della Regione il 3/5/2002, in sintonia con il sistema di controllo strategico di cui all’art. 113 della L.R. n.28/2001.

Anche la L.R. n.28/2001 (**Riforma dell’ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli**), costituisce passaggio fondamentale in tale senso, con l’istituzione dell’Area di Coordinamento per le Politiche Economiche e Finanziarie (A.C.P.E.F.) a cui fanno capo i settori “programmazione” - finanze” - “ragioneria, bilancio e controlli interni per la regolarità amministrativa e contabile” - “controllo interno di gestione” di cui al regolamento n. 3 del 22/4/2002 emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale, a norma dell’art. 112 della suddetta legge regionale, a seguito della Delibera di G.R. n. 169/2002, con la quale è stata definita una prima organizzazione interna dell’Area delle Politiche Economiche e Finanziarie.

Particolare rilievo assume l’istituzione e attivazione del Settore Controlli Interni e di Gestione (D.G.R. n. 1427 del 30/09/2002) a sostegno delle procedure di controllo di efficacia, efficienza, economicità, da raccordare anche al controllo strategico di cui all’art. 113 L.R.28/2001.

Come pure, risulta necessario procedere ad un complessivo **riordino dell’assetto e delle funzioni degli enti strumentali e/o dipendenti dalla Regione** che attua il “decentramento funzionale”, parallelo e complementare al decentramento di tipo “territoriale” attraverso il sistema degli enti locali.

Un ulteriore ambito di revisione della legislazione regionale è quello relativo alla gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare per la capitalizzazione degli oneri, attualmente sostenuti per i canoni di affitto, attraverso l’acquisizione in proprietà da destinare ad uffici regionali.

La redazione del primo Documento Regionale Annuale di Programmazione Economico-Finanziaria (D.A.P.) 2003-2005, ha costituito interconnessione tra i precedenti atti di programmazione e la transizione verso la definizione dello schema di Piano di Sviluppo Regionale 2001-2006, predisposto con il supporto dell’Istituto Tagliacarne.

Tali atti di programmazione, opportunamente interconnessi, costituiscono intersezione necessaria con il bilancio regionale a partire dal bilancio 2002-2004, approvato con L.R. n. 7/2002 pubblicata sul B.U.R.P. del 21/5/2002.

L’inquadramento legislativo del Programma ha per primario riferimento la L.R. 13/2000 (come in parte modificata dalla L.R. 30/2001), disciplinante le procedure per l’attuazione del Programma Operativo della Regione Puglia 2000-2006 la quale, nel recepire quanto già oggetto del documento di programmazione, individua e statuisce con effetto normativo le modalità attuative, ruoli e soggetti coinvolti da percorso avviato con la decisione di partecipazione dei fondi.

Ulteriori normative che hanno avuto un impatto diretto sull’attuazione del Programma sono le LL.RR. 3/2001 e 23/2001, aventi ad oggetto il riordino complessivo del sistema degli incentivi alle imprese nella Regione.

1.2 Punti di forza e di debolezza (analisi SWOT)

Principali elementi emersi dall'analisi rispetto ai diversi sistemi territoriali

L'analisi dei punti di forza/debolezza condotta in base alla ripartizione territoriale ha contribuito ad evidenziare gli aspetti salienti che costituiscono allo stato attuale l'insieme dei nodi-problema da un lato, e delle risorse/opportunità dall'altro, con le quali il sistema regionale deve fare i conti allo stato attuale per promuovere una significativa inversione di tendenza rispetto al passato anche più recente.

La situazione che emerge dalla suddetta analisi rispetto ai **diversi sistemi territoriali** risulta essere la seguente:

- **I sistemi urbani regionali** risultano caratterizzati da una situazione di difficoltà crescenti per quanto concerne le *reti di connessione viaria e la situazione ambientale*. Allo stesso tempo risultano carenti *i servizi di assistenza legati allo sviluppo dell'economia sociale e del terzo settore*, in grado di influire positivamente sull'incremento dei livelli di *sicurezza e di coesione ed integrazione sociale* spesso particolarmente sentiti soprattutto nelle aree più densamente popolate;
- **I sistemi locali** risultano attualmente alle prese con l'obiettivo di aumentare *l'apertura nei confronti dell'estero*, valorizzando a pieno le risorse produttive e nel contempo le reti ed i nodi di servizio presenti sul territorio. La specializzazione produttiva raggiunta a livello manifatturiero, agricolo, turistico, deve trovare necessario complemento in un *più elevato livello di integrazione territoriale* attraverso il più ampio coinvolgimento e la più efficace valorizzazione delle risorse presenti, con l'obiettivo di *accrescere l'innovazione di prodotto/mercato* finalizzata ad aumentare e qualificare la presenza sui mercati internazionali anche attraverso la certificazione ambientale dei prodotti.
- **Il territorio regionale nel suo insieme** presenta essenzialmente *problemi di natura ambientale*, in termini di salvaguardia e tutela, e di *ampliamento delle forme di sviluppo socio-economico* a partire dalla necessità di *accrescere la partecipazione di più ampi strati della popolazione al mercato del lavoro regionale*. Una priorità emergente riguarda la dotazione infrastrutturale sia di primo livello, sia soprattutto legata alla diffusione delle reti e dei nodi di servizio in grado di favorire la più ampia *diffusione della conoscenza, dell'innovazione* e di conseguenza delle opportunità di crescita e di sviluppo anche per le aree territorialmente meno collegate alle direttrici dello sviluppo regionale, nazionale ed internazionale.

Sintesi dei risultati dell'analisi SWOT

I **punti di debolezza** principali evidenziati nell'analisi socioeconomica, secondo *una scala indicativa di tipo ordinale decrescente*, sono i seguenti:

La struttura del mercato del lavoro, che presenta tassi elevati di disoccupazione sia giovanile, sia in modo particolare della componente femminile, e nel contempo tassi di attività inferiori alla media del Mezzogiorno;

- **l'andamento degli investimenti sia pubblici che privati**, risultati in flessione per gran parte dell'ultimo decennio, e che necessita viceversa di una marcata inversione di tendenza a partire dal fabbisogno elevato di ammodernamento e riqualificazione della rete infrastrutturale di base, fortemente al di sotto dei fabbisogni provenienti dalla comunità economica e civile;

- **la capacità di innovare del sistema socio-economico** regionale nel suo insieme, **risultata ridotta negli ultimi anni** sia a livello produttivo, soprattutto nei confronti dell'innovazione organizzativa e di prodotto, sia a livello sociale e economico.

- **i livelli di qualità della vita** dell'intera comunità regionale, sottoposti negli ultimi anni a **peggioramenti consistenti** che hanno finito, in aggiunta alla crisi del mercato del lavoro, per moltiplicare i fenomeni di marginalità, di disagio sociale e di emigrazione giovanile;

- **l'inadeguato sviluppo di economie legate alla valorizzazione delle ingenti risorse naturali, ambientali e culturali** ampiamente presenti a livello regionale e poco utilizzate a tal fine, con ricadute ancora inferiori alle potenzialità presenti per quanto concerne ad esempio le presenze turistiche;

- **l'insufficiente presenza di nuovi comparti a maggiore intensità di conoscenza** in grado di favorire un graduale ampliamento dell'attuale modello di specializzazione produttiva in direzione di produzioni connotate da livelli più elevati di crescita del reddito e dell'occupazione;

- **il mancato consolidamento del sistema produttivo regionale** che, alla luce dei nuovi processi di integrazione e di globalizzazione dei mercati, è chiamato a definire un nuovo e più efficace posizionamento competitivo basato su: a) un più accentuato livello di integrazione orizzontale e verticale in grado di qualificare le produzioni ed accrescere i differenziali competitivi rispetto ai concorrenti europei e non; b) un graduale ampliamento dei prodotti/mercati in direzione di segmenti più elevati ed a maggiore valore aggiunto; c) un ricorso più ampio e sistematico ai mercati esteri, a fronte di un graduale ridimensionamento del ruolo dei mercati di sbocco meridionali e nazionali;

- **una sensibile differenziazione interna del livello di sviluppo territoriale** che contraddistingue la regione; con riferimento al livello provinciale, è possibile evidenziare una diversità tra il livello di PIL pro-capite di Bari (71,3% del livello nazionale) e Taranto (68,1%), da un lato, ed i livelli di reddito di Brindisi (59,4%), Foggia (56,8%) e Lecce (54,5%), dall'altro. Tali differenze possono essere rilevate anche a livelli sub-provinciali (tra aree interne e costiere, tra aree di sviluppo delle PMI ed aree rurali) così come su altre variabili, in parte già citate, come la qualità della vita, la dotazione infrastrutturale, i servizi alla persona, ecc.

- **il sistema ambientale pugliese**, che necessita d'interventi integrati soprattutto in termini di risanamento e riqualificazione delle aree urbane. Con specifico riferimento all'ecosistema urbano, Foggia e Brindisi risultano le uniche due province con valori superiori alla media nazionale del relativo indice sintetico calcolato su base provinciale, mentre Taranto occupa la penultima posizione, Bari è prossima alla media e Lecce si situa nelle ultime posizioni.

Nel contempo sono presenti nell'ambito regionale concrete **potenzialità, opportunità e risorse** sulle quali poter far leva per accelerare i fenomeni di sviluppo già in corso, legati soprattutto alla presenza di, in ordine decrescente di importanza:

- **un numero ampio di giovani alla ricerca di occupazione in possesso di livelli di scolarizzazione medio-alti**, grazie anche alla presenza di un ampio e qualificato sistema di formazione universitario e post-universitario;

- **un sistema di imprese minori diffuso** a livello territoriale e particolarmente dinamico, connotato negli ultimi anni da livelli crescenti di apertura all'estero (comunque ancora inferiori rispetto al potenziale presente);

- **un patrimonio ambientale, naturale e storico-artistico** significativo e diffuso su gran parte del territorio regionale;

- **un sistema regionale di offerta di formazione e di innovazione** ampio e diffuso sul territorio, in grado di sostenere adeguatamente le esigenze provenienti dal sistema socio-economico nel suo insieme;

- **una collocazione geografica** che pone la regione come crocevia privilegiato nelle direttrici di comunicazione nei confronti dell'area balcanica da un lato, e del Centro-Europa dall'altro (corridoio n.8 e n.10);

- **un crescente livello di attrattività della Puglia verso gli investimenti** produttivi grazie alla qualità delle opportunità insediative e dell'offerta regionale nel suo insieme.

Si fornisce di seguito una tabella riepilogativa relativa alle quattro categorie, punti di debolezza, punti di forza, opportunità e rischi del sistema Puglia:

PUNTI DI DEBOLEZZA	PUNTI DI FORZA	OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ol style="list-style-type: none"> la struttura del mercato del lavoro l'andamento degli investimenti sia pubblici che privati; la capacità di innovare del sistema socio-economico regionale nel suo insieme; inadeguati livelli di qualità della vita dell'intera comunità regionale; lo scarso sviluppo di economie legate alla valorizzazione delle ingenti risorse naturali, ambientali e culturali ampiamente presenti a livello; l'insufficiente presenza di nuovi comparti a maggiore intensità di conoscenza; il mancato consolidamento del sistema produttivo regionale; una sensibile differenziazione interna del livello di sviluppo territoriale che contraddistingue la regione; il sistema ambientale pugliese, che necessita d'interventi integrati soprattutto in termini di risanamento e riqualificazione delle aree urbane. 	<ol style="list-style-type: none"> un numero ampio di giovani alla ricerca di occupazione in possesso di livelli di scolarizzazione medio-alti; un sistema di imprese minori diffuso a livello territoriale e particolarmente dinamico; un patrimonio ambientale, naturale e storico-artistico significativo e presente su gran parte del territorio regionale; un sistema regionale di offerta di formazione e di innovazione ampio e diffuso sul territorio; una collocazione geografica che pone la regione come crocevia privilegiato nelle direttrici di comunicazione nei confronti dell'area balcanica da un lato, e del Centro-Europa dall'altro (corridoio n.8 e n.10); un crescente livello di attrattività della Puglia da parte di investimenti produttivi. La presenza di una struttura regionale di offerta di servizi innovativi e di R&S tra le più qualificate a livello meridionale 	<ol style="list-style-type: none"> Una crescente attenzione a livello comunitario e nazionale alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali. Sviluppo della domanda di turismo legata alla fruizione di beni culturali. Ampliamento delle opportunità offerte dalle tecnologie info-telematiche alla qualificazione ed allargamento sia dell'offerta che della domanda. Cambiamento dei modelli di consumo e di spesa verso una maggiore domanda di servizi ad elevato contenuto culturale. Nuovi indirizzi in ambito nazionale ed europeo di politica attiva del lavoro e di politiche per l'occupazione. Nuovi sbocchi lavorativi offerti dallo sviluppo delle tecnologie della società dell'informazione. Nuovo ruolo affidato agli Enti locali a seguito della Riforma del Titolo V della Costituzione. Nuova centralità geo-economica dei maggiori centri urbani della regione connessa ai processi di sviluppo e ricostruzione delle economie dell'area dei Balcani e del bacino del Mediterraneo. 	<ol style="list-style-type: none"> Espansione delle aree di degrado dovuti ai fenomeni antropici e naturali. Elevata competitività di altre regioni nazionali ed europee. Processi di divisione internazionale del lavoro che possono relegare il sistema produttivo regionale su specializzazioni a basso contenuto di lavoro qualificato. Ampliamento dei fenomeni di economia sommersa e lavoro irregolare anche connessi allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina. Progressiva diffusione di fenomeni di criminalità organizzata anche connessa ai crescenti traffici illeciti internazionali. Accentuata competizione di altri centri urbani europei con conseguente emarginazione dai flussi internazionali di investimenti a più alto valore aggiunto anche in relazione allo sviluppo delle produzioni ecocompatibili. Difficoltà derivanti dalla collocazione geografica di crocevia di flussi migratori clandestini e di attività illecite che possono generare ripercussioni dirette sull'equilibrio socio-economico dei sistemi locali. Insufficiente dotazione delle risorse finanziarie pubbliche rispetto ai fabbisogni di infrastrutturazione e di realizzazione di grandi opere di interesse strategico.

PUNTI DI DEBOLEZZA	PUNTI DI FORZA	OPPORTUNITÀ	RISCHI
		<p>9. Ampliamento degli spazi per le economie locali all'interno di un processo di allargamento dei mercati internazionali con particolare riferimento delle aree emergenti più prossime del bacino del Mediterraneo e dei Balcani.</p> <p>10. Forte aumento atteso nei traffici commerciali marittimi internazionali verso la Puglia; possibilità congiunta di rilancio consistente anche del cabotaggio interno al Paese</p>	<p>9. Il mancato adeguamento della rete dell'IS alla domanda proveniente dalla pubblica amministrazione, dalle imprese e dai cittadini potrebbe provocare esternalità negative, congestione e strozzature allo sviluppo.</p> <p>10. Accrescimento del carico ambientale a causa dei costi esternalizzati conseguenti alla realizzazione di infrastrutture, in particolare in aree ad elevata sensibilità naturalistico-paesaggistica o di rischio ambientale.</p>

1.3 Risultati conseguiti nel periodo di programmazione 1994-1999

L'analisi dei risultati conseguiti nel precedente periodo di programmazione viene condotta attraverso i tre aspetti fondamentali della *strategia* del programma, dell'*attuazione* (risultati finanziari e fisici) e della *gestione* (criticità e aspetti procedurali), sulla base del lavoro di valutazione svolto dal valutatore indipendente del POP Puglia 1994-99.

La Regione Puglia ha impostato, in sede programmatica (POP 1994-1999), un piano tendente a perseguire tre obiettivi strategici :

- Riduzione delle diseconomie che incidono sul rendimento del sistema Puglia, attraverso azioni volte al miglioramento dell'efficienza della pubblica amministrazione e alla promozione del partenariato tra pubblico e privato;
- Ampliamento della base produttiva ed occupazionale attraverso azioni finalizzate all'aumento della produttività e alla diffusione dell'innovazione nelle filiere agroalimentari e agroindustriali delle PMI, del turismo e dei servizi pubblici;
- Contenimento degli squilibri territoriali perseguito incrementando gli investimenti nelle aree deboli e cercando di realizzare uniformi standards minimi di servizi pubblici. Prima dell'avvio del programma è stata, quindi, approvata dal governo regionale una ripartizione territoriale delle risorse programmate, sia per le infrastrutture che per gli incentivi, al fine di consentire un equilibrato sviluppo attraverso la valorizzazione delle specifiche potenzialità.

Il POP si è articolato, quindi, in 17 sottoprogrammi e 66 misure (di cui quattro suddivise in 21 sottomisure).

Gli obiettivi strategici alla base del POP-Puglia, sopra enunciati, sono stati poi tradotti finanziariamente in una ripartizione di risorse fra i diversi comparti economici classificati negli otto Assi di intervento: la Regione Puglia ha assegnato oltre il 30% delle risorse finanziarie al settore agricolo, seguito in ordine di importanza dalle Infrastrutture di supporto (19,6%) e dall'Industria, artigianato e servizi (17,4%). Notevoli risorse sono state riservate anche al Turismo (12,7%) ed alla Valorizzazione delle risorse umane (17%).

Le scelte di programmazione hanno quindi puntato ad assecondare le vocazioni del territorio (agricoltura, artigianato, turismo), oltre a premiare i settori che necessitavano in maniera più pressante di interventi di sostegno allo sviluppo, anche ispirati a favorire la crescita dell'occupazione, crescita assecondata programmando investimenti di tipo infrastrutturale e connessi allo sviluppo di aziende esistenti e alla creazione di nuova imprenditorialità.

Inoltre nel piano finanziario iniziale si prevedeva una significativa presenza del capitale privato sul totale delle risorse per gli investimenti previsti nel POP pari al 20,3%.

La struttura del P.O.P. Puglia si è significativamente modificata nel corso della sua attuazione sia per una necessità di adattamento alle evoluzioni degli scenari economici, lungo l'arco temporale attuativo del Programma, sia per il superamento di vincoli successivamente emersi.

Nell'arco di cinque anni si è verificata una variazione nell'allocazione di risorse per 30 *azioni* (misure o sottomisure). Il loro peso sul programma complessivo è di oltre il 48% della dimensione complessiva del programma. L'entità delle variazioni, invece, assomma a circa il 45% rispetto al volume originario di risorse private e pubbliche assegnate al programma; l'entità delle variazioni di più ampio spettro (superiori al 30%) è invece pari al 38%.

A seguito delle riprogrammazioni il costo totale del programma passa da 2406.40 meuro a 2471.47 meuro e l'incidenza del capitale privato dal 20,3% al 21,3 %.

La ripartizione delle risorse fra i diversi comparti economici è risultato pari al 27,25 % per il settore agricolo, al 19,33 % per le infrastrutture di supporto, al 14,85 % per il settore industria, artigianato e servizi, al 14,20 % per il turismo e al 15 % per la valorizzazione delle risorse umane.

E' stata attivata una specifica misura per la concessione di incentivi a favore delle PMI, nel settore della ricerca, sviluppo e innovazione che ha registrato un significativo successo con riferimento sia al numero di domande di finanziamento pervenute sia alla qualità progettuale delle medesime.

Il successo è stato determinato anche dall'apporto fornito dal sistema delle Università pugliesi, allo scopo costituite in Consorzio (Consorzio Interuniversitario della Regione Puglia – CIRP), che hanno provveduto alla divulgazione dell'iniziativa, all'assistenza tecnica alle PMI nella preparazione delle proposte progettuali, nonché alla valutazione tecnico-economica delle stesse, e assicureranno assistenza tecnica anche nel corso della realizzazione delle iniziative ammesse a finanziamento.

La strategia attuata con il P.O.P. Puglia 1994-99 ha reso l'evidenza di uno strumento di programmazione certamente adeguato alle tipicità ed alle vocazioni espresse dal territorio regionale. La vivacità del sistema imprenditoriale da un lato, la forte presenza del settore agricolo, così come la diffusione di sistemi di sviluppo locale sul territorio, l'importanza attribuita dalla Regione alla formazione delle risorse umane hanno trovato giusta collocazione quali premesse caratterizzanti nella programmazione dell'uso dei fondi strutturali.

Con riferimento allo stato di attuazione finanziario dei singoli fondi strutturali si fornisce la seguente tabella alla data del 31.12.1999:

Tab. n. 1 POP 1994-99 Stato di attuazione al 31.12.2001

TITOLO	Programmazione		Impegni del Beneficiario Finale		Pagamenti del Beneficiario Finale	
	Costo Totale	Spesa Pubblica	Costo Totale	%	Costo Totale	%
	1	2	4	4/1	5	5/1
P.O. FESR	2.764.231	1.072.789	3.306.205	119,61%	2.930.813	106,03%
P.O. FEOGA	1.304.076	994.954	1.231.553	94,44%	1.183.595	90,76%
P.O. FSE	723.932	704.286	706.071	97,53%	571.430	78,93%
P.O.P. Puglia	4.792.239	3.776.450	5.243.828	109,42%	4.685.838	97,78%

*Piano finanziario approvato con Decisione C(00) 2841 del 26 gennaio 2001 convertito in lire applicando il tasso fisso di 1936,27 lire per 1 euro per il FESR e il FEOGA, mentre per il FSE sono applicati i tassi di cambio annuali definiti dalla normativa FSE..

Il livello di impegni raggiunto per il FESR supera la dotazione finanziaria di programma, essendo stato adottato il meccanismo gestionale dell'overbooking per diverse misure, al fine di garantire una adeguata celerità di spesa da utilizzarsi nel momento in cui il rischio attuativo si fosse manifestato in prossimità della data di chiusura dei pagamenti.

L'analisi effettuata dal Valutatore indipendente, ha messo in evidenza alcuni elementi qualitativi dell'attuazione del Programma ed ha fornito alcuni orientamenti per l'attuazione del POR Puglia 2000-2006.

A fronte della buona *performance* finanziaria registrata al 31.12.2001, è possibile affermare che le riprogrammazioni intervenute nel periodo di attuazione sono state idonee a consentire una più efficiente allocazione delle risorse rispetto agli obiettivi di spesa.

L'analisi dell'impatto macroeconomico del POP sullo sviluppo della regione e, in particolare, sull'occupazione e sul PIL è stata condotta applicando la tecnica di analisi *Shift-Share*, che consente di quantificare l'impatto del Programma attraverso la comparazione della realtà registrata in presenza degli effetti da esso esplicati (*scenario di policy on*) con la situazione a livello territoriale e settoriale che si sarebbe determinata in assenza del Programma (*scenario di policy off*). Al riguardo

va comunque precisato che quelli presentati sono i risultati conseguiti in fase di attuazione degli interventi, mentre per gli effetti “a regime”, i quali denoteranno la reale efficacia del Programma, occorrerà attendere almeno 2 anni dalla ultimazione degli interventi, la cui verifica sarà effettuata nell’ambito delle attività previste per la valutazione *ex post*.

Per la variabile “occupazione”, dai risultati emersi si evince nel complesso una *performance* più positiva nello scenario in assenza di intervento in quanto l’attivazione di investimenti per circa 2.471 Meuro avrebbe contribuito a determinare tra il 1995 e il 2000 un tasso di variazione occupazionale pari al 2,5% a fronte del 4,8% stimato in assenza di intervento. In realtà l’apparente negatività del dato andrebbe reinterpretato con riferimento ai singoli settori.

Gli effetti del Programma hanno premiato sia “industria” che “servizi”, con una crescita nel primo caso in linea con l’evoluzione “naturale” mentre nel secondo si contrappone alla significativa perdita occupazionale dello scenario simulato in assenza di intervento.

Rispetto alle riduzioni di unità di lavoro nel settore “costruzioni” nello scenario di *policy on* rispetto all’andamento positivo in assenza di intervento, sono in parte riconducibili alla strategia del POP Puglia meno orientata verso attività, quali quelle del settore dell’edilizia, ritenute poco incisive sullo sviluppo economico a medio-lungo termine di una area territoriale, in ragione del carattere poco innovativo e per un’estrema sensibilità alle variazioni congiunturali, cui consegue una bassa stabilità occupazionale per gli addetti.

I risultati negativi registrati per il settore agricolo sembrano sostenere l’ipotesi di un contributo del POP nel favorire la tendenza, in atto in tutte le economie avanzate, al processo di ristrutturazione del comparto e razionalizzazione dei fattori produttivi, con evidenti benefici in termini di miglioramento di produttività e competitività.

In linea con quanto affermato, il confronto tra i due scenari mette in evidenza i positivi effetti prodotti dal Programma in termini di Valore Aggiunto, con un incremento del 10,2% nel periodo 1995-2000, rispetto allo scenario di assenza di intervento (*policy off*) che denota al contrario un andamento negativo del V.A..

Con riferimento alla gestione del programma e agli aspetti procedurali vanno segnalati fattori di criticità sia a livello organizzativo che procedurale, in parte superati con iniziative adeguate in parte ancora persistenti.

E’ il caso comunque di sottolineare, quale frutto positivo dell’esperienza passata da utilizzare anche nella prossima programmazione, l’indubbio salto culturale compiuto dalla classe burocratica nel gestire i programmi comunitari, che grazie al meccanismo dei bandi, all’imposizione della valutazione, alla fissazione di tempi limite per le procedure (pena la revoca dei finanziamenti) ha introdotto indubbi elementi di trasparenza all’azione amministrativa ed ha portato alla considerazione del *tempo* quale *risorsa economica*.

Come si evince dai verbali delle riunioni del CdS, il Settore della Formazione Professionale preposto all’attuazione degli interventi cofinanziati dal FSE ha incontrato notevoli difficoltà nell’appropriarsi delle modalità gestionali e operative dei Fondi Strutturali, situazione che non si è verificata in egual misura per il FESR e per il FEOGA. Tali problematiche hanno in parte condizionato gli esiti attuativi, che per il FSE sono stati i più modesti dell’intero Programma (con una capacità di spesa sulle risorse stanziato del 79,7% a fronte di una media complessiva prossima alla saturazione della dotazione stanziata).

Tuttavia i Fondi Strutturali hanno fortemente contribuito a sviluppare un nuovo approccio alla formazione più attento alla qualità dei corsi, facendo emergere i limiti e l’inadeguatezza del sistema della formazione pugliese a rispondere alle effettive esigenze del mondo del lavoro.

La Regione Puglia, accogliendo le indicazioni dell’Unione Europea in tal senso, ha deciso per un coraggioso stravolgimento del consolidato e trentennale sistema regionale della formazione professionale, concretizzatosi nella Legge Regionale n. 27 del 16.11.2001.

Un’ulteriore buona pratica frutto dell’esperienza trascorsa è legata alla diffusione presso l’Amministrazione regionale di una “cultura del monitoraggio” rafforzata dalla scelta della Regione

Puglia di ricondurre al proprio interno tale funzione, cui è seguita la creazione di un sistema informatico di monitoraggio regionale, il MIR (*Monitoraggio degli Interventi Regionali*), atto a consentire il colloquio e il trasferimento dei dati tra i diversi Uffici centrali e periferici della Regione.

Il processo di informatizzazione della Pubblica Amministrazione, sostenuta fortemente con la nuova programmazione nell'ambito del Piano della Società dell'Informazione, prende avvio con il POP. Si pensa in particolare al *Sistema unico di Informazione Agricola Regionale* (SiRIA) che mette a disposizione informazioni e ai dati che riguardano il mondo agricolo.

Con riferimento agli obiettivi del POP emerge pertanto una forte continuità dei contenuti dei Sottoprogrammi e delle Misure con le finalità espresse dagli Assi/Misure in cui si articola il Programma Operativo Regionale 2000-2006. Continuità giustificata dal fatto che le strategie volte riconvertire dell'economia verso quei settori in grado di valorizzare le risorse e le potenzialità proprie del territorio (turismo, cultura e ambiente) intervenendo anche su aspetti di carattere "strutturale" funzionali alla fruibilità del territorio, come quelli presi in considerazione dal Programma, richiedono per essere attuati e conseguentemente per giungere ai risultati attesi una dimensione di medio-lungo periodo.

L'efficacia degli interventi realizzati con i fondi della scorsa programmazione ha risentito in qualche misura di una carenza nell'azione programmatica nel mettere a sistema le singole iniziative, rimaste nella maggior parte dei casi isolate e dunque con una minore capacità di generare sviluppo nelle aree interessate. Un limite che con la nuova programmazione si è inteso superare attraverso una progettazione integrata che agisce sia sul patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale (con ricadute positive sullo sviluppo del settore turistico così come sull'innalzamento della qualità della vita) sia sul sistema produttivo locale industriale e artigianale.

A quest'ultimo riguardo si ricorda l'importanza dello "*Studio per l'Individuazione dei Sistemi Produttivi Locali e Distretti Industriali*", realizzato con i fondi del POP, alla base dell'elaborazione dei Progetti integrati territoriali, con i quali si vuol favorire sul territorio pugliese una dinamica di sviluppo sul modello dei distretti industriali delle aree più sviluppate del Paese, valorizzando le potenzialità del tessuto produttivo pugliese costituito da piccole e medie imprese che, nel Mezzogiorno, si contraddistinguono per vivacità e dinamismo, come dimostrano il forte interesse delle aziende pugliesi ai finanziamenti del POP e gli ottimi risultati finanziari e realizzativi registrati per le Misure di aiuto.

A fronte della positività dei risultati attuativi, va aggiunta qualche considerazione sulla qualità dei progetti di investimento finanziati con il POP. La necessità di perseguire l'obiettivo di spesa ha in parte penalizzato il contenuto innovativo degli interventi a causa della rilevante quota di progetti inseriti nel Programma e individuati con strumenti obsoleti come la L. 64/86.

Le misure aggregate nell'insieme genericamente designato come "infrastrutture", hanno concorso al rafforzamento della dotazione di base destinata alle comunità locali cui si aggiunge quella a supporto del sistema produttivo locale, onde agevolarne il processo di crescita favorito dalle iniziative di aiuto. Al riguardo, se si considerano congiuntamente gli interventi finanziati tramite le azioni di recupero dei siti industriali dismessi e di infrastrutturazione delle aree industriali e artigianali, non appare trascurabile la quota di contributo stanziato a diretto beneficio del tessuto imprenditoriale.

Un altro elemento di continuità tra i due cicli programmatici, è rappresentato dall'elaborazione di numerosi studi e piani di settore finanziati con i fondi del POP, che ha permesso di disporre per il 2000-2006 di una utile base informativa per orientare le strategie e far agire in sinergia i diversi interventi.

Con le azioni del POP è stato attribuito per la prima volta un ruolo di primo piano al settore della ricerca e dell'innovazione affinché la Puglia diventi un riferimento in Italia e all'estero quale polo di eccellenza nel settore dell'alta formazione e della ricerca scientifica e tecnologica, potendo contare sulla presenza di un qualificato sistema regionale di ricerca sia di base che applicata a supporto delle strategie di innovazione e costituito dal sistema Universitario, da due Parchi Scientifici e Tecnologici e da altri centri e laboratori di ricerca. Le misure in oggetto (7.4, 8.1, 8.2) hanno tra l'altro sperimentato con successo l'affidamento dell'attuazione ad una struttura esterna, esperienza che si ripete con il POR; del resto il ricorso all'*outsourcing* è indicato quando la gestione di un'azione richiede competenze specifiche non facilmente rintracciabili all'interno dell'Ente locale, ma invece ben radicate in soggetti esterni, come l'Università nei casi di specie.

Un'ulteriore considerazione va espressa in merito alle esperienze rese possibili con il POP e assimilabili al *project financing*, uno strumento trasversale a diversi ambiti di intervento e funzionale alla necessità generalizzata di ridurre la spesa pubblica attraverso la compartecipazione di capitali privati nella realizzazione di opere tipicamente pubbliche.

La previsione e la "sponsorizzazione" di forme di partenariato pubblico/privato per la realizzazione e gestione delle opere infrastrutturali, che hanno avuto successo soprattutto in altri Paesi europei, spesso si sono scontrate con una diffusa immaturità del tessuto imprenditoriale pugliese nel cogliere le opportunità offerte da questa tipologia di investimenti, aggravata dall'inadeguatezza delle iniziative di informazione e sensibilizzazione verso i potenziali investitori. A ciò si aggiungono i limiti di un *iter* procedurale piuttosto complesso e un quadro normativo nazionale introdotto in tempi relativamente recenti e non ancora chiaro né sulla finanza di progetto né, come nel caso dei porti turistici, sull'esatta attribuzione di competenze fra amministrazioni centrali e locali, senza contare la difficoltà connessa al raggiungimento di un accordo tra i molteplici soggetti di volta in volta coinvolti, come nel caso degli interporti.

Tuttavia, il successo di alcune iniziative e le modalità adottate per il superamento delle criticità incontrate (si pensi ancora ai porti turistici, con la nascita di Società Miste, e agli interporti) potrebbero indicare la strada per favorire la diffusione della finanza di progetto, in linea con le indicazioni comunitarie per la programmazione in corso.

La strategia di sviluppo adottata dal FEOGA si è orientata, tra l'altro, verso l'attivazione di filiere che coinvolgano il mondo agricolo e quello industriale contemporaneamente allo scopo di superare la bassa competitività delle produzioni agricole pugliesi, causa di scarse prospettive in termini di reddito e stabilità occupazionale per gli addetti.

Nonostante gli interventi in esame abbiano trovato un buon livello di attuazione finanziaria, le iniziative ammesse alle agevolazioni non presentano le caratteristiche necessarie per favorire un momento di coesione in grado di riunire istanze provenienti da tutte le componenti del settore agroalimentare. In tal senso è stato rilevato che gli organismi associativi esistenti, i cui compiti comprendono le azioni di *marketing*, pianificazione dei progetti, attivazione di innovativi servizi reali a favore del mondo agricolo, disponibilità di efficienti strutture di conservazione del prodotto, non sempre hanno le dimensioni necessarie e le risorse economiche sufficienti per farvi fronte; ma principalmente mancano capacità professionali e l'esperienza. In molti casi la costituzione di queste organizzazioni è piuttosto recente, così come non esiste ancora un adeguato riconoscimento del loro ruolo da parte degli stessi agricoltori.

Le indicazioni fornite all'interno del POR 2000-2006 confermano la centralità dell'approccio sistemico anche nel mondo agricolo: il riuscire ad operare in un'ottica integrata appare per il settore agroalimentare la chiave di volta per avviare quel processo virtuoso di decollo delle filiere, unico possibile sbocco futuro per un'agricoltura così ricca di colture industriali quale quella pugliese.

Infine, l'occupazione rimane una emergenza in Puglia e richiede interventi mirati ed innovativi.

La formazione professionale dovrà assumere caratteristiche di maggiore efficienza sia per quanto riguarda un più forte legame con il mondo imprenditoriale in evoluzione dal punto di vista tecnologico e produttivo, sia in relazione alle strutture formative della Regione.

Si fornisce di seguito un prospetto riepilogativo delle criticità e dei punti di forza che il complesso dell'assetto procedurale del POP 1994-99 ha registrato, con alcune osservazioni avanzate in merito.

Aspetti procedurali	Elementi di valutazione		
	Criticità	Punti di forza	Osservazioni
Sistemi organizzativi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mancanza di allineamento fra misure ed uffici ▪ Assenza dei regolamenti di organizzazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Buona preparazione di alcuni uffici nella gestione di interventi infrastrutturali ▪ Esternalizzazione a soggetti qualificati della funzione di valutazione per non ingolfare di carichi ulteriori gli uffici 	Andrebbe identificata a priori la struttura organizzativa di gestione del Programma, con chiara ripartizione dei carichi di lavoro che vanno proporzionati alle risorse umane.
Procedure amministrative		Normativa regionale di snellimento delle procedure di selezione dei progetti con scorrimento graduatorie (L.R. n.27/96), di utilizzo di ribassi d'asta, di delega ai Comuni di funzioni in materia urbanistica e autorizzativa (L.R. n.3/98).	Vanno consolidati i germi di una nuova cultura burocratica, che pure trova ostacoli in parte della classe dirigente, da supportare con un sistema legislativo fortemente innovativo
Circuiti finanziari e meccanismi di erogazione della spesa		Velocizzazione della spesa grazie alla delega alla Giunta di numerose operazioni contabili correlate alla gestione finanziaria (L.R.n.22/97) Conferimento delle funzioni di gestione amministrativa alla dirigenza (L.R. 7/97)	
Procedure di Sorveglianza	Tardivo avvio di attività trasversali del programma quali il monitoraggio la valutazione e assistenza tecnica	Efficace funzionamento del Comitato di Sorveglianza e del Gruppo Tecnico per la Riprogrammazione. Indirizzo della valutazione e dell'A.T. verso la soluzione dei problemi organizzativi e gestionali	
Partenariato in fase programmatica e attuativa	Carenza nella partecipazione attiva delle parti sociali	Inserimento delle parti sociali quali membri effettivi del CdS sin dal '97	
Procedure di monitoraggio	Complessità della funzione di monitoraggio che è strettamente correlata al funzionamento di strutture amministrative efficienti e alla motivazione di risorse umane qualificate.	Elaborazione indicatori fisici. Messa a punto del sistema informativo telematico di monitoraggio del POP 1994-99 (MIR) e del Sistema informativo monitoraggio aziende agricole (SITAMA)	
Procedure di controllo		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Definizione sistema di controllo di primo grado, di secondo grado con atto di Giunta regionale. ▪ Predisposizione delle piste di controllo a livello di misura e di progetto 	Vanno potenziate le strutture di controllo ordinario sulla gestione presso gli assessorati e individuata una società esperta esterna, attraverso procedura concorsuale, per la certificazione delle dichiarazioni di spesa

Di seguito si riassumono le principali indicazioni del Valutatore indipendente desumibili dall'esperienza della passata programmazione e in buona parte recepite dalla strategia del POR 2000-2006.

- Prestare per l'attuale periodo di Fondi Strutturali un più incisivo impegno nel favorire la collaborazione tra pubblico e privato per la realizzazione di infrastrutture di interesse collettivo, in particolare attraverso il ricorso al *project financing* da parte dei soggetti pubblici anche a livello locale, in virtù del processo in essere di *deregulation* amministrativa.
- Riservare forte attenzione alla qualità dei progetti attraverso l'adozione di criteri di selezione che diano peso al contenuto innovativo; al riguardo si ricorda che lo sviluppo dell'innovazione tecnologica, se orientato solo ed esclusivamente al recupero di produttività delle imprese, incidendo esso solo sull'innovazione di processo può avere effetti incerti sull'occupazione. Al contrario, dallo sviluppo dell'innovazione di prodotto potrà derivare un impatto positivo in termini di nuovi posti di lavoro, aspetto da non trascurare in una realtà quale è quella pugliese dove il problema della disoccupazione presenta valori ancora elevati.
- Promuovere con maggiore efficacia strumenti che possano incrementare la disponibilità finanziaria delle imprese, superando i fattori che nella passata programmazione hanno ostacolato il ricorso alla ingegneria finanziaria, in particolar modo quella innovativa (Fondi di Garanzia) nonché l'accesso al credito per le imprese operanti nel comparto agricolo. In questo senso potrebbe contribuire una capillare informazione relativa al panorama degli strumenti agevolativi attivati sul territorio regionale, avvalendosi sia del supporto informatico sia di un maggior coinvolgimento delle associazioni di categoria.
- Per alcune tipologie di interventi è emersa l'opportunità di potenziare le attività di animazione e sensibilizzazione delle imprese; si pensa principalmente alle azioni che promuovendo investimenti di tipo "immateriale" hanno incontrato una maggiore diffidenza da parte dei potenziali destinatari degli aiuti, ma in grado di contribuire in modo significativo all'accrescimento della competitività aziendale (ad esempio, i servizi per l'internazionalizzazione previsti dal Sottoprogramma 3 o il trasferimento dei risultati della ricerca e dell'innovazione alle PMI promosso nell'ambito del Sottoprogramma 7).
- A fronte di alcune difficoltà rilevate nell'attivazione degli interventi del POP (si pensa ancora una volta alle Misure di aiuto del Sottoprogramma 3), si sottolinea l'importanza di perseguire la coerenza tra i diversi strumenti finanziari attivati sul territorio, evitando eventuali sovrapposizioni tra gli stessi con effetti di reciproca concorrenza.
- È stata sottolineata la centralità del principio dell'integrazione nel POR 2000-2006 per tutti gli ambiti di azione, allo scopo di accrescere da una parte l'efficacia dei singoli interventi creando positive sinergie tra gli stessi e al contempo inserirli nel piano di sviluppo di un'area che sia omogeneo e coerente, unitamente alla maggiore rilevanza assunta dalle specifiche potenzialità del territorio e delle proprie istanze.
- Altrettanto strategiche per lo sviluppo regionale appaiono le azioni volte a favorire l'innovazione produttiva e la diffusione delle nuove tecnologie, nonché a rafforzare il legame con la ricerca scientifica e l'alta formazione. Al riguardo emerge l'opportunità di dare continuità alle iniziative intraprese con il POP 1994-99, valorizzando ed estendendo l'efficacia dell'investimento strutturale realizzato, comprese le modalità gestionali in *outsourcing*.
- Si raccomanda di attivarsi al fine di garantire il rispetto della tempistica comunitaria, in modo da evitare il replicarsi delle criticità che hanno interessato principalmente le azioni formative e quelle rivolte al settore agricolo. Si suggerisce, pertanto, un maggiore dinamismo nella predisposizione dei bandi nonché nella selezione delle offerte; ineludibile inoltre la necessità di instaurare più efficaci rapporti di collaborazione tra i diversi attori del sistema formativo e con gli organismi regionali periferici del Settore Agricoltura.
- Si rileva inoltre la necessità di operare una reale integrazione tra la domanda locale di figure professionali e la formazione svolta sul territorio regionale, per sfruttare appieno le potenzialità insite nelle succitate misure di intervento.

- Nel procedere con le azioni del POR al potenziamento della dotazione infrastrutturale della regione, in merito alla distribuzione territoriale degli interventi, viene raccomandato alle strutture preposte di attivarsi affinché le priorità individuate nella fase programmatica sulla base delle specificità dei sistemi territoriali trovino una risposta adeguata nelle fasi successive di selezione ed attuazione degli interventi.

1.4 Risultati conseguiti dalle Sovvenzioni globali previste nel periodo di programmazione 1994-1999

Il sottoquadro del QCS 1994-1999 della Regione Puglia – Asse “Sviluppo locale e aree di crisi” ha previsto interventi mirati al sostegno delle aree di crisi di Brindisi, Manfredonia e Taranto da attuare con lo strumento della Sovvenzione Globale (S.G.).

La struttura della S.G. doveva rispondere alle esigenze di reindustrializzazione delle aree interessate, di sviluppo del tessuto imprenditoriale e di riconversione dei poli produttivi in disuso con un approccio integrato.

Le iniziative programmate hanno inteso rispondere non solo ad una esigenza di carattere finanziario ma anche alle necessità correlate alla nascita e allo sviluppo di una iniziativa imprenditoriale endogena.

La strategia adottata ha previsto una azione sinergica Stato-Regione da una parte, e Organismi Intermediari (O.I.) dall'altra.

Le risorse finanziarie assegnate sono quelle della legge 236/93 per la parte nazionale e del Q.C.S. per cofinanziamento, cui si aggiunge una parte consistente di partecipazione dei capitali privati (mediamente il 40% circa del totale).

La strategia operativa a livello di ciascuna area di crisi è di seguito sintetizzata:

BRINDISI

Gli interventi previsti hanno lo scopo principale di concedere aiuti finalizzati alla realizzazione di nuove iniziative imprenditoriali e all'ampliamento di quelle già esistenti prevalentemente nel settore dell'industria manifatturiera e in quello dei servizi alla produzione.

Le altre iniziative sono finalizzate a rendere più agevole il processo di reindustrializzazione dell'area tramite la fornitura di servizi di tutoraggio ed assistenza tecnica alle imprese e tramite il sostegno alla realizzazione di un centro servizi gestionali.

MANFREDONIA

Sono previste le forme di intervento che il programma di reindustrializzazione, definito a seguito della forte situazione di squilibrio produttivo ed occupazionale in parte pregressa ed in parte causata dalla crisi di importanti realtà produttive del polo chimico (ENICHEM ad esempio) localizzate sul territorio, si proponeva di realizzare. Esse riguardano da una parte l'utilizzo e la valorizzazione delle utilities esistenti nell'ambito dell'impianto ENICHEM, dall'altro la creazione e lo sviluppo di PMI che utilizzino i servizi e le infrastrutture di cui sopra. Le tipologie coinvolte sono quelle relative all'industria manifatturiera, al settore agroalimentare, con esclusione delle iniziative di competenza FEOGA, iniziative produttive in grado di utilizzare le infrastrutture esistenti potenziate e le azioni produttive di piccola portata.

TARANTO

Gli interventi previsti riguardano il rafforzamento del tessuto delle PMI che già caratterizza l'area e che ha rappresentato, nonostante i limiti in termini di presenza di tecniche di produzioni artigianali e di mancata pianificazione di strategie commerciali, la spina dorsale.

La struttura delle SS.GG. non ha subito nella fase attuativa modificazioni significative sia nella allocazione delle risorse tra le diverse misure, sia nella tipologia degli interventi programmati.

Con riferimento allo stato di attuazione delle singole S.G. si fornisce la seguente tabella alla data del 31.12.2001.

Sovvenzione Globale	Programmazione		Impegni del beneficiario finale		Pagamenti del beneficiario finale	
	Costo Totale	Spesa pubblica	Costo totale	%	Costo totale	%
	1	2	3	3/1	4	4/1
Brindisi	73,973	48,144	76,397	103,3%	32,799	44,3%
Manfredonia	51,520	35,266	51,520	100,0%	52,100	101,1%
Taranto	50,169	32,652	44,882	89,5%	30,261	60,3%
TOTALE	175,662	116,062	172,799	98,4%	115,160	65,6%

Dai risultati emersi dalla verifica dell'efficienza realizzativa (intesa come rapporto tra spese effettivamente sostenute e costo programmato) solo la S.G. di Manfredonia ha fatto registrare buone *performance*, mentre le altre due Sovvenzioni si sono fermate ben al di sotto delle aspettative, attivando un volume di investimenti inferiore a quello previsto in sede di programmazione. Va detto subito che l'inadeguatezza della spesa è in parte la conseguenza dei ritardi accumulati nella preparazione ed approvazione dei progetti di S.G. (le decisioni di approvazione delle SS.GG. sono intervenute il 23.07.1996 per Manfredonia, il 19.12.1997 per Brindisi e il 10.05.1998 per Taranto).

A tanto si aggiunge che nella fase attuativa ci si è imbattuti in nodi e problematiche ricorrenti sia a livello trasversale che sotto il profilo temporale, che in alcuni casi (ad es. S.G. di Brindisi) sono risultati estremamente penalizzanti ed hanno fortemente pesato sulla realizzazione degli obiettivi prefigurati.

Sul piano dell'efficacia, si può affermare che i risultati puramente quantitativi in termini di aziende che hanno beneficiato dei contributi pubblici nonché di ricadute occupazionali attese si possono ritenere nel complesso soddisfacenti, anche in riferimento agli obiettivi programmati indicati nelle convenzioni.

Tuttavia dal punto di vista qualitativo il giudizio non può essere positivo per l'impiego prevalente di lavoratori non specializzati direttamente connesso allo svolgimento di attività a basso valore aggiunto. Inoltre gli incentivi sono stati concessi prevalentemente a settori produttivi "tradizionali" appartenenti all'industria manifatturiera, con un peso dei servizi addirittura nullo nella S.G. della provincia foggiana o di tipo poco innovativi e con un livello basso di specializzazione (S.G. di Brindisi).

La scelta di promuovere investimenti in settori produttivi connotati come *labour intensive*, quali quelli in esame è fortemente legata alla "emergenza disoccupazione" che caratterizzava il periodo in cui veniva attivata la Sovvenzione, ma non corrisponde ad una visione più lungimirante sulla base

della quale appare più opportuno orientare i finanziamenti a favore di settori capaci di proporre sul mercato prodotti a più alto valore aggiunto e con un maggiore contenuto tecnologico.

Per quanto riguarda le infrastrutture materiali e immateriali di supporto alle imprese, solo la S.G. di Manfredonia ne ha portato a termine una parziale realizzazione, mentre il succitato ritardo unitamente a problematiche intervenute successivamente all'avvio dei Programmi ne hanno di fatto impedito la esecuzione negli altri due casi.

Un rilievo ancora più preoccupante assume la questione della mancata attuazione delle attività di tutoraggio a supporto delle aziende se si considera che tali Misure rappresentavano – sin dalla fase programmatica – riferimenti strategici per l'innesto ed il consolidamento di una nuova cultura imprenditoriale: obiettivo affatto trascurabile, essendo l'imprenditoria locale ancora molto legata a logiche di assistenzialismo degli interventi di politica industriale, ereditate dal massiccio intervento pubblico del dopoguerra.

Ciò è particolarmente vero nel caso di Brindisi dove è emersa l'esistenza di un sistema imprenditoriale ancora "immaturo" in quanto incapace di cogliere le opportunità rappresentate di un contributo intangibile ma fondamentale per la permanenza sul mercato delle neoimprese, mentre si è dimostrato estremamente ricettivo agli incentivi finanziari del sostegno pubblico.

Questa tipologia di iniziative ha riscosso un certo successo ancora una volta per la S.G. di Manfredonia grazie a una cultura imprenditoriale locale sicuramente più aperta ad azioni innovative cui si è aggiunta una componente "partenariale" più spiccata nelle modalità operative dell'O.I. – grazie al ruolo svolto dall'Associazione Industriali della Capitanata – che ha potuto così cogliere le esigenze espresse dal territorio e le modalità più gradite per l'erogazione di tali servizi.

La missione degli OO.II., nel complesso, non ha conseguito risultati esaltanti. Particolarmente inadeguato si è dimostrato l'assetto societario implementato per attuare la S.G. di Brindisi che ha poi negativamente influito sugli aspetti organizzativi e sulla capacità amministrativa della struttura preposta alla gestione.

Lo strumento della S.G. esce, almeno in questa prima fase, perdente proprio agli occhi di coloro che sono direttamente interessati nella gestione ed attuazione dello stesso. Ciò a testimonianza della presenza di nodi e di problematiche generali che come tali sarebbe opportuno affrontare al fine di rendere lo strumento più rispondente alle irrinunciabili politiche di sviluppo locale ad approccio bottom-up, nelle quali il ruolo dei soggetti locali è di rilevanza strategica per il conseguimento di obiettivi condivisi.

A dispetto delle aspettative, le SS.GG. hanno evidenziato non poche criticità riconducibili fondamentalmente ad ***appesantimenti dell'iter procedurale*** che hanno in parte vanificato l'obiettivo dello snellimento e dell'accelerazione delle procedure di attuazione, poste alla base dell'adozione dello strumento stesso.

Fra le particolarità di ciascuna Sovvenzione Globale vi è ***l'uso contestuale di fondi strutturali e nazionali***, questi ultimi assicurati dalle risorse stanziare in base alla legge 236/93 e gestite dal Ministero del Lavoro, il che permette di inserire questo strumento in un quadro più ampio di interventi che agiscano in modo sincronico sulle aree di crisi.

Se da una parte la possibilità di avvalersi di diverse fonti finanziarie appare come un'opportunità positiva, dall'altra l'introduzione di un ulteriore soggetto nazionale (oltre al Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica che ha competenza sull'utilizzo dei Fondi Strutturali sul territorio nazionale), ha posto non pochi problemi alla gestione di tali strumenti. E' ovvio che il ***duplicarsi dei circuiti decisionali e finanziari***, l'allineare su di uno stesso strumento organismi di governo che hanno metodologie e regole profondamente diverse, non può che avere influito negativamente sulla gestione operativa, causando ritardi attuativi anche rilevanti.

La criticità più ricorrente ha riguardato la gestione finanziaria ed è legata a tempi di erogazione delle quote di finanziamento europeo e nazionale.

Con riguardo agli aspetti finanziari appare opportuno far notare come la valutazione sulla **capacità finanziaria degli Organismi Intermediari** sia stata molto probabilmente sovrastimata per la partecipazione in ciascuna compagine sociale di uno o più istituti bancari, che a conti fatti si sono limitati a offrire alcuni servizi (ad esempio tesoreria, raccolta delle *fidejussioni* depositate dai beneficiari) ma in nessun caso sono stati disponibili nel concedere una apertura di credito nel momento in cui i soggetti gestori hanno dovuto anticipare una quota dei contributi pubblici – se non a condizioni estremamente gravose, come hanno fatto notare alcuni O.I..

L'esperienza della **concertazione instauratasi fra i diversi partner** (C.E., Regione, MTBPE, Ministero del Lavoro e Organismi Intermediari) si è concretizzata favorevolmente nella sede istituzionale del Comitato di Sorveglianza, con la sola eccezione del Ministero del Lavoro la cui partecipazione incostante è stata solo un'espressione del complessivo disinteresse dimostrato rispetto a un confronto costruttivo per superare gli *empasse* – prevalentemente finanziari – che hanno rallentato non poco il buon andamento delle Sovvenzioni.

Il ricorso allo strumento del **partenariato "allargato"** alle parti economiche si presenta più debole da questo punto di vista rispetto agli strumenti della programmazione negoziata.

Nelle SS.GG. il loro coinvolgimento è previsto nella fase a monte, ossia la definizione la stipula di un Protocollo d'intesa tra le parti (amministrazione centrale, industrie, enti locali, rappresentanze sindacali) con il quale si sollecita il riconoscimento di *status* di "crisi" per l'area in esame e vengono evidenziate le linee programmatiche generali sulle quali dovrà svolgersi l'azione dell'organismo chiamato alla gestione dell'intervento.

È invece mancato, forse, un approccio realmente *bottom up*, peraltro fortemente radicato nella realtà pugliese, che orientasse le scelte programmatiche e attuative sulla base delle istanze provenienti dal territorio. Laddove il legame con gli operatori economici è stato più forte lo si deve al **ruolo particolarmente attivo delle Associazioni Industriali provinciali**, mentre sono di solito assenti le altre associazioni di categoria come delle parti sociali.

Il **trasferimento nella programmazione 2000-2006** degli insegnamenti provenienti dall'esperienza delle SS.GG. pugliesi potrà trovare spazio nell'ambito di altre tipologie di interventi di sviluppo assimilabili per alcuni elementi alle Sovvenzioni, non essendo prevista in Puglia un'ulteriore edizione di questi programmi.

Il riferimento è ai Progetti Integrati Territoriali e Settoriali, oltre che alla programmazione negoziata. In tutti questi casi si realizzano azioni caratterizzate dalla convergenza al loro interno di interventi di natura diversa che sinergicamente dovrebbero concorrere al processo di sviluppo di un ambito territoriale circoscritto.

La valutazione complessiva dei programmi permette di fornire qualche puntuale e concreto orientamento per i progetti integrati per lo sviluppo locale previsti nell'attuale periodo programmatico e in qualche misura assimilabili alle S.G.. Si ritiene utile:

- ✓ prestare una maggiore attenzione alla "qualità" dei progetti anche in funzione di un quadro economico produttivo del contesto di riferimento e delle prospettive future;
- ✓ lo svolgimento di attività più mirate ed efficaci per la informazione e la sensibilizzazione degli operatori economici verso quelle attività immateriali di formazione e supporto finalizzate all'accrescimento sia delle capacità imprenditoriali sia per orientare gli investimenti verso settori a maggiore valore aggiunto e maggiormente competitivi in un'ottica di mercato globale;
- ✓ un coinvolgimento più efficace di tutte le parti coinvolte nel processo di sviluppo locale teso al consolidamento e al rafforzamento delle relazioni fra imprese, istituzioni e territorio attraverso un utilizzo sapiente dello strumento del partenariato, uno dei principi alla base della programmazione 2000-2006.

1.5 Le indicazioni della Valutazione Intermedia nella riprogrammazione del POR.

Le indicazioni della valutazione intermedia

Con riferimento alla logica del programma, la valutazione intermedia conferma la validità delle scelte operate dalla Regione Puglia in fase di programmazione, nonché che le analisi finora condotte non hanno, peraltro, evidenziato mutamenti del contesto che la rendano non efficace, anzi in alcuni casi si sono consolidati quegli elementi di forza che la giustificavano.

Allo stesso modo, la strategia adottata risulta rafforzata dalle sinergie con altri interventi di policy che si stanno attuando a livello regionale, come nel caso degli Accordi di Programma Quadro nei diversi ambiti di intervento definiti dalla Regione.

Un punto di debolezza, comune peraltro a tutti i PO dell'Obiettivo 1, fa riferimento alla strategia a favore dell'ambiente, costruita in assenza della Valutazione ex ante e quindi di un esaustivo quadro di conoscenza del contesto ambientale territoriale di riferimento. In questo caso, l'assenza di analisi dei fabbisogni ha determinato ritardi nell'attuazione di alcune Misure (aree protette ed energia) e quindi del grado di efficacia della strategia adottata.

Anche nel caso delle politiche per il mercato del lavoro e dell'occupazione, caratterizzate da significativi mutamenti di indirizzo, la strategia appare valida e coerente; ad esempio, sia la Misura 3.7 (Formazione superiore), che la 3.2 azione A (Percorsi formativi integrati in obbligo formativo e di inserimento professionale), risultano coerenti con la recente riforma Moratti; altre Misure già rispondono ai nuovi obiettivi della Strategia Europea per l'Occupazione (SEO), come nel caso della Misura 3.3 (in linea con l'obiettivo di attivare Misure attive e preventive per le persone disoccupate inattive o la 3.11 (Trasformare il lavoro irregolare in lavoro regolare).

È evidente comunque come il Programma anche nella seconda fase di programmazione dovrà tenere conto dei mutamenti delle politiche di riferimento; ad esempio, la riforma della PAC avrà molteplici ripercussioni sul sistema produttivo pugliese, in particolare nel comparto cerealicolo.

L'attività di valutazione intermedia si è soffermata in particolare sui punti di forza e di debolezza finora manifestatisi nell'attuazione del POR Puglia.

Uno dei principali punti di forza è rappresentato dalla struttura stessa del Programma che appare valida rispetto ai mutamenti del contesto socioeconomico di riferimento e alle modifiche più recenti nell'attuazione delle politiche di settore.

La valutazione intermedia sottolinea la validità della strategia del POR Puglia che nella gran parte dei casi presenta un grado di coerenza più che soddisfacente rispetto ai fabbisogni locali, anche perché supportata da analisi ex ante; l'unica parziale eccezione, più volte ricordata nel rapporto, è rappresentata dalle politiche in campo ambientale, effettuate in assenza di VEA, ma non per questo meno valide.

La strategia complessiva viene ulteriormente rafforzata, anche se ancora non se ne possono verificare gli effetti, dalla progettazione integrata (PIT e PIS), il cui avvio operativo in riferimento ai singoli interventi avviene nella seconda fase di attuazione del Programma, riducendo quindi in parte l'efficacia del programma. Nel complesso la fase di programmazione dei PIT e dei PIS appare ben articolata, con un mix di azioni che interessano i settori di riferimento e agiscono su più politiche di intervento.

La validità della strategia ha in molti casi già consentito di raggiungere risultati in linea, se non superiori, alle aspettative; in particolare il Valutatore indipendente ritiene che gli interventi più significativi dal punto di vista degli impatti potenziali siano riferibili ai seguenti settori e obiettivi specifici:

- Acqua:
 - Obiettivo 1: garantire disponibilità idriche adeguate in termini di qualità quantità e costi per la popolazione civile e le attività produttive della regione, aumentando l'efficienza di acquedotti fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un più ampio ingresso di imprese e capitali nel settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; dare compiuta applicazione alla legge "Galli";
 - Obiettivo 2: migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture, incoraggiando il risparmio, il risanamento ed il riuso della risorsa idrica, sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione del sistema. Promuovere la tutela ed il risanamento delle acque marine e salmastre;
- Tutela e valorizzazione ambientale (sistema informativo ambientale e rifiuti):
 - Obiettivo 8: In generale: promuovere la capacità della Pubblica Amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse, valori
 - Obiettivo 13. Disporre di un'adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture nei settori del ciclo integrato dell'acqua e dei rifiuti.
 - Obiettivo 9: Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio, il recupero, nonché elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un'efficiente sistema di imprese, dare attuazione alle normative di settore attraverso la pianificazione integrata della gestione dei rifiuti su scala di Ambiti Territoriali Ottimali.
 - Obiettivo 10: Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative, favorendo il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero e introducendo innovazioni di processo nei sistemi di gestione dei rifiuti.
 - Obiettivo 11: Risanare le aree contaminate rendendole disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici e migliorare le conoscenze, le tecnologie e le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica Amministrazione per la bonifica dei siti inquinati;
- Politiche per il mercato del lavoro:
 - Obiettivo 18: Prevenzione della disoccupazione di giovani ed adulti;
 - Obiettivo 19: Inserimento e reinserimento di disoccupati di lunga durata;
- Sistemi industriali:
 - Obiettivo 28: Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento ed irrobustimento di filiere e di sistemi locali e sulle attività produttive connesse

con l'uso delle risorse naturali e culturali locali) favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale;

- Obiettivo 29: Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente;
- Obiettivo 30: Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda, anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali;
- Obiettivo 31. Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.
- Sistemi dell'agricoltura:
 - Obiettivo 33: Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agroindustriali in un contesto di filiera;
 - Obiettivo 34: Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.
- Sistemi urbani:
 - Obiettivo 40: Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale; Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e atmosferico; migliorare la qualità della vita nelle aree urbane in particolare nelle aree periferiche, e in quelle dismesse, con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità;
 - Obiettivo 41: Rafforzare le potenzialità dei centri urbani in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luogo di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel contesto regionale.
- Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni:
 - Obiettivo 46: Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della Pubblica Amministrazione, dell'educazione pubblica, e dei sistemi produttivi.

Un ulteriore punto di forza del Programma è rappresentato dalla struttura regionale che complessivamente ha mostrato una più che soddisfacente capacità di procedere nell'attuazione dello stesso, sia nella gestione ordinaria, sia intervenendo in maniera corretta a correggere le criticità che si sono manifestate nel periodo.

La capacità di gestione è evidente anche considerando l'impegno nel soddisfare gli obiettivi dell'integrazione ambientale e del principio delle pari opportunità nella attuazione del Programma; sia l'Autorità Ambientale che la delegata per le Pari Opportunità hanno fattivamente lavorato per garantire il rispetto dei principi, impegno che si è concretizzato – sia pure in misura differente nei

due ambiti – nel miglioramento delle procedure di selezione, con l'inclusione di criteri specifici e pertinenti.

Il quadro sopra delineato non esclude la necessità / opportunità di intervenire in alcuni ambiti per migliorare l'attuazione del POR e l'impatto sul contesto socioeconomico locale.

La strategia del POR appare debole nel caso delle politiche sociali, aspetto che assume maggiore evidenza in quanto le due Misure di riferimento nell'Asse 5 (la riqualificazione delle aree urbane e le azioni formative ed i piccoli sussidi) non hanno prodotto gli effetti attesi su tale versante.

In particolare, soprattutto nel caso della 5.1, pur considerando la validità dei programmi approvati appare necessario una revisione degli stessi, anche perché gli interventi finora attivati risultano nel complesso non innovativi, impostati principalmente sulla riqualificazione dell'arredo urbano e del verde pubblico; data l'ampiezza delle tipologie di intervento ammissibili, risulta possibile una loro modifica, convergendo su obiettivi quali lo sviluppo dei servizi per i cittadini, le famiglie, l'integrazione dei soggetti a rischio di esclusione, lo sviluppo dell'imprenditorialità e i patti per l'occupazione, tutte aree finora disattese.

Una seconda area sulla quale appare necessario intervenire è quella della formazione professionale. Al di là della capacità delle Misure attivate di conseguire i risultati fisici previsti, la verifica della coerenza dell'offerta formativa del POR Puglia, rileva un certo scostamento rispetto alle priorità indicate e ai fabbisogni emergenti dall'analisi di contesto: prevale l'offerta di corsi tradizionali, in particolar modo nel settore dell'Industria e dell'artigianato e dei lavori d'ufficio.

I corsi di informatica sviluppano soprattutto competenze amministrative e di gestione di reti informatiche; in alcuni casi, questo tipo di offerta formativa si qualifica nell'applicazione trasversale a diversi settori, come il turismo, il commercio e l'agricoltura. Risulta eccessiva l'offerta di corsi generici, in tutti i settori. Debole l'offerta nel settore agricolo, ambientale e sociale. Irrilevanti i corsi nel settore della comunicazione.

Per risolvere tale criticità appare opportuna una rivisitazione delle procedure di selezione dei progetti formativi, assegnando un maggior peso alle tipologie di azione, al contenuto dei corsi e alla loro coerenza rispetto alle richieste del mercato. Nel caso del FSE si ravvisa inoltre il mancato avvio delle Misure indirizzate alla formazione del personale della Pubblica Amministrazione, che al contrario andrebbero promosse dato il loro contributo allo sviluppo.

Una terza area rispetto alla quale appare necessario un intervento in fase di riprogrammazione riguarda le politiche per le aree protette e gli spazi rurali.

Nel caso dei sistemi industriali e del commercio il Comitato di sorveglianza del POR Puglia del settembre 2003 ha proposto alcune modifiche, rispetto alle quali il valutatore si trova d'accordo. Di rilievo, e quindi da introdurre in fase di riprogrammazione, la proposta relativa ad una linea di intervento relativa alla creazione di microimprese, che rappresenta una risposta ai dati che evidenziano il ruolo di traino fornito dalle imprese di piccole dimensioni nello sviluppo economico della regione.

In merito alle politiche per lo sviluppo rurale, si condivide la rimodulazione finanziaria proposta, che vede una riduzione delle risorse a valere sulla 4.6 a vantaggio della 1.7, opportunamente rimodulata.

Infine, sempre allo scopo di migliorare l'efficacia degli interventi, nel campo dei beni culturali, pur considerando l'avvio dei PIS, appare necessario che in fase di selezione venga prestata maggiore

attenzione agli aspetti gestionali e la capacità del progetto di valorizzare il bene oggetto di intervento; inoltre, ma si ritiene che questo aspetto sia assicurato dalla logica dei PIS, è necessario verificare l'effettiva rilevanza del bene, al fine di non finanziare progetti che non rientrano nella strategia di valorizzazione integrata turismo – cultura – ambiente.

Le indicazioni della valutazione intermedia nella fase di rimodulazione del POR

Le indicazioni provenienti dalla valutazione intermedia sono state tenute in rilevante considerazione nella fase di revisione di metà periodo del POR Puglia 2000-2006 con particolare riferimento alle aree di criticità e comunque agli ambiti di intervento bisognosi di rafforzamento.

In particolare per quanto concerne l'ambiente, la fase di rimodulazione del POR Puglia ha registrato un ulteriore significativo rafforzamento degli obiettivi e degli interventi a sostegno della tutela delle risorse naturali, anche in relazione alle condizioni ambientali ed ai livelli di inquinamento presenti nell'ambito dei principali centri urbani della regione.

Il principio della sostenibilità ambientale costituisce già parte integrante dell'attuazione del POR, con risultati particolarmente positivi sul versante del miglioramento della gestione dei rifiuti e delle risorse idriche: a seguito delle indicazioni della valutazione intermedia sono stati ulteriormente rafforzati gli interventi finalizzati a migliorare la qualità dell'ambiente a partire dai sistemi urbani attraverso un maggiore ricorso ai programmi di tutela e di bonifica.

Allo stesso tempo sono stati esplicitati i richiami alle indicazioni provenienti dal Consiglio europeo di Goteborg e dal Protocollo di Kyoto che sottolineano l'obiettivo del perseguimento di un modello di sviluppo sostenibile attraverso il raggiungimento di una serie di parametri ed indicatori in grado di ridurre la pressione sull'ambiente sulle risorse naturali.

La rimodulazione del POR ha inoltre tenuto conto delle novità normative in campo ambientale che inducono strategie e comportamenti più coerenti rispetto alle politiche comunitarie e nazionali, nonché il ricorso a sistemi di gestione in grado di tutelare le risorse naturali e garantire al tempo stesso un utilizzo più efficace ed efficiente, come nel caso della Direttiva Quadro sulla gestione integrata delle risorse idriche n.60 del 2000.

Ulteriori ripercussioni concernenti le indicazioni della valutazione intermedia in campo ambientale hanno riguardato l'accento sugli interventi di bonifica dei siti inquinati a seguito dell'abbandono dei rifiuti per i quali la normativa vigente individua specificamente una competenza pubblica di comuni o regione, ad ulteriore rafforzamento del rispetto del principio “chi inquina paga” in base al quale i costi pubblici della realizzazione degli interventi saranno sempre imputati al responsabile dell'inquinamento ove sia possibile individuarlo.

Altri interventi hanno riguardato a salvaguardia e la valorizzazione dei beni naturali ed ambientali con specifico riferimento alla qualificazione dei nodi della Rete Ecologica Regionale (Aree Protette e Siti Natura 2000) in stretta connessione con gli interventi individuati all'interno dei progetti integrati, nonché in un'ottica di raccordo con i sistemi della rete ecologica nazionale ed europea. In tale ambito particolare attenzione è stata posta, così come sottolineato nella valutazione intermedia, ai piani di gestione di tali aree che assumono un rilievo determinante in direzione di una più ampia ed efficace valorizzazione a fini turistico-ambientali.

Allo stesso tempo è stata elevata l'attenzione alla difesa del suolo con specifico riferimento agli interventi strutturali di miglioramento di alcune tipologie di edifici pubblici strategici sia in

riferimento alle aree a rischio sismico, sia per quanto concerne le zone caratterizzate da elevati livelli di dissesto idrogeologico.

Le indicazioni della valutazione intermedia sul rafforzamento degli interventi in favore dell'ambiente sono state inoltre tenute in significativa considerazione per quanto concerne lo sviluppo dei centri urbani, ed in particolare in relazione all'ampliamento della dotazione finanziaria e delle modalità di intervento della misura finalizzata a migliorare le condizioni ambientali dei centri urbani di medio-grande dimensione della regione.

In relazione alle indicazioni connesse al consolidamento delle politiche sociali, la revisione di metà periodo del POR Puglia ha promosso il rafforzamento di alcune misure del FSE con particolare riferimento ai servizi di conciliazione in favore delle donne, ed alla possibilità di intervenire e in favore dei disoccupati con livelli di età superiore ai 45 anni.

In questo ambito sono stati rafforzati gli obiettivi e le strategie orientate alla riqualificazione ed allo sviluppo dei centri urbani in modo da promuovere, unitamente agli interventi di riqualificazione urbana, progetti finalizzati allo sviluppo dell'economia sociale ed alla rivitalizzazione socio-economica delle aree urbane interessate, compreso lo sviluppo di funzioni innovative e la promozione di progetti di riduzione delle aree di disagio sociale.

La necessità di accelerare alcuni interventi del FSE sia in riferimento alla implementazione delle politiche sociali, sia per quanto concerne l'attuazione di alcuni strumenti innovativi rivolti al mondo delle imprese ed alle professioni superiori, ha portato all'approvazione del regolamento regionale di accreditamento delle strutture formative e degli enti specializzati che costituisce il presupposto determinante per accelerare la fase di realizzazione dei programmi già previsti nell'ambito del POR Puglia e del relativo Complemento di Programmazione.

In relazione alle strategie ed agli interventi in favore dei beni culturali, la fase di rimodulazione del POR Puglia ha rafforzato l'accento sulla necessità di garantire efficaci sistemi di gestione e di perseguire criteri di sostenibilità economica ed organizzativa negli interventi proposti, coerentemente con le indicazioni della valutazione intermedia, nonché con le modifiche apportate in sede di QCS delle regioni Ob. 1.

La presenza dei piani di gestione diviene elemento centrale nella fase di valutazione delle proposte inerenti la tutela e la valorizzazione dei beni culturali, così come esplicitamente previsto all'interno dei programmi integrati di settore (PIS) che costituiscono la modalità di intervento prevalente nell'ambito delle politiche di valorizzazione e fruizione dei beni turistico-culturali individuate dalla Regione Puglia all'interno del POR 2000.2006.

2. LA STRATEGIA DI SVILUPPO

2.1 Condizioni di elaborazione del programma

2.1.1 Processo di valutazione ex ante

In conformità con l'art. 41 del Regolamento (CE) 1260/99, è stata condotta una valutazione ex ante sotto la responsabilità dell'Autorità regionale ed a cura di esperti esterni. I principali risultati dell'analisi sono stati integrati nelle varie fasi di elaborazione del Programma Operativo Regionale.

La Valutazione ex ante poggia sugli elementi seguenti.

- un bilancio dei risultati conseguiti nel periodo di programmazione 1994-1999 e gli insegnamenti tratti dall'esperienza;
- una dettagliata analisi SWOT condotta a livello di priorità e di settore di intervento;
- un'analisi delle tendenze del mercato del lavoro in Puglia;
- una valutazione della situazione in termini di pari opportunità tra uomo e donna con riferimento al mercato del lavoro ed alle condizioni lavorative e relativo impatto della strategia del Programma Operativo regionale;
- una valutazione della situazione ambientale mediante l'individuazione dei dati di base per i settori-chiave (acqua, rifiuti, aria e suolo) e relativo impatto della strategia proposta in termini di sviluppo sostenibile;
- una analisi dell'impatto dei miglioramenti nelle condizioni di offerta sulla produttività;
- una verifica di coerenza interna tra la diagnosi strategica (analisi SWOT) e gli obiettivi specifici al fine di assicurare una adeguata allocazione delle risorse in base al potenziale impatto di ciascun settore prioritario.

Il documento completo di valutazione ex ante è disponibile nel sito web della Regione Puglia - Assessorato alla Programmazione (www.regione.puglia.it/).

2.1.2 Coinvolgimento dei partner socio-economici ed istituzionali

Partendo dalla precedente programmazione 1994-'99, la Regione ha valorizzato sin dall'avvio dell'attuazione del Programma il lavoro di concertazione fra governo regionale, enti locali e rappresentanti delle esigenze imprenditoriali ed economiche del territorio regionale, attraverso l'istituzione, con norma regionale (L.R. n.3 del 20 febbraio 1995 Procedure per l'attuazione del POP 1994-99") di uno specifico Comitato Misto, composto oltre che dai Responsabili dei Sottoprogrammi, dai rappresentanti degli Enti Locali e dai rappresentanti delle forze economiche e sociali. Le istanze espresse dal Comitato Misto sono state successivamente ricomprese all'interno del Comitato di Sorveglianza della Regione Puglia con la nomina, quali componenti effettivi del CdS, dei rappresentanti degli Enti Locali, delle parti economico-sociali e delle pari opportunità. Pertanto dal 1997 in poi, tutti i CdS si sono svolti con la partecipazione a pieno titolo delle suddette parti, realizzando un effetto di sempre maggiore sensibilizzazione e consapevolezza dei problemi connessi alla gestione e sorveglianza del programma. A tale proposito si deve rilevare che la procedura di acquisizione dei dati di monitoraggio relativi ai progetti di infrastrutture realizzati dai Comuni, seppure su supporto cartaceo, ha avuto un impulso notevole, sino a giungere ad una regolare trasmissione dei dati da parte del 90% dei Comuni, con puntuale cadenza trimestrale. Al fine di rafforzare la prassi instaurata con i Comuni ed informatizzare la raccolta dei dati, la Regione sta realizzando un progetto-pilota di raccolta telematica e sistematica delle informazioni per il monitoraggio della spesa dei progetti FESR con la collaborazione dell'ANCI-Puglia (Sezione pugliese dell'associazione nazionale dei Comuni) quale struttura garante della omogeneità e uniformità della trasmissione dei dati di monitoraggio da parte degli Enti locali.

Nella programmazione 2000-2006 il ruolo del partenariato economico-sociale e istituzionale è stato ulteriormente rafforzato.

Per quanto concerne il coinvolgimento dei livelli istituzionali sub-regionali (Autonomie locali) e delle parti economiche e sociali nella fase di programmazione operativa - secondo forme e procedure, definite, condivise ed attuate - la Regione ha istituito appositi Tavoli di Concertazione settoriali con Delibera della Giunta n.24 del 3 febbraio 1999.

L'organizzazione concertativa espressa dai Tavoli, istituiti nella fase immediatamente successiva alla Delibera CIPE del 22/12/98, ha realizzato un ampio e puntuale confronto preventivo sulle linee strategiche del Programma di cui si rinviene ampia traccia già a partire dall'elaborazione del Rapporto Interinale della Regione Puglia.

La Regione ha assunto iniziative di confronto programmatico, simili a quella svoltasi a Catania nel dicembre 1998, in cui ha realizzato il confronto con le Autonomie locali, le Associazioni imprenditoriali, sindacali e le altre parti sociali rappresentative di interessi rilevanti.

Sono stati costituiti i seguenti tavoli settoriali in relazione a quelli istituiti a livello nazionale: Lavori Pubblici; Agricoltura; Ambiente; Industria; Beni culturali, promozione culturale e turismo; Formazione e lavoro; Trasporti; Urbanistica.

I lavori dei Tavoli settoriali regionali sono stati avviati subito dopo la predetta Delibera del CIPE e la successiva Delibera della Giunta regionale, gli Assessorati capofila hanno convocato le riunioni del rispettivo Tavolo; nel complesso la partecipazione e l'interazione tra i partecipanti ai Tavoli è stata elevata.

E' stato inoltre costituito un "Comitato regionale" al quale partecipano le suddette parti sulla base delle regole minime di partenariato predisposte dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione. Alle valutazioni dello stesso è stato sottoposto il Rapporto Interinale Regionale e lo stesso Programma Operativo.

Il lavoro svolto si è avvalso anche di memorie e documenti elaborati da organizzazioni/enti espressione del Partenariato economico-sociale, anche di livello sub-regionale.

Nel Tavolo regionale si è avuta una forte concentrazione di soluzioni per il perseguimento di strategie e di configurazione di obiettivi all'interno degli Assi Prioritari; attività che è risultata strategica e funzionale alla programmazione delle linee d'intervento.

Per una più diffusa operatività, l'apporto e le modalità di coinvolgimento del Partenariato andranno adattate alle esigenze specifiche della programmazione operativa, cioè nella fase della definizione del "Complemento di programmazione", nonché in quella dell'attuazione, sorveglianza e valutazione degli interventi programmati e per la loro eventuale riprogrammazione.

Per quanto concerne il partenariato istituzionale, il punto di riferimento è costituito dal protocollo d'intesa concluso il 25 marzo 1999 tra Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, da una parte, e l'ANCI e l'UPI dall'altra.

In entrambi i protocolli le parti si impegnano a "valorizzare il metodo della concertazione al fine di consentire la collaborazione e l'azione coordinata fra i diversi livelli di Governo nel quadro delle rispettive competenze".

Nel protocollo sottoscritto dall'ANCI, le parti aderiscono a favorire un impianto istituzionale di allocazione delle funzioni amministrative, che vede nei Comuni singoli e associati i "gestori" delle funzioni e nelle Regioni i "programmatori" delle funzioni. Nel protocollo con l'UPI si afferma il "ruolo di programmazione" e, in specifici ambiti, la responsabilità della gestione delle Province.

L'attuazione del partenariato sarà imperniato sulle strutture regionali responsabili della programmazione e dell'effettivo coordinamento intersettoriale.

A dette strutture spetterà, anche, definire, proporre e attuare con le strutture regionali di settore modelli operativi di partenariato istituzionale con le Amministrazioni statali di Settore e con il D.P.S., al fine di consolidare un processo di consultazione continuo e uno scambio di informazioni e collaborazioni per attuare gli interventi.

Il Comitato regionale di concertazione istituito per la preparazione del POR, ne seguirà il percorso attuativo in modo permanente.

Fanno parte del Comitato di Concertazione, oltre agli Assessori regionali, Presidenti dei tavoli settoriali, le organizzazioni rappresentative degli Enti locali (ANCI, UPI, UNCEM), l'ABI, le organizzazioni di categoria, le organizzazioni sindacali, i rappresentanti del Forum del terzo settore, i rappresentanti delle organizzazioni ambientaliste e degli organismi delle pari opportunità.

Per compiere il percorso che porta dalla partecipazione alla responsabilizzazione del partenariato, è stato definito il sistema delle responsabilità nella gestione del Programma, con l'assegnazione dei ruoli e dei compiti dei diversi livelli istituzionali interessati.

Al fine di preparare adeguatamente le risorse umane a svolgere i compiti a cui sono chiamati sono previste, all'interno dell'Assistenza Tecnica, "attività formative finalizzate a favorire i processi di concertazione istituzionale e di partenariato sociale".

Il partenariato istituzionale e socioeconomico è infatti chiamato a rivestire un ruolo crescente anche nella fase di attuazione e gestione del POR Puglia. Una conferma importante al riguardo proviene dalla fase di revisione di metà periodo del Programma Operativo che ha registrato una partecipazione propositiva del partenariato lungo l'intera fase che ha condotto alla rimodulazione del POR Puglia. A partire dal settembre 2003, la Regione ha infatti promosso una serie di incontri con il partenariato istituzionale e socioeconomico finalizzati alla individuazione delle linee strategiche e degli indirizzi operativi per la rimodulazione del POR che hanno condotto alla predisposizione di un primo documento di indirizzo strategico illustrato ai soggetti del partenariato il 28 gennaio 2004, e ad una seconda relazione di rimodulazione delle misure predisposta sulla base della rimodulazione del QCS delle regioni ob. 1 e delle proposte del partenariato regionale illustrata il 29 marzo 2004.

2.2. Strategia di intervento e obiettivi globali del programma

2.2.1 Variabili di rottura

Il POR riflette l'impianto logico-strategico del QCS.

La selezione degli obiettivi specifici individuati fra quelli indicati dal QCS, e la conseguente articolazione operativa del POR è stata guidata dal criterio base della strategia nazionale per l'Obiettivo 1, ovvero dall'esigenza di introdurre una discontinuità forte nel percorso di crescita del Mezzogiorno, agendo sulle variabili del modello econometrico definite "di rottura", ovvero su alcuni aspetti rilevanti della situazione socioeconomica della regione che sintetizzano gli attuali punti di forza e di possibile cambiamento.

La strategia di "rottura" con il passato, attraverso l'azione concertata del POR e di politiche complementari a livello nazionale e regionale, tende a conseguire un miglioramento permanente del contesto economico, sociale e ambientale e a generare una discontinuità nei comportamenti e negli atteggiamenti degli operatori economici.

Questo processo di "rottura" riflesso nelle variabili, potrebbe indurre un salto qualitativo nella produttività totale dei fattori e quindi innescare un processo di sviluppo e di attrazione di risorse mobili, specificamente degli investimenti privati, provocando così un aumento sostanziale del tasso di crescita.

Le "variabili di rottura" e i relativi indicatori di riferimento sono riportati nella tabella seguente.

Tab. n.2 Variabili di rottura e indicatori

N.	Variabili di rottura	Indicatori
1	Capacità di esportare	Esportazioni/PIL
2	Grado di indipendenza economica	Importazioni nette/PIL
3	Capacità di attrazione dei consumi turistici	Presenze turistiche per abitante
4	Intensità di accumulazione del capitale	Investimenti fissi lordi/PIL
5	Capacità di attrazione di investimenti esteri	Investimenti diretti netti dall'estero/ Investimenti fissi lordi
6	Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro	Tasso di attività
7	Irregolarità del mercato del lavoro	Occupati irregolari/Totale occupati
10	Peso occupazionale dei servizi alle imprese	Unità di lavoro dei servizi alle imprese sul totale delle unità di lavoro dei servizi
8	Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività	Indice di specializzazione in prodotti selezionati
9	Capacità innovativa	Indice di specializzazione tecnologica (ITS)
11	Capacità di sviluppo dei servizi sociali	Indice di occupazione in attività sociali
12	Capacità di finanziamento	Differenziale tassi di interesse sugli impieghi con il Centro Nord
13	Condizioni di legalità e coesione sociale	Indice di criminalità violenta

Il POR in analogia con il QCS, si concentra su sei grandi aree di intervento che mirano a valorizzare le risorse del contesto territoriale: risorse naturali, risorse culturali, risorse umane, sistemi locali di sviluppo, città, reti e nodi di servizi.

Le iniziative attivabili in ciascuna area possono innescare le seguenti tipologie di impatto:

- area “risorse naturali”: impatto di livello medio sulle variabili n.3, 4, 7, 9 e 13;
- area “risorse culturali”: impatto di livello alto sulle variabili n.3, 4, 7,e 9
- area “risorse umane” : impatto di livello alto sulle variabili n.6, 7, 8, 9, 11 e 13;
- area “sistemi locali di sviluppo”: impatto di livello medio sulle variabili n. 5 e 13 e di livello alto sulle variabili n.1, 2, 3, 4, 7, 8, 10
- area “città”: impatto di livello medio sulle variabili n.3,,10,11,13 e di livello alto sulle variabili 4 e 7;
- area “reti e nodi di servizi”: impatto di livello medio sulle variabili n. 2, 8, 10 e 13 e di livello alto sulle variabili n. 1, 4, 5, 7, 9.

2.2.2 Strategia di intervento

La strategia che sottende i contenuti delle misure delle POR è stata definita tramite un complesso processo interattivo nel quale si sono integrate le quattro fasi logiche cruciali del processo di programmazione:

- le priorità della Commissione Europea per l'azione dei Fondi Strutturali, espresse nell'articolazione delle linee direttrici per i programmi del periodo 2000-2006;
- la strategia nazionale definita nel rispetto del principio della concertazione;

- la diagnosi territoriale e quindi l'oggettiva identificazione dei nodi strutturali della regione;
- il confronto partenariale e quindi la gerarchizzazione delle criticità e priorità individuate dall'analisi e la definizione di un modello di sviluppo condiviso e partecipato.

Il documento regionale rappresenta pertanto la sintesi finale dei numerosi feed-back attivati fra i diversi livelli istituzionali nell'ambito della concertazione "centrale" e "locale". Le risultanze di tale processo sono quindi confluite nella strategia del POR, che declina le priorità della Commissione Europea e le finalità generali del QCS in tre obiettivi globali:

Competitività, innovazione ed ampliamento del sistema produttivo

Coerentemente con il principio di concentrazione delle risorse per perseguire uno dei due obiettivi generali del QCS (l'accelerazione della crescita), il primo degli obiettivi globali del POR è riconducibile al miglioramento della competitività del sistema produttivo ed all'ampliamento delle opportunità di lavoro. A tal riguardo l'analisi della domanda di innovazione, sviluppata dalla Regione con il RIS Puglia INNOVA, conferma che l'obiettivo da perseguire riguarda la capacità di privilegiare uno sviluppo socio-economico in grado non solo di rispettare le *vocazioni territoriali* ampiamente consolidate, ma anche di favorire processi di *crescita integrata* dei comparti e delle filiere produttive, nonché di promuovere la nascita e lo sviluppo di *nuove attività* ad elevata intensità di conoscenza e d'innovazione che siano in grado di diversificare i prodotti ed allargare i mercati creando, per questa via, nuova occupazione. Competitività, innovazione ed ampliamento del sistema produttivo diviene pertanto una strategia integrata di intervento con l'obiettivo principale di moltiplicare le ricadute positive in termini di reddito e di occupazione.

La regione Puglia è ricca al suo interno di numerosi sistemi locali, tutti ad ogni modo contrassegnati da un elevato livello di specializzazione produttiva e territoriale.

La predisposizione di interventi specifici riguarda pertanto gran parte del territorio regionale, incluse alcune aree interne che necessitano di una ulteriore qualificazione ed integrazione in direzione dello sviluppo di economie rurali ed artigiane.

Migliore qualità della vita

Un deciso sforzo della programmazione regionale si indirizza verso l'innalzamento della qualità della vita dei cittadini. La Puglia possiede larghi margini di miglioramento nella valorizzazione della risorsa ambiente, così come nelle opportunità offerte da un sistema di convivenza civile maggiormente improntato alla coesione, alle pari opportunità, alla solidarietà verso le fasce deboli della cittadinanza, alla sicurezza. Una regione che sceglie la strada dello sviluppo sostenibile e offre un contesto civile coeso e solidale può vantare il migliore dei vantaggi competitivi possibili sulla strada dell'intensificazione degli scambi di capitali, uomini, merci e conoscenze.

Tale obiettivo riveste un'importanza decisiva per la totalità della comunità regionale, sia per i centri ed i sistemi urbani connotati da crescenti disagi di ordine sociale e civile, sia per le aree interne (del Sub-Appennino dauno, della Murgia e di alcune aree più circoscritte del Tarantino e del Salento) nelle quali si accrescono le difficoltà di collegamento con le direttrici principali dello sviluppo regionale.

Una crescita con minori divari territoriali interni

La Puglia è un "sistema di sistemi" che manifestano ancora un'elevata disparità nel grado di sviluppo socio-economico ed un aumento, negli ultimi anni, dei divari interni. Tali disparità sono riscontrabili sia tra province, che tra aree interne e costiere, tra agglomerati urbani di differente dimensione, tra aree rurali ed aree urbane, tra sistemi produttivi con differenti caratteristiche settoriali e strutturali. E' necessario quindi programmare un uso delle risorse in grado, da un lato, di assumere le differenti vocazioni del territorio regionale come fattore di crescita e valorizzazione e, dall'altro, di realizzare un maggiore livello di convergenza interno alla stessa regione che contribuisca direttamente a promuovere la coesione socio-economica tra i sub-sistemi territoriali. Il perseguimento di tale obiettivo comporta non solo la necessità di integrare gli interventi più

direttamente legati allo sviluppo dei sistemi locali, ma soprattutto la capacità di riuscire a coordinare più numerose linee di intervento anche non direttamente riferite allo sviluppo economico dei territori sub-regionali, ma finalizzate in primo luogo alla promozione delle condizioni di contesto in grado di generare ricadute positive sullo sviluppo locale e sulla riduzione dei divari interni di crescita, quali ad esempio gli interventi legati alla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, al ruolo della pubblica amministrazione locale, ai collegamenti con le direttrici regionali di comunicazione e di innovazione più qualificate, etc.

Nella tabella che segue si fornisce un quadro sinottico della quantificazione delle variabili di rottura, attraverso la situazione attuale e quella attesa, e della quantificazione degli obiettivi globali.

N.	Variabili di rottura	Indicatori	Valore attuale	Ipotesi di sviluppo		Obiettivi Globali
				min	MAX	
1	Capacità di esportare	Rapporto (media biennale): Esportazioni/PIL	9.95	10.5	12	a) ++ b) - c) +
2	Grado di indipendenza economica	Rapporto (media biennale): Importazioni nette/PIL	15.15	6.4	14	a) ++ b) - c) +
3	Capacità di attrazione dei consumi turistici	Presenza turistica: numero delle presenze (giornate o notti trascorse sul territorio regionale) per abitante	1.7	3.7	3.9	a) + b) ++ c) +
4	Intensità di accumulazione del capitale	Rapporto (media biennale): Investimenti fissi lordi / PIL	17.6	22	24	a) ++ b) + c) +
5	Capacità di attrazione di investimenti esteri	Rapporto (media biennale): Investimenti diretti netti dall'estero/Investimenti fissi lordi	0.03	0.2	0.8	a) ++ b) ++ c) +
6	Partecipazione popolazione al mercato del lavoro	Tasso di attività: forze di lavoro per 100 residenti in età 15-64	52.1	51.3	55.5	a) + b) - c) -
7	Irregolarità del mercato del lavoro	Incidenza dell'occupazione irregolare: occupati irregolari / occupati complessivi	19.4	20.65	19,62	a) ++ b) + c) -

N.	Variabili di rottura	Indicatori	Valore attuale	Ipotesi di sviluppo		Obiettivi Globali
				min	MAX	
8	Capacità di esportare prodotti a elevate o crescente produttività	Specializzazione merceologica dell'interscambio con l'estero in prodotti selezionati. (Quota % del valore delle esportazioni dei prodotti selezionati sul totale delle esportazioni). Sono stati considerati: DA; DB; DK; DL; DM; DN (escluso DN361)	32.36	28	30	a) ++ b) + c) +
9	Capacità innovativa	Indice di specializzazione tecnologica: Incidenza (percentuale) della spesa complessiva per R&S sul PIL	0.75	0.92	1.09	a) ++ b) + c) -
10	Peso occupazionale dei servizi alle imprese	Unità di lavoro dei servizi alle imprese sul totale delle unità di lavoro dei servizi (%) (Unità di lavoro del settore "attività immobiliari ed imprenditoriali" su unità di lavoro del totale dei servizi)	10.30	17.56	18.45	a) ++ b) - c) -
11	Partecipazione sociale	Indice di occupazione in attività sociali; sanità ed altri servizi: Addetti delle imprese dei servizi sociali (Sezione di attività economica "N" della classificaz. ATECO '91) sul totale addetti presso le imprese di servizi (Sezioni di attività economica G,H,I,J,K,L,M,N,O)	6.1	8.72	10.38	a) - b) ++ c) +
12	Capacità di finanziamento	Differenziale tassi attivi: scarto tra Puglia e Centro-Nord dei tassi relativi alle operazioni a breve termine sui finanziamenti a favore delle famiglie produttrici e delle società non finanziarie	2.33	1.85	1.70	a) ++ b) ++ c) +
13	Condizioni di legalità e coesione sociale	Indice di criminalità violenta (crimini violenti per 10.000 abitanti) (La definizione di delitto "violento" comprende: i delitti per strage, gli omicidi dolosi, gli infanticidi, gli omicidi preterintenzionali, i tentati omicidi, le lesioni dolose, le violenze sessuali, i sequestri di persona, gli attentati dinamitardi e/o incendiari, le rapine (gravi e meno gravi)	10.9	10.98	9.92	a) + b) ++ c) +

OBIETTIVI GLOBALI: a) Competitività, innovazione ed ampliamento del sistema produttivo; b) Migliore qualità della vita; c) Crescita con minori divari territoriali interni
IMPATTO DELLA VARIABILE SUL PERSEGUIMENTO DELL'OBIETTIVO GLOBALE: (-) assente; (+) medio; (++) alto

Nella tabella n.3 che segue sono evidenziate le connessioni tra macro obiettivi – valorizzazione dei punti di forza - riduzione dei punti di debolezza, mentre nella successiva tabella n.4, le relazioni tra i primi e le grandi aree su cui si concentra la strategia di intervento.

Tab. 3. Connessione tra i macro obiettivi e la valorizzazione dei punti di forza / riduzione dei punti di debolezza

Macro obiettivi	Punti di forza	Punti di debolezza
Competitività, Innovazione ed ampliamento del sistema produttivo	<ul style="list-style-type: none"> - risorse umane qualificate - sistema di imprese minori diffuso - offerta regionale di innovazione e formazione - attrazione di investimenti 	<ul style="list-style-type: none"> - struttura del mercato del lavoro - scarsa dinamica degli investimenti - debole capacità di innovazione - scarsa presenza di settori innovativi - mancato consolidamento del sistema produttivo - divari interni
Migliore qualità della vita	<ul style="list-style-type: none"> - Patrimonio ambientale e storico/culturale - collocazione geografica 	<ul style="list-style-type: none"> - Inadeguati livelli di qualità della vita - scarsa valorizzazione risorse naturali e culturali - elevati divari interni - insufficienti strumenti di tutela del sistema ambientale pugliese
Crescita con minori divari interni	<ul style="list-style-type: none"> - sistema di imprese minori diffuso - risorse umane qualificate - patrimonio ambientale e storico/culturale 	<ul style="list-style-type: none"> - struttura del mercato del lavoro - scarsa dinamica degli investimenti pubblici - debole capacità di innovazione - scarsa valorizzazione risorse naturali e culturali - mancato consolidamento del sistema produttivo - elevati divari interni - insufficienti strumenti di tutela del sistema ambientale pugliese

Tab.4 Connessione tra macro obiettivi ed aree di intervento

Aree di intervento	Macro obiettivi	Macro obiettivi	Macro obiettivi
	Competitività	Qualità della vita	Divari interni
1. Risorse naturali	+	++	++
2. Risorse culturali		++	++
3. Risorse Umane	++	++	++
4. Sistemi locali	++	+	+
5. Città		++	+
6. Reti e Nodi di Servizi	++	++	++

2.3 Coerenza con le priorità della Commissione

Le priorità della Commissione Europea, così come sono state illustrate nel "progetto di linee direttrici per i programmi del periodo 2000-2006", sono state recepite in primo luogo a livello nazionale, nell'ambito di una politica dell'offerta basata sulla "valorizzazione delle risorse immobili". La strategia del QCS mantiene la coerenza con le linee direttrici comunitarie, affrontando al tempo stesso le specificità della particolare situazione delle regioni dell'Obiettivo 1 in Italia, caratterizzate da:

- una situazione estrema di dualismo territoriale fra Mezzogiorno e Centro-Nord d'Italia;
- una decennale storia di politiche straordinarie inefficaci;
- specifici vantaggi competitivi che distinguono il Mezzogiorno da altre regioni dell'Unione in ritardo di sviluppo;
- esposizione elevata al rischio di ulteriore marginalizzazione ;
- infine, e soprattutto, un'articolazione estremamente eterogenea del grado di sviluppo socio-economico, non solo tra le regioni del Mezzogiorno ma anche all'interno delle stesse singole regioni meridionali.

In estrema sintesi, si può evidenziare come la strategia comunitaria espressa dalle linee direttrici e quella nazionale si presentino assolutamente coerenti fra di loro, distinguendosi unicamente per la diversa enfasi posta su:

- il ruolo del patrimonio ambientale e culturale nella crescita economica ed occupazionale delle Regioni;
- l'esigenza di introdurre una forte discontinuità nell'attuale modello di crescita del Mezzogiorno, agendo sulle variabili di rottura;
- la riduzione del disagio sociale e l'aumento della qualità della vita quali priorità da perseguire, anche tramite i Fondi Strutturali, come finalità generali e non soltanto come funzionali al potenziale di crescita economica.

A livello regionale, la strategia del QCS è stata ulteriormente articolata in funzione delle priorità locali, dettate da:

- un tessuto produttivo fortemente articolato sul territorio;
- emergenze ambientali tali da compromettere le condizioni per uno sviluppo endogeno (risorse idriche);
- forti criticità quali-quantitative nel mercato del lavoro, con svantaggi relativi anche nei confronti delle altre regioni meridionali;
- elevato disagio sociale, diffusione del sommerso e criticità nella sicurezza.

La strategia regionale integra pertanto le linee direttrici della Commissione Europea con le tipologie di intervento scaturenti dall'indirizzo strategico del QCS e dalle priorità regionali, con particolare riferimento ai temi della sicurezza, del disagio sociale e del lavoro nero.

Un elemento importante in direzione dell'integrazione crescente tra la programmazione comunitaria e quella connessa alle risorse nazionali e regionali concerne le risorse in favore delle aree sottoutilizzate. Il perseguimento delle strategie regionali relativamente agli ambiti prioritari di intervento stabiliti all'interno degli Assi del POR Puglia viene pertanto assicurato attraverso uno stretto raccordo tra le risorse dei Fondi strutturali e le risorse delle delibere CIPE assegnate alla Regione Puglia e destinate alla predisposizione degli Accordi di Programma Quadro (APQ). A marzo 2004 si registra la sottoscrizione di sei APQ (Beni culturali, Sviluppo Locale, Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche, Risorse idriche ad uso irriguo, Trasporti, Sicurezza), mentre altri cinque APQ risultano in fase di predisposizione (Trasporti, Gestione dei rifiuti ed

interventi nelle aree contaminate, Ricerca. Società dell'Informazione, Difesa del suolo), per un ammontare complessivo di risorse assegnate alla Regione pari a circa 1.470 MEuro, cui si aggiungono le risorse messe a disposizione dalle autorità centrali.

La scelta adottata a livello regionale nell'affrontare tali problematiche è stata quella di concentrare le linee di intervento sulla capacità, sulla produttività e sulla competitività del territorio, ulteriormente convergendo, da questo punto di vista, verso l'approccio delle linee direttrici della Commissione Europea, nei confronti delle quali l'articolazione in assi e misure del POR presenta un'elevata corrispondenza.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, il POR Puglia si presenta coerente sia con i *contenuti* della strategia europea (le tre grandi priorità e le linee direttrici), che con i *principi* orizzontali (sviluppo sostenibile e pari opportunità) e con il *metodo* (concentrazione, integrazione e partenariato) auspicato dalla Commissione Europea.

La fase di revisione di metà periodo del POR Puglia ha confermato la piena validità della strategia regionale, nonché l'elevata coerenza con le linee direttrici specifiche della Commissione (orientamenti riveduti) e con le ulteriori priorità delle politiche comunitarie con particolare riguardo alle conclusioni dei Consigli Europei di Lisbona (incentrato sull'obiettivo di "diventare l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo") e di Goteborg (centralità dello sviluppo sostenibile a livello ambientale, fisico, umano e sociale e della strategia di attuazione di tipo "win-win").

Nel seguito si illustra, in corrispondenza con l'articolazione delle "Linee direttrici per i programmi del 2000-2006" della Commissione Europea, le principali scelte strategiche del POR, evidenziandone la coerenza.

Priorità n. 1: Condizioni per la crescita e l'occupazione

Competitività regionale

La priorità principale della Puglia è rappresentata dalla gestione delle risorse idriche ("Linee direttrici" Parte 1 D. *Infrastrutture per un ambiente sano*). Gli investimenti in infrastrutture ambientali devono essere pertanto finalizzati a garantire l'approvvigionamento di sufficienti quantitativi di acqua potabile per usi civili e in secondo luogo per usi produttivi e agricoli (dall'esterno della Regione), nonché a realizzare interventi per la raccolta, il trattamento e lo smaltimento delle acque reflue. Inoltre, il POR lega la realizzazione degli investimenti al rispetto delle precondizioni normative previste a livello nazionale (Legge Galli e D.Lgs. 152/99) e comunitario (Direttiva Quadro sulla gestione integrata delle acque 2000/60CE), nonché alle strategie individuate nel Consiglio europeo di Goteborg e nel Protocollo di Kyoto. Anche alla gestione dei rifiuti il POR attribuisce una connotazione prioritaria, prevedendo non solo interventi per la gestione e lo smaltimento dei rsu conformemente alla politica comunitaria, ma anche misure di prevenzione e di reimpiego o riciclo. Un'attenzione particolare viene inoltre attribuita agli interventi di bonifica dei siti inquinati che assumono un rilievo significativo alla luce della specifica condizione ambientale in cui versa una parte del territorio regionale.

Fra le altre priorità prevalenti per la Puglia in tema di competitività regionale sono da evidenziare gli interventi riconducibili alle priorità comunitarie Parte 1 C. "*Telecomunicazioni: verso la società dell'informazione*" e Parte 1 E "*Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione: ammodernamento della base produttiva*". Per quanto riguarda la società dell'informazione, la strategia regionale intende attuarsi sia tramite una specifica azione direttamente rivolta allo sviluppo della Società dell'informazione, che prevede l'incentivazione di nuovi servizi e l'infrastrutturazione a larga banda, sia tramite diverse iniziative settoriali che favoriscono l'applicazione delle tecnologie dell'informazione e l'adeguamento tecnologico della forza lavoro per stimolare ed accelerare tali applicazioni, agendo sia dal lato dell'offerta che della domanda. La fase di revisione di metà periodo, coerentemente con quanto evidenziato nel Piano eEurope 2005, pone infatti l'accento sulla

dotazione a livello regionale di un'infrastruttura a larga banda come requisito essenziale per favorire la realizzazione e diffusione di servizi e contenuti adeguati in favore delle amministrazioni pubbliche (e-government), delle imprese (e-business), della sanità (e-health) e della formazione a distanza (e-learning). Per quanto riguarda invece la ricerca e lo sviluppo tecnologico, la strategia del POR, assumendo le indicazioni del Consiglio Europeo di Lisbona ed in coerenza con il dettato del QCS, mira a promuovere ed a soddisfare la domanda di innovazione delle PMI e dei sistemi produttivi locali con particolare riferimento ai Progetti Integrati Territoriali. In particolare la strategia del POR prevede alcune tipologie di interventi quali gli incentivi alle imprese per la realizzazione di programmi di sviluppo precompetitivo e di ricerca industriale così come definito dal Regolamento comunitario n. 364/2004 che ha modificato il Regolamento n.70/2001 per quanto concerne l'estensione del suo campo di applicazione agli aiuti alla ricerca e sviluppo, nonché il cofinanziamento di progetti ammessi a finanziamento nell'ambito del VI Programma Quadro dell'Unione Europea per la Ricerca e lo sviluppo tecnologico. Altri interventi riguardano la promozione dell'innovazione anche tramite azioni di spin-off universitario e ingegneria finanziaria, il collegamento in rete dei centri di competenze, lo sviluppo di capacità umane, l'analisi della domanda di innovazione e dei conseguenti fabbisogni formativi.

Infine, anche le linee direttrici 1.A. *Infrastrutture di trasporto* e 1.B. *Settore energetico* trovano riferimento nel POR, con particolare riferimento rispettivamente alle problematiche della qualità e sostenibilità ambientale delle reti di trasporto e all'intermodalità (gli interventi interessano essenzialmente le reti ferroviarie) e allo sviluppo di fonti rinnovabili (sono previsti incentivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili).

Competitività delle imprese e creazione di occupazione

Le tre linee direttrici ricondotte al tema della competitività delle imprese e alla creazione di occupazione rappresentano il fulcro della strategia regionale,

La strategia del POR è rivolta esclusivamente alle *imprese di piccola e media dimensione* (ad eccezione ovviamente dei pacchetti localizzativi rivolti alle grandi imprese che investono nella Regione) e prevede un'azione articolata finalizzata a *ridurre gradualmente l'entità delle sovvenzioni in conto capitale*. A tal fine, gli incentivi finanziari alle imprese si integrano con l'incentivazione di *servizi reali* a supporto delle esigenze delle PMI (internazionalizzazione, innovazione, riorganizzazione di processi, ecc.) e con lo sviluppo di strumenti di *ingegneria finanziaria* (Fondo di Garanzia, prestiti partecipativi, venture capital, ecc.) per rimuovere i vincoli finanziari allo sviluppo e alla crescita dimensionale. Nell'ambito del *sostegno alle imprese*, un ruolo rilevante dovrà essere inoltre attribuito alle misure di natura orizzontale tese a rafforzare il tessuto produttivo nelle sue interconnessioni hardware e software (infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali, cooperazione internazionale, ecc.). Per quanto riguarda *la creazione e lo sviluppo di imprese*, le opportunità derivano dagli incentivi per la creazione di nuova imprenditorialità e le tipologie di interventi già descritte al punto precedente (società dell'informazione e innovazione tecnologica). Infine, la valorizzazione delle *zone con potenzialità specifiche*, è perseguita attraverso un approccio allo sviluppo locale (prevalentemente tramite i PIT) caratterizzato dai principi di sussidiarietà, integrazione e concentrazione, coerentemente con gli orientamenti comunitari che emergono anche dai nuovi regolamenti. In particolare, viene perseguita una strategia che concepisce il patrimonio culturale come *“polo economico di sviluppo”*, enfatizzando le interconnessioni con il settore turistico e con i nuovi bacini di impiego, nonché le ricadute in termini di ricerca applicata e di tecnologie dell'informazione.

Priorità n. 2: Strategia per l'occupazione

Le politiche regionali per le risorse umane e l'occupazione riflettono una scelta peculiare adottata nel QCS e confermata ulteriormente nella fase di revisione di metà periodo, ovvero quella di riprodurre anche per l'Obiettivo 1 il quadro di riferimento, articolato nei 5 policy fields, previsto per

l'Obiettivo 3. Di conseguenza, la coerenza del Programma regionale con le priorità della Commissione non si limita ai contenuti, ma riproduce anche l'architettura formale della strategia comunitaria con particolare riferimento alla Strategia Europea per l'Occupazione (rafforzata e riformulata nel 2003), alle Raccomandazioni della Commissione sulle politiche per l'impiego, nonché alle indicazioni contenute nel NAP Occupazione, nel NAP Inclusione Sociale, e negli indirizzi scaturiti dal processo di Bruges-Copenaghen. Rispetto alle linee nazionali, oltre alle azioni che si integrano con alcune tipologie di intervento che assumono una valenza particolare dovuta alla vicinanza al territorio del Governo Regionale e alle specifiche competenze istituzionali e amministrative di cui è titolare l'amministrazione regionale, la strategia del POR Puglia appare inoltre coerente con l'evoluzione del quadro nazionale delle competenze e delle riforme in materia di mercato del lavoro, politiche del lavoro e sistema dell'istruzione-formazione registrata nel periodo 2000-2003.

Priorità n. 3: Sviluppo urbano e rurale ai fini di un assetto equilibrato del territorio

Il POR esplicita una strategia dedicata sia allo sviluppo urbano che allo sviluppo rurale.

Tali strategie rispondono in primo luogo ad uno dei tre macro-obiettivi del POR, ovvero alla "riduzione dei divari sub-regionali" e rivestono quindi una finalità di coesione. In secondo luogo, recepiscono la strategia del QCS, pienamente confermata nella revisione di metà periodo, con particolare riferimento alla valorizzazione dei vantaggi competitivi del Mezzogiorno e alla riduzione del disagio sociale.

Nell'approccio perseguito dalla Puglia, le aree urbane e rurali rispondono all'esigenza di migliorare l'articolazione del ruolo e delle funzioni delle città nel proprio contesto territoriale, nonché di accrescere l'integrazione delle diverse reti di interrelazioni istituzionali, sociali ed economiche che interagiscono sul territorio. Da questo punto di vista, le concentrazioni urbane rappresentano l'opportunità per elevare la concentrazione di un'offerta di servizi avanzati e di know-how, facilitando inoltre l'accesso alle reti sovraregionali e internazionali. Le aree rurali rappresentano l'opportunità per una diversificazione delle produzioni agricole verso un'offerta a maggior valore aggiunto, svolgendo inoltre una funzione di presidio ambientale e di alleggerimento per quanto concerne i fenomeni di congestione urbana.

Coerentemente con tale approccio, lo *sviluppo urbano* viene perseguito con l'obiettivo di rafforzare i fattori di competitività urbana attraverso un forte partenariato istituzionale, economico e sociale in grado di favorire una maggiore integrazione degli interventi di *riqualificazione urbana e socioeconomica*, di infrastrutturazione, di potenziamento dell'offerta di servizi innovativi, di miglioramento della qualità della vita anche tramite lo sviluppo *dell'economia sociale*. Un'elevata rilevanza strategica viene inoltre attribuita al tema della *sicurezza*, integrando l'azione regionale con quella nazionale perseguita tramite il PON Sicurezza.

Per quanto riguarda lo *sviluppo rurale*, accanto al rafforzamento e alla riqualificazione del settore agricolo, si prevede uno specifico ambito di azione volto al rafforzamento della competitività delle zone rurali e alla salvaguardia dell'ambiente.

Attenzione particolare viene riservata dal POR Puglia allo sviluppo delle tematiche inerenti la Società dell'Informazione (S.I.), lo sviluppo locale, l'attuazione del principio delle pari opportunità. L'attuazione del principio "chi inquina paga".

Società dell'Informazione

Lo sviluppo della Società dell'Informazione è trasversale rispetto all'insieme della strategia del POR. Tale impostazione si traduce sia in linee di intervento specifiche, sia come azione di mainstreaming.

Gli obiettivi perseguiti dagli interventi tengono conto di quanto definito nel Congresso di Lisbona ed in particolare nell'ambito del Piano Europeo eEurope 2005 che pone l'accento sulla

necessità di favorire la crescita di attività economiche basate su Internet attraverso sia la creazione di un'infrastruttura di larga banda sull'intero territorio europeo, sia la crescita di servizi, di applicazioni e contenuti in grado di creare nuovi mercati, garantire la e-inclusion, ridurre i costi ed accrescere la produttività in tutti i settori dell'economia. La strategia del POR Puglia nella seconda fase di attuazione, attraverso la revisione di metà periodo, tiene conto dell'evoluzione delle policy a livello comunitario facendo sì che i tre grandi obiettivi individuati nella prima fase di attuazione compiano un "salto di qualità" nel periodo 2004-2006, attraverso una loro evoluzione nei termini seguenti:

- da "sensibilizzazione e alfabetizzazione" ad attuazione di strategie per e-learning, ICT Training, life-long learning (LLL) e sviluppo di servizi a supporto di tali processi;
- da "ammodernamento della PA" alla realizzazione di servizi di e-governement tenendo conto di quanto stabilito nel Piano di e-government e nel documento "L'e-governement nelle regioni e negli enti locali: II fase di attuazione";
- da "utilizzo dell'information technology da parte delle PMI" alla definizione di strategie di e-business, ovvero iniziative integrate per la definizione e realizzazione di nuovi servizi per le imprese, viste in chiave di filiera, distretto, catena di fornitura, ecc. per la formazione di skill ICT e manageriali adeguati, per la creazione di un "ambiente" favorevole all'innovazione (compresi i servizi pubblici alle imprese).

Sviluppo locale

Lo sviluppo locale permea in modo sostanziale la strategia di intervento del P.O.. Questo orientamento trova concreta attuazione con riferimento: ai Programmi Integrati sia di natura territoriale che settoriale; all'utilizzo, nella fase attuativa, degli strumenti della programmazione negoziata per lo sviluppo locale; allo sviluppo di nuovi strumenti, come l'indicatore regionale per la L.488/92; alla promozione ed al sostegno dello sviluppo di reti di soggetti volti allo sviluppo locale, all'economia sociale ed ai nuovi bacini dell'impiego; all'emersione del lavoro sommerso nei diversi sistemi locali della Puglia; alla sperimentazione dei patti formativi territoriali; alla opportunità di favorire gli strumenti della concertazione per lo sviluppo locale.

Pari opportunità

La strategia del P.O. è orientata al perseguimento delle pari opportunità di genere ed al contrasto della segregazione verticale ed orizzontale. Questo orientamento trova concreta attuazione sia con riferimento ad azioni specificamente dirette all'utenza femminile ed alla promozione della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, sia con riferimento ad un approccio di mainstreaming in diversi assi prioritari di intervento. Ciò significa che il P.O prevede, all'interno dei diversi assi di intervento, azioni mirate alle pari opportunità e allo sviluppo e sensibilizzazione ad una cultura di genere, quali ad esempio:

- garantire modalità accessibili di partecipazione dell'utenza femminile alle misure di intervento;
- garantire specifiche misure di intervento finalizzate allo sviluppo ed alla promozione di una partecipazione al mercato del lavoro delle donne (azioni di formazione, azioni di sostegno all'imprenditoria femminile, azioni orientate alla costruzione di reti a supporto delle donne in condizioni di svantaggio sociale, ecc.);
- promuovere una politica dei Centri di servizi per l'impiego attenta alle esigenze di una utenza femminile;
- tenere conto della variabile di genere in tutte le informazioni che si producono.

Complessivamente il Programma Operativo ha tenuto conto degli elementi di priorità evidenziati nell'ambito della metodologia VISPO con riferimento ai quattro obiettivi:

- a. accesso al mercato del lavoro e alla formazione;

- b. miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro;
- c. promozione delle donne alla creazione di attività economiche;
- d. miglioramento delle condizioni di vita, corrispondenti ai bisogni delle donne.

Si conferma, nella riprogrammazione del POR, il percorso già avviato di adeguamento delle politiche pubbliche verso una maggiore sensibilità programmatica ed operativa nei confronti del principio delle Pari Opportunità di genere.

Recenti analisi sulle caratteristiche del mercato del lavoro regionale evidenziano da un lato i progressi compiuti in Puglia, ma dall'altro anche il molto che resta da fare per migliorare l'accessibilità nel mercato del lavoro regionale e l'occupabilità delle donne.

I dati tendenziali mostrano che lo sviluppo dell'occupazione in Puglia nel prossimo periodo riguarderà prevalentemente le donne. Infatti, mentre il tasso di occupazione degli uomini è prossimo ai valori obbiettivo, il tasso di occupazione delle donne evidenzia un notevole divario ancora da colmare.

Ciò significa che incrementi significativi del tasso di occupazione generale a livello regionale nei prossimi anni potranno essere realizzati per la maggior parte con nuova occupazione delle donne.

Se è vero, quindi, che una delle grandi risorse inutilizzate in Puglia e nel Mezzogiorno è la risorsa umana femminile è allora necessaria una forte e coraggiosa innovazione "di genere" nelle politiche di sostegno alle imprese, nella regolazione del mercato del lavoro, nelle politiche dei servizi di contesto che accompagnano come fattore strutturale sia lo sviluppo dell'impresa che del mercato del lavoro locale.

E' necessario quindi rafforzare l'attenzione all'integrazione del principio di pari opportunità all'interno delle linee strategiche regionali al fine di migliorare sia le condizioni di accesso al mercato del lavoro, sia le opportunità concrete di occupazione delle donne, in linea con gli obiettivi prioritari della metodologia VISPO e con le proposte/indicazioni fornite dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri in occasione della riprogrammazione del QCS ob.1, in relazione a ciascun Asse.

Principio "chi inquina paga"

In coerenza con le priorità individuate dalla Commissione, il POR Puglia persegue l'obiettivo di caricare sui **relativi** responsabili i costi ambientali connessi al trattamento dell'inquinamento e/o alle relative azioni preventive.

Tale obiettivo è perseguito prioritariamente per le operazioni nel settore dell'ambiente, attraverso una graduale differenziazione dei tassi di contributo per la realizzazione delle relative infrastrutture.

La gradualità dell'applicazione della differenziazione dei tassi di contributo risponde all'esigenza di assicurare la necessaria coesione economica e sociale sul territorio e garantire nel tempo l'accettazione sociale dell'imposizione dei costi.

La gradualità dell'applicazione della differenziazione dei tassi di contributo riguarda gli specifici settori di intervento oggetto di contribuzione.

Nel settore della gestione dei rifiuti, disciplinato dal D.Lgs n. 22/97 con l'introduzione di politiche tariffarie che perseguono il graduale aumento del livello di copertura, fino alla copertura totale, dei costi dei relativi servizi, il presente POR prevede l'applicazione immediata della differenziazione dei tassi di contribuzione per le opere infrastrutturali, ivi compresi gli eventuali interventi per l'utilizzazione di combustibile derivato da rifiuti (CDR) ai fini di produzione di energia.

Nel settore della gestione idrica, in presenza dell l.r. n. 28/99 che, in attuazione della legge Galli, ha delimitato l'ATO nell'intero territorio regionale e in presenza del DLgs n. 141/99 che affida all'Acquedotto Pugliese s.p.a. le attività di gestione del Sistema idrico integrato in Puglia fino al 31.12.2018, è stato approvato il Piano d'Ambito; di conseguenza a partire dal 1 dicembre 2003 si applica la tariffa d'ambito.

L'applicazione del principio "chi inquina paga" è altresì esteso al settore delle aree contaminate e agli aiuti alle imprese industriali, nelle forme meglio specificate di cui al successivo punto 2.4.

2.4 Valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie in materia di ambiente

In conformità con quanto previsto dal QCS, il miglioramento del contesto ambientale, la valorizzazione delle risorse naturali e la promozione di uno sviluppo che coniughi gli aspetti economici, sociali ed ambientali, sono gli elementi che caratterizzano il presente POR.

La valutazione ex-ante ambientale del POR Puglia, di cui all'allegato 1, nella presente fase di programmazione è stata operata in conformità con l'art. 41.2 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, secondo gli indirizzi e gli obiettivi contenuti nel Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea,

L'impostazione del presente programma, redatto con il pieno coinvolgimento dell'Autorità ambientale regionale, risponde all'esigenza di garantire l'accelerazione dell'attuazione delle principali direttive comunitarie in materia di ciclo delle acque, di gestione dei rifiuti e di tutela della natura e biodiversità, oltreché di consolidare l'applicazione delle direttive comunitarie in materia di valutazione di impatto ambientale.

In una prospettiva di sviluppo sostenibile, la valutazione ex ante ambientale ha accompagnato la definizione delle strategie e delle linee di intervento del POR, per il perseguimento degli obiettivi generali e specifici già definiti in sede di QCS. Principio informatore dell'intero impianto del POR è stato il principio "chi inquina paga".

In sede di effettuazione della prima fase di valutazione ambientale strategica, intesa come processo che accompagna l'intero ciclo del programma dalla sua definizione alla sua attuazione e conclusione, è stato immediatamente evidenziato l'insufficiente livello delle conoscenze di base ambientale, derivante essenzialmente dalla presenza di dati rilevati in maniera diffusa e frammentata e non confluenti in un unico sistema ove operare i necessari confronti ed incroci per la costruzione di un quadro delle conoscenze omogeneo e valido.

Per il motivo appena evidenziato, il miglioramento delle conoscenze delle componenti ambientali e degli ecosistemi che insistono sul territorio regionale costituisce obiettivo prioritario trasversale del POR e costituisce un requisito indispensabile per la sostenibilità ambientale e la realizzazione degli interventi.

Entro il 31.12.2002 è stata predisposta una nuova e più completa stesura della valutazione ex ante ambientale, integrata con gli indicatori pertinenti, da utilizzare per l'esercizio di valutazione in itinere e quindi della valutazione ex-post, nonché per verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientali integrati nelle strategie settoriali.

Il POR diventa così l'occasione per la rapida definizione del quadro tecnico e amministrativo necessario per colmare le lacune di conoscenza, pianificazione e programmazione ambientale a supporto delle decisioni in materia di governo, di gestione e di controlli ambientali.

Le strategie di intervento definite nel POR mirano a colmare in Puglia i ritardi di implementazione delle normative comunitarie e nazionali e ad assicurare la costruzione di efficaci sistemi di gestione delle risorse naturali e una maggiore sicurezza e difesa del territorio dal rischio idrogeologico, sismico e da inquinamento.

L'accelerazione dell'attuazione delle Dir. 91/271/CE - 91/676/CE - Direttiva-Quadro 2000/60/CE (acque reflue urbane, "nitrati" e gestione integrata delle acque) e delle Dir. 91/156/CE - 91/689/CE (rifiuti e rifiuti pericolosi), sarà attuata nell'ambito degli strumenti di pianificazione previsti dalle

normative nazionali di settore [legge 36/94 "Galli e D.lgs n. 152/99 per le acque e D.lgs n. 22/99 per i rifiuti].

In particolare nel settore dei rifiuti urbani, gli investimenti ammissibili a cofinanziamento saranno quelli previsti dai piani di gestione (piano regionale di cui alla l.r. n. 17/93, integrato e ammodernato con il programma di emergenza di cui al decreto commissariale n. 70/97, notificati al Ministero dell'Ambiente e che dovranno essere notificati alla Commissione U.E. per la verifica di coerenza con le direttive comunitarie di settore), conformi con la gerarchia comunitaria in materia di gestione rifiuti (prevenzione, riutilizzo, riciclo e per la frazione residuale: recupero energetico e discarica controllata). Gli interventi ammissibili nel settore dei rifiuti speciali, saranno quelli orientati alla riduzione della quantità e alla diminuzione della pericolosità dei rifiuti prodotti.

E' peraltro da rimarcare che l'attuazione delle Direttive sulla gestione dei rifiuti è fortemente sentita dalle popolazioni in funzione del miglioramento della qualità della vita nei centri urbani (attivazione di efficienti servizi ambientali) e nelle aree rurali (bonifica dei siti inquinati da abbandono di rifiuti).

In relazione all'ultimo aspetto della bonifica dei siti inquinati, attenzione sarà assicurata per l'applicazione del principio "chi inquina paga" e pertanto saranno finanziati, così come espressamente richiamato nella relativa schema di misura, quelli interventi per i quali non siano individuabili i responsabili dell'inquinamento.

Rispondono all'esigenza di applicazione del principio "chi inquina paga", anche le previsioni contenute nell'area Sviluppo Locale relative ad aiuti alle imprese per interventi finalizzati al miglioramento dell'efficienza ambientale degli impianti e dei cicli produttivi, in quanto gli aiuti sono finalizzati al raggiungimento di prestazioni ambientali migliorative rispetto a quelle riferite a limiti di legge ai quali le imprese stesse sono obbligate.

L'attuazione delle direttive "Habitat" (92/43/CE) e "Uccelli" (79/409/CE) sarà perseguita attraverso la tutela delle aree protette e la creazione di una Rete Ecologica in interconnessione con una rete ecologica nazionale. L'applicazione della procedura di valutazione di incidenza ambientale, prevista dal DPR 357/97 di attuazione del complessivo programma "Natura 2000", sui piani e progetti, oltre alla prevista procedura di valutazione di impatto ambientale per determinati progetti, è in grado di assicurare la più opportuna tutela degli habitat e delle specie presenti sul territorio regionale. Al fine della corretta applicazione delle direttive, è prevista la specifica informazione/formazione di tutti i responsabili di misura.

Per quanto attiene l'applicazione della Direttiva 85/337/CE sulla Valutazione di Impatto ambientale, la Regione assicura lo svolgimento delle procedure VIA regionale, secondo quanto disposto dal DPR 12 aprile 1996 e dal DPCM del 3 settembre 1999, nonché dalla Legge regionale n. 11/2001 che ha disciplinato le procedure per la Valutazione di Impatto Ambientale e di verifica di assoggettabilità VIA. Nel campo di applicazione della suddetta legge, emanata antecedentemente al D.P.R. 120/2003, rientra anche la procedura di valutazione di incidenza per piani e interventi in zone SIC e ZPS.

Anche in questo caso, è comunque prevista la specifica informazione/formazione di tutti i responsabili di misura.

La strategia complessiva potrà essere perseguita oltre che attraverso l'attuazione di interventi infrastrutturali, supportati dal potenziamento di reti di monitoraggio e di formazione, anche attraverso l'attenta attuazione delle iniziative ricadenti negli altri Assi di intervento.

La sostenibilità ambientale delle politiche di sostegno alle attività produttive, allo sviluppo delle città e delle reti e nodi di servizio, è infatti perseguita attraverso l'integrazione degli aspetti ambientali e di sostenibilità negli obiettivi specifici e nelle linee di intervento. La strategia tende a ridurre le esternalità ambientali negative, minimizzando gli impatti ambientali, migliorando la sostenibilità nell'utilizzo delle risorse naturali, promuovendo l'adesione a sistemi ambientali di

gestione normata (EMAS) e l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili, pianificando gli interventi in funzione delle capacità di carico ambientale.

Per quanto concerne la riduzione dei gas ad effetto serra (protocollo di Kyoto), la strategia di intervento del POR - in particolare nel settore dei trasporti, delle attività produttive, dei sistemi urbani e dell'energia - è improntata ad una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse non rinnovabili, in particolare attraverso lo sviluppo di sistemi di trasporto più sostenibili e allo sviluppo dell'utilizzo delle risorse energetiche rinnovabili.

La "progettazione" del POR Puglia, redatta con il pieno coinvolgimento dell'Autorità ambientale regionale, tenendo in debito conto l'esigenza di assicurare l'ecosostenibilità dello sviluppo socio-economico della regione, costituisce in via generale e preventiva un'opportunità di miglioramento della situazione ambientale regionale e comunque assicura uno sviluppo economico (scopo precipuo del programma) basato sui principi di ecocompatibilità e ecosostenibilità.

Nella fase di attuazione del Programma, già a partire dalla definizione del complemento di programmazione dovrà comunque assicurarsi il necessario monitoraggio attraverso il quale, insieme all'applicazione puntuale delle Direttive sulle procedure di VIA o di valutazione di incidenza ambientale, confermare i risultati di efficienza ambientale programmati e riportati nel documento di sintesi della Valutazione ambientale strategica, allegato al POR.

2.5 Valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie in materia di occupazione e pari opportunità

Sotto il profilo quantitativo, l'impatto occupazionale è stato stimato facendo riferimento ad un modello input-output regionale⁴ e considerando una spesa di investimento medio per gli anni di attuazione del programma, pari a circa 1.600 miliardi di lire per anno (circa l'1,64% del PIL regionale nel 1998).

L'occupazione attivabile è pari a circa 22.000 unità di lavoro per anno di cui circa 8.900 come effetto netto e circa 13.100 come effetto indiretto.

Circa il 90% del totale può essere considerata occupazione mantenuta; il restante può essere considerata occupazione aggiuntiva netta. Tenendo conto dell'attuale livello dell'occupazione, si tratta di un impatto positivo aggiuntivo di circa 1,3% in media annua. Tuttavia, tenendo conto che l'incremento è stato valutato in termini di unità di lavoro standard, si può stimare un impatto ancora maggiore sulle forme di lavoro, in presenza di forme contrattuali di lavoro diverse da quelle tradizionali.

Il tasso di disoccupazione nel corso del periodo di programmazione, e tenuto conto della probabile maggiore offerta di lavoro regionale derivante dalle aumentate opportunità di lavoro, potrà ridursi in termini percentuali (si stima una riduzione di almeno 4-5 punti percentuali nel corso dell'intero periodo di attuazione del programma).

Sotto il profilo qualitativo il programma potrà sviluppare un impatto nettamente positivo entro il 2003 sugli strumenti organizzativi ed operativi orientati a facilitare l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro. In particolare, un forte impatto positivo si produrrà sulla riorganizzazione del sistema dei servizi pubblici per l'impiego e la predisposizione di azioni specifiche per la prevenzione e la cura della disoccupazione di breve e lunga durata.

Per quanto riguarda, invece, l'impatto sulle politiche comunitarie in materia di pari opportunità si evidenzia quanto segue.

Nell'ambito della Valutazione intermedia del Programma è stata dedicata specifica attenzione alla verifica della integrazione del principio delle pari opportunità nell'attuazione delle Misure del POR. Le analisi svolte hanno messo in rilievo un livello medio d'integrazione del principio delle pari

⁴ Modello stimato dall'IRPET per ciascuna delle venti regioni italiane.

opportunità; su 55 Misure, sono 31 quelle che prevedono, tra le procedure di selezione, indicatori di premialità specifici, per la maggior parte afferenti al FSE.

Secondo il parere del Valutatore, rispetto agli obiettivi di parità definiti dalla metodologia VISPO, l'adozione di specifici criteri di selezione consente al POR di incidere in maniera prioritaria sui seguenti ambiti:

1. accesso al mercato del lavoro e alla formazione;
2. miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro;
3. promozione delle donne alla creazione di attività economiche.

Inoltre, l'attuazione della Misura 5.1 (riurbanizzazione plurifunzionale e ecocompatibile degli spazi urbani; imprenditorialità e patti per l'occupazione; integrazione dei soggetti di esclusione sociale; trasporti pubblici integrati e comunicazioni; miglioramento della gestione) presenta un elevato potenziale di impatto rispetto alla realizzazione del quarto obiettivo VISPO, *Miglioramento delle condizioni di vita, corrispondenti ai bisogni delle donne*.

Anche la Misura 6.2, sulla società dell'informazione, presenta un interessante impatto di genere, in quanto fa esplicito riferimento ai criteri di valutazione delle Linee Guida VISPO. Nel bando relativo all'azione A, per il sostegno delle autonomie locali, delle imprese e professioni, è stata inserita la premialità tra i criteri di selezione attribuendo dieci punti per i progetti contenenti il rispetto della parità di genere, mentre per l'azione B, sul marketing territoriale e l'attuazione degli investimenti, la premialità va ai soggetti attuatori.

La seconda fase di attuazione del POR deve essere orientata a migliorare l'efficacia degli interventi, anche sulla base delle richieste emerse dal territorio, nei seguenti settori:

1. nel campo della formazione (che ad esempio dovrebbe essere improntata ad una maggiore flessibilità nella progettazione degli interventi in favore della partecipazione femminile);
2. nel campo politico-gestionale (continuare a sostenere la creazione di imprese femminili, favorire l'accesso al credito, promuovere regimi di orari flessibili);
3. nel campo strutturale (sostenere interventi per favorire la conciliazione lavoro/vita familiare come le reti dei trasporti e servizi, nelle politiche di assetto urbano; promuovere servizi di orientamento, formazione e informazione rivolti alle donne, specie di età medio-elevata) anche trasferendo alle PMI pugliesi (che caratterizzano prevalentemente la regione) le buone pratiche già sperimentate nelle grandi imprese;
4. nell'implementare ulteriormente l'approccio di genere nell'ambito dei progetti integrati;
5. inoltre, considerando l'esigenza delle imprese pugliesi, per il prossimo triennio, di reperire profili professionali più innovativi e competitivi, di qualificare i propri prodotti, lavorando per l'apertura di nuovi mercati, la programmazione regionale dovrà offrire alle donne opportunità di rafforzare e potenziare lo sviluppo di conoscenze innovative tecnologiche e legate alle nuove frontiere del mondo del lavoro;
6. risulta anche interessante considerare il settore dell'economia rurale come potenziale bacino di sviluppo occupazionale, nel quale, in ambito europeo, le donne rappresentano il 37% della popolazione attiva.

Infine, poiché è emerso un limitato grado di conoscenza da parte delle potenziali beneficiarie delle Misure del POR appare necessaria la predisposizione di un'azione capillare di informazione e il rafforzamento delle attività di animazione sul territorio già avviate dal Gruppo di Animazione delle Pari Opportunità del POR Puglia.

3. GLI ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

3.1 Articolazione della strategia in assi prioritari e coerenza con il QCS

L'articolazione del POR in Assi prioritari conclude il percorso logico che parte dall'analisi della situazione attuale e dall'esame delle esperienze del precedente ciclo di programmazione, individua gli obiettivi globali e il loro impatto sulle potenzialità dello sviluppo della regione e assume come riferimento per la programmazione le grandi aree in cui concentrare e integrare le scelte di investimento assicurando la loro coerenza interna e con il QCS.

Gli assi prioritari, in tale contesto, non possono che essere identificati in corrispondenza delle grandi aree di intervento e in analogia con il QCS:

Valorizzazione delle risorse ambientali e naturali – Asse I “Risorse naturali”

Valorizzazione delle risorse culturali – Asse II “Risorse culturali”

Valorizzazione delle risorse umane – Asse III “Risorse umane”

Valorizzazione dei sistemi locali di sviluppo – Asse IV “Sistemi locali di sviluppo”

Miglioramento della qualità delle città e della vita associata – Asse V “Città”

Rafforzamento delle reti materiali e dei nodi di servizio – Asse VI “Reti e nodi di servizio”

Per quanto riguarda, invece, lo sviluppo tecnologico, la strategia del POR, assumendo le indicazioni del Consiglio europeo di Lisbona, ed in coerenza con il dettato del Q.C.S., mira a promuovere ed a soddisfare la domanda di innovazione delle PMI e dei sistemi produttivi locali, ed in particolare nell'ambito dei Progetti Integrati Territoriali.

Nell'ambito di ciascun Asse, dalle grandi strategie si perviene agli obiettivi globali che si intendono perseguire e da questi all'articolazione di un insieme di obiettivi specifici che riflettono le particolari linee di azione, costituite da grappoli di interventi settoriali tra loro collegati, che puntano a obiettivi comuni in modo da favorire una concentrazione su limitate scelte di intervento capaci di esercitare un impatto significativo.

Per la quantificazione degli obiettivi specifici è stato adottato un criterio di identificazione degli indicatori, definiti “indicatori chiave”, che mira a garantire, oltre alla rappresentatività, anche la misurabilità e governabilità del sistema obiettivi-indicatori.

Coerentemente con le indicazioni rinvenienti dall'analisi e dall'individuazione dei macro obiettivi e della loro capacità di impatto sui nodi e sulle opportunità più rilevanti, agli Assi è stata assegnata una differente priorità, riflessa dalla diversa assegnazione di risorse finanziarie.

Nella tabella n. 5 sono riportate, a titolo indicativo e non vincolante, le attribuzioni dei Fondi strutturali per Asse e per Settore di intervento.

Tab. n.5 Distribuzione risorse dei fondi strutturali tra Assi e Settori di intervento (in Meuro)

ASSI E SETTORI		FESR		FEOGA		FSE		SFOP		TOTALE	
		V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
ASSE 1	RISORSE NATURALI	510,700	29,66	149,300	25,41	12,500	2,08			672,500	22
	1.1 Settore Acqua	314,000	18,24	77,900	13,26						
	1.2 Settore Suolo	99,700	5,79	29,650	5,05						
	1.3 Tutela e Valorizzazione ambientale	97,000	5,63	41,750	7,11						
ASSE 2	RISORSE CULTURALI	99,940	5,80	22,500	3,83	15,910	2,64			138,350	4,70
	2.1 Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale	99,940	5,80	22,500	3,83	15,910	2,64				
ASSE 3	RISORSE UMANE	25,000	1,45			484,950	80,54			509,950	17,32
	3.1 Politiche per il mercato del lavoro					194,500	32,30				
	3.2 Politiche per i gruppi svantaggiati					34,875	5,79				
	3.3 Integrazione fra sistemi formativi					108,875	18,08				
	3.4 Adattabilità e competitività della forza lavoro	25,000	1,45			101,700	16,89				
	3.5 Azioni positive per le pari opportunità					45,000	7,47				
ASSE 4	SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO	665,361	38,64	415,800	70,76	32,730	5,44	33,000	100,00	1.146,891	38,95
	4.1 Settore Sistemi industriali	510,661	29,66								
	4.2 Settore Sistemi dell'agricoltura			415,800	70,76						
	4.3 Settore della pesca							33,000	100,00		
	4.4 Settore Turismo	112,900	6,56								
	4.5 Settore Commercio	41,800	2,43								
ASSE 5	CITTA', ENTI LOCALI E QUALITA' DELLA VITA	167,238	9,71			21,000	3,49			188,238	6,39
	5.1 Settore Sistemi urbani	167,238	9,71								
ASSE 6	RETI E NODI DI SERVIZIO	242,100	14,06			35,000	5,81			277,100	9,41
	6.1 Trasporti	83,800	4,87								
	6.2 Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni	156,300	9,08								

	6.3 Sicurezza	2,00	0,12								
	ASSISTENZA TECNICA	11,488	0,67							11,488	0,39
TOTALE		1.721,827	100,00	587,600	100,00	604,090	100,00	33,000	100,00	2.946,517	100,00

Come è evidente dalla Tabella, il principio della concentrazione è stato perseguito in primo luogo a livello di asse, concentrando il **38,95%** delle risorse comunitarie sull'asse 4 (sistemi locali di sviluppo). In secondo luogo, la concentrazione è stata perseguita nel numero relativamente contenuto delle misure (tenendo conto dell'articolazione in 4 fondi e 6 assi e di quanto disposto dai Regolamenti comunitari, con particolare riferimento al FEOGA). Il numero delle misure (previsto inizialmente in 54) è di 58, avendo introdotto nella fase di riprogrammazione 4 nuove misure di cui 3 in ambito FEOGA ("Interventi di Ingegneria finanziaria a favore di imprese agricole ed agroalimentari", "Alluvioni ed avversità atmosferiche", "Formazione in agricoltura") imprese ed 1 in ambito FESR (Sicurezza).

Ciò consente una sufficiente flessibilità nella gestione del POR, ma al tempo stesso garantisce l'effettiva attuazione della strategia così come è stata articolata in fase di programmazione, evitando misure eccessivamente generiche. Inoltre, la configurazione delle misure facilita la concentrazione delle risorse su quelle linee di intervento che impattano con maggiore efficacia sulle variabili di rottura.

E' stata perseguita una forte integrazione, sia strategica che finanziaria. Ciò è particolarmente evidente nell'Asse 4, dove le singole misure perseguono più obiettivi specifici e allo stesso obiettivo specifico contribuiscono diversi Fondi. In alcuni casi l'integrazione del Programma attraversa gli Assi, come nel caso dell'obiettivo relativo ai centri di conoscenza e alla diffusione dell'innovazione nel sistema produttivo che, pur indicato come obiettivo dell'Asse 6, per la sua natura trasversale viene perseguito tramite diverse misure inserite in tutti i 6 assi, con il contributo sia del FESR che del FSE.

Di seguito si riportano le percentuali indicative di ripartizione delle risorse per ciascun Asse.

1. In riferimento all'asse Risorse Naturali, gli investimenti assegnati sono pari al **22%**. Va comunque sottolineato che, con riferimento alla valorizzazione ed alla tutela ambientale, nel rispetto delle indicazioni comunitarie, si persegue tale obiettivo anche attraverso misure inserite in altri assi, in particolare in quelli che riguardano i sistemi locali ed i sistemi urbani. Ciò è giustificato anche dalla rilevanza che tale problematica riveste a livello regionale sia in termini di tutela dai fenomeni di degrado naturale, sia di piena valorizzazione ai fini di un maggiore accrescimento della fruibilità dei beni naturali e di una più stretta connessione con le esigenze di ampliamento della base occupazionale.

2. La valorizzazione turistica dei beni e delle risorse culturali, coerentemente con le linee direttrici della Commissione Europea e con la strategia del PSM, rappresenta una delle specifiche potenzialità del territorio pugliese ai fini di uno sviluppo locale endogeno e sostenibile. Gli interventi inseriti nel programma assorbono il **4,70%** delle risorse comunitarie e mirano a promuovere una strategia integrata di sviluppo della filiera beni culturali-turismo-creazione di nuove opportunità lavorative come fattore di crescita economica, e nel contempo di coesione e di accelerazione di

relazioni di scambio e di cooperazione con i paesi del bacino del Mediterraneo e dell'area balcanica. Alla valorizzazione delle risorse culturali si intende ricollegare anche l'opportunità di nuove iniziative imprenditoriali e lo sviluppo di nuovi bacini occupazionali, da promuovere in coerenza con quanto previsto all'Asse IV per il settore Turismo.

3. Coerentemente con la strategia individuata nel QCS, ed in linea con gli orientamenti comunitari, gli interventi sulle risorse umane, sia in termini di occupabilità ed adattabilità, che di pari opportunità e di autoimprenditorialità, sono previsti nell'apposito asse al quale è destinato il **17,32%** del totale degli investimenti. Alle azioni trasversali è assegnato il 24,1% delle risorse destinate all'intero asse. In tal modo la valorizzazione del capitale umano assume una rilevanza strategica per lo sviluppo della regione e viene considerata strettamente connessa agli interventi di miglioramento delle risorse immobili, dei sistemi locali e dei servizi immateriali e di rete.

4. Per ciò che riguarda l'asse Valorizzazione dei sistemi locali, il **38,95%** dell'investimento complessivo comprende sia le misure direttamente a sostegno delle singole imprese e dei sistemi industriali, rurali, turistici e commerciali, sia gli interventi che riguardano le politiche di contesto (misure trasversali dell'asse) riferite alle infrastrutture per le attività produttive, alla formazione, alla innovazione e alla creazione di nuova imprenditoria. La scelta di intervenire sul duplice livello del sistema di imprese e del contesto produttivo è da far discendere dalla scelta strategica di puntare ad un accrescimento della competitività dei sistemi territoriali e del riequilibrio dei divari territoriali. L'obiettivo di privilegiare interventi di miglioramento complessivo di sistema, soprattutto in termini di più elevati livelli di innovazione e di competitività internazionale, è anche funzionale ad un maggiore impiego di risorse umane con più elevati livelli di scolarizzazione, che attualmente costituiscono la quota principale dei giovani alla ricerca di prima occupazione a livello regionale.

5. I centri storici, le periferie urbane, le aree interessate da insediamenti destinati al terziario, sono caratterizzate da crescenti fattori di degrado complessivo che richiamano oggi la necessità di rinnovare profondamente l'insieme delle politiche territoriali, di rafforzare il ricorso a strumenti particolarmente utili per le attività di monitoraggio, di strutturare le risorse progettuali con l'uso di tecnologie innovative. Gli interventi inseriti nell'asse, che assorbono il **6,39%** delle risorse comunitarie, intendono in sintesi perseguire sia una maggiore qualità della vita che un aumento di competitività e attrattività a livello nazionale ed internazionale dall'altro.

6. Relativamente alle Reti e Nodi di Servizio, l'ammontare complessivo degli investimenti attivati nell'ambito del POR risulta pari al **9,41%** del totale. Tale importo non tiene tuttavia conto delle ulteriori risorse finanziarie in favore delle aree sottoutilizzate messe a disposizione dalle Delibere CIPE succedutesi dal 1999 al

2003, mediante l'utilizzo dello strumento degli Accordi di programma Quadro. Con riferimento al solo Asse in discorso, vanno considerati gli A.P.Q. relativi ai Trasporti (con risorse per 457 MEuro) alla Società dell'Informazione (39,3 M€) e Sicurezza (10 M€). Gli interventi previsti nel POR Puglia riguardano in parte il miglioramento del trasporto pubblico utile a migliorare i collegamenti delle aree interne, ed in parte, nella misura del 65%, lo sviluppo di servizi immateriali legati alla diffusione della Società dell'Informazione, che mirano a favorire l'adozione di una strategia regionale connessa agli orientamenti ed alle politiche comunitarie e nazionali. Al riguardo particolare attenzione viene prestata alle applicazioni concernenti i servizi ai cittadini ed alle imprese, alle attività volte a favorire un raccordo più efficace tra domanda ed offerta di innovazione a livello regionale, nonché gli interventi di alta formazione nei diversi settori ed applicazioni della Società dell'Informazione.

Al tempo stesso, il Programma intende promuovere i processi di innovazione e di ammodernamento della pubblica amministrazione, chiamata a svolgere un ruolo sempre più determinante sia nelle attività di pianificazione territoriale, sia negli interventi volti ad innalzare il livello di qualità della vita.

3.2 Descrizione degli assi prioritari e quantificazione degli obiettivi specifici

3.2.1 Asse I - Risorse Naturali

Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità

Dal punto di vista ambientale la Puglia presenta da un lato ricche potenzialità legate alle innumerevoli ricchezze paesistico-naturali che potrebbero alimentare significativi flussi turistici, e dall'altro ampie aree di degrado (tra le quali le tre aree a rischio ambientale di interesse nazionale di Taranto, Brindisi e Manfredonia) sulle quali occorre intervenire in modo organico ed integrato con i sistemi urbani e produttivi di riferimento.

A livello regionale si avverte in modo specifico la necessità di agire in misura più decisa ed integrata a tutela e valorizzazione delle risorse naturali superando definitivamente le situazioni di "emergenza" ambientale che contrassegnano la gestione della risorsa idrica e dei rifiuti ed intervenendo più efficacemente a tutela del suolo attraverso la prevenzione dall'inquinamento delle acque sotterranee e il controllo dei fenomeni franosi e dell'erosione costiera, che caratterizzano in modo accentuato gran parte del territorio regionale. La promozione del ciclo integrato dell'acqua, dall'approvvigionamento alla distribuzione delle risorse non solo per gli usi civili ma anche per gli usi produttivi e per l'agricoltura, dalla raccolta alla depurazione dei reflui, così come disposto dal D.Lgs n. 152/99, costituisce una delle priorità principali a livello regionale. Per il Servizio Idrico Integrato, particolare attenzione è necessaria alle iniziative rivolte alla gestione industriale, integrata ed efficiente dell'acqua per uso civile. Per i *Servizi Idrici per l'Agricoltura* diventa prioritario l'uso ottimale dell'acqua per l'irrigazione, in un'ottica di sostenibilità economica ed ambientale della risorsa idrica e del suolo, il risparmio, nonché l'adeguamento delle specie colturali ed il ricorso ad acque non convenzionali (acque reflue), tenendo conto delle condizioni di reale applicabilità nel contesto territoriale o locale di riferimento e nel rispetto dei limiti e dei vincoli della Politica Agricola Comune.

La difesa del suolo in tutte le sue componenti, a partire dall'assetto idrogeologico, e dei corpi idrici superficiali e sotterranei, costituisce un ulteriore elemento di tutela e di valorizzazione della risorsa idrica, così determinante per lo sviluppo socio-economico della regione. Particolarmente sentita è inoltre l'esigenza di intervenire sui principali agenti di disturbo ambientale a livello atmosferico, acustico ed elettromagnetico, nonché per quanto concerne la gestione dei rifiuti da orientare verso la riduzione della produzione e quindi verso il riuso e riutilizzo degli stessi.

Punti di Forza

- Ampie aree naturali e marine da valorizzare, rappresentate dalla presenza di un Parco Naturale nazionale sul Gargano e del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, e di oltre trenta aree naturali protette regionali. Queste ultime rappresentano il 15% dell'intera superficie regionale.

- Ampia quota del territorio suscettibile di ulteriore valorizzazione agricola e turistica.
- Presenza diffusa di un paesaggio agrario di elevato valore.
- Potenzialità di sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili.
- Presenza di una Rete regionale di servizi di Educazione e formazione ambientale con relativi Centri Territoriale e regionale per l'Ecosviluppo.
- Completamento del quadro normativo e pianificatorio di riferimento per i settori rifiuti (ad eccezione dei rifiuti pericolosi) e acqua e in materia di valutazione di impatto ambientale e di valutazione di incidenza per le aree SIC e ZPS.

Punti di debolezza

- Incompletezza del quadro delle conoscenze relative agli elementi che costituiscono la caratterizzazione e la qualità dell'ambiente.
- Inadeguatezza delle strutture preposte al controllo ambientale e alla gestione del territorio.
- Consistenti deficit nel settore potabile ed in quello irriguo che riguardano i servizi di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica, di fognatura di depurazione, di recapito delle acque depurate e scarso sviluppo del riuso delle acque reflue.
- Inadeguatezza delle reti di raccolta dei reflui urbani, industriali e soprattutto degli insediamenti turistici.
- Degrado dei corpi idrici dovuto alla particolare vulnerabilità degli acquiferi rispetto alle attività antropiche, nonché all'inquinamento salino.
- Presenza di aree soggette a dissesto per terremoti e frane (principalmente Gargano, Sub Appennino Dauno, Tavoliere e alta Murgia).
Disordine idrogeologico, dovuto sia a fattori fisici che a pratiche gestionali, che investe il territorio in maniera crescente.
- Mancanza di un quadro programmatico e di pianificazione in materia di difesa del suolo.
- Insufficiente capacità di gestione controllata dei rifiuti speciali.
- Presenza di aree urbane ad elevato inquinamento dell'aria, acustico, elettromagnetico e da amianto.
- Insufficiente adeguamento dei profili professionali rispetto ai nuovi sviluppi dei settori.
- Insufficiente livello di partnership fra i diversi livelli istituzionali coinvolti nell'attuazione delle politiche
- Assenza di strumenti normativi riferiti alla gestione dei siti natura 2000

Opportunità

- Una crescente attenzione della domanda nazionale ed internazionale di servizi turistici alle tematiche ambientali.
- Presenza di un quadro normativo di riferimento nei settori acqua, rifiuti e difesa del suolo finalizzata all'uso sostenibile delle risorse ed anche alla razionalizzazione e ammodernamento dei servizi attraverso l'introduzione di

elementi di concorrenzialità e di crescita dell'imprenditorialità. Tendentiale aumento della domanda nazionale di turismo naturalistico-culturale paesaggistico.

- Aumento delle esigenze locali di servizi di qualità, di fruizione delle risorse e degli usi ricreativi e naturalistici, associata a una maggiore sensibilità diffusa per il patrimonio culturale, le tradizioni, le identità locali.
- Crescente attenzione del pubblico per le tematiche ambientali, suscettibile di esercitare una maggiore pressione sulle amministrazioni a fini di tutela e prevenzione dell'inquinamento e del rischio.
- Possibilità di un utilizzo più efficace delle risorse destinate alla assistenza tecnica e alla formazione per il rafforzamento delle conoscenze e delle competenze della pubblica amministrazione

Rischi

- Espansione delle aree di degrado dovute ai fenomeni antropici e naturali
- Permanenza di una bassa capacità di programmazione, di decisione e di spesa della Pubblica Amministrazione che può rallentare l'acquisizione delle risorse economiche teoricamente disponibili e l'avvio dei programmi di realizzazione degli interventi anche a causa del ritardo nel recepimento delle direttive comunitarie.
- Mancato completamento e consolidamento delle riforme nei settori acqua e rifiuti. Complessità del coordinamento delle competenze e delle responsabilità, che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione.
- Difficoltà nel passaggio alla gestione ordinaria per i settori a gestione straordinaria (acqua e rifiuti) e possibile inadeguatezza delle strutture deputate alla gestione ordinaria.
- Rischio di vanificazione degli interventi di difesa del suolo per una carenza di manutenzione delle opere realizzate e a causa anche del mancato censimento delle opere stesse.
- Permanere di un basso livello di qualità dei servizi per la fruizione delle aree protette e delle aree ad elevato valore ambientale.

Strategia

La qualità dell'ambiente determina non solo un livello di qualità della vita e dello sviluppo socio-economico adeguato alla domanda proveniente dai cittadini e dall'intera comunità locale, ma nel contempo determina il grado di attrazione esercitato dalla regione nel suo insieme e quindi diviene fattore importante di localizzazione di nuovi investimenti produttivi. A ciò si aggiungono le concrete e diffuse ricadute occupazionali che uno sviluppo eco-compatibile è in grado di generare in virtù della diffusione di nuovi profili e competenze professionali.

Il territorio è una risorsa la cui tutela e valorizzazione possono permettere in Puglia sia di migliorare la qualità della vita dei cittadini, sia di assicurare uno sviluppo eco-

sostenibile per le generazioni future. Intervenire sulla risorsa ambiente vuol anche dire migliorare l'attrattività del territorio, incrementare le opportunità d'impiego occupazionale e valorizzare le aree interne.

Le risorse naturali, infatti, rappresentano uno dei settori prioritari individuati dal Consiglio europeo di Göteborg del 15 e 16 giugno 2001 per l'attuazione della strategia di sviluppo sostenibile. Al fine di promuovere un modello di sviluppo regionale eco-sostenibile e duraturo, la strategia complessiva dell'Asse 1 è quindi orientata:

- alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio regionale ai fini ambientali;
- alla corretta e razionale fruibilità delle risorse naturali da parte dei cittadini;
- all'incremento dell'occupazione e del reddito provenienti dallo sviluppo di nuove iniziative/competenze/professionalità in campo ambientale, con l'orientamento della gestione delle risorse naturali verso la creazione di opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile per nuove attività e per sistemi produttivi;
- alla sicurezza e alla difesa dal rischio idrogeologico, sismico, da inquinamento tramite il completamento e l'approvazione degli strumenti di pianificazione (nazionali e comunitari; ad es. quelli previsti dall'ultima Direttiva CE 2000/60) garantendo il carattere integrato e coordinato della pianificazione di bacino;
- alla protezione, valorizzazione e ricostituzione di foreste e boschi necessari non solo alla conservazione della biodiversità ed alla stabilizzazione climatica ma anche alla prevenzione dal rischio di desertificazione e al recupero della funzionalità produttiva e della fertilità dei suoli agricoli;
- allo sviluppo e al potenziamento della ricerca e sviluppo, di un efficiente sistema dei controlli e dell'innovazione tecnologica applicata alla gestione delle risorse naturali e della tutela dell'ambiente;
- alla costruzione di efficienti sistemi di gestione, introducendo elementi di concorrenza e industrializzazione e operando rapidamente la necessaria distinzione tra la proprietà dei beni naturalistici, strumentali all'uso delle risorse e loro gestione.
- al potenziamento dei sistemi di rilevazione dei dati per il monitoraggio ambientale.
- al miglioramento e diffusione delle competenze; trasferimento delle pratiche di eccellenza; miglioramento di modelli organizzativi.
- alla migliore finalizzazione delle azioni formative di affiancamento consulenziale e di sistema per l'aggiornamento, la diffusione e l'internalizzazione delle competenze professionali necessarie, anche attraverso attività di scambio e realizzazione di laboratori per la progettazione e gestione.

I primi tre punti risultano strettamente correlati e riguardano la prospettiva di sviluppo di nuovi sistemi di impresa collegati alla gestione del patrimonio naturalistico (attualmente non adeguatamente valorizzato) nel rispetto delle esigenze di conservazione, di piena coerenza con le direttive comunitarie "habitat" e uccelli" e

di costruzione della rete europea Natura 2000. Alla prospettiva sviluppo di nuovi sistemi di impresa, a sua volta, si collega anche il settore della produzione di energia rinnovabile.

La preservazione delle possibilità di sviluppo nel lungo periodo è direttamente riferita alla situazione di fragilità idrogeologica strutturale di alcune specifiche aree del territorio pugliese (aree del SubAppennino, zone del bacino dell'Ofanto, aree costiere e alcune limitate aree del Salento) che richiede particolare attenzione, prima in termini programmatori e quindi in interventi, non solo di carattere ingegneristico ma anche di presidio forestale ed agricolo.

Dal punto di vista dei rischi di inquinamento e contaminazione delle risorse naturali, va altresì sviluppata la cultura della prevenzione e del diritto alla salute, (con azioni specifiche che prevedano la mappatura delle aree contaminate ed azioni di relativo risanamento per nuovi utilizzi delle stesse). Per le aree specificatamente contaminate da amianto andrà migliorata l'efficacia delle azioni conoscitive sulla loro localizzazione e sugli interventi di bonifica particolarmente urgenti.

In relazione a tale ultimo aspetto, la strategia dell'Asse è incentrata sul potenziamento dei sistemi informativi che consentono di conoscere e monitorare lo stato dell'ambiente e di governare meglio l'azione dei principali fattori di pressione sulle risorse naturali, sistemi da organizzare e rendere efficaci, leggibili ed interconnessi tra loro tali da assicurare un'adeguata copertura conoscitiva. In questa visione, assume particolare rilievo il potenziamento delle strutture tecniche pubbliche (PMP) e la valorizzazione del ruolo dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale.

All'interno delle misure dell'Asse sono previsti specifici sistemi di monitoraggio del suolo, dei corpi idrici superficiali, sotterranei e costieri, delle aree naturali protette, dei siti inquinati che costituiscono sezioni di alimentazione del più ampio sistema informativo ambientale finanziato nell'ambito della misura 1.5.

I sistemi informativi dovranno essere in grado di garantire la disponibilità e l'aggiornamento periodico, la qualità e la confrontabilità dei dati, sia a livello temporale che a livello territoriale, in modo da assicurare un'adeguata copertura conoscitiva soprattutto nei settori di competenza del QCS. Inoltre, al fine di rafforzare i servizi tecnici di programmazione e progettazione, tali sistemi devono essere assicurati valorizzando e finalizzando appieno il ruolo della rete APAT-ARPA, dell'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti, dell'Osservatorio sui Servizi Idrici anche in linea con il sistema statistico nazionale coordinato dall'ISTAT.

Punto qualificante, soprattutto della strategia inerente la risorsa idrica e i rifiuti, è quello dell'introduzione di elementi di competizione e industrializzazione dei relativi servizi, resa possibile da una politica tariffaria che, incentivando il coinvolgimento di operatori e capitali privati, incorpori il valore economico delle risorse naturali trasformate e rese fruibili, anche con l'obiettivo, non secondario, di favorire la razionalizzazione nell'uso delle stesse risorse naturali considerando altresì l'esigenza della loro tutela.

Per quanto concerne i rifiuti è da rilevare che l'esperienza compiuta nella prima fase di attuazione del Programma dimostra che, pur registrando notevoli progressi compiuti sul versante della pianificazione di settore (da completare per quanto riguarda i rifiuti pericolosi), permane una debolezza legata all'avvio della gestione del ciclo integrato a livello di Ambito Territoriale Ottimale.

La strategia di Asse, in sostanza, mira, nella gestione delle risorse naturali, a favorire quei cambiamenti utili ad assicurare:

- efficienza dei servizi, attraverso il miglioramento del livello tecnologico e del modello organizzativo;
- sicurezza ambientale, attraverso un'adeguata difesa delle risorse naturali (acqua, aria, suolo e patrimonio naturalistico) dai rischi che derivano da un uso non sostenibile, nonché attraverso l'adozione di una strategia di prevenzione nelle aree sottoposte a rischio sismico
- qualità ambientale, attraverso il non inquinamento, la conservazione e la fruibilità del patrimonio ambientale.

Il Fondo Sociale finanzia attività fortemente integrate con l'Asse sia sotto il profilo della formazione di operatori della P.A (per le attività di programmazione e controllo della qualità degli impianti), dei servizi pubblici e delle imprese private nella gestione integrata del ciclo dell'acqua e nella tutela e valorizzazione delle strutture ed infrastrutture ambientali; sia sotto il profilo del sostegno di iniziative di piccola impresa nei nuovi bacini di impiego connessi con il patrimonio ambientale.

L'azione promossa con l'Asse I trova opportuno e necessario completamento negli altri cinque Assi di intervento.

In particolare, la strategia d'azione prevista per il ciclo delle acque, la gestione dei rifiuti e la riduzione delle emissioni in atmosfera, è completata in sede di attuazione dell'Asse IV, lì dove sono previsti incentivi ai progetti di impresa che migliorano l'efficienza ambientale dei cicli produttivi, ovvero dove sono previsti aiuti per il miglioramento dell'infrastrutturazione delle aree per insediamenti produttivi già esistenti, nonché in sede di attuazione dell'Asse V, lì dove sono previsti finanziamenti per il miglioramento della qualità della vita nei centri urbani.

La strategia d'azione prevista per lo specifico settore della valorizzazione delle aree naturali e delle aree protette, trova necessario completamento nell'attuazione dell'Asse IV - Settore Turismo, dove viene previsto, ai fini della sostenibilità economica nei territori interessati da vincoli ambientali, l'incentivazione della microimprenditorialità per lo sviluppo del turismo ecosostenibile, dell'ospitalità diffusa, dell'artigianato locale, della valorizzazione dei prodotti agricoli locali.

Lo sviluppo della strategia d'azione del presente Asse I potrà essere utile supportata dalla Rete regionale di servizi di Educazione e formazione ambientale e dai relativi Centri territoriali e regionale per l'Ecosviluppo a titolarità delle Province e della Regione.

Per una efficace attuazione della strategia d'Asse, risulta prioritario accelerare il completamento e l'approvazione degli strumenti di pianificazione previsti dalla

Legge 183/89, dal DPR 18 luglio 1995, dal DL 180/98 e, da ultimo, dalla Direttiva 2000/60 CE e, in particolare, garantire il carattere integrato e coordinato della pianificazione di bacino su tutti gli strumenti di pianificazione territoriale.

Tra le misure previste dalla legge 183/89 vi è anche la forestazione alla quale, attraverso la ratifica del Protocollo di Kyoto, l'Italia insieme agli altri Paesi dell'Unione Europea, ha riconosciuto il ruolo fondamentale di serbatoio di carbonio (*sink*) per la riduzione del bilancio netto nazionale delle emissioni di gas serra. Il Protocollo prevede, infatti, in base a quanto stabilito negli art. 3.3 e 3.4 ed ai successivi accordi negoziali, che gli interventi di forestazione, riforestazione e gestione forestale possano contribuire al raggiungimento degli obiettivi nazionali di riduzione fissati dal Protocollo e dai relativi strumenti di attuazione (Legge n.120 del 01/06/2001, Delibera Cipe n.123 del 19/12/2002). Infine, lo stesso Regolamento CE 2152/2003 dell'17 novembre 2003, riguardante il monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali nell'Unione Europea, prevede azioni mirate in questa direzione da realizzare con il supporto di un quadro di riferimento nazionale, predisposto a cura del MIPAF, sulla base del quale verrà redatto il Piano Forestale Regionale e che dovrà contribuire al rispetto degli impegni assunti dall'Italia e dell'Unione Europea a livello internazionale e in sede di conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa. Tale quadro dovrà essere redatto, al più tardi, entro il 31.12.2004.

A livello regionale, pertanto, particolare importanza dovrà essere dedicata alle attività di previsione, prevenzione, ivi compresa la ricostituzione dei boschi danneggiati.

Settore ACQUA: obiettivi specifici e linee di intervento

Obiettivi specifici

Perseguire un uso sostenibile della risorsa idrica garantendo risorse adeguate in quantità, qualità, costi per la popolazione civile e le attività produttive della regione (in accordo con le priorità definite dalla nuova politica comunitaria e dalla normativa nazionale in materia di acque) creando le condizioni per aumentare la dotazione e l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un ampio ingresso di imprese e capitali nella gestione del settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; dare compiuta applicazione alla legge "Galli", al D.Lgs.152/99 tenendo conto dei requisiti e degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE nonché della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati).

Migliorare la dotazione delle infrastrutture incoraggiandone il corretto riuso, il risparmio, il risanamento della risorsa idrica, e introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione del servizio. Promuovere la tutela e il risanamento delle acque marine e salmastre.

Disporre di una base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture e dei loro servizi.

Promuovere e diffondere le competenze tecnico-specialistiche necessarie nelle strutture amministrative dedicate ai diversi livelli di intervento, alla programmazione e gestione delle risorse naturali.

Fornire supporto consulenziale e assistenza tecnica finalizzata al soddisfacimento di specifici fabbisogni dei diversi soggetti responsabili delle politiche di settore, nell'ottica di una progressiva internalizzazione delle competenze.

Linee di intervento

- Interventi di adeguamento e completamento degli schemi idrici interregionali secondo gli indirizzi contenuti nell'art. 17 della legge n. 36/94, attraverso opere di trasferimento, di interconnessione, di regolazione e di stoccaggio e di potabilizzazione, ai fini di una migliore utilizzazione degli schemi esistenti e quindi di razionalizzazione e ottimizzazione degli usi della risorsa.
- Interventi di attuazione dei Piani di Ambito finalizzati alla realizzazione di opere di captazione, adduzione e distribuzione di acqua, e di fognatura e depurazione di acque reflue, coerentemente con quanto previsto dalla Legge 36/94 e dal D.lgs. n. 152/99
- Interventi di controllo per la riduzione delle perdite e riqualificazione delle reti e interventi innovativi e/o sperimentali finalizzati al risparmio delle risorse;
- Azioni di supporto e assistenza tecnica, debitamente coordinata, agli organismi competenti ai vari livelli istituzionali territoriali, finalizzate all'adeguamento programmatico, organizzativo, tecnologico e innovazione tecnica e gestionale delle risorse idriche;
- Promozione del riuso della risorsa idrica, finalizzata alla preservazione della risorsa naturale "acqua. Rafforzamento delle competenze e delle conoscenze necessarie per l'attuazione nonché per favorire il miglioramento dei modelli organizzativi e la diffusione delle buone prassi, interpretate ed individuate anche in base ad un'ottica di genere. Supporto tecnico e formazione.
- Interventi di adeguamento, ammodernamento e razionalizzazione delle reti e distribuzione consortile delle acque per scopi irrigui. Tale linea di intervento dovrà essere attuata con particolare attenzione ai comprensori orientati a produzioni di qualità riconosciute o in via di riconoscimento. Tali interventi devono essere realizzati nel rispetto dei limiti e dei vincoli della Politica Agricola Comunitaria ed in particolare delle OCM.
- Interventi finalizzati alla distribuzione delle acque reflue depurate, nel rispetto delle pertinenti direttive concernenti la qualità delle stesse, nonché nel rispetto dei limiti e dei vincoli della Politica Agricola Comunitaria ed in particolare delle OCM.

- Interventi di adeguamento, ammodernamento e razionalizzazione degli acquedotti a servizio delle aziende agricole.

Settore SUOLO: obiettivi specifici e linee di intervento

Obiettivi specifici

Migliorare il livello di competitività territoriale garantendo un adeguato livello di sicurezza fisica delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistente attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente, e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali e la qualità della vita.

Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso l'individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali e ambiti urbani

Promuovere le attività di imboschimento, rimboschimento, rivegetazione e gestione forestale finalizzate al sequestro del carbonio atmosferico e alla prevenzione dei cambiamenti climatici.

Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi e la relativa sensibilizzazione della popolazione e delle autorità locali nelle aree soggette a rischio idrogeologico incombente e elevato (con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive) e nelle aree soggette a rischio sismico.

Risanare e consolidare le aree dissestate per prevenire l'aggravarsi dei fenomeni e per recuperare porzioni di territorio da utilizzare per infrastrutture insediative e produttive in un regime di sicurezza e di compatibilità ambientale, nonché sviluppare sistemi di prevenzione dell'inquinamento.

Disporre di una base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture e dei loro servizi

Linee di intervento

- Messa in sicurezza di insediamenti esistenti attraverso politiche di prevenzione del rischio e attività di valutazione, monitoraggio e controllo del rischio idrogeologico, modifiche di uso del suolo, sviluppo degli usi conservativi, manutenzione del territorio tesa a mitigare gli effetti degli usi non conservativi, legati alle attività antropiche. Interventi strutturali di difesa attiva da realizzare con i metodi dell'ingegneria tradizionale e con il ricorso all'ingegneria naturalistica, in armonia con i piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI).

- Interventi per la protezione, la messa in sicurezza e il consolidamento di centri abitati e delle aree produttive, per la risoluzione di nodi idraulici critici, la protezione delle infrastrutture esistenti, di luoghi e ambienti di riconosciuta importanza ed in particolare edifici pubblici con funzioni strategiche quali le scuole, rispetto a eventi a rischio molto elevato: frana, piena, erosione della costa, eventi sismici; interventi atti a razionalizzare il sistema di restituzione delle acque meteoriche delle aree urbanizzate nella rete idrografica naturale.
- Interventi connessi all'apposizione di vincoli sull'uso del suolo (misure di salvaguardia, aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua); interventi integrati di conservazione dei suoli soggetti ad erosione, di suoli abbandonati e/o dismessi anche con recupero naturalistico; interventi di rinaturalizzazione o conservazione delle configurazioni naturali degli alvei e delle aree golenali.
- Interventi di recupero della funzionalità dei sistemi naturali e di integrazione con pratiche agricole funzionali alla difesa del suolo ed alla conservazione e valorizzazione del carbonio nel suolo stesso. Interventi di promozione della silvicoltura naturalistica e prevenzione del rischio di incendi a scopo di protezione ambientale e idrogeologica nel quadro di progetti che mirino ad assicurare nel contempo una adeguata manutenzione del territorio e il mantenimento di attività produttive agricole tradizionali.
- Azioni formative, affiancamento consulenziale, trasferimento di buone prassi, nonché azioni di sistema mirate al rafforzamento del sistema di governance e al miglioramento delle competenze professionali dei soggetti responsabili della pianificazione e coordinamento degli interventi (es. Autorità di Bacino) e dell'attuazione degli stessi.
- Rafforzamento delle competenze e delle conoscenze necessarie per l'attuazione nonché per favorire il miglioramento dei modelli organizzativi e la diffusione delle buone prassi, interpretate ed individuate anche in base ad un'ottica di genere. Supporto tecnico e formazione.
- Interventi di diffusione di innovazione tecnologica per la conoscenza, il monitoraggio e la valutazione, finalizzati alla gestione di politiche integrate di intervento di difesa del suolo.

Settore TUTELA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE (Rete Ecologica, Rifiuti e Inquinamento, Energia): obiettivi specifici e linee di intervento

Obiettivi specifici

Negli ambiti marginali con sottoutilizzo delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.

Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse

(anche attraverso sistemi di certificazioni dell'equilibrio nell'uso delle risorse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale e delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo.

In generale: promuovere la capacità della Pubblica Amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.

Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la prevenzione, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, la raccolta differenziata, nel rispetto della normativa comunitaria, al fine di conseguire gli obiettivi percentuali previsti dal D. Lgs. 22/97, il riuso, il riciclaggio e il recupero di materia e di energia minimizzando il conferimento in discarica dei rifiuti in applicazione di quanto disposto dal D. Lgs. 36/03, elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese; assicurando la piena attuazione delle normative di settore attraverso la pianificazione e la realizzazione di un sistema integrato di gestione dei rifiuti su scala di Ambiti Territoriali Ottimali

Introdurre innovazioni di processo nei sistemi di gestione dei rifiuti promuovendo la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti e favorendo il recupero energetico, in particolar modo dei rifiuti biodegradabili inclusi tra le fonti di energia rinnovabili ai sensi della Dir. 2001/77/CE.

Promuovere nel rispetto della gerarchia comunitaria in materia di rifiuti (prevenzione, riduzione, riutilizzo, riciclo, recupero) innovazioni di prodotto e di processo, nuovi metodi di trattamento e tecnologie innovative per l'uso ottimale dei rifiuti prodotti e per il recupero più efficiente e sicuro di energia dalle varie frazioni.

Risanare le aree contaminate rendendole disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici, e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica Amministrazione per la bonifica dei siti inquinati.

Stimolare l'impiego di fonti di energia rinnovabili; promuovere il risparmio energetico e il miglioramento dell'efficienza gestionale

Disporre di una base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture e dei loro servizi.

Promuovere e diffondere le competenze tecnico-specialistiche necessarie nelle strutture amministrative dedicate ai diversi livelli di intervento, alla programmazione e gestione delle risorse naturali.

Linee di intervento

Rete ecologica

- Ripristino, e fruibilità delle aree attraverso manutenzione, recupero e restauro dei beni paesaggistici ambientali,, l'organizzazione della fruizione ambientale, il recupero e il ripristino degli ambiti degradati e vulnerabili (anche mediante l'eliminazione dei detrattori ambientali), , miglioramento della capacità ricettiva e delle infrastrutture per la fruizione ambientale ed il turismo sostenibile, in coerenza con la pianificazione di riferimento, compresi gli strumenti di attuazione della normativa comunitaria per la rete Natura 2000.
- Promozione di attività locali: valorizzazione di attività agricole, artigianali e di piccola imprenditoria locale,in un'ottica di microfiliera di qualità, sviluppo delle capacità professionali e promozione di nuova imprenditorialità per la progettazione, la realizzazione e la gestione degli interventi di settore; realizzazione di reti di promozione dell'offerta tipica locale, con coordinamento delle azioni di informazione, comunicazione, divulgazione e commercializzazione dei beni e dei servizi.
- Tutela e valorizzazione della biodiversità attraverso l'ampliamento delle conoscenze di base funzionali alla realizzazione della Rete Ecologica; interventi per la tutela di habitat/specie naturali e seminaturali; assistenza alla predisposizione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 e delle aree protette regionali; sensibilizzazione e divulgazione sui temi della Rete Ecologica; marketing territoriale e promozione di network tra aree protette.
- Promozione di azioni “di sistema” (indirizzi per le amministrazioni regionali), e di assistenza tecnica “locale” (diretta agli enti locali e agli enti di gestione delle aree protette), mirate all’approfondimento di temi specifici (ad es. applicazione della valutazione di incidenza, applicazione delle Linee Guida per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000, trasferimento di buone pratiche per la progettazione/realizzazione degli interventi) ed al rafforzamento della governance (supporto nelle procedure), anche mediante azioni di comunicazione ed informazione sulle tematiche della Rete Ecologica.
- Formazione ai soggetti beneficiari sui temi specifici relativi all’attuazione della Rete Ecologica (programmazione e gestione); formazione, riqualificazione ed aggiornamento professionale degli operatori dei settori coinvolti nella realizzazione della Rete Ecologica (ad esempio: artigianato, turismo, protezione dell’ambiente). In entrambi i casi, al fine del miglioramento delle competenze relative al settore, potranno anche essere previste azioni di affiancamento consulenziale, di sistema e di trasferimento di buone prassi.
- Rafforzamento delle competenze e delle conoscenze necessarie per l’attuazione nonché per favorire il miglioramento dei modelli organizzativi e la diffusione delle buone prassi, interpretate ed individuate anche in base ad un’ottica di genere. Supporto tecnico e formazione.

Gestione rifiuti

- Attivazione degli ambiti territoriali ottimali di gestione dei rifiuti e predisposizione dei relativi piani di gestione.
- Promozione e realizzazione di campagne informative mirate alla riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti rivolte sia alle imprese sia ai cittadini; alla raccolta differenziata, al riutilizzo.
- Promozione di un sistema integrato di gestione in ATO che comprenda:
 - sviluppo del sistema di raccolta differenziata dei rifiuti urbani al fine di contribuire al conseguimento degli obiettivi percentuali di raccolta differenziata previsti per gli Ambiti Territoriali Ottimali anche mediante l'attivazione di sistemi di raccolta della frazione umida e di riciclaggio e recupero dei rifiuti di imballaggi e anche mediante la stipula delle Convenzioni con il CONAI - fissati dal D. Lgs. 22/97;
 - creazione di una rete di impianti di trattamento e valorizzazione delle frazioni provenienti dalla raccolta differenziata (compostaggio di qualità, valorizzazione delle frazioni secche, recupero inerti, componenti elettronici, beni durevoli e ingombranti) attraverso lo sviluppo di iniziative imprenditoriali ed utilizzando le migliori tecnologie disponibili;
 - recupero energetico del rifiuto residuale rispetto alla raccolta differenziata: sviluppo della produzione di combustibile derivato da rifiuti (CDR) e realizzazione di impianti per il recupero energetico del CDR;
 - realizzazione di impianti di incenerimento con recupero di energia e calore;
 - smaltimento del rifiuto residuale rispetto alla raccolta differenziata, tramite impianti di termovalorizzazione con recupero di energia e tramite il conferimento in discarica in condizioni di sicurezza, conformemente alle disposizioni del D.Lgs. 36/03, che recepisce la Direttiva 1999/31/CE, e privilegiando nel rispetto delle priorità del piano di gestione dei rifiuti le discariche già esistenti. Le discariche devono essere considerate esclusivamente a servizio del sistema integrato di gestione dei rifiuti.
- Azioni di sostegno alla riduzione della quantità e della pericolosità e al riutilizzo dei rifiuti speciali anche mediante la creazione di un sistema di supporto alle imprese per interventi progettuali e impiantistici che favoriscano la minor produzione, la minor pericolosità ed il massimo recupero dei rifiuti.
- Interventi di sistemazione finale o ripristino ambientale delle discariche autorizzate e non più attive, ove previsto dai piani regionali di settore.
- Sostegno allo sviluppo di nuove professionalità nel settore e allo sviluppo di imprese ambientali.
- Rafforzamento delle competenze e delle conoscenze necessarie per l'attuazione nonché per favorire il miglioramento dei modelli organizzativi e la diffusione delle buone prassi, interpretate ed individuate anche in base ad un'ottica di genere. Supporto tecnico e formazione.

A supporto della piena attuazione delle politiche dei rifiuti sono necessarie iniziative per:

- il potenziamento dell'efficacia operativa degli Ambiti Territoriali Ottimali e per l'attuazione dei relativi piani di gestione;
- l'introduzione di modelli di sistemi di tariffazione puntuale;
- la diffusione di buone pratiche relative sia ai modelli di gestione sia alle tecnologie;
- la promozione degli strumenti volontari di controllo ambientale finalizzati alla riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti urbani e assimilati (a titolo di esempio: sistemi di eco-audit e analisi del ciclo di vita dei prodotti, procedure di acquisto di prodotti ad elevata compatibilità ambientale per la pubblica amministrazione);
- attivazione di partenariati finalizzati all'efficace riduzione e gestione dei rifiuti attraverso il coinvolgimento attivo degli attori locali;
- promozione dell'utilizzo di prodotti derivanti dal riciclo.

Aree contaminate

- Conoscenza e pianificazione: incentivazione all'applicazione di sistemi di rilevamento geografico dei siti inquinati e da correlare con i dati epidemiologici rilevati sullo stesso territorio;
- Realizzazione di interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti contaminati (D.M. 471/99);
- Realizzazione di interventi di decontaminazione delle aree interessate dalla presenza di amianto (legge 257/1992)";
- Realizzazione di interventi per la gestione (trattamento, trasporto e smaltimento) di rifiuti proveniente dagli interventi di bonifica, decontaminazione da amianto, scavi e dragaggi di fondali;
- Azioni formative, affiancamento consulenziale, trasferimento di buone prassi e di assistenza tecnica per interventi relativi alle aree contaminate.

Energia

- Promozione e sostegno all'utilizzo di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili come definite nella Direttiva 2001/77/CE.
- Rafforzamento delle competenze e delle conoscenze necessarie per l'attuazione nonché per favorire il miglioramento dei modelli organizzativi e la diffusione delle buone prassi, interpretate ed individuate anche in base ad un'ottica di genere. Supporto tecnico e formazione.

Sistemi di rilevazione dei dati per il monitoraggio ambientale

- Azioni di potenziamento dei sistemi e delle reti di monitoraggio necessari a rilevare periodicamente, controllare, prevenire le pressioni e, ove possibile, misurare gli impatti negativi degli agenti nocivi sulle risorse naturali (acqua, aria, suolo, foreste, ecc.) nonché gli effetti positivi degli strumenti rivolti alla riduzione, mitigazione o eliminazione di tali impatti.

- Realizzazione, completamento e adeguamento dei laboratori e delle strutture tecniche addette al rilevamento dei dati e ai controlli ambientali.
- Interventi di aggiornamento, messa in collegamento, razionalizzazione, adeguamento, potenziamento e realizzazione di sistemi informativi volti ad integrare le conoscenze, mettere in comune il patrimonio conoscitivo, incoraggiare la diffusione e lo scambio di informazioni relative ai settori dell'asse.
- Azioni di sistema e formative, nonché di affiancamento consulenziale e trasferimento di competenze per il rafforzamento dei sistemi informativi e di monitoraggio e il miglioramento delle competenze professionali del sistema APAT-ARPA.

Criteri di attuazione

Con riferimento ai Sistemi di rilevazione dei dati per il monitoraggio ambientale, lo sviluppo, la razionalizzazione e sistematizzazione, il rafforzamento e il collegamento delle informazioni dovrà essere assicurato, anche in raccordo con l'ISTAT, in modo che venga garantita la disponibilità di dati aggiornati periodicamente, confrontabili e applicabili a livello nazionale.

Le iniziative di rafforzamento dei sistemi informativi dovranno essere improntate ai principi di concentrazione e integrazione in modo da conseguire, come preliminare obiettivo, la copertura di eventuali gap conoscitivi esistenti nell'ambito delle fonti informative, riguardanti esclusivamente i settori di competenza del QCS.

Saranno destinate, al raggiungimento degli obiettivi sopracitati, anche le risorse destinate all'attuazione degli Accordi di Programma Quadro in materia di "Tutela delle Acque e gestione integrata delle risorse idriche", "Difesa del suolo" e "gestione R.S.U. e aree contaminate".

Atteso che la Regione Puglia, con l.r. n. 28/99, in attuazione della legge n. 36/94 ha delimitato l'ATO nell'intero territorio regionale e che con D.Lgs n. 141/99 la gestione del Sistema idrico integrato in Puglia è stato affidato fino al 2018 alla Acquedotto Pugliese s.p.a., ai fini di garantire la piena attuazione della legge n. 36 del 1994 e del D.Lgs n. 152/99, in coerenza con gli indirizzi del QCS, il presente POR, prevede la suddivisione dell'attuazione della parte del programma concernente gli interventi nel settore del Ciclo delle acque in due fasi:

- la prima fase, che si esaurisce nel triennio 2000-2002, è dedicata principalmente al finanziamento degli interventi compresi negli Accordi di Programma Quadro relativi all'Intesa Istituzionale di Programma Stato – Regione Puglia di cui alla legge 662/96, nonché di quelli riguardanti situazioni di dichiarata criticità ambientale (ad es. programma ex legge n. 135/97), previa positiva verifica del perdurare della necessità di realizzazione e convenienza tecnica-economica.
- la seconda fase, da sviluppare nel quadriennio 2003-2006, è dedicata al finanziamento degli interventi previsti dal Piano di Ambito, essendo stata

costituita l'Autorità d' Ambito, effettuata la ricognizione delle infrastrutture e approvato il Piano d'Ambito.

Per l'attuazione degli interventi nei Settori "Servizio Idrico Integrato", "Servizi Idrici per l'Agricoltura", "Difesa del Suolo", "Gestione dei Rifiuti", "Aree contaminate", "Rete ecologica", "Sistemi di rilevazione dei dati per il monitoraggio", "Energia" si fa espresso rinvio ai "Criteri e indirizzi per l'attuazione" dell'Asse I contenuti nel Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006.

In particolare, per ciò che attiene alle acque reflue, la riutilizzabilità in agricoltura dovrà considerare le condizioni di reale applicabilità in funzione del contesto territoriale e locale di riferimento.

Gli interventi di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico devono essere inquadrati in un quadro programmatico coerente quale il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), strumento programmatico propedeutico, sulla base della Legge 183/89, alla definizione del Piano di Bacino previsto dalla stessa legge. L'ammissibilità di tali interventi è subordinata, a partire dal 01/01/2005, alla predisposizione e approvazione del Piano per l'Assetto Idrogeologico ed all'avanzamento nell'adozione della pianificazione di bacino. In via meramente transitoria, si farà riferimento agli schemi previsionali e programmatici, elaborati secondo le indicazioni della stessa L.183/89 e del D.P.R. 18 Luglio 1995 recante criteri per la pianificazione di bacino

Gli interventi strutturali dovranno essere individuati nel rispetto delle indicazioni contenute nei PAI, per ciascuna area perimetrata a rischio, sulla base dei livelli di "pericolosità" e dei "rischi" connessi al livello di severità e gravità delle minacce alle persone e alle strutture secondo quanto previsto dal D.P.C.M. del 29 settembre 1998 (Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del D.L. 11 giugno 1998, n. 180).

Gli investimenti nel settore dei rifiuti saranno riferiti alle previsioni contenute nel Piano di gestione redatto in conformità con le direttive comunitarie 75/442 (modificata dalla 91/156), 91/689 e 94/62 e, al completamento della pianificazione a livello locale.

Come previsto dalle direttive, il Piano è stato notificato alla Commissione europea la quale si è pronunciata circa la sua conformità fermo restando il necessario adeguamento per quanto riguarda i rifiuti pericolosi

La messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti contaminati richiedono un incisivo e costante impegno di risorse umane adeguatamente formate, di risorse finanziarie e di appropriate tecnologie.

Relativamente alla Rete Ecologica, nella fase 2000-2003 l'attuazione degli interventi è basata sulla:

- identificazione di ambiti territoriali privilegiati sui quali intervenire con approccio fortemente integrato e individuazione delle iniziative/attività/interventi in corso di svolgimento o progettazione da parte dei soggetti pubblici e privati impegnati nell'ambito definito;
- messa in rete funzionale e gestionale delle opere e delle azioni, creazione di attività e servizi integrati per la valorizzazione degli interventi realizzati e delle nuove funzioni attivate per lo sviluppo compatibile delle singole aree; promozione di dinamiche di partenariato pubblico-privato diffuso.

Nella seconda fase (2004-2006) del ciclo di programmazione gli interventi dovranno inoltre essere finalizzati a creare condizioni che garantiscano continuità di lungo periodo nell'attuazione della strategia complessiva di Rete ecologica. In quest'ottica assume particolare rilievo il completamento del quadro normativo ed amministrativo regionale. Entro il 31/12/2004, sulla base di un modello elaborato dal Gruppo Rete Ecologica istituito nell'ambito della Rete Nazionale delle Autorità Ambientali e della programmazione dei Fondi Strutturali Comunitari, la Regione invierà al Comitato di Sorveglianza del QCS, come condizione di attuazione delle misure di Rete ecologica per le annualità successive, una relazione sulla situazione regionale in materia di:

- o attuazione della legge regionale n. 19/97 sulle aree protette con l'individuazione del sistema delle aree protette regionali;
- o riconoscimento formale dei SIC (in vista della loro designazione come Zone speciali di conservazione ambientale) e delle ZPS regionali;
- o attuazione della L.R. n. 11/2001 ed eventuali successivi aggiornamenti, recante, tra l'altro, disposizioni sulle procedure di valutazione di incidenza.

La relazione indicherà inoltre obiettivi e target da raggiungere entro la conclusione del ciclo attuale di programmazione comunitaria relativamente a:

- o istituzione delle singole aree protette regionali e individuazione degli enti di gestione;
- o individuazione dei soggetti gestori dei siti Natura 2000;
- o predisposizione ed adozione degli strumenti di pianificazione a livello di singola area (piani delle aree protette regionali e piani di gestione dei siti Natura 2000)

Gli interventi da realizzare in questa seconda fase del ciclo di programmazione dovranno essere coerenti con i principi di concentrazione territoriale e settoriale, funzionali alla massimizzazione dei risultati ed alla creazione di adeguate condizioni di contesto per la prosecuzione della strategia di Rete Ecologica. In particolare, verrà garantita la concentrazione degli interventi:

1. in ambiti territoriali prioritari per il rafforzamento dei nodi della Rete (siti Natura 2000 e aree protette) privilegiando la loro configurazione in Sistemi Naturali Integrati (anche mediante gli Accordi di Programma Quadro con l'amministrazione regionale). In tali ambiti si interverrà con approccio fortemente integrato, favorendo progetti di sistema connessi ad altre forme d'intervento e iniziative in corso (ad esempio: Progetti Integrati, Leader Plus, Interreg, Patti Territoriali, Agende 21 locali);
2. su tipologie strategiche di intervento, volte ad innalzare gli standard qualitativi dei territori interessati, sotto il profilo della qualità ambientale e della rete di servizi di primario interesse per la popolazione e le imprese (ad esempio: utilizzo energetico da fonti rinnovabili, mobilità sostenibile, agricoltura biologica e prodotti di qualità, turismo sostenibile) attivando sistemi di filiera e dinamiche di partenariato pubblico-privato diffuso. Gli interventi di valorizzazione della Rete Ecologica dovranno stabilire un'integrazione con le altre misure dell'Asse I, con azioni di regimi di aiuto funzionali al sostegno allo sviluppo dei territori rurali (Asse IV) e azioni di formazione dei soggetti beneficiari e degli operatori di settori (Asse III); potranno inoltre essere integrati con azioni di valorizzazione del patrimonio culturale (Asse II) e di riqualificazione urbana (Asse V).

Per quanto riguarda, in particolare, i siti Natura 2000, mediante i fondi strutturali dovranno essere attuate le necessarie misure di conservazione che implicano, all'occorrenza, appropriati Piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo, secondo le Linee Guida emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con D.M. del 3/9/02. Dovranno inoltre essere ricercate le sinergie con i progetti LIFE-Natura già realizzati o in corso di realizzazione nei siti Natura 2000.

Nelle zone caratterizzate da marginalità e sottoutilizzazione delle risorse con spiccate caratteristiche di ruralità, anche a seguito delle innovazioni introdotte dalla riforma della PAC, si rende necessario rafforzare e completare gli interventi che meglio rispondono alle specifiche necessità territoriali.

Gestioni Commissariali

Il cofinanziamento dei fondi strutturali per eventuali interventi promossi nell'ambito delle gestioni commissariali è subordinato alla preliminare acquisizione dell'accordo da parte delle strutture regionali responsabili della gestione dei suddetti fondi assicurando il pieno rispetto delle disposizioni specifiche di attuazione all'uopo fissate per i singoli settori di riferimento. Gli interventi ivi previsti non saranno comunque ammissibili al cofinanziamento se saranno oggetto di impegni giuridicamente vincolanti assunti successivamente al 31.12.2004.

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse I

<i>Settore</i>	<i>ID</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Macro-area strategica del PSM</i>	<i>Anno di riferimento.</i>	<i>Valore attuale Italia</i>	<i>Valore attuale centro-nord</i>	<i>Valore Mezzo giorno</i>	<i>Valore attuale Ob1 e phasing out</i>	<i>Valore attuale Puglia</i>	<i>Ip. Bassa Ob1</i>	<i>Ip. Alta Ob1</i>	<i>Ip. Bassa Puglia</i>	<i>Ip. Alta Puglia</i>	<i>Disaggr. Genere</i>
<i>Acqua e suolo</i>	I-1	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (% di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua)	Corretta gestione delle risorse	1999	14,0	9,8	25,1	25,4	13,2	15,0	12,0	9,57	7,84	no
				2002	13,5	6,6	27,7	28,4	24,1					
<i>Acqua e suolo</i>	I-2	Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali (%)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	1999	5,6	4,7	6,0	5,9	5,7	5,0	4,0	4,82	3,93	no
				2002	5,7	4,8	6,0	6,0	5,5					
<i>Acqua e suolo</i>	I-3	Controlli sulla potabilità dell'acqua rientranti nei parametri di legge (DPR 236/88) / Controlli totali	Corretta gestione delle risorse											no
<i>Acqua e suolo</i>	I-4	Variazione ettari per nuove superfici boscate	Corretta gestione delle risorse	1999	31.827	7.828	23.999	22.972	353					no
				2002	34.563	9.579	24.984	22.997	353					
<i>Acqua e suolo</i>	I-4bis	Volume fatturato / Volume immesso di risorse idriche (%)	Corretta gestione delle risorse	1999					50,9			58,0	62,9	
				2002					52,0					
<i>Rifiuti e inquinamento</i>	I-5	Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (%)	Corretta gestione delle risorse	1999	13,1	18,6	2,0	0,9	3,7	7,0	13,0	7,67	14,16	no
				2001	17,4	23,5	4,7	4,4	5,0					
<i>Rete ecologica</i>	I-6	Superficie forestale percorsa dal fuoco sul totale della superficie forestale (%)	Sviluppo di nuove attività	1999	0,41	0,24	0,78	0,87	0,66					no
				2002	0,29	0,17	0,57	0,62	0,80					
<i>Rete ecologica</i>	I-7	Spese di ripristino del soprassuolo boscato (migliaia di euro)	Sicurezza e difesa dal rischio	1999	75.274,2	9.418,0	65.856,1	65.762,2	567					no
				2002	29.711,7	13.367,5	16.344,1	16.321,7	799					
<i>Energia</i>	I-8	Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	1999	4,6	3,4	6,7	6,7	4,5					no
				2002	3,1	2,4	4,2	4,3	3,9					
<i>Energia</i>	I-9	Grado di insoddisfazione complessiva dell'utenza per i servizi di erogazione di gas (%)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	1999	4,8	4,9	4,8	4,6	3,2	6,0	5,0	3,82	2,86	no
				2002	5,6	5,1	7,2	7,2	4,9					

<i>Settore</i>	<i>ID</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Macro-area strategica del PSM</i>	<i>Anno di riferimento.</i>	<i>Valore attuale Italia</i>	<i>Valore attuale centro-nord</i>	<i>Valore Mezzo giorno</i>	<i>Valore attuale Ob1 e phasing out</i>	<i>Valore attuale Puglia</i>	<i>Ip. Bassa Ob1</i>	<i>Ip. Alta Ob1</i>	<i>Ip. Bassa Puglia</i>	<i>Ip. Alta Puglia</i>	<i>Disaggr. Genere</i>
<i>Energia</i>	I-10	GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili (fonti eolica, fotovoltaica e geotermoelettrica) / GWh prodotti totale	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	1999	1,8	2,3	0,56	0,60	0,64					no
				2002	2,14	2,34	1,68	1,58	1,75					
<i>Energia</i>	I-11	Intensità energetica consumata dall'industria (migliaia di TEP per migliaia di euro di valore aggiunto prodotto dall'industria)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	1999	144,7	123,6	245,3	257,0						
				2000	149,7	131,4	236,3	247,1	415,7					
<i>Energia</i>	I-12	Popolazione regionale servita da gas metano (%)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	2000	86,6	96,4	69,2	67,8	81,0					

% risorse asse I su QCS = 26,5

% risorse asse I su POR Puglia = 23,59

3.2.2 Asse II - Risorse Culturali

Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità

L'analisi swot ha sottolineato da un lato, la presenza di un vasto patrimonio culturale ed ampie potenzialità riconosciute ai centri storici e archeologici regionali, dall'altro, un inadeguato sfruttamento di tali risorse ed uno scarso livello di professionalità legata alle attività di produzione e promozione della cultura locale. La valorizzazione del patrimonio culturale così diffuso è in grado di produrre un impatto significativo sullo sviluppo della regione attraverso una congiunta valorizzazione turistica del territorio.

Punti di forza

- Forte presenza di beni culturali e di un patrimonio di spazi da ristrutturare
- Buono stato di conservazione dei principali centri storici della regione
- Crescente domanda di fruizione culturale, soprattutto nelle nuove generazioni
- Crescente offerta della programmazione culturale da parte delle amministrazioni locali

Punti di debolezza

- Limitata presenza di spazi e contenitori attivi nell'ambito della produzione e della fruizione culturale
- Debolezza delle istituzioni preposte alla tutela, fruizione e valorizzazione, sotto il profilo organizzativo, gestionale, finanziario e manageriale
- Presenza limitata e scarsa professionalità dell'offerta regionale di prodotti e servizi di gestione ed organizzazione di eventi culturali
- Scarsa valorizzazione dei beni culturali della regione
- Scarsa integrazione con l'offerta turistica
- Insufficiente attività di promozione, formazione ed assistenza all'avvio di iniziative, soprattutto giovanili, di produzione e fruizione culturale
- Limitata diffusione dell'uso delle tecnologie dell'informazione nella fruizione e nella valorizzazione dei beni culturali
- Scarso ricambio generazionale nelle iniziative artigianali legate alla conservazione e valorizzazione del patrimonio e delle tradizioni artistiche e culturali (ad esempio: nella lavorazione del ferro battuto, dei prodotti in ceramica e terracotta, nella lavorazione della pietra, dei trulli, ecc.)

Opportunità

- Cambiamento dei modelli di consumo e di spesa verso una maggiore domanda di servizi ad elevato contenuto culturale.
- Valorizzazione dell'identità storico-culturale delle diverse realtà regionali, anche ai fini economici, nella realizzazione di prodotti e servizi (artigianato, design, accoglienza) che riescano ad incorporarla e quindi ad accrescere la propria competitività.
- Potenziamento e qualificazione dei servizi di accoglienza turistica e maggior incidenza del turismo di qualità.
- Aumento della domanda da parte dei residenti e miglioramento della sua qualità.
- Maggiore capacità di attrazione di domanda culturale espresse dal turismo già esistente, attratto da altre motivazioni (balneare).
- Dinamicità di nuovi mercati nazionali e internazionali sul segmento del turismo culturale, anche attraverso il ricorso a tecnologie avanzate.
- Occasioni di partecipazione delle istituzioni culturali della regione alle reti e ai circuiti nazionali, europei e internazionali della produzione culturale.

- Miglioramento della qualità della vita e delle opportunità di accesso all'informazione e alla conoscenza.
- Disponibilità di risorse ordinarie aggiuntive in favore della Puglia destinate alla predisposizione di uno specifico Accordo di Programma Quadro in materia di beni ed attività culturali volto ad integrare e rafforzare gli obiettivi dell'Asse nell'ambito della programmazione comunitaria

Rischi

- Debolezza istituzionale del settore.
- Possibilità di conflitti di competenza fra amministrazioni centrali e locali
- Ridotta capacità di progettazione e di attuazione degli interventi.
- Realizzazione di progetti privi di un quadro di fattibilità gestionale.
- Debole integrazione degli interventi a scala territoriale e settoriale e conseguente frammentazione degli stessi
- Concorrenza dei mercati turistici della riva Sud e dell'Est europeo, che sarà sempre più elevata, anche nel segmento del turismo culturale.
- Concorrenza, sul mercato culturale, delle attività e delle produzioni localizzate nelle aree più dotate del Centro e del Nord del paese.

Strategia

La strategia individuata per l'Asse mira ad accrescere la capacità di organizzare spazi e beni culturali della Puglia che siano effettivamente fruibili sia dai suoi cittadini, sia dai visitatori esterni, favorendo nel contempo nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali, accrescendo la qualità della vita dei cittadini, la fiducia ed il benessere sociale; determinando cioè nuove occasioni di sviluppo regionale. Punti di forza ed opportunità del settore sono interrelati con gli obiettivi specifici di altri assi, ed in primo luogo con l'obiettivo dello sviluppo locale, in particolare per quanto riguarda la creazione di impresa, l'espansione delle presenze turistiche, l'integrazione dello sviluppo rurale.

Infatti in Puglia, l'impatto dell'investimento per la tutela e la valorizzazione delle risorse culturali non è solo legato al turismo, ma soprattutto allo sviluppo di fattori strutturali che innescano quei processi di riconoscimento e valorizzazione delle identità storico-culturali territoriali ed umane fortemente radicate sul territorio.

Tali fattori contribuiscono al miglioramento dell'ambiente locale (risorse umane, capacità intellettuali, specializzazioni intellettuali e così via).

Il collegamento con il turismo rimane importante ma non esclusivo nè univoco.

Inoltre, l'impatto dell'investimento per le risorse culturali non è valutabile solo in termini di diretto incremento del rendimento strettamente finanziario: migliora, infatti, la "qualità" dell'ambiente sociale ed istituzionale e quindi anche delle opportunità per lo sviluppo di altri settori produttivi.

Vi sono anche altri importanti canali di impatto economico, quali ad esempio:

- lo sviluppo di una identità culturale territoriale e regionale;
- la predisposizione di condizioni atte a rendere un territorio più attraente nei confronti degli investitori esterni.

Questa strategia si sta ulteriormente rafforzando in ragione di importanti interventi programmatori di medio periodo nel settore.

In particolare è da sottolineare l'Intesa istituzionale di Programma Stato-Regione che vede proprio nei Beni Culturali uno dei fattori qualificanti dello sviluppo regionale.

L'Intesa evidenzia l'opportunità di attivare nuovi interventi ritenuti di grande importanza quale il restauro e l'adeguamento di beni archivistici, museali, librari, in parte già finanziati dal Ministero per i Beni Culturali e le Attività Culturali.

Gli interventi relativi al patrimonio archivistico, librario e museale possono essere finanziati esclusivamente all'interno dei progetti integrati di settore garantendo in tal modo una più completa valorizzazione dell'intero territorio .

Gli interventi dell'Asse sono attuati secondo un approccio caratterizzato da un forte partenariato istituzionale e socioeconomico.

Il Fondo Sociale finanzia attività fortemente integrate con l'Asse sia sotto il profilo della formazione di operatori della P.A impegnati nelle attività di tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio storico, artistico e culturale della regione; sia sotto il profilo del sostegno di iniziative di piccola impresa nei nuovi bacini di impiego connessi con lo sviluppo della fruizione e della valorizzazione dei beni culturali.

Obiettivi specifici

- Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico, nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di produzione/animazione culturale quale strumento di sviluppo socioeconomico..
- Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita
- Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio ed alla sua gestione, nonché alle attività culturali.
- Sostenere migliori capacità della Pubblica Amministrazione di intervenire a salvaguardia, tutela e valorizzazione delle risorse specifiche, anche attraverso la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione.
- Sostenere lo sviluppo dei territori rurali valorizzando le risorse ambientali e storico-culturali.

Al raggiungimento degli obiettivi dell'Asse concorrono, oltre che le risorse degli enti locali e dei privati, anche altre risorse nazionali, centrali e regionali, in particolare quelle destinate all'attuazione dell'Accordo di Programma Quadro in materia di beni ed attività culturali, sottoscritto tra Stato e Regione in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma.

Linee di intervento

L'Asse viene attuato prioritariamente attraverso progetti integrati di settore (PIS) quali strumenti appropriati per coniugare gli aspetti della valorizzazione delle risorse culturali con lo sviluppo del territorio urbano e rurale.

I caratteri di integrazione devono essere assicurati attraverso modelli di fruizione che permettano la leggibilità culturale e la fruibilità del patrimonio recuperato e/o rifunzionalizzato nel suo insieme, applicando una lettura per "sistema", legata ad esempio all'offerta/domanda turistica ed orientata ad un approccio "sostenibile" al turismo, ed in generale alle attività legate alla valorizzazione delle risorse culturali. Quest'approccio potrebbe permettere, nell'immediato futuro, di gestire appunto come "sistema" delle iniziative che sono state concepite e finanziate singolarmente.

La valorizzazione delle risorse culturali e la prosecuzione della strategia di innovazione ed integrazione del POR Puglia prevede anche la creazione di reti e di "sistemi" culturali adottando ad esempio un approccio di valorizzazione "a matrice", per territorio e per tipologia di iniziative, in sinergia con strategie di promozione turistica diverse, ma complementari, nonché con gli obiettivi individuati nell'ambito dei PIS.

I progetti integrati sono stati concepiti e definiti tenuto conto delle specifiche valenze culturali ed ambientali (itinerari turistico-culturali, parchi naturali, aree protette etc.) e rappresentano veri e

propri sistemi turistici locali tali da costituire potenziali “distretti culturali e ambientali” sui quali promuovere un approccio di sviluppo integrato.

Le linee di intervento attorno alle quali devono essere costruiti i progetti integrati sono:

- Interventi conservativi, di valorizzazione e di ristrutturazione funzionale dei complessi architettonici anche originariamente adibiti a funzioni diverse per lo svolgimento di attività culturali, nonché dei borghi rurali, inclusi eventuali interventi accessori nelle aree di esclusiva pertinenza del bene/i oggetto di intervento;
- Realizzazione di sistemi a rete e di circuiti territoriali in grado di ottimizzare l'efficacia e l'efficienza dei servizi di fruizione, promuovendo l'introduzione di nuove tecnologie informatiche e multimediali ed assicurando un'adeguata politica di comunicazione, promozione e marketing;
- Attività di formazione specialistica, affiancamento consulenziale ed azioni di sistema per la tutela e la valorizzazione del patrimonio, per lo sviluppo delle attività culturali e per la diffusione delle competenze necessarie allo sfruttamento del potenziale della società dell'informazione nel settore;
- Qualificazione delle filiere dell'indotto locale attivate dagli interventi sulle infrastrutture culturali e rafforzamento del tessuto imprenditoriale e delle reti di imprese collegate.
- Interventi per sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore e di economia sociale, nel settore culturale

Il rafforzamento del tessuto imprenditoriale e il sostegno allo sviluppo delle PMI e dell'artigianato locale nell'ambito dei progetti integrati, nonché la predisposizione di programmi di promozione e marketing orientati a specifici mercati turistici nazionali ed internazionali che integrino offerta turistica e culturale saranno assicurati con specifiche linee di intervento previste nell'asse IV “Sviluppo locale”- settore turismo.

Un adeguato coinvolgimento del partenariato economico e sociale è previsto nell'attuazione degli interventi suddetti.

Criteri ed indirizzi per l'attuazione

La traduzione della strategia di asse avverrà attraverso progetti integrati che vedono come base territoriale gli itinerari turistico culturali già individuati dalla Regione.

I criteri di scelta degli interventi devono basarsi sulle specifiche caratteristiche settoriali in grado di amplificare l'impatto positivo dei progetti sullo sviluppo economico e territoriale delle aree di intervento. In questo contesto, la corretta applicazione della strategia del POR impone un forte miglioramento, nel periodo 2004-2006, della capacità di integrare le misure (ed assi) sinergiche, riprendendo il concetto di "approccio integrato".

I progetti di intervento nell'Asse sono selezionati sulla base di criteri idonei a garantire la qualità dei progetti stessi e la massimizzazione dell'impatto sullo sviluppo locale, ed in particolare su quello turistico, anche ai fini della destagionalizzazione e della diversificazione dell'offerta. Gli elementi di riferimento per la definizione dei criteri di selezione sono i seguenti:

- inserimento del singolo intervento in un sistema di fruizione che ne individui il ruolo culturale e funzionale nel territorio di riferimento, anche in collegamento con gli altri interventi che concorrono alla costruzione del sistema, e con riferimento specifico ai servizi turistici (presenti o da programmare);
- piena fruibilità del bene (dei beni) da parte della popolazione locale e dei turisti, garantendo un livello adeguato di accessibilità anche a scala territoriale e di servizi alla visita, tenuto conto delle diverse tipologie di beni oggetto di intervento e del conseguente diverso livello di domanda e delle diverse potenziali modalità di fruizione;

- miglioramento del capitale umano locale (ad esempio, previsione di specifici programmi di coinvolgimento delle popolazioni locali in attività culturali; azioni di sensibilizzazione per favorire la partecipazione femminile alle attività formative);
- sostenibilità globale del progetto, come criterio fondamentale che deriva dalla necessità di garantire l'analisi ex-ante della fattibilità operativa del progetto, che si declina nei seguenti elementi:
- sostenibilità finanziaria dell'intervento nel medio lungo periodo (attraverso l'individuazione del soggetto preposto alla gestione; l'analisi dei costi di gestione dell'intervento, non limitata alla manutenzione ordinaria del bene, e dei relativi ricavi di gestione, dove applicabili; la previsione di condizioni ed impegni amministrativi e finanziari, da parte del soggetto titolare del bene che garantiscano la fruibilità del bene, anche prevedendo, laddove opportuno, forme di gestione associate tra enti locali, amministrazioni centrali e soggetti privati);
- sostenibilità organizzativa dell'intervento (degli interventi) (attraverso la previsione del numero e della qualificazione delle professionalità da impiegare in fase di cantiere e di esercizio e l'indicazione dei fabbisogni formativi del personale da impiegare nella gestione);
- partenariato (in relazione, ad esempio, alla condivisione fra un certo numero di soggetti locali di impegni di gestione congiunta di un patrimonio diffuso sul territorio e nella realizzazione di iniziative volte a valorizzare le vocazioni territoriali produttive e culturali);
- coinvolgimento dei privati sia nella fase di investimento, sia nella fase di gestione e organizzazione delle attività.

Tavola Riepilogativa – Indicatori di contesto chiave - Asse II

<i>Settore</i>	<i>ID</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Macro-area strategica del PSM</i>	<i>Anno di riferimento</i>	<i>Valore attuale Italia</i>	<i>Valore attuale centro-nord</i>	<i>Valore Mezzo giorno</i>	<i>Valore attuale Ob1 e phasing out</i>	<i>Valore attuale Puglia</i>	<i>Ip. Bassa Ob1</i>	<i>Ip. Alta Ob1</i>	<i>Ip. Bassa Puglia</i>	<i>Ip. Alta Puglia</i>	<i>Disaggr. Genere</i>
<i>Beni culturali</i>	II-1	Visitatori di beni culturali per Istituto (valori in migliaia)	Innalzamento della domanda	1999	74,6	80,6	61,9	67,1	20,5	95,0	156,0	28,20	28,56	no
				2002	82,0	89,1	71,1	77,1	28,2					
<i>Beni culturali</i>	II-2	Visitatori di beni culturali per kmq	Innalzamento della domanda	1999	90,6	112,1	59,4	63,9	15,9	93,0	154,0	24,8	28,16	no
				2002	118,4	131,9	98,8	106,5	24,8					
<i>Beni culturali</i>	II-3	Visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti di antichità e di arte con ingresso a pagamento (%)	Miglioramento della gestione e qualità dell'offerta	1999	159,3	187,2	107,0	109,5	61,2	140,0	160,0	77,1	84,4	no
				2002	185,1	219,8	142,9	144,8	82,6					
<i>Beni culturali</i>	II-4	Spesa media pro capite del pubblico per attività teatrali e musicali (eurolire e euro costanti 2001)	Innalzamento [e qualificazione] della domanda	1999	7,5	9,9	3,4	3,4	2,6	3,6	5,2	2,8	4,4	no
				2001	7,3	9,4	3,4	3,4	2,8					
<i>Beni culturali</i>	II-5	Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per abitante	Innalzamento [e qualificazione] della domanda	1999	56,0	69,2	32,7	32,3	27,3	37,0	40,0	25,9	27,3	no
				2001	47,0	58,9	25,8	24,9	23,7					
<i>Beni culturali</i>	II-6	Incidenza della spesa per ricreazione e cultura (%)	Innalzamento [e qualificazione] della domanda	1999	7,78	8,04	7,13	7,10	7,36					no
				2001	8,05	8,56	6,78	6,74	6,99					
<i>Beni culturali</i>	II-7	Volume di lavoro impiegato nel settore ricreazione e cultura (%)	Miglioramento della gestione e qualità dell'offerta	1999	1,46	1,53	1,26	1,28	1,14					
				2001	1,58	1,66	1,36	1,37	1,25					

% risorse asse II su QCS = 8,48

% risorse asse II su POR Puglia = 4,84

3.2.3 Asse III - Risorse Umane

Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità

Le risorse umane costituiscono, nella logica dell'intero programma, da un lato una risorsa da valorizzare pienamente, dall'altro un settore destinatario di interventi specifici orientati ad ampliare le opportunità di sviluppo e di occupabilità.

L'intervento si prefigge in particolare di aumentare la produttività delle risorse nell'area e di ridurre il differenziale del tasso di disoccupazione pugliese che, leggermente superiore al resto della zona Ob. 1, si discosta in modo sostanziale dai valori del centro-Nord.

La prima fase di attuazione del programma in Puglia si è caratterizzata per un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, evidenziato dalla riduzione del tasso di disoccupazione (dal 19 % nel 1999 al 14% nel 2003) e dal miglioramento dei tassi di occupazione (dal 35,2% nel 1999 al 37,3% nel 2002).

Segnali positivi si riscontrano negli ultimi anni sotto il profilo della dinamica dell'occupazione, in particolare nel settore della trasformazione industriale e nei servizi innovativi per le imprese. Condizioni di crescita più favorevoli hanno condotto, negli ultimi anni, alla crescita anche delle forze di lavoro nel loro complesso, indicatore sensibile di aspettative favorevoli. Sotto questo profilo, la maggiore flessibilizzazione del mercato del lavoro ha portato all'ampliamento delle opportunità di lavoro e di impiego.

Il mercato del lavoro regionale esprime, tuttavia, ancora una serie di criticità di particolare rilevanza:

- una disoccupazione di lunga durata nel 2002 pari al 65,5% del totale dei disoccupati, contro il 67,6% dell'intero Mezzogiorno, a fronte del 59,9% medio nazionale;
- tassi di disoccupazione elevati anche per gli individui più qualificati (circa un terzo di disoccupati è fornito di diploma di scuola media superiore e di laurea);
- un'inferiore partecipazione al mercato della componente femminile (con tassi di attività nel 2002 pari al 22,1% per cento, di circa 11% punti inferiori alla media nazionale, ma superiore di mezzo punto percentuale sul resto del Mezzogiorno), che soffre maggiormente di fenomeni di scoraggiamento e risulta largamente impegnata nell'attività di produzione di servizi di autoconsumo (in particolare servizi di cura dell'infanzia e anziani) scarsamente disponibili al di fuori dell'organizzazione familiare;
- una forte mobilità verso l'esterno dell'area per gli individui più scolarizzati;
- una larghissima fascia di lavoro sommerso che include largamente i lavoratori meno qualificati, ma dove sussistono anche larghe fasce di lavoro altamente specializzato.

Malgrado i progressi realizzati nella riforma dei Servizi per l'impiego nel primo triennio di attuazione del programma, vi sono ancora minori servizi offerti alle persone nell'attività di ricerca di lavoro (ciò aumenta i fenomeni di scoraggiamento, in particolare per le donne). La capacità del sistema di fornire qualificazioni assorbibili dal mercato e una gamma di competenze adeguate al mutamento scientifico-tecnologico e delle professioni non appare ancora soddisfacente.

In evidente crescita è l'interesse alla promozione di politiche di inclusione sociale e di parità di accesso al mercato del lavoro dei soggetti in condizioni di svantaggio sociale, pur nella persistenza di difficoltà realizzative. Elemento ancora parzialmente critico è il sistema della formazione professionale, che pure ha sperimentato progressi tra il 2000 ed il 2003 con la costruzione di un

sistema di accreditamento (Delibera di Giunta Regionale n. 281 del 15/03/2004 recante “Criteri e procedure per l’accreditamento delle sedi formative”, pubblicata sul BURP n. 42 del 07/04/2004). Permane tuttavia la questione di una adeguata qualificazione dei lavoratori.

Pur in presenza di strutture formative articolate e in diversi casi anche molto qualificate nell’offerta formative, la Puglia evidenzia la necessità di rafforzare e potenziare i processi di qualificazione, articolazione e integrazione, incentrata sui poli dell’istruzione, della Formazione professionale, dell’Università e delle imprese.

Il pur notevolissimo progresso compiuto nel sistema dell’istruzione non ha ancora annullato il ritardo di scolarizzazione. Sebbene si debba ancora investire molto per centrare gli impegnativi parametri europei previsti per il 2010, alcuni di essi sembrano maggiormente alla portata (diminuzione del tasso di dispersione scolastica), o piuttosto ravvicinati (completamento del ciclo di istruzione secondaria superiore, aumento dei laureati in scienze e tecnologie); aspetti nettamente più problematici presenta l’apprendimento lungo l’arco della vita, considerando che nel 2002, in Puglia come per l’intero Mezzogiorno è stato coinvolto in percorsi di istruzione-formazione solo l’1,7% della popolazione 25-64enne a fronte del 4,6% in Italia, e dell’8,5% in Unione Europea.

In questo contesto emerge la necessità di orientare le azioni formative e le iniziative di sistema a sfruttare più pienamente le opportunità offerte dalla Società dell’Informazione, agendo dal lato della domanda, quindi sui contenuti professionali e applicativi, piuttosto che sulle infrastrutture e le strutture (che caratterizzano l’offerta).

La Puglia, come tutto il Mezzogiorno, soffre di una situazione di particolare debolezza nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico sia per la generale debolezza qualitativa della domanda espressa dalle imprese, sia per gli scarsi collegamenti delle Università con il mondo produttivo.

Tale debolezza richiede una forte politica d’intervento coordinata ed esplicita, in ambito QCS, fra Regione Puglia, MIUR, MAP per produrre:

- una strategia di attivazione della domanda di innovazione;
- una metodologia operativa di diffusione dell’innovazione;
- un più proficuo rapporto e interazione tra sistema della ricerca e sistema produttivo;
- sostegno alla domanda di ricerca industriale.

E’ essenziale che le potenzialità positive che vanno emergendo vengano colte per innestare cambiamenti o perseguire linee di intervento che ne rafforzino lo sviluppo e la diffusione.

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Vitalità del tessuto imprenditoriale (anche giovanile) e qualità e stratificazione di conoscenze anche in settori fortemente innovativi ;</p> <p>Qualità e presenze significative di strutture e infrastrutture nel campo dell’innovazione tecnologica, della ricerca scientifica e nel trasferimento tecnologico;</p> <p>Dotazione significativa di capitale umano qualificato, nonché di condizioni potenziali di qualificazione anche in direzione dei nuovi sviluppi della Società dell’Informazione;</p> <p>Alcune esperienze significative di progetti di inclusione sociale e di parità, con una crescita della sensibilità delle amministrazioni pubbliche locali;</p> <p>Presenza di strutture diversificate nell’ambito del sistema dell’offerta formativa.</p>	<p>Elevati livelli di disoccupazione e modesti tassi di attività, con particolare riferimento alle donne ed ai giovani. Forte incidenza dei disoccupati di lunga durata;</p> <p>Rilevanti problemi di riqualificazione professionale e inserimento lavorativo di occupazione assistita, adulta;</p> <p>Presenza di lavoro irregolare, sommerso, che inibisce i meccanismi di funzionamento del mercato del lavoro;</p> <p>Sistema di servizi pubblici per l’incontro domanda/offerta di lavoro da potenziare in termini di efficienza e di efficacia;</p> <p>Insufficiente sviluppo dei processi di innovazione tecnologica, di trasferimento tecnologico, di accompagnamento e sostegno dei processi di spin off;</p> <p>Insufficiente integrazione degli immigrati extracomunitari nel tessuto sociale e produttivo regionale.</p>

Opportunità	Rischi
<p>Nuovi percorsi di sviluppo, a livello locale, costruiti e definiti con un rafforzamento del partenariato locale;</p> <p>Emersione del lavoro sommerso ed irregolare, con nuove opportunità di sviluppo;</p> <p>Crescita dell'occupazione e di nuova imprenditorialità nei nuovi bacini di impiego e nell'economia sociale;</p> <p>Maggiore sensibilità delle amministrazioni pubbliche locali verso lo sviluppo di politiche di inclusione sociale e di parità;</p> <p>Buone prospettive di crescita dell'occupazione e di imprese nelle attività connesse con lo sviluppo della Società dell'informazione;</p> <p>Migliori prospettive di integrazione sociale e produttivi dell'immigrazione extracomunitaria con la caratterizzazione degli immigrati come "agenti di sviluppo" nell'ambito di una politica di cooperazione e di integrazione trasfrontaliera.</p>	<p>Domanda di lavoro poco orientata verso qualifiche innovative nell'ambito delle opportunità connesse con lo Sviluppo della Società dell'Informazione;</p> <p>Migrazione di lavoro qualificato all'esterno della Regione;</p> <p>Mancata emersione del lavoro nero derivante da una scarsa prospettiva di capacità di competere dell'impresa e del sistema, con effetto negativo sulle fasce dei lavoratori più deboli;</p> <p>Limitata integrazione, qualificazione e articolazione del sistema dell'offerta formativa regionale.</p>

Strategia di asse

La definizione della strategia per le risorse umane si collega alla generale riflessione sul ruolo delle politiche nazionali e comunitarie derivante dall'esperienza dell'elevata disoccupazione europea. Questa riflessione si è orientata ad accettare un maggiore ruolo delle dinamiche di "mercato" anche per il funzionamento del mercato del lavoro, temperata da politiche di rafforzamento della posizione degli individui sul mercato e dall'accentuarsi del ruolo strategico dell'intervento pubblico sulla formazione del capitale umano.

I principali obiettivi strategici e gli strumenti da mettere in campo sono stati definiti nei processi di coordinamento delle politiche nazionali condivisi a livello comunitario.

In particolare il FSE contribuisce a realizzare l'obiettivo strategico fissato per l'Unione Europea dal Consiglio Europeo di Lisbona del 2000, consistente nel "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

Il principale strumento di indirizzo per il FSE è rappresentato dalla Strategia Europea per l'Occupazione (rafforzata e riformulata nel 2003), che si sostanzia in tre obiettivi generali e correlati: raggiungimento della piena occupazione, miglioramento della qualità e produttività sul posto di lavoro, rafforzamento della coesione ed integrazione sociale. I Piani di azione per l'Occupazione declinano a livello nazionale la medesima Strategia. La stretta relazione fra FSE e Strategia Europea per l'Occupazione ha comportato l'ampliamento della tipica finalità connessa alla lotta contro la disoccupazione ad altre finalità ed obiettivi; in tal modo al centro dell'azione è l'individuo e il Fondo attua strategie ed interventi volti ad accompagnare l'evoluzione educativa, formativa e lavorativa lungo tutto l'arco della vita.

L'Agenda Sociale Europea del 2000, che ha dato vita ai Piani di Azione contro la povertà e l'esclusione induce inoltre ad investire sempre meglio per il rafforzamento del legame tra occupazione e coesione sociale. Crescente importanza stanno assumendo le misure di accompagnamento e, fra queste, le attività di assistenza ai beneficiari e ai loro familiari, per il loro impatto sui temi della lotta all'esclusione sociale. Il processo di Bruges-Copenaghen ha sancito

infine il ruolo chiave dell'educazione e della formazione professionale per l'incremento della cooperazione a livello comunitario e in funzione della creazione della società europea.

E' da questa riflessione più ampia che deriva, anche per il POR Puglia, la consapevolezza della priorità che nell'azione di politica economica va data alle politiche attive del lavoro e al contrasto dell'esclusione sociale, destinate a rafforzare la capacità delle persone di inserirsi nel mercato e nella società, e a prevenirne la disoccupazione di lunga durata, nonché alle politiche dell'istruzione e della formazione, destinate a rafforzare la capacità della forza lavoro di mantenere il ruolo di fattore strategico della crescita. Queste priorità informano le tendenze delle politiche nazionali da alcuni anni e trovano puntuali riferimenti nei Piani nazionali per l'Occupazione e per l'Inclusione sociale. Accanto alla realizzazione di queste linee generali, l'esperienza della passata programmazione e il rinnovato impegno del POR a favore dello sviluppo, suggeriscono di prevedere politiche per le risorse umane in forte collegamento e integrazione con il complesso della strategia di sviluppo, fortemente condivise e partecipate dal partenariato economico-sociale.

L'approccio strategico dell'Asse, in linea con il QCS, è quindi strettamente correlato e coerente con la nuova Strategia Europea per l'Occupazione (SEO), con le Raccomandazioni della Commissione sulle politiche per l'impiego i Piani Nazionali per l'Occupazione e per l'Inclusione sociale, con il processo di Bruges-Copenhagen e con gli indirizzi comunque già previsti nel Quadro di riferimento dell'Obiettivo 3.

La strategia inizialmente prevista nel 2000 risulta largamente confermata in fase di revisione di medio termine con alcuni adattamenti che derivano dall'esperienza dell'attuazione e dalla precisazione del quadro nazionale delle competenze e delle riforme in materia di mercato del lavoro e politiche del lavoro (in particolare D.lgs 181/2000 e D.lgs 297/2002, la L. 30/03 "Delega al governo in materia di occupazione e mercato del lavoro" e il D.lgs 276/2003) e del sistema dell'istruzione-formazione (Legge 53/03).

La riforma del Titolo V della Costituzione ha rimodellato il quadro complessivo delle competenze dei diversi soggetti istituzionali. Il processo di progressiva devoluzione delle competenze dalle istanze centrali a quelle locali, implica il moltiplicarsi dei centri decisionali (ad esempio attraverso il trasferimento di funzioni alle Province) e la necessità di modelli efficaci di interrelazione tra istituzioni, tra queste e il partenariato economico e sociale e, in generale, nei confronti dell'intera platea di attori ed individui a vario titolo coinvolti nella programmazione ed attuazione del FSE.

La riforma del sistema dell'istruzione implica un raccordo sempre più forte tra i sistemi di istruzione, formazione e mondo del lavoro, sancisce il diritto-dovere allo studio e si propone la valorizzazione dei percorsi in alternanza studio-lavoro e dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

La riforma del mercato del lavoro si propone la modernizzazione del mercato del lavoro e l'incremento dell'occupazione, anche attraverso l'introduzione di nuove tipologie contrattuali. La previsione di molteplici forme di lavoro richiede un rafforzamento delle capacità di adattamento del lavoratore, per coniugare flessibilità e sicurezza a fronte di un contesto molto dinamico di organizzazione e contenuti del lavoro. Assume particolare rilievo, in questo contesto, l'apertura del mercato della intermediazione a nuovi soggetti: Enti Locali, Università, Camere di Commercio, Istituti di scuola secondaria di secondo grado, Organizzazioni sindacali e datoriali, Associazioni aventi come oggetto la tutela e l'assistenza delle attività imprenditoriali, del lavoro o delle disabilità, Enti bilaterali, agenzie private di intermediazione. In particolare, l'intento programmatico del FSE si rivolge essenzialmente al rafforzamento delle capacità gestionali dei servizi pubblici per l'impiego, tanto nei confronti dei cittadini che sul versante delle imprese, al fine

di coprire tutta la gamma di azioni che possono facilitare un tempestivo incontro tra offerta di lavoro e “vacancies”, nonché tra soggetti in cerca di occupazione ed occasioni di formazione, esperienze di lavoro guidate, contratti a causa mista. Rientra negli obiettivi della strategia di intervento dell'Asse il supporto alla costruzione, sulla base di criteri condivisi, di una rete che favorisca l'interazione delle diverse strutture autorizzate alla fornitura dei servizi, nonché l'attento e puntuale monitoraggio della stessa.

Allo stesso tempo si sono registrate importanti innovazioni nella formazione continua: la più consistente riguarda l'istituzione dei Fondi paritetici Interprofessionali; l'aumento del numero degli attori coinvolti e il volume di risorse disponibili per gli interventi di formazione continua sollecitano un sempre migliore coordinamento e finalizzazione delle attività.

L'articolazione dell'asse in base ai “Policy field” previsti dal Regolamento del FSE permette che le priorità politiche della SEO siano “calate” nel contesto della Puglia.

Tale articolazione inoltre consente, grazie ad una chiara indicazione delle risorse allocate ad ogni specifico policy field, di verificare la coerenza della strategia del QCS con la nuova SEO (Strategia Europea per l'Occupazione) e con gli strumenti che discendono da questa. I diversi policy field sono inoltre ricollegabili ad alcuni dei traguardi di medio-lungo periodo esplicitati in termini quantitativi dalla SEO (che vengono più oltre riportati) e al cui raggiungimento, pur necessariamente insieme ad altre iniziative di policy e quale una delle componenti di un più complesso sforzo di politica economica, essi possono contribuire.

In considerazione degli elementi strategici delineati, la ripartizione delle risorse finanziarie dell'Asse per le diverse “policy field” è evidenziata nel seguente prospetto, in termini percentuali (al netto delle risorse FSE destinate agli altri assi prioritari ed al netto delle risorse derivanti dall'assegnazione della riserva di premialità attribuita all'Asse), con il solo valore di indicazione tendenziale:

Ripartizione delle risorse finanziarie dell'Asse per policy field:	a livello programmatico
Policy field A	41,4 % del totale FSE, di cui circa il 35 % per gli interventi a carattere preventivo
Policy field B	6,7%
Policy field C	23,3
Policy field D	18,6%
Policy field E	10,0%
Totale Asse III	100,0%

In linea con il QCS ed in coerenza con la strategia scelta a livello di Paese, che ha riservato i finanziamenti più elevati agli interventi in materia di occupabilità. Particolare significato assume anche l'importanza del Policy field C che indica anche il rilievo delle azioni sui sistemi di formazione e istruzione in questo periodo di programmazione. La quota di risorse del 10% riservata al Policy field E traduce l'attenzione particolare attribuita alla disparità di genere che in Puglia assume connotati particolarmente gravi.

Nel primo periodo di programmazione, rispetto alle indicazioni di massima contenute nel POR Puglia, si è verificato una maggiore concentrazione relativa sulle misure afferenti al policy field C (23%), una minore concentrazione sulle misure afferente alla policy field D. L'approccio strategico privilegia le politiche attive del lavoro previste dal Policy field A.

Anche nel secondo periodo di programmazione, proseguirà l'impegno a garantire, anche nella fase attuativa, un adeguato bilanciamento delle diverse tipologie di interventi incluse nei vari policy field. La ripartizione degli interventi sopra indicata, infatti, orienterà anche il secondo triennio della programmazione 2000–2006, pur considerando che le percentuali restano calcolate al netto sia delle risorse derivanti dall'assegnazione della riserva di premialità attribuite all'Asse, sia delle risorse FSE dedicate al raggiungimento degli obiettivi degli altri Assi. Le percentuali sopra riportate saranno verificate per la seconda volta (dopo la verifica già affrontata nella prima metà del periodo di programmazione), a livello di QCS, dal Comitato di Sorveglianza entro il 31.12.2005, motivando eventuali scostamenti.

Oltre ai Policy field suindicati, il FSE finanzia alcune **attività orizzontali** (nel campo delle pari opportunità, dello sviluppo locale e della Società dell'Informazione) il cui rilievo viene ulteriormente sottolineato nel perseguimento degli obiettivi strategici degli altri Assi. In questa direzione le politiche di genere oltre ad essere specificate in una determinata misura di intervento, costituiscono un mainstream di tutte le azioni di intervento.

Un importante tratto distintivo della strategia del QCS Ob.1 è rappresentato dall'**integrazione**: integrazione di risorse finanziarie provenienti dai diversi Fondi Strutturali ma anche, e soprattutto integrazione di politiche, declinate a livello di programmazione operativa e di assi prioritari, e infine di strumenti, attori e livelli territoriali.

Un contributo al consolidamento del principio dell'integrazione potrà venire dal miglioramento della qualità dei sistemi di istruzione e formazione, in particolare dalla loro capacità di dialogo con gli attori e i territori.

L'integrazione del contributo FSE nella strategia di sviluppo degli altri Assi del QCS è ottenuta, da un lato, tramite la generale attenzione all'integrazione delle politiche individuate nei policy fields, più oltre descritti e cofinanziate dal FSE, con quelle realizzate attraverso il cofinanziamento degli altri fondi strutturali; dall'altro, attraverso specifiche misure serventi tali Assi, opportunamente dettagliate in funzione dei fabbisogni di intervento individuati negli Assi di riferimento.

In considerazione dei principali problemi del mercato del lavoro regionale, alcuni orientamenti strategici assumono un'importanza particolare. In primo luogo si tratta di porre a regime le politiche attive del lavoro con riferimento alle politiche di prevenzione della disoccupazione di lunga durata, alle politiche di cura della disoccupazione di lunga durata ed alle politiche di prevenzione in favore dell'inclusione sociale.

L'approccio generale di politica attiva e preventiva terrà evidentemente conto della situazione peculiare della Puglia, indirizzandosi con efficacia allo stock di disoccupati, assicurando modalità tempestive e adeguate di orientamento e intervento per giovani e adulti, come previsto dai dispositivi di legge in materia (art. 4 D.Lgs. 297/02). Al fine di assicurare il cambiamento di strategia in favore dell'approccio preventivo, verrà conferita una particolare attenzione alla quota di risorse destinate agli interventi preventivi della disoccupazione di lunga durata che, a livello di QCS, dovrà tendere al raggiungimento dell'obiettivo del 35% del policy field A. Tale percentuale sarà oggetto di un periodico monitoraggio i cui risultati saranno portati all'attenzione del Comitato di Sorveglianza del POR almeno una volta l'anno. In questa direzione gli interventi sono concentrati da un lato nella messa a regime del sistema dei servizi pubblici per l'impiego, prevista dalle riforme delle funzioni in materia di collocamento e politiche attive del lavoro; dall'altro nella predisposizione di azioni che consentano di ampliare l'offerta e le opportunità di inserimento lavorativo per i disoccupati di breve e lunga durata e per i gruppi svantaggiati attraverso lo sviluppo di un approccio preventivo all'inserimento nel mercato del lavoro di giovani ed adulti.

Al riguardo, particolare attenzione verrà data, in fase di riprogrammazione, agli interventi volti a promuovere interventi a carattere integrato (orientamento, consulenza, stage, apprendistato, formazione).

Per contrastare le aree di emarginazione e di esclusione sociale e culturale sono previste varie iniziative a favore degli individui che attualmente risultano emarginati o esclusi e di quelli, soprattutto giovani e giovanissimi, che vivono in contesti o in condizioni che ne potrebbero determinare l'emarginazione o l'esclusione futura, nonché di soggetti che derivano la loro condizione di debolezza socio-economica da handicap fisici (disabili) o da differenze etnico-culturali (immigrati).

La forte domanda di formazione nel settore del disagio sociale espressa nella fase attuativa, induce a rafforzare le azioni per l'inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati, con particolare riferimento all'attuazione di percorsi integrati per l'inserimento lavorativo di persone in condizione di svantaggio ed a grave rischio di esclusione, in coerenza con quanto previsto dal NAP "Inclusione sociale".

Nell'ambito della strategia in favore dei gruppi svantaggiati, una attenzione particolare viene prestata al fenomeno dell'immigrazione di particolare importanza in una regione di frontiera quale la Puglia, promuovendo azioni volte a favorire da un lato l'alfabetizzazione di base e dall'altro l'accompagnamento e l'inserimento sociale e lavorativo.

Si tratta di adeguare su standard di qualità superiori il sistema della formazione professionale regionale sotto il profilo dell'organizzazione di sistema, dell'articolazione dell'offerta formativa, della qualificazione degli operatori e delle strutture formative, dell'integrazione dei sistemi della F.P, dell'istruzione, dell'Università e del mondo del lavoro. In questo ambito si sta procedendo da un lato a sviluppare ed applicare un sistema di accreditamento delle strutture formative; dall'altro si sta procedendo allo sviluppo di processi di integrazione dei percorsi formativi tra le principali istituzioni formative presenti sul territorio regionale (Università, Scuola, Formazione Professionale). Un elemento importante di questa strategia è il potenziamento della formazione permanente, in considerazione sia dell'attuale livello di persone, anche adulte, prive di un qualsiasi titolo di studio, sia dell'esigenza di uno sviluppo della cultura generale di base in relazione alla Società dell'Informazione.

La fortissima domanda di attività di formazione superiore, di alta formazione e di borse di formazione avanzata, ha determinato il potenziamento di tale intervento per la seconda fase di attuazione, potenziando il sistema universitario pugliese, ed in coerenza con quanto previsto per lo specifico ambito dalla Legge regionale n.15/02 di riforma della formazione professionale.

Il potenziamento della filiera della formazione integrata superiore è un'ulteriore occasione di indirizzare l'intervento formativo alla creazione di qualifiche medio-alte dirette al sistema delle imprese. E' emersa la necessità di potenziare lo sviluppo della competitività e la formazione delle imprese, per favorire l'acquisizione di nuove capacità e competenze, coerentemente con le indicazioni fornite dall'Unione Europea. A tale scopo, verrà data particolare attenzione alla formazione finalizzata all'occupazione (rivolta alle aziende che hanno necessità di formare personale in vista di prossime assunzioni) oltre che all'accompagnamento di processi di adattabilità del sistema delle imprese, potenziando la formazione continua per le imprese e la P.A, incentivando misure di intervento in materia di flessibilizzazione degli orari di lavoro e del mercato del lavoro, soprattutto nella direzione di favorire lo sviluppo nel mondo del lavoro delle applicazioni connesse con le nuove tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (e-commerce, telelavoro, formazione a distanza nelle PMI, ecc), una maggiore accessibilità al mercato del lavoro nell'ottica

della parità di genere e sociale; di sostenere lo sviluppo ed il consolidamento delle imprese, con particolare attenzione alla piccola e media impresa.

Particolare rilevanza assume una politica orientata a favorire l'emersione del lavoro irregolare, che trova una significativa diffusione nella regione. L'attrazione del lavoro sommerso verso condizioni di regolarità dipende in misura determinante dalle prospettive di profitto delle imprese, tuttavia il processo può essere rafforzato, oltre che da azioni di sistema, da un'attenta disseminazione di conoscenza degli strumenti per l'emersione e da azioni di sistema a favore della regolarità, dalla promozione di programmi per la valorizzazione professionale ed integrazione degli immigrati, di iniziative per la creazione d'impresa, dalla disponibilità di risorse per la qualificazione dei lavoratori e dei piccoli imprenditori, dalla promozione e consolidamento all'interno del tessuto locale di nuove iniziative imprenditoriali nell'area dell'economia sociale, attraverso l'integrazione tra pubblico, privato e privato sociale.

Una linea di intervento fondamentale concerne le azioni orientate a favorire l'accessibilità e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Tale strategia si basa su tre importanti osservazioni: un basso tasso di attività femminile, nettamente inferiore a quello medio nazionale; un elevato tasso di disoccupazione femminile; inoltre un incremento significativo dell'occupazione complessiva potrà realizzarsi in buona parte se aumenta in modo consistente l'occupazione femminile.

Ricerca e sviluppo tecnologico

In un'economia basata sulla conoscenza, la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione giocano un ruolo chiave in termini di vantaggi competitivi e crescita soprattutto per le piccole e medie imprese pugliese. Il POR, assumendo le indicazioni del Consiglio europeo di Lisbona e del QCS, mira a sostenere la crescita armonica del sistema della RST in Puglia, esplicitando la funzione strategica di connessione e integrazione fra il sistema nazionale e il sistema regionale, anche con riguardo ai collegamenti internazionali, valorizzandone le eccellenze.

La strategia di sviluppo, inscindibilmente legata all'apporto significativo della ricerca e dello sviluppo tecnologico alla crescita economica, all'occupazione e alla coesione sociale, punta a promuovere, stimolare e soddisfare la domanda di innovazione delle imprese e dei sistemi produttivi locali, ed a espandere l'attrattività e la qualità delle risorse umane, attivando reali processi di valorizzazione, trasferimento e diffusione delle conoscenze. In tale prospettiva diviene centrale il raccordo tra ambiente socioeconomico e impresa e tra questa e sistema scientifico e tecnologico.

Nel campo della ricerca scientifica la strategia di intervento del POR Puglia verrà attuata secondo quanto stabilito dalla *Strategia Regionale per l'Innovazione (SRI)*, nonché in stretta integrazione con quanto previsto dal Programma nazionale a titolarità del Ministero per la Ricerca Scientifica e Tecnologica (MIUR), che ha per sua natura una connotazione integrata in quanto è diretto principalmente a indirizzare l'alta formazione e la ricerca verso i settori che l'intero QCS ha individuato come le aree in cui concentrare l'intervento.

In coerenza con l'impostazione strategica del QCS, della articolata struttura delle competenze istituzionali e dell'esigenza di indurre un impatto strutturale nell'economia regionale, la Regione intende rafforzare prioritariamente i livelli di innovazione tecnologica e di prodotto delle PMI con particolare riferimento alle iniziative correlate all'attuazione dei Progetti Integrati Territoriali, in complementarietà e integrazione con il Programma Nazionale a titolarità del MIUR.

In tale contesto la Regione, nel periodo 2000-2003 ha provveduto a definire la propria strategia per l'innovazione (S.R.I.), attraverso un processo di consultazione con le componenti socio-economiche operanti sul territorio e sulla base di analisi dei fabbisogni e sulle potenzialità di sviluppo del territorio.

In coerenza con la S.R.I., il secondo periodo di attuazione verrà orientato a favorire un accesso più ampio delle PMI regionali alla ricerca e sviluppo al fine di rafforzare la competitività dei territori all'interno dei PIT.

Obiettivi Specifici

La struttura della strategia dell'Asse adotta l'articolazione in obiettivi specifici per i cinque « policy field » del FSE, definita nel Quadro di riferimento per le Risorse Umane, anche al fine di favorire il confronto e il monitoraggio di linee di intervento comuni all'intero territorio nazionale, e ulteriori obiettivi specifici per il settore della ricerca. Nella definizione delle linee di intervento e delle motivazioni degli obiettivi comuni del quadro di riferimento per le risorse umane vengono tuttavia esplicitate anche alcune specificità ed esigenze dell'Obiettivo 1 emerse dall'analisi e dal confronto con il partenariato. I « policy field » e i rispettivi obiettivi specifici sono:

Policy Field A

Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a donne e uomini la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento nel mercato del lavoro e sostenere il reinserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro.

A.1 Implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture

A.2 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro

Policy Field B

Promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione per le persone che rischiano l'esclusione sociale

B.1 Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale

Policy Field C

Promozione e miglioramento: della formazione professionale, dell'istruzione, dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di: agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale.

C.1 Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione

C.2 Prevenire la dispersione scolastica e formativa

C.3 Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria

C.4 Promuovere l'istruzione e la formazione permanente

Policy Field D

Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia

D.1 Sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI e sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro

D.2. Sviluppare le competenze della Pubblica Amministrazione

D.3 Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini di impiego

D.4 Sostenere l'emersione del lavoro non regolare

D.5 Sviluppare il potenziale umano nei settori della ricerca, dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico favorendo la creazione di un sistema della ricerca aperto ed integrato, anche utilizzando le misure previste dalla più recente normativa nazionale in materia

Policy Field E

Misure specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e alle attività imprenditoriali, e a ridurre la segregazione, verticale e orizzontale, fondata sul sesso nel mercato del lavoro.

E.1 Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro

Oltre ai suddetti obiettivi, il FSE contribuisce anche, in modo significativo, alla realizzazione della strategia di intervento definita per gli Assi I, II, IV, V e VI del QCS. Tale contributo è esplicitato negli obiettivi specifici di riferimento, definiti per ciascun Asse, e trova attuazione in misure dedicate, indipendentemente dalla loro collocazione nell'Asse III o negli altri Assi del QCS.

Ricerca e sviluppo tecnologico

Rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica del Mezzogiorno, migliorando i collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla "frontiera" e l'attrazione di insediamenti high-tech

Rafforzare e migliorare il sistema dell'alta formazione meridionale, generare nuovo capitale umano qualificato, anche per rafforzare le relazioni con i Paesi del Mediterraneo

Accrescere la propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese meridionali

Sostenere il crescente inserimento della comunità scientifica meridionale in reti di cooperazione internazionale

Promuovere la ricerca e l'innovazione nei settori più strategici per il Mezzogiorno

Promuovere e soddisfare la domanda di innovazione dei soggetti collettivi (enti locali, sovrintendenze, Camere di Commercio, ecc.) del Mezzogiorno

Linee di intervento

Per quanto riguarda le azioni cofinanziate dal FSE, di seguito ne vengono indicate le principali motivazioni e le linee generali di intervento. Queste rappresentano le articolazioni tematiche degli obiettivi specifici e costituiscono l'impianto del quale i Programmi Operativi possono avvalersi per l'attuazione (esse sono elencate in modo da poter essere ricondotte facilmente all'obiettivo specifico e al "policy field" di riferimento).

Policy field A.

La promozione di politiche attive del lavoro e preventive della disoccupazione si inquadra all'interno della più generale Strategia Europea dell'Occupazione che specie nella recente ridefinizione si caratterizza per una maggiore finalizzazione, *assumendo* l'obiettivo tendenziale della piena occupazione e specifici obiettivi intermedi formalizzati ed impegnativi; per la presa in carico dei temi, *socio-economici*, qualità/produttività del lavoro nella prospettiva di sviluppo e competitività del sistema UE; per la conferma dell'attenzione alla coesione e all'integrazione sociale come condizione *ambientale* necessaria e vincolante.

Questo obiettivo specifico viene realizzato attraverso due principali linee di intervento:

1. l'implementazione e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego e la costruzione di un sistema del mercato del lavoro, che necessita di azioni dirette a creare e a facilitare le interazioni tra strutture pubbliche e private, attraverso il sostegno di un sistema a rete fra tutti i soggetti coinvolti, sono, pertanto, presupposti irrinunciabili per un contrasto della disoccupazione da realizzarsi mediante un'attenta diffusione di informazione, attraverso l'attivazione di esperienze lavorative e l'indirizzo a specifici percorsi formativi.
2. predisposizione di una serie di azioni di intervento (orientamento formativo, bilancio di competenze, bonus formativi per la riqualificazione professionale, apprendistato, obbligo formativo, tirocini, piani di inserimento professionale) tesi a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti, in stato di disoccupazione di breve e lunga durata nell'ambito di un approccio a carattere preventivo o curativo.

A.1. Implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture

L'obiettivo è di estendere l'ambito degli individui che possiedono le necessarie informazioni e possibilità per fruire delle occasioni lavorative esistenti e future, anche attraverso il sostegno a scelte di mobilità possibilmente temporanea (in particolare dei giovani con elevati livelli di istruzione e/o qualificazione) e con un'attenzione a che gli interventi (di servizio alla ricerca di lavoro, di orientamento, di ampliamento dei servizi di contesto, di indirizzo e specifici momenti formativi) siano mirati sulle specifiche esigenze degli individui, con particolare riguardo per la differenza di "genere" e di età.

Il sistema dei servizi per l'impiego viene disciplinato dalla L.R.19/99, di recepimento della l.469/97. L'ipotesi di riorganizzazione prevedeva la costituzione di oltre 40 Centri Territoriali per l'impiego. Il personale trasferito ammontava a 714 unità, di cui un dirigente e 15 unità tra IX e VIII livello; rispetto al totale, 42 unità avevano cessato l'attività entro il mese di agosto 1999, 327 unità hanno una età superiore a 45 anni e 203 hanno un'età superiore a 48. Notevoli erano i fabbisogni formativi in relazione allo standard minimo delle nuove funzioni definite al livello nazionale, nonché la necessità di acquisire consulenze/servizi specialistici con strutture accreditate mediante apposito sistema di convenzionamento.

Gli interventi realizzati, nei primi tre anni di attuazione hanno fatto registrare buoni risultati e significativi progressi (nel corso del 2002 sono stati attivati contemporaneamente tutti i 41 Centri per l'Impiego la cui attivazione era prevista con una gradualità biennale). Ciononostante, permangono aree di criticità e spazi di intervento ancora rilevanti per il raggiungimento della piena efficienza del sistema.

Si rende necessario potenziare tale ambito di intervento per proseguire alla implementazione ed efficienza di tutti i CTI presenti sul territorio regionale, ampliare la gamma e migliorare la qualità dei servizi offerti agli utenti, potenziando alcuni interventi di ammodernamento dei servizi pubblici per l'impiego, con riferimento sia alla dotazione strumentale ed informatica, sia alla possibilità di ricorrere a servizi e collaborazioni tecnico-specialistiche finalizzate a rafforzare le missioni dei Centri, in particolare nel campo delle pari opportunità e nell'interazione con soggetti in condizioni di difficoltà.

A.2 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro

Tale linea d'intervento si prefigge di predisporre azioni che consentano di ampliare l'offerta e le opportunità di inserimento lavorativo per i disoccupati di breve e lunga durata.

I disoccupati di lunga durata costituiscono la quota prevalente della disoccupazione. Le azioni di contrasto potranno essere perseguite oltre che per un più efficace funzionamento del sistema dei servizi, anche con la predisposizione di una serie di interventi (orientamento, formazione work experience, ecc..) tesi all'inserimento e al reinserimento lavorativo di disoccupati di lunga durata (6-11 mesi e oltre 12 mesi), nell'ambito di un approccio integrato a carattere curativo, mediante percorsi integrati e percorsi personalizzati.

Coerentemente con le indicazioni provenienti dall'Unione Europea, nella seconda fase attuativa, viene potenziato ulteriormente l'approccio "curativo" verso la disoccupazione di lunga durata. In tale ambito, particolare attenzione verrà data agli interventi che prevedono percorsi formativi integrati e di inserimento professionale, nonché all'attuazione di un progetto speciale di formazione e di sostegno all'inserimento lavorativo per disoccupati con oltre 45 anni.

Al fine dello sviluppo di un approccio preventivo all'inserimento nel mercato del lavoro di giovani ed adulti, determinato anche dall'esigenza di sperimentare percorsi previsti dalla riforma Moratti, si prevede di potenziare l'approccio "preventivo" all'inserimento nel mercato del lavoro di giovani ed adulti (considerato anche che alla data del 31/12/2003 risulta impegnato già oltre il 75% delle risorse programmate).

Nella seconda fase, particolare attenzione verrà data agli interventi a carattere integrato (orientamento, consulenza, stage, apprendistato, formazione), con significative esperienze di permanenza in aziende, per giovani che hanno assolto l'obbligo scolastico, finalizzati all'acquisizione di qualifiche di base per l'assolvimento dell'obbligo formativo.

Policy field B

B.1 Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati

Questo obiettivo specifico mira a contrastare le situazioni di rischio di esclusione sociale per le categorie di persone ricadenti nelle fasce svantaggiate. Questo obiettivo viene realizzato mediante azioni di intervento volte all'inserimento e al reinserimento di gruppi svantaggiati e di persone a rischio di esclusione sociale.

Nell'ambito della strategia in favore dei gruppi svantaggiati, un'attenzione particolare viene prestata al fenomeno dell'immigrazione di particolare importanza in una regione di frontiera quale la Puglia, promuovendo azioni volte a favorire da un lato l'alfabetizzazione di base e dall'altro l'accompagnamento e l'inserimento sociale e lavorativo, tenendo conto di quanto previsto nella "Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni su immigrazione, integrazione e occupazione" (Com(2003) 336 def. Bruxelles 3/6/2003).

Il miglioramento del contesto socio-economico e l'azione contro l'area di degrado sociale che si accompagna alla marginalità appare una delle pre-condizioni per un obiettivo di sviluppo equilibrato. L'obiettivo di recupero della coesione sociale, che il POR, in linea con il QCS, associa all'obiettivo della crescita, implica, come obiettivo intermedio, l'incremento dell'azione a favore dei gruppi svantaggiati (per motivi di contesto, quali la vita nelle aree degradate; per motivi economici, quali la povertà; per motivi individuali, quali l'handicap, la tossicodipendenza; per motivi etnico-culturali, quali la condizione di minoranza etnica o l'immigrazione), anche in attuazione di quanto previsto nel Piano Nazionale per l'Inclusione 2003-2005 e rafforzando così i collegamenti con le altre politiche sociali.

La forte domanda di formazione nel settore del disagio sociale, ha indotto a rafforzare le azioni per l'inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati, con particolare riferimento all'attuazione di percorsi integrati per l'inserimento lavorativo di persone in condizione di svantaggio ed a grave rischio di esclusione, in coerenza con quanto previsto dal NAP "Inclusione sociale".

Nell'ambito delle politiche di inclusione, un'importanza particolare va riconosciuta all'allargamento del partenariato a livello locale. A questo fine, appare essenziale riuscire a realizzare azioni avvalendosi delle ONG, imprese sociali, cooperative di solidarietà sociale operanti sul territorio. L'art.4 del Regolamento (CE) n. 1784/1999 prevede a questi fini lo strumento dei "piccoli sussidi". Per la tipologia di attività inserite in questo policy field risulta inoltre opportuno, nell'ottica di generale attenzione all'integrazione dell'elemento "risorse umane" nella strategia di sviluppo degli altri Assi del QCS, rafforzare e rendere visibili i collegamenti con le iniziative previste in particolare dall'Asse V – Città attraverso un'appropriata formulazione del POR e del CdP.

Policy field C.

Alla luce dell'esperienza passata, l'efficacia delle **politiche di istruzione e formazione** richiede sia il rafforzamento di strumenti e interventi che riducano il fenomeno della dispersione e dell'esclusione socio-culturale, sia il rafforzamento e lo sviluppo della qualità dell'istruzione e della formazione.

“Costruire” la qualità dell’offerta formativa e di istruzione costituisce un obiettivo destinato a fornire una risposta forte agli indirizzi per le politiche formative scaturiti dalle decisioni assunte dal Consiglio Europeo di Lisbona e successivi.

Si tratta di adeguare su standard di qualità superiori il sistema della formazione professionale regionale sotto il profilo dell’organizzazione di sistema, dell’articolazione dell’offerta formativa, della qualificazione degli operatori e delle strutture formative, dell’integrazione dei sistemi della F.P, dell’istruzione, dell’Università e del mondo del lavoro. In questo ambito si sta procedendo, da un lato, a sviluppare ed applicare un sistema di accreditamento delle strutture formative, dall’altro si procederà allo sviluppo di processi di integrazione dei percorsi formativi tra le principali istituzioni formative presenti sul territorio regionale (Università, Scuola, Formazione Professionale).

Un elemento importante di questa strategia è il potenziamento della formazione permanente, in considerazione sia dell’attuale livello di persone, anche adulte, prive di un qualsiasi titolo di studio; sia dell’esigenza di uno sviluppo della cultura generale di base in relazione alla Società dell’Informazione.

Interventi ugualmente di estrema importanza saranno quelli relativi al sistema di formazione professionale, alla Società dell’Informazione, al sostegno alla creazione di impresa (con una particolare attenzione ai giovani e alle donne), alla riduzione del tasso di “drop out” e all’applicazione del principio di pari opportunità tra uomini e donne.

La fortissima domanda di attività di formazione superiore, di alta formazione e di borse di formazione avanzata, ha determinato il potenziamento di tale intervento, potenziando il sistema universitario pugliese ed in coerenza con quanto previsto per lo specifico ambito dalla Legge regionale n.15/02 di riforma della formazione professionale.

C.1 Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione

L’innalzamento della qualità del sistema di istruzione e formazione professionale rappresenta una necessità anche per il raggiungimento degli obiettivi fissati nell’ambito del processo di Bruges-Copenhagen, che indica nell’educazione e nella formazione professionale i fattori chiave per l’incremento della cooperazione a livello comunitario, che svolgono un proprio autonomo ruolo nella creazione della società europea.

Questo obiettivo è teso alla riqualificazione ed adeguamento del sistema della formazione professionale sia sotto il profilo strutturale che qualitativo, al fine anche di rafforzare l’integrazione con il sistema dell’istruzione. Sotto il profilo strutturale si individuano azioni tese a qualificare le strutture dell’offerta formativa (accreditamento del sistema della formazione professionale regionale).

Sotto il profilo qualitativo è previsto lo sviluppo di azioni volte alla:

- riqualificazione degli operatori del sistema della formazione professionale regionale;
- estensione delle iniziative formative integrate;
- sviluppo di modelli di intervento destinati a migliorare e qualificare l’offerta formativa sulla base dell’analisi dei fabbisogni e delle azioni di monitoraggio e valutazione;
- azioni di integrazione ed azioni sperimentali fra istituzioni scolastiche e centri di formazione professionale, con riferimento a nuove forme di didattica e sviluppo della formazione di base, ed il potenziamento dell’uso delle tecnologie dell’informazione;

I sistemi di istruzione e formazione necessitano di interventi coordinati e integrati finalizzati in primo luogo a un più ampio ed efficace raggiungimento dell’utenza e a migliorarne il collegamento con il mondo del lavoro. A questo riguardo è possibile intervenire attraverso l’effettiva

implementazione di percorsi di alternanza tra istruzione o formazione e lavoro utilizzando l'occasione fornita, ad esempio, dagli strumenti previsti dalla recente riforma del sistema di istruzione (L. 53/03, "Delega al governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni").

Le caratteristiche innovative delle modalità d'intervento e di sistema alle quali tendere progressivamente possono essere sintetizzate come segue:

- rafforzamento della dimensione **preventiva** degli interventi mirati a costituire le condizioni dell'occupabilità con particolare riguardo alla qualità e all'innovazione del sistema dell'istruzione e formazione, alla lotta alla dispersione scolastica ed al disagio socio-culturale, all'orientamento e all'integrazione tra sistemi dell'istruzione-formazione e del mondo del lavoro, anche nel quadro complessivo dello sviluppo della società dell'informazione e della comunicazione. In questo quadro, nel contesto strategico delineato nella descrizione dell'Asse VI, assume particolare rilievo l'organizzazione in reti funzionali delle risorse infrastrutturali acquisite all'interno dei Programmi dai sistemi dell'educazione e della formazione;
- sviluppo di dispositivi e modelli destinati ad innovare ed indirizzare l'offerta formativa attraverso la previsione dei fabbisogni delle imprese e dei territori (verso le esigenze specifiche dei settori e delle tipologie di impresa che più possono concorrere all'accelerazione dello sviluppo), l'erogazione, il monitoraggio e la valutazione di un'offerta "di qualità" per quanto concerne i soggetti erogatori, le strategie, i contenuti, i metodi ed i sussidi della formazione;
- estensione e rafforzamento, anche in coerenza con gli indirizzi della recente riforma del sistema di istruzione-formazione, di filiere formative integrate (scuola, formazione professionale, università, impresa), basate sugli output della rilevazione previsiva dei fabbisogni, caratterizzate dalla operatività dei dispositivi di certificazione e reciproco riconoscimento dei crediti, nonché destinate a ricondurre a sistema – anche per esigenze di leggibilità da parte degli utenti – gli attuali segmenti di formazione post-diploma di lunga durata (da 1 a 2 anni);
- rafforzamento della formazione lungo l'intero arco della vita, attraverso la creazione di un nuovo segmento integrato (scuola e formazione regionale): l'educazione degli adulti, destinato a prendere in carico i progetti individuali dei lavoratori/cittadini, siano essi di recupero delle abilità scolari, siano essi di rafforzamento/riconversione di abilità professionali o culturali, ed a flessibilizzare profondamente le modalità di gestione e fruizione della formazione.
- rafforzamento del sistema di monitoraggio e valutazione delle politiche formative, in particolare mediante la costruzione e l'implementazione di un sistema statistico informativo complessivo, che costituisce un indispensabile strumento di supporto anche al processo decisionale del FSE, oltre che dell'insieme delle politiche citate; i dati di monitoraggio, che tutte le AdG sono tenute a fornire, saranno parte integrante della base informativa di tale sistema.

Adozione di pratiche di rilevazione degli esiti occupazionali e degli effetti sulle opportunità individuali delle attività formative.

C.2 Prevenzione della dispersione scolastica e formativa

Il livello di istruzione rappresenta un elemento rilevante di inclusione sociale. Le economie più sviluppate conoscono tutti elevati livelli di scolarizzazione di base. Alla maggiore scolarità sono legate maggiori opportunità per l'inserimento lavorativo o per ulteriori percorsi formativi. Un aumento della partecipazione ad attività formative e di istruzione appare funzionale alla promozione di processi di coesione sociale, oltretutto a contenere il fenomeno della criminalità giovanile.

In considerazione della capillare presenza delle istituzioni scolastiche sul territorio, il Programma ritiene che l'utilizzo del canale scolastico e delle strutture scolastiche rappresenti uno degli strumenti più efficaci per elevare il livello del capitale umano dell'area e di garantire, in particolare ai giovani, di conseguire un adeguato livello di formazione iniziale. Al tempo stesso, in ragione

della entrata in vigore di dispositivi destinati ad innovare e qualificare l'offerta di istruzione e formazione professionale (accreditamento, trasformazione degli enti in agenzie, formazione dei formatori, ecc.), è prevedibile ed auspicabile la progressiva scomparsa di alcuni effetti perversi del sistema, tra i quali la permanenza degli allievi ai corsi di formazione professionale per motivi anche estrinseci all'apprendimento ed alla qualificazione. Tale progressiva scomparsa, al fianco della corrispettiva entrata in vigore ed a regime delle nuove modalità di raggiungimento del diritto/dovere all'istruzione e dell'obbligo formativo, prefigura il rischio, anche nei percorsi della formazione professionale, di un problema dispersione, da controllare e contrastare con opportune misure di sensibilizzazione, accompagnamento, assistenza socio-pedagogica.

C.3 Formazione superiore e universitaria

Il potenziamento della filiera della formazione integrata superiore è un'ulteriore occasione di indirizzare l'intervento formativo alla creazione di qualifiche medio-alte dirette al sistema delle imprese. E' necessario che i programmi formativi siano funzionali all'obiettivo dell'occupabilità e, conseguentemente, è importante che le relative scelte avvengano attraverso un confronto strutturato e continuo con gli attori sociali ed economici.

Questo obiettivo specifico viene perseguito mediante il potenziamento della formazione superiore (dalla IFTS alla formazione regionale di 2° e 3° livello, alla formazione flessibile e di breve durata fortemente raccordata con il mondo del lavoro). Particolarmente sviluppate saranno le iniziative orientate all'Information Technology, alle Tecnologie della comunicazione, allo sviluppo delle reti multimediali (quindi ai contenuti formativi, di conoscenze ed ai contenuti applicativi connessi con la Società dell'Informazione).

Nella seconda fase di programmazione, è previsto che l'incremento delle risorse finanziarie è motivato dalla fortissima domanda di attività di formazione superiore, di alta formazione e di borse di formazione avanzata, da realizzare di concerto con il sistema universitario pugliese ed in coerenza con quanto previsto per lo specifico ambito dalla Legge regionale n.15/02 di riforma della formazione professionale.

C.4 Istruzione e formazione permanente

In Puglia, il ritardo nella scolarizzazione del passato si manifesta ancora in un difetto di formazione della popolazione adulta che è in molte circostanze all'origine di una scarsa partecipazione al mercato del lavoro e/o del permanere all'interno dell'occupazione irregolare, ne deriva pertanto, nel percorso di promozione della istruzione e formazione permanente, la necessità di promuovere il recupero di formazione e di istruzione, al fine di consentire, indipendentemente dalla propria condizione lavorativa, il recupero di un titolo di studio o di una qualifica e l'ampliamento delle opportunità di formazione e riqualificazione degli individui più anziani. In tale direzione si è ritenuto opportuno rafforzare le azioni di formazione permanente, con particolare riferimento allo sviluppo della Società dell'Informazione.

Policy field D

Tale policy si propone di incentivare ed accompagnare il processo di adattabilità del sistema delle imprese, potenziando la formazione continua per le imprese e la P.A, incentivando misure di intervento in materia di flessibilizzazione degli orari di lavoro e del mercato del lavoro, soprattutto nella direzione di favorire lo sviluppo delle applicazioni connesse con le nuove tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (e-commerce, telelavoro, formazione a distanza nelle PMI, ecc).

In Puglia la strategia di azione prevede:

- il sostegno delle politiche di adattabilità e di modernizzazione organizzativa e la formazione continua prevalentemente per le PMI, di flessibilizzazione degli orari e del mercato del lavoro, con particolare riferimento allo sviluppo ed all'utilizzo delle tecnologie connesse con l'informazione (es. il telelavoro, la formazione a distanza nell'impresa, ecc..) e per favorire l'occupazione femminile. Inoltre nell'ambito di questo obiettivo specifico sono sviluppate azioni di supporto alla programmazione negoziata;
- la predisposizione di pacchetti formativi finalizzati all'occupazione in imprese che intendono insediarsi in Puglia o che intendono ampliare la base produttiva esistente;
- l'adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrativa al fine di sostenere i processi di innovazione interna ed esterna.

L'esperienza della prima fase di programmazione ha evidenziato la necessità di potenziare lo sviluppo della competitività e la formazione delle imprese, per favorire l'acquisizione di nuove capacità e competenze, in stretta connessione con le esigenze espresse dalle imprese, coerentemente con le indicazioni fornite dall'Unione Europea e dalla fase di rimodulazione del QCS relativamente agli interventi di *long life learning*. A tale scopo, verrà data particolare attenzione agli interventi previsti dall'azione a) relativa prevalentemente alla formazione continua per le PMI, e dall'azione b) inerente la formazione finalizzata all'occupazione (rivolta alle aziende che hanno necessità di formare personale in vista di prossime assunzioni).

In questo ambito strategico particolare rilevanza assume una politica orientata a favorire l'emersione del lavoro irregolare, che trova una significativa diffusione nella regione. L'attrazione del lavoro sommerso verso condizioni di regolarità dipende in misura determinante dalle prospettive di profitto delle imprese, tuttavia il processo può essere rafforzato da un'attenta disseminazione di conoscenza degli strumenti per l'emersione e da azioni di sistema a favore della regolarità, dalla promozione di programmi per la valorizzazione professionale ed integrazione degli immigrati, di iniziative per la creazione d'impresa, dalla disponibilità di risorse per la qualificazione dei lavoratori e dei piccoli imprenditori.

D.1 Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private, prevalentemente PMI

La promozione delle qualifiche dei lavoratori attraverso interventi di formazione continua è funzionale sia ad accrescere la competitività delle imprese, sia a rafforzare i percorsi professionali individuali.

In tal senso, per la seconda fase di attuazione del POR, si è reso opportuno l'aumento della dotazione finanziaria connessa alla necessità, sempre più diffusa a livello regionale, di ricorrere alla formazione continua per favorire l'acquisizione di nuove capacità e competenze in stretta connessione con le esigenze espresse dalle imprese, coerentemente con le indicazioni fornite dall'Unione Europea e dalla fase di rimodulazione del QCS relativamente agli interventi di *long life learning*. In tale ambito particolare attenzione verrà data agli interventi relativi alla formazione continua, prevalentemente per le PMI, e alla formazione finalizzata all'occupazione (rivolta alle aziende che hanno necessità di formare personale in vista di prossime assunzioni).

Una particolare attenzione sarà rivolta ad interventi a favore delle PMI: la quota di risorse destinate a tali interventi dovrà infatti tendere, a livello di QCS, al raggiungimento del target del 70% delle risorse destinate all'obiettivo specifico D.1. Tale percentuale sarà oggetto di un periodico monitoraggio, i cui risultati saranno portati all'attenzione del Comitato di Sorveglianza del POR almeno una volta l'anno.

D.2 Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione

In stretto collegamento con la generale necessità di ottenere maggiori competenze funzionali allo sviluppo, emerge dall'analisi che, pur con alcuni progressi registrati nella prima fase di attuazione, è ancora necessario costruire, consolidare ed estendere la capacità delle Amministrazioni di disegnare, attuare, gestire, monitorare e valutare le politiche pubbliche, nonché continuare a irrobustire la capacità di progettazione diretta e la capacità di richiedere la progettazione più adeguata.

Queste competenze appaiono indispensabili per garantire che tutti gli obiettivi del Programma si traducano in effettive linee di intervento.

D.3 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego

D.4. Sostegno al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari

Il programma di azione mira a sostenere lo sviluppo del lavoro autonomo e della imprenditorialità con particolare riferimento all'economia sociale, al terzo settore ed ai nuovi bacini di impiego.

Una particolare attenzione viene dedicata alle azioni in favore dell'emersione del lavoro irregolare, con azioni di studio ed analisi, nonché lo sviluppo di modelli di intervento aperti all'allargamento del partenariato locale al fine di assicurare maggiore efficacia agli interventi di accompagnamento e di sostegno. In quest'ambito è tuttavia possibile sostenere i processi anche con azioni di modesta entità finanziaria, ma collegate agli interventi nazionali e di rete locale che possono indurre, accanto alla nascita di nuove imprese, gli imprenditori sommersi a intraprendere percorsi di regolarizzazione della propria attività (sostegno alla creazione di micro-impresa; consulenza sulla conoscenza della normativa fiscale, del lavoro, della sicurezza, sull'utilizzo di strumenti per l'emersione; predisposizione di formazione per gli imprenditori; azioni di sistema leggere per la costruzione di reti e sensibilizzazione). Le circoscritte, ma significative, esperienze fatte nell'ambito dei programmi per l'imprenditoria giovanile indicano che, accanto agli incentivi e alle esigenze formative, le vocazioni d'impresa emergenti richiedono anche accesso a servizi reali e di consulenza, che potrebbero essere estesi con le opportune modalità anche alle attività e alle energie imprenditoriali che abbandonano le condizioni di irregolarità. La questione del sommerso si intreccia notevolmente con la questione del non-lavoro femminile e del lavoro femminile nascosto o anch'esso sommerso. Da analisi preliminari appaiono spazi per far emergere il lavoro di cura e favorirne così la qualificazione attraverso strumenti di sostegno della domanda.

D.5 Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico

Obiettivo del POR è di rafforzare questa particolare filiera di produzione della conoscenza suscettibile di valorizzazione del contesto meridionale in stretto collegamento con le iniziative previste nell'Asse IV, in particolare con riferimento alla ricerca industriale e alla promozione dell'innovazione.

L'esperienza maturata nei primi tre anni di programmazione ha evidenziato la validità della stretta integrazione tra progetti di ricerca e progetti formativi e l'opportunità di rafforzare le attività volte alla formazione di personale impegnato nel trasferimento tecnologico all'interno dei progetti di diffusione dell'innovazione e alla definizione di azioni di fertilizzazione tra il sistema della ricerca e il tessuto imprenditoriale modulate sulla base delle concrete esigenze delle imprese, il loro livello di sviluppo e la loro capacità di utilizzare conoscenze, metodi e prassi.

Molte iniziative finanziate in quest'ambito sono meglio specificate nel punto esplicitamente dedicato alla ricerca (cfr. oltre).

Policy field E

E.1 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro

Tale linea di intervento concerne azioni orientate a favorire l'accessibilità e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Le modalità di intervento in tale ambito passano sia attraverso la costituzione di punti preferenziali per l'indirizzo delle donne, di azioni dirette a facilitare l'entrata e la permanenza sul mercato del lavoro e iniziative per agevolare l'utilizzo da parte delle imprese di modalità organizzative compatibili con la conciliazione tra lavoro e vita familiare.

Questo intervento oltre ad avere una logica di mainstream all'intervento di ciascun asse prioritario e degli altri interventi, è stato esplicitato mediante un obiettivo particolare che è orientato a sviluppare un programma di azioni specifico articolato in azioni di orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro delle donne; azioni di sistema a reti di informazione e di supporto per promuovere e favorire l'accesso al mercato del lavoro delle donne; azioni di sensibilizzazione, informazione e diffusione delle opportunità imprenditoriali e delle buone prassi; servizi per facilitare la donna nel mercato del lavoro, ecc..Particolare importanza riveste la promozione di interventi volti a sostenere la costruzione e diffusione di misure e/o strumenti in grado di agevolare la conciliazione tra la vita familiare e la vita professionale. In generale, efficaci interventi di conciliazione saranno realizzati attraverso servizi alla famiglia e dando adeguato rilievo a dispositivi di sostegno flessibili, prioritariamente il voucher, sfruttando le possibili integrazioni con gli altri Assi del POR, in particolare l'Asse V - Città.

Ricerca e sviluppo tecnologico

La strategia di sviluppo prevista dal QCS prevede cinque linee di intervento: ricerca e sviluppo dell'industria e dei settori strategici nel Mezzogiorno; rafforzamento e apertura del sistema scientifico; sviluppo del capitale umano di eccellenza; azioni organiche per lo sviluppo locale; innovazione nelle applicazioni produttive. Le prime tre, attinenti in massima parte a indirizzi di politica generale della R.&ST, che nella prima fase di attuazione sono attribuite, in via esclusiva, alla responsabilità diretta ed attuativa dell'Amministrazione Centrale, restano attribuite, nella seconda fase di programmazione, al Miur in via principale. Le Regioni potranno realizzare interventi connessi a tali linee sulla base di quanto definito nelle SRI, anche attraverso la loro attualizzazione.

La quarta e la quinta linea identificano interventi a prioritaria competenza regionale. In particolare, la quarta linea comprende le attività finalizzate a sviluppare strutture d'offerta di innovazione agili e competitive, coerenti con le specificità/vocazioni del territorio, nonché iniziative complementari agli interventi degli altri Assi, volte ad eliminare gli svantaggi ambientali esistenti nel tessuto urbano e produttivo.

La quinta linea di rilievo regionale si riferisce agli interventi di promozione, analisi e trasferimento dell'innovazione rivolti a singole imprese o *cluster*.

Per quanto riguarda la prima linea di intervento, saranno concessi contributi alle PMI per investimenti che non potranno superare una determinata soglia finanziaria (da concertare con il MIUR) per la realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo pre-competitivo proposti dalle PMI stesse, nonché di attività di ricerca industriale. Rappresenteranno fattori premianti la validità e la congruenza tecnico/economica delle proposte, il livello e la qualità di innovatività della proposta, la trasferibilità e diffusione dei risultati e l'impatto economico atteso la capacità di ricerca e sviluppo dei destinatari, la qualificazione dei consulenti e fornitori di servizi di ricerca e di innovazione, il contributo al miglioramento della sostenibilità ambientale, l'impatto occupazionale,

la durata del progetto, la rilevanza della componente giovanile nonché di quella femminile impegnata nel progetto.

Per quanto concerne le linee di intervento 4 e 5 l'iniziativa regionale riguarderà:

- La costituzione dell'Osservatorio Permanente dell'Innovazione aperto al contributo del partenariato economico e sociale. La selezione dei progetti sarà effettuata valutando, con l'ausilio di specifiche competenze, la completezza del progetto e le qualità scientifiche del proponente.
- Il sostegno alla formazione di Poli Tecnologici che svolgeranno anche funzioni di liaison d'office. Saranno finanziati i progetti che possono essere direttamente collegati con i sistemi produttivi locali prioritari per la Regione Puglia. Inoltre, saranno premiati i progetti con carattere di completezza e coerenza ovvero quelli che proporranno un'articolata serie di iniziative e che dimostreranno la capacità di rispondere in questo modo alle esigenze di innovazione del sistema produttivo locale. Saranno inoltre privilegiati i progetti presentati da soggetti con compagine societaria composita e credibile sia nella sua componente di matrice imprenditoriale sia in quella di matrice scientifica.
- Il trasferimento al sistema delle P.M.I e dell'Artigianato dei risultati della ricerca e dell'Innovazione. Risulteranno finanziate le proposte delle imprese coerenti con le priorità del Piano di attuazione. Inoltre, si configurano come fattori premianti la validità e la congruenza tecnico/economica delle proposte, il livello di innovatività, il miglioramento della sostenibilità ambientale di prodotti, processi e servizi, l'esistenza di brevetti nelle attività trasferite, la qualificazione dei consulenti e fornitori di servizi di ricerca e di innovazione.
- Il Sostegno all'attività di audit scientifico –tecnologico. Nella selezione si finanzieranno gli interventi che riguarderanno i settori, le tematiche e le aree territoriali rilevanti per la realizzazione della Strategia Regionale della Ricerca.. Il prodotto degli audit sarà costituito da specifici studi di fattibilità riguardanti i settori, le tematiche e le aree territoriali rilevanti ai fini della strategia regionale della ricerca.

La coerenza e la complementarietà delle iniziative proposte con il PON Ricerca a titolarità del MIUR saranno ulteriormente verificate con la stipula di uno specifico Accordo di Programma Quadro avendo la Regione destinato ulteriori risorse per il rafforzamento della strategia a valere sulle assegnazioni nazionali disposte per interventi nelle aree sottoutilizzate per il triennio 2003-2005.

Inoltre, per consentire che il circuito dell'innovazione possa concludersi attraverso coerenti modalità di finanziamento il Programma Operativo ha previsto opportune forme di coordinamento ed integrazione, definite in specifiche misure in particolare dell'Asse III, IV e VI, tra azioni di promozione e trasferimento dell'innovazione e strumenti mirati di agevolazione, sia con riferimento al rapporto tra Programma Regionale e Programmi Nazionali, sia a quello tra Programmi nazionali e in particolare tra il PON "Sviluppo Imprenditoriale Locale" e il PON "Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico e Alta Formazione". Al riguardo, le azioni di marketing territoriale troveranno finanziamento nell'Asse VI.

Infine, è da rilevare che, per migliorare la governance del settore, con la L.R. 7 gennaio 2004 n°1, è stata istituita l'Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione (ARTI), quale organismo tecnico-operativo e strumentale della Regione, mirato alla riqualificazione del territorio alla promozione dello sviluppo tecnologico e della diffusione dell'innovazione nei settori produttivi.

A tal fine, l'ARTI:

- a) opera come istituto di previsione tecnologico-scientifico (Foresight) della Regione allo scopo di identificare le linee di sviluppo future del territorio e di indirizzare le risorse disponibili in concertazione con gli attori tecnologico-scientifici pubblici e privati della Puglia;
- b) agisce come strumento operativo della Regione nel coordinamento, nella gestione e nell'indirizzo delle risorse destinate alle istituzioni (consorzi di ricerca, enti di ricerca pubblici e privati, università, etc.) e al sistema produttivo per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico;
- c) realizza i programmi di sostegno all'innovazione e al trasferimento tecnologico promossi dalla Regione, con strumenti progettuali specifici dedicati al potenziamento del partenariato tecnologico pubblico-privato;
- d) svolge attività di valutazione tecnico-scientifica e gestionale ex-ante ed ex-post e di monitoraggio continuo dei progetti sui fondi da essa gestiti e sui progetti e programmi di sviluppo e innovazione finanziati.

I temi trasversali agli interventi del FSE: pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione

Oltre alle suddette linee di intervento, il FSE finanzia le attività individuate come necessarie per il perseguimento degli obiettivi specifici cui sono finalizzati gli interventi degli Assi I, II, IV, V e VI del QCS. Tali attività sono quindi descritte nell'ambito delle linee di intervento previste da tali Assi. Nell'attuazione delle misure si terrà conto in particolare di modalità attuative e di contenuti che privilegino le pari opportunità tra uomini e donne, i sistemi locali di sviluppo dell'occupazione e le opportunità della società dell'informazione.

Pari opportunità

Accanto alle azioni specificamente dirette all'utenza femminile e alla promozione della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, la strategia orientata al perseguimento delle pari opportunità si caratterizza inoltre per una trasversalità all'Asse (nonché per l'applicazione del principio di mainstreaming anche agli altri Assi del QCS, in coerenza con le indicazioni della "Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni sull'attuazione del mainstreaming" Com(2002) 748 def. Bruxelles 20/12/2002).

Ciò significa prevedere, all'interno di ciascun policy field, azioni mirate alle pari opportunità e allo sviluppo di una cultura di genere, quali ad esempio:

- fare attenzione che i nuovi Centri e servizi per l'impiego tengano nel debito conto le esigenze specifiche delle donne;
- tenere conto della variabile di genere in tutte le informazioni prodotte e migliorare la disponibilità di statistiche di genere;
- realizzare interventi che prevedano modalità didattiche e organizzative flessibili;
- garantire specifici sostegni per la conciliazione tra famiglia e lavoro, con particolare attenzione alle donne immigrate;
- prevedere l'ottica di genere nelle analisi dei fabbisogni formativi, nella formazione dei formatori, dei funzionari pubblici, delle parti sociali;
- garantire una presenza delle donne tra i destinatari della formazione permanente e continua, che rifletta la proporzione di donne occupate;

- garantire una particolare attenzione a modalità di implementazione aperte e a strutturare l'informazione sugli interventi con modalità accessibili all'utenza femminile;
- prevedere, in particolare per gli interventi formativi diretti alla Pubblica Amministrazione, la presenza di moduli diretti alla formazione e sensibilizzazione alle tematiche di genere e alle tecniche di valutazione dell'orientamento di genere degli interventi

In continuità con quanto già realizzato nell'ambito della valutazione intermedia saranno ulteriormente sviluppati gli effetti dell'attuazione del POR in merito alle pari opportunità, dove, anche in questo caso le indagini saranno sviluppate attraverso casi studio (per territorio/tipologia di intervento).

I Servizi della Commissione ed il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio, renderanno disponibili esempi di buone prassi relative all'informazione e sensibilizzazione alle tematiche delle pari opportunità e del mainstreaming di genere, anche con riferimento al gender budgeting, alla conciliazione, ai diritti di uomini e donne.

Sviluppo locale

L'importanza assegnata al tema dello sviluppo locale permea tutta la logica dell'intervento nel POR. Con particolare riferimento alla promozione dello sviluppo locale, la rimodulazione del QCS sottolinea come prioritario e strategico il contributo del FSE sia nella combinazione ed integrazione con gli interventi cofinanziati dagli altri Fondi strutturali, sia attraverso una maggiore coerenza interna tra le misure del FSE. La strategia di intervento del FSE deve, quindi, fornire il proprio contributo, combinandosi ed integrandosi con gli interventi cofinanziati dagli altri Fondi strutturali, alla promozione dello sviluppo locale (anche con attinenza in materia di internazionalizzazione), tanto nell'ambito specifico della progettazione integrata, quanto nell'attuazione delle azioni programmate negli Assi prioritari del PO.

Per quanto riguarda il tema dello sviluppo locale, nei contenuti delle misure di intervento verranno dedicate specifiche risorse in direzione, ad esempio, delle azioni previste nella strategia di intervento del PIT, delle azioni specifiche orientate alla promozione degli strumenti di concertazione dello sviluppo locale, delle azioni integrate per specifici ambiti territoriali.

Nell'Asse III ciò significa in particolare prevedere azioni, programmate ed implementate con il concorso del partenariato economico e sociale, volte ad esempio a:

- promuovere lo sviluppo di patti formativi territoriali;
- promuovere e sostenere lo sviluppo di reti di soggetti volte allo sviluppo locale, ad esempio nel campo dell'economia sociale e dell'individuazione di nuovi bacini d'impiego;
- assicurare uno stretto legame tra politiche formative, politiche del lavoro e politiche sociali, rendendole funzionali alle specifiche esigenze del territorio;
- realizzare sinergie con gli interventi di sviluppo di coesione sociale e di realizzazione dei piani di zona sociali, attraverso il dialogo con gli attori istituzionali e del terzo settore impegnati sul territorio;
- favorire l'emersione, con interventi di animazione, informazione e formazione modulati sulle relazioni economiche, finanziarie, sociali e fiduciarie tra imprese e lavoratori nei sistemi locali, e, in generale, tenendo conto della trasversalità del tema nell'ambito dei PIT e degli interventi di area indirizzati allo sviluppo locale;
- garantire che le procedure di concertazione tra Amministrazioni centrali e locali, Università, Enti pubblici di ricerca, mondo imprenditoriale e parti sociali sostengano, in modo coordinato, le attività di ricerca per renderle coerenti con le differenti condizioni di sviluppo territoriale;
- prestare attenzione nella definizione delle iniziative formative ed educative delle potenzialità di assorbimento correnti e prospettiche.

In tutti gli interventi di FSE volti alla promozione dello sviluppo locale, particolare attenzione andrà dedicata al miglioramento dei sistemi di istruzione e formazione, alla promozione delle pari opportunità tra uomini e donne, nella logica del mainstreaming, e al sostegno ai processi di governance.

Società dell'informazione

La trasversalità degli interventi volti a favorire lo sviluppo della società dell'informazione è garantita nel POR in virtù della consapevolezza del ruolo fondamentale che lo sviluppo e la diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione riveste nell'innalzamento complessivo del livello qualitativo dell'efficienza, della competitività e delle potenzialità occupazionali del sistema economico.

Per quanto riguarda la Società dell'Informazione, le risorse finanziarie FSE specificamente destinate ammontano a non meno del 15% del totale. Tali iniziative sono collocate sia nell'ambito delle azioni trasversali agli altri assi di intervento (in modo particolare Assi IV e VI), sia nell'ambito delle altre azioni dell'Asse III.

Sul versante della Società dell'Informazione, alla luce del primo periodo di programmazione, si rivelano particolarmente importanti alcuni interventi realizzabili con il FSE che concorrono in misura elevata al raggiungimento degli obiettivi dell'Asse VI, quali in particolare:

la formazione di figure specialistiche sull'ICT, oltre che l'alfabetizzazione informatica, nonché l'utilizzo delle nuove tecnologie nella didattica e di sistemi di formazione a distanza per le attività di istruzione e formazione;

l'impiego di sistemi informatici all'interno dei Centri per l'Impiego, nonché quale supporto alle relative reti, anche di livello nazionale;

il rafforzamento delle dotazioni tecnologiche delle scuole, nonché dei sistemi di reti tra istituzioni scolastiche;

iniziative formative "a contenuto ICT" per il mondo delle imprese relative alle potenzialità dello sviluppo dell'e-business, nonché dell'innovazione digitale nelle imprese;

il rafforzamento delle competenze nell'uso delle tecnologie informatiche nelle PA, anche quale sostegno alla diffusione di servizi di e-government.

La strategia generale di intervento del POR nel campo della società dell'informazione è delineata nell'Asse VI, al quale si rinvia per maggiori indicazioni di metodo.

Criteri e indirizzi per l'attuazione

La strategia delineata verrà attuata attraverso il Programma Operativo Regionale (POR) e alcuni Programmi Operativi Nazionali (PON) a cui, in considerazione della specificità del settore o delle particolari competenze attribuite dalla legislazione nazionale, è demandata prevalentemente l'attuazione della strategia nei relativi campi di riferimento.

Interventi del FSE

Gli interventi del FSE del Programma Regionale sono concentrati nell'Asse III. Tuttavia, la partecipazione del F.S.E. è prevista negli altri Assi prioritari di intervento al fine di rafforzarne lo sviluppo, in una logica di forte integrazione e valorizzazione delle "Risorse Umane".

A tal riguardo nel Complemento di Programmazione verranno inserite specifiche modalità di concertazione tra le strutture responsabili delle misure FSE e le strutture responsabili degli altri

interventi cofinanziati sul piano programmatico, tecnico-attuativo e amministrativo, anche attraverso una preventiva congiunta ricognizione dei fabbisogni.

Gli interventi del FSE si caratterizzano per la numerosità e articolazione dei progetti; a fronte di tale articolazione, l'informazione sui progetti effettivamente realizzati non è ancora soddisfacente. In considerazione dell'importanza di documentare in maniera trasparente la realizzazione degli interventi, di migliorare e sostenere - attraverso un costante utilizzo - le attività di monitoraggio, di omogeneizzare la base informativa per i Rapporti annuali di esecuzione e di fornire maggiore visibilità al contributo del FSE sia all'attuazione del complesso della strategia del QCS, sia alla Strategia europea per l'occupazione, l'Autorità di gestione si impegna a predisporre informazioni quantitative per tipologia di progetto (secondo la classificazione già prevista e condivisa per il sistema di monitoraggio) e per misura, su base semestrale, in merito alle caratteristiche, alla localizzazione, alla dimensione finanziaria, al periodo della effettiva attuazione ed ai destinatari dei progetti finanziati. Tale informazione non è aggiuntiva a quella prevista dal sistema di monitoraggio, ma costituisce elaborazione di una parte di informazioni che comunque confluiscono nel sistema e di informazioni di natura procedurale. L'identificazione delle specifiche informazioni, delle modalità di rappresentazione e della tempistica di elaborazione, nonché della diffusione dei dati disponibili sono definite dal Gruppo di lavoro Risorse umane operante a supporto del Comitato di Sorveglianza del QCS.

Con riferimento all'ambiente, oltre alle azioni di formazione specifiche che verranno realizzate negli altri Assi e all'interno dei vari "policy field" dell'Asse III, le azioni di formazione esperite in tutti gli altri Settori dovranno prevedere, ove opportuno, moduli di base "trasversali" di informazione-sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. I Servizi della Commissione renderanno disponibili esempi di buone prassi in tal senso.

La parte prevalente del complesso della strategia verrà attuata attraverso i Programmi Regionali. In considerazione delle novità introdotte dalla legislazione nazionale in tema di sistema della formazione e istruzione e degli indirizzi nazionali in tema di politiche attive del lavoro e di Servizi dell'impiego, all'implementazione della strategia in questi ambiti, di stretta competenza regionale, si affiancherà una rilevante azione del Ministero del Lavoro delle Politiche Sociali (MLPS) tesa a promuovere lo sviluppo omogeneo degli strumenti di intervento su tutto il territorio nazionale. Il MLPS condurrà pertanto le azioni di sistema dirette alla definizione di standard, certificazione, individuazione di modelli, definizione e implementazione, con le Regioni, del sistema statistico informativo e realizzazione di sperimentazioni riproducibili in materia di riforma e rafforzamento del sistema formativo e delle politiche del lavoro. Analogamente, il Dipartimento della Funzione Pubblica curerà le azioni di sistema riguardanti le risorse umane impiegate nelle Pubbliche Amministrazioni. Il finanziamento di tali azioni di sistema avverrà nell'ambito del PON « Assistenza tecnica e Azioni di sistema ». In tale Programma sono individuate, in stretto raccordo con le esigenze e priorità regionali, le azioni di sistema prioritarie, necessarie per migliorare la qualità degli interventi cofinanziati dal FSE - previsti nei diversi policy field o volti alla realizzazione della strategia di intervento definita per gli Assi I, II, IV, V e VI del QCS - nonché, con maggior riferimento agli interventi gestiti e coordinati dal Dipartimento della Funzione Pubblica, le azioni di sistema ritenute più utili per il più generale rafforzamento dell'efficienza delle Pubbliche Amministrazioni. Il Ministero del Lavoro garantisce il collegamento tra le diverse azioni e tra le Amministrazioni Centrali competenti, anche attraverso la previsione di modalità e strumenti di raccordo specifici.

L'Autorità di Gestione, in linea con la messa a regime del sistema di accreditamento, ricorre sempre a procedure aperte di selezione dei progetti relativi ad attività formative. Nel rispetto delle norme e

dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni* potranno essere prese in considerazione specificità di situazioni particolari, formulate ed aggiornate dal Gruppo di lavoro Risorse Umane che le propone, d'intesa con i servizi della Commissione Europea, al Comitato di Sorveglianza del QCS, ai fini dell'affidamento o attuazione diretta dei servizi di formazione.

Per le altre attività diverse dalla formazione, si ricorre a procedure in applicazione di norme nazionali o regionali, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici e di concessioni.

In base all'articolo 4 del Regolamento n. 1784/1999, un importo ragionevole degli interventi del FSE sarà destinato ai "piccoli sussidi", da destinare alle organizzazioni non governative ed ai raggruppamenti locali. A tale strumento sarà in effetti riservato lo 0,5% delle risorse del FSE.

* Ovvero:

delle norme che vietano qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità (articolo 12, paragrafo 1);

delle norme relative alla libera circolazione delle merci (articoli 28 e seguenti), alla libertà di stabilimento (articoli 43 e seguenti), alla libera prestazione di servizi (articoli 49 e seguenti), nonché le eccezioni a tali norme previste agli articoli 30, 45 e 46 38. del principio di parità di trattamento

del principio di trasparenza

del principio di proporzionalità

del principio del mutuo riconoscimento

Nonché:

delle norme previste dalle direttive sugli appalti pubblici, per gli appalti ricompresi negli allegati I A e I B

delle pronunce della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse III

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Anno di riferimento	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore Mezzo giorno	Valore attuale Ob1 e phasing out	Valore attuale Puglia	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Puglia	Ip. Alta Puglia	Disaggr. Genere
Lavoro	III-1	Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	Inserimento nel mercato del lavoro	1999	32,9	19,5	56,6	57,9	47,6	45,0	35,0	36,8	28,4	sì
				2003	27,1	14,4	49,1	50,6	38,6					
Lavoro	III-1 bis	Tasso di disoccupazione (in 15 anni e oltre)	Inserimento nel mercato del lavoro	1999	11,4	6,5	22,0	22,8	19,0					sì
				2003	8,7	4,6	17,7	18,6	13,8					
Lavoro	III-1 ter	Tasso di occupazione (in età 15-64 anni)	Inserimento nel mercato del lavoro	1999	52,5	58,7	41,2	40,6	42,2					sì
				2003	56,0	62,6	44,1	43,3	44,9					
Lavoro	III-1quater	Tasso di occupazione 55-64 anni	Inserimento nel mercato del lavoro	1999	27,6	26,5	30,3	30,1	29,7					sì
				2003	30,3	29,1	32,8	32,6	31,8					
Lavoro	III-2	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (%)	Inserimento nel mercato del lavoro	1999	60,1	49,4	67,4	67,4	62,8	55,0	50,0	51,0	46,3	sì
				2003	57,5	43,0	65,8	66,0	62,6					
Lavoro	III-3	Tasso di natalità lorda di imprese (nuove imprese sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	Imprenditorialità e lavoro regolare	1999	7,7	7,7	7,8	7,8	8,0	6,0	7,0	5,8	6,8	no
				2003	7,4	7,4	7,2	7,1	7,2					
Lavoro	III-3bis	Tasso di occupazione regolare: occupati interni regolari sulla popolazione residente media in età 15-64 anni (%)	Imprenditorialità e lavoro regolare	1999	49,7	57,8	35,0	34,2	36,4					sì
				2001	51,6	60,0	36,5	35,6	37,7					
Lavoro	III-4	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione - Femmine (%)	Occupazione femminile	1999	59,9	50,0	68,7	68,8	64,2					-
				2003	57,3	43,2	67,1	67,4	62,2					
Lavoro	III-5	Tasso di disoccupazione giovanile femminile (giovani donne in età 15-24 anni)	Occupazione femminile	1999	37,4	23,8	64,5	66,0	56,9					-
				2003	30,9	16,9	58,3	60,0	47,5					
Lavoro	III-6	Differenza fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile	Occupazione femminile	1999	28,4	24,8	34,5	34,9	38,3	28,1	26,8	29,7	28,3	-
				2003	26,6	22,2	34,3	34,9	35,4					
Lavoro	III-7	Differenza fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile	Occupazione femminile	1999	27,7	23,1	35,9	36,3	39,0	28,4	26,9	35,0	33,0	-
				2003	26,1	21,0	35,0	35,6	37,4					
Lavoro	III-8	Adulti occupati (età 25-64) che partecipano ad attività formative, per 100 adulti	Formazione per lo sviluppo	1999	5,3	6,1	3,2	3,2	3,7					sì
				2003	3,5	4,2	1,8	1,8	1,5					
Lavoro	III-9	Adulti non occupati (età 25-64) che partecipano ad attività formative, per 100 adulti	Formazione per lo sviluppo	1999	5,9	6,2	5,5	5,5	5,8					sì
				2003	6,6	6,7	6,5	6,3	6,1					
Esclusione sociale	III-9bis	Incidenza di povertà (Famiglie povere su quelle residenti in %)	Esclusione sociale	2002	11,0	5,5	22,4	22,7	23,3					-

<i>-Scuola</i>	III-10	Tasso di scolarità nell'istruzione dell'obbligo: quota della popolazione di 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore	Istruzione	1999	95,4	95,9	94,7	94,6	95,1					no
				2003	95,7	95,9	95,5	95,6	95,1					
<i>Scuola</i>	III-11	Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore (totale iscritti sulla popolazione residente in età 14-18)	Istruzione	1998-99	82,2	85,2	78,6	77,9	75,6	82,1	82,1	81,3	82,0	sì
				2000-01	86,2	88,5	83,3	82,8	81,3					
<i>Scuola</i>	III-12	Abbandoni su iscritti al secondo anno del totale delle scuole secondarie superiori (%)	Istruzione	1998-99	4,7	4,0	5,6	5,7	5,8					sì
				2002-03	4,0	2,9	5,4	5,5	4,6					
<i>Scuola</i>	III-13	Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori (%)	Istruzione	1998-99	9,1	9,0	9,2	9,3	11,5					sì
				2002-03	15,1	13,6	16,8	17,2	15,8					
<i>Ricerca</i>	III-14	Laureati in discipline tecnico-scientifiche sul totale dei laureati (%)	Ricerca	1999	30,0	30,6	28,3	28,7	23,1					sì
				2002	32,7	32,9	32,3	30,9	27,1					
<i>Ricerca</i>	III-14bis	Addetti alla R&S per 1.000 abitanti	Ricerca	1999	2,5	3,1	1,3	1,2	1,0					sì
				2001	2,7	3,3	1,5	1,4	1,1					
<i>Ricerca</i>	III-15	Spese per R&S della PA sul PIL (%)	Ricerca	1999	0,53	0,53	0,52	0,53	0,40	0,52	0,66	0,7	0,9	no
				2001	0,57	0,57	0,55	0,56	0,44					
<i>Ricerca</i>	III-16	Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul PIL (%)	Ricerca	1999	0,51	0,63	0,17	0,16	0,12	0,28	0,44	0,20	0,30	no
				2001	0,55	0,66	0,20	0,18	0,12					

% risorse asse III su QCS = 15,09

% risorse asse III su POR Puglia = 15,15

3.2.4 Asse IV – Valorizzazione dei Sistemi locali di sviluppo

Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità

La Puglia si caratterizza per un'accentuata articolazione della sua struttura produttiva e territoriale. E' possibile individuare sia aree in cui prevale la specializzazione industriale (di piccola e media impresa, a prevalente presenza di grande impresa, nei settori dell'industria leggera, in quelli dell'industria meccanica, ecc.), che ambiti di caratterizzazione agricola e agroindustriale, nonché zone a forte vocazione turistica. L'intervento di consolidamento e sviluppo di questi sistemi può permettere alle politiche di sviluppo regionale di raggiungere un più elevato grado di integrazione, di essere meglio finalizzate e di avere un più elevato tasso di efficacia. A livello di sistema locale è inoltre possibile selezionare e definire le priorità degli interventi infrastrutturali, formativi ed innovativi, nonché valorizzare le stesse esperienze di programmazione negoziata ricercando forme di connessione con gli obiettivi del programma regionale di sviluppo e di programmi ed accordi interregionali sottoscritti o da sottoscrivere.

L'analisi swot delle condizioni dello sviluppo locale fanno rilevare da un lato, diffuse condizioni di inefficienza e diseconomia di contesto, carenze nell'assetto tecnico e dimensionale delle imprese (comprese quelle agricole e della pesca), rarefazione delle presenze industriali in settori di attività strategici, debolezza della maglia intersettoriale e delle filiere produttive (comprese quelle agroalimentari), assenza di servizi alla produzione; dall'altra ampie potenzialità in termini di dinamismo e vitalità imprenditoriale, buona disponibilità di aree e dotazione infrastrutturale - con alcune insufficienze nelle aree rurali meno sviluppate- stratificazione di saperi e conoscenze, elevate possibilità di innovare, centralità dei sistemi locali nelle politiche di sviluppo nazionali e comunitarie.

Punti di forza

- Presenza di circa una decina di sistemi locali manifatturieri consolidati (in particolare nelle provincie di Bari e Lecce) e di alcuni in via di formazione
- Presenza di aree di specializzazione turistica (Gargano, Valle dei Trulli, Salento), agricola (Tavoliere e larga parte delle provincie di Bari, Brindisi e Lecce) e terziaria (incentrata sui centri urbani maggiori)
- Crescente propensione dei sistemi locali consolidati al rapporto con i mercati esteri
- Buona disponibilità di aree ed infrastrutture industriali
- Leadership in alcuni segmenti produttivi, compresi alcuni importanti comparti dell'agricoltura (ortofrutticoltura, olivicoltura, e viticoltura)
- Esistenza di una imprenditorialità agricola propensa all'innovazione di processo e di prodotto
- Nuove opportunità produttive e occupazionali nel settore della pesca conseguenti alle esigenze, condivise dagli operatori, di modernizzazione attraverso processi di cambiamento strutturale e l'integrazione verticale delle attività.

- Forte impulso nel settore della pesca, offerto dalle pratiche di allevamento, al soddisfacimento dei consumi interni
- Elevato dinamismo imprenditoriale evidenziato da elevati saldi di segno positivo di nati-mortalità delle imprese
- Presenza di centri di ricerca applicata e di diffusione e trasferimento tecnologico, nonché di incubatori industriali
- Buon potenziale attrattivo di alcune aree industriali testimoniato dal recente afflusso di investimenti esteri
- Significativa propensione all'utilizzo degli strumenti di Programmazione negoziata da parte dei soggetti istituzionali, associativi ed imprenditoriali
- Presenza di aree rurali di alto pregio ambientale

Punti di debolezza

- Difficoltà di accesso ai mercati di approvvigionamento e di sbocco, che, per l'agricoltura, è collegata ad una insufficiente organizzazione commerciale
- Scarsa attitudine all'innovazione soprattutto di prodotto/mercato, anche in funzione dell'efficienza ambientale, e limitato ricorso ai programmi di ricerca e di innovazione nazionale e comunitari
- Inadeguata patrimonializzazione e diffusa presenza di imprese con squilibri finanziari
- Scarso utilizzo di figure organizzative e manageriali
- Scarsa integrazione nei sistemi agricoli tra le diverse fasi produttive nonché modesta presenza delle fasi extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca).
- Inadeguati livelli di sviluppo delle economie rurali (area Murgiana, Sub-appennino dauno e Gargano)
- Insoddisfacente dotazione infrastrutturale nel settore della pesca che determina costi aggiuntivi per le imprese
- Dipendenza dall'estero per quanto concerne l'acquisizione di buona parte della produzione ittica da destinare al consumo umano e per la quasi totalità della materia prima da destinare all'industria di trasformazione
- Forte competizione internazionale nel settore dell'acquacoltura e maricoltura e eccesso di offerta per alcune specie oggetto di allevamento (orate e spigole)
- Eccessiva polverizzazione e scarsa integrazione dell'offerta di servizi turistici
- Frammentazione della struttura commerciale e bassa capacità di risposta alle innovazioni organizzative del settore
- Elevata specializzazione dei sistemi locali nei comparti a basso valore aggiunto
- Senilizzazione degli addetti all'agricoltura e scarso ricambio generazionale
- Limitata dimensione fisica ed economica delle aziende agricole

Opportunità

- Nuovo ruolo affidato agli enti locali dalla recente legislazione sulle autonomie locali e sul decentramento maggiormente rivolto alla definizione di percorsi locali di sviluppo sociale e produttivo.
- Nuova centralità geo-economica dei maggiori centri urbani della regione connessa ai processi di sviluppo e ricostruzione delle economie dell'area dei Balcani e del bacino del Mediterraneo.
- Aumento della domanda di prodotti tipici, personalizzati e a basso impatto ambientale, in particolare nei segmenti più alti dei mercati mondiali.
- Capacità dei moderni circuiti commerciali di trainare produzioni artigianali e locali che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione.
- Sovrapposizione delle competenze e degli strumenti di programmazione e pianificazione previsti dalle normative vigenti.
- Crescita della politica di cooperazione mediterranea, in particolare nel campo dei servizi per l'agroindustria.
- Disponibilità di tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
- Crescente disponibilità verso condizioni lavorative flessibili.
- Opportunità di sviluppo degli assetti produttivi e tecnologici, in connessione con l'orientamento delle politiche comunitarie e nazionali alla sostenibilità ambientale.

Rischi

- Progressiva diffusione di fenomeni di criminalità organizzata anche connessa ai crescenti traffici illeciti internazionali.
- Difficoltà delle produzioni tipiche locali a inserirsi nei circuiti di commercializzazione nazionale ed internazionale.
- Difficoltà di adeguamento agli standard di certificazione di qualità.
- Concorrenza internazionale molto aggressiva da parte dei paesi dell'Est con un basso costo del lavoro.
- Elevati standard nelle economie esterne a supporto delle imprese in altre aree fortemente competitive.
- Perdita di importanza strategica del settore primario nella filiera agro-alimentare.
- Perdite di quote di mercato per mancato adeguamento tecnologico degli impianti anche dal punto di vista del loro impatto ambientale.

Strategia

La promozione ed il consolidamento dello sviluppo locale va calata nel sistema produttivo in cui si alternano aree a specializzazione industriale con ambiti a caratterizzazione agricola e agro-industriale, nonché con zone a forte vocazione turistica.

I punti fondamentali della strategia si confermano quali quelli indicati nel 2000. L'esperienza del primo triennio di attuazione del programma (2001-2003) suggerisce di rafforzare il percorso di **razionalizzazione degli strumenti di intervento**, di focalizzare gli interventi sulle prospettive e potenzialità dei territori specifici e di prestare attenzione alla ricerca di sinergie con le politiche, gli strumenti e i risultati della programmazione ordinaria.

L'intervento di sviluppo e consolidamento di questi sistemi si integra con le politiche regionali di **crescita dei fattori di contesto economico e sociale** (qualità del capitale umano, infrastrutture per la localizzazione nelle imprese e relative *facilities*, efficienza della P.A.) e di accesso alle risorse finanziarie a condizioni competitive, di miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività produttive (con particolare attenzione all'efficienza ambientale dei processi, finalizzata alla mitigazione degli impatti) e di consolidamento e sviluppo delle forme di partenariato locale quale presupposto per affermare la prassi di una programmazione concertata e integrata a livello di territorio o di filiera.

A livello di sistema locale è possibile recuperare le esperienze più significative della programmazione negoziata promuovendo e selezionando le iniziative che maggiormente si connettono con le strategie della programmazione regionale.

La promozione, anche in via sperimentale, dei sistemi produttivi locali punta a valorizzare i fattori di competitività settoriale e alla creazione di nuova imprenditorialità, rimuovendo da un lato le inefficienze e le diseconomie di contesto (carenze dimensionali ed organizzative, scarsa presenza di iniziative in settori strategici, integrazione delle maglie e filiere produttive) e dall'altro innalzando le potenzialità di vivacità imprenditoriale, anche in termini di attrazione, attraverso la disponibilità di aree e dotazione infrastrutturale, l'allargamento e diffusione delle opportunità con priorità per le iniziative che si inseriscono in un contesto di filiera nei settori trainanti a ragione dell'impiego di qualificati processi tecnologici.

Una delle modalità di attuazione prevista in una specifica misura, la misura 4.18 (FESR), è rappresentata dallo strumento più significativo della programmazione negoziata ovvero l'istituto del "Contratto di programma". Si tratta di uno strumento in grado di incidere nelle situazioni locali in termini di sviluppo attraverso la realizzazione di interventi qualificati da parte di grandi gruppi industriali o consorzi di piccole e medie imprese in settori industriali strategici, nell'ambito della ricerca applicata, dell'alta tecnologia e dell'uso compatibile delle risorse ambientali, nonché del turismo.

Tale strategia è perseguita nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di programma tra lo Stato e la Regione Puglia ai sensi della L.N. n. 662/96 art. 2 comma 203 e ss. e della delibera CIPE del 21.3.1997 "Disciplina della programmazione negoziata". In detta intesa sono stati individuati, nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro sullo Sviluppo locale, i Contratti di Programma quale strumento appropriato per:

- ridefinire le sfere di intervento fra pubblico e privato e di accompagnare e favorire la dinamica di iniziative imprenditoriali (anche internazionali) che in Puglia ha recentemente mostrato una nuova vitalità;
- stimolare, nel rispetto del principio di sussidiarietà e della concertazione, i soggetti *collettivi* (consorzi, ecc.), invitandoli a presentare una progettualità articolata in misure *trasversali*, in grado di aumentare la coesione e l'integrazione del sistema produttivo locale e il suo grado di competitività nell'attrarre dall'esterno capitali, iniziative imprenditoriali, risorse umane qualificate e servizi avanzati, reali e finanziari.
- introdurre nuove forme di coinvolgimento di soggetti e capitali privati e per sperimentare formule di *finanza di progetto*.

Resta, comunque, fermo l'impegno regionale, anche in termini finanziari, nel sostenere il sistema delle piccole imprese al quale è destinato l'80% delle risorse complessive assegnate all'Asse in questione.

La strategia individuata oltre che puntare sulla integrazione tra i diversi settori produttivi, attraverso lo sviluppo delle connessioni di filiera e di aggregazione territoriale, mira a migliorare la competitività dei sistemi produttivi locali e del sistema imprenditoriale attraverso la **qualificazione dei prodotti, dei processi aziendali e della innovazione tecnologica**.

La scelta di puntare sulla qualità e sulla tipicità delle produzioni, ampiamente presenti nel sistema produttivo pugliese, può favorire il processo di internazionalizzazione. Come il miglioramento della qualità dei servizi alla produzione ed il trasferimento dei risultati scientifici e delle innovazioni sono finalizzati al posizionamento competitivo del sistema.

Altro fattore fondamentale è rappresentato dall'adeguamento tecnologico degli impianti a fini della riduzione dell'inquinamento e di una maggiore sostenibilità ambientale dei cicli produttivi (rispetto in particolare alle criticità ambientali direttamente riconducibili al settore produttivo interessato), alla promozione della certificazione ambientale, al risanamento delle "aree a rischio di crisi ambientale".

Nell'ambito della strategia di integrazione tra i settori, anche ai fini ambientali, si prevedono interventi di valorizzazione e ricostituzione delle foreste e dei boschi necessari, non solo, alla conservazione della biodiversità ed alla stabilizzazione climatica ma anche alla prevenzione dal rischio di desertificazione e al recupero della funzionalità produttiva e della fertilità dei suoli agricoli.

Questi punti fondamentali della strategia fanno riferimento prioritario al territorio e alle sue potenzialità di sviluppo. Tra le iniziative a sostegno dello sviluppo locale si considereranno solo quelle che si ispirano ai **principi dell'integrazione, della selettività e della graduale riduzione degli aiuti**. Sono perciò da prediligersi interventi che abbiano le caratteristiche di:

- azioni integrate, anche in via sperimentale, che utilizzino il complesso degli strumenti messi a disposizione dalle politiche di sviluppo anche non cofinanziati da fonti comunitarie e facciano leva su di un mix di strumenti reali e finanziari, pubblici e privati anche in collegamento con esperienze territoriali di eccellenza;
- scelte selettive, che puntino prioritariamente su alcuni ambiti d'intervento di tipo territoriale e/o settoriale definiti attraverso la selezione dei destinatari e degli strumenti d'intervento, da effettuarsi a monte e a valle (con appropriati criteri di selezione) dell'attivazione delle politiche.
- graduale rientro verso intensità di aiuto inferiori, in raccordo con il "riorientamento" degli aiuti verso obiettivi orizzontali.

forte priorità sarà data agli interventi a favore delle piccole e medie imprese (PMI). In particolare, almeno il 70% degli interventi sarà a favore di queste.

Gli aiuti diretti alle grandi imprese possono essere concessi solamente attraverso specifici meccanismi di selezione, con l'utilizzo di criteri che considerino in via prioritaria gli effetti dell'investimento sullo sviluppo economico locale e la coerenza con le politiche di contesto, la programmazione dello sviluppo economico-produttivo di livello regionale, e le politiche nazionali e regionali per i trasporti e le reti; occorrerà fare in modo che l'investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell'investitore a partecipare all'economia locale e ad integrare la propria attività a livello locale, apportando un reale valore aggiunto e con adeguate politiche in termini di subfornitura e acquisto di materie prime e semilavorati.

Nel quadro della strategia delineata le scelte regionali appaiono coerenti con il Q.C.S. non solo in termini contenuti, ma anche sotto il profilo della distribuzione delle risorse finanziarie (in termini di risorse comunitarie allocate) all'interno dell'asse, per macrosettori beneficiari così come di seguito riportato:

MACRO SETTORI	Programmazione 2000 P.O.R.	Mid Term Review 2004
Agricoltura e Agroalimentare	34.5%	36,8%
Pesca e Acquacoltura	3.2%	3%
Industria-Artigianato	48%	44,8%
Commercio	4.5%	3,7%
Turismo	7.8%	9,6%
Servizi	2%	2,1%

Le informazioni disponibili dal sistema di monitoraggio a dicembre 2003 segnalano che nel primo periodo di attuazione tali valori sono stati sostanzialmente rispettati, come sotto riportato:

MACRO SETTORI	% impegni al 31.12.2003 su dotazione finanziaria Asse IV
Agricoltura e Agroalimentare	6,86%
Pesca e Acquacoltura	0,96%
Industria-Artigianato	21,56%
Commercio	0,87%
Turismo	1,77%
Servizi	0,72%

Fonte: MIR (impegni g.v. al 31/12/2003)

La ripartizione, fornita a titolo indicativo, potrà essere modificata nel Complemento di programmazione, e dovrà essere monitorata dall'Autorità di gestione del programma al fine di consentirne la verifica a livello di QCS secondo le modalità in esso indicate.

La complessiva strategia per lo sviluppo del sistema imprenditoriale si realizza attraverso un *mix* tra interventi materiali ed immateriali sul contesto e interventi di aiuto diretto alle imprese, in un ottica di integrazione a livello territoriale, sia all'interno della progettazione integrata locale. Detta strategia, del resto, non si esaurisce nelle azioni previste in questo Asse ma comporta la forte integrazione con azioni ed iniziative previste anche in altri Assi, con conseguente amplificazione dei risultati previsti rispetto alle risorse impiegate.

Il collegamento con l'Asse III, ad esempio, risulta particolarmente stretto per gli interventi relativi alla formazione continua per gli occupati e nelle azioni dirette a rendere il sistema dell'istruzione-formazione più connesso con le potenzialità di sviluppo e le richieste di competenze del territorio. Ulteriori connessioni saranno realizzate in materia di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione al fine di rafforzare i fattori di competitività del sistema produttivo pugliese.

La promozione dell'innovazione e il trasferimento tecnologico, a sua volta, risulta essere strettamente connessa con le iniziative previste oltre che nell'asse III anche nell'Asse VI, attraverso lo scambio di informazioni, la collaborazione tra le strutture e l'integrazione tra gli strumenti e in coerenza con la domanda delle imprese

La richiamata logica di crescita integrata coerente con il Q.C.S.. ed articolata in macrosettori, si accompagna alla valorizzazione delle specificità territoriali, anche con specifico riferimento alle **aree rurali**, sulle quali far leva per promuovere la nascita e lo sviluppo di nuove attività ad elevata intensità di conoscenza e di innovazione, suscettibili di diversificare i processi produttivi e i prodotti, allargare i mercati e creare quindi nuova occupazione. Il graduale processo di liberalizzazione del mercato, sostenuto anche dal Regolamento n. 1782/2003 del Consiglio, di modifica della PAC, nonché dal Regolamento n. 1783/2003, rafforza ulteriormente l'obiettivo di innalzare i livelli di performance economica del settore primario,

affidando l'accrescimento della competitività anche, e in maniera significativa, alla valorizzazione dei prodotti di qualità, nonché alla migliore organizzazione di mercato degli operatori agricoli. Il Reg. 1783/2003 ha rafforzato inoltre gli interventi nei boschi e nelle foreste.

Per il settore della pesca, il rafforzamento della competitività si accompagnerà all'obiettivo di mantenere i livelli occupazionali tenuto conto dell'impatto prodotto sul suddetto indice dall'attuazione della misura "Demolizione" del PON Pesca. Il rafforzamento della riconversione in favore dei pescatori espulsi dal settore risponde all'obiettivo di preservare i livelli occupazionali, anche con il ricorso alla formazione mirata e a misure strutturali cofinanziate dal FESR da localizzare in via prioritaria nelle zone costiere sulle quali maggiore risulterà essere l'impatto della "Demolizione".

Gli interventi riguardanti l'acquacoltura, la protezione e lo sviluppo delle zone marine e costiere, l'attrezzatura dei porti di pesca, la trasformazione e la commercializzazione, saranno individuati e realizzati con l'obiettivo di contribuire all'effetto economico duraturo degli investimenti e offrire una garanzia sufficiente di validità tecnica ed economica, in particolare evitando il rischio di creazione di capacità di produzione eccedente. Per questi interventi sono ritenute prioritarie le azioni, che prendano in considerazione gli interessi dell'insieme del settore rispetto agli investimenti diretti nelle imprese. In particolare per l'acquacoltura risulta indispensabile orientarne la produzione al mercato, attuando tutta una serie di azioni strutturali principalmente volte ad aumentare il numero di specie allevate, a limitare la costruzione di nuovi impianti ai soli segmenti che assicurino sbocchi di mercato, a ridurre al minimo i rischi potenziali per l'ambiente, promuovendo nella misura del possibile forme di acquicoltura estensiva e l'adesione a sistemi di qualità e di certificazione. Il controllo scientifico degli interventi che riguardano la protezione e lo sviluppo delle zone marine costiere sarà oggetto di una relazione annuale di sintesi presentata alla Commissione.

Per quanto concerne il **turismo**, lo strumento prevalente di intervento è il progetto integrato, finalizzato a promuovere lo sviluppo produttivo ed economico di aree nelle quali la presenza di risorse rilevanti (ad esempio, culturali, ambientali, naturalistiche) può diventare elemento determinante per la crescita di attività turistiche (e non solo) collegate. Il progetto integrato prevede la definizione di sistemi locali d'offerta turistica con "pacchetti d'offerta" pertinenti (anche per gli aspetti di promozione turistica). Tali Progetti integrati definiscono la cornice strategica di contesto a livello regionale con evidenza delle sinergie concrete tra sistemi turistici e culturali. Interventi di tipo "orizzontale" sono limitati alle iniziative promozionali.

Il **FSE** interviene per finanziare programmi ed attività fortemente integrati con l'Asse. In particolare, si prevedono interventi predisposti nell'ambito della strategia dei PIT, degli strumenti della Programmazione negoziata e dei pacchetti integrati di agevolazioni (PIA) da attivare nell'ambito dei PIT; formazione per i giovani

agricoltori al primo insediamento e per gli imprenditori agricoli, formazione per la P.A. finalizzata allo sviluppo di capacità interne di attivazione degli strumenti di concertazione territoriale per lo sviluppo locale.

Al fine di dare maggior forza alla strategia dell'Asse, anche altre risorse nazionali, centrali e regionali, in particolare quelle destinate all'attuazione degli Accordi di Programma Quadro nei settori di riferimento, saranno orientate al raggiungimento degli obiettivi dell'Asse medesimo.

Gli obiettivi specifici e le linee di intervento individuati per settori di intervento sono di seguito riportati.

SISTEMI INDUSTRIALI

Obiettivi specifici

- *Favorire l'espansione, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già esistenti che dimostrino buone prospettive di sviluppo (anche agendo sul completamento ed irrobustimento di filiere e di sistemi locali e sulle attività produttive connesse con l'uso delle risorse naturali e culturali locali).*
- *Promuovere l'adozione di innovazioni di processo/prodotto che configurino soluzioni superiori sia dal punto di vista dell'efficienza economica che del rispetto dell'ambiente, attraverso un razionale utilizzo delle risorse naturali, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti e delle emissioni inquinanti generati dal ciclo produttivo, nonché attraverso la promozione del riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti.*
- *Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione delle più vivaci realtà di cluster e filiere produttive, anche attraverso attività di marketing territoriale, animazione permanente e costruzione di modelli di intervento.*
- *Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro qualificazione e specializzazione anche sul versante dei processi di ricerca e di innovazione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda, anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali.*
- *Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.*

- *Migliorare le condizioni economiche e le regole all'interno delle quali nasce e si sviluppa l'attività imprenditoriale favorendo l'irrobustimento dei mercati finanziari e la maggiore efficienza degli operatori ; migliorare l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese e i servizi per lo sviluppo pre-competitivo ed innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale.*

Linee di intervento

Industria

Gli interventi a favore dell'industria e dell'artigianato vengono realizzati mediante un mix appropriato di incentivi a valenza nazionale e regionale, che possono riguardare gli investimenti e i servizi reali e finanziari (cfr. anche la sezione relativa ai servizi). In questo ambito rientrano prioritariamente:

- Interventi per l'adeguamento infrastrutturale ad uso produttivo;
- Interventi per la capitalizzazione e il consolidamento del sistema delle PMI;
- Interventi per la competitività e l'innovazione delle imprese e dei sistemi di impresa attraverso:
 - incentivi per il consolidamento e la crescita del tessuto industriale, anche attraverso la promozione di forme associative tra imprese e tra gruppi di imprese, con particolare riferimento alle micro e piccole imprese - in particolare per interventi a favore dell'innovazione e dell'integrazione delle fasi di produzione e di commercializzazione - e alle categorie specifiche quali l'imprenditoria femminile e giovanile e gli imprenditori appartenenti a categorie svantaggiate;
 - incentivi per la realizzazione di programmi integrati di investimento in grado di sostenere lo sviluppo dell'impresa in modo organico e articolato (ad esempio, attività di ricerca e innovazione tecnologica, investimenti fissi, servizi reali, accesso al mercato del credito, e connessa attività di formazione del personale);
 - azioni di formazione mirate allo sviluppo di professionalità funzionali alle esigenze del settore;
 - interventi finalizzati allo sviluppo dell'information technology e della società dell'informazione, avendo particolare riguardo alle ricadute sul territorio;
 - interventi per migliorare la compatibilità ambientale del sistema industriale, sia sotto il profilo dell'efficienza ambientale dei processi (minimizzazione dei rifiuti e della loro pericolosità, riduzione delle emissioni inquinanti, trattamento e recupero dei rifiuti), che sotto il profilo dell'implementazione di sistemi di gestione ambientale, promuovendo l'adeguamento delle imprese alla domanda di certificazione e qualità ambientale crescente sui mercati esteri (EMAS, ISO 14000 e Ecolabel) e promuovendo la delocalizzazione di attività industriali a rischio dal punto di vista dell'impatto ambientale.

Artigianato

Le iniziative in questo campo sono prioritariamente rivolte a:

- incentivi, assistenza e supporto tecnico per l'acquisizione di innovazioni di processo e lo sviluppo di innovazioni di prodotto;
- valorizzazione delle produzioni locali, in connessione con gli interventi in campo turistico, ambientale e culturale;
- formazione mirata allo sviluppo di professionalità funzionali alle esigenze del settore, anche attraverso l'utilizzo dello strumento dell'apprendistato e la valorizzazione di percorsi in alternanza scuola/bottega (in collegamento con le iniziative dell'Asse III);
- costituzione di forme di aggregazione tra imprese (per esempio consorzi di ricerca, di marchio, di commercializzazione con progetti di investimento a ricaduta su tutti i consorziati).

Servizi

L'approccio si concentra sull'individuazione delle esigenze delle imprese (e in particolare delle PMI⁶), realizzando interventi e incentivi a favore della domanda di servizi con particolare focalizzazione su:

- innovazione, trasferimento tecnologico e certificazione di qualità;
- diffusione di tecnologie più pulite e dell'informazione ambientale, sistemi di gestione ambientale, procedure di certificazione e audit ambientale (EMAS, ISO 14000, Ecolabel), mirati a diffondere la consapevolezza che la qualità ambientale costituisce un fattore di competitività delle imprese;
- promozione, internazionalizzazione e penetrazione organizzata su nuovi mercati.

Per quanto riguarda i servizi finanziari, saranno realizzati – anche in via sperimentale - interventi di ingegneria finanziaria - quali i fondi di capitale di rischio - specificamente mirati alle reali necessità delle PMI e al potenziale dei mercati locali e supportati da adeguate valutazioni ex-ante. I responsabili per la gestione dei fondi dovranno essere selezionati in modo trasparente ed efficiente, mediante procedure d'evidenza pubblica.

In tale ambito, potranno essere previste azioni di accompagnamento al rafforzamento della struttura patrimoniale e finanziaria delle imprese di piccola dimensione, finalizzate a migliorare l'accesso agli strumenti di credito e capitale di rischio esistenti.

⁶ Specifica attenzione deve essere dedicata alle micro e alle piccole imprese, che sono interessate da problemi ed esigenze diversi rispetto alle imprese più grandi.

SISTEMI AGRICOLI E DELLA PESCA

Obiettivi specifici

- *Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agroindustriali regionali in un contesto di filiera;*
- *Sostenere lo sviluppo dei territori e delle economie rurali, e valorizzare le risorse agricole ambientali e storico-culturali;*
- *Rafforzare la dotazione infrastrutturale di base ed avanzata a sostegno della competitività e dell'innovazione dei sistemi locali dell'agricoltura e della pesca in un'ottica di sviluppo sostenibile, valorizzando in particolare la produzione ittica di allevamento di acqua marina, salmastra e dolce (anche attraverso attività di riconversione degli addetti al settore, con il sostegno della ricerca, di strutture di servizio e di assistenza). Prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche. Ridurre il differenziale socioeconomico nel settore della pesca.*

Linee di intervento per i sistemi agricoli

- Interventi per la competitività e l'innovazione delle imprese e dei sistemi di impresa, in stretta connessione con la protezione dell'ambiente e nel quadro della politica di sviluppo rurale, così come definita nei Regolamenti (ce) nn. 1260/99, 1257/99 e 1783/2003 del Consiglio;
- Interventi per l'adeguamento infrastrutturale ad uso produttivo;
- Interventi per lo sviluppo delle economie rurali;
- Interventi finalizzati all'integrazione di filiera (in particolare con il sistema della distribuzione e commercializzazione attraverso azioni di collegamento tra realtà produttive di territori diversi, anche in una logica di integrazione transnazionale.

Linee di intervento per i sistemi della pesca

- Interventi per la competitività e l'innovazione delle imprese e dei sistemi di impresa,
- Interventi per il miglioramento della produzione ittica nell'ambito di una pesca sostenibile Interventi di rafforzamento delle azioni socio-economiche, in particolare rivolti agli addetti alla pesca espulsi dal settore anche a causa della misura "Demolizione";

SISTEMI TURISTICI E COMMERCIALI

Obiettivi specifici

- *Accrescere e qualificare le presenze turistiche nella regione, attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici..*

- *Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazioni del territorio e attraverso il rafforzamento degli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale); accrescere l'integrazione produttiva del sistema turistico in un'ottica di filiera, (anche al fine di ridurre il quantitativo dei rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse culturali e ambientali ed al recupero di identità e culture locali; , la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate; sviluppare la individuazione e la riconoscibilità sul mercato di nuovi prodotti turistici rappresentativi di territori o di reti di territori attraverso appositi percorsi di certificazione delle caratteristiche e della qualità dell'offerta.*
- *Valorizzare lo sviluppo del settore del commercio, in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di reti.*
- *Migliorare la qualificazione degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione, con particolare riguardo alle tematiche ambientali e all'innovazione tecnologica.*

Linee di intervento

Commercio

Le iniziative in questo campo si inseriscono nella logica di interventi integrati e di sistema, e sono inquadrare nell'ambito della riqualificazione delle funzioni commerciali e distributive in contesti territoriali specifici e della valorizzazione e miglioramento degli interventi di messa in rete, traducendosi in:

- interventi integrati in aree con problemi specifici (ad esempio desertificazione in zone rurali e zone urbane svantaggiate);
- creazione o miglioramento di reti, in particolare attraverso azioni che puntino all'ammodernamento strutturale e all'introduzione di innovazioni sul versante distributivo (ad esempio il cosiddetto "e-business" e "e-commerce"), segnatamente fra piccole imprese commerciali e per il miglioramento dei collegamenti cliente/fornitore.

In particolare saranno previsti:

- Interventi per la competitività e l'innovazione delle imprese e dei sistemi di impresa
- Interventi per il potenziamento delle infrastrutture specifiche

- Interventi di sostegno per la creazione e il rafforzamento delle imprese del commercio e per la qualificazione del sistema commerciale (in particolare per la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, anche sostenendo forme di associazionismo tra imprese per rilanciare la produzione e commercializzazione di prodotti locali attraverso piattaforme logistiche ed informatiche), con particolare riguardo alle aree urbane svantaggiate e alle zone rurali

Turismo

Per quanto riguarda il settore turistico, i principi di base degli interventi sono la concentrazione su priorità definite e l'integrazione delle azioni intorno a un territorio secondo un approccio «di sistema» basato sulla valorizzazione di contesti turistici omogenei, comprendenti territori appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, anche in ambito urbano, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche. Un particolare riferimento in questo ambito va alla promozione di una stagione turistica più lunga, allo scopo di ridurre la pressione turistica e ambientale sulle aree che risentono dei periodi di massimo afflusso, come ad esempio le zone costiere.

Si tratta di interventi orizzontali relativi alle iniziative promozionali del “Sistema Puglia” che, a titolo di esempio, possono riguardare:

- il miglioramento della qualità e della sostenibilità del sistema turistico (in questo ambito la creazione di nuova ricettività è finanziata solamente in casi specifici debitamente giustificati);
- la fornitura di servizi complementari all'offerta di ricettività;
- il marketing territoriale a fini turistici (incluse azioni di verifica della “customer satisfaction” e azioni finalizzate alla creazione di marchi territoriali che fanno riferimento a percorsi di certificazione dei prodotti/territorio);
- la crescita di attività di collaborazione tra operatori turistici e istituzioni pubbliche e messa in rete delle informazioni, anche attraverso l'utilizzo di strumenti telematici;
- la concezione e promozione di pacchetti e itinerari turistici integrati legati alle caratteristiche del territorio (ad esempio, percorsi culturali, parchi naturali naturali e aree marine protette, luoghi storici, aree rurali ecc.);
- le azioni di formazione mirate allo sviluppo delle professionalità tradizionali ed emergenti del settore
- il sostegno e l'assistenza tecnica alla definizione e promozione dei Sistemi Turistici Locali.

Criteri e indirizzi per l'attuazione

Le modalità di attuazione dell'asse privilegiano:

- la valorizzazione a scopi produttivi delle risorse immobili locali, da realizzarsi attraverso interventi integrati sulle risorse naturali e su quelle culturali, in una logica sia di valorizzazione turistica sia di crescita di settori di produzione innovativi;
- la valorizzazione della partecipazione del settore privato, sia alla elaborazione delle strategie e programmi d'intervento, mediante azioni di sviluppo del partenariato, sia al finanziamento degli interventi;
- la riqualificazione dell'esistente piuttosto che la creazione di nuove strutture, laddove il problema di un'offerta considerata carente sia prioritariamente attribuibile a standard qualitativi particolarmente bassi;
- il completamento delle filiere settoriali/territoriali "aperte", in una logica di aumento del valore complessivo generato dal sistema produttivo così realizzato. Con specifico riferimento alle filiere agricole, esse andranno finalizzate alla valorizzazione dei prodotti e all'integrazione del reddito degli agricoltori con parte del valore aggiunto conseguito nelle fasi di trasformazione e commercializzazione. Una maggiore organizzazione delle filiere trae forza anche dalle modifiche apportate dal Reg. (CE) n. 1783/2003 al Reg. (CE) n. 1257/99, in particolare con la realizzazione dei sistemi di qualità comunitari e nazionali, da attuare in stretta relazione con le altre misure legate alla qualità;
- la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, in una prospettiva di sviluppo sostenibile anche alla luce delle nuove possibilità di intervento offerte dal Reg. (CE) n. 1783/2003, che modifica il Reg. (CE) n. 1257/99, per quanto concerne le norme comunitarie in materia di ambiente, sanità pubblica, salute e benessere degli animali, e sicurezza del lavoro;
- l'attenzione a considerare i potenziali effetti di incentivo all'emersione e le sinergie con altri interventi che favoriscono l'operare in condizioni di regolarità nelle modalità di attuazione delle diverse linee di intervento.

La definizione dei criteri di selezione dovrà tenere conto della necessità di attivare un effettivo trasferimento delle finalità e degli obiettivi sopra indicati nella strumentazione di attuazione. E' altresì necessario accompagnare ogni processo attuativo con un coerente sistema di monitoraggio e condurre e richiedere opportune valutazioni dei risultati dell'implementazione delle misure e delle azioni, ivi compresi quelli sulla situazione socio-occupazionale e su quella ambientale (in particolare gli adempimenti connessi all'attuazione della Direttiva "Nitrati"), anche ricorrendo alle informazioni al riguardo disponibili presso enti e Autonomie funzionali operanti sul territorio. E' inoltre indispensabile un rafforzamento delle attività di analisi e valutazione degli specifici fabbisogni di intervento a livello locale.

Il monitoraggio del programma regionale terrà conto della specificità dei Fondi comunitari. Nel caso della **pesca**, il monitoraggio del programma regionale sarà conforme, per quanto concerne le informazioni trasmesse nonché la forma e la tempistica di trasmissione, al Reg. CE 366/2001.

Gli interventi devono essere coerenti con gli strumenti di pianificazione delle destinazioni e degli usi del territorio, che tengano conto del livello di tolleranza delle diverse zone in termini di impatto ambientale, economico e sociale.

Alle misure FSE incluse in questo Asse si applicano anche le indicazioni relative alle priorità trasversali al FSE, nonché i criteri per l'attuazione specificamente volti a sostenere l'attuazione del principio di integrazione, individuati nel paragrafo 3.4 – Asse III del QCS.

Gli strumenti prioritari per realizzare le azioni proposte si basano su di un mix appropriato di incentivi, fermo restando l'obiettivo della riduzione progressiva degli aiuti, per privilegiare il rafforzamento dei fattori di contesto in un'ottica di miglioramento duraturo della competitività dei territori. Le modalità di applicazione di tale principio verranno adottate con decisione del Comitato di Sorveglianza. In tale ottica, comunque, il peso relativo degli aiuti cofinanziati dal FESR nell'Asse IV nell'ambito del POR non dovrà aumentare nel 2004/2006. Per quanto concerne il **sistema degli incentivi** (fatta salva l'esigenza di assicurare una piena regionalizzazione dell'intervento), la necessità di avvalersi delle economie di scala collegate alla gestione delle agevolazioni, all'erogazione dei finanziamenti e al loro monitoraggio e controllo, fa sì che una quota delle politiche di sviluppo di questo Asse, con specifico riferimento all'industria rientri all'interno del PON "Sviluppo imprenditoriale locale" a titolarità del Ministero delle Attività Produttive.

Per quanto concerne la legge 488/92, ed anche alla luce delle criticità riscontrate nel precedente periodo di programmazione, occorre evitare il rischio di sovrapposizione e duplicazione degli incentivi, in particolare tra quelli previsti nei PON "Sviluppo imprenditoriale locale" e "Ricerca scientifica, sviluppo tecnologico e alta formazione" e quelli inseriti nei POR.

Gli ambiti di competenza tra il PON Sviluppo Imprenditoriale Locale ed i POR devono tener conto dell'attuale assetto normativo in materia di riparto delle competenze tra Stato e Regioni.

I criteri guida per la definizione del sistema degli incentivi sono:

- l'individuazione di strumenti mirati in relazione alle diversificate esigenze di sostegno delle singole imprese;
- il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza degli strumenti di incentivazione pubblica, in particolare attraverso l'elaborazione di pacchetti integrati di agevolazione (PIA), che consentono il finanziamento congiunto di investimenti

fissi, di azioni di ricerca e sviluppo, di accesso al credito e servizi reali, creando un unico punto di riferimento per la ricezione e valutazione delle domande ed il coordinamento della fase di valutazione;

- una forte regionalizzazione del sistema degli incentivi, sia con riferimento all'attuazione del processo di decentramento, sia mediante l'introduzione, all'interno di provvedimenti a valenza nazionale, di un più deciso riferimento alle priorità di sviluppo del territorio individuate dalle Regioni;
- la definizione di un profilo decrescente dell'intensità di aiuto;
- l'utilizzo di meccanismi premiali atti a promuovere le iniziative che nei loro piani di investimento dimostrino una tangibile attenzione al miglioramento delle performance ambientali.

In particolare vanno perseguite:

- la complementarietà tra gli interventi di competenza nazionale e regionale, evitando ogni sovrapposizione;
- la semplificazione e razionalizzazione dei regimi, evitandone la proliferazione e favorendo la standardizzazione delle procedure, con particolare attenzione alla trasparenza e alla rapidità attuativa;
- l'integrazione tra regimi di aiuto industriali e la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico, in collegamento con l'attuazione delle strategie regionali per l'innovazione, in raccordo con le specifiche linee di intervento dei Programmi Operativi regionali e con le relative strategie per l'innovazione;
- la specializzazione degli incentivi regionali con particolare riguardo ai fenomeni di filiera e cluster.
- L'Autorità di gestione fornirà le necessarie informazioni per la messa a regime della banca dati degli incentivi nazionali e regionali presso il Ministero delle Attività Produttive. (BDA).

Sarà perseguita una maggiore specializzazione dei regimi agevolativi, con un migliore adattamento alle necessità del territorio.

Tale processo di razionalizzazione dovrà tradursi nelle seguenti linee di riflessione operativa per il periodo 2004-2006, al fine di:

- evitare la compresenza di regimi che non costituiscano per i potenziali percettori forme complementari tra loro;
- limitare le sovrapposizioni;
- migliorare il "targeting" dei regimi regionali decentrati ("fondo unico") attraverso un adattamento alle necessità del territorio, a livello dei criteri di selezione dei complementi di programmazione.

Andranno inoltre attivate, a partire dal 2004, le azioni propedeutiche a consentire di sviluppare un'analisi dell'efficacia comparativa dei vari regimi, ad esempio in termini di creazione di imprese/occupazione, costo per posto di lavoro creato, introduzione d'innovazione ecc..

A fronte della progressiva riduzione delle risorse da destinare ad aiuti all'investimento privato delle imprese è necessario un **maggior coinvolgimento degli intermediari finanziari** nelle decisioni di investimento e nella fornitura di capitali alle imprese, anche attraverso l'assunzione di una parte del rischio legato alla buona riuscita delle iniziative agevolate.

Analoghe considerazioni circa la complementarità tra gli interventi di competenza nazionale e regionale valgono per la **pesca**, la cui attribuzione al Ministero delle Politiche Agricole (MiPAF) attraverso il PON Pesca della gestione delle risorse ittiche marine di interesse nazionale e dello "sforzo" di pesca impone uno stretto raccordo ed una coerenza con gli interventi regionali, per massimizzare l'efficacia degli stessi e sventare qualsiasi forma di duplicazione.

Elemento innovativo, rispetto al periodo di programmazione precedente, è costituito dall'introduzione della premialità a favore dei progetti di impresa che migliorino l'efficienza ambientale dei cicli produttivi attraverso il contenimento dei consumi idrici ed energetici e la riduzione delle emissioni inquinanti a livelli inferiori ai valori di soglia prescritti dalle normative vigenti. L'effetto premiale si tradurrà nella maggiorazione del tasso di aiuto nella misura del 5% in termini di ESN, fermo restando il livello massimo ammissibile per l'intensità di aiuto.

Per quanto non specificamente previsto si rinvia ai criteri di attuazione definiti nel QCS.

Per quanto riguarda il miglioramento della dotazione e la funzionalità delle attuali infrastrutture per la localizzazione delle attività produttive, sarà evitato, per quanto possibile, la creazione di nuove aree industriali favorendo piuttosto il recupero delle aree dismesse e la riqualificazione di quelle esistenti favorendo gli interventi di sviluppo sostenibile a servizio di tali aree. Una priorità sarà data agli investimenti ambientali (depuratori consortili, produzione di energia da fonti rinnovabili, utilizzazione del CDR in impianti industriali, tecnologie dell'informazione) e alla cooperazione tra imprese e strutture di ricerca.

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse IV

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Anno di riferimento	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore Mezzo giorno	Valore attuale Ob1 e phasing out	Valore attuale Puglia	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Puglia	Ip. Alta Puglia	Disaggr. Genere
Sviluppo locale	IV-1	Indice di infrastrutturazione economica (N.I. Italia=100)	Sviluppo dei fattori di contesto											no
Sviluppo locale	IV-2	Quota di occupati interni nei SLL di PMI della regione sul totale degli occupati interni	Promozione dei sistemi produttivi	1999	27,1	36,3	3,3	1,8	6,6					no
				2001	27,2	36,4	3,4	1,9	6,6					
Sviluppo locale	IV-3	Variazione % rispetto all'anno precedente del V.A. ai prezzi base dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	Aumento della competitività	1999	5,1	3,6	11,2	14,2	-34,9					no
				2002	-0,7	3,2	-14,0	-15,2	-49,3					
Sviluppo locale	IV-3bis	Valore aggiunto dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura per ULA (in migliaia di euro lire 1995)	Aumento della produttività	1999	23,0	27,2	18,7	18,5	21,4					no
				2001	22,3	27,3	17,1	16,8	16,1					
Sviluppo locale	IV-3 ter	Superficie irrigata nelle aziende agricole (in % sulla superficie agricola utilizzata)	Promozione dei sistemi produttivi	2000	18,7	24,1	12,0	12,4	19,8					
Sviluppo locale	IV-4	Valore aggiunto ai prezzi base dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura per ettaro di SAU	Aumento della competitività	1999	2,0	2,3	1,7	1,7	2,3	3,4	3,9	4,0	4,5	no
				2002 (*)	2,1	2,4	1,8	1,8	1,9					
Sviluppo locale	IV-4 bis	Elementi fertilizzanti per ettaro di SAU (dati in quintali)	Promozione dei sistemi produttivi	1999	1,07	1,42	0,67	0,66	0,83					no
				2001 (*)	1,55	1,91	1,11	1,11	1,66					
Sviluppo locale	IV-4 ter	Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari per ettaro di SAU (in kg)	Promozione dei sistemi produttivi	1999	5,5	6,6	4,2	4,2	6,5					no
				2001 (*)	5,8	6,8	4,5	4,5	6,9					
Sviluppo locale	IV-5	Valore delle esportazioni di prodotti agroalimentari in % del PIL d)	Aumento della competitività	1999	1,42	1,48	1,24	1,24	1,61					no
				2001	1,49	1,56	1,29	1,30	1,81					
Sviluppo locale	IV-6	Variazione occupati famiglie agricole in altri settori e)	Promozione dei sistemi produttivi											
Sviluppo locale	IV-7	Valore aggiunto agroindustria per addetto	Aumento della competitività	1999	39,0	41,1	33,6	33,3	36,2					no
				2001	42,7	45,0	37,2	37,0	41,4					

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Anno di riferimento	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore Mezzo giorno	Valore attuale Ob1 e phasing out	Valore attuale Puglia	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Puglia	Ip. Alta Puglia	Disaggr. Genere
Sviluppo locale	IV-8	Valore aggiunto della pesca, piscicoltura e servizi connessi per ULA dello stesso settore (eurolire 1995)	Aumento della competitività	1999	13,4	21,2	7,5	7,4	13,2					
				2001	17,2	24,5	11,6	11,9	22,3					
Sviluppo locale	IV-9	Variazione % annua della popolazione residente nei comuni rurali	Aumento della competitività	1999	-0,38	0,10	-0,72	-0,73	-0,10	-0,30	-0,10	-0,10	0,00	no
				2000	-0,40	0,13	-0,79	-0,79	-0,18					
Sviluppo locale	IV-10	Addetti delle società cooperative sul totale degli addetti	Aumento della competitività	1999	3,7	3,4	4,8	4,9	5,4					no
				2001	3,9	3,6	5,0	5,1	5,8					
Sviluppo locale	IV-11	Valore aggiunto per addetto delle PMI iscritte ad albo artigiano (migliaia di eurolire correnti)	Aumento della competitività	1999	21,5	22,8	16,7	16,2	17,3					no
				2001	22,7	24,0	18,3	18,4	21,1					
Sviluppo locale	IV-12	Valore aggiunto ai prezzi base della pesca, della piscicoltura e servizi connessi sul valore aggiunto totale (%)	Aumento della competitività	1999	0,09	0,08	0,11	0,11	0,28					no
				2002	0,08	0,07	0,13	0,13	0,34					
Sviluppo locale	IV-13	Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (migliaia di eurolire 1995)	Aumento della competitività	1999	42,6	43,5	37,7	37,6	34,6	38,7	43,9	38,7	43,7	no
				2002	44,2	45,2	39,2	39,0	36,2					
Sviluppo locale	IV-13bis	Valore aggiunto per addetto nell'industria manifatturiera (migliaia di eurolire 1995)	Aumento della competitività	1999	39,2	40,5	32,7	32,2	31,0					no
				2001	40,9	42,2	34,4	33,8	33,1					
Sviluppo locale	IV-14	Valore aggiunto per addetto nel settore del commercio (migliaia di eurolire 1995)	Aumento della competitività	1999	35,6	37,6	30,3	30,3	30,9	36,2	41,3	35,0	40,5	no
				2001	36,6	38,9	31,0	30,9	31,1					
Sviluppo locale	IV-15	Valore aggiunto per addetto nel settore del turismo (settore "alberghi e pubblici esercizi") - migliaia di eurolire 1995	Aumento della competitività	1999	26,3	26,5	25,6	25,9	26,8	25,8	31,0	27,0	33,0	no
				2001	26,3	26,5	25,4	25,9	26,4					
Sviluppo locale	IV-16	Valore aggiunto per addetto nel settore dei servizi alle imprese (migliaia di eurolire 1995)	Aumento della competitività	1999	79,1	79,9	76,8	75,8	76,0	42,3	46,5	77,0	79,7	no
				2001	78,1	78,7	76,0	75,3	76,0					
Sviluppo locale	IV-17	Valore aggiunto per addetto nelle Pmi (in migliaia di eurolire correnti)	Aumento della competitività	1999	29,1	31,0	22,4	22,2	22,5					no
				2001	30,2	32,0	23,9	23,8	22,6					

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Anno di riferimento	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore Mezzo giorno	Valore attuale Ob1 e phasing out	Valore attuale Puglia	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Puglia	Ip. Alta Puglia	Disaggr. Genere
Sviluppo locale	IV-18	Quota di imprese industriali che ha introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese (%)	Promozione dei sistemi produttivi	1992	33,1	34,3		20,2						no
Sviluppo locale	IV-19	Distribuzione % sul totale Italia della spesa per innovazione delle imprese	Sviluppo dei fattori di contesto	1992	100,0	88,1		11,9						no
Sviluppo locale	IV-20	Tasso di natalità netta di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	Promozione dei sistemi produttivi	1999	2,1	1,9	2,6	2,6	2,7	1,8	2,1	3,1	3,3	sì
				2003	2,0	1,8	2,3	2,3	2,0					
Sviluppo locale	IV-21	Numero imprese con certificazione EMAS ISO 14000/ Totale imprese x 100.000	Promozione dei sistemi produttivi	1999	1,4	1,2	2,1	1,6	1,9					no
				2003	4,5	3,9	6,4	6,2	7,0					
Sviluppo locale	IV-22	Investimenti diretti della regione all'estero / Valore Aggiunto della Regione	Aumento della competitività	1999	-0,12	0,06	-0,04	0,00	-0,01					no
				2002	1,98	1,49	0,09	0,08	0,02					
Sviluppo locale	IV-23	Variazione % rispetto all'anno precedente degli occupati nel settore della pesca, della piscicoltura e dei servizi connessi	Aumento della competitività	1999	9,4	11,2	8,0	7,6	12,5					no
				2001	-5,0	-4,8	-5,1	-5,1	-4,3					

% risorse asse IV su QCS = 31,8

% risorse asse IV su POR Puglia 38,77

3.2.5 Asse V Miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata

Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità

La valorizzazione dei punti di forza e delle opportunità e la soluzione dei nodi, associati all'ambito strategico delle realtà urbane, sono mirati a far emergere i nuclei urbani della regione, quali centri erogatori di funzioni terziarie avanzate, strategiche per lo sviluppo del territorio pugliese; a valorizzare i fattori potenziali di attrazione di capitali e risorse; ad assicurare infine un'adeguata qualità della vita dei cittadini ed un livello soddisfacente di integrazione sociale.

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none">• Presenza nei centri urbani maggiori di Università, centri di ricerca e di alta formazione	<ul style="list-style-type: none">• Scarso utilizzo degli strumenti di conoscenza dei sistemi urbani e di pianificazione territoriale, generale ed attuativa
<ul style="list-style-type: none">• Elevata qualità della vita e di coesione sociale in parte dei centri urbani medi e minori, localizzati prevalentemente nelle aree interne	<ul style="list-style-type: none">• Presenza di centri storici oggetto di progressivo abbandono e di uno stato di degrado fisico e sociale diffuso
<ul style="list-style-type: none">• Crescente sensibilità delle Amministrazioni alla partecipazione ad iniziative di sviluppo locale concertato con riferimento particolare agli strumenti della Programmazione Negoziata	<ul style="list-style-type: none">• Presenza di periferie urbane che evidenziano una ricorrente incompletezza nelle attuazioni, soprattutto per quanto attiene le infrastrutture ed i servizi, con conseguente degrado sociale, ambientale e di scarsa qualità della vita
<ul style="list-style-type: none">• Diffusione di politiche urbane partecipate ispirate ai principi dello sviluppo sostenibile	<ul style="list-style-type: none">• Basso livello dei servizi ambientali e di gestione dei rifiuti
	<ul style="list-style-type: none">• Limitata presenza di aree verdi e cattiva qualità delle componenti ambientali nelle grandi aree urbane
	<ul style="list-style-type: none">• Presenza di un elevato grado di congestione dei centri urbani di medio/grande dimensione connessa alla inadeguatezza delle reti di interscambio e di connessione tra questi ed i centri di minore dimensione
	<ul style="list-style-type: none">• Inadeguati livelli di sicurezza del territorio e dei centri urbani
	<ul style="list-style-type: none">• Inadeguato sviluppo dell'offerta di servizi da parte sia delle Amministrazioni locali che del terzo settore.
	<ul style="list-style-type: none">• Difficoltà della struttura amministrativa degli Enti Locali nella gestione di progetti complessi ed integrati
	<ul style="list-style-type: none">• Concentrazione degli investimenti su settori tradizionali dell'infrastrutturazione pubblica con particolare riferimento alla viabilità ed agli spazi pubblici

Opportunità

- Centralità dei sistemi locali nelle politiche di sviluppo nazionali e comunitarie.
- Ampliamento degli spazi per le economie locali all'interno di un processo di allargamento dei mercati internazionali con particolare riferimento delle aree emergenti più prossime del bacino del Mediterraneo e dei Balcani.
- Nuove opportunità per i capoluoghi della regione, nell'ambito del sistema di relazioni internazionali, con capacità di erogare servizi di livello superiore.
- Fenomeni di dinamismo imprenditoriale di alcune aree e nuove opportunità per le città di medie dimensioni di sviluppare funzioni urbane a sostegno di tali processi.
- Presenza di bisogni sociali non soddisfatti da un'offerta organizzata.
- Opportunità offerte dalle nuove tecnologie (telelavoro, teleassistenza) che consentono uno sviluppo territoriale più equilibrato.

- Opportunità generate dalla diffusione di nuovi strumenti di Governance e dal potenziamento degli strumenti di partecipazione degli attori locali

Rischi

- Crescente competitività dei sistemi locali nazionali ed europei più dinamici anche in relazione allo sviluppo delle produzioni ecocompatibili.
- Difficoltà derivanti dalla collocazione geografica di crocevia di flussi migratori clandestini e di attività illecite che possono generare ripercussioni dirette sull'equilibrio socio-economico dei sistemi locali.
- Rischi connessi ad uno sviluppo del terzo settore eccessivamente dipendente da finanziamenti pubblici e da meccanismi poco trasparenti di affidamento dei servizi.
- Marginalizzazione nei processi di agglomerazione territoriale del terziario.

Strategia

Le città della Puglia hanno un ruolo fondamentale per il miglioramento della competitività del sistema produttivo e per la qualità della vita e della convivenza civile. Esse sono centri di commercio, di comunicazione, di creatività, d'innovazione e di produzione e fruizione culturale. E' quindi importante inserire lo sviluppo urbano all'interno di un approccio regionale integrato e favorire una migliore gestione urbana e locale da parte delle Istituzioni territoriali. Il miglioramento della qualità urbana, rappresenta una condizione necessaria per aumentare la capacità di attrazione di capitali e la competitività economica a vantaggio della riduzione del disagio sociale. In tale contesto, lo sforzo è quello di programmare e gestire in modo innovativo gli interventi nel tessuto urbano, promuovendo l'integrazione degli stessi intorno a progetti e iniziative che affrontano in modo globale le varie problematiche di sviluppo urbano, anche valorizzando, ove possibile, la partecipazione di capitali privati.

Altro aspetto di rilievo è quello dell'esigenza del rafforzamento del capitale sociale, attraverso il miglioramento dell'offerta di servizi sociali, in particolare per le fasce più deboli e per i soggetti a rischio di emarginazione e di esclusione e la conseguente creazione di nuovi posti di lavoro, valorizzando le opportunità offerte dallo sviluppo dell'economia sociale e del terzo settore.

Alla luce di tali considerazioni, la strategia regionale si concentra da un lato nel favorire il recupero e la riqualificazione, nel senso dell'indicato intervento globale, dei centri capoluogo di provincia, dove i problemi di disagio sociale sono rilevanti, dall'altro nell'innalzare la qualità della vita a livello regionale, attraverso il miglioramento della qualità ambientale dei centri urbani di media e grande dimensione. Il primo triennio di attuazione del POR ha rivelato la necessità di rafforzare la funzione di strumento di orientamento strategico dello sviluppo delle città, soprattutto verso la creazione di servizi specializzati e funzioni innovative nelle aree urbane. La tendenza delle Amministrazioni a focalizzare gli investimenti in settori tradizionali dell'infrastrutturazione urbana, in particolare trasporti, viabilità e spazio pubblico ha peraltro limitato il coinvolgimento e la partecipazione finanziaria del settore privato, altro obiettivo strategico in gran parte disatteso. Nella seconda fase di attuazione del POR, le amministrazioni responsabili si impegneranno a migliorare il livello di attuazione della strategia.

Elementi essenziali dell'attuazione della strategia regionale sono incentrati sulla più ampia partecipazione degli attori socioeconomici presenti sul territorio, sul coinvolgimento dei privati nelle operazioni di finanza di progetto, nonché sulla creazione di condizioni sociali ed economiche più adatte a favorire lo sviluppo imprenditoriale, la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, la qualificazione dei servizi alle persone ed alle imprese.

Le strategie di sviluppo urbano definite nel POR dovranno raccordarsi e perseguire effetti sinergici con le altre iniziative attive nel campo delle politiche urbane, gli altri progetti e strumenti di programmazione locale (quali il PIC Urban 2, i PRUSST, i Contratti di Quartiere, i piani di recupero urbano) che saranno finanziati esclusivamente attraverso il ricorso a risorse nazionali.

Con riguardo agli interventi volti al miglioramento del capitale umano e sociale, il FSE interviene per finanziare alcuni interventi fortemente integrati con i contenuti dell'Asse. Si prevedono: iniziative di rivitalizzazione economica e sociale dei quartieri degradati delle città; iniziative connesse con l'utilizzo dei piccoli sussidi per il sostegno del capitale locale a finalità sociale nei centri urbani che risentono maggiormente di problemi di integrazione e di inserimento sociale di soggetti a rischio di esclusione sociale. Con particolare riferimento agli interventi volti al miglioramento del capitale sociale nelle città, verranno privilegiati collegamenti di tali interventi con le iniziative previste dai Policy Field B (Promozione di pari opportunità per tutti) e Policy Field E (Accesso e partecipazione delle donne al mercato del lavoro) dell'Asse III.

In particolare gli obiettivi specifici individuati e le linee di intervento per l'asse sono i seguenti.

Obiettivi specifici

- Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale; Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e atmosferico; migliorare la qualità della vita nelle aree urbane in particolare nelle aree periferiche, e in quelle dismesse, con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità;
- Rafforzare le potenzialità dei centri urbani in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luogo di attrazione di funzioni innovative e di servizi specializzati o come luogo di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel contesto regionale e promuovendo esperienze più avanzate di governance e di pianificazione.
- Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base (tempo libero, aggregazione socioculturale, cura della persona, sostegno alle famiglie), la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale e ambientale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione.
- Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici.

Linee di intervento

- Rafforzamento del marketing urbano, mediante azioni di promozione delle opportunità e attrazione di capitali privati;
- Interventi per il recupero e la riqualificazione delle grandi città;
- Realizzazione di iniziative per favorire nelle grandi città la localizzazione di funzioni avanzate e innovative, anche riguardo alla promozione di ruolo internazionale delle città;
- Sviluppo di reti di cooperazione tra città e/o centri minori per l'attuazione e la gestione di interventi per il miglioramento della qualità della vita e la tutela ambientale affrontando

prioritariamente i problemi legati alla mobilità e al traffico urbano, alla riduzione dell'inquinamento atmosferico, acustico elettromagnetico;

- Attività di formazione specialistica per la pubblica amministrazione e la piccola impresa integrata con i contenuti dell'Asse;
- Rafforzamento della capacità delle amministrazioni locali di favorire la concreta applicazione di nuovi modelli di Governance per la promozione dello sviluppo locale sostenibile e di interventi di pianificazione strategica
- Sostegni finanziari alla piccola impresa attraverso aiuti per l'autoimprenditorialità, la costituzione di uno specifico fondo di garanzia per le imprese del terzo settore, azioni orientate allo sviluppo del capitale locale a finalità sociale e di iniziative volte all'accoglienza ed inserimento lavorativo di soggetti a rischio di esclusione, nonché a facilitare la conciliazione tra vita familiare e lavorativa.

Gli interventi per il rafforzamento del capitale sociale potranno essere ulteriormente affinati e potenziati attraverso la loro integrazione con quanto disposto dalla nuova normativa nazionale e regionale in materia (in particolare i dispositivi regionali in applicazione della Legge n.328/00 "Legge Quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali").

Criteri e indirizzi per l'attuazione

In attuazione di quanto previsto al riguardo nel QCS, i criteri di scelta dei centri urbani oggetto di intervento: a) tengono conto del ruolo dei centri in un disegno di sviluppo urbano equilibrato della regione; b) tengono in adeguata considerazione il principio di concentrazione.

I criteri di scelta dei centri urbani tenuto conto delle tendenze e degli obiettivi di equilibrio urbano si ispirano ai seguenti principi:

- il primo livello di intervento, riferito specificamente alla misura Riqualficazione Urbana, è destinato unicamente alle città capoluogo di provincia, per le quali saranno elaborate delle linee strategiche di sviluppo urbano. Tali linee costituiranno il quadro di coerenza per i singoli interventi nell'ottica di uno sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano e saranno elaborate in un processo aperto e partenariale che coinvolga soggetti rappresentativi del tessuto sociale e produttivo e con adeguata partecipazione dei cittadini. Dovranno essere definiti i fabbisogni locali e stabilite priorità di intervento, prevedendo indicatori adeguati per rappresentare la situazione economica, sociale ed ambientale. Le linee strategiche saranno comunicate al Comitato di sorveglianza del programma entro il 30.6.2001;
- il secondo livello di intervento, riferito specificamente alla misura Qualità della vita, è destinato alle città e sistemi urbani di media e grande dimensione (soglia inferiore di popolazione 30.000 abitanti) dove le relative concentrazioni di funzione rendono necessario intervenire per fronteggiare situazioni di rischio in ordine alla qualità dell'ambiente, con particolare riferimento alle componenti "aria", "rumore" e "mobilità urbana" (ad es. trasporto collettivo, mobilità ciclistica, parcheggi).

In particolare per quanto riguarda l'innalzamento dei livelli di qualità urbana, gli interventi potranno fare riferimento al miglioramento della mobilità affrontando il problema del traffico urbano in un'ottica di sistema – mediante appositi Piani Urbani del Traffico o altri idonei documenti di programmazione – agendo sul potenziamento dell'offerta e sulla regolazione della domanda, anche attraverso l'imposizione di tariffe per l'uso dello spazio urbano.

La metodologia per la scelta dei centri su cui intervenire tiene conto delle priorità definite a livello di QCS per l'asse. I tre profili di cui la strategia di asse si compone – migliore articolazione del ruolo e delle funzioni delle città nel contesto territoriale; miglioramento della qualità urbana;

rafforzamento del capitale sociale – e che in linea di principio sono applicabili sia alle città di maggiori dimensioni, sia ai centri intermedi sia ai piccoli centri, tendono a risultare più o meno rilevanti e significativi in relazione alla dimensione, alle caratteristiche socioeconomiche, al ruolo (attuale, potenziale e progettato) dei centri nel contesto territoriale, alle esigenze di riqualificazione (funzionale, ambientale e sociale) che ne discendono. Da cui la necessità di specificare, nella comunicazione relativa alla scelta dei centri, le relative linee strategiche generali (per tipologia di centro e non necessariamente per singolo centro individuato).

Nel corso della seconda fase di attuazione (dal 2004 in poi), anche sulla base della esperienza accumulata nelle prime annualità, va data priorità ad azioni particolarmente qualificanti e innovative in settori quali: sviluppo di funzioni direzionali e produttive per la competitività urbana, servizi integrati alla persona, ambiente e mobilità sostenibile. In questa seconda fase, pertanto, occorrerà impegnarsi per mobilitare co-finanziamenti da parte di soggetti privati, perseguendo in questo modo uno degli obiettivi più efficaci ancorché complessi per aumentare il valore aggiunto degli interventi in aree urbane. Si prevede di favorire il coinvolgimento dei capitali privati esclusivamente attraverso lo strumento del project financing.

Per quanto riguarda le città principali oggetto di intervento, le linee strategiche di sviluppo urbano adottate sono state maggiormente specificate e comunicate al Comitato di sorveglianza del POR del 2001. Tali linee sono state elaborate in un processo aperto e partenariale che ha coinvolto soggetti rappresentativi del tessuto sociale e produttivo e con adeguata partecipazione dei cittadini. Sono stati definiti i fabbisogni locali e stabilite priorità d'intervento nell'ottica di uno sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano, prevedendo indicatori adeguati per rappresentare la situazione economica, sociale ed ambientale.

Le strategie elaborate per le diverse tipologie di centri urbani costituiscono il quadro di riferimento per gli interventi da realizzare sul territorio dai vari assi del programma e sono attuate prioritariamente attraverso progetti integrati. Le operazioni messe a punto a titolo dell'Iniziativa Comunitaria URBAN dovranno essere raccordate con le strategie di sviluppo urbano definite nel POR.

Alle misure FSE incluse in questo Asse si applicano anche le indicazioni relative alle priorità trasversali al FSE, nonché i criteri per l'attuazione specificamente volti a sostenere l'attuazione del principio di integrazione, come individuati nell'Asse III del QCS.

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse V

<i>Settore</i>	<i>ID</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Macro-area strategica del PSM</i>	<i>Anno di riferimento</i>	<i>Valore attuale Italia</i>	<i>Valore attuale centro-nord</i>	<i>Valore Mezzo giorno</i>	<i>Valore attuale Ob1 e phasing out</i>	<i>Valore attuale Puglia</i>	<i>Ip. Bassa Ob1</i>	<i>Ip. Alta Ob1</i>	<i>Ip. Bassa Puglia</i>	<i>Ip. Alta Puglia</i>	<i>Disaggregazione per Genere</i>
<i>Città</i>	V-1	Quota di popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario (%)	Migliore qualità urbana	1999	27,5	31,4	20,8	20,4	22,0	25,0	30,0	27,7	33,6	sì
				2002	29,8	33,7	22,8	22,5	25,5					
<i>Città</i>	V-2	% di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere NEGOZI ALIMENTARI, MERCATI	Migliore articolazione funzioni urbane	1999	20,5	20,7	20,1	20,0	15,1					no
				2002	21,3	20,3	23,3	23,3	22,9					
<i>Città</i>	V-3	% di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i SUPERMERCATI	Migliore articolazione funzioni urbane	1999	31,7	31,4	32,3	32,3	24,0	32,0	27,0	26,4	21,9	no
				2002	32,2	31,1	34,5	34,3	30,8					
<i>Città</i>	V-4	Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria per 100.000 abitanti	Migliore qualità urbana	1999	1,4	1,8	0,7	0,7	0,2					no
				2002	1,5	1,9	0,8	0,8	0,2					
<i>Città</i>	V-5	Utenti di soli mezzi pubblici rispetto al totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro (%)	Migliore articolazione funzioni urbane	1999	14,2	15,5	10,7	11,1	11,6					sì
				2002	13,7	15,5	8,8	9,0	7,6					
<i>Città</i>	V-6	Indice di microcriminalità nelle città su 1.000 abitanti (borseggio, scippo, furto su auto in sosta, furto di autoveicoli nei comuni capoluogo)	Migliore qualità urbana	1999	8,4	10,1	5,4	5,6	4,7					no
				2002	6,3	7,6	4,1	4,2						
<i>Città</i>	V-6 bis	Indice di microcriminalità nelle città (borseggio, scippo, furto su auto in sosta, furto di autoveicoli nei comuni capoluogo in % sul totale dei reati)	Migliore qualità urbana	1999	36,8	37,8	34,0	34,6	31,5					no
				2002	36,5	37,1	34,9	35,5	31,2					

% risorse asse V su QCS = 6,23

% risorse asse V su POR Puglia 6,98

3.2.6 Asse VI – Rafforzamento delle Reti e dei nodi di servizio

Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità

SETTORE TRASPORTI

L'analisi swot, con riferimento ai settori trasporti, ha messo in luce in primo luogo un grado di infrastrutturazione ancora inadeguato rispetto alle dinamiche della domanda ed alle prospettive dell'innovazione tecnologica, livelli di accessibilità e qualità ancora scarsi, cui fanno riscontro tuttavia ampie potenzialità rappresentate dalla collocazione geografica che pone la regione come crocevia privilegiato delle direttrici di comunicazione.

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Collegamenti con altre aree legati alla posizione geografica ed alle tradizioni culturali, con particolare riferimento al Mediterraneo ed ai Balcani 	Inadeguata connessione/accessibilità alle principali direttrici di traffico nazionale ed internazionale
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un livello medio di infrastrutturazione di base più elevato rispetto ad altre regioni meridionali 	Inadeguata connessione/accessibilità dei centri minori, connotati da un elevato potenziale di sviluppo di sistemi produttivi locali, alle principali direttrici regionali
<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento della capacità di programmazione delle amministrazioni pubbliche finalizzata a valorizzare le caratteristiche specifiche delle diverse realtà locali (Piano regionale dei trasporti, Accordo di Programma Quadro, Piani urbani del traffico e della mobilità ed altre tipologie di piani strategici locali) 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa connessione intermodale delle principali infrastrutture di trasporti
<ul style="list-style-type: none"> • Accelerazione dei processi autorizzativi e procedurali 	<ul style="list-style-type: none"> • Bassa dotazione infrastrutturale per ciò che riguarda l'accessibilità alle strutture aeroportuali, alla rete stradale ed autostradale ed alla rete ferroviaria
<ul style="list-style-type: none"> • Relativo vantaggio del sistema della portualità con particolare riferimento alla nuova configurazione dell'area di Taranto quale centro nevralgico dello smistamento delle merci in container 	<ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà procedurali legate alla complessità degli interventi di trasporto, in particolare per il settore ferroviario, che comportano il ritardato avvio degli interventi
<ul style="list-style-type: none"> • Aeroporti e porti commisurati alle odierne esigenze del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> • Fenomeni di congestione sempre più frequenti nei centri urbani, con aumento dei costi sociali ed ambientali connessi, dovuta principalmente alla debolezza dei sistemi di trasporto pubblico
<ul style="list-style-type: none"> • Investimenti materiali ed immateriali realizzati nel tempo a partire dai progetti finanziati dall'intervento straordinario nel Mezzogiorno a livello infrastrutturale di base 	

Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> • Forte aumento atteso nei traffici commerciali marittimi internazionali da e verso la regione; possibilità congiunta di rilancio consistente anche del cabotaggio interno al Paese 	<ul style="list-style-type: none"> • Peggioramento tendenziale dei già bassi livelli di accessibilità per i segmenti di traffico turistico sia interno sia internazionale.
<ul style="list-style-type: none"> • Nuovi strumenti legislativi e procedurali per avviare e concludere nei tempi preventivati nuove grandi opere condivise 	<ul style="list-style-type: none"> • Accrescimento del carico ambientale a causa dei costi esternalizzati conseguenti alla realizzazione di infrastrutture, in particolare in aree ad elevata sensibilità naturalistico-paesaggistica o di rischio ambientale.
<ul style="list-style-type: none"> • Quadro legislativo e regolamentare favorevole al coinvolgimento dei privati nel finanziamento di infrastrutture 	<ul style="list-style-type: none"> • Difficile rapporto costo preventivato/costo finale delle opere per oggettive specificità orografiche e di sicurezza

Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> Sviluppo di progettualità connessa alla realizzazione del Corridoio Adriatico per l'asse Nord-Sud, e del Corridoio n.8 per l'Asse Est-Ovest. 	<ul style="list-style-type: none"> Colli di bottiglia nella rete ferroviaria di collegamento con il Centro-Nord
<ul style="list-style-type: none"> Conquista di nuovi segmenti del mercato turistico interno e internazionale, agevolato dalla presenza della rete regionale dei porti turistici; 	
<ul style="list-style-type: none"> Trasporto combinato, con tratta terrestre su ferro, in espansione e con ulteriori margini di sviluppo 	
<ul style="list-style-type: none"> Apertura di nuovi mercati e di nuove opportunità di integrazione transfrontaliera verso i Paesi del Nord-Africa e del Sud Est Europeo. 	

SETTORE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLE COMUNICAZIONI (SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE)

La situazione della regione mette in luce una serie di criticità legate soprattutto alla limitata diffusione, anche per quanto concerne la conoscenza di base, dell'utilizzo e delle opportunità più ampie indotte dalle tecnologie informatiche e telematiche.

Nonostante il crescente interesse registrato nella popolazione giovanile, il resto dei cittadini pugliesi evidenzia, così come confermato anche dalle indagini dirette svolte a livello territoriale, un utilizzo inferiore dell'informatica e della stessa rete Internet rispetto a quanto avviene nel resto del Paese.

Anche gli stessi operatori economici, in parte a causa del ridotto livello di apertura nei confronti delle economie nazionali e soprattutto estere, risultano caratterizzati da un più limitato accesso a servizi reali, ed in particolare a quelli legati alla comunicazione e promozione via Internet ed alla diffusione del *business on-line*.

La situazione risente a livello generale dei ritardi accumulati nell'introduzione dei processi innovativi che caratterizzano le società dell'informazione, nel miglioramento dei servizi della Pubblica Amministrazione, nella semplificazione delle procedure amministrative, nell'operatività delle politiche di decentramento e nel sostegno degli Enti e delle autonomie funzionali allo sviluppo economico locale.

Lo scenario attuale appare tuttavia caratterizzato dalla presenza di numerosi fattori di incentivazione alla diffusione delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, legati in primo luogo alla presenza, all'interno della regione, di un'infrastruttura di offerta e di innovazione. La definizione della strategia regionale per la Società dell'Informazione e lo sviluppo di specifici programmi di intervento da parte del MIT costituiscono importanti progressi in grado di incidere positivamente nella seconda fase di attuazione del POR Puglia per quanto concerne il processo di ammodernamento dell'Amministrazione pubblica e del sistema produttivo, nonché del potenziamento della qualità dei servizi pubblici offerti al cittadino ed alle imprese.

Appare di conseguenza assolutamente necessario intervenire per promuovere l'implementazione di una rete di servizi supportati dalle tecnologie dell'informazione sia per favorire iniziative di concertazione tra amministrazioni sia per predisporre un'offerta terziaria maggiormente rispondente ai bisogni dei cittadini.

Nello scenario attuale sono presenti altri aspetti incoraggianti che fanno prevedere una accelerazione nella diffusione delle tecnologie dell'informazione, quali in particolare:

1. Il settore privato mostra una significativa vitalità anche con iniziative che si impongono sempre più anche sui mercati internazionali
2. L'infrastruttura di offerta e di innovazione presente a livello regionale (Università, Centri di ricerca e di innovazione, Parchi scientifici e tecnologici, imprese innovative) può costituire un

importante elemento catalizzatore nei confronti di una più ampia valorizzazione delle potenzialità esistenti, anche per quanto concerne la diffusione di servizi ed attività innovative.

A questi elementi di analisi si aggiungono le indicazioni che rinvergono dal documento “Strategia regionale per la Società dell’Informazione” che pone l’accento sui seguenti aspetti:

- la centralità della libertà di accesso all’informazione pubblica quale presupposto per il corretto funzionamento del mercato interno e per l’effettivo abbattimento degli ostacoli alla libera circolazione delle merci e delle persone, che colloca anche le istituzioni regionali e locali nella condizione di alimentare un forte domanda di conoscenza e di informazioni sistematiche, indispensabili per governare dinamiche complesse e per garantire affidabilità ai modelli di sviluppo del territorio
- le rapide trasformazioni indotte dalle ICT richiedono una cultura imprenditoriale locale sempre più orientata al rischio, all’associazionismo, all’innovazione ed al cambiamento e che deve poter contare sulla disponibilità in loco delle risorse, sia umane sia strumentali, con l’obiettivo di coniugare in misura crescente la visione globale, richiesta dalla Società dell’Informazione e la dimensione locale in cui operano le PMI pugliesi. Le indagini effettuate periodicamente mostrano che la Puglia è mediamente ancora in ritardo rispetto a molte aree del Paese e dell’UE ed in ciò non fa eccezione rispetto ad altre regioni del Sud. Come in altre realtà meridionali, sicuramente la diminuzione dei costi dell’hardware delle ICT, effetto evidente della competizione internazionale, non è sufficiente da solo per consentire agli imprenditori di adeguarsi alla concorrenza internazionale
- la centralità e la qualità del capitale di intelligenza, di cultura e di tradizione locale costituisce al tempo stesso il fattore che può caratterizzare l’offerta del Sistema-Puglia ed evidenziarne i caratteri di unicità. La valorizzazione delle “risorse culturali” riveste infatti un ruolo determinante in una regione come la Puglia connotata da risorse di elevato pregio e qualità che necessitano, anche grazie alle tecnologie informatiche e multimediali, di attivare un processo economico più ampio, basato sulla cultura e sul turismo
- la formazione di risorse intellettuali pregiate è indispensabile per alimentare il processo endogeno di crescita regionale: l’autosufficienza in questo settore costituisce la condizione indispensabile per il successo della strategia di diffusione della Società dell’Informazione.
- la PA deve creare le condizioni che facilitino il passaggio dalla logica del sistema informativo a supporto della singola Amministrazione a quella dell’integrazione fra le diverse Amministrazioni ed i diversi Enti locali deputati al presidio del territorio ed alla fornitura di servizi.
- le reti regionali, al servizio della produzione e del lavoro, destinate alla raccolta ed all’utilizzo di informazioni o orientate alla distribuzione ed alla finanza, devono sviluppare sinergie capaci di attirare externalità positive per il territorio. Le conclusioni del Consiglio Europeo, tenutosi a marzo del 2000 a Lisbona, hanno richiamato l’attenzione sulla necessità di rafforzare le interfacce tra le imprese e tutti gli altri protagonisti della SI, mediante le attività di formazione, la R&S, i servizi di consulenza e le connessioni con i mercati finanziari. Nella visione sistemica che gli indirizzi espressi a Lisbona, la strategia della Regione Puglia deve puntare a favorire una azione coerente per il rafforzamento di queste interfacce.
- il successo della diffusione della SI dipende soprattutto dalla costituzione di un ambiente cooperativo che attragga investimenti, ma sappia anche evitare che le sue migliori intelligenze emigrino in regioni economicamente più sviluppate. Il progressivo esodo delle migliori risorse intellettuali e delle giovani energie pugliesi è stato il fenomeno più grave degli ultimi decenni, responsabile di un progressivo impoverimento e della fragilità del sistema. La creazione della Società dell’Informazione in Puglia costituisce l’occasione per fermare questo flusso migratorio che rappresenta l’indice di fragilità più evidente del Sistema-Puglia.

La situazione complessiva della Puglia nel suo insieme rispetto alle prospettive di sviluppo a breve-medio termine della Società dell'Informazione può essere sintetizzata nel seguente schema:

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p><u>A livello produttivo:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di alcuni poli di eccellenza nel campo dell'ICT • Presenza di un tessuto imprenditoriale di offerta di servizi alle imprese • Diffusione territoriale di imprese e sistemi di imprese di medio piccole dimensioni <p><u>A livello sociale:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un'ampia popolazione giovanile in possesso di un'istruzione di medio-alto livello • Interesse e domanda crescente nei confronti dell'informatica e delle reti nella popolazione giovanile • Presenza di un'ampia rete di centri di volontariato e crescente diffusione della cooperazione sociale • Crescente domanda di servizi innovativi nel campo della valorizzazione delle risorse ambientali, culturali e di una più elevata qualità della vita <p><u>A livello istituzionale:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Crescente esigenza delle amministrazioni locali di condividere livelli di esperienze e di operatività in rete • Maggiore consapevolezza del ruolo delle amministrazioni nello sviluppo locale e del contributo in termini di maggiore coesione interamministrativa 	<p><u>A livello produttivo:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Domanda ancora inadeguata di servizi reali con particolare riferimento ai servizi info-telematici • Elevata specializzazione in comparti produttivi tradizionali con limitati livelli di domanda di servizi innovativi • Inadeguato livello di apertura delle economie locali sia nei confronti del sistema nazionale che internazionale • Scarsi investimenti infrastrutturali nelle telecomunicazioni al di fuori delle grandi aree metropolitane <p><u>A livello sociale:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Bassa propensione al consumo di servizi innovativi da parte della famiglie (nei campi della cultura e del tempo libero) • Limitato livello di alfabetizzazione informatica soprattutto nella popolazione adulta • Bassa conoscenza delle opportunità legate alla diffusione della Società dell'Informazione in termini di servizi, competenze, occupazione <p><u>A livello istituzionale:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Inadeguata cultura informatica e dotazione strumentale della P.A. nel campo dell'ICT • Inadeguato livello di diffusione delle competenze professionali nel campo applicativo • Bassa capacità di risposta del sistema istituzionale della formazione a fronte della domanda, soprattutto dei giovani.

Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo delle tecnologie informatiche e delle potenziali applicazioni per una gestione più razionale dei flussi di traffico. • Presenza di programmi e risorse nazionali per la diffusione della Società dell'Informazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Il mancato adeguamento della rete alla domanda proveniente dalla pubblica amministrazione, dalle imprese e dai cittadini provocherà esternalità negative, congestione e strozzature allo sviluppo. • Mancato allineamento tra investimenti sull'offerta di infrastrutture ICT e domanda di servizi e progetti che puntano a stimolarla
<ul style="list-style-type: none"> • Potenziali miglioramenti significativi nel sistema produttivo, nelle altre "reti", nell'Amministrazione Pubblica per l'introduzione delle tecnologie di TLC. 	<ul style="list-style-type: none"> • Cambiamenti istituzionali e devoluzione di poteri alle Regioni, le cui strutture organizzative possono risultare non idonee a sopportare maggiori carichi di lavoro e nuove funzioni di programmazione

SETTORE SICUREZZA

Un costante ostacolo allo sviluppo dell'economia ed alla crescita della società civile pugliese è rappresentato dal fenomeno della criminalità. Nonostante negli ultimi anni siano aumentati gli investimenti in tecnologia per il controllo del territorio, gli sforzi dello Stato e delle istituzioni locali necessitano di un ulteriore significativo potenziamento per ridimensionare il fenomeno criminale ed allo stesso tempo per rafforzare la cultura della legalità e della trasparenza. L'evoluzione degli ultimi anni a livello regionale registra infatti la persistenza di una situazione piuttosto critica sul versante dei problemi legati alla sicurezza, con conseguenze significative sia a livello sociale, sia a livello produttivo, soprattutto in relazione ai sistemi locali appartenenti alle aree più a rischio. L'evoluzione di tale problematica a livello regionale può essere sintetizzata nella seguente analisi swot.

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> Impegno massiccio condotto dallo Stato e dalle Istituzioni locali contro le organizzazioni criminali 	<ul style="list-style-type: none"> Collocazione geografica della regione che la colloca al crocevia di traffici illeciti a livello internazionale
<ul style="list-style-type: none"> Crescente consapevolezza degli effetti distruttivi della criminalità da parte dell'opinione pubblica 	<ul style="list-style-type: none"> Elevata immigrazione clandestina ed elevati livelli di microcriminalità
<ul style="list-style-type: none"> Presenza di un tessuto socioeconomico tradizionalmente estraneo alle infiltrazioni malavitose 	<ul style="list-style-type: none"> Tendenza alla crescita del fenomeno dell'usura
<ul style="list-style-type: none"> Assenza nella tradizione pugliese di una cultura mafiosa 	<ul style="list-style-type: none"> Presenza di situazioni diffuse che generano sfiducia ed insicurezza per investimenti provenienti dall'esterno
	<ul style="list-style-type: none"> Permanenza di una criminalità radicata e pervasiva, con aree a forte condizionamento criminoso con impatto negativo sull'economia legale
	Diffusione insufficiente delle tecnologie innovative nel controllo del territorio e nella diffusione della cultura della legalità e della democrazia

Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> Diffusione crescente di azioni volte al ripristino della legalità e della sicurezza del territorio con il ricorso alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione che agevolano le attività investigative e di monitoraggio come potenziamento della capacità di contrasto della criminalità 	<ul style="list-style-type: none"> Progressiva penetrazione della criminalità nell'economia legale anche in aree oggi esenti
<ul style="list-style-type: none"> Consapevolezza crescente a livello socioeconomico e nei programmi di intervento della sicurezza intesa quale fattore dinamico, stabile ed irrinunciabile per la realizzazione di un equilibrato sviluppo dei territori finalizzato a garantire al Mezzogiorno standard europei di convivenza e di produttività 	<ul style="list-style-type: none"> Aumento dei fenomeni di microcriminalità diffusa

Strategia

L'ispessimento delle reti fisiche ed immateriali regionali è un obiettivo irrinunciabile per la Puglia, almeno a tre livelli: nei rapporti con il Sud-est del Mediterraneo, verso il resto dell'Europa, all'interno del sistema regionale. Favorire la circolazione di merci, persone, conoscenze, tecnologie ed informazioni è di importanza primaria: migliora la qualità della vita dei cittadini perché ne amplia le capacità di conoscere e confrontare esperienze, idee e stili di vita, riduce le disparità territoriali, migliora la competitività dei sistemi produttivi ed incrementa le opportunità occupazionali.

Settore Trasporti

Il sistema dei trasporti è elemento essenziale e qualificante del processo di sviluppo regionale ed il suo adeguamento consente di rimuovere gli ostacoli di ordine strutturale che negli ultimi anni hanno limitato le prospettive di crescita della Puglia nel suo insieme

Le disomogeneità in termini di sviluppo socio-economico e struttura del sistema dei trasporti che caratterizzano il territorio regionale ed i conseguenti differenti scenari d'intervento, correlati ed interdipendenti, delineati nei documenti di programmazione settoriale e non, evidenziano molteplici necessità di azioni sul sistema della mobilità differenziati in termini di riassetto delle reti infrastrutturali e di riorganizzazione dei servizi in funzione dei bisogni specifici di mobilità. In un quadro territoriale complesso ed in evoluzione la domanda di trasporto può assumere configurazioni notevolmente diverse ed i bisogni di mobilità risultano molteplici in relazione alle finalità degli spostamenti di persone e merci, necessitando della definizione delle strategie d'intervento di un ambito sistemico, nella consapevolezza che l'utilità associata all'utilizzo del sistema dei trasporti è di tipo derivata.

Le azioni da prevedersi sui sistemi dei trasporti locale-locale e su quello locale-globale, devono essere strutturate con l'obiettivo di garantire un sistema integrato dei trasporti, adeguato a soddisfare differenti necessità di mobilità, e quindi di accessibilità, alle diverse scale territoriali e per i differenti contesti sociali ed economici.

I riferimenti essenziali da tener presente nella definizione delle azioni da prevedersi negli scenari infrastrutturali e di servizi riguardano:

- la necessità di promuovere l'omogeneizzazione e l'accelerazione dello sviluppo economico e dell'occupazione nella regione al fine di ridurre progressivamente la dipendenza dell'equilibrio complessivo del bilancio economico regionale delle risorse da apporti integrativi dall'esterno mediante la realizzazione di specifici interventi coordinati sul "sistema Puglia";
- le elevate potenzialità della regione connesse alla sua collocazione geografica che la pone come snodo privilegiato d'interconnessione alle direttrici economiche e di traffico nazionali ed internazionali esistenti ed in via di sviluppo.

Va evidenziato, inoltre, come in generale l'attuale scenario socioeconomico sia fortemente caratterizzato dalla competizione tra territori per la fornitura di servizi ed economie esterne alle imprese che competono nel mercato globale. In questo contesto, le infrastrutture e la logistica rappresentano un fattore strategico delle politiche economiche, sia per il marketing territoriale (in riferimento ai fattori localizzativi e all'attrazione di investimenti esterni), sia per la razionalizzazione del sistema produttivo.

In riferimento a quanto detto, la strategia di settore punta alla realizzazione di iniziative volte al recupero di efficienza di base di segmenti del sistema trasportistico regionale che devono essere comunque intraprese in quanto prioritarie e invariante rispetto alle possibili opzioni che vengono operate a livello nazionale e più specificatamente per il Mezzogiorno. In particolare gli interventi mirano a rafforzare l'obiettivo di una più equilibrata distribuzione dei traffici tra le modalità, concorrendo al perseguimento di un sistema integrato di trasporto coerente con gli obiettivi

comunitari formulati nel Libro Bianco (“La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte”) ed idoneo a supportare lo sviluppo locale sostenibile.

Ne consegue che la scelta dei settori d'intervento non può che essere effettuata sulla base del quadro strategico delineato nel piano regionale dei trasporti (PRT) e del capitale fisso accumulato.

A tal proposito l'obiettivo generale che il P.R.T. intende perseguire riguarda la strutturazione di un sistema relazionale moderno, sicuro e sostenibile, sia economicamente sia ambientalmente, che supporti adeguatamente la domanda di trasporto, di merci e persone espressa dai sistemi socio-economici regionali, in uno scenario integrato e coerente alle indicazioni programmatiche a scala nazionale ed europea.

Gli scenari di Piano delineati definiscono una rete dei trasporti integrata e funzionale per lo sviluppo dell'intermodalità, sia passeggeri sia merci, al fine di allestire lo “snodo territoriale ed infrastrutturale Puglia” in funzione della realizzazione e attivazione delle relazioni sul Corridoio Adriatico per l'asse Nord-Sud, e sul Corridoio n. 8 per l'asse Est-Ovest e garantire ottimali livelli di accessibilità diffusa sul territorio per le differenti categorie di utenti.

Pertanto, La strategia programmatica alla base delle tipologie di interventi definite, comune anche al Piano Regionale dei Trasporti oltre che agli scenari delineati nel Piano di Sviluppo Regionale, si inquadra in particolare nel rafforzamento della logica intermodale per la sostenibilità ambientale ed economica del sistema della mobilità, trova riscontro, anche negli obiettivi del PON Trasporti, laddove indica, tra le priorità, il potenziamento e l'armonizzazione della rete nazionale delle infrastrutture intermodali ed il riequilibrio della ripartizione modale e nel quale gli obiettivi globali fanno riferimento a tre macrocategorie che rimandano, direttamente, alle linee di intervento previste:

- Sistema a rete
- Interconnessioni rete - aree locali
- Infrastrutture nodali.

Il quadro che se ne desume è rappresentato dalla conferma dell'intendimento a perseguire nella strategie in grado di influire in modo efficace sul riequilibrio modale, affidandosi ad una logica operativa di integrazione:

- sia territoriale (con riferimento ad alcuni Progetti Integrati Territoriali che prevedono interventi in tale direzione)
- sia in relazione alle fonti di finanziamento utilizzabili (rinvenienti dal Piano Operativo Nazionale, dall'Accordo di Programma Quadro, dalla Legge Obiettivo).

Settore Società dell'informazione

Il sistema Puglia è in grado di sviluppare un percorso verso la Società dell'informazione che non sia solo di inseguimento e di adozione di innovazioni prodotte altrove, ma anche di sviluppo di prodotti, servizi e innovazioni originali in grado di competere nella nuova dimensione del mercato globale e di generare un valore aggiunto per l'intero sistema socioeconomico regionale.

E' necessario quindi perseguire attraverso il P.O.R. non solo obiettivi di accelerazione della diffusione della cultura e delle innovazioni collegate alla Società dell'informazione, ma anche obiettivi di promozione di iniziative originali e competitive nell'area della nuova economia di Internet.

Attraverso il P.O.R. la Regione Puglia intende quindi porre in atto una strategia di sviluppo della società dell'informazione che tiene conto:

- del livello di maturazione raggiunto negli ultimi anni, chiaramente testimoniato dalla quantità e varietà di soluzioni tecnologiche e dal livello di applicazioni in rete, che rendono possibili soluzioni fino a ieri impraticabili

- degli importanti elementi di innovazione intervenuti negli ultimi anni nel quadro complessivo di policy tanto a livello comunitario, quanto a livello nazionale, quali l'adozione dell'iniziativa e del piano d'azione eEurope 2005, il perfezionamento e aggiornamento delle disposizioni comunitarie in materia di comunicazioni elettroniche, la miglior definizione delle potenzialità economiche in termini di sviluppo del settore ICT, nonché, infine, l'adozione di specifici indirizzi a livello nazionale di intervento per le aree sottoutilizzate.
- dell'accento posto negli orientamenti comunitari e nazionali sull'esigenza di stimolare i servizi, le applicazioni e i contenuti in grado di creare nuovi mercati, garantire la e-inclusion con la logica multiplatforma, ridurre i costi e possibilmente accrescere la produttività di tutti i settori dell'economia.
- dell'esigenza di promuovere interventi che stimolino lo sviluppo di servizi e infrastrutture, al fine di creare una dinamica in cui la crescita di un fattore induca la crescita dell'altro..

La strategia regionale sulla Società dell'Informazione risulta pertanto strettamente connessa a quanto stabilito nel Piano di Azione eEurope 2005 essendo incentrata sia sulla dotazione su tutto il territorio regionale di un'infrastruttura a banda larga in gran parte disponibile, per i cittadini come per le imprese, a prezzi accessibili, sia sullo sviluppo di servizi e contenuti adeguati, mettendo particolarmente l'accento sulle amministrazioni pubbliche (governo elettronico o "e-government"), su un ambiente elettronico dinamico per le attività imprenditoriali (e-business), su servizi telematici per la sanità (e-health) e servizi di apprendimento elettronico (e-learning).

Per quanto concerne in particolare il sostegno alla infrastrutturazione a larga banda, gli interventi devono in ogni caso essere concepiti in un'ottica funzionale all'innescio di un meccanismo virtuoso di promozione di servizi pubblici on line e di sviluppo di infrastrutture in grado di sostenere la domanda di servizi, al fine di creare una dinamica in cui la crescita di un fattore induca la crescita dell'altro.

Gli interventi del POR assicureranno la copertura dei territori regionali a minore tasso di sviluppo socio-economico e di densità abitativa, in conformità alle Linee Guida della commissione Europea relative a "Criteri e modalità di implementazione dei Fondi Strutturali in materia di comunicazioni elettroniche" del luglio 2003.

Nel complesso la strategia di sviluppo che si intende promuovere in riferimento alla diffusione della Società dell'Informazione risponde ai seguenti obiettivi generali:

- Rafforzare i centri di conoscenza presenti a livello regionale (Università, istituti di ricerca, parchi scientifici e tecnologici) migliorando la dotazione di infrastrutture ed attrezzature scientifico-tecnologiche, finalizzate alla predisposizione di iniziative con il sistema produttivo per lo sviluppo della società dell'informazione a livello regionale;
- Migliorare i collegamenti del sistema dell'innovazione con il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere la nascita di imprese di "frontiera" e l'attrazione di investimenti high-tech, entro un quadro sistemico di "polo regionale della nuova economia della società dell'informazione";
- Sostenere i settori distintivi dell'economia regionale migliorandone la capacità di operare "in rete", in modo da rafforzarne la competitività a livello nazionale e internazionale come sistemi economici integrati;
- Promuovere i contenuti propri della Società dell'informazione in connessione con la modernizzazione della struttura sociale ed economica della regione, l'aumento degli insediamenti high-tech presenti nella regione, il miglioramento dell'alta formazione e la qualificazione dell'occupazione;
- Favorire un maggiore ricorso alle tecnologie dell'informazione per mettere in rete le Amministrazioni attraverso la creazione di infrastrutture per l'erogazione dei servizi telematici per i cittadini, i professionisti, le aziende e gli enti, al fine di accelerare e rendere effettivo il

processo di decentramento funzionale e di razionalizzazione in atto nella Pubblica Amministrazione

- Utilizzare le risorse del FSE per finanziare interventi formativi e di sperimentazione dei contenuti applicativi connessi con lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ivi comprese le iniziative formative per la P.A. di adeguamento dei profili professionali in relazione al programma di sviluppo delle RUPA. E' da sottolineare che altri interventi in questa direzione sono finanziati nell'ambito degli altri Assi (III, IV e V)

Settore Sicurezza

Analoga rilevanza, per la sua trasversalità, è da riconoscere al tema della **sicurezza pubblica per lo sviluppo** della regione. In questo campo si tratta soprattutto di contribuire a determinare migliori condizioni generali di contesto e accompagnare trasversalmente i diversi processi di sviluppo, in stretta connessione con gli interventi previsti nel PON Sicurezza e nell'APQ "Sicurezza per lo sviluppo della Regione Puglia".

Concretamente ciò significherà:

- ampliare ed estendere alla Puglia il sistema di sicurezza, soprattutto per le imprese, realizzato nella fase di programmazione 1994-1999 solo in alcune aree ad alta intensità di intervento pubblico
- mantenere, ampliare e rendere sempre più aggiornato e innovativo il presidio tecnologico del territorio sia per quanto riguarda le grandi reti di comunicazioni, sia con riferimento all'accesso non regolare al territorio stesso dell'Unione Europea
- rafforzare e diffondere l'approccio integrato alla sicurezza e alla cultura della legalità, in cui aspetti formativi, sociali, economici e culturali, si intrecciano con l'attività preventiva delle forze dell'ordine.

In riferimento alla diffusione della cultura della legalità e dell'approccio integrato alla sicurezza, particolare attenzione verrà attribuita agli interventi volti a ridurre le aree di disagio sociale che prevedono il coinvolgimento delle fasce sociali deboli della popolazione, nonché il recupero dei soggetti a rischio di esclusione sociale.

I collegamenti immateriali fanno riferimento anche alle strategie di **internazionalizzazione** economica e culturale, in un contesto di programmazione integrata volta in particolare a identificare le opportunità di accesso a nuove aree di mercato (nei due sensi, della domanda e dell'offerta) e migliorare la competitività del sistema delle imprese della Puglia. L'accesso e la competitività saranno favoriti dalla pratica delle relazioni internazionali e del partenariato interregionale e territoriale che la Regione potrà sviluppare. Gli strumenti del POR debbono promuovere più favorevoli condizioni di attrattività per le imprese.

Gli obiettivi specifici individuati per settore di intervento sono i seguenti:

SETTORE TRASPORTI

Obiettivi specifici

- Rafforzare i collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali, a partire dalle grandi direttrici internazionali legate alla realizzazione del Corridoio Adriatico e del Corridoio Transbalcanico n.8, al fine di agevolare i flussi di merci, risorse finanziarie e capitale umano da e verso il Mezzogiorno (con particolare attenzione, soprattutto nel settore delle merci, al legame fra dotazione e articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e qualità e articolazione dei servizi erogabili) nel rispetto degli standards di sicurezza e in materia di inquinamento atmosferico e

acustico, nonché nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e di minimizzazione dell'impatto sulle aree naturali e sul paesaggio.

- Rafforzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevare la qualità dei servizi, aumentare l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generare effetti benefici per le famiglie e le imprese in modo soprattutto da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche.
- Realizzare e adeguare i collegamenti dei nodi alle reti nazionali e internazionali (collegamento delle città con gli aeroporti, collegamento di aree in fase di forte sviluppo e di città capoluogo con la rete ferroviaria nazionale), nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni e dei criteri di minimizzazione degli impatti ambientali.
- Perseguire il riequilibrio modale sia sul versante urbano e metropolitano (infrastrutture per il trasporto di massa in sede fissa), sia su quello del versante del trasporto merci (ferroviario, nella definizione degli itinerari e dei nodi di interscambio; marittimo, con particolare riferimento alle infrastrutture necessarie per dare impulso al cabotaggio) prestando attenzione agli effetti sulla finanza pubblica).
- Perseguire l'innovazione dei metodi gestionali delle reti materiali e immateriali, ottimizzare l'uso delle infrastrutture disponibili e massimizzare gli effetti derivanti dal loro potenziamento, elevandone qualità, efficienza e sicurezza in un contesto generale di trasparenza di gestione e di apertura al mercato (nel trasporto pubblico locale, nei porti, ecc...).

Al raggiungimento degli obiettivi del settore Trasporti concorrono inoltre altre risorse nazionali, centrali e regionali, in particolare quelle destinate all'attuazione dello specifico Accordo di Programma Quadro.

SETTORE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLE COMUNICAZIONI (SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE)

Obiettivi specifici

- Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della Pubblica Amministrazione, dell'educazione pubblica, e dei sistemi produttivi.
- Favorire l'internazionalizzazione delle imprese pugliesi e la promozione dell'integrazione economica transfrontaliera e transnazionale.
- Favorire l'internazionalizzazione delle imprese del Mezzogiorno e la promozione dell'integrazione e della cooperazione economica, culturale ed istituzionale transfrontaliera, transnazionale ed interregionale.

Al raggiungimento degli obiettivi della Società dell'Informazione concorrono inoltre altre risorse nazionali, centrali e regionali, in particolare quelle destinate all'attuazione dello specifico Accordo di Programma Quadro, nonché quelle connesse al Programma nazionale di eGovernment finanziato dal MIT.

SICUREZZA

L'obiettivo principale è dato dalla necessità di aumentare le condizioni di sicurezza per lo sviluppo socioeconomico della Puglia attraverso l'adeguamento infrastrutturale e tecnologico dei sistemi di comunicazione dei soggetti istituzionalmente deputati al contrasto delle varie forme di illegalità, soprattutto con riferimento alle fattispecie direttamente o indirettamente aggressive delle attività economiche e/o imprenditoriali.

Al raggiungimento degli obiettivi in tema di sicurezza concorrono le iniziative previste dal PON "Sicurezza", nonché quelle previste dallo specifico Accordo di Programma Quadro.

Linee di intervento

Settore Trasporti

Le principali linee di intervento riguardano le componenti "invarianti" rispetto agli strumenti operativi in cui si è tradotto il Piano generale dei trasporti. La scelta degli interventi "invarianti" compiuta ha trovato, quindi, definitiva conferma nella coerenza con il Piano Regionale dei Trasporti. In particolare saranno prese in considerazione gli interventi relativi a :

- il potenziamento delle ferrovie locali al fine di rendere fluida la circolazione ed accessibile il territorio anche urbano per mezzo di sistemi rapidi di massa su rotaia
- lo sviluppo integrato della rete regionale dell'intermodalità al fine di favorire il riequilibrio modale a favore della ferrovia e del mare;
- la promozione, per gli aeroporti di livello regionale, di sistemi aeroportuali regionali o di area vasta che tengano conto delle potenzialità di sviluppo del settore ed all'interno dei quali ciascun aeroporto veda valorizzata una propria vocazione, favorendo le sinergie e le connesse economie di specializzazione che ne derivano;
- la realizzazione e/o potenziamento di collegamenti stradali tra i poli di sviluppo locale e tra questi e le principali direttrici di traffico ove previsti dai Progetti Integrati Territoriali.

Le scelte per le vie del mare sono subordinate per l'attuazione a quanto previsto dal PON Trasporti e delle risorse nazionali.

Settore Società dell'informazione

La strategia regionale per lo sviluppo della Società dell'Informazione è perseguita attraverso le seguenti linee quattro di intervento così come individuate e definite nel Piano regionale per la Società dell'Informazione predisposto nel 2001:

- I. Diffusione della Quarta Conoscenza (Comunità dei Cittadini);
- II. Potenziamento e valorizzazione della Pubblica Amministrazione;
- III. Sostegno al sistema locale di imprese;
- IV. Sostegno al sistema della Formazione e della Ricerca.

cui si aggiunge una quinta linea di intervento volta al sostegno dell'internazionalizzazione dell'economia regionale.

Le linee suindicate faranno inoltre riferimento alla tematica dell'internazionalizzazione con particolare riguardo al collegamento e creazione di network operativi che possano consentire alle imprese del Mezzogiorno di disporre di strumenti informativi e di servizi avanzati per la conoscenza dei mercati esteri e delle opportunità che in essi si possono presentare.

Il complesso degli obiettivi in tema di Società dell'informazione sarà perseguito non solo attraverso iniziative all'interno dell'asse, ma anche attraverso la concertazione e la convergenza in sede realizzativa con molteplici altri obiettivi e misure del P.O.R Puglia. In particolare, importanti sinergie e opportunità di convergenza operativa sono individuate:

- ❑ nell'ambito dell'Asse 1 - **Risorse naturali**, con le misure orientate alla salvaguardia e alla valorizzazione del territorio, nonché alla realizzazione di reti informative per l'integrazione e la promozione delle risorse naturali;
- ❑ nell'ambito dell'Asse 2 - **Risorse culturali**, con le misure orientate al miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali, attraverso servizi multimediali in rete ed alla realizzazione di reti informative per la creazione di sistemi integrati di beni ed attività culturali sul territorio;
- ❑ nell'ambito dell'Asse 3 - **Risorse umane**, con le misure orientate allo sviluppo di servizi per l'impiego e al sostegno all'occupazione, alla creazione di impresa ed al lavoro autonomo;
- ❑ nell'ambito dell'Asse 4 - **Sistemi locali di sviluppo**, con le misure orientate al supporto alla competitività e all'innovazione attraverso il ricorso ai servizi reali, all'allargamento dell'offerta turistica ed alla promozione dell'innovazione e del marketing territoriale;
- ❑ nell'ambito dell'Asse 5 - **Città e qualità della vita**, con le misure orientate alla realizzazione di servizi per il miglioramento della qualità della vita.

Settore Sicurezza

La linea di intervento per elevare gli attuali livelli di sicurezza all'interno del territorio regionale prevede interventi di sensibilizzazione, potenziamento delle tecnologie finalizzate alle telecomunicazioni di sicurezza, nonché sviluppo della sicurezza nelle procedure informatizzate e relativamente alla Protezione Civile.

Criteri e indirizzi per l'attuazione

Settore TRASPORTI

Conformemente con le disposizioni del QCS, per il primo periodo del programma, la Regione individua gli interventi da realizzare a titolo delle componenti "invarianti", cioè gli interventi tesi al recupero dell'efficienza di base del sistema regionale dei trasporti che devono essere intrapresi comunque in quanto prioritari e compatibili con possibili opzioni alternative di intervento oggetto di esame in ambito di Piano Generale dei Trasporti. L'individuazione delle "invarianti" nel Complemento di Programmazione, è risultata coerente con lo strumento di programmazione regionale dei trasporti in vigore e comunque tiene conto delle scelte effettuate nell'ambito degli Accordi di Programma Quadro stipulati in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma Stato-Regione.

La Regione predispone, per ogni progetto proposto a cofinanziamento secondo le modalità sopra previste, un'apposita relazione tecnica che dimostra l'effettiva caratteristica "invariante" del progetto stesso. Al fine di assicurare una chiara gerarchia delle priorità di intervento, tali componenti "invarianti" sono selezionate applicando una metodologia di valutazione ex-ante, che tiene conto di quanto contenuto a tale proposito nello studio di fattibilità approvato dallo Steering Committee "Trasporti", istituito per approfondire le tematiche settoriali per il periodo di programmazione 2000-2006.

Non sono ammessi interventi isolati, relativi a singole tratte o lotti, per i quali non sia dimostrata la capacità di incidere sulla complessiva funzionalità dell'itinerario o del nodo prescelto, in termini di miglioramento della sicurezza, dei tempi di percorribilità, dell'impatto ambientale e del riequilibrio

ed integrazione tra modi diversi di trasporto. Gli interventi selezionati devono inoltre essere caratterizzati da progettazione esecutiva ex Legge 109/94 e successive modifiche, fatto salvo quanto previsto dagli artt. 19 e 20 della stessa legge.

La Regione informi il Comitato di Sorveglianza del POR sulla metodologia adottata e sui risultati della selezione effettuata. Il Complemento di Programmazione ha precisato il ruolo delle strutture responsabili del processo di valutazione, compreso quello eventuale del "Nucleo di valutazione" regionale.

Gli interventi sulle componenti "invarianti", come sopra definite, sono scelti per il cofinanziamento entro il 31.12.2001 (l'anno 2001 essendo inteso come anno di transizione). Sulla base dello strumento operativo per il Mezzogiorno predisposto dall'autorità nazionale responsabile, il Comitato di Sorveglianza del POR adatta il Complemento di Programmazione entro il 31.12.2001 per individuare gli interventi sinergici con il PON Trasporti. Il Comitato di Sorveglianza del POR tiene conto dei suggerimenti forniti dal Gruppo di Lavoro "Trasporti" previsto nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del QCS, conformemente al ruolo ad esso assegnato dal QCS stesso, in merito all'attuazione delle disposizioni previste dal QCS, dal POR stesso e dal PON "Trasporti" per gli interventi del settore dei trasporti. Inoltre, se necessario, il Gruppo di Lavoro fornirà supporto tecnico alla Regione per la definizione delle componenti "invarianti" e l'adattamento dello strumento di programmazione regionale dei Trasporti.

Nel secondo periodo di attuazione del POR, a seguito dell'adozione del Piano Regionale dei Trasporti e dell'intervenuto parere di conformità alla programmazione nazionale dal Gruppo di lavoro Trasporti istituito a livello di Q.C.S., sono ammissibili a cofinanziamento tutti gli interventi ad esso conformi.

In questa seconda fase di attuazione i criteri di ripartizione degli interventi tra programmi nazionali e programma regionale sono basati sulle specifiche caratteristiche delle componenti dell'Asse secondo una modulazione che consenta di amplificare gli effetti positivi dei programmi sullo sviluppo economico e territoriale delle aree di riferimento nelle seguenti articolazioni:

- *locale-locale*. Si tratta degli interventi tesi a migliorare i collegamenti entro e tra i poli di sviluppo locale, che riguardano la realizzazione di interventi puntuali volti a risolvere problemi di accessibilità, di qualità o di intermodalità in ambito prettamente regionale. Tali interventi dovranno trovare collocazione logica e funzionale nei POR.
- *locale-globale*. Si tratta di selezionare, fra gli interventi possibili, quelli che maggiormente si prestano a sostenere il processo di internazionalizzazione del Mezzogiorno, garantendo una connessione delle singole realtà regionali con le grandi direttrici di traffico della penisola. Tali interventi trovano collocazione sia nel PON che nei POR.
- *globale*. Si tratta di quegli interventi, riconducibili alla rete SNIT, aventi valenza prioritaria per il territorio del Mezzogiorno nel suo complesso, e in particolare per la realizzazione dei TEN. Tali interventi troveranno prevalente, ma non esclusiva, collocazione nel PON.

Le modalità di selezione dei progetti da proporre a cofinanziamento devono ispirarsi a un criterio di concentrazione che privilegi gli interventi più significativi per l'attuazione della strategia e compatibili con le risorse disponibili, orientando le risorse dei prossimi anni sugli interventi maggiormente in grado di contribuire agli obiettivi specifici e garantire un approccio di sistema. E' in ogni caso necessario che i meccanismi prescelti non determinino un sistema di vincoli tale da porsi come un freno all'attuazione.

Gli ulteriori elementi di riferimento per la definizione dei criteri di selezione degli interventi sono quelli stabiliti dal Q.C.S.

Settore SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

Conformemente con le disposizioni del QCS, la Regione si è dotata alla fine del 2001 di una strategia per la società dell'Informazione quale condizione preliminare per garantire che gli interventi siano adeguati alla struttura socio-economica regionale.

Tale strategia, elaborata attraverso un processo aperto e partenariale con gli attori rappresentativi del sistema sociale ed economico, è stata individuata con il supporto del Gruppo di lavoro "Società dell'informazione" previsto nell'ambito del QCS ed ha definito i fabbisogni locali, nonché le priorità strategiche e gli obiettivi quantificati.

Inoltre il Gruppo di lavoro Società dell'Informazione, conformemente a quanto previsto nel QCS, ha fornito suggerimenti al Comitato di Sorveglianza del POR e del QCS, in merito all'attuazione delle disposizioni previste dal POR e dal QCS per gli interventi di sviluppo della Società dell'informazione.

Qualora necessario, il programma regionale sarà modificato per prevedere gli ambiti di intervento e le misure in cui troveranno spazio le linee di azione proposte dalla strategia di sviluppo della Società dell'informazione.

Nella prima fase di attuazione del POR ed in attesa della predisposizione del Piano regionale per la Società dell'Informazione, l'intervento dei Fondi strutturali è stato limitato al soddisfacimento della domanda di nuovi servizi sicuramente utili (quali gli aspetti della Società dell'informazione collegati allo sviluppo e all'innovazione delle PMI regionali, la promozione all'acquisto di prodotti locali e l'animazione settoriale e/o territoriale), nonché alla realizzazione della RUPAR.

Gli investimenti relativi alla banda larga:

- devono essere effettuati tenendo conto di quanto prescritto nelle nuove "Linee guida sui criteri e le modalità di implementazione dei Fondi strutturali in materia di comunicazioni elettroniche – luglio 2003" della Commissione Europea;
- richiedono una chiara divisione dei compiti di gestione dei servizi infrastrutturali tra gli attori coinvolti (a partire dalla Regione e dagli Enti Locali, anche in forma associata), al fine di *garantire la sostenibilità dei nuovi sistemi* e nella prospettiva di aggregare tramite le reti regionali la domanda di banda larga collegata a servizi pubblici avanzati.

E' necessario individuare modalità adeguate di integrazione e raccordo tra programmazione comunitaria, nazionale e regionale, tenuto conto della molteplicità di iniziative previste dalle linee d'azione nazionali (risorse Cipe, II fase di attuazione e-government..) e dalle Strategie regionali.

L'utilizzo di indicatori regionali e di appropriati sistemi di valutazione (in particolare per quanto riguarda la domanda nel settore del TIC) che riflettano l'azione compiuta in materia di sviluppo regionale, deve essere incoraggiato. Si auspica l'utilizzo, per quanto possibile, degli indicatori previsti per "e-Europe 2005" adeguati al contesto regionale.

Nella seconda fase di attuazione del POR, definito il Piano regionale per la Società dell'Informazione, ed alla luce della evoluzione del quadro di riferimento delle politiche a livello nazionale ed europeo, gli interventi attuativi sono finalizzati alla realizzazione della Strategia Regionale per la Società dell'Informazione, tenendo conto delle nuove opportunità offerte dagli indirizzi più recenti e valutando l'opportunità di un progressivo adeguamento di tali documenti strategici.

Come stabilito nel Q.C.S., anche nel POR Puglia sarà individuato un referente per il coordinamento dell'attuazione della Strategia Regionale della SI al fine di assicurare una gestione coerente e unitaria di tali interventi, che opererà in stretta concertazione con la Commissione Permanente per l'innovazione e le tecnologie, istituita dal Protocollo d'Intesa siglato dal Ministero per le Innovazioni e le Tecnologie ed i Presidenti delle Regioni nel 2002, e tenendo conto anche dell'impatto regionale delle azioni previste nei programmi delle Amministrazioni centrali.

Infine, con riferimento all'internazionalizzazione, la Regione promuoverà una strategia integrata di interventi e azioni all'interno dei diversi Assi e Settori di intervento (con riferimento particolare a "Sviluppo locale", "Risorse umane", "Città",) adottando un approccio valutativo a carattere

trasversale da condurre in forma partenariale con le Amministrazioni centrali e che permetta di individuare interventi suscettibili di migliorare il collegamento con mercati o partner internazionali. A tal fine, per favorire la sistematizzazione e la visibilità delle politiche regionali di internazionalizzazione, la Regione si doterà di un documento di programmazione ad hoc, sul modello del Programma per l'internazionalizzazione – PRINT.

La strategia in tema di internazionalizzazione troverà efficace attuazione anche grazie alle opportunità messe a disposizione dalla diffusione dell'ICT e della Società dell'Informazione.

Complessivamente il POR destinerà alle azioni di sviluppo della Società dell'Informazione almeno il 7% del totale del contributo comunitario previsto per il programma.

Settore SICUREZZA

Per quanto attiene alla sicurezza dovranno essere seguite le seguenti linee di indirizzo:

- saranno privilegiate, all'interno del Programma Operativo Regionale gli interventi di impostazione integrata che inseriscono gli obiettivi della sicurezza in un più ampio ventaglio di recupero delle aree di disagio sociale e di sviluppo produttivo;
- per la responsabilità nazionale del fattore sicurezza, e per le esigenze di omogeneità e contestualità dell'intervento è previsto un Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo" che, a partire dall'esperienza del periodo 1994-1999, faccia leva sulle componenti più tecnologiche e organizzative dell'intervento.

Le azioni prevedono interventi di carattere infrastrutturale e servizi innovativi finanziati dal FESR nell'ambito dell'Asse VI nonché interventi di formazione finanziati dal FSE nell'ambito dell'Asse III e dell'Asse VI.

Nell'ambito dei PIT saranno finanziate iniziative volte ad aumentare i livelli di sicurezza dei sistemi produttivi. nell'ambito dei centri urbani verranno finanziati progetti pilota riferiti ad aree "sensibili" ed a elevato rischio sociale.

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave – Asse VI

<i>Settore</i>	<i>ID</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Macro-area strategica del PSM</i>	<i>Anno di riferimento</i>	<i>Valore attuale Italia</i>	<i>Valore attuale centro-nord</i>	<i>Valore Mezzo giorno</i>	<i>Valore attuale Ob1 e phasing out</i>	<i>Valore attuale Puglia</i>	<i>Ip. Bassa Ob1</i>	<i>Ip. Alta Ob1</i>	<i>Ip. Bassa Puglia</i>	<i>Ip. Alta Puglia</i>	<i>Disaggr. Genere</i>
Sicurezza	VI-1	Indice di criminalità diffusa (Furti e rapine meno gravi su 1000 abitanti)	Sicurezza	1999	26,3	30,0	19,7	20,1	20,7	16,0	14,0	16,4	14,7	no
				2002	23,5	26,3	18,3	18,6	19,0					
Sicurezza	VI-1 bis	Indice di criminalità diffusa (Furti e rapine meno gravi sul totale dei delitti %)		1999	63,8	66,8	57,0	57,2	60,4					no
				2002	60,1	61,6	56,6	57,0	59,5					
Sicurezza	VI-2	Indice di criminalità organizzata (Specifici reati (*), ponderati con le rispettive pene medie edittali, per 10.000 abitanti: numero indice base 1995)	Sicurezza	1999	106,1	119,5	96,4	95,4	121,5					no
				2002	102,8	113,0	94,8	94,7	106,9					
Sicurezza	VI-3	Indice di criminalità violenta (Stragi, omicidi volontari, violenze, rapine gravi, sequestri, attentati, ecc. per 10.000 abitanti)	Sicurezza	1999	13,2	12,0	15,4	15,8	11,8	14,0	12,0	10,7	9,4	no
				2002	13,1	11,6	16,3	16,8						
Sicurezza	VI-4	Minorenni denunciati per reati escluso il furto su totale minorenni denunciati	Sicurezza	1999	61,3	58,6	67,0	67,2	63,4	60,0	55,0	58,2	54,2	no
				2002	62,3	57,6	72,4	72,9	74,5					
Sicurezza	VI-4 bis	Indice di criminalità minorile (Minorenni denunciati sul totale dei denunciati)	Sicurezza	1999	2,8	3,1	2,2	2,2	2,8					no
				2002	2,5	2,6	2,3	2,3	2,4					
Sicurezza	VI-4 ter	Percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono	Sicurezza	1999	32,5	32,6	32,4	33,7	32,8					
				2002	29,2	30,1	27,4	28,5	28,0					
Trasporti	VI-5	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità) (**)	Riequilibrio modale	1998	2,30	2,40	1,88	1,98	2,83	2,68	2,83	3,00	3,50	no
Trasporti	VI-5bis	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia, per 100 abitanti	Incremento del traffico	1998	52,4	69,9	21,8	22,2	31,7					no
Trasporti	VI-6	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità) (**)	Riequilibrio modale	1998	92,5	95,0	81,9	80,3	88,1	80,27	79,95	81,2	79,6	no

<i>Settore</i>	<i>ID</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Macro-area strategica del PSM</i>	<i>Anno di riferimento</i>	<i>Valore attuale Italia</i>	<i>Valore attuale centro-nord</i>	<i>Valore Mezzo giorno</i>	<i>Valore attuale Ob1 e phasing out</i>	<i>Valore attuale Puglia</i>	<i>Ip. Bassa Ob1</i>	<i>Ip. Alta Ob1</i>	<i>Ip. Bassa Puglia</i>	<i>Ip. Alta Puglia</i>	<i>Disaggr. Genere</i>
<i>Trasporti</i>	VI-6 bis	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada per abitante	Riequilibrio modale	1999	18,5	24,2	8,5	8,0	8,4					no
				2001	19,7	25,7	9,0	8,1	8,5					
<i>Trasporti</i>	VI-7	Tonnellate di merci imbarcate e sbarcate in navigazione di cabotaggio, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)(**)	Riequilibrio modale	1998	5,2	2,6	16,2	17,8	9,1	17,06	17,22	13,7	14,8	no
<i>Trasporti</i>	VI-7 bis	Tonnellate di merci imbarcate e sbarcate in navigazione di cabotaggio, per 100 abitanti	Incremento del traffico	1999	114,8	68,5	186,6	196,1	81,1					no
				2001	99,1	60,9	150,7	158,1	103,5					
<i>Trasporti</i>	VI-8	Passeggeri sbarcati ed imbarcati via aerea per 100 abitanti	Incremento del traffico	1999	138,6	174,3	74,3	78,8	33,9	120,0	140,0	59,9	69,0	no
				2001	152,7	188,8	88,3	94,1	43,4					
<i>Trasporti</i>	VI-9	Grado di soddisfazione dell'utenza per i servizi di trasporto ferroviario (media delle varie modalità)	Innalzamento della qualità dell'esercizio	1999	50,8	52,0	47,5	47,1	47,9	50,0	60,0	52,4	61,5	no
				2002	53,0	55,4	46,8	46,4	46,6					
<i>Trasporti</i>	VI-10	Frequenza di utilizzazione dei treni (persone che hanno utilizzato il mezzo di trasporto almeno una volta nell'anno)	Innalzamento della qualità dell'esercizio	1999	29,7	33,4	23,0	23,2	27,2	30,0	33,0	31,0	34,0	no
				2002	28,7	31,8	23,0	23,3	28,2					
<i>Trasporti</i>	VI-11	Emissioni di CO2 da trasporto stradale (tonnellate per abitante)	Trasporti	1999	1,95	2,00	1,87	1,82	1,72					no
				2001	1,90	1,90	1,88	1,88	1,89					
<i>Soc. Informazione</i>	VI-12	Popolazione residente in comuni con anagrafe collegata al SAIA sul totale della popolazione regionale (%)	Telecomunicazioni	1999	9,2	11,4	5,3	5,5	5,0					no
				2001 (***)	39,2	47,9	23,6	23,7	29,2					
<i>Soc. Informazione</i>	VI-13	Grado di diffusione di Internet : % famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet.	Società dell'informazione	1999	7,6	9,0	4,9	4,9	5,1					no
				2002	30,4	33,5	24,0	23,7	23,2					

<i>Settore</i>	<i>ID</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Macro-area strategica del PSM</i>	<i>Anno di riferimento</i>	<i>Valore attuale Italia</i>	<i>Valore attuale centro-nord</i>	<i>Valore Mezzo giorno</i>	<i>Valore attuale Ob1 e phasing out</i>	<i>Valore attuale Puglia</i>	<i>Ip. Bassa Ob1</i>	<i>Ip. Alta Ob1</i>	<i>Ip. Bassa Puglia</i>	<i>Ip. Alta Puglia</i>	<i>Disaggr. Genere</i>
<i>Soc. Informazione</i>	VI-14	Variazione nel numero di <i>provider</i>	Società dell'informazione											no
<i>Soc. Informazione</i>	VI-15	Grado di utilizzo dell' <i>E-commerce (%)</i>	Società dell'informazione											no
				2003 ¹					19,0					

% risorse asse VI su QCS = 11,91

% risorse asse VI su POR Puglia 10,24

¹ Indicazione diretta della Regione - monitoraggio della diffusione della SdI fra le imprese - dicembre 2003

3.2.7 Orientamenti generali per gli interventi in agricoltura e sviluppo rurale.

Di seguito vengono messi in evidenza i punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi relativi all'agricoltura e ai territori rurali della Puglia.

Punti di forza

- Presenza di talune aree ad alta specializzazione agricola e di un intrinseco valore qualitativo delle produzioni agricole riconosciute a livello nazionale e comunitario (prodotti con marchio DOC, DOP, IGT, IGP);
- Leadership in alcuni comparti produttivi (ortofrutticolo, olivicolo, viticolo);
- Esistenza di una realtà imprenditoriale agricola propensa all'innovazione di prodotto e di processo che garantisce lavoro autonomo e dipendente;
- Presenza di casi di eccellenza nella fase di trasformazione e commercializzazione delle produzioni agricole;
- Presenza di aree rurali di alto pregio ambientale, con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale;
- Significativa propensione all'utilizzo degli strumenti di partenariato da parte dei soggetti istituzionali, associativi ed imprenditoriali (ad esempio le aree del PIC LEADER II).

Punti di debolezza

- Difficoltà di organizzazione commerciale per migliorare l'accesso ai mercati;
- Inadeguata patrimonializzazione e diffusa presenza di imprese con squilibri finanziari, che determina anche difficoltà di accesso al credito di gestione, d'esercizio e di miglioramento;
- Carenza di figure organizzative e manageriali, insufficiente disponibilità di personale specializzato;
- Scarsa integrazione nei sistemi agricoli tra le diverse fasi produttive nonché modesta presenza delle fasi extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca);
- Inadeguato sviluppo dell'economia di alcune aree rurali che provoca fenomeni di spopolamento e di degrado ambientale;
- Eccessiva polverizzazione e frammentazione delle aziende agricole;
- Carenza infrastrutturale, ivi compresa la scarsa dotazione di risorse e infrastrutture irrigue;
- Elevata specializzazione dei sistemi locali nei comparti a basso valore aggiunto;
- Senilizzazione degli addetti all'agricoltura e basso ricambio generazionale;
- Scarsa copertura forestale del territorio regionale;
- Inadeguata difesa del suolo, in particolare relativamente alle sistemazioni (anche idrauliche) sia agrarie che forestali.

Opportunità

- Centralità dei sistemi locali nelle politiche di sviluppo;
- Ampliamento degli spazi per le economie rurali locali all'interno di un processo di allargamento dei mercati nazionali e internazionali; in particolare, le peculiari condizioni climatiche e la collocazione geografica, congiunte alla presenza di notevoli risorse culturali e ambientali, rappresentano importanti elementi da utilizzare per lo sviluppo integrato del territorio;
- Crescente competitività e dinamicità del sistema agroindustriale per produzioni specifiche di qualità, anche in relazione allo sviluppo delle produzioni ecocompatibili.

Rischi

- Difficoltà derivanti dalle attività illecite che generano ripercussioni dirette sull'equilibrio socio-economico dei sistemi locali e sullo scarso livello di sicurezza nelle campagne;
- Alto grado di indebitamento delle imprese agricole;
- Spopolamento delle aree rurali svantaggiate;
- Aggravamento dell'indice di senilizzazione della popolazione agricola;
- Aggravamento degli indici di disoccupazione, soprattutto giovanile e femminile;
- Inadeguata difesa del suolo, in particolare dovuta allo scarso incremento delle superfici boschive e alla frammentazione delle iniziative di salvaguardia dell'ambiente;
- Elevata concorrenza dei Paesi mediterranei.

Il complesso degli interventi destinati - nel presente Programma - allo sviluppo rurale mirano, pertanto, a fare leva sugli elementi positivi e cercare di risolvere le difficoltà per poter cogliere le possibilità esistenti e limitare i rischi che si profilano.

Obiettivi specifici

- Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agroindustriali in un contesto di filiera
- Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, ambientali e storico-culturali

Particolare attenzione, nell'ambito dei citati obiettivi specifici, sarà rivolta agli aspetti infrastrutturali e ambientali relativi allo sviluppo dell'agricoltura e delle zone rurali.

Linee di intervento

- il miglioramento della competitività attraverso la riconversione produttiva e l'introduzioni di innovazioni finalizzate alla riduzione dei costi unitari di produzione e al miglioramento qualitativo della produzione stessa, nonché alla diminuzione dell'impatto ambientale dei diversi processi produttivi di ogni fase della filiera; il rafforzamento della capacità competitiva della filiera potrà essere ricercata, inoltre, attraverso un forte raccordo tra le varie forme di intervento, nazionale e regionale, con riferimento in particolare al programma MiPAF relativo ai contratti di filiera agroalimentare finanziato con il Fondo Aree Sottoutilizzate (Delibera CIPE n. 16 del 9.05.2003). Particolare attenzione andrà rivolta ai temi introdotti dal Reg. (CE) 1783/2003 riguardanti il rafforzamento della qualità dei prodotti e della sicurezza alimentare;
- la realizzazione di sistemi di qualità riconosciuti per la valorizzazione ed il potenziamento delle produzioni, l'organizzazione dell'offerta e il rafforzamento delle funzioni commerciali anche attraverso la promozione di rapporti di integrazione sia a livello orizzontale tra gli agricoltori, sia a livello verticale tra i vari partner della filiera che conduce al mercato;
- le azioni tese a favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole e il primo insediamento dei giovani agricoltori;
- il miglioramento della dotazione infrastrutturale;
- l'ottimizzazione dell'impiego delle risorse naturali (suolo e acqua), l'attuazione di forme di risparmio idrico (riciclo dell'acqua, depurazione e utilizzazione irrigua).

Relativamente al secondo obiettivo le principali linee di intervento concernono:

- la valorizzazione di tutte le risorse endogene (imprenditoriali, ambientali, paesaggistiche, culturali e sociali) esistenti nelle aree interessate;
- la conservazione, tutela e valorizzazione commerciale delle risorse ambientali, incluse le foreste;
- il sostegno e la diversificazione del sistema di imprese locali per ampliare gli sbocchi occupazionali anche nei settori collegati all'agricoltura (turismo rurale, agriturismo, artigianato, ecc.);
- l'ampliamento degli sbocchi commerciali per le produzioni agricole di qualità e tipiche;

- il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi essenziali per le aree rurali, al fine di migliorare la vivibilità economica e la qualità della vita per la popolazione residente.

Gli obiettivi specifici citati presentano stretta integrazione e complementarità con quegli propri dell'asse I *Risorse naturali* e dell'asse II *Risorse culturali*. In questi, infatti, si attiveranno misure atte a migliorare la qualità della vita e dell'ambiente sia in relazione all'agricoltura che ai territori rurali nel loro complesso, determinando le situazioni di base (infrastrutture, servizi, ecc.) fondamentali per la vitalità delle stesse aree rurali.

Al contempo vi è una evidente sinergia con le misure previste nel Piano Rurale di Sviluppo, le quali - volte all'incentivazione dei metodi di produzione agricola ecocompatibili intesi a migliorare la qualità alimentare, al rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, sanità pubblica, salute e benessere degli animali e sicurezza del lavoro, al rinnovamento dell'imprenditoria agricola, al mantenimento di attività agricole al servizio del territorio nelle aree meno vocate e all'imboschimento delle superfici agricole – avranno supporto e validazione nell'attuazione delle misure del POR di cui concorreranno ad incrementare gli impatti positivi. Per assicurare, quindi, una maggiore integrazione tra le due forme di intervento (POR e PSR), si dovranno adottare opportuni criteri di selezione da utilizzare contestualmente nell'attuazione di misure riferite al POR e al PSR.

In definitiva il disegno programmatico generale e le strategie di intervento conseguenti determinano l'individuazione di interventi che incideranno sulle condizioni (produttive, economiche e sociali) di contesto complessivo attraverso modifiche infrastrutturali (acquedotti e strade rurali, ad esempio) e strutturali (miglioramento delle aziende agricole e delle strutture di trasformazione e commercializzazione, ecc.), nonché erogazione di servizi (formazione, servizi per l'innovazione e il miglioramento della competitività, servizi alla popolazione, ecc.), anche in ottica di diversificazione e di sostegno e promozione delle economie rurali.

3.2.8. Orientamenti generali per gli interventi nella Pesca

Il settore della pesca nella regione soffre delle problematiche evidenziate nel QCS a livello di Mezzogiorno che si accentuano in relazione alla partecipazione della Puglia alla formazione della PLV e del reddito dello stesso Mezzogiorno.

La regione, con le specifiche azioni previste nel POR, mira a rafforzare la competitività del settore e la qualità dei prodotti della pesca attraverso il rinnovamento delle strutture produttive e del tessuto economico settoriale.

In tal senso gli obiettivi prioritari da perseguire vengono individuati nell'incremento di valore aggiunto per addetto, nel miglioramento qualitativo della occupazione diretta e nella creazione di posti di lavoro nell'indotto.

Per il raggiungimento di questi obiettivi di contesto, le principali priorità di intervento possono essere schematizzate come segue:

- Potenziamento e rinnovamento delle infrastrutture specifiche al servizio del settore;
- Potenziamento della competitività, a valle del processo produttivo, con particolare riferimento alle attività di valorizzazione del prodotto, di distribuzione e commercializzazione;
- Potenziamento della rete dei servizi mirati a favorire le forme di associazione dei produttori, la realizzazione di adeguate economie di dimensione, la promozione e la ricerca di nuovi sbocchi per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
- Miglioramento e sviluppo delle produzioni innovative di maricoltura, privilegiando le iniziative a basso impatto ambientale;

- Rafforzamento della capacità di governo del settore, attraverso la raccolta di dati di base, l'elaborazione di modelli di gestione ambientale integrata delle zone costiere e lo sviluppo dell'innovazione di qualità nelle produzioni ittiche.

A queste iniziative che usufruiranno delle risorse proprie dello SFOP, si aggiungono quelle relative alla diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione da incentivare nell'ambito dell'Asse VI "Rafforzamento delle reti e nodi di servizio" attraverso il FESR. Come pure va segnalata la previsione del sistema di monitoraggio delle acque costiere nell'ambito dell'Asse I "Risorse naturali", strumento indispensabile per la pianificazione degli interventi per la gestione della piccola pesca costiera.

Le linee di intervento e le priorità individuate si sviluppano a partire dall'affermazione di due principi essenziali:

- la necessità di tutelare un equilibrio durevole tra sforzo di pesca e stock delle risorse biologiche marine;
- la necessità di innalzare la capacità di competizione del sistema pesca e acquacoltura.

La strategia di salvaguardia dei processi di rinnovamento delle risorse della alieuta si concretizza nell'individuazione di criteri di priorità interamente basati sul rafforzamento delle attività a valle del processo produttivo della pesca. E', pertanto, ragionevole attendersi che il conseguimento degli obiettivi previsti contribuisca significativamente ad una riduzione, sia pure tendenziale, dello sforzo di pesca.

La crescita di competitività del settore risulta, in questa logica, una componente essenziale dello sviluppo del settore, ma allo stesso tempo un passaggio ineludibile per il conseguimento di effettive strategie di tutela delle risorse biologiche marine.

Nonostante gli sforzi compiuti con le risorse finanziarie assegnate dal QCS 1994-1999, il settore si trova in uno stato di equilibrio instabile.

Soluzioni di continuità nell'intervento pubblico incrementerebbero i divari dalle aree più forti in termini di competitività e condurrebbero il settore verso un lento e progressivo degrado.

Una brusca interruzione di finanziamenti pubblici non consentirebbe, infatti, di proseguire nelle politiche di razionalizzazione e di miglioramento dell'apparato produttivo nel suo complesso e di sostegno diretto ai progetti di investimento delle imprese.

Per quanto concerne quest'ultimo aspetto va evidenziato che le piccole e medie imprese, soprattutto a causa della debolezza del settore e della conseguente bassa redditività aziendale, incontrano sempre maggiori difficoltà nell'accesso al credito. Inoltre, i costi finanziari cui soggiacciono le imprese consolidate sono di gran lunga superiori rispetto a quelli che si registrano nelle altre realtà del Centro Nord del Paese.

Gli aiuti pubblici previsti dal POR forniscono in parte le risorse finanziarie necessarie per il superamento delle debolezze del sistema, quali il deficit infrastrutturale che determina costi aggiuntivi per le imprese, l'inconsistente sviluppo delle filiere di settore, l'insufficiente ricorso allo strumento della cooperazione, le difficoltà che incontrano le iniziative di diversificazione e integrazione delle attività e, non per ultimo, la scarsa integrazione tra le dinamiche produttive e quelle biologiche.

La tipologia di intervento a carico dello SFOP (cfr. punto 4.1 schede misura n.34 e35) rientrano tra le categorie per le quali il QCS prevede la decentralizzazione a livello regionale, e precisamente:

- protezione e sviluppo delle risorse acquatiche, acquacoltura, attrezzature di porti di pesca, trasformazione e commercializzazione, pesca nelle acque interne;
- altre misure (artt. 11,12,14,15,17, § 2 del Reg.(CE) 2792/99, come modificati dal Regolamento (CE) n. 2369/2002).

Detti interventi, unitariamente alle misure previste dal PON Pesca, costituiranno un insieme organico di azioni che rafforzeranno le potenzialità del settore riducendo nel contempo i punti di debolezza. La sinergia tra gli interventi finanziati dal PON Pesca e quelli finanziati dal POR dovrà in particolare perseguire l'obiettivo del mantenimento del livello occupazionale, riservando una priorità nell'ambito delle operazioni di acquacoltura agli operatori della pesca

che costituivano l'equipaggio di una nave interessata a ritiro definitivo nonché rafforzando le azioni volte alla riconversione e riqualificazione degli operatori in qualche modo danneggiati dall'attuazione della Politica comune della Pesca per equilibrare la capacità di pesca con le risorse ittiche.

Il Complemento di Programmazione includerà una descrizione di tutte le sottomisure con l'indicazione delle dotazioni finanziarie rispettive, degli obiettivi quantificati e degli indicatori per misura.

3.2.9. I Progetti Integrati

La Puglia si caratterizza per la presenza di numerosi sistemi territoriali connotati da una significativa omogeneità socioeconomica interna e da crescenti livelli di specializzazione produttiva. La quasi totalità di questi sistemi sta attraversando una fase di evoluzione per certi versi critica e decisiva per le prospettive di sviluppo futuro legata alla crescente apertura dei mercati internazionali, alla competitività dei nuovi Paesi emergenti, alla ridefinizione dei ruoli delle economie regionali all'interno della costruzione del mercato unico.

I cambiamenti dei sistemi territoriali della Puglia che si realizzeranno nei prossimi anni influiranno direttamente sulla capacità dell'intera regione di partecipare attivamente alla fase di costruzione dell'Unione Europea e di beneficiare di più elevati livelli di benessere e di una maggiore qualità della vita della sua popolazione.

Il consolidamento e lo sviluppo dei sistemi locali sarà inoltre influenzato dalla capacità di costruzione di un fitto flusso di relazioni almeno in due direzioni: una intraregionale, volta a stabilire nessi tra i differenti sistemi pugliesi ed a valorizzare complementarità e sinergie; l'altra interregionale, capace di connettere i sistemi regionali con le aree internazionali, in particolare del Bacino del Mediterraneo e dei Balcani.

Tale scelta non implica tuttavia un giudizio legato alla specializzazione o alla vocazione produttiva delle singole province che hanno al proprio interno invece altri sistemi locali in grado di svilupparsi e di contribuire alla crescita complessiva della regione, ma risponde all'esigenza di sperimentare nuove esperienze di programmazione e di gestione dei fondi comunitari integrando interventi su scala territoriale circoscritta in grado di elevare le capacità di impatto delle risorse allocate.

Ciò inoltre non implica alcuna forma di aggiuntività delle risorse finanziarie, quanto piuttosto il ricorso a linee di intervento già previste a livello di singoli Assi prioritari che nella definizione dei PIT risultano solo integrate e concentrate su base territoriale.

La Regione, nell'attuazione del P.O. 2000-2006, intende assicurare un adeguato riconoscimento alle iniziative che rispondono a un principio di integrazione e di concentrazione sia funzionale che territoriale, tenuto conto degli indirizzi previsti all'interno del QCS, attraverso: a) Progetti Integrati Territoriali e b) Progetti Integrati Settoriali.

Progetti Integrati Territoriali

I Progetti Integrati Territoriali riguardano tutti i settori produttivi ad esclusione del Turismo e dei Beni Culturali per i quali la Regione intende attivare i Progetti Integrati Settoriali.

L'attivazione dei PIT scaturisce dalla necessità di intervenire in maniera specifica ed integrata su alcuni dei sistemi locali presenti all'interno della regione, sia in relazione a quelli in via di consolidamento, sia rispetto alla capacità di riuscire a favorire lo sviluppo di nuovi sistemi connotati da elevate potenzialità di crescita (muovendo dalla valorizzazione di esperienze e di realtà già presenti, ma non ancora radicate sul territorio).

L'obiettivo consiste nello sperimentare un nuovo approccio allo sviluppo regionale basato sulla logica della complementarità di sistemi con differenti vocazioni e della loro interconnessione intra ed interregionale. Tale sperimentazione si intende promuovere

sollecitando una progettazione concertata dal basso che sappia proporre sia nuovi ed originali modelli e sistemi di sviluppo locale, sia il consolidamento di quelli esistenti.

L'obiettivo di sperimentare questo nuovo approccio va strettamente correlato alla questione del bene pubblico della sicurezza, di cui si devono sentire responsabili tutti i soggetti, primo tra tutti la Regione, che ha l'onere di tutelare questo bene in quanto imprescindibile condizione di crescita civile e di sviluppo economico. Tale approccio territoriale deve, pertanto, tener conto anche di un innalzamento degli standard di sicurezza tali da garantire nella singola area di intervento un obiettivo concreto di sicurezza, sia per favorire gli investimenti, sia per sostenere l'azione di risanamento e di rivitalizzazione della vita sociale ed economica della Puglia.

L'impegno sulla sicurezza dovrà vedere coinvolte amministrazioni centrali e Regione Puglia, quest'ultima in raccordo con le Istituzioni locali, nel sostenere il modulo coordinamentale sin qui adottato e finalizzato ad assicurare un contesto di assoluta sicurezza idoneo a garantire l'espletamento delle libertà civili ed economiche.

Il fabbisogno di sicurezza è per la Puglia un esplicito fattore di sviluppo, una risorsa di cui va riconosciuta la sussistenza nelle diverse parti del territorio, in quanto può contribuire come qualsiasi altro elemento nella combinazione dei fattori, ad elevare la comparazione dei benefici nel raffronto con i costi.

Date queste premesse la scelta degli ambiti territoriali di sperimentazione dei PIT riguarda le seguenti aree ed idee-forza:

AREA TERRITORIALE	IDEA-FORZA
1. Tavoliere	Sviluppo ed innovazione dell'economia rurale ed agro-alimentare attraverso l'integrazione e la diversificazione produttiva
2. Nord barese	Consolidamento ed innovazione dei sistemi manifatturieri attraverso un più elevato livello di integrazione ed un più diverso e più incisivo posizionamento competitivo che privilegi segmenti più qualificati di prodotto/mercato
3. Area metropolitana di Bari	Consolidamento del polo di reti e nodi di servizi presente nell'area metropolitana sia rispetto alle infrastrutture di logistica e di trasporto, sia rispetto ai servizi innovativi di rete basati sull'offerta di prestazioni ad alta intensità di conoscenza derivanti dalla diffusione della Società dell'informazione
4. Area della Murgia	Consolidamento del sistema locale basato sull'economia rurale e sulla produzione del mobile imbottito, attraverso l'integrazione di filiera e la diffusione di processi di innovazione di prodotto/mercato in direzione di segmenti più elevati di offerta
5. Valle d'Itria Comprendente comuni delle province di Bari, Brindisi e Taranto	Creazione di un sistema locale integrato valorizzando l'offerta esistente ed ampliando le capacità di innovazione in riferimento in prevalenza alle presenze di manifatturiero leggero diffuse nell'area
6. Taranto	Sviluppo di un sistema integrato logistico-distributivo legato alle più importanti direttrici internazionali che muove dagli investimenti in corso di realizzazione nell'area
7. Brindisi	Sviluppo di un sistema integrato di servizi di logistica e distribuzione in grado di favorire la connessione tra l'asse Nord-Sud interno alla regione e la comunicazione con le altre direttrici del Corridoio internazionali n.8 e n.10

AREA TERRITORIALE	IDEA-FORZA
8. Area Ionico-Salentina Comprendente comuni appartenenti alle province di Lecce, Taranto e Brindisi	Sviluppo ed innovazione dell'economia agricola e rurale attraverso l'integrazione e la diversificazione produttiva
9. Territorio Salentino Leccese	Consolidamento ed innovazione del sistema produttivo locale incentrato sulla presenza diffusa di imprese manifatturiere.
10. Sub Appennino Dauno	Sviluppo ed innovazione del SubAppennino Dauno attraverso la sicurezza del territorio, la tutela e la salvaguardia delle risorse ambientali e naturali, la valorizzazione e promozione del binomio produzione

Progetti Integrati Settoriali

I PIS riguardano un complesso di azioni nei settori del Turismo e dei Beni Culturali, strettamente coerenti e legate tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario.

All'interno del Complemento di Programmazione i PIS non si tradurranno in una articolazione che si affianca agli assi ed alle misure di competenza individuate nel P.O., bensì, come per i PIT, in una modalità operativa di attuazione che si adotta affinché una serie di azioni – che fanno capo ad assi e misure diverse – siano esplicitamente collegate tra loro e finalizzate ad un comune obiettivo.

3.3 Risorse per l'Assistenza tecnica

Si descrivono di seguito le misure integrate di assistenza tecnica specificamente orientate all'attuazione del Programma.

Per quanto attiene al miglioramento delle conoscenze ai fini della sorveglianza e gestione del Programma si attueranno azioni mirate alla:

1. Prosecuzione indagini campionarie e strutturali da effettuare attraverso l'Osservatorio Banca-Impresa, al fine di supportare l'attività di aggiornamento della valutazione intermedia del programma;
2. Ricognizione dei dati ambientali presso Amministrazioni e Organismi pubblici al fine di supportare la Valutazione Ambientale strategica (VAS);
3. Analisi delle conoscenze di base per la verifica della Valutazione di Impatto Strategico delle Pari Opportunità (VISPO);
4. Prosecuzione degli studi sull'evoluzione del mondo rurale e del Sistema agroindustriale pugliese (Osservatorio),
5. Analisi in progress dei profili formativi richiesti dal sistema imprenditoriale e analisi delle possibili opzioni della popolazione giovanile interessata, relative all'assolvimento dell'obbligo formativo;
6. Prosecuzione attività valutative per la "Valutazione degli effetti degli interventi POR Puglia" avviate dal Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università degli Studi di Bari per il conseguimento del criterio A.2.5 di premialità del 4%.

Relativamente ad azioni di supporto all'organizzazione del Comitato di Sorveglianza si attueranno azioni mirate alla:

1. Assistenza al buon funzionamento dei lavori e rafforzamento della dotazione di strumenti tecnologicamente avanzati;

Inoltre si prevedono spese per:

1. Costituzione di una task-force che assicuri la necessaria assistenza tecnico-scientifica alle attività inerenti gli aspetti ambientali e di sostenibilità ambientale della programmazione e attuazione degli interventi, a sostegno della Autorità Ambientale Regionale;
2. Spese per il funzionamento dei Nuclei di valutazione per la selezione dei progetti.
3. Supporto operativo, in risorse umane esterne, all'Autorità di gestione, ai Settori destinatari di Misure e ai Responsabili di misura, anche con il ricorso diretto a professionalità esterne, con incarichi a tempo determinato e con procedure ad evidenza pubblica basate sulla pre-definizione di profili professionali specifici;
4. Spese per il supporto tecnico operativo agli Uffici Unici PIT, ai soggetti pubblici coinvolti nei PIS, ai Comuni capoluogo beneficiari delle iniziative finanziate nell'ambito dell'Asse V.

Per l'ampliamento e il potenziamento del sistema di Monitoraggio si attueranno azioni mirate a:

1. Estendimento del Sistema alle nuove strutture interessate alla gestione del programma;
2. Implementazione nell'ambito del MIR di una specifica sezione dedicata al rispetto della concessione dei contributi in materia di aiuti *de minimis*, al monitoraggio dei PIT.

Con riferimento all'attività di Valutazione si precisa che entro il 31/12/2003 è stato trasmesso il *Rapporto di Valutazione intermedia* del POR Puglia e che si procederà all'aggiornamento delle attività di valutazione intermedia come previsto nel paragrafo 6.4.5.

Per l'attività di Controllo (Reg. (CE) 438/2001) si prevedono:

1. Spese aggiuntive per attività di controllo di primo livello e di secondo livello, esercitata attraverso sopralluoghi (missioni) da parte di funzionari degli Assessorati regionali interessati.

2. Spese per assistenza tecnica finalizzata allo svolgimento delle funzioni di controllo

Per l'attività di Comunicazione, Informazione e Pubblicità si prevedono Azioni di informazione, pubblicità e attività promozionali.

Si prevedono le seguenti azioni Formative

1. Azioni formative finalizzate a favorire i processi di concertazione istituzionale e di partenariato sociale, nonché degli organismi istituzionali interessati alla preparazione e gestione dei Progetti Integrati;
2. Sviluppo ed adeguamento delle capacità professionali delle strutture e del personale impegnati con funzioni diverse, nelle attività di programmazione coordinamento, gestione, sorveglianza e controllo del programma:
 - 1) potenziamento di azioni di formazione "di sistema"
 - 2) azioni mirate all'approfondimento delle tematiche orizzontali dell'ambiente, delle pari opportunità, della concorrenza, della "finanza di progetto"
 - 3) azioni di incentivazione del personale impegnato nell'attività di programmazione, coordinamento, gestione, sorveglianza, e controllo del programma per il conseguimento di obiettivi specifici ed anche attraverso progetti mirati al raggiungimento di standard di qualità e al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia.

Le iniziative di assistenza tecnica previste dal POR, unitamente a quelle finanziate dal PON ATAS, nella prima fase di attuazione del Programma, hanno consentito di raggiungere risultati positivi nel processo di programmazione, pianificazione e gestione dell'intervento, nonché di trasferimento di competenze alle strutture ordinarie a tanto dedicate. Resta, ora, l'esigenza di proseguire e accelerare questo percorso attraverso l'adozione, ai vari livelli istituzionali, di ulteriori appropriate iniziative volte a conseguire un duraturo e irreversibile rafforzamento delle strutture coinvolte nell'attuazione del Programma.

In questo processo, resta confermata l'esigenza di una progressiva internalizzazione, nelle strutture ordinarie, delle competenze tecniche necessarie, che richiede l'adozione, ai vari livelli istituzionali, di appropriate iniziative volte a conseguire un duraturo e irreversibile rafforzamento delle strutture dedicate alla programmazione e gestione degli interventi cofinanziati. In tale contesto, l'Autorità di gestione del programma operativo regionale presenterà al Comitato di Sorveglianza, entro il 31.12.2004, un "programma di internalizzazione delle competenze" per il periodo 2004-2006, che indichi un calendario di impegno al rafforzamento delle strutture (prevedendo ad esempio il potenziamento graduale delle unità attualmente dedicate) che possa nel tempo assicurare l'assorbimento dei compiti attualmente assolti da azioni di assistenza tecnica, esterne all'Amministrazione, sia attraverso il programma operativo regionale sia mediante il PON ATAS.

4. LE MISURE

4.1 Descrizione sintetica delle misure

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 1.1

1. **Asse prioritario di riferimento:** 1 Risorse Naturali
2. **Fondo strutturale interessato:** FESR
3. **Misura:** n. 1.1 – Interventi di adeguamento e completamento degli schemi idrici e delle relative reti infrastrutturali.
4. **Settore di intervento:** Acqua
5. **Tipo di operazione:** Infrastrutture – Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. **Obiettivi specifici di riferimento**
 - Perseguire un uso sostenibile della risorsa idrica garantendo risorse adeguate in quantità, qualità, costi per la popolazione civile e le attività produttive della regione (in accordo con le priorità definite dalla nuova politica comunitaria e dalla normativa nazionale in materia di acque) creando le condizioni per aumentare la dotazione e l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un ampio ingresso di imprese e capitali nella gestione del settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; dare compiuta applicazione alla legge "Galli", al D.Lgs.152/99 e tenendo conto dei requisiti e degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE ed in particolare della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati).
 - Migliorare la dotazione delle infrastrutture incoraggiandone il corretto riuso, il risparmio, il risanamento della risorsa idrica, e introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione del servizio. Promuovere la tutela e il risanamento delle acque marine e salmastre.
 - Disporre di una base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture e dei loro servizi
7. **Durata:** 2000 - 2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 50%.
9. **Descrizione delle linee di intervento**

Interventi di adeguamento e completamento degli schemi idrici, delle reti infrastrutturali attraverso interventi di:

 - Completamento degli schemi idrici degli invasi e delle condotte primarie e secondarie con priorità agli interventi individuati nell'Accordo di Programma "Quadro".
 - Riabilitazione delle reti interne ed esterne ai centri abitati e miglioramenti delle interconnessioni nell'ottica della riduzione degli sprechi e del deficit gestionale ottimizzando l'uso della risorsa e la sua distribuzione con interventi tesi alla riduzione delle perdite.
 - Interventi per la realizzazione e adeguamento di impianti di trattamento e depurazione delle acque reflue urbane in Comuni attualmente privi e adeguamento di quelli esistenti, al fine di conformare gli scarichi in corpi idrici anche ricadenti in aree sensibili alle norme di emissione comunitarie, statali e regionali secondo le scadenze temporali indicate dalle stesse.

- Completamento delle reti di raccolta dei reflui urbani e risanamento di quelli esistenti.
- Realizzazione di sistemi di collettamento differenziati per le acque piovane che nel rispetto della L. n. 36/94 e nell'ambito del Piano d'Ambito prevede la separazione delle reti pluviali dalle reti fognarie. Per la tipologia di cui al primo punto sarà attivato, con particolare riferimento agli schemi idrici del comparto potabile, il coinvolgimento degli operatori e dei capitali privati attraverso lo strumento della finanza di progetto.

10. *Soggetti destinatari dell'intervento:* Amministrazioni locali - Popolazione civile – Sistema produttivo.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 1.2

1) **Asse prioritario di riferimento:** I - Risorse naturali

2) **Fondo strutturale interessato:** FEOGA – sezione Orientamento

3) **Misura:** 1.2 - Risorse idriche per le aree rurali e l'agricoltura
Riferimento giuridico: Reg. CE 1257/99, Capo IX, art. 33, tratt. 8

4) **Settore di intervento:** Acqua

5) **Tipo di operazione:** Infrastrutture pubbliche. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

6) **Obiettivi specifici di riferimento:**

- Perseguire un uso sostenibile della risorsa idrica garantendo risorse adeguate in quantità, qualità, costi per la popolazione civile e le attività produttive della regione (in accordo con le priorità definite dalla politica comunitaria e dalla normativa nazionale in materia di acque, creando le condizioni per aumentare la dotazione e l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un ampio ingresso di imprese e capitali nella gestione del settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; dare compiuta applicazione alla legge "Galli", al D.Lgs. 152/99 e tenendo conto dei requisiti e degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE ed, in particolare, della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati).
- Migliorare l'adotazione delle infrastrutture incoraggiandone il corretto riuso, il risparmio, il risanamento della risorsa idrica, introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione del servizio. Promuovere la tutela e il risanamento delle acque marine e salmastre.
- Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, ambientali e storico-culturali.

7) **Durata:** 2000-2006

8) **Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:**

- | | |
|--|------|
| a ₁) MINIMO rispetto alle spese pubbliche | 75% |
| a ₂) MASSIMO rispetto al costo complessivo | 75% |
| b) MASSIMO tasso di aiuto pubblico | 100% |

9) **Descrizione delle linee di intervento**

a) **Obiettivi**

Garantire la continuità dell'attività agricola ed impedire lo spopolamento delle aree rurali con scarsa infrastrutturazione idrica per uso potabile e irriguo; incrementare l'utilizzo di fonti di approvvigionamento idrico alternativi, anche per il miglioramento delle condizioni dell'ambiente.

b) **Contenuto tecnico**

Si prevede di operare una complessiva razionalizzazione della rete idrica rurale ad oggi esistente. Nel dettaglio si realizzeranno condotte idriche distributrici, serbatoi di riserva idrica ed impianti di potabilizzazione dell'acqua (trattasi di infrastrutture pubbliche, non aziendali). I serbatoi di accumulo avranno capacità adeguata alle esigenze che si manifestano nei periodi di maggior utilizzo della risorsa. Con la presente misura, inoltre, si intendono attivare gli interventi necessari all'affinamento delle acque reflue

depurate, da destinare prevalentemente ad uso irriguo, soprattutto nelle aree carenti della risorsa idrica, ove le coltivazioni arboree necessitano di interventi irrigui di soccorso nei periodi di siccità per la stabilizzazione dei livelli produttivi, nonché per le coltivazioni orticole, in presenza di acque che rispettino i parametri qualitativi definiti a livello nazionale. Tali interventi dovranno essere attuati in un'ottica di sostenibilità economica ed ambientale dell'uso della risorsa idrica recuperata, nel rispetto delle direttive nazionali e, tenendo conto, anche, delle condizioni di reale applicabilità nel contesto territoriale o locale di riferimento nonché nel rispetto dei limiti e dei vincoli della Politica Agricola Comune. Si tratta di azioni infrastrutturali pubbliche e quindi non aziendali (impianti di affinamento di acque depurate e impianti di distribuzione primaria).

c) Tipologia di intervento

Investimenti materiali pubblici:

1. per l'ampliamento, l'ammodernamento e la razionalizzazione degli acquedotti rurali;
2. per l'affinamento e il riuso delle acque reflue depurate;
3. per la razionalizzazione delle condotte idriche distributrici per irrigazione, non aziendali, finalizzata anche al risparmio di acqua.

La ripartizione delle risorse finanziarie per tipologia di intervento sarà operata all'interno del Complemento di Programmazione.

10) Soggetto attuatore: Amministrazioni pubbliche e enti pubblici-economici.

11) Soggetti destinatari dell'intervento: Amministrazioni pubbliche e enti pubblici-economici.

12) Condizioni di ammissibilità: Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione.

Si dichiara che:

- la presente misura non rientra nel campo di applicazione di nessun'altra misura di cui al titolo II del Reg. CE 1257/99;
- gli interventi previsti nella presente misura non sono oggetto di finanziamento da parte del FESR.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 1.3

1. **Asse prioritario di riferimento:** 1 Risorse Naturali
2. **Fondo strutturale interessato:** FESR
3. **Misura:** 1.3 – Interventi per la difesa del suolo
4. **Settore di intervento:** Suolo
5. **Tipo di operazione:** Infrastrutture – Servizi. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. **Obiettivi specifici di riferimento**
 - Migliorare il livello di competitività territoriale garantendo un adeguato livello di sicurezza fisica delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistente attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente, e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali e la qualità della vita.
 - Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso l'individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali e ambiti urbani. Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi e la relativa sensibilizzazione della popolazione e delle autorità locali nelle aree soggette a rischio idrogeologico incombente e elevato (con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive) e nelle aree soggette a rischio sismico.
 - Risanare e consolidare le aree dissestate per prevenire l'aggravarsi dei fenomeni e per recuperare porzioni di territorio da utilizzare per infrastrutture insediative e produttive in un regime di sicurezza e di compatibilità ambientale, nonché sviluppare sistemi di prevenzione dell'inquinamento.
 - Disporre di una base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture e dei loro servizi.
7. **Durata:** 2000 - 2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 50%.
9. **Descrizione delle linee di intervento**

Salvaguardia e pianificazione del territorio attraverso interventi di:

 - Mitigazione e/o rimozione dello stato di rischio con particolare riguardo ai territori, alle aree produttive ed agli insediamenti abitati caratterizzati da dissesti, attraverso interventi di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agrario e realizzazione di opere specifiche per tipologia di fenomeno.
 - Difesa delle coste regionali colpite da fenomeni di subsidenza ed erosione dei litoranei sabbiosi e di dissesto dei litoranei rocciosi, attraverso interventi di ripascimento, barriere a mare, rinforzo delle rocce e muro di contenimento.
 - Interventi strutturali di miglioramento sismico degli edifici pubblici strategici quali le scuole, delle infrastrutture e dei beni monumentali, guidati da prescrizioni tecniche legate al livello di rischio atteso.

- Miglioramento delle conoscenze di base, adeguamento e ampliamento del sistema di monitoraggio del Suolo e dei corpi idrici superficiali, sotterranei e costieri, ai fini della definizione dei piani di bacino e dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico.

10. *Soggetti destinatari dell'intervento:* Popolazione civile – Sistema produttivo.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 1.4

- 1) **Asse prioritario di riferimento:** I - Risorse naturali
- 2) **Fondo strutturale interessato:** FEOGA – sezione Orientamento
- 3) **Misura:** 1.4 - Sistemazioni agrarie e idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo. Riferimento giuridico: Reg. CE 1257/99, Capo IX, art. 33, tratt. 11
- 4) **Settori di intervento:** Suolo, Tutela e valorizzazione ambientale
- 5) **Tipo di operazioni:** Infrastrutture e servizi pubblici. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.
- 6) **Obiettivi specifici di riferimento:**
 - Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso la individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali e ambiti urbani.
 - Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, ambientali e storico-culturali.
- 7) **Durata:** 2000-2006
- 8) **Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:**

a ₁) MINIMO rispetto alle spese pubbliche	75%
a ₂) MASSIMO rispetto al costo complessivo	75%
b) MASSIMO tasso di aiuto pubblico	100%
- 9) **Descrizione delle linee di intervento**
 - a) **Obiettivi**

La protezione e la salvaguardia del territorio rurale ai fini di difesa e conservazione del suolo, con particolare riferimento alle aree a rischio idrogeologico e alle aree a rischi di salinizzazione; il miglioramento dell'efficienza del sistema di smaltimento delle acque meteoriche dai terreni agricoli, anche attraverso i canali di bonifica e i corsi d'acqua; l'ampliamento della rete agrometeorologica e la rilevazione dei parametri relativi al contenuto salino delle acque per l'irrigazione.
 - b) **Contenuto tecnico**

Investimenti per la manutenzione straordinaria di opere pubbliche quali la rete scolante (diserbo, risagomatura delle sponde, pulizia da sedimenti, ecc.) e le opere complementari (per es. ponticelli), tali da garantirne la piena funzionalità. Relativamente ai corsi d'acqua si realizzeranno interventi di ripristino della funzionalità degli argini e dei muri di sostegno, di realizzazione di briglie, nonché opere accessorie funzionali al buon governo delle acque inoltre saranno realizzati imboschimenti protettivi in aree a rischio e la razionalizzazione dei boschi esistenti a fini di difesa e conservazione del suolo; il ripristino della vegetazione lungo i corsi d'acqua e la rete scolante al fine di rinaturalizzare le sponde; Realizzazione di investimenti pubblici per l'ampliamento della rete di rilevazione agrometeorologica regionale e di investimenti per l'accertamento delle condizioni di salinizzazione delle acque e del suolo, per l'accertamento del corretto uso dei fitofarmaci e dei concimi.

c) Tipologia di intervento

Investimenti materiali e immateriali pubblici:

- 1) per il miglioramento della rete scolante;
- 2) per la funzionalità dei corsi d'acqua;
- 3) per gli imboschimenti protettivi per la difesa e la conservazione del suolo;
- 4) per il miglioramento dell'efficienza dei boschi esistenti a fini protettivi nelle aree a rischio idrogeologico e erosivo, anche costiero per la difesa e la conservazione del suolo in ambito rurale;
- 5) per la rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo;
- 6) per il ripristino della vegetazione dunale e contro l'erosione eolica;
- 7) ampliamento della rete agrometeorologica;
- 8) acquisto di attrezzature per le rilevazioni sul suolo e sull'acqua.

La ripartizione delle risorse finanziarie per tipologia di intervento sarà operata all'interno del Complemento di Programmazione.

10) **Soggetto attuatore:** Amministrazioni pubbliche e enti pubblici-economici.

11) **Soggetti destinatari dell'intervento:** Amministrazioni pubbliche e enti pubblici-economici.

12) **Condizioni di ammissibilità:**

Gli interventi e le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente specificati all'interno del Complemento di Programmazione.

Si dichiara che:

- la presente misura non rientra nel campo di applicazione di nessun'altra misura di cui al titolo II del Reg. CE 1257/99, in particolare non rientra nel campo di applicazione delle misure forestali di cui agli artt. 30 – 32, né agroambientali e né negli interventi aziendali di cui agli artt. 4 - 7;
- gli interventi previsti nella presente misura non sono oggetto di finanziamento da parte del FESR.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 1.5

1. **Asse prioritario di riferimento:** 1 Risorse naturali
2. **Fondo strutturale interessato:** FESR
3. **Misura:** 1.5 – Sistema informativo ambientale.
4. **Settore di intervento:** Tutela e valorizzazione ambientale.
5. **Tipo di operazione:** Servizi. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. **Obiettivi specifici di riferimento**
 - In generale: promuovere la capacità della Pubblica Amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.
 - Sostenere migliori capacità della Pubblica Amministrazione di intervenire a salvaguardia, tutela e valorizzazione delle risorse specifiche, anche attraverso la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione.
 - Disporre di una base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture e dei loro servizi
 - Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della Pubblica Amministrazione, dell'educazione pubblica, e dei sistemi produttivi.
7. **Durata:** 2000 - 2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 50%.
9. **Descrizione delle linee di intervento**

La misura si propone di attuare il Sistema Informativo Ambientale Regionale, già in parte in fase di avvio di impostazione sulla base di un finanziamento statale a valere sulle risorse del Piano Triennale Ambiente 94/96.

Il Sistema Informativo Ambientale dovrà assicurare:

 - l'organizzazione delle conoscenze di base al momento già esistenti all'interno dell'ente Regione o presso altre Amministrazioni ed Organismi pubblici;
 - il completamento delle conoscenze, mediante l'attivazione di specifiche iniziative nei settori carenti nell'ambito del ciclo delle acque, della qualità dell'aria, della situazione del suolo, del sistema delle aree protette, del sistema forestale, della risorsa mare;
 - la fruibilità per le amministrazioni interessate, oltreché per i cittadini, delle diverse banche dati contenute nel Sistema Informativo, inserite nei più vasti Sistemi Informativi Territoriale e Geografico della Regione.

Nell'ambito della realizzazione del Sistema Informativo, fondamentale ruolo dovrà essere assicurato all'attrezzamento strutturale dei laboratori dei P.M.P. (Presidi Multizonali di Prevenzione) per assicurare l'efficienza dei controlli ambientali e allo sviluppo dell'azione di monitoraggio sistematico dei parametri ambientali nei settori del

ciclo delle acque, dello stato del suolo, della gestione dei rifiuti e della qualità dell'aria (soprattutto nei grandi centri urbani e nelle aree ad elevato rischio ambientale), attraverso la realizzazione di nuove reti o l'integrazione e l'adeguamento delle reti di monitoraggio esistenti.

Il Sistema dovrà essere strutturato in collegamento con le diverse realtà della Regione e in collegamento con il più vasto Sistema Informativo Ambientale Nazionale, oltretutto con il Sistema Informatico Territoriale (S.I.T.) programmato nell'ambito del PON Sicurezza. Il Sistema sarà affidato, a regime, alla gestione da parte dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPA).

- 10. *Soggetti destinatari dell'intervento:*** Amministrazioni pubbliche – Popolazione civile.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 1.6

1. **Asse prioritario di riferimento:** 1 Risorse naturali
2. **Fondo strutturale interessato:** FESR
3. **Misura:** 1.6 – Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali.
4. **Settore di intervento:** Tutela e valorizzazione ambientale.
5. **Tipo di operazione:** Infrastrutture – Servizi. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. **Obiettivi specifici di riferimento**
 - Negli ambiti marginali con sottoutilizzo delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.
 - Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali ; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi di certificazioni dell'equilibrio nell'uso delle risorse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale e delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo.
 - In generale: promuovere la capacità della Pubblica Amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.
7. **Durata:** 2000 - 2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 50%.
9. **Descrizione delle linee di intervento**

Il contenuto di questa misura si ricollega alla strategia più complessiva di conservazione della biodiversità così come previsto dalle Direttive Comunitarie 79/409 e 92/43, dalla normativa statale di recepimento e dalla legge regionale 19/97.

In particolare, le linee di intervento con le diverse azioni mirano a costruire, qualificare e gestire il Sistema Regionale per la Conservazione della Natura (Rete Ecologica Regionale).

Costituiscono Sistema Regionale per la Conservazione della Natura (Rete Ecologica Regionale): le aree protette nazionali, le zone umide di importanza internazionale, le aree SIC e ZPS (individuate ai sensi delle Direttive Comunitarie 92/43 e 79/409) e le aree protette regionali istituite o in corso di istituzione ai sensi della legge regionale 19/97:

Per l'attuazione della misura sono previste quattro linee di intervento:

 1. **Implementazione del sistema delle conoscenze di base ai fini dello sviluppo, della pianificazione e della programmazione della rete regionale delle aree naturali protette.**

Indispensabile all'attuazione della politica regionale delle aree protette è la fase di programmazione, di pianificazione e gestione degli interventi nelle diverse aree. Dette attività saranno coordinate dalla competente struttura regionale dell'Assessorato

all'Ambiente che si avvarrà di esperti di provata professionalità, al fine di orientare, promuovere, monitorare e coordinare i diversi interventi in un'ottica di sistema.

2. Conservazione e recupero del patrimonio naturale regionale.

Gli interventi previsti in questa linea riguardano azioni, quanto più possibile correlate e sinergiche, relative alla conservazione e recupero delle specie e degli habitat naturali e seminaturali.

In quest'ottica l'attività di conservazione deve riguardare le aree e gli habitat a maggiore biodiversità e le specie di maggiore valore conservazionistico-scientifico e rarità.

L'attività di conservazione deve pertanto avvenire, quando possibile, attraverso la redazione e attuazione dei *Piani di Azione* (Action Plan).

Lo strumento del Piano d'Azione, infatti, prevedendo interventi complessi, appare come lo strumento più adeguato ad assicurare i migliori effetti di conservazione a medio-lungo termine.

3. Strutture e infrastrutture finalizzate alla fruizione compatibile e alla conoscenza delle aree naturali protette.

La realizzazione nelle aree del Sistema di che trattasi, di attività quali turismo di natura, visite guidate, studi ed attività scientifiche, informazione alle comunità locali richiede la creazione di strutture e infrastrutture atte ad ospitare lo svolgimento di una ampia gamma di attività. A tal fine saranno utilizzati esclusivamente manufatti edilizi esistenti che potranno essere recuperati ed adibiti allo scopo da parte di Enti Locali e/o Associazioni anche senza la loro preliminare acquisizione.

4. Sensibilizzazione, informazione e promozione

La politica regionale di conservazione del patrimonio naturale deve essere affiancata da adeguate azioni di diffusione della conoscenza a livello tecnico scientifico e divulgativo rivolto alle comunità locali. Tali azioni devono considerarsi in continuità con quanto già sviluppato su questo tema a livello regionale.

Le predette linee di intervento troveranno prioritaria attuazione nelle aree SIC e ZPS.

- 10. Soggetti destinatari dell'intervento:** Amministrazioni pubbliche – Popolazione civile - ONG ambientaliste - Enti gestori aree naturali protette.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 1.7

- 1) **Asse prioritario di riferimento:** I- Risorse naturali
- 2) **Fondo strutturale interessato:** FEOGA – sezione Orientamento
- 3) **Misura:** 1.7 - Incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale
Riferimento giuridico: Reg. CE 1257/99, Capo VIII, art. 30, come modificato ed integrato dal Reg. CE 1783/2003, REG. CE 2152/2003.
- 4) **Settore di intervento:** Tutela e valorizzazione ambientale
- 5) **Tipo di operazioni:** Realizzazione di infrastrutture pubbliche nei confronti di Amministrazioni pubbliche, Enti di diritto pubblico e privato Comuni e associazioni di comuni, Regimi di aiuto nei confronti di soggetti privati. Regimi di aiuto riferiti ad attività che ricadono nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99, come modificati ed integrati dal Reg. CE 1783/2003).
- 6) **Obiettivo specifico di riferimento:**
 - Migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse.
 - Promuovere le attività di imboscamento, rimboscamento, rivegetazione e gestione forestale finalizzate al sequestro del carbonio atmosferico e alla prevenzione dei cambiamenti climatici..
 - Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, ambientali e storico-culturali.
- 7) **Durata:** 2000-2006
- 8) **Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:**
 - Investimenti materiali e immateriali pubblici (interventi A, B, C, F)
 - a₁) MINIMO rispetto alle spese pubbliche 75%
 - a₂) MASSIMO rispetto al costo complessivo 67,5%
 - b) tasso MASSIMO di aiuto pubblico 90%
 - Investimenti privati (interventi A, B, C, F):
 - a₁) MINIMO rispetto alle spese pubbliche 75%
 - a₂) MASSIMO rispetto al costo complessivo 35%
 - b) tasso MASSIMO di aiuto pubblico 75%
 - Investimenti materiali e immateriali pubblici (intervento F – solo per Enti pubblici diversi da Comuni o loro associazioni):
 - a₁) MINIMO rispetto alle spese pubbliche 75%
 - a₂) MASSIMO rispetto al costo complessivo 75%
 - b) tasso MASSIMO di aiuto pubblico 100%

9) Descrizione delle linee di intervento

a) Obiettivi

Aumentare il valore economico, ecologico e sociale dei boschi, coerentemente con gli indirizzi di tutela, valorizzazione e fruizione delle foreste, stabiliti a livello dell'Unione europea e nazionale.

Gli obiettivi consistono in:

- Incremento del patrimonio boschivo a scopo ambientale, in particolar modo nelle aree protette (art. 30, comma 1, trattino 1)
- Miglioramento dei boschi esistenti con interventi selvicolturali e di ricostituzione boschiva (art.30, comma 1, trattino 2). Questo obiettivo è applicabile anche ai boschi pubblici, compresi quelli del demanio regionale, ai sensi dell'art. 29, comma 3 del Reg. CE 1257/99 come sostituito dall'art.1 comma 14) del Reg. CE 1783/2003.
- Salvaguardia della biodiversità degli ecosistemi forestali con l'identificazione e tutela "in situ" del patrimonio genetico. (art. 30, comma 1, trattino 2).
- Ricostituzione dei boschi danneggiati da disastri naturali e da incendi e interventi di prevenzione dagli stessi (art. 30, comma 1, trattino 6). Questo obiettivo è applicabile anche ai boschi pubblici, compresi quelli del demanio regionale, ai sensi dell'art. 29, comma 3 del Reg. CE 1257/99 sostituito dall'art. 1 comma 14) del Reg. CE 1783/2003.

b) Contenuto tecnico

Gli interventi saranno finalizzati alla realizzazione di imboschimenti a scopo ambientale; alla realizzazione di interventi selvicolturali in boschi esistenti, prioritariamente nelle aree protette; alla difesa della biodiversità con la costituzione di boschi da seme; alla ricostituzione di boschi danneggiati da agenti meteorici e da incendi.

c) Tipologia di intervento

Investimenti materiali immateriali pubblici e privati suddivisi nelle seguenti azioni:

- A) imboschimenti a scopo ambientale;
- B) miglioramento boschi;
- C) difesa della biodiversità;
- F) interventi per la ricostituzione dei boschi e per la prevenzione da danni naturali e dagli incendi.

10) Soggetti attuatori : Regione Puglia; Enti pubblici locali.

11) Soggetti destinatari dell'intervento:

- Intervento A: Comuni e consorzi di comuni; privati e loro associazioni
- Interventi B) e C): Amministrazioni pubbliche, Enti di diritto pubblico e privato, Comuni e consorzi di comuni, privati e loro associazioni
- Intervento F): Amministrazioni pubbliche, Enti di diritto pubblico e privato, Comuni e consorzi di comuni, privati e loro associazioni

12) Condizioni di ammissibilità:

Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione.

Si dichiara che:

- tutte le azioni dovranno essere compatibili con la situazione ambientale in cui si trovano i popolamenti forestali e le finalità e tecniche di intervento seguiranno gli orientamenti contenuti nella “Dichiarazione generale della terza Conferenza Ministeriale sulla protezione delle Foreste in Europa” del giugno 1998, nella Risoluzione del Consiglio europeo del 14.12.1998 sulla Strategia forestale per l’Unione Europea, nel protocollo di Kyoto allegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici e nei relativi strumenti di attuazione (Decisione del Consiglio del 25 aprile 2002 n. 2002/358/CE; Legge del 1 giugno 2002 n. 120; Delibera CIPE del 19 dicembre 2002);
- gli interventi proposti saranno coerenti con la programmazione nazionale in materia forestale (Legge n. 499/99 D.lgs. n. 227/2001 e relative Linee-guida, in corso di elaborazione ed approvazione da parte del MiPAF) e tenendo conto degli orientamenti regionali in materia forestale e tutela dell’ambiente approvati dal Consiglio Regionale nella seduta monotematica del 30 gennaio 2001, che concorreranno alla definizione del Piano Forestale Regionale;

Gli stessi interventi sono coerenti con il nuovo Piano regionale antincendi boschivi, approvato il 16.6.1998 dalla Regione Puglia – classificata regione ad alto rischio – ai sensi del Reg. (CEE) n. 2158/92 successivamente abrogato dal Reg. CE 2152/2003, al quale il Piano regionale Antincendi si conformerà tenendo conto delle linee tracciate dal Piano nazionale antincendi.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 1.8

1. **Asse prioritario di riferimento:** 1 Risorse naturali
2. **Fondo strutturale interessato:** FESR
3. **Misura:** 1.8 – Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati.
4. **Settore di intervento:** Tutela e valorizzazione ambientale.
5. **Tipo di operazione:** Infrastrutture – Servizi. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. **Obiettivi specifici di riferimento**
 - Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la prevenzione, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti la raccolta differenziata, nel rispetto della normativa comunitaria, al fine di conseguire gli obiettivi percentuali previsti dal D. Lgs. 22/97, il riuso, il riciclaggio e il recupero di materia e di energia, minimizzando il conferimento in discarica dei rifiuti in applicazione di quanto disposto dal D. Lgs. 36/03, elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese; assicurando la piena attuazione delle normative di settore attraverso la pianificazione e la realizzazione di un sistema integrato di gestione dei rifiuti su scala di Ambiti Territoriali Ottimali.
 - Promuovere nel rispetto della gerarchia comunitaria in materia di rifiuti (prevenzione, riduzione, riutilizzo, riciclo, recupero) innovazioni di prodotto e di processo, nuovi metodi di trattamento e tecnologie innovative per l'uso ottimale dei rifiuti prodotti e per il recupero più efficiente e sicuro di energia dalle varie frazioni.
 - Risanare le aree contaminate rendendole disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici, e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica Amministrazione per la bonifica dei siti inquinati.
 - Disporre di una base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture e dei loro servizi
 - Introdurre innovazioni di processo nei sistemi di gestione dei rifiuti promuovendo la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti e favorendo il recupero energetico, in particolar modo dei rifiuti biodegradabili inclusi tra le fonti di energia rinnovabili ai sensi della Dir. 2001/77/CE.
7. **Durata:** 2000 - 2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 50%.
9. **Descrizione delle linee di intervento**

La misura prevede cinque linee di intervento.

 - 1) Iniziative rivolte a promuovere la riduzione della produzione di rifiuti:
 - campagne informative in materia di modifica dei processi di produzione per la riduzione quantitativa dei rifiuti prodotti e per la diminuzione della loro pericolosità;
 - istituzione, in collaborazione con le Camere di Commercio, della "Borsa Rifiuti" quale supporto per favorire il recupero e il riutilizzo dei residui prodotti nei

cicli produttivi , attraverso il diretto collegamento tra domanda e offerta di tali materiali;

- 2) Interventi per accrescere la raccolta differenziata, il recupero e il riutilizzo dei rifiuti:
 - progettazione e realizzazione di isole ecologiche al servizio di aree urbane;
 - progettazione e realizzazione di impianti destinati alla bonifica di oggetti qualificabili come rifiuto, per collocarli in un mercato del riuso;
 - progettazione e realizzazione di impianti destinati al trattamento dei rifiuti per ottenerne materiali da utilizzare in processi compatibili (materie prime/secondarie e semilavorati).
 - progettazione e realizzazione di sistemi di compostaggio domestico nelle aree regionali vocate.
- 3) Interventi, da realizzare con il coinvolgimento finanziario di operatori e capitali privati, nel settore della gestione dei rifiuti:
 - progettazione e realizzazione di impianti di compostaggio per il trattamento della frazione organica dei rifiuti selezionati a monte in fase di raccolta, nel rispetto della normativa tecnica vigente (D.M.A. 5 febbraio 5.2.1998);
 - progettazione e realizzazione di impianti per il trattamento dei rifiuti per ottenere e utilizzare combustibili destinati alla produzione energetica, nel rispetto della normativa tecnica vigente (D.M.A. 5.2.1998), riservando per le discariche controllate una mera funzione di servizio soccorso al sistema integrato dei rifiuti per lo smaltimento in condizioni di sicurezza dei rifiuti non recuperabili;
- 4) Interventi volti al monitoraggio dei siti inquinati:
 - progettazione e realizzazione di sistemi di monitoraggio di siti inquinati, con livello di applicazione almeno provinciale. I sistemi di monitoraggio dovranno essere realizzati in interconnessione e a supporto dell'anagrafe regionale in corso di attivazione ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 22/97, nonché in interconnessione con il sistema della Banca dati regionale tossicologica del suolo, in via di completamento, sviluppando anche un incrocio con i dati epidemiologici territoriali.
- 5) Caratterizzazione, progettazione e realizzazione di interventi di bonifica:
 - bonifica di siti inquinati, ivi compreso il ripristino di aree industriali inquinate per il riuso del territorio, individuati secondo indicatori di priorità derivanti dall'azione di monitoraggio di cui al punto 4), quando non siano individuabili i responsabili dell'inquinamento ovvero nei casi in cui i responsabili individuati non abbiano i mezzi finanziari per provvedere;
 - piani di intervento provinciali per pulizia e bonifica dei fondali marini sottocosta interessati da abbandono di rifiuti.

10. Soggetti destinatari dell'intervento: Amministrazioni pubbliche - Sistema delle Imprese - Popolazione civile.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 1.9

1. **Asse prioritario di riferimento:** 1 Risorse Naturali
2. **Fondo strutturale interessato:** FESR
3. **Misura:** 1.9 – Incentivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili.
4. **Settore di intervento:** Tutela e valorizzazione ambientale.
5. **Tipo di operazione:** Base giuridica: LL.RR. n. 3 e 23/2001 - Direttiva 2001/77/CE del 27.09.2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.
6. **Obiettivi specifici di riferimento**
 - Stimolare l'impiego di fonti di energia rinnovabili; promuovere il risparmio energetico e il miglioramento dell'efficienza gestionale.
7. **Durata:** 2000 - 2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 50%.
9. **Descrizione delle linee di intervento**

La misura persegue l'obiettivo della produzione di energia elettrica nell'ambito degli accordi nazionali e comunitari in materia di inquinamento atmosferico. In particolare, saranno incentivate le seguenti tipologie di intervento per nuovi impianti:

 - . - Produzione di energia da fonti rinnovabili (biomasse), con potenza nominale complessiva installata nel singolo impianto superiore a 10 MW elettrici;
 - . - Riduzione di inquinamento atmosferico con la produzione di energia da fonti rinnovabili:
 - . "vento", con potenza nominale complessiva installata nel singolo campo non superiore a 10 MW;
 - . "sole-fotovoltaico" con potenza nominale complessiva installata nel singolo impianto non inferiore a 5 KW e non superiore a 20 KW collegati alla rete elettrica;
 - . "solare termico".
10. **Soggetti destinatari dell'intervento:** PMI, Cooperative, Società Consortili anche miste.

POR PUGLIA 2000-2006 –SCHEDA DI MISURA – 1.10

1. **Asse prioritario di intervento:** I - Risorse Naturali
2. **Fondo strutturale interessato:** FSE
3. **Misura:** 1.10 - Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse.
4. **Settore di intervento:** Acqua, Suolo, Tutela e valorizzazione ambientale
5. **Tipo di operazione:** Risorse Umane – L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis".
6. **Obiettivi specifici di riferimento:**
 - Negli ambiti marginali con sottoutilizzo delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/ abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.
 - In generale: promuovere la capacità della Pubblica Amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.
 - Promuovere e diffondere le competenze tecnico-specialistiche necessarie al conseguimento degli obiettivi dell'Asse nelle strutture amministrative dedicate ai diversi livelli di intervento, alla programmazione e gestione delle risorse naturali.
7. **Durata:** 2000-2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 65%
9. **Descrizione delle linee di intervento**

Il contenuto di questa misura prevede interventi che interessano i tre principali settori di intervento (ciclo dell'acqua, difesa del suolo e ambiente) con riferimento sia alla Pubblica Amministrazione che alle imprese, soprattutto quelle relative ai nuovi bacini occupazionali e del terzo settore.

Le tipologie di azioni previste sono le seguenti:

A. Adeguamento profili professionali

 - Interventi per la formazione iniziale e continua del personale della Pubblica Amministrazione Regionale e locale e del personale appartenente all'ARPA, rivolte allo sviluppo delle capacità in relazione alle attività di indirizzo e coordinamento, programmazione, controllo e monitoraggio delle qualità delle gestioni e degli impianti in materia di ciclo dell'acqua, della difesa del suolo e dell'ambiente;
 - Adeguamento dei profili professionali in relazione alla gestione dei servizi pubblici in materia di ciclo delle acque, della difesa del suolo e della gestione dei rifiuti;
 - Formazione per il personale dei parchi nazionali e regionali;
 - Formazione nei settori della produzione e distribuzione dell'energia da fonti rinnovabili, dello smaltimento dei rifiuti, del ciclo dell'acqua;

Gli interventi di cui sopra, verranno realizzati anche tramite attività di affiancamento consulenziale, trasferimento di buone prassi nonché azioni di sistema

B. Sostegno alla creazione di impresa e all'occupazione (aiuti de minimis)

- accompagnamento per il pre-avvio e lo start up di impresa nei settori interessati dall'Asse 1;
- sostegno alla imprenditorialità, con particolare riferimento alle aree protette, alla gestione dei rifiuti, alla tutela ambientale, allo sviluppo di servizi per l'ambiente;
- aiuti alla creazione di occupazione netta, con condizioni di premialità per l'inserimento occupazionale di persone a rischio di esclusione sociale, disoccupati di lunga durata e donne.

Per le attività di accompagnamento e start-up di imprese in aree protette, la Regione potrà avvalersi dei Centri territoriali e regionali per l'Ecosviluppo a titolarità delle Province e della Regione

10. **Soggetti destinatari:** Dipendenti della Pubblica Amministrazione,, giovani ed adulti, LSU, cassintegrati, personale in mobilità ed imprese operanti nella settore ambiente.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 2.1

1. **Asse prioritario di riferimento:** II - Risorse Culturali
2. **Fondo strutturale interessato:** FESR
3. **Misura:** 2.1– Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali.
4. **Settore di intervento:** Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale
5. **Tipo di operazione:** Infrastrutture – Servizi. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. **Obiettivi specifici di riferimento**
 - Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico, nonché quello relativo alle attività di spettacolo e di produzione/animazione culturale quale strumento di sviluppo socioeconomico.
 - Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.
 - Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della Pubblica Amministrazione, dell'educazione pubblica, e dei sistemi produttivi.
7. **Durata:** 2000 - 2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 50%.
9. **Descrizione delle linee di intervento:**

La misura si propone, da una parte, di attuare interventi finalizzati al recupero ed alla valorizzazione dei beni culturali immobili di proprietà pubblica e di interesse storico-artistico-architettonico-archeologico-ambientale destinati alla pubblica fruizione, e dall'altra, di migliorare e potenziare l'offerta, nonché la qualità dei servizi. L'azione della misura è finalizzata essenzialmente ad accrescere l'offerta turistica andando incontro alla richiesta di turismo culturale e, di conseguenza, destagionalizzando in parte il turismo nella regione.

Pertanto, gli interventi da privilegiare saranno quelli che insistono nell'ambito dei Progetti Integrati di Settore (PIS) ispirati a specifici itinerari turistico-culturali. In particolare:

 - nell'ambito della tutela del patrimonio culturale pubblico, si andranno ad attuare interventi volti al restauro ed alla rifunzionalizzazione dei complessi architettonici (musei, edifici storici e/o di culto, biblioteche, etc) alla valorizzazione di siti e parchi archeologici, al recupero di contenitori destinati ad attività culturali, teatrali e musicali;
 - nell'ambito del miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali, si andranno ad effettuare interventi tesi alla fruizione dei beni di interesse storico, architettonico, archeologico, religioso, nonché ad attuare servizi multimediali in rete, a migliorare i servizi museali, bibliotecari, archivistici, delle aree archeologiche e ambientali;

- recupero e rivitalizzazione dei centri storici, ivi compresa l'acquisizione di siti immobili di particolare rilevanza storica e artistica di proprietà privata da parte degli enti locali;
 - reti informative volte a favorire la diffusione dell'innovazione;
 - creazione di sistemi integrati di beni ed attività culturali sul territorio in grado di qualificare e diversificare l'offerta di strutture e servizi per la fruizione;
 - attività di informazione e conoscenza del patrimonio culturale.
- Saranno privilegiati i progetti integrati in specifici ambiti territoriali.

10. *Soggetti destinatari dell'intervento:* Operatori turistici e culturali.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 2.2

- 1) **Asse prioritario di riferimento:** II - Risorse culturali
- 2) **Fondo strutturale interessato:** FEOGA – sezione Orientamento
- 3) **Misura:** 2.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale
Riferimento giuridico: Reg. CE 1257/99, Capo IX, art. 33, tratt. 6
- 4) **Settore di intervento:** Beni culturali
- 5) **Tipo di operazioni:** Infrastrutture pubbliche, Regimi di aiuto, Servizi alle imprese. L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis" con l'esclusione delle attività di produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato.
- 6) **Obiettivo specifico di riferimento:**
 - Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, paesaggistico, nonché quello relativo alle attività di spettacolo e di produzione/animazione culturale quale strumento di sviluppo socioeconomico.
 - Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.
 - Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.
- 7) **Durata:** 2000-2006
- 8) **Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:**
Investimenti materiali e immateriali pubblici:

a ₁) MINIMO rispetto alle spese pubbliche	75%
a ₂) MASSIMO rispetto al costo complessivo	75%
b) tasso MASSIMO di aiuto pubblico	100%

Investimenti privati:

a ₁) MINIMO rispetto alle spese pubbliche	75%
a ₂) MASSIMO rispetto al costo complessivo	60%
b) tasso MASSIMO di aiuto pubblico	80%*

* per gli interventi a fini turistici effettuati esclusivamente da soggetti privati: aiuti de minimis con riferimento al Reg. CE n.69/2001.
- 9) **Descrizione delle linee di intervento**
 - a) **Obiettivi**

Rivitalizzazione dei borghi rurali, miglioramento della vivibilità economica e della qualità della vita per la popolazione residente ed in particolare per le fasce sociali deboli, aumento dell'attrattività turistica; rinnovamento dei borghi rurali (in stretto rispetto delle specifiche caratteristiche architettoniche), salvaguardia e tutela dei siti paesaggistico – ambientali, alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale pubblico e privato.

Nel Complemento di Programmazione sarà esplicitata la definizione di borgo rurale.

b) Contenuto tecnico

Per il raggiungimento degli obiettivi si realizzeranno investimenti materiali ed immateriali, pubblici e privati, finalizzati al recupero di beni storico-culturali, di immobili rurali di interesse e fruizione pubblica (centri di animazione, di ritrovo e di socializzazione); centri di informazione e di erogazione di servizi turistici; realizzazione e allestimento di musei della civiltà contadina; recupero di strutture di lavorazione e trasformazione di prodotti artigianali locali, non agricoli, destinate a spazi espositivi, scuole-bottega, etc... e per finalità turistico-culturali e di promozione del territorio (aiuti de minimis con riferimento al Reg. CE 69/2001

Tipologia di intervento

Investimenti materiali e immateriali pubblici e privati. Nel dettaglio, le tipologie di intervento saranno esplicitate nel Complemento di Programmazione.

10) *Soggetto attuatore:* Amministrazioni pubbliche, enti e organismi pubblici;

11) *Soggetti destinatari dell'intervento:* Amministrazioni e organismi pubblici; privati.

12) *Condizioni di ammissibilità:*

Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione.

Si dichiara che:

- la presente misura non rientra nel campo di applicazione di nessun'altra misura di cui al titolo II del Reg. CE 1257/99 e in particolare gli interventi privati non ricadono fra quelli previsti dagli artt. 4 – 7 del medesimo regolamento.
- Gli interventi previsti nella presente misura non sono oggetto di finanziamento da parte del FESR.

POR PUGLIA 2000- 2006 – SCHEDA DI MISURA 2.3

1. **Asse prioritario di intervento:** II - Risorse Culturali
2. **Fondo strutturale interessato:** FSE
3. **Misura:** 2.3 - Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse
4. **Settore di intervento:** Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale
5. **Tipo di operazione:** Risorse Umane – L'Aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del “de minimis”
6. **Obiettivi specifici di riferimento:**
 - Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione.
 - Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio e alle attività culturali.
 - Promuovere e diffondere le competenze tecnico-specialistiche necessarie al conseguimento degli obiettivi dell'Asse nelle strutture amministrative dedicate ai diversi livelli di intervento, alla programmazione e gestione delle risorse culturali.
7. **Durata:** 2000-2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 65%
9. **Descrizione delle linee di intervento**

Il contenuto di questa misura prevede interventi che interessano lo sviluppo delle capacità delle risorse umane nelle attività di tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio storico, artistico e culturale.

Le tipologie di azioni previste sono le seguenti:

A). Adeguamento profili professionali

 - formazione di profili professionali nella P.A rivolti alla conservazione, valorizzazione e fruizione del patrimonio esistente
 - formazione e sviluppo di profili professionali nei settori del restauro conservativo, nel trattamento dei materiali, nelle attività finalizzate al miglioramento dei servizi di fruizione di beni culturali, nella gestione tecnica e manageriale dei contenitori culturali;
 - formazione connessa con lo sviluppo e la diffusione di tecnologie informative e di rete in relazione alla valorizzazione dei beni e delle attività culturali.

Gli interventi di cui sopra verranno realizzati anche tramite attività di affiancamento consulenziale, trasferimento di buone prassi nonché azioni di sistema.

B). Sostegno alla creazione di impresa e all'occupazione (aiuti de minimis)

 - accompagnamento per il pre-avvio e lo start up di impresa nei settori di interessati dall'Asse II

- sostegno alla imprenditorialità per lo sviluppo delle attività culturali e dei servizi connessi con la tutela e valorizzazione di beni culturali, con particolare riferimento allo sviluppo ed alla diffusione dei contenuti applicativi derivanti dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
- aiuti alla creazione di occupazione netta, con condizioni di premialità per l'inserimento occupazionale di persone a rischio di esclusione sociale, disoccupati di lunga durata e donne.

10. **Soggetti destinatari:** Dipendenti della Pubblica Amministrazione, giovani ed adulti, LSU, cassintegrati, personale in mobilità ed imprese operanti nel settore cultura e dello spettacolo.

POR PUGLIA 2000 - 2006 - SCHEDA DI MISURA 3.1

1. **Asse prioritario di intervento:** III - Risorse Umane
2. **Fondo strutturale interessato:** FSE
3. **Misura:** 3.1 Implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture
4. **Settore di intervento:** Politiche per il mercato del lavoro
5. **Tipo di operazione:** Risorse umane – Misura di carattere generale; nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. **Obiettivi specifici di riferimento:**
 - Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti.
7. **Durata:** 2000 – 2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 65%
9. **Descrizione delle linee di intervento**

La misura mira a prevenire la disoccupazione di giovani e adulti con stato di disoccupazione a sei e dodici mesi (policy field A del quadro di riferimento dell'obiettivo 1) attraverso le seguenti tipologie di azioni:

A. **Organizzazione dei servizi pubblici per l'impiego:**

Strumenti a supporto dello sviluppo e della qualificazione del sistema dei servizi

Acquisizione di risorse:

- Spese per l'arredamento e le attrezzature informatiche dei servizi per l'impiego;
- spese aggiuntive di gestione del servizio derivante dalle nuove funzioni, soprattutto per collegamenti telematici, utilizzo di materiale non durevole, ecc..;
- spese per personale aggiuntivo per un periodo temporalmente definito e/o per l'acquisto di servizi specialistici esterni come supporto tecnico-specialistico in relazione alle nuove attività del sistema dei servizi dell'impiego;
- spese per la predisposizione e l'aggiornamento di banche dati per lo sviluppo del sistema informativo regionale per il lavoro e la formazione professionale;
- implementazione del sistema informativo;

Questi interventi verranno realizzati in stretto coordinamento con quelli previsti dalla misura 6.3.

Consulenza e formazione del personale

- Aggiornamento e riqualificazione del personale del Sistema dei servizi all'impiego, formazione specialistica personalizzata, formazione di nuove figure professionali,
- sperimentazione moduli, strumenti e metodologie per la formazione degli operatori, definizione dei modelli organizzativi, delle linee di servizi;
- rilevazione dei fabbisogni di professionalità del personale, analisi delle competenze professionali;
- esperienze di stage, scambi e workshop con altre strutture per l'impiego pubbliche e private nazionali e internazionali;
- consulenza alle imprese per la diagnosi dei fabbisogni formativi e la pianificazione degli interventi formativi

Raccordo ed integrazione con altri soggetti e intermediari attivi a livello locale

- Integrazione con altri soggetti ed intermediari attivi a livello locale (es. Rete Punto Impresa, Informagiovani, strutture di orientamento professionale e per il lavoro, Centri territoriali e regionali per l'Ecosviluppo, Centri Territoriali e regionale per l'Ecosviluppo, ecc..)
- Integrazione tra SIL e Sistema informativo regionale ed altri sistemi informativi locali e provinciali

Prototipi e modelli di intervento

- Sperimentazione di nuovi modelli di intervento, collocamento mirato, nuovi pacchetti di servizi standard;
- progettazione, sperimentazione e diffusione di servizi di intermediazione innovativi integrati

Strumenti per la qualificazione del sistema

Le attività da affidare a soggetti selezionati mediante procedure di evidenza pubblica e secondo le procedure previste a tal fine dal QCS sono le seguenti:

- Gestione del Sistema Informativo Lavoro della Regione Puglia (SILP) e delle banche dati in rete con il sistema informativo nazionale;
- Assistenza tecnica e monitoraggio della rete dei servizi pubblici per l'impiego
- Elaborazione degli standard di sistema per l'accreditamento e la certificazione dei servizi
- Attività di supporto programmatico e tecnico-progettuale al sistema regionale in materia di politiche attive del lavoro;
- Progettazione dei percorsi formativi di aggiornamento riqualificazione, formazione continua degli operatori dei servizi pubblici per l'impiego;
- Ricerche e studi inerenti il Mercato del Lavoro regionale

Accompagnamento

- Promozione di partenariato tra il sistema dei servizi per l'impiego di diverse regioni;
- Progettazione del logo del sistema dei servizi pubblici per l'impiego e azioni di promozione e pubblicità dei servizi presso le imprese e per target di popolazione.

10. Soggetti destinatari:

I soggetti saranno individuati sulla base degli interventi che saranno realizzati:

- dipendenti del sistema dei servizi per l'impiego;
- personale del sistema della formazione professionale;
- personale specialistico;
- strutture e servizi specializzati pubblici e privati;
- strutture di ricerca pubbliche e private.

POR PUGLIA 2000 - 2006 - SCHEDA DI MISURA 3.2

1. **Asse prioritario di intervento:** Risorse Umane
2. **Fondo strutturale interessato:** FSE
3. **Misura:** n. 3.2 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti
4. **Settore di intervento:** Politiche per il mercato del lavoro
5. **Tipo di operazione:** Risorse umane - Misura di carattere generale; nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. **Obiettivi specifici di riferimento:**
 - Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti.
7. **Durata:** 2000 – 2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 65%
9. **Descrizione delle linee di intervento:**

A.1 Azioni alle persone

Orientamento e consulenza

- Azioni di orientamento professionale, counselling personalizzato (bilancio di competenze, self assessment, ecc..), ecc

Work –experience

- Borse lavoro
- Piani di inserimento professionale
- Tirocini

Formazione

- Bonus formativi
- Formazione all'interno dell'obbligo formativo (attività formative per l'apprendistato; formazione iniziale ed integrata nell'ambito dell'obbligo formativo)
- formazione di base e per adeguamento delle competenze
- formazione per apprendistato esterno all'obbligo formativo
- formazione finalizzata all'inserimento e reinserimento lavorativo
- formazione per l'apprendistato (non in obbligo formativo) e per altre eventuali forme di contratti a causa mista
- formazione individualizzata

Sostegno alla mobilità geografica assistita

Percorsi integrati di inserimento lavorativo e di creazione di impresa

- informazione, orientamento, formazione, accompagnamento all'inserimento lavorativo ed alla creazione di impresa
- percorsi di transizione al lavoro assistiti

A2. Accompagnamento

- Informazione e pubblicità dei servizi e delle opportunità esistenti
- Azioni di sensibilizzazione alle imprese e per target di utenza
- Analisi dei fabbisogni anche per la progettazione di interventi formativi;
- Studi e ricerche in materia di politiche preventive

10. ***Soggetti destinatari:***

Giovani in età di obbligo formativo, giovani e adulti disoccupati di breve e lunga durata, cassintegrati, LSU, lavoratori in mobilità.

POR PUGLIA 2000 - 2006 - SCHEDA DI MISURA 3.3

La misura, con la riprogrammazione del QCS, è stata accorpata alla Misura 3.2 e viene, quindi, eliminata. Il contenuto della scheda, di seguito riportato, si riferisce esclusivamente all'attuazione del programma precedente alla riprogrammazione.

1. **Asse prioritario di intervento:** Risorse Umane
2. **Fondo strutturale interessato:** FSE
3. **Misura:** 3.3 - Inserimento e reinserimento lavorativo di disoccupati di lunga durata
4. **Settore di intervento:** Politiche per il mercato del lavoro
5. **Tipo di operazione:** Risorse Umane – Misura di carattere generale; nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. **Obiettivi specifici di riferimento:**
Inserimento e reinserimento lavorativo dei disoccupati di lunga durata.
7. **Durata:** 2000 – 2004
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 65%

9. **Descrizione delle linee di intervento**

La misura si inserisce nell'ambito delle cosiddette azioni a carattere "curativo" e mira all'inserimento e reinserimento di disoccupati fuori del mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi (*policy fields A*) attraverso:

Orientamento e consulenza

Orientamento professionale, counselling (mediante l'utilizzo di bilancio di competenze, tutoraggio individualizzato e/o di gruppo nella fase di reingresso nel mercato del lavoro, self assessment, ecc.);

Work-experience;

Piani di inserimento professionale, borse di lavoro, tirocinii, LSU/LPU.

Formazione

bonus formativi;

attività formativa per l'apprendistato e per altre eventuali forme di contratti a causa mista;

azioni di formazione di base e per adeguamento delle competenze;

formazione finalizzata all'inserimento e reinserimento lavorativo.

Percorsi integrati di inserimento lavorativo e di creazione di impresa

Informazione, orientamento, formazione, accompagnamento all'inserimento lavorativo ed alla creazione di impresa;

percorsi di transizione al lavoro assistiti.

Altre strutture qualificate per la realizzazione dei percorsi integrati di inserimento lavorativo e di creazione di impresa saranno individuati mediante procedure concorrenziali. Sostegno alla mobilità geografica assistita (per il lavoro e per la ricerca di lavoro)

Accompagnamento

Progetti di outplacement per LSU e LPU

Informazione e pubblicità

Strumenti di qualificazione del sistema

Monitoraggio e valutazione

Modelli sperimentali integrati di inserimento lavorativo di disoccupati di lunga durata

Diffusione di esperienze di buone prassi

Analisi, studi e ricerche per particolari tematiche riguardanti i disoccupati di lunga durata e delle politiche curative

10. Soggetti destinatari: giovani fino a 25 anni compiuti ed adulti con età superiore a 25 anni che sono alla ricerca attiva di lavoro rispettivamente da più di 6 mesi e da più di 12 mesi, lavoratori in mobilità, LSU, LPU, cassintegrati, apprendisti.

POR PUGLIA 2000 - 2006 - SCHEDA DI MISURA 3.4

1. **Asse prioritario di intervento:** Risorse Umane
2. **Fondo strutturale interessato:** FSE
3. **Misura:** 3.4 – Inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati
4. **Settore di intervento:** Politiche per i gruppi svantaggiati
5. **Tipo di operazione:** Risorse Umane – Misura di carattere generale; nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. **Obiettivi specifici di riferimento:**
Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale.
7. **Durata:** 2000 – 2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 65%

9. **Descrizione delle linee di intervento:**

La misura mira all'inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati e di persone a rischio di esclusione sociale tra le quali, per le condizioni particolari della Puglia, sono da annoverare gli immigrati extracomunitari (*policy fields B*) attraverso:

- percorsi integrati di analisi dei fabbisogni, orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro;
- bilancio di competenze;
- azioni di orientamento informativo e professionale;
- counselling motivazionale e sostegno psico-sociale;
- azioni di formazione professionale di base, superiore, per l'acquisizione di competenze trasversali e conoscenze linguistiche per gli immigrati;
- accompagnamento al lavoro (tutorship nel quadro delle richieste del collocamento mirato);
- inserimento in percorsi normali o percorsi individualizzati di formazione e lavoro o di addestramento lavorativo;
- inserimento occupazionale dei soggetti in condizioni di svantaggio sociale mediante azioni di collocamento mirato;
- percorsi per la creazione di impresa: formazione e consulenza all'autoimprenditorialità, in particolare nell'economia sociale e nei nuovi bacini di impiego;
- orientamento e assistenza alla preparazione di business plan e progetti di impresa, formazione alla gestione di imprese, ecc.;
- azioni di formazione del personale aziendale addetto alla tutorship degli utenti inseriti;
- interventi per facilitare l'accesso e la fruizione dei servizi e dell'offerta formativa da parte di soggetti non completamente autonomi: sperimentazione di pacchetti formativi per la fruizione a distanza da parte di soggetti non completamente autonomi (tutoraggio, postazioni di lavoro, collegamenti telematici, ecc.); supporti materiali e logistici, accompagnamento;
- costruzione di reti di partenariato locale per la realizzazione di azioni integrate, animazione territoriale, ecc.;

- interventi che vanno dalla prima accoglienza all'orientamento al lavoro, alla socializzazione, per gli immigrati extracomunitari;
- informazione e pubblicità presso l'utenza dei servizi disponibili;
- studi e analisi sulle modalità attuative e sulla realizzazione degli interventi;
- studi e analisi delle politiche di inserimento e di mainstreaming con riferimento specifico alle categorie svantaggiate.

10. *Soggetti destinatari:*

Persone a rischio di esclusione sociale e di disagio sociale, sia disoccupate che occupate, e loro famiglie; immigrati extracomunitari.

POR PUGLIA 2000-2006 –SCHEDA DI MISURA 3.5

- 1) **Asse prioritario di intervento:** Risorse Umane
- 2) **Fondo strutturale:** FSE
- 3) **Misura:** 3.5 – Adeguamento del sistema della Formazione Professionale
- 4) **Settore di intervento:** Integrazione tra i sistemi formativi
- 5) **Tipo di operazione:** : nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
- 6) **Obiettivi specifici di riferimento:**
Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione
- 7) **Durata:** 2000-2006
- 8) **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 65%

9) **Descrizione della misura**

Nel corso degli ultimi anni innovazioni normative hanno interessato i sistemi della formazione, dell'istruzione e del lavoro. . La legge 196/97, i diversi Accordi per il lavoro del 1996 e del 1998, da ultimo la L. 30/03 di riforma del mercato del lavoro e la L. 53/03 di riforma del sistema di istruzione e di formazione, hanno indicato un percorso fortemente orientato alla qualificazione ed all'integrazione dei tre sistemi su menzionati, al fine di migliorare i modelli di intervento delle politiche attive del lavoro.

La Puglia si trova ad affrontare questa delicata fase di transizione verso la qualificazione del sistema di offerta della formazione professionale regionale, evidenziando in alcuni casi situazioni di svantaggio in quanto ad offerta formativa di qualità.

La misura si pone l'obiettivo di favorire e sostenere il processo di attuazione della riforma del sistema regionale della formazione professionale dando applicazione ai modelli e agli standard che si stanno definendo a livello nazionale.

A. Formazione dei formatori:

- Analisi sulle caratteristiche operative e qualitative del sistema della formazione professionale;
- Bilancio di competenze degli operatori e percorsi formativi di riqualificazione, riconversione e aggiornamento;
- Azione di formazione degli operatori per metterli in grado di progettare iniziative integrate di inserimento secondo la metodologia dei percorsi integrati nonché degli operatori della transizione e della mediazione;
- Formazione mirata alla utilizzazione ed allo sviluppo applicativo nel campo della didattica, in presenza e a distanza, degli strumenti dell'information technology;
- Formazione mirata allo sviluppo di competenze nell'ambito del tutoraggio di gruppi inseriti in esperienze lavorative guidate (piani di inserimento professionale, tirocinii, ecc...) anche per utenti non completamente autonomi;

- formazione mirata allo sviluppo di competenze per la predisposizione di interventi formativi diretti ad occupati delle piccole e medie imprese, anche sulla base di analisi di fabbisogni professionali per aree territoriali;
- formazione mirata allo sviluppo di competenze orientate all'accompagnamento al lavoro;
- formazione mirata allo sviluppo di competenze per le attività di orientamento professionale;
- sostegno alla mobilità degli operatori della formazione professionale.

B. Strumenti per la qualificazione del sistema regionale

L'intervento è orientato alla qualificazione del sistema regionale ed in particolare:

- predisposizione di programmi di riorganizzazione degli enti di formazione professionale;
- sviluppo di sistemi informativi e di rete con riferimento al sistema della formazione regionale (es. data base degli enti accreditati, profili professionali degli operatori degli enti accreditati, ecc.);
- sperimentazione e sviluppo di modelli innovativi nell'erogazione dell'offerta formativa;
- sviluppo di progetti di partenariato tra diverse regioni in materia di qualificazione di centri di offerta formativa, centri di orientamento, ecc.;
- azioni volte a migliorare il processo di programmazione e l'efficacia e l'efficienza della formazione professionale;
- studi e ricerche in materia di integrazione e qualificazione del sistema formativo regionale;
- monitoraggio e valutazione;
- azioni di informazione e pubblicizzazione
- accreditamento, produzione di certificazione di qualità;
- soddisfacimento del regime di controllo periodico ai fini dell'accREDITAMENTO.

10) Soggetti destinatari

Operatori del sistema della formazione professionale, aspiranti formatori, organismi di formazione.

POR PUGLIA 2000-2006 –SCHEDA DI MISURA 3.6

1. **Asse prioritario di intervento:** Risorse Umane
2. **Fondo strutturale:** FSE
3. **Misura:** 3.6 - Prevenzione della dispersione scolastica e formativa
4. **Settore di intervento:** Integrazione tra i sistemi formativi
5. **Tipo di operazione:** Risorse Umane – Misura di carattere generale; nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. **Obiettivi specifici di riferimento:**
Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione
7. **Durata:** 2000-2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 65%
9. **Descrizione della misura:**
La misura si integra con il PON nazionale del Ministero della Pubblica istruzione, in particolare per quanto riguarda alcuni interventi integrati nelle aree a rischio, per lo sviluppo di alcuni interventi pilota in materia di alternanza scuola-lavoro, per la formazione permanente di giovani e adulti.
Le azioni di intervento sono le seguenti:
 - progetti pilota integrati per il coinvolgimento dei genitori residenti, in particolare nelle aree a rischio, e degli operatori sociali al fine di consentire lo sviluppo socio-educativo del giovane in raccordo con la scuola, le stesse famiglie e le istituzioni locali;
 - azioni per percorsi integrati tra scuola, formazione professionale e impresa per i drop-out in obbligo scolastico;
 - azioni di accompagnamento alla transizione tra scuola e formazione professionale;
 - azioni di supporto all'alternanza scuola-lavoro e alle aree professionalizzanti degli istituti tecnici e professionali;
 - sostegno allo sviluppo di interventi che sperimentino gli elementi caratteristici di un contesto lavorativo nell'ambito di una organizzazione didattica (simulazione di impresa);
 - predisposizione di strumenti didattici che favoriscano la comprensione delle caratteristiche, dei contenuti e dell'impatto della Società dell'Informazione sull'organizzazione sociale, da diffondere presso il sistema scolastico regionale per il ciclo dell'obbligo;
 - assegni di studio per studenti a rischio di abbandono a causa del disagio economico;
 - creazione di una rete integrata di opzioni e servizi che prevengano gli abbandoni e favoriscano l'inserimento, la permanenza o il reinserimento dei soggetti all'interno dei canali dell'obbligo formativo;
 - informazione e disseminazione delle informazioni relative ai servizi attivati per la prevenzione della dispersione scolastica e formativa e per l'obbligo formativo;
 - analisi e ricerche per il contrasto della dispersione scolastica e formativa..
10. **Soggetti destinatari:**
Giovani e adulti, occupati e disoccupati, famiglie.

POR PUGLIA 2000- 2006 –SCHEMA DI MISURA 3.7

1. **Asse prioritario di intervento:** Risorse Umane
2. **Fondo strutturale:** FSE
3. **Misura:** 3.7 – Formazione Superiore
4. **Settore di intervento:** Integrazione tra i sistemi formativi
5. **Tipo di operazione:** Risorse Umane – Misura di carattere generale; nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. **Obiettivi specifici di riferimento:**
Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria.
7. **Durata:** 2000-2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 65%

9. **Descrizione della misura**

Il contenuto di questa misura si ricollega alla strategia nazionale di qualificazione del sistema formativo, in particolare per quanto riguarda il potenziamento e l'articolazione della formazione superiore (**Policy field C**).

L'obiettivo è quello di articolare l'offerta formativa post-obbligo formativo, post-secondaria e post-laurea con una serie di opportunità sia nelle tipologie dei corsi formativi sia nella durata temporale degli stessi. Tenendo conto della strategia europea per i prossimi anni, la formazione superiore sarà orientata anche allo sviluppo dei contenuti applicativi e delle conoscenze della Società dell'Informazione. La linea di intervento si articola nelle seguenti tipologie di azioni.

Formazione regionale di 2° e 3° livello

Sviluppo di attività di formazione regionale di secondo e terzo livello (complementari ed integrative dei percorsi IFTS) flessibili, brevi e fortemente orientate e raccordate con il mondo del lavoro e delle sue recenti evoluzioni;

Istruzione e formazione tecnica superiore

Promozione e sviluppo della nuova filiera degli IFTS, con l'obiettivo di sviluppare progetti a carattere pluriennale che si differenziano sia dai percorsi post-diploma che dai percorsi per diplomi universitari;

Integrazione dei percorsi universitari con attività professionalizzanti

- tirocini per la transizione Università-mondo del lavoro
- integrazione dei percorsi universitari con attività professionalizzanti;
- borse di studio e di specializzazione post-laurea ed attività formative elevate, con riferimento anche ai contenuti ed allo sviluppo delle conoscenze e dei servizi connessi con la Società dell'informazione;
- azioni formative avanzate in favore di occupati fuori dell'orario di lavoro (es. corsi serali, corsi brevi di qualificazione, ecc.);
- promozione e sostegno di filiere formative a carattere di professionalizzazione più elevata in forte connessione con il mercato del lavoro;

- formazione post-qualifica e post-diploma;
- istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS)

Azioni di accompagnamento

Analisi dei fabbisogni e relativa definizione delle figure professionali per i diversi percorsi formativi, con particolare riferimento alle professioni ed ai settori emergenti o in espansione della Società dell'informazione;

azioni sperimentali di integrazione tra percorso formativo e orientamento al lavoro;

monitoraggio e valutazione;

informazione e pubblicizzazione.

10. Soggetti destinatari: Giovani e adulti, occupati e non occupati.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 3.8

1. **Asse prioritario di intervento:** Risorse Umane
2. **Fondo strutturale:** FSE
3. **Misura:** 3.8 - Formazione permanente
4. **Settore di intervento:** Integrazione tra i sistemi formativi
5. **Tipo di operazione:** Risorse Umane – Misura di carattere generale; nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. **Obiettivi specifici di riferimento:**
Promuovere l'istruzione e la formazione permanente.
7. **Durata:** 2000-2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 65%
9. **Descrizione della misura:**
La misura si integra con il PON nazionale del Ministero della Pubblica istruzione, in particolare per quanto riguarda alcuni interventi per la formazione permanente di giovani e adulti.
Le azioni di intervento sono le seguenti:
 - Formazione legata ai nuovi contenuti connessi con le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e con le lingue straniere;
 - acquisizione di capacità e competenze trasversali e aggiornamento delle competenze di base e professionali;
 - formazione volta a rafforzare le competenze professionali specifiche e a recuperare le competenze professionali di base, anche nel quadro del rilancio di dispositivi contrattuali quali i congedi formativi, le 150 ore, ecc.;
 - iniziative per potenziare l'accessibilità e la fruibilità dei servizi offerti da parte dei soggetti non completamente autonomi;
 - interventi finalizzati al consolidamento ed all'allargamento della cultura generale e delle competenze sociali;
 - formazione individualizzata per occupati;
 - potenziamento servizi tecnologici ed informativi;
 - analisi e modalità di trasferimento delle buone prassi;
 - ricerche, analisi supporto organizzativo e consulenziale finalizzati alla costruzione di un sistema di offerta permanente e alla specializzazione per tipologia di utenti e temi;
 - progettazione e realizzazione di campagne pubblicitarie e informative finalizzate a diffondere la conoscenza delle risorse formative disponibili.
10. **Soggetti destinatari:**
Giovani e adulti, occupati e disoccupati, organismi di formazione.

POR PUGLIA 2000 - 2006 -SCHEMA DI MISURA 3.9

1. **Asse prioritario di intervento:** Risorse Umane

2. **Fondo strutturale interessato:** FSE

3. **Misura:** 3.9 – Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI

4. **Settore di intervento:** Adattabilità e competitività della forza lavoro

5. **Tipo di operazione:**

Risorse Umane – la Misura opererà con il ricorso alle LL.RR. n. 3 e n. 23/2001 che disciplinano i regimi regionali di aiuto alla formazione, in attuazione del Reg. Ce n. 68/2001 come modificato dal Reg. 363/2004 - data trasmissione alla GUCE 12/09/2001

6. **Obiettivi specifici di riferimento:** Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro, sviluppare la formazione continua prevalentemente alle PMI.

7. **Durata:** 2000 – 2006

8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 65%

9. **Descrizione delle linee di intervento:**

La misura prevede interventi per tutti i settori produttivi.

La tipologia di interventi da realizzare è la seguente:

A. Formazione continua (PMI 70%) con riferimento alle:

- azioni formative per lo sviluppo di competenze anche nell'ambito della gestione di processi produttivi orientati alla qualità totale;
- sperimentazione di percorsi formativi e modelli idonei alla imprenditorialità diffusa, predisposte nell'ambito delle procedure di concertazione locale, con particolare riferimento al consolidamento della rete di PMI e la gestione condivisa di servizi di rete (logistica, manutenzione impiantistica, information brokers, pubblicità e marketing, progettazione, innovazione per la formazione a distanza, ecc.);
- incentivi per attività di tutorship all'interno delle imprese (learning organisation);
- formazione connessa con lo sviluppo delle nuove tecnologie di comunicazione, di marketing, di informazione e di vendita es., commercio elettronico, ecc.);
- sviluppo di profili professionali tecnico-manageriali innovativi di interesse per i servizi produttivi locali, i distretti industriali, i PIT, anche per l'anticipazione dei cambiamenti tecnologici, organizzativi e di mercato;
- formazione finalizzata all'occupazione nelle imprese sia regionali sia per le imprese esterne che si insediano in regione;
- sostegno alle azioni formative per il settore produttivo nell'ambito dei PIT, dei distretti industriali nei sistemi produttivi locali;
- formazione continua nell'ambito dei settori dei nuovi bacini di impiego;
- formazione continua in favore delle imprese cooperative e del terzo settore.

B. formazione finalizzata all'occupazione

- formazione finalizzata all'occupazione nelle imprese regionali ed extraregionali che si insediano nella regione;

- sperimentazione di percorsi formativi e modelli idonei alla imprenditorialità diffusa predisposti nell'ambito delle procedure di concertazione locale con particolare riferimento al consolidamento della rete di PMI e la gestione condivisa di servizi di rete (logistico, manutenzione, impianti, information makers marketing, comunicazione di impresa, ecc.);

C. sostegno alle politiche di rimodulazione degli orari di lavoro e flessibilizzazione del mercato del lavoro

- introduzione di strumenti di flessibilizzazione degli orari di lavoro e del rapporto di lavoro nelle PMI orientate all'aumento dell'occupazione ed all'inserimento e reinserimento lavorative delle donne, sulla base di accordi conclusi tra le parti sociali;
- diffusione del telelavoro;
- congedi formativi;
- progetti/programmi di outplacement promossi dalle imprese
- sostegno ai progetti di inserimento occupazionale di persone in svantaggio sociale, in accordo tra le parti sociali ed il sistema della cooperazione sociale e più in generale dell'economia sociale
- servizi per la diagnosi dei fabbisogni professionali interni e per la progettazione degli interventi formativi
- servizi di supporto e di accompagnamento alle riorganizzazioni aziendali
- interventi di capitalizzazione e trasmissione delle conoscenze tra i lavoratori in uscita e i neo assunti;
- sperimentazione di forme di sostegno alla formazione dei lavoratori "atipici";
- sperimentazione di forme contrattuali finalizzate alla riduzione di quote di orario in favore della formazione dei lavoratori.

D. Azioni di accompagnamento

- Analisi e modalità di trasferimento delle buone prassi per la formazione continua
- Analisi e ricerca sulla formazione continua e sui processi di flessibilizzazione degli orari di lavoro.

10. Soggetti destinatari:

Lavoratori occupati, imprese.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 3.10

1. **Asse prioritario di intervento:** RISORSE UMANE
2. **Fondo strutturale interessato:** FSE
3. **Misura:** 3.10 – Potenziamento e sviluppo dei profili professionali nella P.A.
4. **Settore di intervento:** Adattabilità e competitività della forza lavoro
5. **Tipo di operazione:** Risorse Umane – Misura di carattere generale; nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. **Obiettivi specifici di riferimento:**
Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro, sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI ed alla P.A.
7. **Durata:** 2000-2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 65%
9. **Descrizione della misura**
La misura prevede interventi che interessano lo sviluppo delle capacità delle risorse umane di programmazione, attuazione, gestione, monitoraggio e valutazione degli interventi orientati al miglioramento delle situazioni economiche, sociali, di assetto urbanistico ed ambientale delle grandi città e della rete delle città in ambito rurale, nonché la formazione di capitale umano per lo sviluppo di servizi per la collettività sia in ambito urbano che rurale con riferimento alla Pubblica Amministrazione.
Le tipologie di azioni previste sono le seguenti:
 - formazione di profili professionali rivolti alla programmazione, attuazione, gestione, monitoraggio e valutazione di programmi di intervento integrati in ambito urbano ed in ambito rurale;
 - azioni formative per migliorare la qualità dei servizi pubblici, soprattutto quelli diretti alla persona, da parte della P.A.;
 - azioni per la sperimentazione e la diffusione del telelavoro (formazione all'uso degli strumenti e delle tecniche applicative, dotazione delle necessarie strumentazioni tecniche);
 - formazione per gli operatori dei servizi di vigilanza e controllo operanti sul territorio (INPS, INAIL, ecc.) a sostegno di interventi per contrastare il lavoro sommerso;
 - analisi dei fabbisogni professionali interni alla PA e progettazione di interventi formativi;
 - progetti di interscambio con sistemi pubblici di altri Paesi U.E.;
 - formazione per l'utilizzo di almeno un'altra lingua in ambito comunitario;
 - tirocini di orientamento e formazione nella P.A.;
 - attività formative nella PA finalizzate a progetti formativi finalizzati al rafforzamento della cultura della legalità e della sicurezza nella P.A. complementariamente alle attività della misura 6.5.
- 10.
11. **Soggetti destinatari**
Dipendenti pubblici, Pubblica Amministrazione ed altri organismi pubblici

POR PUGLIA 2000 - 2006 - SCHEDA DI MISURA 3.11

1. **Asse prioritario di intervento:** Risorse Umane
2. **Fondo strutturale interessato:** FSE
3. **Misura:** n. 3.11 - Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare
4. **Settore di intervento:** Adattabilità e competitività della forza lavoro
5. **Tipo di operazione:** Regime di aiuto. La Misura opererà conformemente alla regola del "de minimis". Per quanto riguarda gli aiuti all'occupazione per il settore agricolo (produzione, trasformazione e commercializzazione di cui all'Allegato I del Trattato), gli stessi saranno attivati dopo la notifica e l'approvazione a titolo degli artt. 87-89 del Trattato.
6. **Obiettivi specifici di riferimento:**
 - Sostenere l'imprenditorialità con particolare riferimento al terzo settore, all'economia sociale e ai nuovi bacini occupazionali e l'emersione del lavoro non regolare
7. **Durata:** 2000 – 2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 65%
9. **Descrizione misura**
 - A. **SOSTEGNO E CONSOLIDAMENTO DELL'IMPRENDITORIALITÀ CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI NUOVI BACINI DI IMPIEGO**
 - A.1 **Sostegno al lavoro autonomo, alla creazione di impresa con particolare riferimento al terzo settore, all'economia sociale e ai nuovi bacini occupazionali**
 - Orientamento e formazione all'autoimprenditorialità
 - Accompagnamento allo start up, allo spin-off aziendale;
 - Prestiti per la creazione di lavoro autonomo;
 - Sostegno all'imprenditorialità, come percorso integrato di formazione e costituzione dell'impresa, prevedendo quindi anche formazione all'imprenditorialità.
 - Accompagnamento all'impresa nel corso delle attività:
 - tutorship aziendale prestata da aziende senior ad aziende junior;
 - intervento di sostegno alla gemmazione di nuove imprese;
 - servizi di consulenza per la gestione e il marketing;
 - Sostegno alla costruzione di reti territoriali di servizi integrati alle imprese sociali;
 - A.2 **Aiuti alla nuova occupazione**
 - Aiuti alla creazione netta di occupazione per i settori produttivi con condizioni di premialità per l'inserimento lavorativo di persone a rischio di esclusione sociale, di disoccupati di lunga durata, lavoratori in lista di mobilità, LPU, LSU, delle donne che entrano o rientrano nell'attività lavorativa;
 - Aiuti alle iniziative di outplacement di occupati da parte delle imprese;
 - B. **SOSTEGNO ALL'IMPRENDITORIALITÀ E ALL'EMERSIONE DELLE ATTIVITÀ NON REGOLARI**
 - sostegno alla progettazione e implementazione di iniziative formative di accompagnamento ai percorsi di emersione nelle imprese non regolari;
 - azioni formative finalizzate all'emersione del lavoro non regolare;

- sostegno ai contratti di riallineamento;
 - sostegno ad iniziative di sensibilizzazione, di studio e ricerche per l'individuazione di percorsi di emersione di lavoro non regolare;
- informazione e pubblicizzazione sulle opportunità esistenti

10. *Soggetti destinatari:*

Imprese nei diversi settori produttivi, disoccupati e non occupati, giovani e adulti.

POR PUGLIA 2000 - 2006 - SCHEDA DI MISURA 3.12

1. **Asse prioritario di intervento:** RISORSE UMANE
2. **Fondo strutturale interessato:** FSE
3. **Misura:** 3.12 – Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico
4. **Settore di intervento:** Adattabilità e competitività della forza lavoro
5. **Tipo di operazione:** Risorse umane – Nessun aiuto è previsto nella fase di attuazione iniziale (predisposizione di uno Studio sulla R&S). Eventuali aiuti successivi saranno conformi alla regola del “de minimis”.
6. **Obiettivi specifici di riferimento:**
Sviluppo del potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico.
7. **Durata:** 2000 – 2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 65%

9. **Descrizione delle linee di intervento:**

La misura prevede interventi orientati allo sviluppo del capitale umano di eccellenza e ad azioni integrate e complementari a quelli previsti nella relativa misura dedicata alla “Ricerca e sviluppo tecnologico”. Gli interventi previsti si integrano con la strategia nazionale relativa alla ricerca scientifica e tecnologica, ed in particolare all’attuazione degli interventi relativi alla linea quattro e cinque del QCS a diretta competenza regionale.

La misura si articola in momenti scanditi nel tempo:

A. Sostegno all’offerta di alta formazione

- Assegni di ricerca e borse di studio per attività di specializzazione, o per la collocazione temporanea di ricercatori presso le imprese;
- Svolgimento nelle imprese di parti sperimentali di tesi e di lavori di ricerca;
- Servizi di informazione e supporto per lo sviluppo delle competenze e del potenziale umano nella ricerca scientifica e tecnologica;
- Informazione e pubblicizzazione sulle opportunità esistenti;

B. Sostegno allo sviluppo del capitale umano

- Sostegno a progetti di ospitalità di ricercatori occupati nelle PMI presso laboratori privati e pubblici di ricerca e di innovazione tecnologica
- Aiuti all’occupazione nelle funzioni di ricerca e sviluppo tecnologico

C. Piano regionale per la ricerca scientifica e tecnologica (PRRST):

Gli interventi specifici, a seguito della definitiva approvazione del Piano Regionale per “Ricerca Scientifica e Tecnologica” sono quelli stabiliti nel Piano per la Linea di intervento 2 “Sviluppo del capitale umano di alta professionalità a supporto del sistema regionale dell’innovazione”.

Azione A) Qualificazione e rafforzamento del capitale umano operante nel sistema della Domanda di ricerca e innovazione;

Azione B) Qualificazione e rafforzamento del capitale umano operante nel sistema dell’Offerta di ricerca e innovazione;

Azione C) Formazione di personale nell'ambito dei servizi pubblici e privati per la promozione dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico;
Azione D) Sostegno all'innovazione del sistema regionale dell'alta formazione;
Azione E) Sostegno alla creazione di imprese innovative.

10. *Soggetti destinatari:*

Laureandi e laureati, dottorandi di ricerca, soggetti individuati nel Piano Regionale per "Ricerca Scientifica e Tecnologica".

POR PUGLIA 2000-2006 –SCHEDA DI MISURA 3.13

1. Asse prioritario di intervento: Risorse Umane

2. Fondo strutturale: FESR

3. Misura: 3.13 – Ricerca e Sviluppo tecnologico

4. Settore di intervento: Adattabilità e competitività della forza lavoro.

5. Tipo di operazione: Sostegno agli investimenti di ricerca, innovazione e sviluppo. Art. 11 L. n° 598/94 e Reg. (CE) n° 70/2001 come modificato dal Reg. (CE) n° 364/2004.

6. Obiettivi specifici di riferimento:

- Rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica del Mezzogiorno, migliorando i collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla “frontiera” e l’attrazione di insediamenti high-tech
- Accrescere la propensione all’innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese meridionali
- Promuovere la ricerca e l’innovazione nei settori più strategici per il Mezzogiorno

7. Durata: 2000-2006

8. Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche: 50%

9. Descrizione della misura

La misura prevede azioni di intervento in materia di ricerca e sviluppo tecnologico in stretto coordinamento con le azioni previste nel PON “Sviluppo Imprenditoriale Locale” e nel PON “Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico ed Alta Formazione”.

La misura attuerà inoltre le linee del QCS di diretta competenza regionale.

La misura è così articolata:

A. Periodo 2000-2002

Predisposizione del Piano Regionale per la Ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico.

B. periodo 2002-2006

Attuazione del Piano Regionale per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico attraverso le seguenti linee di intervento:

- La costituzione dell’Osservatorio Permanente dell’Innovazione aperto al contributo del partenariato economico e sociale. La selezione dei progetti sarà effettuata valutando, con l’ausilio di specifiche competenze, la completezza del progetto e le qualità scientifiche del proponente.
- Il sostegno alla formazione di Poli Tecnologici che svolgeranno anche funzioni di liaison d’office. Saranno finanziati i progetti che possono essere direttamente collegati con i sistemi produttivi locali prioritari per la Regione Puglia. Inoltre, saranno premiati i progetti con carattere di completezza e coerenza ovvero quelli che proporranno un’articolata serie di iniziative e che dimostreranno la capacità di rispondere in questo modo alle esigenze di innovazione del sistema produttivo locale. Saranno inoltre privilegiati i progetti presentati da soggetti con compagine societaria composita e credibile sia nella sua componente di matrice imprenditoriale sia in quella di matrice scientifica.

- Il trasferimento al sistema delle P.M.I e dell'Artigianato dei risultati della ricerca e dell'Innovazione. Risulteranno finanziate le proposte delle imprese coerenti con le priorità del Piano di attuazione. Inoltre, si configurano come fattori premianti la validità e la congruenza tecnico/economica delle proposte, il livello di innovatività, il miglioramento della sostenibilità ambientale di prodotti processi e servizi, l'esistenza di brevetti nelle attività trasferite, la qualificazione dei consulenti e fornitori di servizi di ricerca e di innovazione.
- Il Sostegno all'attività di audit scientifico-tecnologico. Nella selezione si finanzieranno gli interventi che riguarderanno i settori, le tematiche e le aree territoriali rilevanti per la realizzazione della Strategia Regionale della Ricerca.. Il prodotto degli audit sarà costituito da specifici studi di fattibilità riguardanti i settori, le tematiche e le aree territoriali rilevanti ai fini della strategia regionale della ricerca.
- La realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo pre-competitivo proposti dalle PMI stesse, nonché di attività di ricerca industriale. Rappresenteranno fattori premianti la validità e la congruenza tecnico/economica delle proposte, il livello e la qualità di innovatività della proposta, la trasferibilità e diffusione dei risultati e l'impatto economico atteso, la capacità di ricerca e sviluppo dei destinatari, la qualificazione dei consulenti e fornitori di servizi di ricerca e di innovazione, il contributo al miglioramento della sostenibilità ambientale, l'impatto occupazionale, la durata del progetto, la rilevanza della componente giovanile nonché di quella femminile impegnata nel progetto.

10. Soggetti destinatari:

Regione Puglia, PMI, Consorzi di imprese, Soggetti pubblici e privati.

POR PUGLIA 2000- 2006 – SCHEDA DI MISURA 3.14

1. **Asse prioritario di intervento:** Risorse Umane

2. **Fondo strutturale:** FSE

3. **Misura:** 3.14 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro

4. **Settore di intervento:** Azioni positive per la pari opportunità

5. **Tipo di operazione**

Risorse Umane – Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.

6. **Obiettivi specifici di riferimento:**

- Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro.

7. **Durata:** 2000-2006

8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 65%

9. **Descrizione della misura**

Il contenuto di questa misura prevede interventi tesi rimuovere quegli ostacoli per promuovere e favorire l'ingresso e sostenere la permanenza delle donne nel mercato del lavoro (Policy Field E).

Le tipologie di azioni previste sono le seguenti:

- interventi di orientamento, formazione e accompagnamento all'inserimento lavorativo delle donne in età lavorativa;
- intervento di orientamento, formazione e accompagnamento all'inserimento lavorativo per donne residenti in aree urbane ed aree svantaggiate e rurali;
- percorsi integrati di formazione, accompagnamento e consulenza per la creazione di nuova imprenditorialità, per le fasi di pre-avvio, start-up e consolidamento dell'impresa;
- sperimentazione di nuove figure professionali, quali "figure di sostituzione" per favorire le donne lavoratrici autonome;
- percorsi integrati e individualizzati per la transizione al lavoro delle donne, con particolare attenzione alle donne immigrate e in condizioni di disagio sociale;
- progettazione e realizzazione di un marchio di qualità per le aziende operanti in regione che intendano certificarsi per buona prassi in termini di conciliazione tra lavoro e vita familiare;
- azioni di sensibilizzazione per intervenire sui processi e le metodologie di selezione, formazione e valutazione al fine di eliminare le barriere dirette ed indirette nei confronti delle donne;
- azioni finalizzate a promuovere una cultura di mainstreaming per gli addetti all'orientamento e all'incontro domanda e offerta nei servizi per il lavoro;
- azioni di sensibilizzazione per la popolazione femminile finalizzate alla diffusione delle opportunità imprenditoriali e delle "buone prassi";
- voucher per le donne per l'acquisizione di servizi che ne facilitano la partecipazione al mercato del lavoro.
- azioni di bilancio e valorizzazione delle competenze;
- realizzazione di progetti individualmente assistiti per motivare il rientro nel mercato del lavoro

- ricerche e studi in materia di politiche tese a migliorare i processi di mainstreaming delle pari opportunità di genere.

10. *Soggetti destinatari*

Donne giovani e adulte, occupate e non.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.1

1. **Asse prioritario di riferimento:** 4 Sistemi locali di sviluppo.

2. **Fondo strutturale interessato:** FESR

3. **Misura:** n. 4.1 – Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato)

4. **Settore di intervento:** Sistemi industriali

5. **Tipo di operazione:** Regime di aiuto e Servizi alle imprese. Gli interventi della presente Misura non si applicano al settore della produzione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato. Base giuridica: Legge 488/92 sino al 31/12/2000 (Regime di aiuto n. 715/99);); Legge 1329/65 (Regime di aiuto n. 659/A/97); Legge 215/92 (Regime di aiuto n. 710/99); Legge 598/94 (Regime di aiuto n. 487/95). Aiuti conformi al regime di aiuto previsto dalla Legge 949/52 ai sensi del Reg. (CE) n. 70/2001. Leggi regionali n. 3/2001 e n. 23/2001 che disciplinano i regimi regionali di aiuto alle PMI in attuazione del Reg. (CE) n. 70/2001. Aiuti in regime “*de minimis*” ai sensi del Reg. (CE) n. 69/2001.

6. **Obiettivi specifici di riferimento**

- Favorire l'espansione, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già esistenti che dimostrino buone prospettive di sviluppo (anche agendo sul completamento ed irrobustimento di filiere e di sistemi locali e sulle attività produttive connesse con l'uso delle risorse naturali e culturali locali).
- Promuovere l'adozione di innovazioni di processo/prodotto che configurino soluzioni superiori sia dal punto di vista dell'efficienza economica che del rispetto dell'ambiente, attraverso un razionale utilizzo delle risorse naturali, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti e delle emissioni inquinanti generati dal ciclo produttivo, nonché attraverso la promozione del riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti.
- Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente in un'ottica di valorizzazione delle più vivaci realtà di cluster e filiere produttive, anche attraverso attività di marketing territoriale, animazione permanente e costruzione di modelli di intervento.
- Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro qualificazione e specializzazione anche sul versante dei processi di ricerca e di innovazione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda, anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali.
- Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.
- Migliorare le condizioni economiche e le regole all'interno delle quali nasce e si sviluppa l'attività imprenditoriale favorendo l'irrobustimento dei mercati finanziari e la maggiore efficienza degli operatori; migliorare l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese e i servizi per lo sviluppo pre-competitivo ed innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale.

- Favorire l'internazionalizzazione delle imprese pugliesi e la promozione dell'integrazione e della cooperazione economica, culturale e istituzionale transfrontaliera, transnazionale e interregionale.

7. **Durata:** 2000 - 2006

8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 50%.

9. **Descrizione delle linee di intervento**

La Misura mira al rafforzamento e consolidamento del sistema imprenditoriale e dei sistemi produttivi locali mediante un insieme di azioni a sostegno degli investimenti, materiali ed immateriali, dell'accesso al credito, della diffusione di servizi reali qualificati ed altamente specializzati, della creazione di nuova impresa, in un'ottica di contemporanea crescita di efficienza e protezione dell'ambiente.

La Misura prevede delle azioni specifiche destinate sia al complesso del tessuto produttivo regionale, sia ai sistemi produttivi locali, ai distretti ed ai sistemi di esportatori, specie in connessione alle iniziative previste nell'ambito dei progetti integrati, con i seguenti obiettivi:

Sistema della globalizzazione (Leggi regionali n.3 e n. 23/2001)

L'azione si propone di migliorare il posizionamento competitivo dei sistemi produttivi locali e del sistema imprenditoriale, con particolare riferimento alle PMI, incentivando la domanda di servizi reali qualificati, finalizzati soprattutto a:

- favorire un più efficace inserimento delle imprese e dei sistemi territoriali di impresa all'interno dei processi di internazionalizzazione;
- adozione da parte delle imprese di sistemi efficienti di gestione ambientale, anche al fine di adeguarsi alla crescente domanda di certificazione e qualità ambientale (sistema EMAS, ISO 14000) sui mercati esteri, dei prodotti (ECOLABEL) e dei sistemi di verifica e controllo (ECOAUDIT e AUDIT-ENERGETICO);
- cooperazione fra imprese anche in un ottica di filiera anche attraverso azioni di sostegno alla creazione di marchi collettivi;
- sviluppare applicazioni specifiche di e-business, funzionali anche all'integrazione delle PMI con il mercato globale;
- interventi di supporto all'addestramento e la riqualificazione degli addetti.

Sistema della innovazione (Legge 598/94)

Azione finalizzata all'introduzione di innovazioni incentivando:

- l'assistenza e il supporto tecnico per l'acquisizione di innovazioni di processo e lo sviluppo di innovazioni di prodotto;
- la costituzione di forme di aggregazione tra imprese (per esempio consorzi DI RICERCA, Innovazione tecnologica, di marchio, di commercializzazione con progetti di investimento a ricaduta su tutti i consorziati);
- interventi finalizzati allo sviluppo dell'information technology e della società dell'informazione, avendo particolare riguardo alle ricadute sul territorio;
- l'introduzione di tecnologie finalizzate alla riduzione dell'inquinamento nell'ambiente.

Sistema di ampliamento della base produttiva (L.488/92 sino al 31/12/2000, LL.RR. n.3 e 23 del 2001, Legge 1329/65, Legge 215/92, Legge949/52)

- interventi finalizzati allo sviluppo degli investimenti incentivando le attività produttive industriali e dei servizi alle PMI. Nell'attuazione della misura saranno privilegiati i progetti che richiedono l'integrazione tra le diverse agevolazioni;
- interventi finalizzati al sostegno dell'imprenditorialità femminile anche attraverso l'istituzione di linee di credito agevolato specifiche per la creazione d'impresa;
- interventi per la promozione e sostegno alla nuova imprenditorialità giovanile anche attraverso l'affiancamento, orientamento e consulenza per i seguenti interventi:

start-up e creazione di nuove imprese giovanili. L'azione è mirata allo sviluppo dell'autoimpiego e dell'autoimprenditorialità e finalizzata alla nascita di microimprese nel settore della produzione di beni e della fornitura di servizi con particolare riferimento ai centri urbani attraverso l'attivazione di un regime di aiuto conforme alla regola comunitaria del “*de minimis*”.

Pacchetti integrati di agevolazioni (PIA) specificatamente rivolti ai sistemi locali interessati dai progetti integrati territoriali (PIT) (LL.RR. n.3 e n. 23/2001).

- incentivi per la realizzazione di programmi integrati di investimento in grado di sostenere lo sviluppo dell'impresa in modo organico e articolato che consentono il finanziamento congiunto di investimenti fissi, servizi reali, attività di ricerca e innovazione tecnologica, accesso al mercato del credito, e connessa attività di formazione del personale, creando un unico punto di riferimento per la ricezione ed il coordinamento della fase di valutazione. A valere sulla presente misura saranno finanziati investimenti fissi, servizi reali e investimenti in innovazione.

10. **Soggetti destinatari dell'intervento:** PMI appartenenti alle sezioni C, D, E⁷ ed F delle attività economiche ISTAT e dei servizi di cui all'allegato 2 circ. n° 234363 del 20/11/97 definite ai sensi dei D.M. 18/09/97 e 27/10/97 e succ. mod., nonché le imprese artigiane definite ai sensi della Legge n. 443/1985 e le microimprese di nuova costituzione.

⁷

Ad esclusione degli interventi per la produzione di energia eolica e da biomasse, fotovoltaico.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.2

1. **Asse prioritario di riferimento:** 4 Sistemi locali di sviluppo.
2. **Fondo strutturale interessato:** FESR
3. **Misura:** n. 4.2 – Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali.
4. **Settore di intervento:** Sistemi industriali
5. **Tipo di operazione:** Infrastrutture Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. **Obiettivi specifici di riferimento:**
 - Favorire l'espansione, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già esistenti che dimostrino buone prospettive di sviluppo (anche agendo sul completamento ed irrobustimento di filiere e di sistemi locali e sulle attività produttive connesse con l'uso delle risorse naturali e culturali locali.)
 - Promuovere l'adozione di innovazioni di processo/prodotto che configurino soluzioni superiori sia dal punto di vista dell'efficienza economica che del rispetto dell'ambiente, attraverso un razionale utilizzo delle risorse naturali, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti e delle emissioni inquinanti generati dal ciclo produttivo, nonché attraverso la promozione del riutilizzo, riciclaggio e recupero dei prodotti.
 - Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente in un'ottica di valorizzazione delle più vivaci realtà di cluster e filiere produttive, anche attraverso attività di marketing territoriale, animazione permanente e costruzione di modelli di intervento.
 - Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro qualificazione e specializzazione anche sul versante dei processi di ricerca e innovazione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda, anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali.
 - Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.
7. **Durata:** 2000 - 2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 50%.
9. **Descrizione delle linee di intervento**
 - a). Completamento e miglioramento infrastrutturale delle aree industriali e degli insediamenti produttivi che hanno già realizzato un livello di infrastrutturazione primaria pari almeno al 70% con particolare riferimento agli interventi che migliorano la situazione ambientale delle aree interessate; inoltre, il rapporto tra le imprese insediate, e/o che abbiano già presentato domanda per l'insediamento di nuove

iniziative, e i lotti previsti dallo strumento urbanistico attuativo sia pari almeno al 60%.. Dette limitazioni non operano per iniziative finanziate nell'ambito dei Progetti Integrati Territoriali;

b). infrastrutture fisiche ed immateriali a supporto delle attività produttive e delle attività di servizio comune, con l'obiettivo di perseguire la competitività dei Sistemi Produttivi Locali coerenti con la vocazione delle imprese insediate e capaci di connettere le stesse con le grandi reti nazionali ed internazionali;

c). infrastrutture finalizzate al riuso delle acque reflue per usi industriali e al ripristino di aree industriali inquinate (nel rispetto del principio "*chi inquina paga*").

Le tipologie di intervento di cui ai punti **b)** e **c)** riguardano infrastrutture comuni a servizio di aree ed insediamenti produttivi già esistenti

Saranno privilegiate quelle iniziative che utilizzeranno lo strumento del *project financing*.

- 10. Soggetti destinatari dell'intervento:** PMI industriali, artigianali e dei servizi.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.3

- 1) **Asse prioritario di riferimento:** IV - Sistemi locali di sviluppo
- 2) **Fondo strutturale interessato:** FEOGA – sezione Orientamento
- 3) **Misura:** 4.3 - Investimenti nelle aziende agricole. Riferimento giuridico: Reg. CE 1257/99, Capo I, artt. 4-7, come modificati ed integrati dal Reg. CE 1783/2003
- 4) **Settore di intervento:** Sistemi dell'agricoltura
- 5) **Tipo di operazioni:** Regimi di aiuto riferiti ad attività che ricadono nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99, come modificati ed integrati dal Reg. CE 1783/2003)
- 6) **Obiettivo specifico di riferimento:**
 - Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.
 - Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.
- 7) **Durata:** 2000-2006
- 8) **Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:**

	Zone Normali	Zone svantaggiate	Zone normali (giovani)	Zone svantaggiate (giovani)
a ₁) MINIMA rispetto alle spese pubbliche	87,5%	70%	70%	58,33%
a ₂) MASSIMA rispetto al costo complessivo	35%	35%	35%	35%
b) tasso di aiuto pubblico MASSIMO	40%	50%	50%	60%

Per gli interventi complementari relativi all'acquisto di terreni agricoli la partecipazione del fondo ed il tasso di aiuto pubblico sono indicati nel prospetto seguente:

	Zone Normali	Zone svantaggiate
a ₁) MINIMA rispetto alle spese pubbliche	83,3%	87,5%
a ₂) MASSIMA rispetto al costo complessivo	25%	35%
b) tasso di aiuto pubblico MASSIMO	30%	40%

9) **Descrizione delle linee di intervento**

a) **Obiettivi**

Consolidare i punti di forza e porre in essere iniziative che consentano di concorrere alla eliminazione dei punti di debolezza del sistema agro industriale e alimentare; migliorare e diversificare le produzioni agricole introdurre tecnologie innovative del processo produttivo, introdurre altre attività complementari, nella logica della multifunzionalità;

ampliamento fisico ed economico delle aziende agricole; migliorare le condizioni di reddito e le condizioni di lavoro; ridurre i costi di produzione; migliorare la qualità, senza prescindere dalla tutela e/o dal miglioramento dell'ambiente e del benessere degli animali.

b) Contenuto tecnico

Gli interventi da prevedere nell'ambito di un articolato "piano di miglioramento aziendale" devono riguardare l'azienda agricola nel suo complesso.

A livello di comparti produttivi, gli aiuti per gli interventi riguarderanno:

- le coltivazioni olivicole;
- le coltivazioni floricole;
- le coltivazioni ortofrutticole;
- le coltivazioni vivaistiche ortofrutticole e viticole;
- gli investimenti complementari, anche per l'ampliamento e la formazione delle aziende agricole;
- gli allevamenti zootecnici (bovino, bufalino, ovicaprino);
- i fabbricati rurali.

Deroghe all'art. 37.3 rispetto all'OCM Ortofrutta

Nel recente periodo di programmazione 1994-99, le richieste per interventi strutturali sulla produzione nel comparto ortofrutticolo sono state pari a circa 110 miliardi di lire, a fronte di una disponibilità di risorse finanziarie di circa il 55%. Una parte consistente, quindi, di investimenti non è stata finanziata per insufficienza di risorse. L'avvio dei Programmi Operativi (PO) da parte delle Organizzazioni di Produttori (OP) riconosciute potrebbe coprire solo una parte esigua (circa il 10%) delle occorrenze finanziarie per investimenti da realizzare, per altro, nei limitati ambiti di intervento territoriale delle medesime OP (quasi esclusivamente provincia di Foggia) e relativi esclusivamente alle colture orticole.

La dinamicità del comparto si è già concretizzata a seguito del primo bando della presente misura in richieste di investimenti per le quali saranno necessarie elevate risorse finanziarie, che sicuramente non possono essere soddisfatte dalle limitate disponibilità finanziarie delle OP.

La richiesta di deroga è quindi ampiamente giustificata e legittimata anche dal notevole impatto del valore dei prodotti ortofrutticoli sulla PLV agricola regionale (circa 1.500 Meuro, pari al 45%) ed è quindi verosimile una elevata richiesta di aiuti per il miglioramento tecnologico a livello produttivo.

Si richiedono pertanto le seguenti deroghe:

- a) misure realizzate dalle imprese agricole individuali appartenenti ad organizzazioni di produttori riconosciute dalla OCM: saranno finanziate quelle iniziative non comprese nei programmi operativi e che siano coerenti e compatibili con la strategia e con gli obiettivi della organizzazione dei produttori (previa specifica acquisizione di dichiarazioni dell'organizzazione medesima);
- b) misure realizzate dalle imprese agricole singole e/o associate non appartenenti ad organizzazioni di produttori riconosciute dalla OCM e, comunque, previa verifica della coerenza e compatibilità degli interventi proposti con la strategia e gli obiettivi dei piani operativi delle organizzazioni riconosciute;
- c) misure realizzate dalle imprese agricole singole e/o associate le cui aziende sono ubicate in aree non comprese nei bacini sottesi ad organizzazioni di produttori riconosciute e, comunque, previa verifica della coerenza e compatibilità degli interventi proposti con la strategia e gli obiettivi dei piani operativi delle organizzazioni riconosciute.

c) Tipologia di intervento (da parte di imprese private singole e associate):

Si specifica che tutti gli interventi di seguito indicati sono conformi a quanto indicato nell'analisi degli sbocchi di mercato dei prodotti agricoli, agroalimentari e zootecnici della Puglia

Investimenti materiali privati (comprensivi di spese generali pari al massimo al 12% delle spese per investimenti materiali) per:

• Coltivazioni olivicole (nel rispetto delle norme dettate dalla specifica Organizzazione Comune di Mercato):

1. realizzazione di reimpianti di olivi da mensa;
2. realizzazione di reimpianti di oliveti da olio preesistenti o impianti di olivi da olio in sostituzione di oliveti oggetto di estirpazione per cause di forza maggiore, di pubblica utilità o per la realizzazione di piani urbanistici (come disciplinato dalla L.R. n. 1/2004) (fermo restando il numero delle piante oggetto di sostituzione) da verificarsi sulla base delle autorizzazioni concesse dalle autorità competenti;
3. realizzazione di interventi per la meccanizzazione delle operazioni;
4. razionalizzazione e ammodernamento degli impianti di irrigazione di soccorso;
5. realizzazione di impianti irrigui per gli olivi da mensa e ammodernamento impianti di irrigazione per olivi da olio finalizzati al risparmio energetico e della risorsa idrica.

Gli interventi previsti non determineranno un aumento della base produttiva regionale (espressa in numero di piante) destinata alla produzione di olive da olio e di olive da mensa, ivi compresa quanto oggetto di estirpazione per le motivazioni e alle condizioni di cui al punto 2. Non saranno pertanto sostenuti investimenti che aumentino la citata base produttiva regionale. Per entrambi i prodotti - come evidenziato nell'allegato al POR "Analisi degli sbocchi di mercato dei prodotti agricoli, agroalimentari e zootecnici pugliesi" - è stata verificata l'esistenza di normali sbocchi di mercato.

• Coltivazioni floricole:

1. interventi di adeguamento ed ammodernamento strutturale degli impianti e realizzazione di nuove serre per la produzione di fiori e di piante di appartamento.

Gli interventi previsti potranno determinare un aumento della base produttiva e della capacità regionale del comparto (stimato in +5%) , per il quale - come evidenziato nell'allegato al POR "Analisi degli sbocchi di mercato dei prodotti agricoli, agroalimentari e zootecnici pugliesi" - è stata verificata l'esistenza di normali sbocchi di mercato. Gli incrementi su indicati per le coltivazioni floricole sono conformi a quanto riportato nel citato allegato.

• Coltivazioni ortofrutticole:

1. Reimpianti di vigneti per uva da tavola di varietà raccomandate e autorizzate predefinite, compresi gli impianti di irrigazione e gli altri impianti innovativi;
2. Impianti di vigneti di uva da tavola con l'utilizzo di varietà apirene raccomandate e autorizzate predefinite, compresi gli impianti di irrigazione e gli altri impianti innovativi;
3. Impianti di ciliegieti (nelle aree a specifica vocazione), susinetti (di varietà che saranno specificate nel Complemento di Programmazione), albicoccheti, pescheti di varietà locali e mandorleti ;
4. Interventi di reimpianto e di reinnesto anche ai fini di diversificazione varietale e di conseguente miglioramento qualitativo delle produzioni di agrumi nelle aree a specifica vocazione, in coerenza con il Piano Agrumi Nazionale predisposto in attuazione della L. n. 423/98 ;

5. Interventi strutturali sulle coltivazioni orticole con esclusione del pomodoro da industria (serre tunnel, impianti di irrigazione, macchine agevolatrici, altre strutture fisse aziendali).

Gli interventi previsti 1, 4 e 5 non determineranno un incremento della base produttiva regionale dei comparti interessati.

Gli interventi previsti ai punti 2 e 3 potranno determinare un incremento sia della base produttiva che della capacità produttiva dei comparti interessati, stimato in + 10% per il punto 2. Per gli interventi di cui al punto 3 gli incrementi sono stimati in +5% per i ciliegieti, + 3% per i mandorleti, + 3% per i susineti, + 3% per gli albicoccheti e + 3% per i pescheti di varietà locali.

Per tutti i comparti di cui sopra - come evidenziato nell'allegato al POR "Analisi degli sbocchi di mercato dei prodotti agricoli, agroalimentari e zootecnici pugliesi" - è stata verificata l'esistenza di normali sbocchi di mercato. Gli incrementi su indicati per i vigneti da tavola con l'utilizzo di varietà apirene, per i ciliegieti, per i susineti, per gli albicoccheti, per i pescheti di varietà locali e per i mandorleti sono conformi a quanto riportato nel citato allegato.

Si precisa che per il pomodoro fresco e per gli ortaggi oggetto di ritiri significativi negli ultimi anni, non saranno finanziati interventi che aumentino la base produttiva regionale degli stessi.

- *Coltivazioni vivaistiche ortofrutticole e viticole*

1. Interventi di ammodernamento e adeguamento strutturale degli impianti tecnologici;
2. Realizzazione di serre attrezzate di impianti tecnologici;
3. Interventi per la meccanizzazione delle operazioni.

Gli interventi descritti potranno determinare un incremento della base produttiva e della capacità produttiva regionale (stimato in + 5%) del comparto per il quale - come evidenziato nell'allegato al POR *Analisi degli sbocchi di mercato dei prodotti agricoli, agroalimentari e zootecnici pugliesi* - è stata verificata l'esistenza di normali sbocchi di mercato. Gli incrementi su indicati per le coltivazioni vivaistiche ortofrutticole e viticole sono conformi a quanto riportato nel citato allegato.

• *Interventi complementari:*

1. Interventi di ammodernamento e di adeguamento delle strutture, nelle aziende agricole appoderate, per la realizzazione di impianti per la trasformazione e la commercializzazione al dettaglio di prodotti agricoli esclusivamente aziendali (filiera corta) relativamente ai comparti Oleario, Vinicolo, Ortofrutticolo, Lattiero-Caseario, (bovino, bufalino e ovicaprino), nonché per la lavorazione della carne (bovina, bufalina, ovicaprina), finalizzati ad incrementare il valore aggiunto alla produzione e per il massimo impiego della forza lavoro dell'azienda, specie nelle aziende a conduzione diretta della famiglia coltivatrice. Si specifica che gli interventi di cui al comparto Lattiero-Caseario dovranno essere realizzati nel rispetto delle specifiche normative comunitarie e nazionali e nel rispetto - ove pertinente - delle quote latte e che pertanto, gli aiuti accordati non devono consentire l'ampliamento della capacità produttiva al di là delle quote latte che l'azienda agricola destinataria dello stesso aiuto possiede legalmente e, quindi, non devono avere come effetto diretto un aumento della produzione.
2. Investimenti per l'acquisto di terreni agricoli finalizzati alla formazione e all'ampliamento delle aziende agricole di adeguate dimensioni economiche, vincolati alla realizzazione di interventi strutturali per il miglioramento dell'efficienza. Tali investimenti potranno incidere al massimo per il 10% del costo complessivo degli investimenti cofinanziati previsti nel Piano di miglioramento aziendale. Qualora l'acquisto di terreni agricoli è funzionale a garantire sufficienti dimensioni fisiche ed

economiche della azienda agricola, ai fini dell'incremento della redditività, tale percentuale potrà essere elevata fino ad un massimo del 25% del costo complessivo degli investimenti cofinanziati previsti nel Piano di miglioramento aziendale. L'Amministrazione regionale, inoltre, verificherà e garantirà, attraverso apposite Commissioni indipendenti, la congruità dei prezzi di compravendita dei terreni agricoli per evitare che il prezzo di acquisto non sia superiore al prezzo di mercato. La medesima Amministrazione, infine, definirà e implementerà un sistema di monitoraggio del mercato fondiario.

- Fabbricati rurali:

1. Interventi nelle aziende appoderate di adeguamento e di ammodernamento dei fabbricati rurali e di realizzazione di nuovi fabbricati (escluse le case di abitazione) per gli allevamenti zootecnici (bovini, bufalini ed ovicaprini), nel rispetto delle specifiche normative comunitarie e nazionali e nel rispetto – ove pertinente - delle quote latte. Si precisa che gli aiuti accordati non devono consentire l'ampliamento della capacità produttiva al di là delle quote latte che l'azienda agricola destinataria dello stesso aiuto possiede legalmente e, quindi, non devono avere come effetto diretto un aumento della produzione.

Gli interventi relativi agli allevamenti bovini non determineranno un incremento della base produttiva regionale del comparto.

Gli interventi relativi agli allevamenti bufalini ed ovicaprini potranno determinare un incremento sia della base che della capacità produttiva regionale dei comparti, stimato per i primi in +5, per i secondi in +5%.

Per tutti i comparti di cui sopra - - come evidenziato nell'allegato al POR *Analisi degli sbocchi di mercato dei prodotti agricoli, agroalimentari e zootecnici pugliesi* – è stata verificata l'esistenza di normali sbocchi di mercato. Gli incrementi su indicati per gli allevamenti bufalini e per gli allevamenti ovicaprini sono conformi a quanto riportato nel citato allegato.

- Allevamenti zootecnici:

1. Acquisto di riproduttori maschi di pregio ed iscritti ai libri genealogici per bovini, bufalini ed ovicaprini.

Gli interventi non determineranno un incremento della base produttiva regionale del comparto.

Per tutti i comparti di cui sopra - - come evidenziato nell'allegato al POR *Analisi degli sbocchi di mercato dei prodotti agricoli, agroalimentari e zootecnici pugliesi* – è stata verificata l'esistenza di normali sbocchi di mercato.

10) Soggetto attuatore: Amministrazione regionale.

11) Soggetti destinatari dell'intervento: Privati conduttori di aziende agricole.

12) Condizioni di ammissibilità:

a) requisiti per l'accesso agli aiuti:

- Redditività dell'azienda agricola;
- Requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali;
- Possesso delle conoscenze e competenze professionali da parte dell'imprenditore

b) le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione.

13) Massimali di investimento

Nel complemento di programmazione saranno fissati i valori minimi e massimi di investimenti ammissibili per azienda, diversificando anche in rapporto alla tipologia di interventi da realizzare.

Gli aiuti potranno essere concessi sia sotto forma di contributo in conto capitale che con abbuono di interessi su mutui agrari attualizzati (agevolazioni creditizie).

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.4

- 1) **Asse prioritario di riferimento:** IV- Sistemi locali di sviluppo
- 2) **Fondo strutturale interessato:** FEOGA –sezione Orientamento
- 3) **Misura:** 4.4 - Insediamento giovani agricoltori - Riferimento giuridico: Reg. CE 1257/99, Capo II, art. 8, come modificato ed integrato dal Reg. CE 1783/2003
- 4) **Settore di intervento:** Sistemi dell'agricoltura
- 5) **Tipo di operazioni:** Regimi di aiuto riferiti ad attività che ricadono nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99, come modificati ed integrati dal Reg. CE 1783/2003)
- 6) **Obiettivo specifico di riferimento:**
- Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.
 - Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.
- 7) **Durata:** 2000-2006
- 8) **Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:**
- | | |
|--|------|
| a ₁) MINIMO rispetto alle spese pubbliche | 75% |
| a ₂) MASSIMO rispetto al costo complessivo | 75% |
| b) tasso MASSIMO di aiuto pubblico (premio unico) | 100% |
- 9) **Descrizione delle linee di intervento:**
- a) **Obiettivi**
Con l'attivazione della presente misura si intende favorire l'insediamento di giovani agricoltori nel mondo agricolo.
- b) **Contenuto tecnico**
Sarà concesso un aiuto in forma di premio unico pari a 25.000 Euro.
Risulta importante sostenere l'ingresso dei giovani nell'imprenditoria agricola funzionale ad un miglioramento delle aziende in cui essi si insediano, consentono loro di iniziare ad operare nell'ambito di un piano organico di sviluppo aziendale.
- c) **Tipologia di intervento**
Concessione di premi.
- 10) **Soggetto attuatore:** Regione Puglia
- 11) **Soggetti destinatari dell'intervento:** I soggetti destinatari dell'intervento saranno agricoltori che non hanno superato i 40 anni di età alla data dell'impegno, giuridicamente vincolante, a loro favore.
- 12) **Condizioni di ammissibilità:**
Requisiti per l'accesso agli aiuti:
- Redditività dell'azienda agricola;
 - Requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali;

- Possesso delle conoscenze e competenze professionali da parte dell'imprenditore;
- Il giovane agricoltore si dovrà insediare per la prima volta in qualità di capo dell'azienda agricola;
- Deve possedere un'età che non superi i quaranta anni;
- Deve impegnarsi a mantenere la conduzione dell'azienda in qualità di capo dell'azienda medesima per un periodo non inferiore a cinque anni, pena la restituzione del premio.

Conformemente a quanto disposto dal Reg. CE 817/2004 art. 4 paragrafo 2, è fissato un termine non superiore a cinque anni a decorrere dall'insediamento per l'adempimento di alcune delle condizioni suddette (conoscenze e competenze professionali, redditività dell'azienda, rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali).

Inoltre, ai sensi del Reg. CE 1257/99, art. 37, paragrafo 4, si stabilisce che il giovane agricoltore per poter essere beneficiario dell'aiuto dovrà presentare contestualmente, nell'ambito della misura "Investimenti nelle aziende agricole", un "piano di miglioramento" delle strutture dell'azienda nella quale si insedia, e ottenere sullo stesso il parere favorevole dell'ufficio competente ai fini della finanziabilità.

Le condizioni da applicarsi ai giovani agricoltori che non si insedino come unico capo dell'azienda o che vi si insedino quali componenti di società o di cooperative il cui oggetto principale è la gestione di un'azienda agricola saranno dettagliate, così come tutte le altre condizioni di ammissibilità per tutti i diversi soggetti destinatari dell'intervento, nel Complemento di Programmazione.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.5

- 1) **Asse prioritario di riferimento:** IV- Sistemi locali di sviluppo
- 2) **Fondo strutturale interessato:** FEOGA – sezione Orientamento
- 3) **Misura:** 4.5 -Miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli
Riferimento giuridico: Reg. 1257/99, Capo VII, artt. 25-28, come modificato ed integrato dal Reg. CE 1783/2003
- 4) **Settore di intervento:** Sistemi dell'agricoltura
- 5) **Tipo di operazioni:** Regimi di aiuto riferiti ad attività che ricadono nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99, come modificati ed integrati dal Reg. CE 1783/2003)
- 6) **Obiettivo specifico di riferimento:**
 - Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.
 - Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.
- 7) **Durata:** 2000-2006
- 8) **Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:**

a ₁) MINIMA rispetto alle spese pubbliche	70%
a ₂) MASSIMO rispetto al costo complessivo	35%
b) tasso di aiuto pubblico MASSIMO	50%
- 9) **Descrizione delle linee di intervento**
 - A) **Obiettivi**

Orientare la produzione al mercato e favorire la creazione di nuovi sbocchi;
migliorare la presentazione e il confezionamento dei prodotti;
contribuire ad un migliore impiego dei sottoprodotti ed all'eliminazione dei rifiuti;
applicare nuove tecnologie anche in relazione alle migliori prestazioni ambientali attraverso la diffusione del sistema Emas, Iso 14000 e di controllo Ecoaudit e Audit-energetico;
favorire investimenti innovativi;
migliorare e controllare la qualità;
migliorare e controllare le condizioni sanitarie;
proteggere l'ambiente.
 - B) **Contenuto tecnico**

Gli interventi da prevedere nell'ambito di un articolato "business plan" riguarderanno i seguenti comparti:

 - Oleario
 - Vinicolo
 - Ortofrutticolo
 - Cerealicolo – sementiero
 - Cerealicolo (grano duro)
 - Carne
 - Lattiero-caseario (latte di bufala)

Saranno finanziate esclusivamente iniziative che presentino compatibilità e coerenza con le strategie e gli obiettivi dei piani operativi delle organizzazioni riconosciute.

Deroghe all'art. 37.3 rispetto all'OCM Ortofrutta:

misure realizzate dalle imprese agricole individuali appartenenti ad organizzazioni di produttori riconosciute dalla OCM: saranno finanziate quelle iniziative non comprese nei programmi operativi e che siano coerenti e compatibili con la strategia e con gli obiettivi della organizzazione dei produttori (previa specifica acquisizione di dichiarazioni dell'organizzazione medesima);

misure realizzate dalle imprese agricole singole e/o associate non appartenenti ad organizzazioni di produttori riconosciute dalla OCM e, comunque, previa verifica della coerenza e compatibilità degli interventi proposti con la strategia e gli obiettivi dei piani operativi delle organizzazioni riconosciute;

misure realizzate dalle imprese agricole singole e/o associate le cui aziende sono ubicate in aree non comprese nei bacini sottesi ad organizzazioni di produttori riconosciute e, comunque, previa verifica della coerenza e compatibilità degli interventi proposti con la strategia e gli obiettivi dei piani operativi delle organizzazioni riconosciute.

C) Tipologia di intervento (da parte di imprese private singole e associate):

Si specifica che tutti gli interventi di seguito indicati sono conformi a quanto indicato nell'analisi degli sbocchi di mercato dei prodotti agricoli, agroalimentari e zootecnici della Puglia.

Investimenti materiali privati (comprensivi di spese generali pari al massimo al 12% delle spese per investimenti materiali) per il comparto:

Oleario

Produzione e salvaguardia dell'olio extravergine prodotto nelle aree delimitate a DOP, attraverso l'ammodernamento tecnologico e strutturale dei frantoi, la dotazione di adeguate linee di imbottigliamento e di azioni per favorire la commercializzazione.

Gli interventi non determineranno un aumento della capacità produttiva regionale del comparto.

Vinicolo

Ammodernamento tecnologico e strutturale delle cantine per la produzione dei vini di qualità DOC e IGT, con particolare riferimento al condizionamento del prodotto finito.

Gli interventi non determineranno un aumento della capacità produttiva regionale del comparto.

Ortofrutticolo

Interventi strutturali degli impianti per la concentrazione dell'offerta, per la prevenzione e controllo delle alterazioni pre e post raccolta, per la lavorazione, la trasformazione, ecc. e preparazione del prodotto per la vendita (in confezioni idonee ad essere direttamente immesse nella grande e media distribuzione senza ulteriori rilavorazioni), e infine per lo stoccaggio e la conservazione in regime di freddo.

Tra gli impianti sono compresi quelli per la trasformazione del pomodoro da industria, ivi compresi i prodotti innovativi. In conformità a quanto stabilito all'art.9 paragrafo 2 del Reg. CE 817/2004, nell'assegnazione degli aiuti a favore del settore della trasformazione del pomodoro è necessario tener conto di tutte le restrizioni di produzione e di tutte le limitazioni al sostegno stabilite dall'OCM.

Gli interventi non determineranno un aumento della capacità produttiva regionale del comparto ad eccezione di quelli relativi al pomodoro da industria per il quale si potrà determinare un incremento della capacità di trasformazione regionale stimato in +10%.

Cerealicolo – sementiero

Interventi materiali per la lavorazione e selezione di sementi certificate e garantite a favore di produttori agricoli riuniti in organismi associativi; gli interventi saranno concentrati nelle aree di produzione del grano duro.

Gli interventi non determineranno un aumento della capacità produttiva regionale del comparto.

Cerealicolo (grano duro)

Interventi volti al miglioramento delle tecniche di stoccaggio, delle strutture di stoccaggio preesistenti, con particolare riferimento agli aspetti sanitari e al mantenimento delle differenze qualitative/territoriali della granella.

Gli interventi non determineranno un aumento della capacità produttiva regionale del comparto.

Carne

Interventi per la realizzazione di impianti tecnici e tecnologici per il sezionamento dei quarti e la preparazione della carne bovina, bufalina e ovicaprina, con conservazione in apposite celle frigorifere per la sua commercializzazione e vendita anche in ambito locale, con esclusione degli interventi in ambito di singole aziende agricole.

Interventi per la realizzazione di impianti di lavorazione, sezionamento e frigoconservazione della carne suina di qualità (tipica o a forte connotazione di tipicità)

Gli interventi relativi alla carne bovina e ovicaprina non determineranno un aumento della capacità produttiva regionale dei comparti. Gli interventi relativi alla carne bufalina potranno determinare un incremento della capacità produttiva regionale del comparto stimato in +5%. Gli interventi relativi alla carne suina potranno determinare un incremento della capacità produttiva regionale del comparto stimato in +5%..

Lattiero-caseario (latte di bufala)

Investimenti rivolti al miglioramento qualitativo delle produzioni e alla differenziazione produttiva finalizzata ad espandere quote di mercato di prodotti finiti a denominazione di origine e biologici.

Investimenti per l'introduzione di linee di confezionamento, di porzionamento e di prodotti innovativi.

Gli interventi potranno determinare un incremento della capacità produttiva regionale del comparto stimato in +20%.

Per tutti i comparti di cui alla presente misura - - come evidenziato nell'allegato al POR *Analisi degli sbocchi di mercato dei prodotti agricoli, agroalimentari e zootecnici pugliesi* – è stata verificata l'esistenza di normali sbocchi di mercato.

Gli incrementi su indicati per il pomodoro da industria, per la carne bufalina, per la carne suina e per il comparto lattiero-caseario (Latte di bufala) sono conformi a quanto riportato nel citato allegato.

Le richieste di intervento saranno accompagnate da un Business Plan.

Fra gli investimenti non saranno ammessi a finanziamento gli acquisti di terreno.

10) Soggetto attuatore: Regione Puglia

11) Soggetti destinatari dell'intervento: Organismi associativi e loro consorzi; privati.

12) Condizioni di ammissibilità:

Requisiti per l'accesso agli aiuti:

Redditività dell'azienda;

Requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali;

Dimostrazione dei vantaggi economici per i produttori primari

Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione. Saranno comunque esclusi dal finanziamento gli investimenti a livello di commercio al dettaglio e per la commercializzazione o la trasformazione di prodotti provenienti da Paesi terzi.

13) Massimali di investimento

Nel complemento di programmazione saranno fissati i valori minimi e massimi di investimenti ammissibili per impresa, diversificandoli anche in rapporto alla tipologia di interventi da realizzare.

Gli aiuti potranno essere concessi sia sotto forma di contributo in conto capitale che con abbuono di interessi su mutui agrari attualizzati (agevolazioni creditizie).

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.6

- 1) **Asse prioritario di riferimento:** IV - Sistemi locali di sviluppo
- 2) **Fondo strutturale interessato:** FEOGA – sezione Orientamento
- 3) **Misura:** 4.6 – Selvicoltura. Riferimento giuridico: Reg. 1257/99 art. 32.
- 4) **Settore di intervento:** Sistemi dell'agricoltura
- 5) **Tipo di operazione:** Regimi di aiuto riferiti ad attività che ricadono nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99). Reg. CE 2152/2003
- 6) **Obiettivo specifico di riferimento:**
 - Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.
 - Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.
- 7) **Durata:** 2000-2006
- 8) **Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:**

a ₁) MINIMO rispetto alle spese pubbliche	75%
a ₂) MASSIMO rispetto al costo complessivo	75%
b) tasso MASSIMO di aiuto pubblico	100%
- 9) **Descrizione delle linee di intervento**
 - a) **Obiettivi**

Mantenimento e miglioramento della stabilità ecologica delle foreste in zone la cui funzione produttiva ed ecologica sia di interesse pubblico, mantenimento fasce tagliafuoco mediante misure agricole.
 - b) **Contenuto tecnico**

Per il raggiungimento degli obiettivi saranno versati pagamenti ai beneficiari (in misura compresa tra i 40 ed i 120 Euro/ha e la cui diversificazione per tipologia di intervento sarà dettagliata nel Complemento di Programmazione), finalizzati alla manutenzione e al miglioramento della stabilità ecologica dei boschi e soprattutto alla prevenzione dai pericoli costanti dei popolamenti forestali, quali gli incendi boschivi, il pascolo, le fitopatie. Infatti gli interventi saranno rivolti alla manutenzione delle fasce tagliafuoco, dei punti d'acqua, della viabilità di servizio e alla riduzione del carico di bestiame, soprattutto bovino. Trattasi d'interventi che difficilmente il possessore di un bosco effettua, in quanto economicamente poco remunerativi, ma di grande importanza, se eseguiti con periodicità, per il complessivo mantenimento dell'ecosistema forestale. In condizioni normali si stima che la necessità d'intervento ammonti per le pratiche principali a n. 2 giornate lavorative/anno/ettaro. Tali interventi risultano particolarmente necessari in quei boschi ubicati in aree protette ai sensi delle normative comunitarie, nazionali e regionali, gravati da vincoli ambientali ed idrogeologici, ai quali si chiede la massima efficienza per poter svolgere le funzioni loro attribuite.

Nel Complemento di Programmazione saranno dettagliate gli aspetti tecnici della misura.

c) Tipologia di intervento

Interventi di interesse pubblico realizzati dai beneficiari e relativi a:

- 1) pulizia annuale di fasce tagliafuoco;
- 2) ripristino e manutenzione di piste forestali;
- 3) allontanamento del bestiame da pascolo nel bosco,
- 4) eliminazione della vegetazione erbacea ed arbustiva in aree perimetrali.

Nel Complemento di Programmazione saranno specificatamente dettagliate le tipologie di intervento.

10) ***Soggetto attuatore:*** Amministrazioni pubbliche.

11) ***Soggetti destinatari dell'intervento:***

Privati e Comuni, in forma singola o associata. La misura prevederà la stipula di un contratto tra soggetto attuatore e beneficiario consistente negli impegni ed obblighi che il beneficiario dell'aiuto sarà tenuto ad osservare pena l'esclusione del premio. Il beneficiario è tenuto ad autocertificare gli interventi effettuati e a permettere, in qualsiasi momento, il controllo da parte di funzionari addetti al controllo.

Nel Complemento di Programmazione saranno dettagliate le clausole della base contrattuale e le relative disposizioni.

12) ***Condizioni di ammissibilità***

I premi saranno erogati a beneficiari che sulle superfici per cui viene chiesto il contributo non percepiscono altri aiuti derivanti dalle misure agroambientali.

I premi saranno erogati salvo casi di forza maggiore quali il decesso del beneficiario, l'incapacità professionale di lunga durata, espropriazione di una parte rilevante del bosco, calamità naturale grave. Tali casi saranno puntualmente e tempestivamente trasmessi agli Organi competenti per i successivi provvedimenti di competenza.

Nel Complemento di Programmazione saranno dettagliate le condizioni di ammissibilità.

Si dichiara che:

- tutte le azioni dovranno essere compatibili con la situazione ambientale in cui si trovano i popolamenti forestali e le finalità e tecniche di intervento seguiranno gli orientamenti contenuti nella "Dichiarazione generale della terza Conferenza Ministeriale sulla protezione delle Foreste in Europa" del giugno 1998 nella Risoluzione del Consiglio europeo del 14.12.1998 sulla Strategia forestale per l'Unione Europea, nel protocollo di Kyoto allegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici e nei relativi strumenti di attuazione (Decisione del Consiglio del 25 aprile 2002 n. 2002/358/CE; Legge del 1 giugno 2002 n. 120; Delibera CIPE del 19 dicembre 2002);
- gli interventi proposti saranno coerenti con la programmazione nazionale in materia forestale (Legge n. 499/99 D.lgs. 227/2001 e relative Linee-guida, in corso di redazione ed approvazione dal MiPAF) e tenendo conto degli orientamenti regionali in materia forestale e tutela dell'ambiente approvati il 30 gennaio 2001 dal Consiglio Regionale, che concorreranno alla definizione del Piano Forestale Regionale

Gli stessi interventi saranno coerenti con il nuovo Piano regionale antincendi boschivi, approvato il 16.6.1998 dalla Regione Puglia – classificata regione ad alto rischio – ai sensi del Reg. (CEE) n. 2158/92 successivamente abrogato dal Reg. CE 2152/2003, al quale il Piano regionale antincendi si conformerà tenendo conto delle linee tracciate dal Piano nazionale antincendi.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.7

- 1) **Asse prioritario di riferimento:** IV - Sistemi locali di sviluppo
- 2) **Fondo strutturale interessato:** FEOGA – sezione Orientamento
- 3) **Misura:** 4.7 - Aiuti di avviamento per l'assistenza alla gestione delle aziende agricole.
Riferimento giuridico: Reg. CE 1257/99, Capo IX, art. 33, tratt. 3, come modificato ed integrato dal Reg. CE 1783/2003.
- 4) **Settore di intervento:** Sistemi dell'agricoltura
- 5) **Tipo di operazioni:** Aiuti di avviamento – **Tipo di operazione:** Regimi di aiuto riferiti ad attività che ricadono nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99, come modificati dal Reg. CE 1783/2003).
- 6) **Obiettivo specifico di riferimento:**
 - Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.
 - Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.
- 7) **Durata:** 2000-2006
- 8) **Partecipazione e tasso di aiuto pubblico:**
 - a₁) MINIMO rispetto alle spese pubbliche 75%
 - a₂) MASSIMO rispetto al costo complessivo decrescenti in un triennio (75%, 60%, 45%)
 - b) tasso MASSIMO di aiuto pubblico decrescenti in un triennio (100%, 80%, 60%)

Nota: I tassi di aiuto saranno erogati solo per un triennio e saranno calcolati sulle spese ammissibili individuate nel paragrafo 10.5 degli Orientamenti relativi agli Aiuti di Stato in agricoltura (2000/C 28/02).
- 9) **Descrizione delle linee di intervento**
 - a) **Obiettivi:**
Miglioramento dell'efficienza e della professionalità dei conduttori delle aziende agricole.
 - b) **Contenuto tecnico**
Assistenza individualizzata in materia di gestione tecnica, economica, finanziaria ed amministrativa alle aziende agricole, tra le cui attività può essere contemplata la rilevazione e l'analisi dei dati contabili.
I servizi saranno accessibili a tutti gli agricoltori che ne faranno richiesta
 - c) **Tipologia di intervento:**
Regime di aiuti, il cui importo non supererà i 100.000 Euro per Associazione.
- 10) **Soggetto attuatore:** Regione Puglia
- 11) **Soggetti destinatari dell'intervento:** Organismi associativi

12) Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione.

Si dichiara che:

- la presente misura non rientra nel campo di applicazione di nessun'altra misura di cui al titolo II del Reg. CE 1257/99.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.8

- 1) **Asse prioritario di riferimento:** IV - Sistemi locali di sviluppo
- 2) **Fondo strutturale interessato:** FEOGA –sezione Orientamento
- 3) **Misura:** 4.8 - Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità
Riferimento giuridico: Reg. CE 1257/99, Capo IX, art. 33, tratt. 4, come modificato ed integrato dal Reg. CE 1783/2003.
- 4) **Settore di intervento:** Sistemi dell'agricoltura
- 5) **Tipo di operazione:** Regimi di aiuto riferiti ad attività che ricadono nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99, come modificati ed integrati dal Reg. CE 1783/2003).
- 6) **Obiettivo specifico di riferimento:**
 - Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.
 - Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.
- 7) **Durata:** 2000-2006
- 8) **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:**

Investimenti pubblici:

a ₁) MINIMO rispetto alle spese pubbliche	75%
a ₂) MASSIMO rispetto al costo complessivo	75%
b) tasso MASSIMO di aiuto	100%

Investimenti privati:

a ₁) MINIMO rispetto alle spese pubbliche	75%
a ₂) MASSIMO rispetto al costo complessivo	60%
b) tasso MASSIMO di aiuto	80%
- 9) **Descrizione delle linee di intervento**
 - a) **Obiettivi**

Accrescere il valore della produzione agricola e agevolare l'adattamento della domanda dei consumatori per i prodotti di qualità; supportare le imprese, anche attraverso acquisizioni di informazioni, per l'attuazione di interventi di produzione biologica orientata al mercato; supportare le imprese mediante la fornitura di materiale di propagazione vegetale certificato.
 - b) **Contenuto tecnico**

Organizzazione di un sistema di qualità e di un sistema commerciale attraverso le seguenti tipologie di intervento.
 - c) **Tipologia di intervento**

Investimenti materiali e immateriali pubblici e regime di aiuti per:

A) Studi (effettuati da soggetti pubblici o privati selezionati attraverso apposito bando e nell'interesse e nella accessibilità di tutti gli operatori) per:

 - l'individuazione di prodotti suscettibili di riconoscimento DOC, DOP, IGT, IGP e biologici e di processi produttivi innovativi;

- l'applicazione di tecniche avanzate per l'accertamento dello stato fitosanitario e il risanamento delle varietà vegetali, anche ai fini biologici.

B) Aiuti di avviamento per:

- la costituzione di organismi associativi con lo scopo di introdurre marchi collettivi di qualità, relativi esclusivamente a prodotti di qualità riconosciuti a livello comunitario, e sistemi controllo e certificazione della qualità (Orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo, 2000/C 28/02, artt. 10.5 e 10.7);
- la costituzione di consorzi di tutela di prodotti riconosciuti e di organismi commerciali (Orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo, 2000/C 28/02, art. 10.5) con, fra l'altro, capacità tecnico gestionali nell'area del marketing e del commercio (anche elettronico);
- la costituzione di consorzi o di forme associative di piccole e medie imprese nell'ambito di contratti territoriali di filiera che svolgono attività di produzione e/o di conservazione e/o di lavorazione e/o di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici di qualità, di cui all'allegato I del Trattato, in collegamento sinergico con la Distribuzione Organizzata (D.O).

Le tipologie di intervento saranno maggiormente dettagliate nel Complemento di Programmazione.

10) *Soggetto attuatore* : Regione Puglia

11) *Soggetti destinatari dell'intervento*: Imprese agricole, imprese di trasformazione e lavorazione, in forma associata, collettività rurale, organismi pubblici e privati e loro consorzi.

12) *Condizioni di ammissibilità*: Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.9

1) **Asse prioritario di riferimento:** IV - Sistemi locali di sviluppo

2) **Fondo strutturale interessato:** FEOGA – sezione Orientamento

3) **Misura:** 4.9 - Diversificazione delle attività delle imprese agricole

Riferimento giuridico: Reg. CE 1257/99, art. 33, tratt. 7

4) **Settore di intervento:** Sistemi dell'agricoltura

5) **Tipo di operazioni:** Regimi di aiuto: l'aiuto concesso in base a questa Misura è conforme alla regola del “*de minimis*” per interventi destinati ai settori non agricoli.

6) **Obiettivo specifico di riferimento:**

- Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.
- Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.

7) **Durata:** 2000-2006

8) **Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:**

	Zone Normali	Zone Svantaggiate	Zone normali (giovani)	Zone svantaggiate (giovani)
a ₁) MINIMO rispetto alle spese pubbliche	87,5%	70%	70%	58,3%
a ₂) MASSIMO rispetto al costo complessivo	35%	35%	35%	35%
b) tasso MASSIMO di aiuto pubblico	40%	50%	50%	60%

Per tutti gli interventi si applica la regola *de minimis* (rif. Reg CE 69/2001 e *Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo* – 2000/C28/02).

9) **Descrizione delle linee di intervento**

a) **Obiettivi**

Promuovere attività complementari che concorrano a determinare le condizioni di sviluppo delle aziende agricole e agevolare la permanenza degli agricoltori nelle aree rurali.

Contribuire alla integrazione dei redditi agricoli e al miglioramento delle condizioni di vita.

b) **Contenuto tecnico**

Per il raggiungimento dei citati obiettivi verranno concessi aiuti alle imprese agricole per l'offerta di ospitalità agrituristica e per la realizzazione di attività agro-artigianali.

c) **Tipologia di intervento (da parte di imprese private singole e associate):**

Investimenti materiali privati (comprensivi di spese generali pari al massimo al 12% delle spese per investimenti materiali) per:

Agriturismo

La ristrutturazione di fabbricati rurali da destinare all'ospitalità agrituristica, compresi gli interventi sugli impianti per il rispetto delle norme igienico-sanitarie e sulla sicurezza;

La realizzazione di impianti e attrezzature per il tempo libero;

La realizzazione di aree attrezzate a verde;

L'allestimento di spazi attrezzati per la sosta di tende, roulotte e campers, con relativi servizi.

Attività agroartigianali

La ristrutturazione di fabbricati rurali da destinare ad attività agro-artigianali, compresi gli interventi sugli impianti per il rispetto delle norme igienico-sanitarie e sulla sicurezza;

L'acquisto di attrezzature per la realizzazione di attività agro-artigianali.

La tipologia di intervento verrà maggiormente dettagliata all'interno del Complemento di Programmazione.

10) Soggetto attuatore: Amministrazione regionale.

11) Soggetti destinatari dell'intervento: Privati conduttori di aziende.

12) Condizioni di ammissibilità:

a) Requisiti per l'accesso agli aiuti:

Redditività dell'azienda agricola;

Requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali;

Possesso delle conoscenze e competenze professionali da parte dell'imprenditore

Coloro che richiederanno il sostegno ad interventi per l'agriturismo dovranno essere iscritti all'Elenco regionale degli operatori agrituristici.

Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione.

13) Massimali di investimento

Nel Complemento di Programmazione saranno fissati i valori minimi di investimenti ammissibili per azienda, diversificando anche in rapporto alla tipologia di interventi da realizzare.

Per i valori massimi si applica la regola *de minimis*.

Gli aiuti potranno essere concessi sia sotto forma di contributo in conto capitale che con abbuono di interessi su mutui agrari attualizzati (agevolazioni creditizie).

Si dichiara che:

- la presente misura non rientra nel campo di applicazione di nessun'altra misura di cui al titolo II del Reg. CE 1257/99 e in particolare gli interventi non ricadono fra quelli previsti dagli artt. 4 – 7 del medesimo regolamento;
- gli interventi previsti nella presente misura non sono oggetto di finanziamento da parte del FESR.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.10

- 1) **Asse prioritario di riferimento:** IV - Sistemi locali di sviluppo
- 2) **Fondo strutturale interessato:** FEOGA – sezione Orientamento
- 3) **Misura:** 4.10 - Infrastrutture rurali
Riferimento giuridico: Reg. CE 1257/99, art. 33, tratt. 9
- 4) **Settore di intervento:** Sistemi dell'agricoltura
- 5) **Tipo di operazioni:** Infrastrutture rurali pubbliche – Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
- 6) **Obiettivo specifico di riferimento:**
 - Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.
 - Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.
- 7) **Durata:** 2000-2006
- 8) **Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:**

a ₁) MINIMO rispetto alle spese pubbliche	75%
a ₂) MASSIMO rispetto al costo complessivo	75%
b) tasso MASSIMO di aiuto pubblico	100%
- 9) **Descrizione delle linee di intervento**
 - a) **Obiettivi**

Migliorare la qualità della rete viaria rurale pubblica per agevolare lo sviluppo delle attività produttive e migliorare le condizioni di accesso alle aziende agricole.
 - b) **Contenuto tecnico**

Realizzazione di investimenti per l'ammodernamento di strade rurali pubbliche esistenti, in continuità con gli interventi attuati nel precedente periodo di programmazione.

Sarà data priorità alle strade di collegamento con le principali arterie di comunicazione comunali, provinciali e nazionali.

Saranno presi in considerazione i progetti già acquisiti nel precedente periodo di programmazione, mediante bandi di trasparenza pubblica, istruiti favorevolmente nel rispetto delle condizioni fissate nel Reg. CE 1257/99.
 - c) **Tipologia di intervento**

Investimenti materiali pubblici
- 10) **Soggetto attuatore:** Amministrazioni pubbliche e enti pubblici-economici (consorzi di bonifica)
- 11) **Soggetti destinatari dell'intervento:** Comuni, Comunità montane
- 12) **Condizioni di ammissibilità:**

Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione.

Si dichiara che:

- la presente misura non rientra nel campo di applicazione di nessun'altra misura di cui al titolo II del Reg. CE 1257/99;

gli interventi previsti nella presente misura non sono oggetto di finanziamento da parte del FESR.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.11

- 1) **Asse prioritario di riferimento:** IV - Sistemi locali di sviluppo
- 2) **Fondo strutturale interessato:** FEOGA –sezione Orientamento
- 3) **Misura:** 4.11 - Misure in corso - Riferimento giuridico: Reg. CE 2603/99 art. 4.
- 4) **Settore di intervento:** Sistemi dell'agricoltura
- 5) **Tipo di operazioni:** Regimi di aiuto riferiti ad attività che ricadono nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99, come modificati ed integrati dal Reg. CE 1783/2003).
- 6) **Obiettivo specifico di riferimento:**
 - Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.
 - Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.
- 7) **Durata:** 2000-2006
- 8) **Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:**
 - a₁) MINIMO rispetto alle spese pubbliche 75%
 - a₂) MASSIMO rispetto al costo complessivo decrescente
 - b) tasso MASSIMO di aiuto pubblico decrescente

Trattasi della partecipazione al pagamento degli aiuti relativi alle annualità successive al 2000 e fino al completamento del quinquennio a partire dalla data del riconoscimento.
- 9) **Descrizione delle linee di intervento**

Sono interessati all'intervento numero 2 associazioni di produttori ortofrutticoli riconosciute ai sensi del Reg. Ce 2200/96 e numero 1 associazione di produttori vitivinicoli riconosciuta ai sensi del Reg. CEE 1360/78
- 10) **Soggetto attuatore:** Regione Puglia
- 11) **Soggetti destinatari dell'intervento:** Organizzazioni di produttori agricoli

N.	Denominazione O.P.	Sede O.P.	Aiuti di avviamento anno 2001 (Euro)	Aiuti di avviamento anno 2002 (Euro)	Aiuti di avviamento anno 2003 (Euro)	Totali Euro
1	PACO (ortofrutta)	Poggio Imperiale (FG)	103.291	103.291	103.291	309.873
2	APOQUALITAS (ortofrutta)	Foggia		95.545	95.545	191.090
3	APPV (vino)	Manduria (TA)		712.712	712.711	1.425.423
	T O T A L I		103.291	911.548	911.547	1.926.386

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.12

1. **Asse prioritario di riferimento:** IV - Sistemi Locali di Sviluppo
2. **Fondo strutturale interessato:** SFOP
3. **Misura:** 4.12 - Miglioramento della produzione ittica
4. **Settore di intervento:** Settore della Pesca
5. **Tipo di operazione:** Investimenti produttivi - Regime di aiuto (Reg CE 2792/1999 come modificato dal Reg. CE 2369/2002, Art. 13, All. III punto 2.2)
6. **Obiettivi specifici di riferimento:**
 - Rafforzare la dotazione infrastrutturale di base ed avanzata a sostegno della competitività e dell'innovazione dei sistemi locali dell'agricoltura e della pesca in un'ottica di sviluppo sostenibile, valorizzando in particolare la produzione ittica di allevamento di acqua marina, salmastra e dolce (anche attraverso la riconversione degli addetti al settore, con il sostegno della ricerca, di strutture di servizio e di assistenza). Prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche. Ridurre il differenziale socioeconomico nel settore della pesca.
7. **Durata:** 2000-2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto al costo totale:** In conformità ai tassi di intervento previsti dall'allegato IV del Regolamento (CE) n.2792/99, come modificato dal Reg. CE 2369/2002.
9. **Descrizione delle sottomisure:**

La misura è articolata nelle seguenti quattro sottomisure che hanno una corrispondenza completa con le misure previste dal regolamento (CE) 2792/99 e s.m..Le informazioni di dettaglio in merito agli interventi ammissibili sono fornite in sede di Complemento di Programmazione. Tale documento contiene, infatti, una specifica scheda per ogni sottomisura, comprendente tra l'altro gli obiettivi specifici quantificati, gli indicatori, la dotazione finanziaria e il piano di finanziamento della stessa.

Reg CE 2792/99 e s.m., Art.13 punto 1.A.

- Attrezzature fisse o mobili intese alla protezione e allo sviluppo delle risorse acquatiche.

Reg CE 2792/99 e s.m., Art.13 punto 1.B.

- Interventi di sviluppo dell'acquacoltura, molluschicoltura e della maricoltura, privilegiando soluzioni a basso impatto ambientale, tramite il miglioramento tecnologico degli impianti esistenti e la realizzazione di nuovi impianti, favorendo la diversificazione delle specie da allevare e limitando la costruzione di nuovi impianti ai soli segmenti che assicurino sbocchi di mercato.

Reg. (CE) 2792/99 e s.m., Art.13 punto 1.C

- Potenziamento e rinnovamento delle infrastrutture specifiche della pesca in particolare per quanto concerne: le attrezzature dei porti di pesca, l'ausilio alle attività delle navi

da pesca (rifornimento di carburante, acqua, ghiaccio, ecc...), il miglioramento delle condizioni di sbarco, di trattamento e magazzinaggio dei prodotti della pesca, i banchinamenti, le dotazioni di sicurezza, l'illuminazione, le infrastrutture varie (cantieri navali ed officine, ecc.) e i servizi ambientali (raccolta rifiuti e acque di scarico).

Reg. (CE) 2792/99 e s.m., Art.13 punto 1.D

- Realizzazione ed ammodernamenti di mercati ittici all'ingrosso e strutture collettive di conservazione, trasformazione, confezionamento ed etichettatura dei prodotti ittici.

10. *Soggetti destinatari dell'intervento:* Operatori del settore

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.13

1. **Asse prioritario di riferimento:** IV - Sistemi Locali di Sviluppo
2. **Fondo strutturale interessato:** SFOP
3. **Misura:** 4.13 - Interventi di supporto alla competitività ed all'innovazione del sistema pesca
4. **Settore di intervento:** Settore della pesca
5. **Tipo di operazione:** Regime di aiuto. Reg CE 2792/1999 artt.11,12,14,15 (§1e§2), come modificati dal Regolamento (CE) 2369/2002)
6. **Obiettivi specifici di riferimento:**
 - Rafforzare la dotazione infrastrutturale di base ed avanzata a sostegno della competitività e dell'innovazione dei sistemi locali dell'agricoltura e della pesca in un'ottica di sviluppo sostenibile, valorizzando in particolare la produzione ittica di allevamento di acqua marina, salmastra e dolce (anche attraverso la riconversione degli addetti al settore, con il sostegno della ricerca, di strutture di servizio e di assistenza). Prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche. Ridurre il differenziale socioeconomico nel settore della pesca.
7. **Durata:** 2000-2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto al costo totale:** In conformità ai tassi di intervento previsti dall'allegato IV del Regolamento (CE) n.2792/99, come modificato dal Reg. (CE) 2369/2002
9. **Descrizione delle sottomisure:**

La misura è articolata nelle seguenti sottomisure che hanno una corrispondenza completa con le misure previste dal Regolamento (CE) 2792/99, come modificato dal Reg. (CE) 2369/2002. Le informazioni di dettaglio in merito agli interventi ammissibili sono fornite in sede di Complemento di Programmazione. Tale documento contiene, infatti, una specifica scheda per ogni sottomisura, comprendente tra l'altro gli obiettivi specifici quantificati, gli indicatori, la dotazione finanziaria e il piano di finanziamento della stessa.

Reg. (CE) 2792/99 art. 11, modificato dal Reg. (CE) 2369/2002

- Progetti collettivi per le attrezzature di sicurezza a bordo ed il miglioramento delle condizioni sanitarie e lavorative della piccola pesca costiera.
- Innovazioni tecnologiche, che non comportano aumento dello sforzo di pesca, con riferimento allo sviluppo di tecniche di pesca più selettive della piccola pesca costiera.
- Organizzazione della catena di produzione, trasformazione e commercializzazione (promozione e valore aggiunto dei prodotti).
- Formazione e riqualificazione professionale.

Reg. (CE) 2792/99 art. 12, modificato dal Reg. (CE) 2369/2002

- Interventi mirati alla riconversione e diversificazione delle attività, in particolare iniziative di pesca-turismo ed itti-turismo, finalizzati a ridurre lo sforzo di pesca ed in

grado di gestire virtuose combinazioni di promozione dei territori, delle aree costiere, del settore e dei suoi prodotti, della ristorazione tipica locale.

Reg. (CE) 2792/99 e s.m., art 14

- Studi per la valorizzazione delle produzioni di qualità, in particolare dei prodotti freschi e delle produzioni che possono fruire di una origine protetta.
- Partecipazione ad iniziative comunitarie e nazionali di promozione e di ricerca di nuovi sbocchi per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

Reg. (CE) 2792/99 e s.m., art. 15 §1

- Interventi mirati ad incentivare la costituzione e ad agevolare il funzionamento delle organizzazioni di produttori.

Reg. (CE) 2792/99 e s.m., art. 15 §2

- Potenziamento del sistema dei centri servizi promossi dalle organizzazioni produttive e dalle associazioni di categoria, in grado di supportare l'offerta tramite servizi idonei a risolvere problematiche legate allo sviluppo del settore.
- Interventi mirati ad incentivare azioni di interesse collettivo, realizzate con la partecipazione di addetti del settore ovvero da organizzazioni che operino per conto dei produttori, tali da contribuire al conseguimento degli obiettivi della politica comune della pesca .

Reg. (CE) 2792/99 e s.m., art. 15 §2 e 3

- Raccolta di dati di base o elaborazione di modelli di gestione ambientale riguardanti il settore della pesca e dell'acquacoltura, ai fini dell'approntamento di piani di gestione integrata delle zone costiere e dell'innovazione di qualità nelle produzioni ittiche.
- Promozione di misure volte al miglioramento delle condizioni di lavoro e delle condizioni sanitarie dei prodotti, a bordo e a terra
- Studi di fattibilità finalizzati a favorire l'associazione temporanea d'impresa, società miste, joint-ventures con i paesi frontalieri, in materia di gestione delle risorse marine condivise.

Reg. (CE) 2792/99 e s.m., art. 17 §2

- Progetti pilota per la sperimentazione di tecniche o processi mirati alla diversificazione delle produzioni della maricoltura e al miglioramento della qualità del seme
- Progetti di pesca sperimentale connessi ad obiettivi di conservazione delle risorse alieutiche che prevedono l'impiego di tecniche più selettive.

10. *Soggetti destinatari dell'intervento:* Operatori del settore

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.14

1. **Asse prioritario di riferimento:** 4 Sistemi locali di sviluppo
2. **Fondo strutturale interessato:** FESR
3. **Misura:** 4.14 Supporto alla competitività, all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche.
4. **Settore di intervento:** Turismo
5. **Tipo di operazioni:** Regime di aiuto. Base giuridica:
Leggi regionali n.3/2001 e n. 23/2001 che disciplinano i regimi regionali di aiuto alle PMI in attuazione del Reg. (CE) n. 70/2001. Aiuti in regime “*de minimis*” ai sensi del Reg. (CE) n. 69/2001.
6. **Obiettivo specifico di riferimento:**
 - Accrescere e qualificare le presenze turistiche nella regione, attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici.
 - Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi tecnologie, informazioni del territorio e attraverso il rafforzamento degli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale); accrescere l'integrazione produttiva del sistema turistico in un'ottica di filiera, (anche al fine di ridurre il quantitativo dei rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse culturali e ambientali ed al recupero di identità e culture locali; la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate; sviluppare l'individuazione e la riconoscibilità sul mercato di nuovi prodotti turistici rappresentativi di territori o di reti di territori attraverso appositi percorsi di certificazione delle caratteristiche e della qualità dell'offerta.
7. **Durata:** 2000-2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 50%
9. **Descrizione delle linee di intervento:**

La presente misura contribuisce alla realizzazione di progetti integrati nel settore del turismo e dei beni culturali (PIS).

Le iniziative da finanziare con le LL.RR. 3/2001 e 23/2001 riguardano:

 - Ammodernamento e completamento o realizzazione di nuovi impianti limitatamente a piccoli porti turistici, approdi, strutture congressuali e centri congressi, impianti sportivo-ricreativi per il tempo libero e per il turismo culturale e sociale al fine di incentivare la destagionalizzazione - con particolare riferimento ad una utenza giovanile e scolastica o della terza età;
 - Ammodernamento, ampliamento e riconversione di alberghi, motels, villaggi-albergo, residenze turistico-alberghiere, campeggi, villaggi turistici, di turismo rurale, ostelli per la gioventù;

- Incentivi per gli stabilimenti balneari nel rispetto della normativa nazionale vigente e di dimostrata sostenibilità ambientale.;
- Realizzazione di strutture turistico-ricettive singole e/o associate per la valorizzazione e la fruizione delle aree protette e degli itinerari turistico-culturali, privilegiando interventi di riuso del patrimonio edilizio esistente;
- Promozione di servizi turismatici e di marketing telematico, attraverso l'utilizzo e l'applicazione di nuove tecnologie dell'informazione;
- Servizi di consulenza per l'acquisizione del marchio di qualità ecologica per le strutture turistiche, per la certificazione dei sistemi di qualità aziendale e di gestione ambientale secondo le norme ISO 9000, ISO 14001 ed EMAS, la progettazione di azioni di marketing territoriale a fini turistici, la creazione di marchi territoriali che fanno riferimento a percorsi di certificazione dei prodotti/territorio, azioni di verifica della "*customer satisfaction*"

Le iniziative da finanziare con il regime degli "aiuti *de minimis*" riguardano:

- interventi mirati allo sviluppo dell'autoimpiego e dell'autoimprenditorialità e finalizzati alla nascita di Microimprese nel settore del turismo, della fruizione e valorizzazione dei beni culturali e delle risorse ambientali;

10. *Soggetti destinatari dell'intervento:* PMI del settore turismo, singole o associate in forma consortile. Microimprese di nuova costituzione.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.15

1. **Asse prioritario di riferimento:** 4 Sistemi locali di sviluppo
2. **Fondo strutturale interessato:** FESR
3. **Misura:** 4.15: Attività di promozione finalizzata all'allargamento dell'offerta turistica.
4. **Settore di intervento:** Turismo
5. **Tipo di operazioni:** Servizi – Per parte di questa Misura si opererà conformemente alla regola del “*de minimis*” ai sensi del Reg. (CE) n. 69/2001.
6. **Obiettivo specifico di riferimento:**
 - Accrescere e qualificare le presenze turistiche nella regione, attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici.
 - Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi tecnologie, informazioni del territorio e attraverso il rafforzamento degli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale); accrescere l'integrazione produttiva del sistema turistico in un'ottica di filiera, (anche al fine di ridurre il quantitativo dei rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti culturali e ambientali ed al recupero di identità e culture locali; la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate; sviluppare l'individuazione e la riconoscibilità sul mercato di nuovi prodotti turistici rappresentativi di territori o di reti di territori attraverso appositi percorsi di certificazione delle caratteristiche e della qualità dell'offerta.
 - Favorire l'internazionalizzazione delle imprese pugliesi e la promozione dell'integrazione e della cooperazione economica, culturale e istituzionale transfrontaliera, transnazionale e interregionale.
7. **Durata:** 2000-2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 50%
9. **Descrizione delle linee di intervento:**

PROMOZIONE INTEGRATA DELL'OFFERTA TURISTICA REGIONALE attraverso la predisposizione di servizi editoriali, cataloghi e prodotti multimediali ed altro materiale informativo correlato all'informazione ed alla fruizione, nonché l'attuazione di azioni integrate per la conoscenza e la valorizzazione dell'offerta regionale sui mercati nazionali ed internazionali.

Gli interventi in questo campo saranno rivolti a:

A) Servizi:

 - Creazione, promozione e divulgazione di un'immagine turistica della Regione Puglia attraverso una proposta di rilancio dell'immagine dell'offerta turistica pugliese di qualità, sulla base di nuovi criteri qualitativi per la classificazione delle strutture ricettive;

- Implementazione e definizione di piani di marketing per la promozione delle aree, degli itinerari e dei prodotti regionali rilevanti in coerenza con la strategia di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale;
- Attività di informazione e conoscenza dei beni turistici e culturali attraverso iniziative convegnistiche-congressuali, eventi, seminari di divulgazione, tour e manifestazioni, educational, premi televisivi-cinematografici-giornalistici;
- Azioni di comunicazione verso il cliente finale attraverso TV, radio e stampa, il “trade marketing” verso gli intermediari, i decisori e gli opinion leaders, la realizzazione di materiale informativo di base e multimediale;
- sostegno e assistenza tecnica alla definizione e promozione dei Sistemi Turistici Locali.

B) Aiuti “*de minimis*”. Sono escluse le attività collegate al settore della produzione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli (prodotti dell’Allegato I del Trattato):

-
- Aiuti per manifestazioni convegnistiche e congressuali;
- Incentivi per la stampa di brochures ed altro materiale promozionale.

10. *Soggetti destinatari dell’intervento:* Sistema produttivo regionale, PMI del settore turistico.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.16

1. **Asse prioritario di riferimento:** 4 Sistemi locali di sviluppo
2. **Fondo strutturale interessato:** FESR
3. **Misura:** 4.16: Interventi di potenziamento delle infrastrutture specifiche di supporto al settore turistico.
4. **Settore di intervento:** Turismo
5. **Tipo di operazioni:** Infrastrutture – Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. **Obiettivo specifico di riferimento:**
 - Accrescere e qualificare le presenze turistiche nella regione, attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici.
 - Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi tecnologie, informazioni del territorio e attraverso il rafforzamento degli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale); accrescere l'integrazione produttiva del sistema turistico in un'ottica di filiera, (anche al fine di ridurre il quantitativo dei rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse culturali e ambientali ed al recupero di identità e culture locali; la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate; sviluppare l'individuazione e la riconoscibilità sul mercato di nuovi prodotti turistici rappresentativi di territori o di reti di territori attraverso appositi percorsi di certificazione delle caratteristiche e della qualità dell'offerta.
7. **Durata:** 2000-2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 50%
9. **Descrizione delle linee di intervento:**

La presente misura contribuisce alla realizzazione di progetti integrati nel settore del turismo e dei beni culturali.

La misura intende potenziare il sistema delle infrastrutture e dei servizi pubblici a supporto delle aree turisticamente rilevanti. Le iniziative da ammettere a finanziamento riguarderanno:

 - Realizzazione di porti turistici ed approdi (completamento del sistema integrato di porti turistici costituito da porti di stazionamento e porti di transito, definito dalla Regione Puglia nel ciclo di programmazione precedente);
 - Realizzazione del sistema integrato telematico dei porti turistici per consentire collegamenti e integrare i servizi e l'entroterra;
 - Centri servizi a supporto delle attività turistiche in territori diversi dai borghi rurali;
 - Potenziamento delle infrastrutture e dei servizi pubblici, a supporto del prodotto turistico balneare-ricreativo;

- Recupero strutture pubbliche destinate ad ostelli della gioventù;
- Realizzazione e riadattamento di parcheggi, piste ciclabili ed aree attrezzate per la sosta breve di caravans e roulottes;
- Realizzazione di impianti sportivo-ricreativi con particolare riferimento alle esigenze delle fasce deboli;
- Infrastrutture e strutture per la tutela e la valorizzazione delle Isole Tremiti comprese nel “Documento Unico di Programmazione Isole Minori” (DUPIM).

Per la realizzazione di alcune tipologie di intervento si prevede il ricorso alla finanza di progetto.

10. *Soggetti destinatari dell'intervento:* Enti pubblici.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.17

1. **Asse prioritario di riferimento:** 4 Sistemi locali di sviluppo.
2. **Fondo strutturale interessato:** FESR
3. **Misura:** 4.17 – Aiuti al commercio
4. **Settore di intervento:** Commercio.
5. **Tipo di operazione:** Regime di aiuto e Servizi alle imprese. Base giuridica: Leggi regionali n.3/2001 e n. 23/2001 che disciplinano i regimi regionali di aiuto alle PMI in attuazione del Reg. (CE) n. 70/2001; aiuti conformi alla regola del “*de minimis*” ai sensi del Reg. (CE) n. 69/2001.
6. **Obiettivi specifici di riferimento:**
 - Valorizzare lo sviluppo del settore commercio in un’ottica di sviluppo territoriale integrato e di reti.
 - Sostenere e diffondere la società dell’informazione con particolare riferimento ai settori della Pubblica Amministrazione, dell’educazione pubblica, e dei sistemi produttivi.
7. **Durata:** 2000 - 2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 50%.
9. **Descrizione delle linee di intervento**

La misura attua le iniziative inquadrare nell'ambito della riqualificazione delle funzioni commerciali e distributive in contesti territoriali specifici e della valorizzazione e miglioramento degli interventi di messa in rete, traducendosi in:

 - interventi integrati in aree con problemi specifici (ad esempio desertificazione in zone rurali e zone urbane svantaggiate)
 - creazione o miglioramento di reti, in particolare attraverso azioni che puntino all'ammodernamento strutturale e all'introduzione di innovazioni sul versante distributivo, segnatamente fra piccole imprese commerciali e per il miglioramento dei collegamenti cliente/fornitore;
 - incentivi per le imprese, nell’ambito dei Progetti Integrati, diretti al rafforzamento dei sistemi collettivi di sicurezza integrati con quelli delle Forze dell'ordine.
10. **Soggetti destinatari dell’intervento:** PMI del commercio singole o associate; Società d’area; SIL.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.18

1. **Asse prioritario di riferimento:** 4 Sistemi Locali di Sviluppo
2. **Fondo strutturale interessato:** FESR
3. **Misura:** 4.18 Contratti di Programma
4. **Settore di intervento:** Sistemi Industriali
5. **Tipo di operazione:** Regime di aiuto. Base giuridica: Legge 488/92 (Regime di aiuto n. 715/99). Gli interventi della presente Misura non si applicano al settore della produzione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli (prodotti dell'Allegato I del Trattato).
6. **Obiettivi specifici di riferimento:**
 - *Favorire l'espansione, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già esistenti che dimostrino buone prospettive di sviluppo (anche agendo sul completamento ed irrobustimento di filiere e di sistemi locali e sulle attività produttive connesse con l'uso delle risorse naturali e culturali locali).*
 - *Promuovere l'adozione di innovazioni di processo/prodotto che configurino soluzioni superiori sia dal punto di vista dell'efficienza economica che del rispetto dell'ambiente, attraverso un razionale utilizzo delle risorse naturali, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti e delle emissioni inquinanti generati dal ciclo produttivo, nonché attraverso la promozione del riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti.*
 - *Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente in un'ottica di valorizzazione delle più vivaci realtà di cluster e filiere produttive, anche attraverso attività di marketing territoriale, animazione permanente e costruzione di modelli di intervento.*
 - *Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro qualificazione e specializzazione anche sul versante dei processi di ricerca e di innovazione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda, anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali.*
 - *Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.*
 - *Migliorare le condizioni economiche e le regole all'interno delle quali nasce e si sviluppa l'attività imprenditoriale favorendo l'irrobustimento dei mercati finanziari e la maggiore efficienza degli operatori; migliorare l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese e i servizi per lo sviluppo pre-competitivo ed innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale.*
7. **Durata:** 2000 - 2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 50%
9. **Descrizione delle linee di intervento**

Gli interventi riguarderanno i seguenti settori considerati prioritari:

- a) settori strategici regionali nel comparto manifatturiero e del turismo;
- b) ricerca applicata e alta tecnologia;
- c) uso compatibile delle risorse ambientali.

In particolare si intendono realizzare forme di intervento che presentino le seguenti caratteristiche:

- elevata efficacia ai fini dello sviluppo locale integrato e ecosostenibile, centrato sulla piena valorizzazione del territorio quale sistema di relazioni e opportunità;
- apertura dei confini del territorio, aumentandone l'attrattività e favorendone l'inserimento in circuiti sovralocali;
- valorizzazione della capacità progettuale e imprenditoriale di soggetti privati, all'interno del paradigma della programmazione regionale;
- attrazione di investimenti con elevato contenuto di innovazione tecnologica;
- sviluppo di R&S, con particolare riferimento al segmento pre-competitivo;
- integrazione di filiera e crescita dimensionale delle imprese;
- coinvolgimento di soggetti e capitali privati in iniziative a finalità pubblica e/o valenza territoriale;
- innovazione gestionale ed amministrativa, anche attraverso la costituzione di società miste pubblico-private;
- avvio di un processo di sviluppo socio-economico che si autoalimenta nel tempo, i cui effetti travalicano l'impatto e l'indotto dei singoli investimenti effettuati dall'intervento pubblico.

10. ***Soggetti destinatari dell'intervento:*** Imprese di grandi dimensioni o da gruppi nazionali ed internazionali di rilevante dimensione operanti nei settori industriali e del turismo. Consorzi di medie e piccole imprese anche sotto forma di cooperativa operanti in uno o più settori.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.19

1. **Asse prioritario di riferimento:** 4 Sistemi locali di sviluppo.
2. **Fondo strutturale interessato:** FESR
3. **Misura:** 4.19 – Interventi per la capitalizzazione ed il consolidamento finanziario del sistema delle PMI, dell'artigianato, del turismo e del commercio.
4. **Settore di intervento:** Sistemi industriali, Turismo, Commercio.
5. **Tipo di operazione:** Regime di aiuti. Base giuridica: Capitale di rischio: Leggi regionali n. 3/2001 e n. 23/2001 che disciplinano i regimi regionali di aiuto alle PMI in attuazione del Reg. (CE) n. 70/2001; Fondi di garanzia: Aiuti in regime “*de minimis*” ai sensi del Reg. (CE) n. 69/2001 (sino al 31/12/2003); art. 13 Decreto Legge n° 269/2003 convertito, con modificazioni, in Legge n° 326/2003. Gli interventi della presente Misura non si applicano al settore della produzione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli (prodotti dell'allegato I del Trattato).
6. **Obiettivi specifici di riferimento:**
 - *Favorire l'espansione, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già esistenti che dimostrino buone prospettive di sviluppo (anche agendo sul completamento ed irrobustimento di filiere e di sistemi locali e sulle attività produttive connesse con l'uso delle risorse naturali e culturali locali).*
 - *Promuovere l'adozione di innovazioni di processo/prodotto che configurino soluzioni superiori sia dal punto di vista dell'efficienza economica che del rispetto dell'ambiente, attraverso un razionale utilizzo delle risorse naturali, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti e delle emissioni inquinanti generati dal ciclo produttivo, nonché attraverso la promozione del riutilizzo, riciclaggio e recupero dei prodotti.*
 - *Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente in un'ottica di valorizzazione delle più vivaci realtà di cluster e filiere produttive, anche attraverso attività di marketing territoriale, animazione permanente e costruzione di modelli di intervento.*
 - *Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi tecnologie, informazioni del territorio e attraverso il rafforzamento degli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale); accrescere l'integrazione produttiva del sistema turistico in un'ottica di filiera, (anche al fine di ridurre il quantitativo dei rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse culturali e ambientali ed al recupero di identità e culture locali; la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate; sviluppare la individuazione e la riconoscibilità sul mercato di nuovi prodotti turistici rappresentativi di territori o di reti di territori attraverso appositi percorsi di certificazione delle caratteristiche e della qualità dell'offerta.*
 - *Valorizzare lo sviluppo del settore commercio in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di reti.*

7. ***Durata:*** 2000 - 2006

8. ***Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:*** 50%.

9. ***Descrizione delle linee di intervento***

La misura realizza azioni finalizzate allo sviluppo degli investimenti, attraverso interventi di ingegneria finanziaria, anche attraverso strumenti di finanza innovativa. In particolare saranno realizzate le seguenti iniziative:

Fondi di garanzia

- interventi a sostegno delle operazioni di garanzia dei confidi costituiti da PMI e dei confidi di 2° grado, così come intesi dall'art. 13 del D.L. n° 269/2003 convertito, con modificazioni, in Legge n° 326/2003;
- costituzione del Fondo di garanzia regionale il cui intervento, in via prioritaria, sarà rivolto alle operazioni di controgaranzia delle garanzie, cogaranzie o controgaranzie prestate dai confidi di cui al punto precedente.

Capitali di rischio (nessun aiuto è previsto per questa azione)

Le operazioni possono riguardare:

- Interventi di capitalizzazione e patrimonializzazione delle imprese;
 - Interventi di *seed capital* e *start-up* per nuove imprese;
 - Interventi per partecipazioni al capitale di rischio attraverso prestiti partecipativi e *commercial paper*;
 - Interventi di assistenza tecnica per la quotazione in Borsa delle imprese;
- Saranno privilegiate le iniziative proposte dalle PMI ad alto contenuto tecnologico.

10. ***Soggetti destinatari dell'intervento:***

PMI artigianali ed industriali, commerciali e turistiche appartenenti alle sezioni C, D, E⁸ ed F delle attività economiche ISTAT e dei servizi di cui all'allegato 2 circ. n° 234363 del 20/11/97 definite ai sensi dei D.M. 18/09/97 e 27/10/97 e succ. mod. nonché le imprese artigiane definite ai sensi della Legge n. 443/1985.

⁸

Ad esclusione degli interventi per la produzione di energia eolica e da biomasse, fotovoltaico.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.20

1. **Asse prioritario di intervento:** Sistemi Locali di Sviluppo
2. **Fondo strutturale:** FSE
3. **Misura:** 4.20 - Azioni per le risorse umane
4. **Settore di intervento:** Sistemi industriali, Sistemi di Turismo e Commercio
5. **Tipo di operazione:** Risorse Umane – Misura di carattere generale; nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. **Obiettivi specifici di riferimento:**
Migliorare la qualificazione degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione, con particolare riguardo alle tematiche ambientali.
7. **Durata:** 2000-2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 65%
9. **Descrizione della misura:**
La misura prevede interventi per tutti i settori produttivi interessati dall'Asse.
Le tipologie di interventi da realizzare sono le seguenti:
 - Adeguamento dei profili professionali per le attività connesse con le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'industria, nel turismo e nel commercio;
 - Formazione orientata all'adeguamento delle figure professionali per il controllo e la tutela ambientale connesse con lo sviluppo della attività produttive;
 - formazione orientata allo sviluppo delle capacità di attivazione degli strumenti della programmazione negoziata per la PA e gli altri soggetti coinvolti nella concertazione con riferimento ai distretti industriali, ai sistemi produttivi locali ed ai PIT;
 - sviluppo di patti formativi;
 - interventi formativi delle imprese o loro consorzi impegnati nella realizzazione di nuovi investimenti o ampliamenti produttivi in attuazione dei contratti di programma di cui all'APQ "Sviluppo locale" sottoscritto il 31 luglio 2002 (Misura 4.18) e dei Pacchetti Integrati di Agevolazioni (PIA – Misura 4.1), da finanziare nell'ambito dei PIT;
 - programmi di informazione e formazione per le imprese e la parti sociali al fine dell'introduzione di nuovi modelli di flessibilità nel mercato del lavoro con riferimento ai settori produttivi.
 - interventi volti alla formazione ed all'implementazione della diffusione della cultura della legalità correlati alle esperienze di sviluppo locale, in sinergia con la misura 6.5. "Iniziative per legalità e sicurezza".
11. **Soggetti destinatari :**
Lavoratori occupati e non occupati, pubblici dipendenti, soggetti sociali ed economici attivi del sistema sociale.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.21

1. **Asse prioritario di intervento:** IV - Sistemi Locali di Sviluppo

2. **Fondo strutturale:** FEOGA – sezione Orientamento

3. **Misura:** 4. 21 Consolidamento ed innovazione delle competenze tecniche degli imprenditori agricoli e degli operatori del settore. Riferimento giuridico: Reg. CE 1257/99, art. 9, come modificato dal Reg. CE 1783/2003.

4. **Settore di intervento:** Sistemi dell'agricoltura

5. **Tipo di operazione:** Risorse Umane – Misura di carattere generale; nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.

6. **Obiettivi specifici di riferimento:**

Migliorare la qualificazione degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione con particolare riguardo alle tematiche ambientali.

7. **Durata:** 2000-2006

8. **Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:**

- | | |
|--|------|
| a ₁) MINIMO rispetto alle spese pubbliche | 65% |
| a ₂) MASSIMO rispetto al costo complessivo | 65% |
| b) tasso MASSIMO di aiuto pubblico | 100% |

9. **Descrizione della misura:**

a) Obiettivi

Sostenere azioni specificamente rivolte alla formazione dei giovani agricoltori al primo insediamento, alla riqualificazione all'aggiornamento e all'acquisizione di conoscenze e competenze professionali da parte degli imprenditori agricoli, soprattutto con riferimento all'impiego delle nuove tecnologie dell'informazione, nonché alle tematiche dell'innovazione tecnologica, dell'agricoltura biologica e della diversificazione produttiva (così come previsto dalle modalità di intervento definite del Regolamento CE 1257/99, confermate dal nuovo Regolamento comunitario 1783/2003).

La misura risponde alla necessità di intervenire in modo più efficace sul versante dell'aggiornamento delle competenze utilizzando modalità e strumenti tradizionali e/o innovativi della formazione professionale che possano adattarsi alle tipologie di destinatari e alle modalità di fruizione degli operatori agricoli.

b) Contenuto tecnico

Il contenuto di questa misura prevede la realizzazione di attività formative attraverso diverse tipologie di strumenti, da definire dettagliatamente nel Complemento di Programmazione, rivolte a imprenditori agricoli, particolarmente, a giovani agricoltori al primo insediamento, ed a operatori del settore in linea con la vigente normativa regionale in materia di formazione professionale.

c) Tipologia di intervento

Le tipologie di interventi formativi previste sono le seguenti:

- adeguamento dei profili professionali per le attività connesse con le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'agricoltura;

- formazione per gli imprenditori agricoli e per i giovani al primo insediamento e/o al subentro;
 - formazione nell'impiego delle nuove tecnologie dell'informazione;
 - formazione sulle tematiche dell'innovazione tecnologica;
 - formazione sulle tematiche dell'agricoltura biologica e dell'agricoltura eco-compatibile;
 - formazione sulle tematiche della diversificazione produttiva.
- Le spese ammissibili saranno dettagliate nel Complemento di Programmazione.

10. Soggetto attuatore:

Regione Puglia – Assessorato Agricoltura

11. Soggetti destinatari :

Imprenditori agricoli; giovani agricoltori.

12. Condizioni di ammissibilità:

Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.22

1. **Asse prioritario di intervento:** IV - Sistemi Locali di Sviluppo
2. **Fondo strutturale:** FEOGA – Sezione Orientamento
Riferimento giuridico: Reg. (CE) 1257/99, Capo IX, art. 33, tratt. 12
3. **Misura:** 4. 22 - Ricostruzione del patrimonio aziendale danneggiato da avversità atmosferiche
4. **Settore di intervento:** Sistemi dell'agricoltura
5. **Tipo di operazione:** Regimi di aiuto riferiti ad attività che ricadono nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99, come modificati dal Reg. CE 1783/2003)
6. **Obiettivi specifici di riferimento:**
Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.
Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.
7. **Durata:** 2000-2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:**

a1) MINIMO rispetto alle spese pubbliche	75%
a2) MASSIMO rispetto al costo complessivo	75%
b) tasso MASSIMO di aiuto pubblico	100%
9. **Descrizione delle linee di intervento**
 - A) **Obiettivi**
Ricostituzione di beni mobili e immobili danneggiati dalle alluvioni verificatesi nel corso dell'anno 2003 in Puglia e, in particolare nelle province di Foggia, Taranto e Brindisi, che hanno causato danni di entità non inferiore ai minimi previsti dagli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato in agricoltura (Decisione CE 2000/C 28/02) e per le quali sono stati emessi dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali i prescritti decreti di declaratoria di eccezionali eventi avversi, con l'indicazione di concessione di provvidenze per danni alle strutture delle aziende agricole.
 - B) **Contenuto tecnico**
Sono ammessi a finanziamento gli interventi finalizzati al ripristino e alla ricostituzione di beni mobili ed immobili danneggiati dalle piogge alluvionali: investimenti finalizzati al ripristino dello stato coltivabile di terreni (per esempio: movimentazione di terra e livellamento, drenaggio, etc.); ripristino degli impianti arborei ed arbustivi, ristrutturazione fabbricati rurali, comprese le abitazioni rurali danneggiate funzionali alla conduzione del fondo agricolo; ricostituzione di beni mobili (macchine ed attrezzature agricole) danneggiati o perduti.
Le spese ammissibili saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione.

10. Soggetto attuatore:

REGIONE PUGLIA – Assessorato Agricoltura

11. Soggetti destinatari :

Imprenditori agricoli, conduttori delle aziende agricole danneggiate dagli eventi avversi, ricadenti nelle aree individuate nei decreti ministeriali di declaratoria di avversità atmosferiche, ai sensi della Legge n. 185/92 e successive modificazioni ed integrazioni.

12 Condizioni di ammissibilità: Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.23

1. **Asse prioritario di riferimento:** IV Sistemi locali di sviluppo.
2. **Fondo strutturale interessato:** FEOGA – Sezione Orientamento
3. **Misura:** 4.23 – Interventi per la capitalizzazione ed il consolidamento finanziario del sistema delle imprese agricole (art. 33 - tredicesimo trattino – Reg. CE 1257/99).
4. **Settore di intervento:** Trasformazione, lavorazione e commercializzazione prodotti agricoli.
5. **Tipo di operazione:** Regime di aiuti. Base giuridica: Titolo II, Capo IX, articolo 33, tredicesimo trattino del Reg. CE 1257/99). Regime di Aiuti n. 384/2003 approvato con Decisione CE (C2004)169FIN del 3/02/04. Gli interventi della presente Misura si estendono al settore della produzione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli (prodotti dell'allegato I del Trattato).
6. **Obiettivi specifici di riferimento:**
 - Favorire gli investimenti nelle imprese agricole ed agroindustriali orientati all'incremento della competitività ed efficienza aziendale mediante l'utilizzo di strumenti finanziari innovativi e l'incentivazione di interventi mirati alla costituzione di un ambiente finanziario favorevole all'accesso al credito.
7. **Durata:** 2004 - 2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 50%.
9. **Descrizione delle linee di intervento**

La misura realizza azioni finalizzate allo sviluppo degli investimenti nelle imprese agricole ed agroindustriali, anche attraverso strumenti di finanza innovativa. In particolare saranno realizzate le seguenti iniziative:

Fondi di garanzia

 - interventi a sostegno delle operazioni di garanzia dei confidi costituiti da PMI e dei confidi di 2° grado, così come intesi dal Regime di Aiuti n. 384/2003 ;
10. **Soggetto attuatore :** Regione Puglia – Assessorato Agricoltura; Consorzi FIDI; Soggetti istituzionali abilitati individuati a seguito di procedure di legge.
11. **Soggetti destinatari dell'intervento:**

Imprese agricole, singole o associate e imprese di trasformazione di prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 5.1

1. **Asse prioritario di riferimento:** 5 Città, enti locali e qualità della vita
2. **Fondo strutturale interessato:** FESR
3. **Misura:** 5.1 – Recupero e riqualificazione sistemi urbani.
4. **Settore di intervento:** Sistemi Urbani
5. **Tipo di operazione:** Infrastrutture. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. **Obiettivi specifici di riferimento:**
 - *Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale; Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e atmosferico; migliorare la qualità della vita nelle aree urbane in particolare nelle aree periferiche, e in quelle dismesse, con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità.*
 - *Rafforzare le potenzialità dei centri urbani in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luogo di attrazione di funzioni innovative e servizi specializzati o come luogo di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel contesto regionale e promuovendo esperienze più avanzate di Governance e di pianificazione.*
 - *Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base (tempo libero, aggregazione socioculturale, cura della persona, sostegno alle famiglie), la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale ed ambientale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione.*
 - *Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici.*
7. **Durata:** 2000 - 2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 50%.
9. **Descrizione delle linee di intervento**

La misura interviene in favore dei capoluoghi di provincia per la eliminazione del disagio sociale.

Le tipologie di intervento da ammettere a finanziamento sono:

 - progettazione e realizzazione di iniziative per favorire la localizzazione di funzioni avanzate ed innovative;

- interventi di recupero e riqualificazione urbana per la salvaguardia dell'integrità fisica e l'identità culturale del territorio tramite azioni di recupero, di valorizzazione e fruizione del patrimonio storico – architettonico – ambientale e paesistico;
- interventi di miglioramento funzionale della mobilità e del trasporto urbano a livello interno;
- interventi per l'attuazione di progetti strategici per l'urbanizzazione terziaria di interesse urbano che comprendono lo sviluppo e la valorizzazione commerciale volti alla rivitalizzazione economica e sociale dei centri storici, la riconversione delle aree dismesse da destinare ad altri usi;
- interventi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi per la persona e per la comunità finalizzati al miglioramento ed al benessere di specifiche categorie (giovani, anziani, minori a rischio, immigrati). Tra questi sono ricompresi i servizi di mutualità, di accoglienza, di conciliazione, di prossimità, socioassistenziali, domiciliari e i centri di servizio per lo sviluppo del terzo settore e dell'impiantistica sportiva. Sarà assicurata una maggiore quota di finanziamento per gli interventi che sviluppino le tecniche della bioarchitettura e della bioedilizia.

10. *Soggetti destinatari dell'intervento:* Popolazione residente nei centri urbani.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 5.2

1. **Asse prioritario di riferimento:** 5 Città, enti locali e qualità della vita
2. **Fondo strutturale interessato:** FESR
3. **Misura:** 5.2 – Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane.
4. **Settore di intervento:** Sistemi Urbani
5. **Tipo di operazione:** Infrastrutture- Servizi. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. **Obiettivi specifici di riferimento:**
 - *Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale; Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e atmosferico; migliorare la qualità della vita nelle aree urbane in particolare nelle aree periferiche, e in quelle dismesse, con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità;*
 - *Rafforzare le potenzialità dei centri urbani in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luogo di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel contesto regionale e promuovendo esperienze più avanzate di Governance e pianificazione.*
7. **Durata:** 2000 - 2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 50%.
9. **Descrizione delle linee di intervento**

La misura tende a migliorare le condizioni di vita nelle aree urbane dal punto di vista delle condizioni ambientali anche nell'ambito di azioni integrate di sviluppo urbano. Gli interventi previsti riguardano:

 - Incentivi per il sostegno di esperienze pilota per lo sviluppo locale sostenibile (processi Agenda 21 Locale, implementazione di Sistemi di Gestione Ambientale);
 - realizzazione e/o adeguamento ed integrazione delle reti di rilevazione e dei sistemi di analisi e monitoraggio dei livelli di inquinamento urbano ed industriale (atmosferico, elettromagnetico, olfattivo, etc.);
 - interventi di miglioramento funzionale della mobilità sostenibile e del trasporto urbano a livello interno, ai fini della riduzione dell'inquinamento atmosferico, attraverso lo sviluppo delle migliori tecnologie disponibili, anche legate alla diffusione delle infrastrutture per l'elettrificazione e/o metanizzazione delle reti di trasporto;
 - incentivi ai comuni per la redazione dei piani di zonizzazione acustica;
 - attuazione dei piani di disinquinamento acustico;
 - incentivi ai comuni per la redazione dei piani di delocalizzazione dai centri urbani degli insediamenti produttivi o di servizio ad alto livello di disturbo ambientale;

- incentivi ai comuni per l'attuazione dei piani di illuminazione delle aree urbane a più basso impatto ambientale, sia in termini di consumo di energia sia in termini di inquinamento luminoso.

10. *Soggetti destinatari dell'intervento:* Enti locali - Popolazione civile.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEMA DI SCHEDA DI MISURA 5.3

- 1) **Asse prioritario di intervento:** 5 Città, Enti Locali e qualità della vita
- 2) **Fondo strutturale:** FSE
- 3) **Misura:** 5.3 - Azioni formative e piccoli sussidi
- 4) **Settore di intervento:** Sistemi urbani
- 5) **Tipo di operazione:** Risorse Umane –l'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis".
- 6) **Obiettivi specifici di riferimento:**
Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base (tempo libero, aggregazione socio-culturale, cura della persona, sostegno alle famiglie), la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione.
- 7) **Durata:** 2000-2006
- 8) **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 65%

9) **Descrizione della misura**

La misura prevede interventi fortemente integrati con l'Asse e le tipologie di interventi sono le seguenti:

A. Azioni di formazione per la P.A nei seguenti ambiti:

programmazione, gestione e valutazione di programmi urbani integrati ;
gestione di reti di monitoraggio ambientale, acustico, ecc.. in ambito urbano;
programmazione, gestione e valutazione di politiche del lavoro, di sviluppo di servizi socio educativi indirizzati a gruppi target svantaggiati in ambito urbano e rurale;
adeguamento delle competenze del personale della PA in relazioni alle politiche di concertazione per lo sviluppo urbano;

B. Sostegno alla piccola impresa in ambito urbano

aiuti (de minimis) per l'autoimprenditorialità e la creazione di piccole imprese per la rivitalizzazione economica e sociale dei quartieri degradati delle città, con particolare riferimento alle imprese dell'economia sociale, all'artigianato, alle piccole strutture ricettive, ai piccoli negozi di prossimità, ai servizi innovativi, ai servizi culturali, ai pubblici esercizi. Gli interventi in favore della creazione di imprese saranno finanziati dal FSE in quanto parte finale di un percorso integrato di formazione all'imprenditorialità.

C. Costituzione di un fondo di garanzia per le imprese del terzo settore e dell'economia sociale, gestite da strutture specializzate, individuate mediante procedure pubbliche di selezione (aiuti de minimis).

Per l'attuazione dell'intervento sarà predisposto uno studio di fattibilità accompagnato da una valutazione ex-ante che ne dimostri un buon livello di realizzazione. Tale studio sarà comunicato alla Commissione e valutato in sede di Comitato di Sorveglianza.

D. Piccoli sussidi da attuare secondo quanto previsto all'articolo 4, comma 2 del reg. FSE n. 1784/99:

- azioni orientate allo sviluppo del capitale locale a finalità sociale, già sperimentato in ambito comunitario, con la predisposizione, da parte dei soggetti attuatori dell'intervento, di programmi di iniziative utilizzando forme di microcredito sia per le imprese che per il lavoro autonomo;
- azioni orientate al sostegno di iniziative specificamente dedicate all'accoglienza ed all'inserimento lavorativo di soggetti a rischio di esclusione sociale con particolare riferimento agli immigrati extra comunitari, alle donne soggette a grave rischio sociale.

E. Informazione, orientamento e sostegno alle famiglie:

L'azione prevede attività di:

- informazione e promozione dei servizi e delle opportunità esistenti anche attraverso la creazione di un apposito sito web;
- attività di sensibilizzazione alle famiglie ed al sistema produttivo ed imprenditoriale anche attraverso l'organizzazione di eventi informativi/formativi.

Tali attività saranno svolte da appositi sportelli informativi. E' necessaria la presenza di almeno uno sportello per ogni provincia pugliese. La creazione e/o la gestione di tali sportelli potrà essere demandata ad uno o più organismi selezionati secondo procedure di evidenza pubblica, che dovrà garantire l'intervento formativo e di supporto.

Tali interventi potranno essere attuati e gestiti da raggruppamenti costituiti da imprese sociali, ONG, raggruppamenti di istituzioni ed Enti locali.

10) Soggetti destinatari:

PA, PMI, persone occupate e non.

POR PUGLIA 2000 - 2006 - SCHEDA DI MISURA 6.1

1. **Asse prioritario di riferimento** : 6 Reti e Nodi di Servizio.
2. **Fondo strutturale interessato** : FESR.
3. **Misura** : n. 6.1 - Adeguamento e miglioramento delle reti di trasporto.
4. **Settore di intervento** : Trasporti
5. **Tipo di operazione** : Infrastrutture. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura
6. **Obiettivi specifici di riferimento**:
 - Rafforzare i collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali, a partire dalle grandi direttrici internazionali legate alla realizzazione del Corridoio Adriatico e del Corridoio Transbalcanico n.8, al fine di agevolare i flussi di merci, risorse finanziarie e capitale umano da e verso il Mezzogiorno (con particolare attenzione, soprattutto nel settore delle merci, al legame fra dotazione e articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e qualità e articolazione dei servizi erogabili) nel rispetto degli standards di sicurezza e in materia di inquinamento atmosferico e acustico, nonché nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e di minimizzazione dell'impatto sulle aree naturali e sul paesaggio.
 - Rafforzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevare la qualità dei servizi, aumentare l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generare effetti benefici per le famiglie e le imprese in modo soprattutto da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche.
 - Realizzare e adeguare i collegamenti dei nodi alle reti nazionali e internazionali (collegamento delle città con gli aeroporti, collegamento di aree in fase di forte sviluppo e di città capoluogo con la rete ferroviaria nazionale), nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni e dei criteri di minimizzazione degli impatti ambientali.
7. **Durata**: 2000 - 2006.
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche** : 50 %.
9. **Descrizione delle linee di intervento**

La misura attua le seguenti linee d'intervento individuate dal POR:

 - a) Ferrovie locali - Metropolitane leggere- Raccordi all'interno di aree portuali e di insediamento produttivo previsti nell'ambito dei Progetti Integrati Territoriali.
 - b) Interporti - Piattaforme logistiche.
 - c) *Azione eliminata*
 - d) Completamenti e miglioramenti della viabilità all'interno di aree portuali e di insediamento produttivo previsti nell'ambito dei Progetti Integrati Territoriali.

Per la tipologia d'interventi di cui alla linea b) e-e) sarà attivato il coinvolgimento degli operatori e del capitale privato attraverso lo strumento della finanza di progetto.
10. **Soggetti destinatari dell'intervento**: Sistema produttivo e collettività pugliese.

POR PUGLIA 2000 - 2006 - SCHEDA DI MISURA 6.2

1. **Asse prioritario di riferimento:** n 6 - Reti e Nodi di Servizio.
2. **Fondo strutturale interessato :** FESR.
3. **Misura :** n. 6.2 Promozione della Società dell'informazione. Promozione dell'internazionalizzazione
4. **Settore di intervento:** Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni. Internazionalizzazione.
5. **Tipo di operazione:** Servizi — Base giuridica: LL.RR n. 3 e n. 23/2001 che disciplinano i regimi regionali di aiuto alle PMI in attuazione del Regolamento CE n. 70/2001. Data trasmissione alla GUCE: 12/09/2001
6. **Obiettivi specifici di riferimento:**
 - Sostenere e diffondere la Società dell'Informazione con particolare riferimento ai settori della Pubblica Amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi.
 - Favorire l'internazionalizzazione delle imprese pugliesi e la promozione dell'integrazione economica transfrontaliera e transnazionale.
7. **Durata:** 2000 - 2006.
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 50%.
9. **Descrizione delle linee di intervento**

La misura è attuata in due distinte fasi:

A. Periodo 2000-2002

 - Definizione del Piano regionale per la Società dell'Informazione, da completare entro il 31.12.2001.
 - Produzione e disponibilità pubblica di dati sul potenziale di sviluppo endogeno e di attrazione economica delle diverse aree/comprenditori/distretti regionali, a partire dalle basi informative costituite nell'ambito degli osservatori e programmi regionali per l'innovazione (SIMAP, SIOE, RIS, Misura 7.4 del POP 1994-1999, PIC PMI e Konver).
 - Promozione all'acquisto di prodotti locali e animazione settoriale e/o territoriale.

B. Periodo 2003-2006

In questa fase di attività la misura prevede due distinte linee di intervento:

1. Promozione della Società dell'Informazione

Linee di intervento prioritarie in attuazione del Piano regionale per la Società dell'Informazione e del Piano d'azione e-Europe 2005 funzionali a sostenere e diffondere, a livello regionale, la società dell'informazione, con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi, attraverso il sostegno:

 - alla realizzazione di servizi di e-government, in particolare quelli connessi con lo sviluppo dei servizi infrastrutturali, secondo il modello del Sistema Pubblico di Connettività, e quelli legati alla promozione dell'uso di nuove tecnologie in settori quali, la sanità (e-health), i beni culturali, i trasporti, il terzo settore;

- all'attuazione di strategie per e-learning, ICT Training, life-long learning (LLL) e lo sviluppo di servizi a supporto di tali processi;
- all'attuazione di strategie di e-business, ovvero iniziative integrate per la promozione di nuovi servizi per le imprese, viste in chiave sistemica, (ovvero di filiera, distretto, catena di fornitura, ecc.) e per lo sviluppo di skill ICT e manageriali interni alle imprese adeguati che favoriscano la creazione di un "ambiente" favorevole all'innovazione delle piccole e medie imprese.
- sostegno alla infrastrutturazione a larga banda con particolare riferimento ai territori regionali a minore tasso di sviluppo socio-economico e di densità abitativa in conformità alle Linee Guida della commissione Europea relative a "Criteri e modalità di implementazione dei Fondi Strutturali in materia di comunicazioni elettroniche" del luglio 2003.

2. *Promozione dell'internazionalizzazione*

Linee di intervento intese a favorire l'integrazione internazionale dell'economia regionale (coerentemente con gli obiettivi di sviluppo economico previsti negli assi III e IV), anche attraverso l'adozione dell'ICT, finalizzate soprattutto ad assicurare:

- il potenziamento della capacità di sviluppo, di coordinamento e di gestione dei collegamenti e dei rapporti partenariali in ambito internazionale da parte delle istituzioni regionali;
- il sostegno alla promozione dell'immagine ed alla diffusione della conoscenza dei sistemi produttivi regionali all'estero;
- il coinvolgimento delle istituzioni e degli operatori locali al fine di massimizzare le ricadute sul territorio di eventuali accordi di cooperazione economica e interindustriale siglati nei vari settori;
- il migliore accesso delle imprese alle informazioni ed ai servizi di assistenza nel campo dell'internazionalizzazione.

10. *Soggetti destinatari dell'intervento:*

- Amministrazioni pubbliche - Enti Pubblici;
- Sistemi produttivi locali, distretti e sistemi esportatori regionali;
- Imprese regionali di produzione e servizi, anche in forma associata;
- Sistema regionale della ricerca e dell'innovazione, identificato nelle università regionali, negli enti/istituti pubblici di ricerca localizzati nella regione, nei consorzi universitari e interuniversitari e nei parchi scientifici regionali.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 6.3

1. **Asse prioritario di riferimento:** n. 6 Reti e Nodi di Servizio
2. **Fondo strutturale interessato:** FESR
3. **Misura:** 6.3 – Sostegno all'innovazione degli Enti locali.
4. **Settore di intervento:** Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni
5. **Tipo di operazione:** Infrastrutture- Servizi alla pubblica amministrazione. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. **Obiettivi specifici di riferimento:**
Sostenere e diffondere la Società dell'Informazione con particolare riferimento ai settori della Pubblica Amministrazione, dell'educazione pubblica, e dei sistemi produttivi
7. **Durata:** 2000 - 2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 50%.
9. **Descrizione delle linee di intervento**
Linea A.

Infrastrutture telematiche

Il decentramento funzionale e la razionalizzazione in atto nella pubblica amministrazione impongono la creazione delle infrastrutture per l'erogazione di servizi rivolti agli utenti ed ai cittadini. Dopo aver realizzato nel primo triennio la nuova Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione Regionale (RUPAR) è necessario proseguire sulla strada del potenziamento delle infrastrutture telematiche (RUPAR 2) attuando i seguenti interventi:

- Completamento delle reti e dei servizi infrastrutturali per la Pubblica Amministrazione locale, secondo il nuovo modello definito dal Sistema Pubblico di Connettività, estendendo la funzione della RUPAR di supporto alle PA al supporto dell'interazione dei cittadini con i servizi telematici erogati dalla PA
- Potenziamento delle funzioni del Centro Tecnico Regionale conferendo alla RUPAR la funzione di elemento aggregante e di sviluppo delle comunicazioni su scala regionale in connessione con il livello nazionale ed internazionale
- Sviluppo di infrastrutture di comunicazione innovative, in sinergia con la RUPAR, per il supporto di nuove esigenze quali la larga banda, l'utenza mobile qualificata, la gestione del territorio, l'utenza non informatizzata (p.es. Televisione Digitale Terrestre, DVB-T, per minimizzare il "Digital divide")
- Adeguamento strutturale dei Centri per l'impiego (cablaggi e opere murarie, inclusa la messa a norma e l'abbattimento delle barriere architettoniche)

Linea B

Servizi applicativi

- Costituzione di un Sistema Informativo Territoriale Regionale, di supporto alla definizione delle politiche e delle scelte di governo della Regione in tema di controllo e tutela del territorio e dell'ambiente.
- Creazione di un sistema informativo integrato dei controlli della Regione indirizzato, attraverso la governance interna, a monitorare i risultati delle attività che la Regione svolge sia al proprio interno che attraverso Enti locali, Aziende, Enti Strumentali e Agenzie destinatari della legiferazione e degli indirizzi della programmazione regionale nell'ambito del nuovo contesto di deleghe previsto dalla modifica del Titolo V della Costituzione e nella logica di rafforzamento del principio di sussidiarietà
- Sviluppo dei servizi infrastrutturali a banda larga nel campo della sanità (e-health) sia nel campo della gestione ed erogazione dei servizi sanitari per il cittadino e il relativo back-office (ricerca e prenotazione delle prestazioni, pagamenti dei servizi, gestione della cartelle cliniche, reti informative per i medici di base); che nell'utilizzo delle ICT nella pratica medica in senso stretto (diagnostica, consulto e sorveglianza a distanza, trasmissione di immagini, operazione in remoto di strumentazione, etc..).

10. *Soggetti destinatari dell'intervento:* Amministrazioni pubbliche - Enti Pubblici

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 6.4

- 1) **Asse prioritario di intervento:** Reti e nodi di servizio
- 2) **Fondo strutturale:** FSE
- 3) **Misura:** 6.4 - Risorse umane e società dell'informazione
- 4) **Settore di intervento:** Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni
- 5) **Tipo di operazione:** Risorse Umane – Misura di carattere generale; nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
- 6) **Obiettivi specifici di riferimento:**
Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della Pubblica Amministrazione, dell'educazione pubblica, e dei sistemi produttivi.
- 7) **Durata:** 2000-2006
- 8) **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 65%
- 9) **Descrizione della misura:**
La misura prevede interventi orientati allo sviluppo e diffusione delle conoscenze e dei contenuti applicativi connesse con l'applicazione delle tecnologie dell'informazione, della comunicazione e delle reti infotelematiche.
La misura è così articolata:
A. Formazione specifica per la P.A.
In questa prima fase si attueranno i seguenti interventi:
Formazione in connessione con le azioni di diffusione delle tecnologie dell'informazione, con particolare riferimento alla costruzione ed implementazione della rete unitaria della PA (RUPA);
analisi e trasferimento delle buone prassi e dei modelli per la formazione delle risorse umane in relazione con lo sviluppo della società dell'informazione.
B. Piano Regionale della Società dell'Informazione
In questa seconda fase saranno attuati gli interventi finanziabili con il FSE che verranno definiti nel piano elaborato entro il 2001, di cui alla misura 6.2. Un esempio (non esaustivo) delle eventuali azioni finanziabili sono le seguenti:
 - formazione superiore nei settori della società dell'informazione, dell'innovazione di sistema connessa con le nuove tecnologie, delle funzioni manageriali e tecniche derivanti dall'introduzione e dalla diffusione delle nuove tecnologie;
 - formazione orientata allo sviluppo e gestione di strutture logistiche e strutture di servizi di rete;

- sperimentazione di modelli innovativi nell'applicazione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei settori "*business to business*" a livello di sistemi produttivi locali e di distretti industriali, agricoli e turistici, "*business to consumer*", nella diffusione e nel trasferimento dei risultati delle ricerca e dell'innovazione tecnologica in relazione allo sviluppo della società dell'informazione;
- borse di studio per specializzazioni nei settori di sviluppo della società dell'informazione, delle tecnologie della comunicazione e di rete.

10) *Soggetti destinatari:*

Pubblici dipendenti, Laureati e diplomati, occupati e non.

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 6.5

1. **Asse prioritario di intervento:** VI - Reti e nodi di servizio
2. **Fondo strutturale interessato:** FESR
3. **Misura:** 6.5 – Iniziative per legalità e sicurezza
4. **Settore di intervento:** Iniziative per legalità e sicurezza
5. **Tipo di operazione:** Misura di carattere generale; nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. **Obiettivi specifici di riferimento:**
 - *Concorrere a determinare sull'intero territorio regionale, in complementarità con le azioni previste nel PON Sicurezza, condizioni di sicurezza sufficienti per incidere significativamente sui processi di sviluppo imprenditoriale, nonché sulle condizioni di attrazione di investimenti esterni, agendo in particolare sul versante della prevenzione. Il tema della sicurezza è strettamente collegato con quello della diffusione della cultura della legalità se si considera che la compresenza della criminalità organizzata, nelle sue varie forme, e della microcriminalità, non contribuisce ad elevare nei cittadini e nelle imprese i livelli di fiducia e di sicurezza indispensabili per accrescere le prospettive di sviluppo socio-economico.*
7. **Durata:** 2004-2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 50%
9. **Descrizione della misura**

Al fine di dare significato unitario e riferimenti condivisi a tutte quelle forme di intervento, anche volontario, di ripristino della legalità, la misura è orientata al rafforzamento dei livelli di sicurezza dei sistemi territoriali, nonché all'implementazione della cultura della legalità nei diversi strati della cittadinanza.

L'obiettivo è di rafforzare e diffondere l'approccio integrato alla sicurezza e alla cultura della legalità, della responsabilità e della partecipazione, in cui aspetti formativi, sociali, economici e culturali, s'intrecciano con l'attività preventiva e repressiva delle forze dell'ordine. In tale direzione, saranno privilegiati gli interventi che s'inseriscono in azioni sistemiche di recupero delle aree di disagio sociale e di sviluppo produttivo, in sinergia, in particolare, con le azioni di potenziamento e sviluppo dei profili professionali nella P.A di cui alla Misura 3.10 e con le azioni per le risorse umane a sostegno dei sistemi locali di sviluppo previste nell'ambito della Misura 4.20.

Le linee di intervento della misura possono fare riferimento ad azioni di sensibilizzazione, assistenza tecnica e consulenza tecnologica a supporto delle condizioni di sicurezza, attraverso :

- a) Progetti pilota che comprendono iniziative e campagne di sensibilizzazione in aree e contesti “sensibili”, di particolare disagio sociale (ad esempio iniziative di educazione nelle scuole, iniziative e messa in rete di servizi per la lotta alla violenza domestica ed all’abuso su donne e minori), indirizzate in particolare ai giovani ma anche agli adulti, ai soggetti a rischio, agli ex detenuti, agli ex tossicodipendenti, ai nomadi, alle comunità immigrate;
- b) interventi volti all’attuazione di “Patti per la legalità” nell’ambito dei PIT finalizzati ad individuare progetti ed iniziative comuni per la diffusione della legalità correlati alle esperienze di sviluppo locale; seminari di sensibilizzazione;
- c) interventi rivolti a realizzare specifici strumenti a tutela delle aree industriali e commerciali da fenomeni di criminalità.

10. Soggetti destinatari

Consorzi o società consortili di PMI; SIL.

4.2 Informazioni sui regimi di aiuto

Il Programma Operativo Regionale, oltre a concentrarsi su interventi volti a promuovere condizioni ambientali ed infrastrutturali adatte a favorire l'efficienza delle imprese, presta una particolare attenzione alle forme di sostegno da attuarsi attraverso regimi d'aiuto.

Le debolezze di alcuni comparti produttivi in un quadro di svantaggio competitivo della regione rispetto ad altre aree europee (marginalità geografica, carenze infrastrutturali, ecc.) comporta la necessità di prevedere dei meccanismi di sostegno e compensazione finalizzati a consolidare le imprese nel mercato globale.

Il sistema di aiuti previsto nel POR comprende sia aiuti a finalità regionali (articolo 87.3.a Trattato CE) che aiuti riferiti a norme orizzontali destinati a far fronte a difficoltà che possono sorgere in tutti i settori dell'attività economica.

A seguito dell'approvazione da parte della Commissione degli "Orientamenti degli aiuti di stato a finalità regionale" la Regione ha disciplinato l'applicazione dei regimi regionali di aiuto con la L.R. 4 gennaio 2001 n. 3, modificata dalla L.R. 10 agosto 2001 n. 23, in coerenza e nel rispetto delle regole statali e comunitarie, ai sensi dei Regolamenti (CE) nn. 68/2001, 69/2001 e 70/2001 e successive modifiche ed integrazioni relativi all'applicazione degli artt. 87 e 88 del Trattato UE.

Sarà inoltre valutata la possibilità di ricorrere ad un regime di aiuto specifico per la tutela dell'ambiente, in particolare per alcune misure degli assi I e IV, basato sulla nuova disciplina comunitaria per gli aiuti di stato in materia di ambiente.

Per i "**Grandi Progetti di Investimento**", in conformità di quanto previsto dalla "Disciplina multisettoriale degli aiuti regionali destinati ai grandi progetti di investimento" (GU C70 del 19.3.2002), la Regione provvederà a notificare separatamente qualsiasi progetto che risponda alle condizioni previste dalla suddetta disciplina.

Alcune misure del POR cofinanziate dal FESR prevedono aiuti accordati in conformità alla regola del *de minimis* che si applicano alle imprese di qualsiasi settore, ad eccezione delle attività legate alla produzione, alla trasformazione o alla commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato I del trattato e del settore dei trasporti. Gli aiuti *de minimis* non si applicano per le attività connesse all'esportazione, vale a dire aiuti direttamente connessi ai quantitativi esportati, alla costituzione ed al funzionamento di una rete di distribuzione o ad altre spese correnti connesse all'attività di esportazione.

L'importo complessivo degli aiuti *de minimis*, accordati ad una medesima impresa, non deve superare i centomila Euro su un periodo di tre anni. Tale soglia si applica indipendentemente dalla forma degli aiuti o dall'obiettivo perseguito ed è espressa in termini di sovvenzione diretta in denaro. Tutti i valori utilizzati sono al lordo di qualsiasi imposta diretta. Gli aiuti erogabili in diverse quote sono attualizzati al loro valore al momento della concessione. Il tasso di interesse da utilizzare ai fini dell'attualizzazione e del calcolo dell'importo dell'aiuto, nel caso di un prestito agevolato, è il tasso di riferimento applicabile al momento della concessione.

I sistemi procedurali e quelli di monitoraggio del POR devono prevedere:

- a) l'informazione all'impresa cui viene concesso l'aiuto della natura *de minimis* all'aiuto stesso e il rilascio da parte dell'impresa stessa di una dichiarazione scritta attestante che il nuovo aiuto non farà salire l'importo complessivo degli aiuti *de minimis* ricevuti ad un livello eccedente la soglia di centomila euro;
- b) la registrazione di un'unica banca dati di tutte le informazioni riguardanti l'applicazione del presente regolamento.

Tali registrazioni contengono tutte le informazioni necessarie ad accertare che le condizioni degli aiuti *de minimis* siano soddisfatte. Le registrazioni riguardanti i singoli aiuti *de minimis* vengono conservate per dieci anni dalla data della concessione. Su richiesta scritta della Commissione, la Regione trasmetterà, entro 20 giorni lavorativi ovvero entro un termine più lungo fissato nella richiesta, tutte le informazioni che la Commissione ritiene necessarie per accertare se siano state rispettate le condizioni relative all'importo complessivo dell'aiuto *de minimis* ricevuto da una data impresa.

Per quanto riguarda gli aiuti alla ricerca e sviluppo si opererà in attuazione delle disposizioni di cui al Reg. (CE) n. 70/2001 così come modificato dal Reg. (CE) n. 364/2004.

Gli aiuti concessi in virtù di diversi regimi di aiuti e/o provenienti da diverse fonti (comunitarie, nazionali, regionali, locali) possono essere cumulati rispettando le regole di cumulo previste agli articoli 4.18, 4.20 e 4.21 degli orientamenti riguardanti gli aiuti di Stato a finalità regionale e le disposizioni contenute nel Regolamento (CE) n. 794/2004 della Commissione, del 21.4.2004, che riguarda l'attuazione del Regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio. Al fine di assicurare il rispetto delle regole in materia di cumulo:

- i) le imprese che richiedono gli aiuti, in seguito ai bandi di gara o alle manifestazioni di interesse, devono presentare al soggetto attuatore un'autocertificazione concernente i precedenti benefici ricevuti;
- ii) gli investimenti sovvenzionati devono figurare nella nota integrativa del bilancio dell'impresa beneficiaria, in modo tale che eventuali false dichiarazioni integrino l'illecito penale previsto dall'art. 2621 del Codice Civile italiano;

iii) un'apposita “banca dati” degli aiuti sarà messa a disposizione di tutti gli interessati (imprese concorrenti, associazioni sindacali, associazioni ambientali, autorità ed uffici pubblici deputati al controllo compresi gli ispettorati del lavoro).

Per quanto riguarda la concessione di aiuti di Stato nei “settori sensibili” dell’attività economica ed in particolare nei settori (industria carboniera e siderurgica, fibre sintetiche, industria automobilistica, costruzioni navali) la Regione si impegna a rispettare le norme specifiche adottate dalla Commissione Europea.

Gli aiuti di Stato nel settore agricolo per le misure del POR cofinanziate dal FEOGA sono conformi con i Regolamenti (CE) n. 1257/99 e successive modifiche e n. 1750/99 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI NONCHÉ con gli “Orientamenti Comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo” (GU C 28, 1.2.2000). Le informazioni relative agli aiuti sono contenute nella descrizione delle specifiche misure.

Gli aiuti di Stato nel settore della pesca per le misure del POR cofinanziate dallo SFOP sono conformi con i Regolamenti (CE) n. 1263/99 e n. 2792/99 e successive modifiche.

Si riportano di seguito gli elementi di informazione necessari alla verifica di conformità con i regimi di aiuto ai sensi dell’art. 87 del Trattato, così come previsto dalla lettera b) del comma 2 dell’art. 18 del Regolamento (CE) n. 1260/99 del Consiglio.

INFORMAZIONI SUGLI AIUTI DI STATO COFINANZIATI NEL P.O.R. PUGLIA 2000 - 2006

N° e titolo della Misura	Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale	Data notifica/ in corso di notifica/ esente da notifica	N° dell'aiuto di Stato	Rif. Lettera di approvazione della Commissione	Durata del Regime
1.1 Interventi di adeguamento e completamento degli schemi idrici, delle relative reti infrastrutturali. – FESR	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
1.2 Risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura. (Art. 33 Reg. C.E. 1257/99 trattino 8) – FEOGA	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
1.3 Interventi per la difesa del suolo – FESR	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
1.4 Sistemazione agraria ed idraulico forestali estensive per la difesa del suolo. (Art. 33 Reg. C.E. 1257/99 trattini 11 e 12)– FEOGA	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
1.5 Sistema informativo ambientale – FESR	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
1.6 Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali. – FESR	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
1.7 Incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale. (Art. 30 Reg. C.E. 1257/99) – FEOGA	Campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99)				esente da notifica
1.8 Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinanti.– FESR	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				

N° e titolo della Misura	Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale	Data notifica/ in Corso di notifica/ Esente da notifica	N° dell'aiuto di Stato	Rif. Lettera di approvazione della Commissione	Durata del Regime
1.9 Incentivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili. – FESR	Legge 488/92 concernente le agevolazioni in favore delle attività produttive nelle aree depresse (sino al 31.12.2002)	18/11/1999	n.715/99	Decisione (CE) del 12.07.2000	31/12/2002
	LL.RR. n. 3/2001 e n. 23/2001 che disciplinano i regimi regionali di aiuto alle PMI in attuazione del Reg. CE n. 70/2001	12/09/2001	XS 31/01 XS 32/01	GU del 16/09/2003	31/12/2006
	L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del “de minimis”				
1.10 Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse. – FSE	L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del “de minimis”				31/12/2006
2.1 Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali. – FESR	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
2.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale. (Art. 33 Reg. C.E. 1257/99 trattino 6) – FEOGA	L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del “de minimis” per gli interventi destinati alla produzione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli non appartenenti all'allegato I del Trattato				31/12/2006
2.3 Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse – FSE	L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del “de minimis”				31/12/2006

N° e titolo della Misura	Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale	Data notifica/ in Corso di notifica/ Esente da notifica	N° dell'aiuto di Stato	Rif. Lettera di approvazione della Commissione	Durata del Regime
3.1 Implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture – FSE	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
3.2 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti secondo un approccio preventivo - FSE	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
3.3 Inserimento e reinserimento lavorativo di disoccupati di lunga durata – FSE	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
3.4 Inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati – FSE	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
3.5 Adeguamento del sistema della formazione professionale – FSE	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.				
3.6 Prevenzione della dispersione scolastica e formativa – FSE	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
3.7 Formazione Superiore – FSE	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
3.8 Formazione permanente – FSE	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
3.9 Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI – FSE	LL.RR. n. 3/2001 e n. 23/2001 che disciplinano i regimi regionali di aiuto alla Formazione in attuazione del Reg. Ce n. 68/2001 come modificato dal Reg. 363/2004	12/09/2001	XS 31/01 XS 32/01	GU del 16/09/2003	31/12/2006
3.10 Potenziamento e sviluppo dei profili professionali nella P.A. – FSE	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				

N° e titolo della Misura	Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale	Data notifica/ in Corso di notifica/ Esente da notifica	N° dell'aiuto di Stato	Rif. Lettera di approvazione della Commissione	Durata del Regime
3.11 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare – FSE	L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del “de minimis”				31/12/2006
3.12 Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico – FSE	L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del “de minimis”				31/12/2006
3.13 Ricerca e sviluppo tecnologico.	art.11 legge 598/94	SI	n.343/01	C(2002) 691 del 05.03.2002	31/12/2006
	Regolamento (CE) n. 70/2001 come modificato dal Reg. 364/2004				
3.14 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro – FSE	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				

N° e titolo della Misura	Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale	Data notifica/ in Corso di notifica/ Esente da notifica	N° dell'aiuto di Stato	Rif. Lettera di approvazione della Commissione	Durata del Regime
4.1 Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato) – FESR	Legge 488/92 concernente le agevolazioni in favore delle attività produttive nelle aree depresse (sino al 31.12.2000)	18/11/1999	n.715/99	Decisione Commissione del 12.7.2000	31/12/2000
	Legge 1329/65 (sino al 31/12/2001)	13.10.99 Comunicati gli adeguamenti per rendere il regime conforme agli orientamenti in materia di aiuti di stato a finalità regionale	n.659/A/97	D 55254 del 18.10.2000	31/12/2001
	Legge 215/92	01/10/1999	N 710/99	SG 2001 D/285992 del 07.02.2001	31/12/2006
	Legge 598/94 art.11	13.10.99 Comunicati gli adeguamenti per rendere il regime conforme agli orientamenti in materia di aiuti di stato a finalità regionale	N.487/95	17.07.2000 D/53877	31.12/2006
	L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del “de minimis”				

N° e titolo della Misura	Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale	Data notifica/ in Corso di notifica/ Esente da notifica	N° dell'aiuto di Stato	Rif. Lettera di approvazione della Commissione	Durata del Regime
4.1 Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato) – FESR	LL.RR. n. 3/2001 e n. 23/2001 che disciplinano i regimi regionali di aiuto alle PMI in attuazione del Regolamento CE n. 70/2001.	12/09/2001	XS 31/01 XS 32/01	GU del 16/09/2003	31/12/2006
4.2 Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali. – FESR	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
4.3 Investimenti nelle aziende agricole (Reg. C.E. 1257/99 artt. 4 e 7) – FEOGA	Campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99 così come modificato dal Reg. CE 1783/2003)	esente da notifica			
4.4 Insediamenti giovani agricoltori (Reg. C.E. 1257/99 art.8) – FEOGA	Campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99 così come modificato dal Reg. CE 1783/2003))	esente da notifica			
4.5 Miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli (reg. C.E. 1257/99 art. 25 e 28) – FEOGA	Campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99 così come modificato dal Reg. CE 1783/2003))	esente da notifica			

N° e titolo della Misura	Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale	Data notifica/ in Corso di notifica/ Esente da notifica	N° dell'aiuto di Stato	Rif. Lettera di approvazione della Commissione	Durata del Regime
4.6 Silvicoltura (Reg. C.E. 1257/99 art 32) – FEOGA	Campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99 così come modificato dal Reg. CE 1783/2003))	esente da notifica			
4.7 Aiuti di avviamento per l'assistenza alla gestione delle aziende agricole (Reg. C.E. 1257/99 art 33 trattino 3) – FEOGA	Campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99 così come modificato dal Reg. CE 1783/2003))	esente da notifica			
4.8 Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità (Reg. C.E. 1257/99 art. 33 trattino 4) – FEOGA	Campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99 così come modificato dal Reg. CE 1783/2003))	esente da notifica			
4.9 Diversificazione delle attività delle imprese agricole (Riferimento giuridico: Reg. CE 1257/99, art. 33, tratt. 7)	L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del “de minimis” per gli interventi destinati alla produzione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli non appartenenti all'allegato I del Trattato				31/12/2006
4.10 Infrastrutture rurali (Reg. C.E. 1257/99 art.33 trattino 9) – FEOGA	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
4.11 Misure in corso (Reg. C.E. n.2603/99 art.2) - FEOGA	Campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99 così come modificato dal Reg. CE 1783/2003))	Esente da notifica			31/12/2006
4.12 Miglioramento della produzione ittica – SFOP	Reg. (CE) 2792/1999 All. III punto 2.2	Esente da notifica			31/12/2006
4.13 Interventi di supporto alla competitività e all'innovazione del sistema pesca. – SFOP	Reg. (CE) 2792/1999 artt.11-12-14-15 (1 e 2) come modificati dal Reg. CE 2369/2002	Esente da notifica			31/12/2006

N° e titolo della Misura	Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale	Data notifica/ in Corso di notifica/ Esente da notifica	N° dell'aiuto di Stato	Rif. Lettera di approvazione della Commissione	Durata del Regime
4.14 Supporto alla competitività e all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche.– FESR	L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del “de minimis”				31/12/2006
4.14 Supporto alla competitività e all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche.– FESR	LL.RR. n. 3/2001 e n. 23/2001 che disciplinano i regimi regionali di aiuto alle PMI in attuazione del Regolamento CE n. 70/2001.	12/09/2001	XS 31/01 XS 32/01	GU del 16/09/2003	31/12/2006
4.15 Attività di promozione finalizzata all'allargamento dell'offerta turistica. – FESR	L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del “ <i>de minimis</i> ”				31/12/2006
4.16 Interventi di potenziamento delle infrastrutture specifiche di supporto al settore turistico.– FESR	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				

N° e titolo della Misura	Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale	Data notifica/ in Corso di notifica/ Esente da notifica	N° dell'aiuto di Stato	Rif. Lettera di approvazione della Commissione	Durata del Regime
4.17 Aiuti al commercio.– FESR	L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del “ <i>de minimis</i> ”				31/12/2006
	LL.RR. nn. 3/2001 e 23/2001 che disciplinano i regimi regionali di aiuto alle PMI in attuazione del Regolamento CE n. 70/2001.	12/09/2001	XS 31/01 XS 32/01	GU del 16/09/2003	31/12/2006
4.18 Contratti di Programma – FESR	Legge 488/92 concernente le agevolazioni in favore delle attività produttive nelle aree depresse compreso le grandi imprese	18/11/1999	N 715/99	Decisione (CE) del 12.07.2000	31/12/2006

N° e titolo della Misura	Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale	Data notifica/ in Corso di notifica/ Esente da notifica	N° dell'aiuto di Stato	Rif. Lettera di approvazione della Commissione	Durata del Regime
4.19 Interventi per la capitalizzazione ed il consolidamento finanziario del sistema delle p.m.i.; dell'artigianato, del turismo e del commercio. – FESR	Aiuti conformi alla regola del “de minimis”				31.12.2003
	LL.RR. n. 3/2001 e n. 23/2001 che disciplinano i regimi regionali di aiuto alle PMI in attuazione del Regolamento CE n. 70/2001.	12/09/2001	XS 31/01 XS 32/01	GU del 16/09/2003	31/12/2006
4.20 Azioni per le risorse umane - FSE	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
Nuova Misura "Formazione" (Feoga) 4.21 Consolidamento ed innovazione delle competenze tecniche degli imprenditori agricoli e degli operatori del settore	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
Nuova Misura "Alluvioni e avversità atmosferiche" - (Feoga) 4.22 Ricostruzione del patrimonio aziendale danneggiato da avversità atmosferiche	Campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99 così come modificato dal Reg. CE 1783/2003))	Esente da notifica			31/12/2006

N° e titolo della Misura	Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale		Data notifica/ in Corso di notifica/ Esente da notifica	N° dell'aiuto di Stato	Rif. Lettera di approvazione della Commissione	Durata del Regime
Nuova Misura Ingegneria Finanziaria (Feoga) 4.23 Interventi per la capitalizzazione ed il consolidamento finanziario del sistema delle imprese agricole (art. 33 - tredicesimo trattino - Reg. CE 1257/99)	Regime di aiuti per favorire l'accesso al mercato dei capitali alle imprese agricole ed agroalimentari		7 agosto 2003	n. 384/2003	C (2004) 169 fin del 03.02.2004	31.12.2013
5.1 Recupero e riqualificazione dei sistemi urbani. – FESR	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura					
5.2 Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane.– FESR	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura					
5.3 Azioni formative e piccoli sussidi. – FESR	L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del “de minimis”					31/12/2006
6.1 Adeguamento e miglioramento delle reti di trasporto. – FESR	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura					
6.2 Società dell'Informazione.– FESR	LL.RR n. 3/2001 e n. 23/2001 che disciplinano i regimi regionali di aiuto alle PMI in attuazione del Regolamento CE n. 70/2001.	12/09/2001	XS 31/01 XS 32/01	GU del 16/09/2003		
6.3 Sostegno all'innovazione degli Enti Locali. – FESR	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura					
6.4 Risorse umane e società dell'informazione. – FSE	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura					
Nuova Misura "Sicurezza" 6.5 Iniziative per legalità e sicurezza (FESR)	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura					

L'autorità di gestione del POR terrà aggiornata la tabella sopra riportata relativa agli aiuti di Stato e informerà la Commissione Europea di ogni sua eventuale modifica.

L'introduzione di un nuovo regime di aiuto o di nuovi aiuti individuali richiede una modifica del programma, da adottare con formale decisione della Commissione.

L'autorità di gestione del POR provvederà a una notifica separata:

- di tutti i progetti che rispondono alle condizioni indicate nell'inquadramento multi-settoriale degli aiuti a finalità regionale a favore dei grandi progetti d'investimento (GUCE C107 del 07.04.1998), in conformità all'art. 88.3 del Trattato, anche se finanziati nell'ambito di un regime di aiuto approvato;
- degli aiuti alle imprese appartenenti ai «settori sensibili» (industria carboniera e siderurgica – settori CECA e non CECA, fibre sintetiche, industria automobilistica, costruzioni navali).

L'autorità di gestione predisporrà tutte le misure necessarie affinché:

- venga rispettata pienamente la normativa riguardante gli aiuti «de minimis», in particolare perché il massimale di aiuto non sia superato, anche in caso di più aiuti «de minimis» concessi da autorità locali, regionali e/o nazionali diverse;
- in caso di aiuti soggetti a notifica, vengano rispettati i relativi massimali per il cumulo degli aiuti in caso di intervento concomitante di più regimi a finalità regionale, indipendentemente dalla provenienza dell'aiuto (da autorità locali, regionali e/o nazionali). Quando le spese ammissibili agli aiuti a finalità regionale sono ammissibili anche agli aiuti aventi altre finalità (ad esempio, ricerca e sviluppo), si applica il massimale più favorevole dei regimi considerati.

La descrizione dettagliata delle misure predisposte, tenendo conto anche degli indirizzi definiti a livello nazionale, verrà fornita nel complemento di programmazione.

5. IL PIANO FINANZIARIO

5. 1 Organizzazione delle fonti di finanziamento e coinvolgimento del settore privato

Cofinanziamento nazionale

Il cofinanziamento nazionale del P.O.R. è assicurato da risorse statali e regionali/locali che, in linea con il precedente ciclo di programmazione, sono stimate in quote rispettivamente dell'ordine del 70% e del 30%.

Le quote di cofinanziamento nazionale indicate nelle tabelle finanziarie a livello di Asse prioritario potranno subire delle modifiche in aumento o diminuzione in sede di adozione del complemento di programmazione in cui sarà precisato per ciascuna misura la dotazione finanziaria.

In coerenza con il QCS, il POR prevede una riduzione degli aiuti diretti agli investimenti produttivi rispetto al periodo 1994-1999.

Inoltre il percorso attuativo prevede la progressiva riduzione delle assegnazioni alle operazioni destinate al finanziamento dei regimi di aiuto.

Va, però, evidenziato che l'obiettivo prioritario del POR di massimizzare la crescita dell'economia regionale dovrebbe comportare un rilancio degli investimenti privati nel medio periodo.

Il POR, infine, persegue l'obiettivo di un maggiore coinvolgimento di capitale privato nella realizzazione di progetti infrastrutturali in grado di generare rientri finanziari e di rendere quindi possibile l'intervento dei privati per garantire una quota, non inferiore al 50%, del finanziamento, da remunerare attraverso la gestione delle stesse infrastrutture.

Queste opportunità sono da ricercarsi all'interno dei seguenti settori di intervento:

- Acqua (schemi idrici del comparto potabile)
- Tutela e valorizzazione ambientale (gestione dei rifiuti)
- Sistemi industriali (aree industriali, insediamenti produttivi e bacini logistici dei sistemi produttivi locali)
- Turismo (infrastrutture specifiche di supporto al settore turistico)
- Enti Locali (infrastrutture per la pubblica amministrazione)
- Trasporti e telecomunicazioni (Interporti - piattaforme logistiche; trasporto aereo di interesse regionale).

La Regione, per il montaggio finanziario di questa tipologia di progetti, ovvero nella valutazione di iniziative presentate dai promotori sulla base della legge 415/98 (detta "Merloni ter"), e nello svolgimento delle procedure di negoziazione e aggiudicazione, si avvarrà dell'assistenza tecnica dell'Unità di Finanza di Progetto (U.F.P.), istituita con l'art. 7 della legge 144/99 e collocata nell'ambito del CIPE.

Il piano finanziario del POR è strutturato coerentemente con la Decisione C (2003) 4563 del 28/11/2003 (modificativa della precedente C (2000) 2349), all'interno della quale trovano collocazione le sole quote pubbliche di partecipazione all'attuazione

del POR, tranne che per l'ambito d'intervento dello SFOP per il quale sono state indicate anche le quote private che sono state oggetto di rendicontazione.

Piano finanziario

Il piano finanziario è stato definito, tenuto conto del percorso stabilito a livello di Q.C.S, sulla base del regolamento (CE) 1260/99 e delle decisioni assunte dal Consiglio Europeo di Berlino del 23-24 marzo 1999 (profilo costante nelle sette annualità), e, quindi, delle annualità fissate in tale ambito per il POR Puglia.

Il piano finanziario è stato costruito secondo il seguente percorso:

- previsione dei tassi di partecipazione dei fondi strutturali a livello di misura in conformità alle disposizioni dell'art. 29 del Regolamento (CE) 1260/99 e del QCS rispetto all'insieme delle spese pubbliche;
- definizione preventiva dei cronogrammi fino alla fase di impegno del beneficiario finale e dei tempi necessari per la realizzazione dei progetti per tipologie omogenee di misura, tenuto conto di tutti gli aspetti relativi alla selezione dei progetti, ammissione a finanziamento, e a quelli autorizzativi per l'avvio effettivo delle attività alla luce delle esperienze maturate nel precedente periodo di programmazione e dei correttivi che si intendono apportare con il presente programma;
- classificazione delle tipologie omogenee di misure per tempi di attivazione e realizzazione delle iniziative;
- assegnazione indicativa delle risorse finanziarie dei fondi strutturali per gruppi omogenei di misure all'interno dei singoli assi e settori di intervento;
- rispetto delle regole comunitarie applicabili ai regimi di aiuto, con la previsione della riduzione progressiva sia dei tassi di aiuto che delle risorse pubbliche destinate a dette finalità in ambito FESR.
- allocazione delle risorse attribuite al POR in virtù dell'assegnazione della riserva di performance, di cui all'art. 44 del Reg. 1260/99.

In tale contesto si evidenziano le più significative decisioni assunte per fondo strutturale:

- per il FEOGA è previsto un profilo che vede una riduzione mediamente pari al 20% rispetto al valore costante delle annualità nel primo biennio e una progressione nel periodo successivo;
- per lo SFOP il profilo finanziario è analogo a quello del FEOGA con una riduzione mediamente pari al 30% delle annualità riferite al primo triennio;
- per il FESR il profilo finanziario considera un incremento delle annualità fino a metà percorso, puntando sostanzialmente sul prevedibile successo delle misure che prevedono regimi di aiuto. Nel successivo periodo di operatività del programma la partecipazione diretta dei privati è equilibrata a livello di misure che prevedono la finanza di progetto.
- per il FSE è previsto un profilo regolare delle annualità, con picco in corrispondenza della annualità 2003.

5.2 Tabelle finanziarie

Le tabelle finanziarie sono riportate di seguito:

Tab. 1

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO TOTALE P.O.R. PUGLIA
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Fondi: FESR-FSE-FEOGA-SFOP

Annualità	Costo	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche						Risorse
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali	
	Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop				
	1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7		8
<i>I - RISORSE NATURALI</i>	1.239,697	1.239,697	672,500	510,700	12,500	149,300	0,000	567,197	0,000
<i>II - RISORSE CULTURALI</i>	254,327	254,327	138,350	99,940	15, 910	22,500	0,000	115,977	0,000
<i>III - RISORSE UMANE</i>	799,385	799,385	511,950	25,000	486,950	0,000	0,000	287,435	0,000
<i>IV - SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO</i>	2.060,322	2.037,680	1.146,891	665,361	32,730	415,800	33,000	890,789	22,642
<i>V - CITTA' - ENTI LOCALI E QUALITA' DELLA VITA</i>	366,784	366,784	188,238	167,238	21,000	0,000	0,000	178,546	0,000
<i>VI - RETI E NODI DI SERVIZIO</i>	538,046	538,046	277,100	242,100	35,000	0,000	0,000	260,946	0,000
<i>ASSISTENZA TECNICA</i>	22,976	22,976	11,488	11,488	0,000	0,000	0,000	11,488	0,000
<i>TOTALE</i>	5.281,537	5.258,895	2.946,517	1.721,827	604,090	587,600	33,000	2.312,378	22,642

TABELLA Sub 1

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO TOTALE P.O.R. PUGLIA
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Fondi: FESR-FSE-FEOGA-SFOP

Annualità	Costo	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche						Risorse
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali	
	Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Private			
	1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9
2000	618,149	616,158	343,925	207,602	73,629	59,790	2,904	272,233	1,991
2001	634,197	632,206	352,372	214,215	75,465	59,788	2,904	279,834	1,991
2002	638,045	636,054	361,082	201,535	75,939	80,704	2,904	274,972	1,991
2003	842,113	839,175	467,717	284,291	98,435	80,704	4,287	371,458	2,937
2004	817,880	813,303	457,301	257,152	91,488	101,994	6,667	356,002	4,577
2005	856,987	852,410	477,369	274,993	93,716	101,993	6,667	374,041	4,577
2006	874,166	869,589	486,751	282,039	95,418	102,627	6,667	382,838	4,578
TOTALE	5.281,537	5.258,895	2.946,517	1.721,827	604,090	587,600	33,000	2.312,378	22,642

TABELLA 2

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO TOTALE P.O.R. PUGLIA
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Fondo: FESR

Annualità	Costo	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche						Risorse
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali	
	Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Private			
	1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9
2000	415,204	415,204	207,602	207,602				207,602	0,000
2001	428,430	428,430	214,215	214,215				214,215	0,000
2002	403,070	403,070	201,535	201,535				201,535	0,000
2003	568,582	568,582	284,291	284,291				284,291	0,000
2004	514,304	514,304	257,152	257,152				257,152	0,000
2005	549,987	549,987	274,993	274,993				274,994	0,000
2006	564,077	564,077	282,039	282,039				282,038	0,000
TOTALE	3.443,654	3.443,654	1.721,827	1721,827				1.721,827	0,000

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Asse prioritario: I - Risorse naturali
Fondo: FESR

Annualità	Costo	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche						Risorse
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali	Private
	Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop				
	1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9
2000	106,446	106,446	53,223	53,223				53,223	0,000
2001	109,100	109,100	54,550	54,550				54,550	0,000
2002	128,832	128,832	64,416	64,416				64,416	0,000
2003	171,344	171,344	85,672	85,672				85,672	0,000
2004	161,660	161,660	80,830	80,830				80,830	0,000
2005	169,020	169,020	84,510	84,510				84,510	0,000
2006	174,998	174,998	87,499	87,499				87,499	0,000
TOTALE	1021,400	1021,400	510,700	510,700				510,700	0,000

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Asse prioritario: II - Risorse culturali
Fondo: FESR

Annualità	Costo	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche						Risorse
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali	Private
	Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop				
	1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9
2000	25,080	25,080	12,540	12,540				12,540	0,000
2001	25,704	25,704	12,852	12,852				12,852	0,000
2002	25,864	25,864	12,932	12,932				12,932	0,000
2003	33,530	33,530	16,765	16,765				16,765	0,000
2004	28,568	28,568	14,284	14,284				14,284	0,000
2005	30,008	30,008	15,004	15,004				15,004	0,000
2006	31,126	31,126	15,563	15,563				15,563	0,000
TOTALE	199,880	199,880	99,940	99,940				99,940	0,000

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Asse prioritario: III - Risorse umane
Fondo: FESR

Annualità	Costo	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche						Risorse
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali	Private
	Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop				
	1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9
2000	4,626	4,626	2,313	2,313				2,313	0,000
2001	4,812	4,812	2,406	2,406				2,406	0,000
2002	3,686	3,686	1,843	1,843				1,843	0,000
2003	5,804	5,804	2,902	2,902				2,902	0,000
2004	9,372	9,372	4,686	4,686				4,686	0,000
2005	9,762	9,762	4,881	4,881				4,881	0,000
2006	11,938	11,938	5,969	5,969				5,969	0,000
TOTALE	50,000	50,000	25,000	25,000				25,000	0,000

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Asse prioritario: IV - Sistemi locali di sviluppo
Fondo: FESR

Annualità	Costo	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche						Risorse
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali	Private
	Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop				
	1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9
2000	183,630	183,630	91,815	91,815				91,815	0,000
2001	191,012	191,012	95,506	95,506				95,506	0,000
2002	146,270	146,270	73,135	73,135				73,135	0,000
2003	230,336	230,336	115,168	115,168				115,168	0,000
2004	179,430	179,430	89,715	89,715				89,715	0,000
2005	200,447	200,447	100,224	100,224				100,223	0,000
2006	199,597	199,597	99,798	99,798				99,799	0,000
TOTALE	1.330,722	1.330,722	665,361	665,361				665,361	0,000

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA

Asse prioritario: V - Città, Enti Locali e qualità della vita

Fondo: FESR

Annualità	Costo	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche						Risorse
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali	Private
	Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop				
	1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9
2000	37,510	37,510	18,755	18,755				18,755	0,000
2001	38,446	38,446	19,223	19,223				19,223	0,000
2002	38,690	38,690	19,345	19,345				19,345	0,000
2003	50,150	50,150	25,075	25,075				25,075	0,000
2004	54,240	54,240	27,120	27,120				27,120	0,000
2005	56,394	56,394	28,197	28,197				28,197	0,000
2006	59,046	59,046	29,523	29,523				29,523	0,000
TOTALE	334,476	334,476	162,238	162,238				162,238	0,000

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Asse prioritario: VI - Reti e nodi di servizio
Fondo: FESR

Annualità	Costo	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche						Risorse
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali	Private
	Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop				
	1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9
2000	56,068	56,068	28,034	28,034				28,034	0,000
2001	57,466	57,466	28,733	28,733				28,733	0,000
2002	57,828	57,828	28,914	28,914				28,914	0,000
2003	74,956	74,956	37,478	37,478				37,478	0,000
2004	76,156	76,156	38,078	38,078				38,078	0,000
2005	79,374	79,374	39,687	39,687				39,687	0,000
2006	82,352	82,352	41,176	41,176				41,176	0,000
TOTALE	484,200	484,200	242,100	242,100				242,100	0,000

TABELLA 3bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
 PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
 PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
 Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
 Asse prioritario: Assistenza Tecnica
 Fondo: FESR

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche						Risorse
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali	Private
	Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop				
	1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9
2000	1,844	1,844	0,922	0,922				0,922	
2001	1,890	1,890	0,945	0,945				0,945	
2002	1,900	1,900	0,950	0,950				0,950	
2003	2,462	2,462	1,231	1,231				1,231	
2004	4,878	4,878	2,439	2,439				2,439	
2005	4,982	4,982	2,491	2,491				2,491	
2006	5,020	5,020	2,510	2,510				2,510	
TOTALE	22,976	22,976	11,988	11,988				11,988	

TABELLA 2

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO TOTALE P.O.R. PUGLIA
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Fondo: FSE

Annualità	Costo	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche						Risorse
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali	
	Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Private			
	1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9
2000	113,276	113,276	73,629		73,629			39,647	0,000
2001	116,100	116,100	75,465		75,465			40,635	0,000
2002	116,829	116,829	75,939		75,939			40,890	0,000
2003	151,438	151,438	98,435		98,435			53,003	0,000
2004	140,874	140,874	91,488		91,488			49,386	0,000
2005	144,299	144,299	93,716		93,716			50,583	0,000
2006	146,755	146,755	95,418		95,418			51,337	0,000
TOTALE	929,571	929,571	604,090		604,090			325,481	0,000

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Asse prioritario: I - Risorse naturali
Fondo: FSE

Annualità	Costo	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche						Risorse
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali	
	Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Private			
	1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9
2000	2,536	2,536	1,648		1,648			0,888	0,000
2001	2,600	2,600	1,690		1,690			0,910	0,000
2002	2,615	2,615	1,700		1,700			0,915	0,000
2003	3,389	3,389	2,203		2,203			1,186	0,000
2004	2,585	2,585	1,680		1,680			0,905	0,000
2005	2,729	2,729	1,774		1,774			0,955	0,000
2006	2,777	2,777	1,805		1,805			0,972	0,000
TOTALE	19,231	19,231	12,500		12,500			6,731	0,000

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Asse prioritario: II - Risorse culturali
Fondo: FSE

Annualità	Costo	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche						Risorse
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali	
	Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Private			
	1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9
2000	2,536	2,536	1,648		1,648			0,888	0,000
2001	2,600	2,600	1,690		1,690			0,910	0,000
2002	2,615	2,615	1,700		1,700			0,915	0,000
2003	3,389	3,389	2,203		2,203			1,186	0,000
2004	4,168	4,168	2,680		2,680			1,488	0,000
2005	4,312	4,312	2,774		2,774			1,538	0,000
2006	4,827	4,827	3,215		3,215			1,612	0,000
TOTALE	24,447	24,447	15,910		15,910			8,537	0,000

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Asse prioritario: III - Risorse umane
Fondo: FSE

Annualità	Costo	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche						Risorse Private
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali	
	Totale		Fesr	Fse	Feoga	Sfop			
	1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9
2000	90,758	90,758	58,993		58,993			31,765	0,000
2001	93,020	93,020	60,463		60,463			32,557	0,000
2002	93,608	93,608	60,845		60,845			32,763	0,000
2003	121,338	121,338	78,870		78,870			42,468	0,000
2004	114,938	114,938	74,660		74,660			40,278	0,000
2005	117,071	117,071	76,046		76,046			41,025	0,000
2006	118,652	118,652	77,073		77,073			41,579	0,000
TOTALE	749,385	749,385	486,950		486,950			262,435	0,000

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Asse prioritario: IV - Sistemi locali di sviluppo
Fondo: FSE

Annualità	Costo	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche						Risorse
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali	
	Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Private			
	1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9
2000	6,086	6,086	3,956		3,956			2,130	0,000
2001	6,237	6,237	4,054		4,054			2,183	0,000
2002	6,277	6,277	4,080		4,080			2,197	0,000
2003	8,136	8,136	5,288		5,288			2,848	0,000
2004	7,604	7,604	4,943		4,943			2,661	0,000
2005	7,954	7,954	5,170		5,170			2,784	0,000
2006	8,060	8,060	5,239		5,239			2,821	0,000
TOTALE	50,354	50,354	32,730		32,730			17,624	0,000

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA

Asse prioritario: V - Città, Enti Locali e qualità della vita

Fondo: FSE

Annualità	Costo	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche						Risorse
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali	
	Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Private			
	1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9
2000	4,260	4,260	2,769		2,769			1,491	0,000
2001	4,366	4,366	2,838		2,838			1,528	0,000
2002	4,392	4,392	2,855		2,855			1,537	0.000
2003	5,694	5,694	3,701		3,701			1,993	0,000
2004	4,342	4,342	2,822		2,822			1,520	0,000
2005	4,588	4,588	2,982		2,982			1,606	0,000
2006	4,666	4,666	3,033		3,033			1,633	0,000
TOTALE	32,308	32,308	21,000		21,000			11,308	0,000

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
 PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
 PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
 Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
 Asse prioritario: VI - Reti e nodi di servizio
 Fondo: FSE

Annualità	Costo	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche						Risorse
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali	
	Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Private			
	1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9
2000	7,100	7,100	4,615		4,615			2,485	0,000
2001	7,277	7,277	4,730		4,730			2,547	0,000
2002	7,322	7,322	4,759		4,759			2,563	0,000
2003	9,492	9,492	6,170		6,170			3,322	0,000
2004	7,237	7,237	4,704		4,704			2,533	0,000
2005	7,645	7,645	4,969		4,969			2,676	0,000
2006	7,773	7,773	5,053		5,053			2,720	0,000
TOTALE	53,846	53,846	35,000		35,000			18,846	0,000

TABELLA 2

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO TOTALE P.O.R. PUGLIA
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Fondo: FEOGA

Annualità	Costo	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche						Risorse
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali	Private
	Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop				
	1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9
2000	81,372	81,372	59,790			59,790		21,582	0,000
2001	81,370	81,370	59,788			59,788		21,582	0,000
2002	109,849	109,849	80,704			80,704		29,145	0,000
2003	109,849	109,849	80,704			80,704		29,145	0,000
2004	143,645	143,645	101,994			101,994		41,651	0,000
2005	143,644	143,644	101,993			101,993		41,651	0,000
2006	144,277	144,277	102,627			102,627		41,650	0,000
TOTALE	814,006	814,006	587,600			587,600		226,406	0,000

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Asse prioritario: I - Risorse naturali
Fondo: FEOGA

Annualità	Costo	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche						Risorse
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali	
	Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Private			
	1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9
2000	25,357	25,357	19,018			19,018		6,339	0,000
2001	25,356	25,356	19,017			19,017		6,339	0,000
2002	34,231	34,231	25,673			25,673		8,558	0,000
2003	34,231	34,231	25,673			25,673		8,558	0,000
2004	26,631	26,631	19,973			19,973		6,658	0,000
2005	26,630	26,630	19,973			19,973		6,657	0,000
2006	26,630	26,630	19,973			19,973		6,657	0,000
TOTALE	199,066	199,066	149,300			149,300		49,766	0,000

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Asse prioritario: II - Risorse culturali
Fondo: FEOGA

Annualità	Costo	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche						Risorse
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali	
	Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Private			
	1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9
2000	4,572	4,572	3,429			3,429		1,143	0,000
2001	4,572	4,572	3,429			3,429		1,143	0,000
2002	6,171	6,171	4,628			4,628		1,543	0,000
2003	6,171	6,171	4,628			4,628		1,543	0,000
2004	2,837	2,837	2,128			2,128		0,709	0,000
2005	2,838	2,838	2,128			2,128		0,710	0,000
2006	2,839	2,839	2,130			2,130		0,709	0,000
TOTALE	30,000	30,000	22,500			22,500		7,500	0,000

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Asse prioritario: IV - Sistemi locali di sviluppo
Fondo: FEOGA

Annualità	Costo	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche						Risorse
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali	
	Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Private			
	1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9
2000	51,443	51,443	37,343			37,343		14,100	0,000
2001	51,442	51,442	37,342			37,342		14,100	0,000
2002	69,447	69,447	50,403			50,403		19,044	0,000
2003	69,447	69,447	50,403			50,403		19,044	0,000
2004	114,176	114,176	79,892			79,892		34,284	0,000
2005	114,176	114,176	79,892			79,892		34,284	0,000
2006	114,809	114,809	80,525			80,525		34,284	0,000
TOTALE	584,940	584,940	415,800			415,800		169,140	0,000

TABELLA 2

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Fondo: SFOP

Annualità	Costo	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche						Risorse
								Contributi Nazionali	
			Contributi Comunitari						
	Totale	Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Private		
	1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9
2000	8,297	6,306	2,904				2,904	3,402	1,991
2001	8,297	6,306	2,904				2,904	3,402	1,991
2002	8,297	6,306	2,904				2,904	3,402	1,991
2003	12,244	9,306	4,287				4,287	5,019	2,938
2004	19,057	14,480	6,667				6,667	7,813	4,577
2005	19,057	14,480	6,667				6,667	7,813	4,577
2006	19,057	14,480	6,667				6,667	7,813	4,577
TOTALE	94,306	71,664	33,000				33,000	38,664	22,642

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Asse prioritario: IV - Sistemi locali di sviluppo
Fondo: SFOP

Annualità	Costo	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche					Contributi Nazionali	Risorse
			Contributi Comunitari						Private
	Totale	Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop			
	1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9
2000	8,297	6,306	2,904				2,904	3,402	1,991
2001	8,297	6,306	2,904				2,904	3,402	1,991
2002	8,297	6,306	2,904				2,904	3,402	1,991
2003	12,244	9,306	4,287				4,287	5,019	2,938
2004	19,057	14,480	6,667				6,667	7,813	4,577
2005	19,057	14,480	6,667				6,667	7,813	4,577
2006	19,057	14,480	6,667				6,667	7,813	4,577
TOTALE	94,306	71,664	33,000				33,000	38,664	22,642

5.3 Tassi indicativi di partecipazione dei fondi strutturali

Agli interventi inseriti nel POR si applicano i seguenti tassi di partecipazione (tenendo conto ove opportuno del principio "chi inquina paga" come descritto nel QCS).

FESR

Infrastrutture generatrici di entrate nette consistenti:

massimo 35% del costo totale (da determinare in funzione dei bisogni effettivi)

Altre infrastrutture:

massimo 50% del costo totale (salvo casi debitamente giustificati)

Investimenti nelle imprese:

massimo 35% del costo totale e 50% della spesa pubblica

Investimenti nelle PMI:

massimo 45% del costo totale e 50% della spesa pubblica

Altri interventi a favore delle imprese:

massimo 50% del costo totale

FSE

Tutti gli interventi:

massimo 65% del costo totale

FEOGA

I tassi di partecipazione sono riportati a livello di misura nel punto 4.1 e rispettano le disposizioni del regolamento (CE) 1257/99

SFOP

I tassi di partecipazione non supereranno quelli previsti dalla tabella 3 del regolamento 2792/99 con specifico riferimento al gruppo 3.

Il contributo comunitario, pertanto, non supererà il 35% dei costi ammissibili e nel caso di PMI il tasso potrà essere aumentato di un importo pari al 10% del costo totale ammissibile, per forme di finanziamento diverse dagli aiuti diretti, con riduzione della partecipazione del beneficiario privato in misura corrispondente.

6. LE CONDIZIONI DI ATTUAZIONE

6.1 Coordinamento degli interventi dei Fondi Strutturali

Le modalità di attuazione si riferiscono e rispettano le disposizioni del QCS obiettivo 1 cui si fa riferimento per quanto non sia specificatamente indicato nel presente testo.

Il contenuto del presente capitolo potrà essere modificato da disposizioni adottate in applicazione dell'art. 53.2 del Regolamento CE 1260/99.

6.1.1 Autorità di gestione

L'Autorità di gestione del Programma Operativo Regionale (POR) è:

Regione Puglia
Presidenza Giunta Regionale
Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie
Responsabile: Dirigente pro-tempore
Posta elettronica: areapolcom@regione.puglia.it

L'Autorità di gestione è responsabile dell'efficacia e della regolarità della gestione e dell'attuazione, e in particolare delle attività indicate all'art. 34 del Reg. (CE) n. 1260/1999.

6.1.2 Attività di coordinamento

Il coordinamento per l'attuazione del POR è affidato, nel rispetto dell'art. 10 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, all'Autorità di gestione che dispone di una struttura specificatamente dedicata a detti compiti.

L'Autorità di gestione assicura il coordinamento a livello di Fondi strutturali.

Il coordinamento delle attività di ogni singolo Fondo è affidato alla responsabilità dei seguenti Assessorati:

- FEOGA

Assessorato Agricoltura, Alimentazione, Foreste, Caccia e Pesca
Settore Agricoltura
Responsabile: Dirigente pro-tempore
Posta elettronica: settoreagricoltura@regione.puglia.it

- SFOP

Assessorato Agricoltura, Alimentazione, Foreste, Caccia e Pesca
Settore Pesca
Responsabile: Dirigente pro-tempore
Posta elettronica: settorecacciapesca@regione.puglia.it

- FSE

Assessorato Formazione professionale, Lavoro, Pubblica Istruzione, Diritto allo studio, Università
Settore Formazione professionale
Responsabile: Dirigente pro-tempore
Posta elettronica: settoreformazione@regione.puglia.it

Le attività del FESR sono coordinate dall'Autorità di gestione del POR, che si incontrerà periodicamente con i settori responsabili del coordinamento dei fondi

La stessa, al fine di assicurare un adeguato flusso di informazioni a supporto del coordinamento generale, si impegna a comunicare tempestivamente e con regolarità ai Settori innanzi indicati eventuali elementi di carattere generale, ivi compresi quelli comunicati dall'Autorità di gestione del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS), che hanno ripercussioni orizzontali sugli interventi.

I settori responsabili del coordinamento per Fondo si impegnano ad attivare un flusso continuo di informazioni e comunicazioni sull'attuazione degli interventi di propria competenza secondo le indicazioni e le richieste dell'Autorità di gestione del POR .

Quest'ultima, sulla base delle informazioni relative allo stato di attuazione del POR, incontra i settori responsabili del coordinamento dei Fondi, per concordare metodologie comuni e identificare soluzioni agli eventuali problemi manifestatisi.

Se necessario e ogni qualvolta i settori di coordinamento lo ritengano opportuno, il problema viene posto all'attenzione del Comitato di Sorveglianza (CdS) del POR, alle cui decisioni i settori devono conformarsi.

L'Autorità di gestione riferisce al CdS sull'attività di coordinamento effettuata.

Coordinamento tra livello centrale e regionale

L'indispensabile coordinamento tra i programmi operativi nazionali e il POR, verrà assicurata attraverso:

- la partecipazione al C.d.S delle amministrazioni centrali titolari di programmi operativi nazionali;
- l'invio periodico alle amministrazioni di cui sopra di un documento che illustra le operazioni e gli interventi effettuati nei settori di competenza e le eventuali modificazioni o integrazioni al complemento di programmazione;

la presentazione al C.d.S, almeno una volta l'anno, di un documento relativo al coordinamento territoriale degli interventi, redatto a cura dell'autorità di gestione del POR, sulla base dell'attività del C.d.S del Q.C.S. e dei documenti di "regionalizzazione" predisposti dalle Autorità di gestione dei PON.

Un ulteriore aspetto del coordinamento tra gli interventi di sviluppo regionale finanziati con i Fondi strutturali e quelli finanziati con fonti nazionali, assicurato dall'Autorità di gestione, è quello inerente l'attuazione degli **Accordi di Programma Quadro** sottoscritti dalla Regione.

Coordinamento a livello regionale e di programma operativo

Le funzioni di direzione politica in materia di programmazione economica, di piani settoriali da attuare nonché l'emanazione di direttive generali per l'azione amministrativa e per la gestione, rivolte al conseguimento di obiettivi prefissati, sono esercitate dalla Giunta regionale.

I compiti amministrativi e tecnici relativi all'elaborazione e all'attuazione del programma economico regionale e la verifica dei piani settoriali sono affidati al Settore Programmazione.

Il coordinamento tra programmazione economica, piani settoriali e POR è assicurato sia attraverso la partecipazione del Settore Programmazione al CdS e al Comitato di Concertazione delle parti

economiche e sociali, sia attraverso l'istituzione presso detto Settore del Nucleo regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici.

Il Settore Programmazione predisporrà una relazione annuale, da presentare al CdS, sull'attuazione del programma economico regionale e dei piani settoriali, evidenziando i risultati conseguiti dagli investimenti effettuati in ambito POR.

L'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie assolve agli adempimenti amministrativi e tecnici relativi alla gestione programmatica e finanziaria del POR.

L'Area di Coordinamento è organizzata in quattro servizi. Ciascun servizio, secondo l'ordinamento regionale, attua gli indirizzi programmatici dell'organo politico nello svolgimento dell'azione amministrativa e adotta su un piano di piena autonomia funzionale, i provvedimenti di propria competenza.

Il primo servizio "Attuazione del Programma", che sarà dotato di personale di professionalità adeguata, provvede a:

- predisporre la proposta tecnica del complemento di programmazione nonché tutti i suoi successivi adattamenti che si renderanno necessari;
- predisporre, anche su richiesta del Comitato di Sorveglianza, le riprogrammazione e/o rimodulazioni del Programma;
- redigere le relazioni di esecuzione;

Il servizio è deputato alle attività di attuazione del Programma.

Il secondo servizio "Monitoraggio", da dotare di personale di professionalità adeguata, svolge compiti di:

- Coordinamento del sistema di monitoraggio;
- Elaborazioni statistiche e finanziarie;
- Trasmissioni dei dati di monitoraggio al MTBPE;
- Certificazione e presentazione delle richieste di pagamento relativamente al FESR (Reg. (CE) 1260/99 art.38, punto 1, lett. d)

Il terzo servizio "Gestione finanziaria", da dotare di personale di professionalità adeguata, è deputato a:

- Gestione delle poste contabili del Bilancio Regionale interenti il Programma;
- Raccordo fra il sistema contabile del Programma ed il sistema contabile regionale;

Il quarto servizio "Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza", da dotare di personale di adeguata professionalità in relazione ai compiti affidati, è deputato a:

- Curare l'attività di partenariato;
- Organizzare la tenuta periodica dei Comitati di Sorveglianza, curare la trasmissione degli atti necessari al loro svolgimento, predisporre la verbalizzazione delle decisioni assunte in tale sede e renderne informati tutti i soggetti interessati;

Curare il raccordo dell'Autorità di Gestione con il Valutatore indipendente;

6.2 Coinvolgimento dei partner socio-economici e istituzionali

6.2.1 Orientamenti generali

A livello istituzionale, alle Autonomie Locali compete, oltre alla partecipazione alla fase di programmazione delle Regioni, l'identificazione delle opportunità locali, la formulazione delle proposte progettuali, collocate all'interno degli obiettivi definiti dalla Regione, spesso la realizzazione degli interventi, la loro focalizzazione su un numero limitato di priorità, la loro operatività in un quadro di programmazione finalizzato allo sviluppo

L'attività di partenariato già adeguatamente attuata nella fase di predisposizione del POR, troverà un ulteriore impulso nella implementazione del programma.

In particolare si intende rafforzare ulteriormente il ruolo del Comitato regionale di concertazione che, istituito per la preparazione del POR, ne seguirà il percorso attuativo in modo permanente. Il Comitato, infatti, dovrà:

- esprimersi sul complemento di programmazione e sulle eventuali proposte di riprogrammazione;
- proporre soluzioni per la regolare e corretta attuazione del programma;
- indicare le rappresentanze sociali ed economiche presenti nel Comitato di Sorveglianza.

Pertanto, le fasi di concertazione si svilupperanno a due livelli: il primo attraverso il Comitato regionale di concertazione, il secondo nell'ambito del Comitato di Sorveglianza.

L'autorità di gestione del POR è tenuta a presentare, in occasione della prima riunione del CdS le modalità di dettaglio per il coinvolgimento dei partner socio-economici e istituzionali, con particolare riferimento al ruolo esercitato dalle diverse parti nelle fasi di sorveglianza e valutazione degli interventi

6.2.2 Autorità ambientale

La struttura preposta alla tutela dell'ambiente ed il suo responsabile, cui è affidato il ruolo di Autorità ambientale regionale nel quadro dei Fondi strutturali 2000-2006, è stata individuata nella Delibera di Giunta Regionale n. 1262 del 10/10/2000 con la quale è stato istituito il Servizio Valutazione Ambientale Strategica (di seguito V.A.S.) e designato il responsabile, a norma di quanto disposto dalla Legge Regionale di attuazione del P.O.R. n. 13 del 25/9/2000 all'art. 13.

Durante l'attuazione del POR 2000 - 2006 l'Autorità Ambientale svolge il ruolo di promuovere l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori di azione dei Fondi, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, ed assicura la conformità di tali azioni con la politica e la legislazione comunitaria in materia di ambiente. A tal fine si avvale del supporto tecnico della task force del P.O. Ambiente attivata nell'ambito del PON ATAS dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio. La struttura si è avvalsa inoltre del contributo scientifico di Enti di Ricerca ed Università pugliesi nell'ambito di una convenzione di durata biennale finanziata con i fondi della Misura 7.1 del POR.

L'Autorità ambientale regionale ha il compito di:

- cooperare sistematicamente con l'autorità di gestione e i responsabili dei settori interessati all'attuazione del POR e delle misure, in tutte le fasi di predisposizione (a cominciare dal Complemento di programmazione), attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione delle azioni, ai fini dell'implementazione di obiettivi, criteri e indicatori di sostenibilità ambientale,

nonché per garantire la corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente;

- assicurare la valutazione degli aspetti di tutela del patrimonio storico-architettonico-archeologico e paesaggistico;
- far parte del Nucleo regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici, per la definizione degli indirizzi tecnici e metodologici inerenti la valutazione degli aspetti ambientali;
- collaborare con gli organismi competenti per predisporre adeguate sintesi, aggiornate periodicamente, dei dati di base sullo stato dell'ambiente, pertinenti con le azioni finanziate dai Fondi;
- collaborare alla redazione del rapporto annuale di esecuzione, curandone in particolare gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale degli interventi, nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di ambiente. Il rapporto annuale di esecuzione contiene un'analisi del ruolo svolto dall'Autorità ambientale e della sua efficacia ai fini della sostenibilità ambientale degli interventi.

Per garantire il pieno coinvolgimento operativo l'Autorità ambientale è coinvolta in tutte le attività di programmazione e attuazione degli interventi relativi ai singoli Fondi, con le modalità e procedure definite all'interno del Piano Operativo di cooperazione sistematica tra l'Autorità Ambientale e l'Autorità di Gestione della Regione Puglia, approvato nel CdS del POR Puglia del 14/09/2001 in ordine all'attuazione del quale si riferisce in sede di Comitato di Sorveglianza del POR.

Nella prima fase di attuazione del POR, l'Autorità Ambientale ha svolto con efficacia, anche avvalendosi del contributo tecnico della task force "Ambiente" attivata nell'ambito del PON ATAS, il ruolo di promuovere l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori di azione dei Fondi, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, e di assicurare la conformità di tali azioni con la politica e la legislazione comunitaria in materia di ambiente.

Per la seconda fase del POR occorre ulteriormente consolidare l'azione dell'Autorità Ambientale, soprattutto per creare, nell'ottica della Strategia di sviluppo sostenibile di Göteborg, le condizioni per una piena integrazione della dimensione ambientale nei processi ordinari di definizione, attuazione, monitoraggio e valutazione di politiche, piani e programmi di sviluppo anche oltre il periodo della presente programmazione.

Allo scopo di dare attuazione operativa a tali orientamenti:

- Al più tardi entro l'ultimo Comitato di Sorveglianza del QCS del 2004:
 - La relazione annuale di esecuzione del POR riporterà, nel capitolo di competenza delle Autorità ambientali, l'organigramma della task force ed una relazione sintetica sulle attività da essa svolte;
 - L'Autorità di Gestione valuterà assieme all'Autorità Ambientale la necessità di aggiornare il Piano Operativo di Cooperazione Sistematica (POCS) per la seconda fase di attuazione, trasmettendo al Comitato di Sorveglianza competente la eventuale nuova versione concordata;
- Entro il 31/12/2005, l'Amministrazione regionale consegnerà un documento di informativa al Comitato di Sorveglianza del rispettivo POR – per successivo inoltro al Comitato di Sorveglianza del QCS- circa le soluzioni istituzionali, organizzative e di allocazione di risorse,

che si intendono adottare per dare continuità di medio-lungo periodo alla funzione attualmente svolta, nell'ambito dell'attuazione dei fondi strutturali, dalle Autorità Ambientali, inclusa la riflessione sull'opportunità e le modalità per l'internalizzazione delle funzioni e competenze delle task force. Tale informativa verrà redatta seguendo delle linee guida che la Rete delle Autorità Ambientali sottoporrà all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del QCS entro il 30/06/2005.

L'Autorità ambientale partecipa alla "Rete nazionale delle autorità ambientali e della programmazione dei Fondi Strutturali comunitari"⁹.

6.3 Organizzazione e trasparenza dei flussi finanziari

6.3.1 Autorità di pagamento

L'autorità di pagamento è l'autorità responsabile di elaborare, certificare e presentare le richieste di pagamento, di ricevere i pagamenti della Commissione e di provvedere affinché i beneficiari finali ricevano quanto prima ed integralmente gli importi corrispondenti alla partecipazione dei Fondi strutturali cui hanno diritto. Le funzioni dell'Autorità di Pagamento sono disciplinate dal Reg. (CE) 438/2001.

Le Autorità di pagamento del POR, sono distinte per Fondo strutturale, come di seguito specificato:

- FESR: Servizio monitoraggio dell'Area di Coordinamento delle Politiche comunitarie;
- FEOGA: Ufficio 3° (Assistenza tecnica - Associazionismo e Cooperazione Agricola) del Settore Agricoltura dell'Assessorato all'Agricoltura, Alimentazione, Foreste, Caccia e Pesca;
- SFOP: Ufficio Caccia del Settore Caccia e Pesca dell'Assessorato all'Agricoltura, Alimentazione, Foreste, Caccia e Pesca;
- FSE: Ufficio 3° (Bilancio, contabilità e AA.GG.) del Settore Formazione Professionale dell'Assessorato Formazione Professionale, Lavoro, Pubblica Istruzione, Diritto allo studio, Università

Le Autorità di pagamento dei singoli Fondi sono nominate dalla Giunta regionale. Ai fini della separatezza delle funzioni svolte rispetto a quelle di gestione e di controllo, le Autorità di pagamento – nell'espletamento dei compiti e delle attività ad esse attribuite dai regolamenti comunitari – operano in autonomia gerarchica e funzionale con riguardo all'ordinamento nel quale sono inquadrare.

Il coordinamento e l'organizzazione dei flussi finanziari è di competenza dell'autorità di gestione del POR che riferisce periodicamente al CdS sul relativo andamento e sull'efficacia complessiva del sistema.

L'autorità di gestione del POR deve essere informata delle attestazioni di spesa di tutti i Fondi

6.3.2 Sistemi di gestione delle risorse finanziarie

Nella precedente programmazione si è adottata specifica normativa, di carattere innovativo, in materia di gestione finanziaria a livello di Bilancio regionale che ha contribuito notevolmente alla velocizzazione delle spese.

⁹ La "Rete" riunisce i rappresentanti delle autorità ambientali nazionale e regionali, i rappresentanti delle autorità di gestione degli interventi nazionali e regionali, i rappresentanti delle amministrazioni nazionali capofila di ciascun Fondo, i rappresentanti delle amministrazioni centrali titolari di linee di intervento incluse nell'ambito dei programmi operativi regionali, i rappresentanti dei servizi della Commissione europea. Il coordinamento della "Rete" è posto sotto la responsabilità del Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica. Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, Servizio per le politiche dei Fondi strutturali comunitari, di concerto con il Ministero dell'Ambiente.

Infatti, la legge regionale 22 dicembre 1997, n. 22 “Prima variazione al Bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 1997” disciplina le modalità di iscrizione nel Bilancio regionale delle risorse finanziarie previste da normative comunitarie. Le più importanti statuizioni in tema di gestione delle risorse finanziarie sono:

1. Iscrizione delle risorse finanziarie previste da fonti normative comunitarie in appositi capitoli distinti secondo la loro provenienza;
2. Priorità, rispetto a qualsiasi altra spesa operativa di settore, della individuazione dei mezzi finanziari necessari al finanziamento dei progetti ammissibili ai benefici dei fondi strutturali.
3. Delega alla Giunta regionale delle seguenti operazioni contabili correlate alla gestione finanziaria dei Programmi comunitari, al fine di accelerare le procedure:
 - la Giunta approva con proprio atto le variazioni di Bilancio conseguenti a modifiche compensative tra misure, nell’ambito dello stesso Fondo;
 - la Giunta approva con proprio atto, su parere della Commissione consiliare al Bilancio, le variazioni delle dotazioni dei capitoli di Bilancio, corrispondenti alle modifiche finanziarie della originaria previsione di finanziamento;

Infine con la medesima legge si stabilisce che “Il bilancio di previsione e le variazioni allo stesso devono essere corredati da prospetti sintetici che espongano per ciascun intervento comunitario il piano di finanziamento articolato per fonte di finanziamento comunitaria, statale e regionale, per sottoprogramma o asse prioritario e per annualità anche ai fini del rispetto delle disposizioni ministeriali adottate sulla materia”.

Nell’ultimo biennio di operatività del Programma sono stati ridotti i tempi per l’apprestamento delle risorse regionali di cofinanziamento.

Nel corso del 1998 è diventata operativa la separazione delle funzioni degli organi di direzione politica da quelle di competenza dei dirigenti regionali, nell’ambito del processo di riorganizzazione della Pubblica Amministrazione e del graduale recepimento delle novità previste dalle Leggi “Bassanini” (Deliberazione n. 3261 del 28.07.98, in attuazione della Legge Regionale 04.02.1997, n. 7 “Norme in materia di organizzazione regionale”).

Proseguendo quindi in questa attività di miglioramento dell’efficienza del sistema per il ciclo di programmazione 2000/2006 sono state già adottate le seguenti iniziative:

Con L.R. n. 1 del 14 gennaio 2000 la G.R. è autorizzata:

- ad iscrivere in Bilancio le assegnazioni comunitarie e nazionali a seguito, rispettivamente dell’approvazione del POR da parte della U.E e della delibera CIPE di cofinanziamento Nazionale;
- ad assumere obbligazioni, anche a carico degli esercizi successivi in conformità all’importo e secondo la distribuzione temporale delle risorse disposte;

Sono state istituite presso l’assessorato al Bilancio (Settore ragioneria) due specifiche strutture esclusivamente dedicate agli adempimenti di spesa correlate una al FSE, e l’altra al FEOGA, SFOP e al FESR

Per quanto concerne l’iscrizione nel bilancio regionale delle assegnazioni comunitarie e statali, saranno adottati gli stessi criteri seguiti nel ciclo di programmazione precedente e, quindi:

- le assegnazioni comunitarie saranno iscritte in capitoli distinti per fondo;
- le assegnazioni dello Stato (deliberazione CIPE in attuazione della Legge 183/87) in un unico capitolo.

Il finanziamento della quota regionale sarà assicurato dalle entrate a destinazione vincolata provenienti da trasferimenti ordinari delle Amministrazioni centrali, nonché da risorse autonome specificatamente destinate a detta finalità che confluiranno in un fondo (“Fondo regionale per il cofinanziamento dei programmi comunitari”) iscritto nella parte “spese” del Bilancio. Tutte le operazioni contabili, disposte dall’autorità di gestione e dai responsabili preposti alla gestione delle misure, sono verificate dal Settore Ragioneria e dal medesimo registrate sul sistema informatico di contabilità regionale C.O.B.R.A (Contabilità di Bilancio regionale Apulia)

Con Legge Regionale 13 del 25 settembre 2000 (successivamente modificata dalla L.R. 30 del 4 dicembre 2001) la Regione Puglia ha normato le procedure per l’attuazione del POR 2000-2006 in coerenza con quanto fin qui riportato.

Con la Legge 16 novembre 2001 n. 28, inoltre, la Regione ha riformato il proprio ordinamento in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controllo.

6.3.3 Esecuzione finanziaria delle operazioni

Gli impegni e le liquidazioni di spesa rientrano nelle competenze dei responsabili di misura.

Per quanto concerne gli impegni contabili a favore degli aventi titolo, i medesimi sono assunti sul bilancio regionale, solo dopo l’approvazione dei progetti ammessi a finanziamento, che di norma avviene a seguito dell’acquisizione di tutti i pareri, autorizzazioni e nulla osta previsti dalla legislazione statale e regionale. Tanto, al fine di assumere obbligazioni nei confronti dei soggetti beneficiari solo per quelle iniziative per cui si sono concretizzate le condizioni per l’immediata cantierabilità.

Per quanto concerne i regimi di aiuto, le erogazioni, in conformità alle normative comunitarie e nazionali, e regionali sono effettuate su conti vincolati presso Istituti bancari indicati dagli stessi soggetti beneficiari del contributo sui quali verranno riversate le risorse di propria spettanza, legate alle iniziative; i pagamenti da parte del beneficiario avverranno esclusivamente attraverso gli stessi conti. Eventuali interessi attivi maturati sulla quota di cofinanziamento pubblica dovranno essere attribuiti alla Regione ed utilizzati per ulteriori iniziative di sviluppo. Con deliberazione di Giunta vengono istituiti, nella parte entrata del bilancio regionale, specifici capitoli su cui sono riscossi gli interessi attivi maturati. Dette entrate sono attribuite nella parte spesa ai capitoli di originaria erogazione.

Per gli interventi attribuiti alla competenza delle Autonomie locali e degli organismi pubblici, la Regione procede all’impegno della spesa a favore dei medesimi, ad avvenuta acquisizione della dichiarazione del rappresentante legale di aver completato l’intero iter procedurale per l’attuazione del progetto, con contestuale accredito dell’anticipazione del 7% dell’importo dello stesso; successive erogazioni sono disposte, nei limiti e con le modalità da disciplinare con successivi atti, previa dichiarazione del rappresentante legale che le iniziative cofinanziate procedono con regolarità e che le spese riferite alla anticipazione – il cui elenco dettagliato riportante gli importi e gli estremi della relativa documentazione dovrà essere allegato e sottoscritto dal responsabile del procedimento – sono state effettivamente sostenute e sono conformi ed ammissibili secondo le disposizioni comunitarie e nazionali vigenti.

I responsabili di misura attraverso controlli in itinere ed ex post (che per il FSE vengono svolti dagli Uffici Vigilanza e Controllo e Riscontro Rendicontazioni del Settore Formazione Professionale) verificano, tra l’altro, che:

- gli impegni e/o i pagamenti siano conformi alle vigenti normative;

- la destinazione dei finanziamenti sia coerente con quella indicata nel POR, nel complemento di programmazione e nel progetto approvato;
- i pagamenti dei beneficiari finali avvengano senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati.

Per quanto concerne i recuperi conseguenti all'accertamento di irregolarità, con deliberazione di Giunta vengono istituiti, nella parte entrata del bilancio regionale, specifici capitoli su cui sono riscosse le somme recuperate. Dette entrate sono attribuite nella parte spesa ai capitoli di originaria erogazione.

6.3.4 Modalità di attivazione dei flussi finanziari comunitari e statali

Come previsto dall'articolo 32 del Regolamento (CE) n. 1260/99, la Commissione provvede al versamento di un acconto nei confronti dell'Autorità di pagamento contestualmente al primo impegno che, come stabilito dall'articolo 31, interviene all'atto della decisione che approva il POR. Detta anticipazione è pari al 7% della partecipazione complessiva dei Fondi e, in funzione delle disponibilità del bilancio, può essere frazionato su non più di due esercizi di bilancio.

Con l'avvenuta erogazione da parte della Commissione dell'acconto, lo Stato provvede, per quanto di sua competenza, ad assegnare le risorse stanziare per il cofinanziamento nazionale.

Onde consentire ai soggetti attuatori di disporre della necessaria disponibilità finanziaria, le Autorità di pagamento del POR garantiscono celerità nei trasferimenti delle relative risorse.

La fase successiva del flusso finanziario prevede pagamenti intermedi a titolo di rimborso di spese effettivamente sostenute dai soggetti attuatori e certificate dall'Autorità di pagamento.

L'Autorità di pagamento presenta le richieste di pagamento, certificando le spese effettivamente sostenute dai beneficiari finali, contestualmente al Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato - IGRUE, ed alle Amministrazioni centrali capofila dei singoli fondi, per il successivo inoltro, da parte di queste ultime, alla Commissione europea. Una copia completa delle domande di pagamento deve essere trasmessa, a titolo informativo, all'Autorità di gestione del Q.C.S. Le autorità di pagamento elaborano un'unica domanda di pagamento per richiedere sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE, trasferisce alle Autorità di pagamento le risorse comunitarie affluite sul Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/87. Le procedure relative al trasferimento della quota nazionale di cofinanziamento vengono attivate contestualmente a quelle relative alla erogazione della quota comunitaria.

Le modalità di gestione delle risorse comunitarie e nazionali attribuite al POR devono essere improntate ai criteri di semplificazione, unitarietà, flessibilità e trasparenza, sulla base delle disposizioni vigenti.

I Servizi della Commissione si impegnano a rendere disponibili, per via informatica o altro mezzo, le informazioni relative alle tappe procedurali delle domande di pagamento, dalla loro ricezione all'esecuzione dei relativi pagamenti.

L'Autorità di Gestione, mediante il servizio di monitoraggio, renderà possibile la rilevazione e la gestione, a livello di bilancio, delle risorse "liberate" dall'imputazione al programma operativo di progetti finanziati originariamente con fonti nazionali.

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per la precedente fase dei pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall'articolo 32 del Regolamento (CE) n. 1260/1999.

6.4 Meccanismi di attuazione: gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione e controllo.

6.4.1 Attività e procedure di gestione

Gestione

A livello regionale, le procedure per l'attuazione del POR vedono coinvolti:

- la Giunta regionale;
- l'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie-Servizio "Attuazione del Programma";
- i servizi responsabili dei settori ;
- i responsabili di misure.

1) La Giunta Regionale, in conformità alle disposizioni normative vigenti adotta il Complemento di programmazione, esercita i poteri sostitutivi in caso di inadempienza da parte dei soggetti attuatori ed approva le relazioni annuali da trasmettere al Consiglio regionale. Inoltre provvede a:

- individuare le strutture cui è demandata la gestione di singole Misure o Misure aggregate per materie omogenee e/o per territorio, ed a nominare, su proposta del Coordinatore di Settore, il funzionario che ne avrà la responsabilità gestionale (Responsabile di misura);
- disciplinare la regola del silenzio-assenso in caso di mancata pronuncia di pareri di competenza regionale nei termini stabiliti;
- fissare i termini entro i quali dovranno essere notificati a tutti gli interessati le pronunce positive o negative, con l'indicazione, per queste ultime, delle possibilità di ricorso esistenti e relative modalità;
- organizzare le strutture amministrative anche attraverso il ricorso a professionalità esterne e assicurare la partecipazione diretta, con l'apporto di risorse umane e altri servizi, delle organizzazioni no-profit e del terzo settore sia nella fase di programmazione che di attuazione delle iniziative.

2) L'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie, oltre a svolgere le attività previste al precedente punto 6.1.2. "Coordinamento a livello regionale e di programma operativo" svolge anche compiti di coordinamento programmatico e di gestione finanziaria.

3) I servizi responsabili dei settori provvedono:

- al coordinamento delle attività di attuazione delle misure di competenza;
- alla redazione dei bandi di selezione dei progetti;
- alla approvazione delle graduatorie delle iniziative ammissibili a finanziamento, ovvero al finanziamento di singoli specifici progetti, ove individuati nel complemento di programmazione;
- alla predisposizione delle relazioni trimestrali di esecuzione da trasmettere all'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie;

- alle funzioni di monitoraggio degli indicatori finanziari, fisici e di risultato;
- al controllo ordinario di gestione avvalendosi anche, per quanto di competenza, degli Uffici del Genio Civile;
- all'esame di eventuali ricorsi prodotti dagli interessati a seguito della pubblicazione delle graduatorie
- alla trasmissione all'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie, delle previsioni trimestrali aggiornate di spesa entro il 31 marzo, 30 settembre e 30 novembre dell'anno di riferimento e di quelle per l'esercizio finanziario successivo.

Inoltre le Autorità di Pagamento dei fondi FESR, FEOGA, SFOP, FSE, provvedono alle operazioni di certificazione delle spese (Reg. (CE) 1260/99 art.38, punto 1, lett. d).

Le domande di pagamento vengono inoltrate alla Commissione europea, per il tramite delle Amministrazioni centrali capofila dei singoli Fondi, almeno tre volte l'anno (entro il 30 giugno, il 31 ottobre e il 31 dicembre).

4) Il Responsabile di Misura costituisce "Centro responsabile di spesa".

Detto responsabile, inoltre, svolge le funzioni proprie del responsabile del procedimento di cui alla legge 7 agosto 1990 n°241.

Per quanto concerne le attività di propria competenza, il Responsabile di Misura formula proposte sia al dirigente da cui è funzionalmente dipendente che al dirigente responsabile dell'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie e fornisce agli stessi dati e informazioni in ordine alla procedura di selezione degli interventi da ammettere a finanziamento, alle procedure di affidamento degli appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e concessioni, e al controllo periodico dei tempi programmati per l'attivazione della misura, per l'assunzione degli impegni sui flussi finanziari.

Il Responsabile della Misura, nella sua qualità di responsabile del procedimento, in particolare:

- promuove e sovrintende agli accertamenti e alle valutazioni preliminari idonei a verificare la fattibilità tecnica, economica e amministrativa degli interventi da ammettere a finanziamento;
- verifica il rispetto delle politiche comunitarie in materia di tutela ambientale, pari opportunità, gare di appalto e regole della concorrenza;
- verifica in via generale la conformità ambientale, territoriale ed urbanistica degli interventi e accerta l'acquisizione da parte dei beneficiari delle necessarie autorizzazioni, pareri e nulla osta;
- raccoglie, verifica e trasmette alla struttura di controllo e monitoraggio di Settore: a) i dati relativi all'attuazione della misura con riferimento agli indicatori procedurali, finanziari, di realizzazione e di risultato previsti dal completamento di programmazione; b) i dati relativi alle erogazioni in regime di aiuti ai fini della relazione annuale; c) eventuali irregolarità riscontrate ovvero trimestralmente ai sensi del Regolamento (CE) 1681/94 la comunicazione che non sono state rilevate irregolarità ;
- introduce e successivamente gestisce la pista di controllo di misura e dei progetti ad essa afferenti;
- provvede agli impegni e alla liquidazione delle spese.

La dotazione organizzativa relativa alle risorse umane e strumentali dei Centri di spesa saranno definite nel Complemento di programmazione tenuto conto dell'accorpamento delle misure e delle dimensioni dei progetti.

Procedure

Le procedure interne per l'attuazione delle misure saranno puntualmente definite nel Complemento di programmazione.

6.4.2 Comunicazione, Informazione, pubblicità,, trasparenza

L' Autorità di gestione provvede a rendere pubblico il POR, informandone tra l'altro, i potenziali beneficiari finali e le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi per la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne e le organizzazioni non governative che possono essere interessate alle possibilità offerte dal programma.

Le azioni in materia di pubblicità dovranno essere realizzate in ottemperanza alla normativa comunitaria di seguito indicata:

- artt. 34 e 46 del Regolamento (CE)n. 1260/1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali.
- Regolamento (CE) n. 1159/2000 concernente le azioni di informazione e di pubblicità, che nel suo allegato definisce il dettaglio delle norme in materia di informazione e di pubblicità sugli interventi dei fondi strutturali.

Obiettivi delle azioni di comunicazione, informative e pubblicitarie

Gli obiettivi specifici delle azioni di comunicazione, di informazione e pubblicità sono i seguenti:

- Far conoscere a tutti i potenziali beneficiari le finalità e le opportunità offerte dai Fondi strutturali e le modalità per accedervi, al fine di ottenere la maggiore partecipazione possibile in termini di numero di progetti presentati.
- Garantire la trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche attraverso la diffusione chiara delle informazioni e l'utilizzo di procedure e strumenti di partecipazione semplici ed efficaci.
- Comunicare efficacemente all'opinione pubblica le finalità politiche e strategiche che l'Unione europea si prefigge di conseguire, in partenariato con gli Stati membri, attraverso gli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali.
- Migliorare l'efficacia e l'efficienza delle attività di comunicazione attraverso un processo continuo di monitoraggio e valutazione dei risultati.

Ruolo dell'Autorità di gestione e dei Comitati di Sorveglianza.

Al fine di assicurare e migliorare i collegamenti con il territorio (le parti economico-sociali, le autorità locali e le altre organizzazioni interessate) e di informare l'opinione pubblica sul ruolo svolto dalla Unione europea per le politiche regionali e in particolare dei risultati conseguiti grazie all'intervento dei Fondi strutturali, l'Autorità di gestione del POR curerà:

- l'organizzazione di campagne di informazioni tempestive, adeguate e correttamente mirate;
- l'organizzazione di riunioni periodiche con le "parti" locali e la stampa
- l'accessibilità ai dati di monitoraggio e agli indicatori di efficienza ed efficacia;
- la pubblicazione di bollettini informativi periodici sull'attuazione degli interventi del POR.

Di tali iniziative sarà informato il CdS.

L'Autorità di gestione ha identificato un "responsabile per la comunicazione" nella prima riunione del Comitato di Sorveglianza. Egli presenta in occasione delle riunioni dei Comitati di Sorveglianza, specifiche relazioni sullo stato di attuazione dei Piani evidenziando i risultati raggiunti e le criticità rilevate. Queste relazioni saranno utilizzate per la redazione dei rapporti annuali di esecuzione dei programmi operativi, per la parte relativa al capitolo sulle azioni informative e pubblicitarie, conformemente all'articolo 37 del Regolamento (CE) n. 1260/1999.

L'Autorità di gestione garantisce un'adeguata informazione sulle attività e sulle decisioni assunte dai Comitati di sorveglianza attraverso la predisposizione e l'aggiornamento di più pagine web e l'utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa.

Al fine di potenziare le capacità di elaborazione di progetti a livello locale, attraverso una più diffusa informazione l'autorità di gestione del POR provvede:

- a istituire efficienti punti di informazione locali avvalendosi anche degli Uffici Europa già esistenti;
- ad una più ampia diffusione dell'informatica (CURA di specifiche pagine WEB e indirizzi di posta elettronica)

Inoltre i dirigenti di settore assicurano i servizi di assistenza tecnica allo scopo di fornire alle amministrazioni pubbliche e agli operatori privati consulenza in merito alle modalità di accesso ai contributi previsti.

Il piano delle azioni di comunicazione.

Il Piano per l'organizzazione delle attività di comunicazione, di informazione e pubblicità è stabilito nel Complemento di programmazione e sarà aggiornato nei contenuti e nelle finalità sulla base delle indicazioni contenute nel QCS 2000-2006.

6.4.3 Sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza (CdS) del POR è istituito con Decreto del Presidente della Regione, che lo presiede ed è composto da:

- il Presidente della Giunta regionale che lo presiede, e in sua assenza l'Assessore alla Programmazione;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione- Servizio per le politiche dei Fondi Strutturali comunitari ;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE;
- un rappresentante del Ministero del Welfare;
- un rappresentante del Ministero delle Politiche agricole e Forestali (Agricoltura);
- un rappresentante del Ministero delle Politiche agricole e Forestali (Pesca);
- un rappresentante del Ministero dell'Ambiente;
- un rappresentante del Ministero per i Beni culturali e le Attività culturali.
- un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento delle Pari opportunità;
- un rappresentante di ciascuna Amministrazione centrale titolare di linee di intervento nell'ambito del POR;

- il dirigente responsabile dell'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie;
- i dirigenti dei servizi relativi al monitoraggio e all'attuazione del programma dell'Area di Coordinamento delle Politiche comunitarie;
- i dirigenti regionali responsabili dei settori: agricoltura, pesca, formazione professionale, lavoro, turismo, beni culturali, industria-artigianato, commercio, lavori pubblici, trasporti, urbanistica, bilancio e ragioneria, programmazione, ambiente;
- una rappresentanza della Commissione europea;
- un rappresentante della Banca Europea degli Investimenti, se del caso;
- un rappresentante dell'Autorità ambientale regionale;
- un rappresentante di ciascuna autorità di gestione dei Programmi Operativi Nazionali.
- un rappresentante dell'Unione delle Province d'Italia (UPI)- sezione Puglia;
- due rappresentanti dell'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia (ANCI)- sezione Puglia;
- un rappresentante dell'Unione Nazionale delle Comunità montane (UNCHEM)- sezione Puglia;
- i rappresentanti delle parti economiche e sociali (nel numero massimo di undici) e delle ONG (nel numero massimo di due di cui almeno una espressione delle ONG ambientali);
- la consigliera di parità della Regione Puglia ai sensi dell'art. 2 del D. Lgs. Del 23 maggio 2000 n. 144.

I rappresentanti della Commissione europea, della BEI, di ciascuna autorità di gestione dei Programmi Operativi Nazionali e delle parti istituzionali, economiche e sociali partecipano ai lavori del Comitato con voto consultivo.

Ai lavori del CdS partecipano il Dirigente del Settore Controllo e Verifica del Rispetto delle Politiche Comunitarie e il Responsabile della Comunicazione del POR.

La composizione del Comitato di Sorveglianza potrà essere modificata su proposta del Comitato medesimo.

I membri del Comitato saranno designati dalle rispettive strutture entro un mese dalla sua istituzione.

I rappresentanti delle parti economiche e sociali nel CdS del POR saranno designati dal Comitato regionale di concertazione, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni del Regolamento (CE) n.1260/1999 in materia di partenariato, in accordo con il quadro istituzionale, giuridico e finanziario vigente e individuati sulla base di un accordo tra le parti interessate, che definisca sia le regole per garantire la più ampia informazione partenariale, sia i criteri di designazione secondo i principi di pariteticità, rappresentatività e responsabilità. I rappresentanti delle ONG saranno designati dal FORUM del terzo settore.

Il Presidente del Comitato di Sorveglianza assicura, in occasione della discussione di argomenti concernenti la realizzazione dei Progetti Integrati, la partecipazione dei responsabili degli stessi Progetti Integrati (cfr. il successivo punto 6.4.7).

Con apposito Regolamento interno verranno fissate le modalità di funzionamento, partecipazione ed assunzione delle decisioni del Comitato di Sorveglianza. Tale regolamento verrà adottato dal Comitato di Sorveglianza nel corso della sua prima riunione.

Il Comitato di Sorveglianza si riunisce almeno due volte l'anno.

Per l'istruttoria l'approfondimento e la definizione del quadro delle problematiche e delle proposte il Comitato di Sorveglianza si avvale del supporto organizzativo e tecnico di specifiche strutture

(Segreterie tecniche) appositamente individuate e/o istituite a cura dell'Autorità di gestione del POR, presso i settori responsabili dell'attuazione di misure.

Per l'espletamento delle funzioni di redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione sottoposta alle decisioni del Comitato e di tutti i compiti derivanti dall'attività di sorveglianza esercitata dal Comitato stesso e dalla concertazione con le "parti", nonché per i compiti concernenti gli aspetti organizzativi dello stesso, sarà costituita una Segreteria Tecnica dotata di un numero di addetti congruo all'entità dei compiti da assolvere.

La Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza del POR è istituita presso:

Presidenza Giunta Regione Puglia

Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie

Responsabile: Responsabile pro-tempore

Posta elettronica: segreteria.cds.areapolcom@regione.puglia.it

Le spese di funzionamento di tali segreterie, ivi comprese quelle relative al personale, potranno essere poste a carico delle risorse dell'assistenza tecnica, nel rispetto delle disposizioni dell'art.30 del regolamento (CE) 1260/1999 in materia di ammissibilità delle spese.

Il Comitato di Sorveglianza svolge i compiti indicati nell'art. 35 del regolamento (CE) n.1260/1999, quelli indicati nel POR e nel Regolamento interno.

Nell'ambito delle proprie attività il Comitato di Sorveglianza attraverso l'analisi e la valutazione delle informazioni relative allo stato di attuazione, verifica l'opportunità di adottare le necessarie azioni, definite in partenariato con l'autorità di gestione del POR, per assicurare un efficiente, efficace e completo utilizzo delle risorse anche attraverso opportune riprogrammazioni e/o rimodulazioni. Le procedure necessarie saranno definite nel regolamento interno del Comitato di Sorveglianza.

Il Comitato di Sorveglianza disporrà di una pagina Web e di un indirizzo di posta elettronica dedicato e si avvarrà anche degli strumenti di comunicazione del progetto "Forum dei Comitati di Sorveglianza del QCS 2000-2006 dell'ob.1".

Gruppi di lavoro specifici

Come strumento di approfondimento di specifiche tematiche, possono essere istituiti dal Comitato di Sorveglianza alcuni gruppi di lavoro settoriali e tematici, che si riuniscono a scadenze regolari e riferiscono al Comitato stesso almeno una volta l'anno.

Modifica del POR

Il POR può essere modificato nel rispetto di quanto indicato dall'art. 14 del Regolamento (CE) n.1260/1999.

6.4.4 Prevenzione del crimine e controllo di legalità sugli investimenti

La Regione Puglia considera la prevenzione del crimine e la lotta alla criminalità organizzata, e ai suoi tentativi di controllare e gestire attività economiche, come priorità politiche inderogabili e assumerà pertanto tutte le iniziative necessarie per impedire il rischio di situazioni di illegalità e infiltrazioni di tipo criminoso nel ciclo di attuazione del POR.

A tale scopo, la Regione assicura trasparenza nella gestione dei flussi finanziari e un costante monitoraggio delle procedure di appalto, nonché delle opere da realizzarsi nel contesto del POR, con il preciso obiettivo di garantire il controllo di legalità sugli investimenti.

La Regione d'intesa con il Ministero dell'Interno, si concerterà in particolare con gli organismi preposti per la gestione del Programma Operativo "Sicurezza per lo sviluppo", al fine di elaborare un piano d'azione specifico contenente una serie di misure di natura amministrativa e procedurale volte a tutelare l'integrità e la legalità nelle differenti fasi di realizzazione del POR. Detto piano definirà nello specifico i protocolli di legalità da adottare con le Prefetture e gli Enti Locali, nonché le iniziative finalizzate al controllo ex ante e alla verifica in itinere dell'attuazione degli investimenti concepite come strumenti di deterrenza preventiva dei comportamenti illeciti. Tale azione che coinvolgerà le Istituzioni competenti, stimolerà la rappresentazione e l'assunzione di responsabilità da parte degli interessi collettivi delle comunità locali.

Il rafforzamento della Pubblica Amministrazione regionale e locale è una condizione essenziale per il raggiungimento delle finalità previste dal piano d'azione. La Regione farà, pertanto, ricorso alle possibilità di intervento offerte dall'Accordo di Programma Quadro su **Sicurezza e legalità organizzata** stipulato nel quadro dell'Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo nazionale e la Giunta Regionale. Per le funzioni di coordinamento e di raccordo con il Prefetto coordinatore e con l'Autorità di Gestione del PON, la Regione si avvarrà del responsabile regionale dell'APQ, ovvero procederà alla nomina di un Esperto Trasversale in sicurezza e legalità.

Infine, con il preciso obiettivo di garantire un efficace coordinamento delle attività ed una valutazione complessiva delle situazioni di rischio, sarà assicurata la partecipazione incrociata prevista dal QCS di rappresentanti PON e POR ai rispettivi Comitati di Sorveglianza, che permetterà, fra l'altro, di redigere relazioni sul rischio di interessi criminali nel ciclo di investimenti e sulle azioni intraprese per contrastarli.

6.4.5 Sistema di Monitoraggio

L'Area di Coordinamento del POR ha in corso di realizzazione un Sistema Informativo Telematico (MIR) che ha lo scopo di assicurare:

- il monitoraggio e il controllo di gestione degli interventi di attuazione del POR, a supporto delle azioni di valutazione e monitoraggio richieste dallo Stato e dall'Unione Europea;
- la gestione efficace ed efficiente dei flussi informativi fra le varie strutture preposte al controllo e all'attuazione degli interventi, attraverso la raccolta delle informazioni sullo svolgimento del programma, la disponibilità continua di informazioni di sintesi e di dettaglio sugli interventi, l'accesso a banche dati esterne, per l'acquisizione di informazioni di supporto del Programma.

Il sistema proposto, in particolare, mira a rendere disponibile negli uffici e nelle strutture regionali preposte alle attività amministrative di pianificazione, di controllo, di coordinamento e di attuazione degli interventi previsti nel POR, gli strumenti necessari per:

- la raccolta di informazioni sull'avvio, l'avanzamento e la conclusione delle azioni nelle differenti misure previste dal Programma;
- la produzione di rapporti di dettaglio e di sintesi a vari livelli di aggregazione delle informazioni (programma, sottoprogrammi, misure, aree geografiche, aree di intervento) sullo stato di realizzazione del POR (con riferimento agli indicatori fisici, finanziari e di impatto), in modo da consentire lo svolgimento di azioni di controllo di gestione e coordinamento, di monitoraggio ed, eventualmente, di rimodulazione e riprogrammazione del Programma;

- la elaborazione di informazioni, necessarie per lo svolgimento delle azioni di valutazione, monitoraggio e sorveglianza previste dal governo centrale e dagli organismi comunitari;
- l'accesso a servizi informativi pubblici e privati, disponibili su Internet, per l'acquisizione di informazioni e documenti rilevanti per il programma;
- l'archiviazione e la gestione della documentazione di riferimento e di supporto del Programma;
- la pubblicazione su Internet di informazioni di interesse pubblico sul Programma e sulla sua realizzazione.

In particolare, il sistema MIR mette a disposizione funzionalità per:

- la gestione del programma
- la gestione dei progetti
- il monitoraggio fisico e di impatto
- il monitoraggio finanziario
- la pubblicazione di documenti su Internet.

Il sistema di monitoraggio che assicura la raccolta dei dati, la loro imputazione al sistema informativo, la verifica della qualità degli stessi, in ausilio alle attività del responsabile di misura, sarà reso operativo entro il 31/12/2000 e per tutto il periodo di programmazione e rendicontazione del POR.

Raccolta e flussi di dati

I dati saranno raccolti a livello di progetto ed aggregati per misura sotto la responsabilità del responsabile di misura che li trasmette sia alla struttura di monitoraggio del settore da cui dipende funzionalmente che all'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie. Quest'ultima provvede alla trasmissione dei dati al sistema centrale di monitoraggio.

La raccolta dei dati sarà effettuata nel rispetto delle disposizioni dei regolamenti specifici di ciascun fondo strutturale.

Monitoraggio finanziario

I dati vengono rilevati a livello di progetto e successivamente aggregati a livello di misura. I dati si riferiscono alla spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali, nel rispetto delle definizioni di cui all'art. 30 del Regolamento (CE) n. 1260/1999. I dati vengono confrontati - a livello di misura, asse prioritario e programma- al piano finanziario vigente e al complemento di programmazione.

Monitoraggio fisico

I dati fisici vengono rilevati a livello di progetto e, ove possibile, aggregati sulla base della griglia di indicatori comuni così come definiti dall'Autorità di gestione del QCS. Il monitoraggio viene effettuato sugli indicatori di realizzazione e, quando possibile e significativo, di risultato e di impatto indicati nel programma e nel completamento di programmazione. In linea generale gli indicatori di risultato e di impatto sono stimati in sede di valutazione sulla base dei dati di monitoraggio resi disponibili a livello di progetto e di misura.

Con riferimento agli interventi in agricoltura e per lo sviluppo rurale, una particolare attenzione andrà posta alla rilevazione delle informazioni previste nel sistema di monitoraggio nazionale come

base di riferimento per un'apuntuale risposta al questionario valutativo comune definito a livello comunitario, ferma restando l'esigenza di predisporre a questo scopo anche rilevazioni specifiche.

Monitoraggio procedurale

Il monitoraggio procedurale viene attivato definendo schede di rilevazione per tipologie di opere e modelli di aggregazione dei dati a livello di misura. Il monitoraggio procedurale è attivato a livello di misura (procedure di attuazione e gestione della misura) fino alla fase di individuazione dei progetti. I dati procedurali vengono successivamente rilevati a livello di progetto scegliendo una soglia dimensionale di significatività dei progetti (variabile per settore e territorio) e definendo il percorso procedurale da monitorare.

Periodicità, codifica e trasferimento elettronico dei dati

I dati finanziari, fisici e procedurali vengono aggiornati e diffusi sulla base delle indicazioni fornite dall'autorità nazionale responsabile del sistema centrale di monitoraggio.

I dati vengono rilevati a livello di progetto e sono successivamente aggregati a livello di misura, asse prioritario, programma operativo. Ogni progetto e ogni misura vengono associati a un codice di "categoria di intervento" così come indicato dalla Commissione europea.

I dati di monitoraggio finanziario del POR disaggregati per asse prioritario e misura, distinti per anno, vengono trasmessi a cura dell'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie all'Autorità di Gestione del QCS via Web secondo le seguenti scadenze temporali.

Per il periodo fino a dicembre 2004, i dati finanziari vengono aggiornati e diffusi con cadenza trimestrale (al 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre di ogni anno). I dati procedurali con cadenza semestrale (30 giugno e 31 dicembre). I dati fisici vengono aggiornati e diffusi con cadenza annuale (31 dicembre di ogni anno).

A partire da gennaio 2005, i dati finanziari vengono aggiornati con flusso continuo su supporto Web e diffusi con cadenza bimestrale (al 28 febbraio, 30 aprile, 30 giugno, 31 agosto, 31 ottobre e 31 dicembre di ogni anno. Resta invariata la cadenza di aggiornamento e diffusione dei dati procedurali e fisici.

I dati di monitoraggio sono trasmessi al MEF – IGRUE entro e non oltre i 30 giorni dalla data di rilevazione.

I dati di monitoraggio fisico e procedurale sono inseriti nelle relazioni annuali di attuazione e del programma.

Validazione e controllo qualità

Le procedure di raccolta, aggregazione e trasmissione dei dati sono oggetto di un'azione di validazione e di controllo qualità, a cura dell'Unità di verifica degli investimenti pubblici, al fine di verificarne la coerenza, la sicurezza e l'affidabilità mediante controlli casuali su campioni significativi di informazioni. Una specifica procedura permette l'individuazione tempestiva dei "punti di crisi".

Accesso all'informazione

I dati di monitoraggio, a livello di asse prioritario, sono disponibili all'interno della pagina Web del Comitato di Sorveglianza del POR.

Il Comitato di Sorveglianza del POR stabilisce contenuti e modalità di altre forme di divulgazione dei dati di monitoraggio.

Autovalutazione

L'Autorità di Gestione stabilisce le modalità operative di svolgimento dell'autovalutazione, sulla base degli indirizzi tecnici e metodologici concordati in partenariato con il MEF-DPS. L'Autorità di Gestione è impegnata a reiterare l'esercizio, con cadenza annuale, nel periodo 2004-2006.

6.4.6 Valutazione

Impostazione dell'attività di valutazione del POR

Le procedure, i metodi e i contenuti della valutazione del POR saranno omogenei con l'impostazione della attività di valutazione del QCS, così come definita dall'Autorità di gestione dello stesso QCS e dalla Commissione Europea.

Valutazione intermedia

L'autorità di gestione del POR, con la collaborazione dell'autorità di gestione del QCS e la Commissione europea è responsabile dell'organizzazione della valutazione intermedia del programma operativo.

La valutazione intermedia si effettua conformemente all'art. 42 del Reg. CE 1260/99 e viene svolta tenendo conto delle procedure, metodologie e tecniche individuate e condivise nell'ambito del sistema di valutazione del QCS.

Le procedure di selezione del valutatore indipendente del POR è stata completata (con la stipula del contratto) entro il 31.12.2001.

Se la procedura di selezione del valutatore indipendente del programma non sarà stata completata entro la suddetta data la Commissione Europea non darà corso ad alcuna successiva richiesta di pagamento riguardante l'intervento e ciò fino all'avvenuto completamento della procedura stessa. Il programma operativo non potrà beneficiare dell'assegnazione della riserva di efficacia ed efficienza.

Aggiornamento delle valutazioni intermedie

L'aggiornamento della valutazione intermedia avviene entro la tempistica prevista dall'art. 42 del Regolamento 1260/1999 (31.12.2005), sulla base di quanto appreso, nella prima fase di valutazione intermedia in relazione alle più idonee modalità organizzative e ai più appropriati metodi di ricerca, e delle indicazioni derivanti dalle attività di valutazione di secondo livello condotte dal Sistema nazionale di valutazione per le regioni OB.1 con il coordinamento dell'Unità di valutazione e dalla Commissione europea. Tale esperienza e indicazioni confermano l'importanza e suggeriscono il rafforzamento della definizione di chiare domande di valutazione, di una adeguata funzione di gestione della valutazione e di un indirizzo dell'attività fortemente orientato alla valutazione degli effetti dei programmi.

L'aggiornamento della valutazione intermedia è finalizzato alla analisi dei risultati e dell'impatto dei programmi, in relazione a temi strategici chiaramente identificati; particolare rilievo riveste anche l'analisi sulla capacità delle politiche di sviluppo di incidere nel senso desiderato sul territorio in preparazione di ulteriori interventi e di contribuire agli obiettivi delle strategie comunitarie di Lisbona e Göteborg.

In particolare, appare opportuno utilizzare l'occasione dell'aggiornamento delle valutazioni per focalizzare l'attività di valutazione in ambiti considerati di primaria importanza nella strategia e

contribuire così a rafforzare l'orientamento dell'attuazione al conseguimento di risultati reali nella società e nell'economia della Regione Puglia.

A sostegno dell'individuazione di alcune tematiche e domande di valutazione da affrontare nell'aggiornamento e per rafforzare il ruolo della valutazione nel processo decisionale, l'Autorità di gestione del POR parteciperà alle specifiche iniziative promosse dall'Autorità di Gestione del QCS, con il supporto della rete del Sistema di valutazione per le regioni Obiettivo 1, tese anche a favorire il più ampio coinvolgimento dei differenti livelli di responsabilità nelle singole amministrazioni.

L'organizzazione delle attività di aggiornamento delle valutazioni intermedie (identificazione dei valutatori e stipula dei contratti) è perfezionata entro il 30.6.2004.

Valutazione ex - post

La valutazione ex-post ricade nella responsabilità della Commissione europea, in collaborazione con lo Stato membro, le Autorità di gestione del QCS e dei programmi operativi, conformemente all'articolo 43 del Regolamento (CE) n. 1260/99.

La Regione Puglia si impegna a favorire la partecipazione del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici alle attività comuni di valutazione previste nel QCS, in modo da attivare il miglior scambio di esperienze e di buone pratiche e da diffondere sul territorio procedure, metodologie, approcci operativi e di valutazione in grado di consentire livelli di attuazione del Programma rispettosi dei criteri esplicitamente delineati nel QCS e quindi coerenti con l'obiettivo di massimizzare l'efficacia dei Programmi Operativi.

6.4.7 Controllo

L'Autorità di gestione del POR è responsabile, ai sensi dell'art. 34 del Regolamento (CE) n. 1260/99, della regolarità delle operazioni finanziate e dell'attuazione di misure di controllo interno da effettuarsi conformemente all'art. 38 dello stesso Regolamento.

Il sistema complessivo regionale di gestione e controllo dovrà, conformemente alla normativa comunitaria e agli obiettivi di una sana gestione finanziaria, assicurare in particolare:

- Il rispetto della partecipazione dei contributi comunitari nei limiti fissati;
- La conformità della natura e dei tempi degli impegni e dei pagamenti alle prescrizioni comunitarie;
- La coerenza della destinazione delle azioni con quella del POR;
- L'individuazione di tutte le autorità che, ai vari livelli, sono tenute alla rendicontazione delle spese, verificando che le stesse siano abilitate ad esigere un rendiconto dettagliato delle spese a livello inferiore, da utilizzare come documentazione di sostegno per le proprie registrazioni contabili.

Il Servizio "Monitoraggio" dell'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie, per quanto concerne le azioni cofinanziate dal FESR, i servizi dell'Assessorato al Lavoro e Formazione Professionale (per quelle cofinanziate dal FSE) e dell'Assessorato all'Agricoltura (per quanto concerne il FEOGA e lo SFOP) individuati al punto 6.3.1 saranno responsabili della idoneità della certificazione delle spese e garantiranno la fondatezza dei dati (spese effettivamente sostenute) delle domande di pagamento provvedendo, in particolare, a:

- garantire che le registrazioni contabili disponibili ai vari livelli di gestione forniscano informazioni dettagliate sulle spese effettivamente sostenute dai destinatari finali, per ciascun progetto cofinanziato, compresa la data di registrazione contabile, l'importo di ogni voce di spesa, l'identificazione dei documenti giustificativi, la data, il metodo di pagamento e la disponibilità della documentazione di supporto;
- garantire, nel caso di voci di spesa che si riferiscono solo in parte alle azioni cofinanziate dalla Comunità, un'accurata ripartizione dell'importo, debitamente giustificata;
- assicurare che i piani tecnici e finanziari delle azioni, le relazioni sullo stato di avanzamento, i documenti relativi all'approvazione dei contributi, le procedure di gara e di appalto, ecc. siano disponibili ai vari livelli di gestione;
- consentire, nel caso di adozione di procedure di gestione di informazione, compresi i trasferimenti elettronici dei dati, che tutte le autorità interessate possano ottenere dal livello inferiore le informazioni sufficienti per giustificare le proprie registrazioni contabili e gli importi dichiarati al livello superiore.

Il sistema, per corrispondere all'insieme delle norme in materia che individuano tre principali funzioni (attività di gestione, attività di pagamento ed attività di controllo contabile e finanziario sulla gestione e verifica dell'efficacia del sistema di gestione), sarà organizzato prevedendo la distinzione dell'esercizio di tali funzioni.

La verifica dell'efficacia dei sistemi di controllo della gestione del Programma Operativo è demandata al Settore "Controllo e verifica del rispetto delle politiche comunitarie" struttura funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di gestione che dalle Autorità di pagamento, collocata direttamente nell'ambito della Presidenza della Giunta Regionale. Tale Settore sarà responsabile dei controlli sistematici, da effettuarsi nel corso della gestione ed in ogni caso prima della liquidazione finale dell'intervento, riguardante almeno il 5% della spesa totale ed un campione rappresentativo dei progetti e delle iniziative approvate, come previsto dal Capo IV e dal Capo V del Reg. (CE) 438/2001. Più in particolare l'attività riguarderà:

- controlli di progetti di vario tipo e dimensione;
- controlli sulla base del rischio individuato;
- controllo delle concentrazioni di progetti in capo ad un soggetto attuatore;
- controllo dell'applicazione pratica e dell'efficacia dei sistemi di gestione e di controllo;
- controllo della concordanza tra un adeguato numero di registrazioni contabili e i pertinenti documenti giustificativi;
- controllo della rispondenza della natura degli impegni e dei tempi delle spese alle prescrizioni comunitarie e alle caratteristiche fisiche delle schede progettuali approvate.

Il Settore nella sua attività di controllo, si avvale di strutture funzionalmente dipendenti dal medesimo, che seppur collocate presso i settori preposti all'attuazione delle misure, non sono assolutamente coinvolte nell'attività di gestione.

La stessa struttura collaborerà con le corrispondenti strutture nazionali e comunitarie e potrà ricorrere, a fini di assistenza tecnica, ad organismi esterni che agiscono sotto la sua responsabilità. I controlli, fermo restando quanto previsto dalla normativa nazionale in materia di verifiche amministrativo-contabili, saranno eseguiti con le modalità, tra l'altro, previste dall'art. 7 del Regolamento (CE) n.2185/96.

Per quanto concerne la gestione ed il controllo di gestione:

Per la gestione: il Responsabile di Misura dovrà provvedere ad introdurre e successivamente gestire la pista di controllo; per ciascuna operazione si dovrà cioè, descrivere ex ante l'itinerario procedurale di realizzazione facente perno sui singoli atti amministrativi e di contabilizzazione della spesa; tale itinerario dovrà essere successivamente, con lo svolgersi dell'azione, documentato ed ordinatamente archiviato. Risulta evidente che la pista di controllo trova una sua specificazione per singola misura o azione in base alle procedure e competenze burocratiche dei diversi livelli di attuazione.

Controlli sull'impiego dei finanziamenti dei Fondi strutturali potranno essere effettuati:

- dalle Autorità di gestione degli interventi a livello centrale e regionale, sulla base delle rispettive competenze istituzionali e delle attribuzioni di legge;
- dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato-IGRUE sia partecipando a quelli disposti dalle Autorità di gestione degli interventi o dalla Commissione europea e dalla Corte dei Conti Europea;
- dalla Commissione europea e dalla Corte dei Conti Europea;
- dalla Corte dei Conti Italiana

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato-IGRUE darà indicazione, entro sei mesi dall'approvazione del QCS, alle Autorità di gestione dei programmi per la predisposizione di una adeguata pista di controllo in grado di:

- rendere agevole l'individuazione di eventuali carenze e rischi nell'esecuzione di azioni e/o progetti;
- verificare la corrispondenza dei dati riepilogativi certificati con le singole registrazioni di spesa e la documentazione giustificativa ai vari livelli (identificazione dei documenti giustificativi, data e metodo di pagamento e disponibilità della documentazione di supporto delle registrazioni contabili ai vari livelli di gestione, informazioni dettagliate sulle spese effettivamente sostenute dai beneficiari finali per ciascun progetto cofinanziato compresa la data delle registrazione contabile e l'importo di ogni voce di spesa);
- verificare con criteri selettivi, e sulla base di un'analisi dei rischi, le richieste di pagamento e le dichiarazioni di spesa presentate ai vari livelli;
- rendere disponibili, ai vari livelli di gestione, i piani tecnici e finanziari delle azioni e dei documenti di procedura;
- consentire l'individuazione di tutte le autorità che, ai vari livelli, sono tenute alla rendicontazione delle spese, e descrivere le relazioni tra tali autorità.

Esiti dei controlli

A seguito dei singoli controlli dovrà essere predisposto uno specifico verbale che rimane agli atti dell'organismo o ufficio che ha effettuato il controllo trasmettendone copia alla struttura regionale di coordinamento.

Nel caso si rilevino irregolarità, abusi o reati di qualunque genere, i funzionari che hanno effettuato il controllo inviano le dovute segnalazioni alle Autorità competenti.

Le irregolarità riscontrate dalla struttura di coordinamento vengono comunicate alle amministrazioni dello Stato interessate (Dipartimento delle Politiche di Sviluppo e Coesione –

Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari- e Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE), conformemente alla normativa vigente, informando le medesime delle azioni amministrative e giudiziarie intraprese per il recupero dei fondi.

L'Autorità di gestione dell'intervento, in conformità degli artt. 34, e 38 e 39 del Regolamento (CE) n. 1260/99, assumerà le iniziative più idonee a risolvere le problematiche di carattere gestionale e procedurale evidenziate dai controlli effettuati.

Nel Complemento di programmazione, momento in cui si renderanno disponibili tutte le informazioni utili (assegnazione di risorse alle singole Misure, dimensione finanziaria dei progetti da ammettere a finanziamento e stime attendibili sul numero dei progetti da sottoporre a controllo), si procederà alla definizione, Misura per Misura, degli uffici responsabili della gestione e, a livello di Settore, di quelli responsabili del controllo ordinario.

6.4.8 Specificità di attuazione dei Progetti Integrati

A partire dagli elementi identificativi dei progetti integrati il Complemento di Programmazione deve evidenziare i seguenti aspetti:

- Identificazione dei contesti territoriali o tematici destinatari prioritari degli interventi dei progetti integrati;
- Individuazione degli obiettivi dei progetti integrati;
- Indicazione della strategia di interventi;
- Procedure di progettazione, approvazione e finanziamento dei progetti integrati e ammontare delle risorse complessive loro destinate;
- Modalità e criteri per la selezione dei singoli progetti e dei beneficiari finali;
- Identificazione delle misure che, all'interno dei vari Assi, contribuiscono alla realizzazione dei progetti integrati;
- Indicazione del soggetti responsabili dei progetti integrati;
- Indicazione dei criteri utilizzati per l'individuazione del soggetto interno alla Regione responsabile del coordinamento tra le varie misure del POR coinvolte e della valutazione dei progetti integrati;
- Modalità di coordinamento fra i diversi centri di responsabilità all'interno della Regione e con i soggetti locali;
- Eventuali procedure per l'attivazione di poteri sostitutivi da parte del soggetto responsabile;
- Eventuale modalità di partecipazione del responsabile del progetto al Comitato di sorveglianza;
- Integrazione con gli altri strumenti di pianificazione territoriale secondo modalità coerenti con le leggi n. 112/98 (legge Bassanini) e n. 142/90 (concernente il coordinamento e l'accelerazione di procedure amministrative);
- Eventuale integrazione con gli altri strumenti di promozione dello sviluppo locale (Patti territoriali, ecc.).

La Regione ha provveduto a nominare con apposito atto formale il proprio soggetto interno responsabile del coordinamento di tutte le attività tra i vari responsabili di Misura del POR interessati dal progetto integrato al fine di garantire unicità di azione e intervento per le competenze che restano in capo all'Amministrazione tra cui anche la valutazione ex-ante ed in itinere del progetto integrato.

Gli interventi relativi al settore agricolo, forestale, agro-alimentare, di sviluppo rurale e della pesca di competenza del FEOGA e dello SFOP dovranno in ogni caso essere attuati conformemente alle misure del relativo programma operativo regionale dalle autorità regionali designate. I progetti dovranno essere istruiti dalle stesse autorità regionali nel rispetto delle stesse regole definite dalle misure del POR. Nessun sistema separato di istruttoria, monitoraggio e controllo delle singole misure potrà essere attuato.

6.4.9 Utilizzo delle risorse liberate

Le risorse finanziarie liberate a seguito dell'inserimento nel POR Puglia 2000-2006 di progetti coerenti, originariamente finanziati da leggi nazionali, sono utilizzate all'interno della stessa misura in cui detti progetti sono stati selezionati.

Per ciascuna misura, il complesso delle risorse finanziarie disponibili è costituito dalla sommatoria degli impegni assunti per progetti coerenti in essa selezionati e della dotazione finanziaria prevista dal Piano finanziario del Complemento di Programmazione del POR Puglia 2000-2006.

Sulla base delle leggi regionali vigenti, gli importi che a conclusione del Programma dovessero risultare in esubero in seguito all'ottenimento del saldo del POR Puglia dovranno affluire al Fondo di Riserva per il cofinanziamento comunitario (istituito dall'art. 32 della L.R. 6/1996) e pertanto risulteranno vincolati.

6.5. Grandi progetti

Nel caso in cui si verificano le condizioni per l'attivazione di "grandi progetti", l'Autorità di gestione provvederà ad informare preliminarmente la Commissione in conformità a quanto disposto dall'art.26 del Reg. (CE) 1260/99, e dalla "Disciplina multisettoriale degli aiuti regionali destinati ai grandi progetti di investimento" (GUCE C107 del 7/4/98 pag.7).

6.6. Rispetto della normativa comunitaria

Ai sensi dell'art.12 del Regolamento (CE) n.1260/1999. Le azioni oggetto di un finanziamento del POR Puglia devono essere conformi alle disposizioni del Trattato e della legislatura comunitaria emanata in virtù dello stesso, nonché alle politiche comunitarie.

L'Autorità di gestione del POR è responsabile del rispetto della normativa comunitaria, come indicato all'art.34 Regolamento (CE) n.1260/1999 e comunica al Comitato di Sorveglianza, almeno una volta l'anno, la situazione in termini di rispetto della normativa comunitaria evidenziando eventuali problemi e proponendo soluzioni.

La verifica del rispetto delle politiche comunitarie riguarda prioritariamente (ma non esclusivamente):

- Le regole della concorrenza;
- Le gare di appalto;
- La tutela dell'ambiente;
- Le pari opportunità;
- Le politiche del lavoro;
- Le piccole e medie imprese.

Le regole della concorrenza.

Le azioni finanziate dai Fondi Strutturali devono essere conformi alle norme comunitarie (disposizioni del Trattato, giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee e atti di diritto derivato vincolanti¹⁰) in materia di concorrenza.

¹⁰ Regolamenti, direttive e decisioni.

Il cofinanziamento comunitario di aiuti di Stato è subordinato all'approvazione di detti aiuti da parte della Commissione, in conformità agli articoli 87 e 88 del Trattato.

Tuttavia gli aiuti che si configurano come aiuti “de minimis” non sono soggetti all'obbligo di notifica e non richiedono pertanto approvazione preventiva.

Per quanto riguarda il settore agricolo e lo Sviluppo rurale, vigono gli artt. 51 e 52 del regolamento 1257/99, come modificato dal Regolamento (CE) n. 1783/2003, nonché il Regolamento di esenzione (CE) n. 1/2004 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nel settore della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (GU L 1 del 03.01.2004). Il riferimento alla programmazione nazionale di cui alla legge 499/99, ed in particolare al Piano agricolo nazionale, è pertinente nella misura in cui detta programmazione è conforme alle disposizioni comunitarie in materia di aiuti di Stato.

Il riferimento normativo regionale per l'applicazione dei regimi regionali di aiuto è la L.R. 4 gennaio 2001 n.3 così come modificata dalla L.R. 10 agosto 2001 n. 23.

Le gare di appalto

Le azioni finanziate sono attuate nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi; le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione precisano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario. Le domande di contributo per i Grandi progetti devono indicare l'elenco completo degli appalti già espletati, nonché i verbali relativi. Informazioni aggiornate sono trasmesse alla Commissione nel rapporto annuale di cui all'art.37 del Regolamento (CE) 1260/1999.

La tutela dell'ambiente

Le azioni finanziate dai Fondi Strutturali devono essere coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e miglioramento dell'ambiente disposti dal Trattato e concretizzati nel Programma di politica e d'azione dell'Unione europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile, nonché con gli impegni assunti dall'Unione nel quadro di accordi internazionali.

Le azioni finanziate dai Fondi strutturali devono inoltre rispettare la normativa comunitaria in materia di ambiente.

Nella realizzazione degli interventi, dovrà essere data priorità all'attuazione delle direttive ambientali comunitarie in vigore, e al conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti, al fine di colmare i ritardi tuttora esistenti nella loro implementazione.

Nel settore della valutazione di impatto ambientale, il recepimento della Dir. 97/11/CE è avvenuto – nei fatti – attraverso il D.P.R. 11 febbraio 1998, il Dpcm 3 settembre 1999 e il Dpcm 1 settembre 2000 che ha ampliato le categorie di progetti sottoposti a procedura di VIA ed ha imposto l'adeguamento delle disposizioni regionali in materia entro 90 giorni dalla data di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

In ragione di ciò, le Regioni italiane, nel normare le modalità di applicazione della procedura di impatto ambientale ai progetti inclusi nell'allegato II alla Dir. 85/337/CEE, hanno potuto considerare i contenuti della Dir. 97/11/CE.

Peraltro, il Ministero dell'Ambiente attraverso la Circolare esplicativa del Dpcm 3 settembre 1999¹¹ ha confermato l'obbligo della diretta e immediata applicabilità della Dir. 97/11/CE, anche in assenza di esplicito recepimento da parte delle Autorità nazionali.

In ogni caso, in ragione della rilevanza del tema nel quadro delle azioni finanziate dai Fondi Strutturali, si conferma che a tutti i progetti la cui domanda di autorizzazione è stata sottoposta all'autorità competente dopo il 14 marzo 1999, si applica la Dir. 97/11/CE.

Senza pregiudizio delle responsabilità dell'Autorità di gestione, definita all'articolo 34(1) del Regolamento (CE) 1260/99, per quanto concerne le direttive 92/43/CEE "habitat" e 79/409/CEE "uccelli selvatici", al fine di prevenire possibili infrazioni, tutti i responsabili dei settori direttamente coinvolti nell'attuazione del POR e i responsabili di misura saranno informati della localizzazione sul territorio regionale dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale istituite o oggetto della procedura di infrazione n.1993/2165, nonché delle misure di salvaguardia previste da dette direttive. Di tale informazione si farà carico l'Autorità ambientale.

I rapporti annuali di esecuzione di cui all'articolo 37 del Regolamento (CE) n.1260/1999 conterranno una dettagliata disamina dello stato di implementazione (e del conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti) delle principali direttive comunitarie in materia di ambiente correlate con le azioni dei Fondi strutturali.

Le pari opportunità

Particolare attenzione dovrà essere dedicata all'attuazione del principio delle pari opportunità, sia sotto il profilo della equiparazione delle possibilità di accesso e permanenza sul mercato del lavoro, sia sul versante dell'inserimento sociale e lavorativo delle persone svantaggiate e degli immigrati.

L'integrazione del principio delle pari opportunità tra uomini e donne è stata realizzata attraverso la costruzione della "Matrice di impatto in termini di pari opportunità" in cui sono stati posti in relazione i singoli obiettivi specifici con le tipologie di impatto, riferite in particolare:

- Al miglioramento delle condizioni di vita rispondenti alle necessità delle donne;
- All'accessibilità al mercato del lavoro e della formazione;
- Al miglioramento della situazione lavorativa e alla promozione della partecipazione delle donne nella creazione di attività socio-economiche.

Il complemento di programmazione presterà inoltre particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- incrementare la presenza femminile all'interno della forza lavoro anche attraverso azioni positive specifiche volte a innalzare i tassi di occupazione;
- garantire alle donne l'accesso al lavoro attraverso progetti di sviluppo locale e la programmazione negoziata;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne ,anche attraverso la riqualificazione e la messa in sicurezza del territorio;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne anche attraverso il potenziamento dei servizi sociali e anche per conciliare vita sociale e professionale;

¹¹ Circolare del Ministero dell'Ambiente 14 marzo 2000, n. 3183 - Diretta e immediata applicabilità del Dpcm 3 settembre 1999 in materia di VIA. regionale

- assicurare un'adeguata presenza delle donne nelle iniziative di orientamento, istruzione e formazione;
- favorire la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa attraverso un migliore uso dei servizi a supporto delle reti viarie e dei trasporti.

Le politiche del lavoro

Il quadro di riferimento principale è rappresentato dalla nuova Strategia Europea per l'Occupazione, che trova fondamento nella Decisione del Consiglio del 22 luglio 2003 relativa a "Orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione".

I nuovi orientamenti identificano tre obiettivi generali e correlati tra loro: il raggiungimento della piena occupazione, il miglioramento della qualità e della produttività sul posto di lavoro ed il rafforzamento della coesione e dell'integrazione sociale.

La verifica dell'impatto occupazionale degli interventi previsti nei Complementi di Programmazione costituisce un tema cui viene assegnata particolare importanza; l'impegno in questo ambito dovrà sostanziarsi attraverso la realizzazione di rilevazioni adatte a misurare e a valutare gli esiti occupazionali delle singole azioni.

Le piccole e medie imprese

Nella realizzazione della valutazione di conformità delle azioni oggetto dei Fondi Strutturali alle politiche comunitarie si considererà con particolare attenzione la partecipazione delle piccole e medie imprese al programma.

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
P.O.R. PUGLIA
IMPORTI IN EURO

CCI N° 1999IT161PO009

Asse	Costo Totale	SPESE PUBBLICHE											Fondi privati
		Totale QUOTA PUBBLICA	Sovvenzioni comunitarie					Amministrazioni nazionali					
			Totale	FESR	FSE	FEAOG	SFOP	Totale	Stato	Regione	Locale	Altri	
	1=2+13	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+12	9	10	11	12	13
1. Risorse Naturali	1.239.697.000,00	1.239.697.000,00	672.500.000,00	510.700.000,00	12.500.000,00	149.300.000,00	0,00	567.197.000,00	397.037.900,00	167.292.850,00	2.058.250,00	808.000,00	0,00
2. Risorse Caturali	254.327.000,00	254.327.000,00	138.350.000,00	99.940.000,00	15.910.000,00	22.500.000,00	0,00	115.977.000,00	81.183.901,00	25.629.501,00	9.163.598,00	0,00	0,00
3. Risorse Umane	799.385.000,00	799.385.000,00	511.950.000,00	25.000.000,00	486.950.000,00	0,00	0,00	287.435.000,00	201.204.500,00	86.230.500,00	0,00	0,00	0,00
4. Sistemi Locali di Sviluppo	2.060.322.000,00	2.037.680.000,00	1.146.891.000,00	665.361.000,00	32.730.000,00	415.800.000,00	33.000.000,00	890.789.000,00	623.552.299,00	185.502.588,00	24.763.192,00	56.970.921,00	22.642.000,00
5. Città, Enti Locali e Qualità della Vita	366.784.000,00	366.784.000,00	188.238.000,00	167.238.000,00	21.000.000,00	0,00	0,00	178.546.000,00	124.982.200,00	30.707.532,00	22.856.268,00	0,00	0,00
6. Reti e Nodi di Servizio	538.046.000,00	538.046.000,00	277.100.000,00	242.100.000,00	35.000.000,00	0,00	0,00	260.946.000,00	182.662.200,00	78.283.800,00	0,00	0,00	0,00
7. Assistenza Tecnica	22.976.000,00	22.976.000,00	11.488.000,00	11.488.000,00	0,00	0,00	0,00	11.488.000,00	8.041.600,00	3.446.400,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE	5.281.537.000,00	5.258.895.000,00	2.946.517.000,00	1.721.827.000,00	604.090.000,00	587.600.000,00	33.000.000,00	2.312.378.000,00	1.618.664.600,00	577.093.171,00	58.841.308,00	57.778.921,00	22.642.000,00
Totale FESR	3.443.654.000,00	3.443.654.000,00	1.721.827.000,00	1.721.827.000,00				1.721.827.000,00	1.205.278.900,00	401.630.843,00	57.138.336,00	57.778.921,00	0,00
Totale FSE	929.571.000,00	929.571.000,00	604.090.000,00		604.090.000,00			325.481.000,00	227.836.700,00	97.644.300,00	0,00	0,00	0,00
Totale FEAOG	814.006.000,00	814.006.000,00	587.600.000,00			587.600.000,00		226.406.000,00	158.484.200,00	66.218.828,00	1.702.972,00	0,00	0,00
Totale SFOP	94.306.000,00	71.664.000,00	33.000.000,00				33.000.000,00	38.664.000,00	27.064.800,00	11.599.200,00	0,00	0,00	22.642.000,00
TOTALE	5.281.537.000,00	5.258.895.000,00	2.946.517.000,00	1.721.827.000,00	604.090.000,00	587.600.000,00	33.000.000,00	2.312.378.000,00	1.618.664.600,00	577.093.171,00	58.841.308,00	57.778.921,00	22.642.000,00

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006 PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO P.O.R. PUGLIA IMPORTI IN EURO													
CCI N° 1999IT161PO009													
Asse	Costo Totale	SPESE PUBBLICHE											Fondi privati
		Totale QUOTA PUBBLICA	Sovvenzioni comunitarie					Amministrazioni nazionali					
			Totale	FESR	FSE	FEAOG	SFOP	Totale	Stato	Regione	Locale	Altri	
	1=2+13	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+12	9	10	11	12	13
1. Risorse Naturali	1.239.697.000,00	1.239.697.000,00	672.500.000,00	510.700.000,00	12.500.000,00	149.300.000,00	0,00	567.197.000,00	397.037.900,00	167.292.850,00	2.058.250,00	808.000,00	0,00
2000	134.339.000,00	134.339.000,00	73.889.000,00	53.223.000,00	1.648.000,00	19.018.000,00	0,00	60.450.000,00	42.315.000,00	17.777.634,00	263.956,00	93.410,00	0,00
Totale FESR	106.446.000,00	106.446.000,00	53.223.000,00	53.223.000,00				53.223.000,00	37.256.100,00	15.725.516,00	147.974,00	93.410,00	
Totale FSE	2.536.000,00	2.536.000,00	1.648.000,00		1.648.000,00			888.000,00	621.600,00	266.400,00			
Totale FEAOG	25.357.000,00	25.357.000,00	19.018.000,00			19.018.000,00		6.339.000,00	4.437.300,00	1.785.718,00	115.982,00		
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					
2001	137.056.000,00	137.056.000,00	75.257.000,00	54.550.000,00	1.690.000,00	19.017.000,00	0,00	61.799.000,00	43.259.300,00	18.174.358,00	269.848,00	95.494,00	0,00
Totale FESR	109.100.000,00	109.100.000,00	54.550.000,00	54.550.000,00				54.550.000,00	38.185.000,00	16.118.228,00	151.278,00	95.494,00	
Totale FSE	2.600.000,00	2.600.000,00	1.690.000,00		1.690.000,00			910.000,00	637.000,00	273.000,00			
Totale FEAOG	25.356.000,00	25.356.000,00	19.017.000,00			19.017.000,00		6.339.000,00	4.437.300,00	1.783.130,00	118.570,00		
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					
2002	165.678.000,00	165.678.000,00	91.789.000,00	64.416.000,00	1.700.000,00	25.673.000,00	0,00	73.889.000,00	51.722.300,00	21.729.885,00	322.639,00	114.176,00	0,00
Totale FESR	128.832.000,00	128.832.000,00	64.416.000,00	64.416.000,00				64.416.000,00	45.091.200,00	19.029.751,00	180.873,00	114.176,00	
Totale FSE	2.615.000,00	2.615.000,00	1.700.000,00		1.700.000,00			915.000,00	640.500,00	274.500,00			
Totale FEAOG	34.231.000,00	34.231.000,00	25.673.000,00			25.673.000,00		8.558.000,00	5.990.600,00	2.425.634,00	141.766,00		
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					
2003	208.964.000,00	208.964.000,00	113.548.000,00	85.672.000,00	2.203.000,00	25.673.000,00	0,00	95.416.000,00	66.791.200,00	28.060.722,00	416.638,00	147.440,00	0,00
Totale FESR	171.344.000,00	171.344.000,00	85.672.000,00	85.672.000,00				85.672.000,00	59.970.400,00	25.320.591,00	233.569,00	147.440,00	
Totale FSE	3.389.000,00	3.389.000,00	2.203.000,00		2.203.000,00			1.186.000,00	830.200,00	355.800,00			
Totale FEAOG	34.231.000,00	34.231.000,00	25.673.000,00			25.673.000,00		8.558.000,00	5.990.600,00	2.384.331,00	183.069,00		
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					
2004	190.876.000,00	190.876.000,00	102.483.000,00	80.830.000,00	1.680.000,00	19.973.000,00	0,00	88.393.000,00	61.875.100,00	26.156.652,00	247.220,00	114.028,00	0,00
Totale FESR	161.660.000,00	161.660.000,00	80.830.000,00	80.830.000,00				80.830.000,00	56.581.000,00	23.954.334,00	180.638,00	114.028,00	
Totale FSE	2.585.000,00	2.585.000,00	1.680.000,00		1.680.000,00			905.000,00	633.500,00	271.500,00			
Totale FEAOG	26.631.000,00	26.631.000,00	19.973.000,00			19.973.000,00		6.658.000,00	4.660.600,00	1.930.818,00	66.582,00		
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					
2005	198.379.000,00	198.379.000,00	106.257.000,00	84.510.000,00	1.774.000,00	19.973.000,00	0,00	92.122.000,00	64.485.400,00	27.253.307,00	263.503,00	119.790,00	0,00
Totale FESR	169.020.000,00	169.020.000,00	84.510.000,00	84.510.000,00				84.510.000,00	59.157.000,00	25.043.444,00	189.766,00	119.790,00	
Totale FSE	2.729.000,00	2.729.000,00	1.774.000,00		1.774.000,00			955.000,00	668.500,00	286.500,00			
Totale FEAOG	26.630.000,00	26.630.000,00	19.973.000,00			19.973.000,00		6.657.000,00	4.659.900,00	1.923.363,00	73.737,00		
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					
2006	204.405.000,00	204.405.000,00	109.277.000,00	87.499.000,00	1.805.000,00	19.973.000,00	0,00	95.128.000,00	66.589.600,00	28.140.292,00	274.446,00	123.662,00	0,00
Totale FESR	174.998.000,00	174.998.000,00	87.499.000,00	87.499.000,00				87.499.000,00	61.249.300,00	25.930.137,00	195.901,00	123.662,00	
Totale FSE	2.777.000,00	2.777.000,00	1.805.000,00		1.805.000,00			972.000,00	680.400,00	291.600,00			
Totale FEAOG	26.630.000,00	26.630.000,00	19.973.000,00			19.973.000,00		6.657.000,00	4.659.900,00	1.918.555,00	78.545,00		
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
P.O.R. PUGLIA
IMPORTI IN EURO

CCI N° 1999IT161PO009

Asse	Costo Totale	SPESE PUBBLICHE											Fondi privati
		Totale QUOTA PUBBLICA	Sovvenzioni comunitarie				Amministrazioni nazionali						
			Totale	FESR	FSE	FEAOG	SFOP	Totale	Stato	Regione	Locale	Altri	
	1=2+13	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+12	9	10	11	12	13
2. Risorse Culturali	254.327.000,00	254.327.000,00	138.350.000,00	99.940.000,00	15.910.000,00	22.500.000,00	0,00	115.977.000,00	81.183.901,00	25.629.501,00	9.163.598,00	0,00	0,00
2000	32.188.000,00	32.188.000,00	17.617.000,00	12.540.000,00	1.648.000,00	3.429.000,00	0,00	14.571.000,00	10.199.700,00	3.227.603,00	1.143.697,00	0,00	0,00
Totale FESR	25.080.000,00	25.080.000,00	12.540.000,00	12.540.000,00				12.540.000,00	8.778.000,00	2.647.647,00	1.114.353,00		
Totale FSE	2.536.000,00	2.536.000,00	1.648.000,00		1.648.000,00			888.000,00	621.600,00	266.400,00			
Totale FEAOG	4.572.000,00	4.572.000,00	3.429.000,00			3.429.000,00		1.143.000,00	800.100,00	313.556,00	29.344,00		
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					
2001	32.876.000,00	32.876.000,00	17.971.000,00	12.852.000,00	1.690.000,00	3.429.000,00	0,00	14.905.000,00	10.433.500,00	3.301.587,00	1.169.913,00	0,00	0,00
Totale FESR	25.704.000,00	25.704.000,00	12.852.000,00	12.852.000,00				12.852.000,00	8.996.400,00	2.715.703,00	1.139.897,00		
Totale FSE	2.600.000,00	2.600.000,00	1.690.000,00		1.690.000,00			910.000,00	637.000,00	273.000,00			
Totale FEAOG	4.572.000,00	4.572.000,00	3.429.000,00			3.429.000,00		1.143.000,00	800.100,00	312.884,00	30.016,00		
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					
2002	34.650.000,00	34.650.000,00	19.260.000,00	12.932.000,00	1.700.000,00	4.628.000,00	0,00	15.390.000,00	10.773.000,00	3.409.019,00	1.207.981,00	0,00	0,00
Totale FESR	25.864.000,00	25.864.000,00	12.932.000,00	12.932.000,00				12.932.000,00	9.052.400,00	2.702.612,00	1.176.988,00		
Totale FSE	2.615.000,00	2.615.000,00	1.700.000,00		1.700.000,00			915.000,00	640.500,00	274.500,00			
Totale FEAOG	6.171.000,00	6.171.000,00	4.628.000,00			4.628.000,00		1.543.000,00	1.080.100,00	431.907,00	30.993,00		
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					
2003	43.090.000,00	43.090.000,00	23.596.000,00	16.765.000,00	2.203.000,00	4.628.000,00	0,00	19.494.000,00	13.645.800,00	4.318.090,00	1.530.110,00	0,00	0,00
Totale FESR	33.530.000,00	33.530.000,00	16.765.000,00	16.765.000,00				16.765.000,00	11.735.500,00	3.538.648,00	1.490.852,00		
Totale FSE	3.389.000,00	3.389.000,00	2.203.000,00		2.203.000,00			1.186.000,00	830.200,00	355.800,00			
Totale FEAOG	6.171.000,00	6.171.000,00	4.628.000,00			4.628.000,00		1.543.000,00	1.080.100,00	423.642,00	39.258,00		
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					
2004	35.573.667,00	35.573.667,00	19.092.000,00	14.284.000,00	2.680.000,00	2.128.000,00	0,00	16.481.667,00	11.537.067,00	3.632.687,00	1.311.913,00	0,00	0,00
Totale FESR	28.568.000,00	28.568.000,00	14.284.000,00	14.284.000,00				14.284.000,00	9.998.800,00	2.985.295,00	1.299.905,00		
Totale FSE	4.168.000,00	4.168.000,00	2.680.000,00		2.680.000,00			1.488.000,00	1.041.500,00	446.500,00			
Totale FEAOG	2.837.667,00	2.837.667,00	2.128.000,00			2.128.000,00		709.667,00	496.767,00	200.892,00	12.008,00		
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					
2005	37.157.667,00	37.157.667,00	19.906.000,00	15.004.000,00	2.774.000,00	2.128.000,00	0,00	17.251.667,00	12.076.067,00	3.803.249,00	1.372.351,00	0,00	0,00
Totale FESR	30.008.000,00	30.008.000,00	15.004.000,00	15.004.000,00				15.004.000,00	10.502.800,00	3.142.407,00	1.358.793,00		
Totale FSE	4.312.000,00	4.312.000,00	2.774.000,00		2.774.000,00			1.538.000,00	1.076.500,00	461.500,00			
Totale FEAOG	2.837.667,00	2.837.667,00	2.128.000,00			2.128.000,00		709.667,00	496.767,00	199.342,00	13.558,00		
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					
2006	38.791.666,00	38.791.666,00	20.908.000,00	15.563.000,00	3.215.000,00	2.130.000,00	0,00	17.883.666,00	12.518.767,00	3.937.266,00	1.427.633,00	0,00	0,00
Totale FESR	31.126.000,00	31.126.000,00	15.563.000,00	15.563.000,00				15.563.000,00	10.894.100,00	3.255.089,00	1.413.811,00		
Totale FSE	4.827.000,00	4.827.000,00	3.215.000,00		3.215.000,00			1.612.000,00	1.128.600,00	483.400,00			
Totale FEAOG	2.838.666,00	2.838.666,00	2.130.000,00			2.130.000,00		708.666,00	496.067,00	198.777,00	13.822,00		
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
P.O.R. PUGLIA
IMPORTI IN EURO

CCI N° 1999IT161PO009

Asse	Costo Totale	SPESE PUBBLICHE											Fondi privati
		Totale QUOTA PUBBLICA	Sovvenzioni comunitarie					Amministrazioni nazionali					
			Totale	FESR	FSE	FEAOG	SFOP	Totale	Stato	Regione	Locale	Altri	
	1=2+13	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+12	9	10	11	12	13
3. Risorse Umane	799.385.000,00	799.385.000,00	511.950.000,00	25.000.000,00	486.950.000,00	0,00	0,00	287.435.000,00	201.204.500,00	86.230.500,00	0,00	0,00	0,00
2000	95.384.000,00	95.384.000,00	61.306.000,00	2.313.000,00	58.993.000,00	0,00	0,00	34.078.000,00	23.854.600,00	10.223.400,00	0,00	0,00	0,00
Totale FESR	4.626.000,00	4.626.000,00	2.313.000,00	2.313.000,00				2.313.000,00	1.619.100,00	693.900,00			
Totale FSE	90.758.000,00	90.758.000,00	58.993.000,00		58.993.000,00			31.765.000,00	22.235.500,00	9.529.500,00			
Totale FEAOG	0,00	0,00	0,00					0,00					
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					
2001	97.832.000,00	97.832.000,00	62.869.000,00	2.406.000,00	60.463.000,00	0,00	0,00	34.963.000,00	24.474.100,00	10.488.900,00	0,00	0,00	0,00
Totale FESR	4.812.000,00	4.812.000,00	2.406.000,00	2.406.000,00				2.406.000,00	1.684.200,00	721.800,00			
Totale FSE	93.020.000,00	93.020.000,00	60.463.000,00		60.463.000,00			32.557.000,00	22.789.900,00	9.767.100,00			
Totale FEAOG	0,00	0,00	0,00					0,00					
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					
2002	97.294.000,00	97.294.000,00	62.688.000,00	1.843.000,00	60.845.000,00	0,00	0,00	34.606.000,00	24.224.200,00	10.381.800,00	0,00	0,00	0,00
Totale FESR	3.686.000,00	3.686.000,00	1.843.000,00	1.843.000,00				1.843.000,00	1.290.100,00	552.900,00			
Totale FSE	93.608.000,00	93.608.000,00	60.845.000,00		60.845.000,00			32.763.000,00	22.934.100,00	9.828.900,00			
Totale FEAOG	0,00	0,00	0,00					0,00					
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					
2003	127.142.000,00	127.142.000,00	81.772.000,00	2.902.000,00	78.870.000,00	0,00	0,00	45.370.000,00	31.759.000,00	13.611.000,00	0,00	0,00	0,00
Totale FESR	5.804.000,00	5.804.000,00	2.902.000,00	2.902.000,00				2.902.000,00	2.031.400,00	870.600,00			
Totale FSE	121.338.000,00	121.338.000,00	78.870.000,00		78.870.000,00			42.468.000,00	29.727.600,00	12.740.400,00			
Totale FEAOG	0,00	0,00	0,00					0,00					
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					
2004	124.310.000,00	124.310.000,00	79.345.000,00	4.686.000,00	74.659.000,00	0,00	0,00	44.965.000,00	31.475.600,00	13.489.400,00	0,00	0,00	0,00
Totale FESR	9.372.000,00	9.372.000,00	4.686.000,00	4.686.000,00				4.686.000,00	3.280.200,00	1.405.800,00			
Totale FSE	114.938.000,00	114.938.000,00	74.659.000,00		74.659.000,00			40.279.000,00	28.195.400,00	12.083.600,00			
Totale FEAOG	0,00	0,00	0,00					0,00					
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					
2005	126.833.000,00	126.833.000,00	80.928.000,00	4.881.000,00	76.047.000,00	0,00	0,00	45.905.000,00	32.133.600,00	13.771.400,00	0,00	0,00	0,00
Totale FESR	9.762.000,00	9.762.000,00	4.881.000,00	4.881.000,00				4.881.000,00	3.416.700,00	1.464.300,00			
Totale FSE	117.071.000,00	117.071.000,00	76.047.000,00		76.047.000,00			41.024.000,00	28.716.900,00	12.307.100,00			
Totale FEAOG	0,00	0,00	0,00					0,00					
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					
2006	130.590.000,00	130.590.000,00	83.042.000,00	5.969.000,00	77.073.000,00	0,00	0,00	47.548.000,00	33.283.400,00	14.264.600,00	0,00	0,00	0,00
Totale FESR	11.938.000,00	11.938.000,00	5.969.000,00	5.969.000,00				5.969.000,00	4.178.300,00	1.790.700,00			
Totale FSE	118.652.000,00	118.652.000,00	77.073.000,00		77.073.000,00			41.579.000,00	29.105.100,00	12.473.900,00			
Totale FEAOG	0,00	0,00	0,00					0,00					
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006 PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO P.O.R. PUGLIA IMPORTI IN EURO													
CCI N° 1999IT161PO009													
Asse	Costo Totale	SPESE PUBBLICHE											Fondi privati
		Totale QUOTA PUBBLICA	Sovvenzioni comunitarie				Amministrazioni nazionali						
			Totale 3=4+5+6+7	FESR 4	FSE 5	FEAOG 6	SFOP 7	Totale 8=9+12	Stato 9	Regione 10	Locale 11	Altri 12	
	1=2+13	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+12	9	10	11	12	13
4. Sistemi Locali di Sviluppo	2.060.322.000,00	2.037.680.000,00	1.146.891.000,00	665.361.000,00	32.730.000,00	415.800.000,00	33.000.000,00	890.789.000,00	623.552.299,00	185.502.588,00	24.763.192,00	56.970.921,00	22.642.000,00
2000	249.456.000,00	247.465.000,00	136.018.000,00	91.815.000,00	3.956.000,00	37.343.000,00	2.904.000,00	111.447.000,00	78.012.900,00	22.977.632,00	3.075.661,00	7.380.807,00	1.991.000,00
Totale FESR	183.630.000,00	183.630.000,00	91.815.000,00	91.815.000,00				91.815.000,00	64.270.500,00	17.197.000,00	2.966.693,00	7.380.807,00	
Totale FSE	6.086.000,00	6.086.000,00	3.956.000,00		3.956.000,00			2.130.000,00	1.491.000,00	639.000,00			
Totale FEAOG	51.443.000,00	51.443.000,00	37.343.000,00			37.343.000,00		14.100.000,00	9.870.000,00	4.121.032,00	108.968,00		
Totale SFOP	8.297.000,00	6.306.000,00	2.904.000,00				2.904.000,00	3.402.000,00	2.381.400,00	1.020.600,00			1.991.000,00
2001	256.988.000,00	254.997.000,00	139.806.000,00	95.506.000,00	4.054.000,00	37.342.000,00	2.904.000,00	115.191.000,00	80.633.700,00	23.749.553,00	3.178.986,00	7.628.761,00	1.991.000,00
Totale FESR	191.012.000,00	191.012.000,00	95.506.000,00	95.506.000,00				95.506.000,00	66.854.200,00	17.956.681,00	3.066.358,00	7.628.761,00	
Totale FSE	6.237.000,00	6.237.000,00	4.054.000,00		4.054.000,00			2.183.000,00	1.528.100,00	654.900,00			
Totale FEAOG	51.442.000,00	51.442.000,00	37.342.000,00			37.342.000,00		14.100.000,00	9.870.000,00	4.117.372,00	112.628,00		
Totale SFOP	8.297.000,00	6.306.000,00	2.904.000,00				2.904.000,00	3.402.000,00	2.381.400,00	1.020.600,00			1.991.000,00
2002	230.291.000,00	228.300.000,00	130.522.000,00	73.135.000,00	4.080.000,00	50.403.000,00	2.904.000,00	97.778.000,00	68.444.600,00	20.159.420,00	2.698.431,00	6.475.549,00	1.991.000,00
Totale FESR	146.270.000,00	146.270.000,00	73.135.000,00	73.135.000,00				73.135.000,00	51.194.500,00	12.862.123,00	2.602.828,00	6.475.549,00	
Totale FSE	6.277.000,00	6.277.000,00	4.080.000,00		4.080.000,00			2.197.000,00	1.537.900,00	659.100,00			
Totale FEAOG	69.447.000,00	69.447.000,00	50.403.000,00			50.403.000,00		19.044.000,00	13.330.800,00	5.617.597,00	95.603,00		
Totale SFOP	8.297.000,00	6.306.000,00	2.904.000,00				2.904.000,00	3.402.000,00	2.381.400,00	1.020.600,00			1.991.000,00
2003	320.163.000,00	317.225.000,00	175.146.000,00	115.168.000,00	5.288.000,00	50.403.000,00	4.287.000,00	142.079.000,00	99.455.300,00	29.293.197,00	3.921.029,00	9.409.474,00	2.938.000,00
Totale FESR	230.336.000,00	230.336.000,00	115.168.000,00	115.168.000,00				115.168.000,00	80.617.600,00	21.358.815,00	3.782.111,00	9.409.474,00	
Totale FSE	8.136.000,00	8.136.000,00	5.288.000,00		5.288.000,00			2.848.000,00	1.993.600,00	854.400,00			
Totale FEAOG	69.447.000,00	69.447.000,00	50.403.000,00			50.403.000,00		19.044.000,00	13.330.800,00	5.574.282,00	138.918,00		
Totale SFOP	12.244.000,00	9.306.000,00	4.287.000,00				4.287.000,00	5.019.000,00	3.513.300,00	1.505.700,00			2.938.000,00
2004	320.267.333,00	315.690.333,00	181.218.000,00	89.715.000,00	4.943.000,00	79.893.000,00	6.667.000,00	134.472.333,00	94.130.633,00	28.585.172,00	3.682.178,00	8.074.350,00	4.577.000,00
Totale FESR	179.430.000,00	179.430.000,00	89.715.000,00	89.715.000,00				89.715.000,00	62.800.500,00	15.251.550,00	3.588.600,00	8.074.350,00	
Totale FSE	7.604.000,00	7.604.000,00	4.943.000,00		4.943.000,00			2.661.000,00	1.862.700,00	798.300,00			
Totale FEAOG	114.176.333,00	114.176.333,00	79.893.000,00			79.893.000,00		34.283.333,00	23.998.333,00	10.191.422,00	93.578,00		
Totale SFOP	19.057.000,00	14.480.000,00	6.667.000,00				6.667.000,00	7.813.000,00	5.469.100,00	2.343.900,00			4.577.000,00
2005	341.633.333,00	337.056.333,00	191.952.000,00	100.223.000,00	5.170.000,00	79.892.000,00	6.667.000,00	145.104.333,00	101.573.033,00	30.400.997,00	4.110.188,00	9.020.115,00	4.577.000,00
Totale FESR	200.446.000,00	200.446.000,00	100.223.000,00	100.223.000,00				100.223.000,00	70.156.100,00	17.037.845,00	4.008.940,00	9.020.115,00	
Totale FSE	7.954.000,00	7.954.000,00	5.170.000,00		5.170.000,00			2.784.000,00	1.948.800,00	835.200,00			
Totale FEAOG	114.176.333,00	114.176.333,00	79.892.000,00			79.892.000,00		34.284.333,00	23.999.033,00	10.184.052,00	101.248,00		
Totale SFOP	19.057.000,00	14.480.000,00	6.667.000,00				6.667.000,00	7.813.000,00	5.469.100,00	2.343.900,00			4.577.000,00
2006	341.523.334,00	336.946.334,00	192.229.000,00	99.799.000,00	5.239.000,00	80.524.000,00	6.667.000,00	144.717.334,00	101.302.133,00	30.336.617,00	4.096.719,00	8.981.865,00	4.577.000,00
Totale FESR	199.598.000,00	199.598.000,00	99.799.000,00	99.799.000,00				99.799.000,00	69.859.300,00	16.965.895,00	3.991.940,00	8.981.865,00	
Totale FSE	8.060.000,00	8.060.000,00	5.239.000,00		5.239.000,00			2.821.000,00	1.974.700,00	846.300,00			
Totale FEAOG	114.808.334,00	114.808.334,00	80.524.000,00			80.524.000,00		34.284.334,00	23.999.033,00	10.180.522,00	104.779,00		
Totale SFOP	19.057.000,00	14.480.000,00	6.667.000,00				6.667.000,00	7.813.000,00	5.469.100,00	2.343.900,00			4.577.000,00

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
P.O.R. PUGLIA
IMPORTI IN EURO

CCI N° 1999IT161PO009

Asse	Costo Totale	SPESE PUBBLICHE											Fondi privati
		Totale QUOTA PUBBLICA	Sovvenzioni comunitarie				Amministrazioni nazionali						
			Totale	FESR	FSE	FEAOG	SFOP	Totale	Stato	Regione	Locale	Altri	
	1=2+13	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+12	9	10	11	12	13
5. Città, Enti Locali e	366.784.000,00	366.784.000,00	188.238.000,00	167.238.000,00	21.000.000,00	0,00	0,00	178.546.000,00	124.982.200,00	30.707.532,00	22.856.268,00	0,00	0,00
2000	41.770.000,00	41.770.000,00	21.524.000,00	18.755.000,00	2.769.000,00	0,00	0,00	20.246.000,00	14.172.200,00	3.060.058,00	3.013.742,00	0,00	0,00
Totale FESR	37.510.000,00	37.510.000,00	18.755.000,00	18.755.000,00				18.755.000,00	13.128.500,00	2.612.758,00	3.013.742,00		
Totale FSE	4.260.000,00	4.260.000,00	2.769.000,00		2.769.000,00			1.491.000,00	1.043.700,00	447.300,00			
Totale FEAOG	0,00	0,00	0,00					0,00					
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					
2001	42.812.000,00	42.812.000,00	22.061.000,00	19.223.000,00	2.838.000,00	0,00	0,00	20.751.000,00	14.525.700,00	3.136.386,00	3.088.914,00	0,00	0,00
Totale FESR	38.446.000,00	38.446.000,00	19.223.000,00	19.223.000,00				19.223.000,00	13.456.100,00	2.677.986,00	3.088.914,00		
Totale FSE	4.366.000,00	4.366.000,00	2.838.000,00		2.838.000,00			1.528.000,00	1.069.600,00	458.400,00			
Totale FEAOG	0,00	0,00	0,00					0,00					
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					
2002	43.082.000,00	43.082.000,00	22.200.000,00	19.345.000,00	2.855.000,00	0,00	0,00	20.882.000,00	14.617.400,00	3.156.186,00	3.108.414,00	0,00	0,00
Totale FESR	38.690.000,00	38.690.000,00	19.345.000,00	19.345.000,00				19.345.000,00	13.541.500,00	2.695.086,00	3.108.414,00		
Totale FSE	4.392.000,00	4.392.000,00	2.855.000,00		2.855.000,00			1.537.000,00	1.075.900,00	461.100,00			
Totale FEAOG	0,00	0,00	0,00					0,00					
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					
2003	55.844.000,00	55.844.000,00	28.776.000,00	25.075.000,00	3.701.000,00	0,00	0,00	27.068.000,00	18.947.600,00	4.091.161,00	4.029.239,00	0,00	0,00
Totale FESR	50.150.000,00	50.150.000,00	25.075.000,00	25.075.000,00				25.075.000,00	17.552.500,00	3.493.261,00	4.029.239,00		
Totale FSE	5.694.000,00	5.694.000,00	3.701.000,00		3.701.000,00			1.993.000,00	1.395.100,00	597.900,00			
Totale FEAOG	0,00	0,00	0,00					0,00					
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					
2004	58.582.000,00	58.582.000,00	29.942.000,00	27.120.000,00	2.822.000,00	0,00	0,00	28.640.000,00	20.048.000,00	5.519.609,00	3.072.391,00	0,00	0,00
Totale FESR	54.240.000,00	54.240.000,00	27.120.000,00	27.120.000,00				27.120.000,00	18.984.000,00	5.063.609,00	3.072.391,00		
Totale FSE	4.342.000,00	4.342.000,00	2.822.000,00		2.822.000,00			1.520.000,00	1.064.000,00	456.000,00			
Totale FEAOG	0,00	0,00	0,00					0,00					
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					
2005	60.982.000,00	60.982.000,00	31.179.000,00	28.197.000,00	2.982.000,00	0,00	0,00	29.803.000,00	20.862.100,00	5.695.389,00	3.245.511,00	0,00	0,00
Totale FESR	56.394.000,00	56.394.000,00	28.197.000,00	28.197.000,00				28.197.000,00	19.737.900,00	5.213.589,00	3.245.511,00		
Totale FSE	4.588.000,00	4.588.000,00	2.982.000,00		2.982.000,00			1.606.000,00	1.124.200,00	481.800,00			
Totale FEAOG	0,00	0,00	0,00					0,00					
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					
2006	63.712.000,00	63.712.000,00	32.556.000,00	29.523.000,00	3.033.000,00	0,00	0,00	31.156.000,00	21.809.200,00	6.048.743,00	3.298.057,00	0,00	0,00
Totale FESR	59.046.000,00	59.046.000,00	29.523.000,00	29.523.000,00				29.523.000,00	20.666.100,00	5.558.843,00	3.298.057,00		
Totale FSE	4.666.000,00	4.666.000,00	3.033.000,00		3.033.000,00			1.633.000,00	1.143.100,00	489.900,00			
Totale FEAOG	0,00	0,00	0,00					0,00					
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
P.O.R. PUGLIA
IMPORTI IN EURO

CCI N° 1999IT161PO009

Asse	Costo Totale	SPESE PUBBLICHE											Fondi privati
		Totale QUOTA PUBBLICA	Sovvenzioni comunitarie					Amministrazioni nazionali					
			Totale	FESR	FSE	FEAOG	SFOP	Totale	Stato	Regione	Locale	Altri	
	1=2+13	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+12	9	10	11	12	13
6. Reti e Nodi di Servizio	538.046.000,00	538.046.000,00	277.100.000,00	242.100.000,00	35.000.000,00	0,00	0,00	260.946.000,00	182.662.200,00	78.283.800,00	0,00	0,00	0,00
2000	63.168.000,00	63.168.000,00	32.649.000,00	28.034.000,00	4.615.000,00	0,00	0,00	30.519.000,00	21.363.300,00	9.155.700,00	0,00	0,00	0,00
Totale FESR	56.068.000,00	56.068.000,00	28.034.000,00	28.034.000,00				28.034.000,00	19.623.800,00	8.410.200,00			
Totale FSE	7.100.000,00	7.100.000,00	4.615.000,00		4.615.000,00			2.485.000,00	1.739.500,00	745.500,00			
Totale FEAOG	0,00	0,00	0,00					0,00					
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					
2001	64.743.000,00	64.743.000,00	33.463.000,00	28.733.000,00	4.730.000,00	0,00	0,00	31.280.000,00	21.896.000,00	9.384.000,00	0,00	0,00	0,00
Totale FESR	57.466.000,00	57.466.000,00	28.733.000,00	28.733.000,00				28.733.000,00	20.113.100,00	8.619.900,00			
Totale FSE	7.277.000,00	7.277.000,00	4.730.000,00		4.730.000,00			2.547.000,00	1.782.900,00	764.100,00			
Totale FEAOG	0,00	0,00	0,00					0,00					
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					
2002	65.150.000,00	65.150.000,00	33.673.000,00	28.914.000,00	4.759.000,00	0,00	0,00	31.477.000,00	22.033.900,00	9.443.100,00	0,00	0,00	0,00
Totale FESR	57.828.000,00	57.828.000,00	28.914.000,00	28.914.000,00				28.914.000,00	20.239.800,00	8.674.200,00			
Totale FSE	7.322.000,00	7.322.000,00	4.759.000,00		4.759.000,00			2.563.000,00	1.794.100,00	768.900,00			
Totale FEAOG	0,00	0,00	0,00					0,00					
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					
2003	84.448.000,00	84.448.000,00	43.648.000,00	37.478.000,00	6.170.000,00	0,00	0,00	40.800.000,00	28.560.000,00	12.240.000,00	0,00	0,00	0,00
Totale FESR	74.956.000,00	74.956.000,00	37.478.000,00	37.478.000,00				37.478.000,00	26.234.600,00	11.243.400,00			
Totale FSE	9.492.000,00	9.492.000,00	6.170.000,00		6.170.000,00			3.322.000,00	2.325.400,00	996.600,00			
Totale FEAOG	0,00	0,00	0,00					0,00					
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					
2004	83.393.000,00	83.393.000,00	42.782.000,00	38.078.000,00	4.704.000,00	0,00	0,00	40.611.000,00	28.427.700,00	12.183.300,00	0,00	0,00	0,00
Totale FESR	76.156.000,00	76.156.000,00	38.078.000,00	38.078.000,00				38.078.000,00	26.654.600,00	11.423.400,00			
Totale FSE	7.237.000,00	7.237.000,00	4.704.000,00		4.704.000,00			2.533.000,00	1.773.100,00	759.900,00			
Totale FEAOG	0,00	0,00	0,00					0,00					
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					
2005	87.019.000,00	87.019.000,00	44.656.000,00	39.687.000,00	4.969.000,00	0,00	0,00	42.363.000,00	29.654.100,00	12.708.900,00	0,00	0,00	0,00
Totale FESR	79.374.000,00	79.374.000,00	39.687.000,00	39.687.000,00				39.687.000,00	27.780.900,00	11.906.100,00			
Totale FSE	7.645.000,00	7.645.000,00	4.969.000,00		4.969.000,00			2.676.000,00	1.873.200,00	802.800,00			
Totale FEAOG	0,00	0,00	0,00					0,00					
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					
2006	90.125.000,00	90.125.000,00	46.229.000,00	41.176.000,00	5.053.000,00	0,00	0,00	43.896.000,00	30.727.200,00	13.168.800,00	0,00	0,00	0,00
Totale FESR	82.352.000,00	82.352.000,00	41.176.000,00	41.176.000,00				41.176.000,00	28.823.200,00	12.352.800,00			
Totale FSE	7.773.000,00	7.773.000,00	5.053.000,00		5.053.000,00			2.720.000,00	1.904.000,00	816.000,00			
Totale FEAOG	0,00	0,00	0,00					0,00					
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00					0,00					

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
P.O.R. PUGLIA
IMPORTI IN EURO

CCI N° 1999IT161PO009

Asse	Costo Totale	SPESE PUBBLICHE											Fondi privati
		Totale QUOTA PUBBLICA	Sovvenzioni comunitarie					Amministrazioni nazionali					
			Totale	FESR	FSE	FEAOG	SFOP	Totale	Stato	Regione	Locale	Altri	
	1=2+13	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+12	9	10	11	12	13
7. Assistenza Tecnica	22.976.000,00	22.976.000,00	11.488.000,00	11.488.000,00	0,00	0,00	0,00	11.488.000,00	8.041.600,00	3.446.400,00	0,00	0,00	0,00
2000	1.844.000,00	1.844.000,00	922.000,00	922.000,00	0,00	0,00	0,00	922.000,00	645.400,00	276.600,00	0,00	0,00	0,00
Totale FESR	1.844.000,00	1.844.000,00	922.000,00	922.000,00				922.000,00	645.400,00	276.600,00			
Totale FSE	0,00	0,00	0,00	0,00				0,00					
Totale FEAOG	0,00	0,00	0,00	0,00				0,00					
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00	0,00				0,00					
2001	1.890.000,00	1.890.000,00	945.000,00	945.000,00	0,00	0,00	0,00	945.000,00	661.500,00	283.500,00	0,00	0,00	0,00
Totale FESR	1.890.000,00	1.890.000,00	945.000,00	945.000,00				945.000,00	661.500,00	283.500,00			
Totale FSE	0,00	0,00	0,00	0,00				0,00					
Totale FEAOG	0,00	0,00	0,00	0,00				0,00					
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00	0,00				0,00					
2002	1.900.000,00	1.900.000,00	950.000,00	950.000,00	0,00	0,00	0,00	950.000,00	665.000,00	285.000,00	0,00	0,00	0,00
Totale FESR	1.900.000,00	1.900.000,00	950.000,00	950.000,00				950.000,00	665.000,00	285.000,00			
Totale FSE	0,00	0,00	0,00	0,00				0,00					
Totale FEAOG	0,00	0,00	0,00	0,00				0,00					
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00	0,00				0,00					
2003	2.462.000,00	2.462.000,00	1.231.000,00	1.231.000,00	0,00	0,00	0,00	1.231.000,00	861.700,00	369.300,00	0,00	0,00	0,00
Totale FESR	2.462.000,00	2.462.000,00	1.231.000,00	1.231.000,00				1.231.000,00	861.700,00	369.300,00			
Totale FSE	0,00	0,00	0,00	0,00				0,00					
Totale FEAOG	0,00	0,00	0,00	0,00				0,00					
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00	0,00				0,00					
2004	4.878.000,00	4.878.000,00	2.439.000,00	2.439.000,00	0,00	0,00	0,00	2.439.000,00	1.707.300,00	731.700,00	0,00	0,00	0,00
Totale FESR	4.878.000,00	4.878.000,00	2.439.000,00	2.439.000,00				2.439.000,00	1.707.300,00	731.700,00			
Totale FSE	0,00	0,00	0,00	0,00				0,00					
Totale FEAOG	0,00	0,00	0,00	0,00				0,00					
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00	0,00				0,00					
2005	4.982.000,00	4.982.000,00	2.491.000,00	2.491.000,00	0,00	0,00	0,00	2.491.000,00	1.743.700,00	747.300,00	0,00	0,00	0,00
Totale FESR	4.982.000,00	4.982.000,00	2.491.000,00	2.491.000,00				2.491.000,00	1.743.700,00	747.300,00			
Totale FSE	0,00	0,00	0,00	0,00				0,00					
Totale FEAOG	0,00	0,00	0,00	0,00				0,00					
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00	0,00				0,00					
2006	5.020.000,00	5.020.000,00	2.510.000,00	2.510.000,00	0,00	0,00	0,00	2.510.000,00	1.757.000,00	753.000,00	0,00	0,00	0,00
Totale FESR	5.020.000,00	5.020.000,00	2.510.000,00	2.510.000,00				2.510.000,00	1.757.000,00	753.000,00			
Totale FSE	0,00	0,00	0,00	0,00				0,00					
Totale FEAOG	0,00	0,00	0,00	0,00				0,00					
Totale SFOP	0,00	0,00	0,00	0,00				0,00					

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006 PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO P.O.R. PUGLIA IMPORTI IN EURO													
CCI N° 1999IT161PO009													
Asse	Costo Totale	SPESE PUBBLICHE											Fondi privati
		Totale QUOTA PUBBLICA	Sovvenzioni comunitarie					Amministrazioni nazionali					
			Totale	FESR	FSE	FEAOG	SFOP	Totale	Stato	Regione	Locale	Altri	
	1=2+13	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+12	9	10	11	12	13
Totale Anni													
2000	618.149.000,00	616.158.000,00	343.925.000,00	207.602.000,00	73.629.000,00	59.790.000,00	2.904.000,00	272.233.000,00	190.563.100,00	66.698.627,00	7.497.056,00	7.474.217,00	1.991.000,00
Totale FESR	415.204.000,00	415.204.000,00	207.602.000,00	207.602.000,00	0,00	0,00	0,00	207.602.000,00	145.321.400,00	47.563.621,00	7.242.762,00	7.474.217,00	0,00
Totale FSE	113.276.000,00	113.276.000,00	73.629.000,00	0,00	73.629.000,00	0,00	0,00	39.647.000,00	27.752.900,00	11.894.100,00	0,00	0,00	0,00
Totale FEAOG	81.372.000,00	81.372.000,00	59.790.000,00	0,00	0,00	59.790.000,00	0,00	21.582.000,00	15.107.400,00	6.220.306,00	254.294,00	0,00	0,00
Totale SFOP	8.297.000,00	6.306.000,00	2.904.000,00	0,00	0,00	0,00	2.904.000,00	3.402.000,00	2.381.400,00	1.020.600,00	0,00	0,00	1.991.000,00
2001	634.197.000,00	632.206.000,00	352.372.000,00	214.215.000,00	75.465.000,00	59.788.000,00	2.904.000,00	279.834.000,00	195.883.800,00	68.518.284,00	7.707.661,00	7.724.255,00	1.991.000,00
Totale FESR	428.430.000,00	428.430.000,00	214.215.000,00	214.215.000,00	0,00	0,00	0,00	214.215.000,00	149.950.500,00	49.093.798,00	7.446.447,00	7.724.255,00	0,00
Totale FSE	116.100.000,00	116.100.000,00	75.465.000,00	0,00	75.465.000,00	0,00	0,00	40.635.000,00	28.444.500,00	12.190.500,00	0,00	0,00	0,00
Totale FEAOG	81.370.000,00	81.370.000,00	59.788.000,00	0,00	0,00	59.788.000,00	0,00	21.582.000,00	15.107.400,00	6.213.386,00	261.214,00	0,00	0,00
Totale SFOP	8.297.000,00	6.306.000,00	2.904.000,00	0,00	0,00	0,00	2.904.000,00	3.402.000,00	2.381.400,00	1.020.600,00	0,00	0,00	1.991.000,00
2002	638.045.000,00	636.054.000,00	361.082.000,00	201.535.000,00	75.939.000,00	80.704.000,00	2.904.000,00	274.972.000,00	192.480.400,00	68.564.410,00	7.337.465,00	6.589.725,00	1.991.000,00
Totale FESR	403.070.000,00	403.070.000,00	201.535.000,00	201.535.000,00	0,00	0,00	0,00	201.535.000,00	141.074.500,00	46.801.672,00	7.069.103,00	6.589.725,00	0,00
Totale FSE	116.829.000,00	116.829.000,00	75.939.000,00	0,00	75.939.000,00	0,00	0,00	40.890.000,00	28.623.000,00	12.267.000,00	0,00	0,00	0,00
Totale FEAOG	109.849.000,00	109.849.000,00	80.704.000,00	0,00	0,00	80.704.000,00	0,00	29.145.000,00	20.401.500,00	8.475.138,00	268.362,00	0,00	0,00
Totale SFOP	8.297.000,00	6.306.000,00	2.904.000,00	0,00	0,00	0,00	2.904.000,00	3.402.000,00	2.381.400,00	1.020.600,00	0,00	0,00	1.991.000,00
2003	842.113.000,00	839.175.000,00	467.717.000,00	284.291.000,00	98.435.000,00	80.704.000,00	4.287.000,00	371.458.000,00	260.020.600,00	91.983.470,00	9.897.016,00	9.556.914,00	2.938.000,00
Totale FESR	568.582.000,00	568.582.000,00	284.291.000,00	284.291.000,00	0,00	0,00	0,00	284.291.000,00	199.003.700,00	66.194.615,00	9.535.771,00	9.556.914,00	0,00
Totale FSE	151.438.000,00	151.438.000,00	98.435.000,00	0,00	98.435.000,00	0,00	0,00	53.003.000,00	37.102.100,00	15.900.900,00	0,00	0,00	0,00
Totale FEAOG	109.849.000,00	109.849.000,00	80.704.000,00	0,00	0,00	80.704.000,00	0,00	29.145.000,00	20.401.500,00	8.382.255,00	361.245,00	0,00	0,00
Totale SFOP	12.244.000,00	9.306.000,00	4.287.000,00	0,00	0,00	0,00	4.287.000,00	5.019.000,00	3.513.300,00	1.505.700,00	0,00	0,00	2.938.000,00
2004	817.880.000,00	813.303.000,00	457.301.000,00	257.152.000,00	91.488.000,00	101.994.000,00	6.667.000,00	356.002.000,00	249.201.400,00	90.298.520,00	8.313.702,00	8.188.378,00	4.577.000,00
Totale FESR	514.304.000,00	514.304.000,00	257.152.000,00	257.152.000,00	0,00	0,00	0,00	257.152.000,00	180.006.400,00	60.815.688,00	8.141.534,00	8.188.378,00	0,00
Totale FSE	140.874.000,00	140.874.000,00	91.488.000,00	0,00	91.488.000,00	0,00	0,00	49.386.000,00	34.570.200,00	14.815.800,00	0,00	0,00	0,00
Totale FEAOG	143.645.000,00	143.645.000,00	101.994.000,00	0,00	0,00	101.994.000,00	0,00	41.651.000,00	29.155.700,00	12.323.132,00	172.168,00	0,00	0,00
Totale SFOP	19.057.000,00	14.480.000,00	6.667.000,00	0,00	0,00	0,00	6.667.000,00	7.813.000,00	5.469.100,00	2.343.900,00	0,00	0,00	4.577.000,00
2005	856.986.000,00	852.409.000,00	477.369.000,00	274.993.000,00	93.716.000,00	101.993.000,00	6.667.000,00	375.040.000,00	262.528.000,00	94.380.542,00	8.991.553,00	9.139.905,00	4.577.000,00
Totale FESR	549.986.000,00	549.986.000,00	274.993.000,00	274.993.000,00	0,00	0,00	0,00	274.993.000,00	192.495.100,00	64.554.985,00	8.803.010,00	9.139.905,00	0,00
Totale FSE	144.299.000,00	144.299.000,00	93.716.000,00	0,00	93.716.000,00	0,00	0,00	50.583.000,00	35.408.100,00	15.174.900,00	0,00	0,00	0,00
Totale FEAOG	143.644.000,00	143.644.000,00	101.993.000,00	0,00	0,00	101.993.000,00	0,00	41.651.000,00	29.155.700,00	12.306.757,00	188.543,00	0,00	0,00
Totale SFOP	19.057.000,00	14.480.000,00	6.667.000,00	0,00	0,00	0,00	6.667.000,00	7.813.000,00	5.469.100,00	2.343.900,00	0,00	0,00	4.577.000,00
2006	874.167.000,00	869.590.000,00	486.751.000,00	282.039.000,00	95.418.000,00	102.627.000,00	6.667.000,00	382.839.000,00	267.987.300,00	96.649.318,00	9.096.855,00	9.105.527,00	4.577.000,00
Totale FESR	564.078.000,00	564.078.000,00	282.039.000,00	282.039.000,00	0,00	0,00	0,00	282.039.000,00	197.427.300,00	66.606.464,00	8.899.709,00	9.105.527,00	0,00
Totale FSE	146.755.000,00	146.755.000,00	95.418.000,00	0,00	95.418.000,00	0,00	0,00	51.337.000,00	35.935.900,00	15.401.100,00	0,00	0,00	0,00
Totale FEAOG	144.277.000,00	144.277.000,00	102.627.000,00	0,00	0,00	102.627.000,00	0,00	41.650.000,00	29.155.000,00	12.297.854,00	197.146,00	0,00	0,00
Totale SFOP	19.057.000,00	14.480.000,00	6.667.000,00	0,00	0,00	0,00	6.667.000,00	7.813.000,00	5.469.100,00	2.343.900,00	0,00	0,00	4.577.000,00
TOTALE	5.281.537.000,00	5.258.895.000,00	2.946.517.000,00	1.721.827.000,00	604.090.000,00	587.600.000,00	33.000.000,00	2.312.378.000,00	1.618.664.600,00	577.093.171,00	58.841.308,00	57.778.921,00	22.642.000,00
Totale FESR	3.443.654.000,00	3.443.654.000,00	1.721.827.000,00	1.721.827.000,00				1.721.827.000,00	1.205.278.900,00	401.630.843,00	57.138.336,00	57.778.921,00	0,00
Totale FSE	929.571.000,00	929.571.000,00	604.090.000,00		604.090.000,00			325.481.000,00	227.836.700,00	97.644.300,00	0,00	0,00	0,00
Totale FEAOG	814.006.000,00	814.006.000,00	587.600.000,00			587.600.000,00		226.406.000,00	158.484.200,00	66.218.828,00	1.702.972,00	0,00	0,00
Totale SFOP	94.306.000,00	71.664.000,00	33.000.000,00				33.000.000,00	38.664.000,00	27.064.800,00	11.599.200,00	0,00	0,00	22.642.000,00